Istituto trentino di cultura

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Fonti, 1

Documenti papali per la storia trentina (fino al 1341)

a cura di
Emanuele Curzel

Presentazione della collana di
Giorgio Cracco

Società editrice il Mulino   Bologna

Ritorno in archivio

1. L'identità dell'Istituto storico italo-germanico in Trento è tutta scritta nella sua produzione scientifica, ossia negli ormai 170 volumi pubblicati in trent'anni di vita (è stato fondato nel 1973) presso una delle maggiori Editrici italiane, «il Mulino» di Bologna. Trattasi innanzitutto della rivista «Annali-Jahrbuch», che esce regolarmente, anno dopo anno, dal 1975; poi, delle due collane maggiori: i «Quaderni», che raccolgono gli atti dei tanti convegni, tra cui le Settimane di studio, organizzati presso l'Istituto, e le «Monografie», ossia gli studi condotti da singoli autori su temi di interesse prioritario per l'Istituto. Questi ultimi sono ben noti: le società, le istituzioni civili ed ecclesiastiche, le culture umanistiche e scientifiche dell'Europa medievale e moderna. A queste due collane dobbiamo aggiungerne altre due, che solo per ragioni esterne, di numero di volumi finora usciti, possiamo definire «minori», ma che in realtà hanno il pregio ulteriore di mostrare meglio, anche nel titolo, la doppia anima italo-germanica dell'Istituto: i «Contributi/Beiträge», ovvero atti di convegni editi nelle due lingue, e gli «Schriften», ovvero atti di convegni o anche monografie di singoli studiosi già comparsi in lingua italiana ma ritenuti adatti a circolare, tradotti in tedesco, anche in Germania, per i tipi dell'editore di Berlino Duncker & Humblot[1].

Ovviamente i numeri dicono poco: per conoscere davvero l'identità del nostro come di altri Istituti scientifici, sarebbe necessario entrare nel merito di tutta la produzione, scandirne le diverse fasi riconoscibili nel corso degli anni, dar conto di come essa si è adattata o non adattata ai mutamenti quasi rivoluzionari che nel frattempo hanno investito la storiografia a livello mondiale (e continuano a investirla trattenendola in uno stato di perdurante ma anche feconda transizione). Non è questa, tuttavia, la sede per un bilancio così impegnativo. Qui, per giustificare il succinto inventario delle collane sino a oggi prodotte, basterà far notare che tra esse o accanto ad esse non ne esiste alcuna che sia stata esplicitamente riservata alla pubblicazione di fonti. Ma poteva, o addirittura doveva, esistere?

[1] È comparsa di recente un'importante rassegna delle pubblicazioni del Centro: B. Scherbaum, *Historische Forschungen zu Deutschland und Italien. Sammelbericht über Veröffentlichungen aus dem Italienisch-Deutschen Historischen Institut zu Trient*, in «Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte», 66, 2003, 3, pp. 941-958.

2. L'attività dell'Istituto storico italo-germanico si è strutturata in anni in cui in Italia la storiografia crociana (una storiografia attenta alle idee ben più che ai fatti, e tendenzialmente ostile agli «scartafacci») era da tempo in crisi, e in cui la diffidenza ormai dichiarata, specie da parte di settori importanti della storiografia francese, verso il «documento-monumento»[2] non scoraggiava affatto il tradizionale lavoro d'archivio; e nemmeno lo scoraggiava in Germania, dove mai era venuta meno «la febbre dell'oro» (quella che prese gli studiosi, come scrive Reinhard Elze, a seguito dell'apertura, nel 1880-1881, dell'Archivio Segreto Vaticano)[3]. Non per nulla, proprio allora, ossia intorno agli anni Settanta del secolo scorso, si registrò, specie in Italia, un'intensa stagione di «storie locali» (di città, di «quasi città», di territori), di ricerche mirate su istituzioni civili ed ecclesiastiche (Comuni, Stati di antico regime, comunità, vescovadi, monasteri, parrocchie), nonché su ceti dirigenti e famiglie (molti i lavori di prosopografia)[4], e perfino su enti specifici (compresi quelli finanziari, come le banche): tutte ricerche che esigevano lunghe e preliminari indagini per il reperimento dei dati, anche corpose *Vorarbeiten*, e in ogni caso la disponibilità di nuovi materiali d'archivio. Tant'è vero che ne derivò allora, anche in Italia, un interesse diretto per i documenti, con conseguente pubblicazione di fonti e di nuove collane di fonti, che hanno innestato ulteriori fecondi progressi della riflessione storiografica[5].

L'Istituto storico italo-germanico di Trento fu anch'esso – e non poteva non esserlo – profondamente partecipe di quella stagione: ne è prova il complesso

[2] Alludo a un ben noto contributo di J. Le Goff, *Documento/monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, V, Torino 1978, pp. 38-48. Un contributo che continua ad aver peso nella storiografia: cfr. J.-C. Schmitt, *La conversion d'Hermann le Juif. Autobiographie, Histoire et Fiction*, Paris 2003, particolarmente pp. 44-48, dove si dà conto del dibattito in corso di recente anche in Germania in tema di «verità del passato» e/o di «verità dello storico». Il riferimento è in particolare a due contributi, l'uno di W. Paravicini, *Rettung aus dem Archiv?* (1998) e l'altro di O.G. Oexle, *In Archiv der Fiktionen* (1999). Mi sia permesso di rinviare in proposito anche a un mio contributo, che è una discussione del volume di J.-C. Schmitt: G. Cracco, *La conversione di Ermanno l'ebreo e il mestiere dello storico*, in *L'ebreo errante e altri temi della cultura ebraica*, numero monografico della «Rivista di storia e letteratura religiosa», 40, 2004, pp. 173-193.

[3] R. Elze, *L'Istituto storico germanico di Roma*, in P. Vian (ed), *Speculum mundi. Roma centro internazionale di ricerche umanistiche*, Roma s.d., pp. 182-212, particolarmente p. 182.

[4] Cfr., ad esempio, C. Violante (ed), *La storia locale. Temi, fonti e metodi della ricerca*, Bologna 1982 (Atti del Congresso tenutosi a Pisa il 9-10 dicembre 1980).

[5] Si vedano in proposito gli atti di un seminario, tenuto a Trento presso il nostro Istituto, sulle collezioni di fonti medievali tra Italia e Germania in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28, 2002, pp. 271 ss., con una mia introduzione dal titolo: *A monte di un seminario sulle collezioni di fonti*, pp. 271-276.

della sua produzione sempre radicata nelle testimonianze di ogni genere, mai incline all'ideologia o addirittura alla mitologia storica, vero e proprio esercizio di scienza nel senso tedesco di *Wissenschaft*. Fu partecipe affrontando, ad esempio, direttamente il tema delle fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa[6], e in special modo, tra esse, quelle di maggiore intensità istituzionale, come le visite pastorali (per le quali ha anche suggerito esplorazioni a tappeto degli archivi e razionali metodologie di sfruttamento)[7], e come i registri parrocchiali (in ordine, questi ultimi, alla «conta delle anime»)[8]. E partecipe è stato anche in anni più recenti: basti citare i volumi dedicati al matrimonio di antico regime, tutti costruiti su rigorosi spogli d'archivio[9].

L'Istituto ha dunque una solida tradizione in fatto di confidenza con le fonti; e già da tempo avrebbe anche potuto avviare in proprio, in tutta coerenza, una collana ad esse riservata. Avrebbe potuto, appunto, non dovuto. In effetti, a ben guardare, altri, allora, sembrano essere stati gli obiettivi preminenti, le priorità coltivate.

3. L'Istituto è nato e si è inizialmente strutturato con uno scopo preciso e per certi versi in controtendenza rispetto al dominante influsso della storiografia francese delle «Annales»: ricuperare rapporti sistematici e privilegiati con la storiografia tedesca. Trento, dunque, come equilibrante «stazione di transito» attraverso cui far passare, nel reciproco interesse, il meglio della produzione transalpina. E scorrendo i «Quaderni» via via pubblicati dall'Istituto, dove di solito i temi sono trattati bilateralmente, da studiosi italiani e nel contempo da

6 C. Nubola - A. Turchini (edd), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 50), Bologna 1999.

7 C. Nubola - A. Turchini (edd), *Visite pastorali ed elaborazione dei dati. Esperienze e metodi* (Quaderni, 34), Bologna 1993; C. Nubola (ed), *Per una banca dati delle visite pastorali italiane. Le visite della diocesi di Trento (1537-1940)* (Quaderni, 49), Bologna 1998. Ultimamente, sul filone, è uscito il volume: X. Toscani (ed), *Visite pastorali in diocesi di Pavia nel Cinquecento: una documentazione guadagnata alla storia* (Quaderni, 61), Bologna 2003. Si veda anche il volume citato alla nota precedente.

8 G. Coppola - C. Grandi (edd), *La «Conta delle anime». Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze* (Quaderni, 27), Bologna 1989.

9 S. Seidel Menchi - D. Quaglioni (edd), *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo*, (Quaderni, 53), Bologna 2000; S. Seidel Menchi - D. Quaglioni (edd), *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XV al XVIII secolo* (Quaderni, 57), Bologna 2001; S. Seidel Menchi - D. Quaglioni (edd), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)* (Quaderni, 64), Bologna 2004.

studiosi tedeschi, e con riferimento simultaneo alle due aree – in proposito molti sono i titoli di per sé dimostrativi[10] –, bisogna dare atto che questo ruolo è stato svolto con indubbia e riconosciuta efficacia e con ricadute di grande rilievo non solo per la storiografia, ma anche per la cultura dei due Paesi.

Quanto poi ai temi da privilegiare, questi, data la collocazione dell'Istituto, non potevano non riferirsi *in primis*, più o meno esplicitamente, alla storia e alla geografia politica di cui Trento, con il suo passato e le sue tradizioni, era partecipe. Un tema d'obbligo divenne pertanto il concilio di Trento, l'unico concilio ecumenico dell'età moderna, e il più decisivo per quanto ha segnato il volto delle Chiese cristiane e della società europea, nei secoli a noi più vicini, in termini (s'è poi detto, e si continua a dire)[11] di «disciplinamento» e di «confessionalizzazione». Del resto, i due studiosi che più hanno orientato l'Istituto storico italo-germanico fin dalle origini erano a loro volta, seppure in maniera diversa, storici del Tridentino: parlo di Hubert Jedin, l'autore della grande *Storia del concilio di Trento*, che fu, non a caso, il primo Presidente dell'Istituto, e la cui ricca biblioteca personale venne acquisita, dopo la sua scomparsa, dall'Istituto stesso; e di Paolo Prodi, lo studioso di Gabriele Paleotti (un ecclesiastico del Cinquecento accostabile a Carlo Borromeo come «vescovo della Riforma cattolica»)[12], che diresse l'Istituto per i primi venticinque anni di vita, fino al 1997. In effetti, l'Istituto storico italo-germanico di Trento ha chiaramente guardato al concilio di Trento e ai temi ad esso attinenti come a un fulcro qualificante della propria attività[13].

[10] Ricordo, per esempio, alcuni titoli: E. Passerin d'Entrèves - K. Repgen (edd), *Il cattolicesimo politico e sociale in Italia e in Germania dal 1870 al 1914* (Quaderni, 1), Bologna 1976; R. Elze - G. Fasoli (edd), *Le città in Italia e in Germania nel Medioevo: cultura, istituzioni, vita religiosa* (Quaderni, 8), Bologna 1981; A. De Maddalena - H. Kellenbenz (edd), *Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima età moderna* (Quaderni, 14) Bologna 1984; U. Corsini - R. Lill (edd), *Istituzioni e ideologie in Italia e in Germania tra le rivoluzioni* (Quaderni, 23), Bologna 1987; G. Chittolini - D. Willoweit (edd), *L'organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV* (Quaderni, 37), Bologna 1994.

[11] Si veda ultimamente W. De Boer, *La conquista dell'anima. Fede, disciplina e ordine pubblico nella Milano della Controriforma*, trad. it., Torino 2004 (ed. orig. Leiden 2001).

[12] P. Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, 2 voll. Roma 1959-1967; dello stesso autore, *S. Carlo Borromeo e il cardinale Gabriele Paleotti: due vescovi della Riforma cattolica*, in «Critica Storica», 3, 1964, pp. 135-151.

[13] Ricordo i seguenti titoli: H. Jedin - P. Prodi (edd), *Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea* (Quaderni, 4), Bologna 1979; P. Prodi - W. Reinhard (edd), *Il concilio di Trento e il moderno* (Quaderni, 45), Bologna 1996; P. Prodi - P. Johanek (edd), *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma* (Quaderni, 16), Bologna 1984; P. Prodi - H. Kellen-

Ma per la storia del concilio tridentino le fonti già esistevano o già erano in corso di pubblicazione per iniziativa di altri enti, come la Görres-Gesellschaft, che solo da poco ha ultimato, con il volume curato da Klaus Ganzer, la sua prestigiosa collana[14].

Altri temi d'obbligo non potevano poi non riguardare le peculiarità di una terra, quella trentina, che per oltre sette secoli fu parte dell'Impero essendo retta, come altre terre dell'Impero, da un principe vescovo, e che sempre si percepì, in quanto naturalmente sita al crocevia e al confine, come bifronte e divisa: tra il Nord e il Sud, tra il Papato e l'Impero, tra culture e Stati diversi, tra l'arroccamento in se stessa e la proiezione verso l'altrove; una terra dalla quale uscirà un uomo come Alcide De Gasperi: un trentino che da giovane fu deputato al *Reichsrat* della Vienna imperiale, poi *leader* dell'Italia democratica e repubblicana e alla fine uno dei padri fondatori dell'Europa unita[15].

Di qui una serie di contributi volti a esplorare, in rapporto a singoli problemi via via individuati, l'identità delle diverse aree, specie dell'Italia e dei Paesi di lingua tedesca, di cui il Trentino si sentiva partecipe. E a questo punto bisognerebbe riportare titoli di per sé significativi ed entrare nel merito dei risultati scientifici raggiunti, che sono stati nuovi anche in ragione del metodo adottato, quello comparatistico, che significava apertura di orizzonti e circolazione di prospettive e di idee. Basti dire che i temi affrontati sono stati molteplici, ma sempre riconducibili a un interesse di fondo: quello per gli Stati e le Chiese di area italo-germanica, e in rapporto ai secoli che hanno visto il nascere e lo svolgersi della tanto discussa «modernità»[16]. Alludo non solo ai «Quaderni», che riportano il

BENZ (edd), *Fisco, religione, Stato nell'età confessionale* (Quaderni, 26), Bologna 1989; P. PRODI (ed), *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra Medioevo ed età moderna* (Quaderni, 40), Bologna 1994.

[14] Si tratta della collana edita, a partire dal 1901 dalla Societas Goerresiana sotto il titolo generale *Concilium Tridentinum: diariorum, actorum, epistularum, tractatuum nova collectio*. Ora è uscito l'ultimo volume, il 13.2, a cura di K. GANZER, *Concilii Tridentini tractatuum partis alterius volumen secundum. Traktate nach der XXII. Session (17. September 1562) bis zum Schluss des Konzils*, Freiburg i.Br. 2001. L'Istituto ha ricordato la conclusione di questa collana di fonti con una giornata di studio tenuta a Trento, in collaborazione con l'Istituto di scienze religiose di Bologna, il 9-10 maggio 2003, i cui atti, a cura di G. ALBERIGO, sono apparsi in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 29, 2003, pp. 387-510.

[15] L'Istituto ha partecipato alle celebrazioni per il cinquantenario della morte di Alcide De Gasperi con un convegno tenuto a Trento il 18-20 marzo scorso dal titolo *Alcide De Gasperi: una storia europea*, i cui atti, curati da E. CONZE, G. CORNI e P. POMBENI, sono in corso di stampa.

[16] Solo un florilegio di titoli: F. VALSECCHI - A. WANDRUSZKA (edd), *Austria e province italiane 1815-1918: potere centrale e amministrazioni locali* (Quaderni, 6), Bologna 1981; C. MOZZARELLI -

frutto degli incontri e dei dibattiti tra vari studiosi, in gran parte italo-tedeschi, ma anche alle «Monografie», nelle quali si ravvisa ugualmente a tutto tondo, pur mediata dal singolo autore, la 'cifra' dell'Istituto: stessi temi «bilaterali», stessa preferenza per i dinamismi delle società delle istituzioni e delle culture, stessa volontà di mettere a fuoco, attraverso il confronto, mondi diversi e di allargare i confini del sapere storico[17]. Non per nulla anche di recente l'Istituto storico italo-germanico è stato segnalato come «un des pôles majeurs de l'innovation historiographique»[18].

Ma per tutta questa produzione le fonti e le collane di fonti certo non mancavano: erano quelle dei Paesi di riferimento – dai *Monumenta Germaniae Historica* di Monaco ai tanti *Monumenti* e *Documenti* pubblicati in Italia –, che comprendevano, ovviamente, anche Trento e non di rado trattavano le fonti trentine – caso tipico il *Codex Wangianus* pubblicato tra i *Fontes rerum Austriacarum* – come fonti proprie[19].

Dunque, la via dei contatti e anzi dell'osmosi crescente con la storiografia tedesca, che ha avuto successo conferendo all'Istituto una precisa e riconosciuta identità, di fatto ha potuto prescindere dal tema delle fonti e dalla produzione in proprio di una collana di testi e documenti. E potrebbe continuare a prescinderne se nel frattempo, a seguito dei grandi mutamenti oggi in atto a tutti i livelli,

G. Olmi (edd), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani* (Quaderni, 17), Bologna 1985; L. Gherardi - G. Gozzi (edd), *I concetti fondamentali delle scienze sociali e dello Stato in Italia e in Germania tra Ottocento e Novecento* (Quaderni, 32) Bologna 1992; G. Chittolini - A. Molho - P. Schiera (edd), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna* (Quaderni, 39), Bologna 1994; O. Janz - P. Schiera - H. Siegrist, *Centralismo e federalismo tra Otto e Novecento. Italia e Germania a confronto* (Quaderni, 46), Bologna 1997.

[17] Solo qualche esempio: P. Schiera, *Il laboratorio borghese. Scienza e politica nella Germania dell'Ottocento*, (Monografie, 5), Bologna 1987; R. Bizzocchi, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento* (Monografie, 6), Bologna 1987; G. Gozzi, *Modelli politici e questione sociale in Italia e in Germania fra Otto e Novecento* (Monografie, 9), Bologna 1987; P. Prodi, *Il sacramento del potere. Il giuramento politico nella storia costituzionale dell'Occidente* (Monografie, 15), Bologna 1992; M. Bellabarba, *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna* (Monografie, 28), Bologna 1996.

[18] J. Boutier - B. Marin, *Regards sur l'historiographie récente de l'Italie moderne*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 45, 1998, pp. 7-14, particolarmente p. 10.

[19] R. Kink (ed), *Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstiftes Trient …*, (Fontes Rerum Austriacarum, zweite Abtheilung, Diplomata et Acta, V) Wien 1852. Una nuova edizione di questo testo sarà pubblicata il prossimo anno, nella collana di Fonti che ora si annuncia, a cura di E. Curzel.

e quindi anche nel modo di concepire il lavoro storico, l'identità stessa dell'Istituto non ritornasse in gioco.

4. La domanda che si è posto di recente Eric John Hobsbawm: «Com'è cambiata la storiografia nel corso della mia vita?»[20] se l'è posta, a maggior ragione, l'Istituto storico italo-germanico, che è nato con il compito di promuovere e orientare la ricerca storica. E una prima risposta è stata semplice, quasi ovvia: di recente la storiografia è cambiata, e continua a cambiare, anche – se non soprattutto – in rapporto ai temi che più hanno coinvolto l'Istituto e ne hanno per così dire costituito l'anima. Parlo dei temi relativi alle istituzioni civili e allo Stato (ma il discorso coinvolge anche le istituzioni di Chiesa), che sono entrati in crisi insieme con l'ottica «nazionale» ad essi tenacemente connessa[21]; una crisi che è parallela a quella del cosiddetto «stato moderno», di cui Wolfgang Reinhard ha certificato il tramonto in termini perentori: «lo stato moderno, che nel corso di molti secoli si è sviluppato in Europa e successivamente, con l'espansione europea, si è diffuso nel mondo, non esiste più»[22] (e lo stesso si potrebbe dire per la «Chiesa moderna», quella uscita dal concilio di Trento). Con la conseguenza, evidente nella cultura[23], di una presa di distanza critica, se non di una rivolta vera e propria, nei confronti di tutto ciò che è l'essenza stessa della «modernità», ossia di tutte le istituzioni, di tutti i poteri e le ideologie che finora hanno circoscritto, limitato, «colonizzato» dall'alto (è un concetto di Jürgen Habermas), e perfino annientato fisicamente masse di individui e interi popoli. Tanto è bastato perché l'Istituto, vissuto, fin dal suo nascere, dentro la storiografia degli Stati e delle istituzioni, nel solco profondo della «modernità», sentisse il bisogno di ridefinirsi e quasi di rifondare la sua ragion d'essere.

In proposito, un primo adeguamento ha riguardato proprio la natura binazionale dell'Istituto: non già al fine di intaccare o revocare il rapporto di simbiosi con la storiografia tedesca – l'Istituto è e resta il luogo d'incontro tra studiosi dei due

[20] E. Hobsbawm, *Anni interessanti. Autobiografia di uno storico*, ediz. it. a cura di B. Lotti, Milano 2002, p. 312.

[21] J. Kocka, *Defending Social History. German Historians and the Nation*, in «Tel Aviver Jahrbuch für Deutsche Geschichte», 26, 1997, pp. 507-515.

[22] W. Reinhard, *Geschichte der Staatsgewalt*, München 1999, ediz. it. a cura di E. Tortarolo, Bologna 2001, qui p. 645. Cfr. anche l'ottimo intervento di F. Benigno, *Ancora lo «stato moderno» in alcune recenti sintesi storiografiche*, in «Storica», 8, 2002, 23, pp. 119-145.

[23] Si ricordi, ad esempio, M. Foucault, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, trad. it., Torino 1976, p. 33: l'anima moderna «a differenza dell'anima rappresentata dalla teologia cristiana, non nasce fallibile e punibile, ma nasce piuttosto dalle procedure di punizione, di sorveglianza, di castigo, di costrizione».

Paesi e su temi riguardanti la storia dei due Paesi –, bensì al fine di dargli sbocchi e prospettive sempre meno esclusive e più aperte, di portata europea (lo dimostrano anche i temi prescelti in questi ultimi anni per l'attività convegnistica, specie per le Settimane di studio)[24]. E ciò per la consapevolezza che Italia e Germania sono oggi parte di un mondo ben più ampio, quello europeo, per il quale l'ottica statuale e nazionale non basta più, e del quale c'è da farsi interpreti non tardivi, in armonia con tutta una produzione già in corso[25], anche sul piano storiografico.

Inoltre – adeguamento ancor più qualificante – l'Istituto sta tentando di promuovere al suo interno un passaggio difficile ma ricco di futuro: dalla storiografia dei «confronti», finora dominante, alla storiografia delle «relazioni»; e ciò nella convinzione che l'Europa può crescere, anche sul piano della ricerca, solo valorizzando l'apporto di tutti i Paesi, anche dei nuovi che ora si affacciano, non solo degli «arrivati» e dei «migliori». Con questo spirito l'Istituto ha avviato un suo progetto di ricerca: «Italia e Germania. Storia delle relazioni tra due Paesi dell'Unione Europea», al fine di individuare, attraverso la rilettura di fasi e nodi storici qualificanti (dai tempi del *De Germania* di Tacito fino al Duemila), quanto l'identità di ciascun Paese – in termini di uomini, di istituzioni, di prodotti del pensiero e dell'arte; in termini, insomma, di civiltà – deve agli apporti dell'altro, e quanto, entrambi, possono offrire in eredità all'Europa unita[26].

Di per sé basterebbero questi due cambiamenti, ossia l'apertura all'Europa e alle «relazioni» tra le diverse entità europee, per giustificare un ritorno all'archivio e l'avvio di una collana di fonti da affiancare alle altre già attive presso l'Istituto: orientamenti nuovi esigono strumenti nuovi. Ma ce n'è un terzo da segnalare, già

[24] Settimana del 1999: G. Corni - G. Hirschfeld (edd), *L'umanità offesa. Stermini e memoria nell'Europa nel Novecento* (Quaderni, 60), Bologna 2001; Settimana del 2000: G. Constable - G. Cracco - H. Keller, D. Quaglioni (edd), *Il secolo XII: la renovatio dell'Europa cristiana* (Quaderni, 62), Bologna 2003; Settimana del 2001: M. Rosa - C. Dipper (edd), *La società dei principi nell'Europa moderna (secc. XVI-XVII)*, in preparazione; Settimana del 2003: G. Cracco - J. Le Goff - H. Keller - G. Ortalli (edd), *Europa in costruzione. La forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII)*, in preparazione. La settimana del 2002 è servita come preparazione per un volume pubblicato fuori collana: cfr. *infra*, nt. 26.

[25] Si veda per esempio M.M. Benzoni - B. Vigezzi (edd), *Storia e storici d'Europa nel XX secolo*, Milano 2001; B. Mazohl Wallnig - M. Meriggi (edd), *Österreichisches Italien – italienisches Österreich? Interkulturelle Gemeinsamkeiten und nationale Differenzen vom 18. Jahrhundert bis zum Ende des Ersten Weltkrieges* (Zentraleuropa-Studien, 5), Wien 1999.

[26] Il primo volume di questo progetto è ora in uscita, sulla base dei risultati della Settimana 2002: G. Rusconi - H. Woller (edd), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*; il secondo è in preparazione G. Corni - C. Dipper (edd), *Gli Italiani in Germania (XIX-XX secolo).*

implicito nel senso del progetto «Italia e Germania»: l'elaborazione di ricerche in proprio. In altri termini: se l'Istituto, per il suo passato, ha potuto e voluto essere soprattutto, come s'è detto, una «stazione di transito» della storiografia, dedicandosi a raccogliere e a diffondere ricerche maturate altrove, ora si è deciso a produrre anche ricerche proprie, secondo un proprio disegno, con il supporto di decine e decine di studiosi da esso reclutati. È una scelta impegnativa, che presuppone anche un adeguamento delle strutture materiali dell'Istituto (più ricercatori, più spazi, più strumenti di lavoro) e notevoli risorse finanziarie (che finora ci sono state, e per le quali gli studiosi saranno sempre grati alla Provincia Autonoma di Trento). Ma nel contempo una scelta inevitabile: in gioco è anche la riscoperta dell'identità trentina e la sua proiezione nel contesto europeo. Una riscoperta che non può affatto prescindere da un ritorno all'archivio.

5. Sia ben chiaro: Trento già possiede fin dal Settecento, ossia da quando è nato l'interesse erudito per i «documenti-monumenti», un suo cospicuo corpo di fonti; un corpo che si è arricchito, anche grazie all'apporto della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (nata nel 1919), dopo il passaggio del Trentino dall'Austria all'Italia a seguito della Prima guerra mondiale. Tant'è vero che è stato possibile organizzare e condurre quasi a compimento (stanno uscendo gli ultimi volumi) una grande *Storia del Trentino*. Una *Storia* peraltro che presenta una peculiarità non trascurabile: è stata ufficialmente promossa dall'Istituto Trentino di Cultura, non già dall'Istituto storico italo-germanico[27]. E ciò forse, allora (circa quindici anni fa), in ragione di una tacita divisione dei compiti: da una parte la storiografia internazionale e dall'altra quella locale. Una divisione, tuttavia, oggi non più sostenibile non solo in teoria ma anche in concreto, visto l'esito della stessa *Storia del Trentino*, che si è sempre più proposta, ben oltre ogni «localismo», come «storia europea», mentre, parallelamente, l'Istituto storico italo-germanico sentiva il bisogno di sostanziare il proprio internazionalismo con un robusto aggancio, quasi con una conversione vera e propria, alla storia locale.

Si tratta di una conversione che va giustificata: una volta che l'Istituto si è orientato in prospettiva europea e in chiave di «relazioni» tra entità o Paesi diversi, il Trentino non può più essere riguardato solo come terra di confine, semplice crocevia o snodo di una storia (o di una storiografia) che lo sopravanza e lo contie-

[27] M. GARBARI - G. BONVICINI, *Presentazione*, in M. LANZINGER - F. MARZATICO - A. PEDROTTI (edd), *La preistoria e la protostoria* (*Storia del Trentino*, I), Bologna 2001, pp. 7-9. Gli altri volumi usciti sono il II: E. BUCHI (ed), *L'età romana*, Bologna 2000; il III: A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, Bologna 2004; il IV: M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna*, Bologna 2002; il V: M. GARBARI - A. LEONARDI (edd), *L'età contemporanea. 1803-1918)*, Bologna 2003.

ne, lasciandogli al massimo un ruolo secondario, da spettatore. Ora Trento può contare di per sé, e deve poter presentarsi di per sé, al di là delle appartenenze statali o nazionali che finora hanno condizionato la sua memoria culturale, all'Europa e al mondo: quindi con i suoi caratteri originali, con la sua propria identità. Ma quali sono questi caratteri? Quale questa identità? Basterà oggi, in un contesto sempre più globalizzato, continuare a proporre Trento come «città del concilio», «città alpina», «città-ponte», «città di transito», e così via? O non è necessario un supplemento di studio, una riscoperta di tutta la sua storia che ne metta a punto l'immagine?

In merito l'Istituto storico italo-germanico ha già dato una sua risposta avviando, in collaborazione con altri enti, un progetto di ricerca – «Trento fra nord e sud» l'abbiamo chiamato – che ha il compito di reperire e pubblicare, con indagini negli archivi italiani e non italiani, i materiali relativi a Trento e al Trentino e ai suoi rapporti con i mondi di afferenza – Papato, Impero, Italia, Germania, Austria, Svizzera – dall'alto medioevo fino al Novecento. È un progetto che, sviluppato negli anni, potrà lasciare tracce decisive per delineare il volto profondo di una terra, la sua vera identità.

Ancora fonti, dunque; e ancora una collana di fonti. Ora l'Istituto non potrà più prescinderne. Si sa del resto che il rinnovamento della storiografia, il ricupero del senso stesso del fare storia, almeno finché ci sarà differenza tra ciò che è accaduto e ciò che si vorrebbe fosse accaduto, ossia tra la realtà e il mito, passa di qui, da un ritorno in archivio. Come passa di qui il futuro di un Istituto storico, quello italo-germanico in Trento, che ha lavorato e lavora per portare, attraverso la storiografia, l'Europa a Trento e Trento in Europa.

All'atto di presentare questa nuova collana, devo ringraziare la Provincia Autonoma di Trento e la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto che l'hanno finanziata attraverso l'Istituto Trentino di Cultura; il Comitato Direttivo e il Consiglio Scientifico dell'Istituto storico italo-germanico, che l'hanno condivisa e apprezzata; i ricercatori – specie Marco Bellabarba, Cecilia Nubola, Emanuele Curzel – che l'hanno avviata. Non posso inoltre non essere grato alla Redazione guidata da Chiara Zanoni Zorzi, e al personale della struttura, in primo luogo Karin Krieg. La gratitudine, mi si permetta di aggiungere, va anche oltre il fatto della collana: in questi ultimi sette anni (1998-2004), grazie a questi organi e a queste persone, nonché ai tanti studiosi di tutto il mondo che hanno collaborato, l'Istituto ha trascorso una stagione feconda, che non sarà dimenticata.

Giorgio Cracco

Zurück ins Archiv

1. Die Identität des Italienisch-Deutschen Historischen Instituts in Trient wird aus seiner wissenschaftlichen Publikationstätigkeit ersichtlich, mit anderen Worten den in den 30 Jahren seines Bestehens (das Institut wurde 1973 gegründet) bei einem der wichtigsten italienischen Verlage, «il Mulino» in Bologna, veröffentlichten 170 Bänden. Prominenteste Veröffentlichung ist die Zeitschrift «Annali-Jahrbuch», die seit 1975 regelmäßig erscheint; dann, die beiden Schriftenreihen: die «Quaderni» enthalten unter anderem die Tagungsakten der vom Institut organisierten Studienwochen, und die «Monografie», mit wissenschaftlichen Arbeiten unserer Mitarbeiter oder dem Institut nahe stehender Historiker zu Themenkomplexen, die dem Institut besonders am Herzen liegen. Das Spektrum reicht von Texten zur Gesellschaft, zu weltlichen und kirchlichen Einrichtungen, zur humanistischen und wissenschaftlichen Kultur des mittelalterlichen und frühneuzeitlichen Europa. Neben diesen Reihen gibt es zwei weitere, die nur aufgrund ihrer geringeren Titelzahl «zweitrangig» genannt werden können, aber den Vorteil haben schon im Titel die «Doppelnatur» des Italienisch-Deutschen Historischen Instituts besser zu verkörpern: die «Contributi/Beiträge», zweisprachig veröffentlichte Tagungsakten, und die «Schriften», Tagungsakten oder auch Monographien einzelner Historiker, die schon in italienischer Sprache erschienen sind und von denen man sich in Übersetzung auch in Deutschland Interesse erhofft. Letztere erscheinen bei dem Berliner Verleger Duncker & Humblot[1].

Zahlen besagen freilich nur wenig. Um unser Institut und ähnliche wissenschaftliche Forschungseinrichtungen wirklich zu kennen, wäre es notwendig, die gesamte Publikationstätigkeit näher zu beleuchten, die verschiedenen, im Lauf der Jahre ersichtlich werdenden Phasen zu skandieren und darüber Rechenschaft abzulegen, ob und wie sie sich an die beinahe revolutionären Veränderungen in der Geschichtsschreibung auf Weltniveau angepasst hat (und dieser Prozess ist keineswegs abgeschlossen, da wir uns in einer fruchtbaren Übergangsphase befinden). An dieser Stelle ist eine so umfassende Bilanz jedoch nicht möglich. Um

Aus dem Italienischen von Friederike Oursin

[1] Siehe den kürzlich erschienenen Querschnitt durch die Veröffentlichungen des Instituts: B. Scherbaum, *Historische Forschungen zu Deutschland und Italien. Sammelbericht über Veröffentlichungen aus dem Italiensch-Deutschen Historischen Institut zu Trient*, in «Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte», 66, 2003, 3, S. 941-958.

hier das kurze Inventar der bis heute erschienenen Reihen zu rechtfertigen, muss ein Hinweis darauf genügen, dass unter ihnen oder neben ihnen keine existiert, die ausdrücklich der Veröffentlichung von Quellenmaterial vorbehalten ist. Aber konnte – oder musste – sie gar existieren?

2. Die Tätigkeit des Italienisch-Deutschen Historischen Instituts hat in den Jahren Form angenommen, in denen sich die italienische Geschichtsschreibung *à la* Croce (eine Geschichtsschreibung, die mehr auf Ideen als auf Tatsachen bedacht war, und der «Zettelwirtschaft» tendenziell feindlich gesonnen war) in einer Krise befand und in denen das erklärte Misstrauen, besonders von Seiten wichtiger Kreise der französischen Geschichtsschreibung, gegenüber dem «Dokument-Monument»[2] jedoch die traditionelle Arbeit im Archiv nicht beeinträchtigte. Auch in Deutschland wurde sie nicht beeinträchtigt. Dort war das «Goldfieber» (das die Historiker – laut Reinhard Elze – 1880/81 nach der Öffnung des Vatikanischen Geheimarchivs befiel) nie abgeklungen[3]. In den 60er und 70er Jahren des letzten Jahrhunderts erlebte besonders in Italien die «Lokalgeschichte» (der Städte und «Quasi-Städte», der Territorien) mit gezielten Forschungen zu Themen wie weltlichen und kirchlichen Einrichtungen (Kommunen, Staaten des Ancien Regime, Gemeinschaften, Bistümer, Klöster und Gemeinden) sowie zu führenden Schichten und Familien (zahlreiche prosopographische Studien)[4] und sogar zu spezifischen Einrichtungen (z.B. Banken) eine besonders kreative Phase. Hierbei handelte es sich um Projekte, die lange Voruntersuchungen zur Datenauffindung erforderten, auch umfangreiche Vorarbeiten und in jedem Fall die Disponibilität neuen Archivmaterials. Es entstand damals also auch in Italien ein direktes Interesse an Dokumenten, was zur Veröffentlichung von Quellenmaterial und zur Entstehung neuer Quellenreihen führ-

[2] Anspielung auf den bekannten Artikel von J. Le Goff, *Documento/monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, 5, Torino 1978, S. 38-48. Ein nach wie vor bedeutender Beitrag: J.-C. Schmitt, *La conversion d'Hermann le Juif. Autobiographie, Histoire et Fiction*, Paris 2003, insbesondere S. 44-48, wo die jüngst auch in Deutschland geführte Debatte zum Thema «Wahrheit der Vergangenheit» und/oder «Wahrheit des Historikers» nachgezeichnet wird. Der Hinweis gilt insbesondere zwei Arbeiten: W. Paravicini, *Rettung aus dem Archiv?* (1998) und O.G. Oexle, *Im Archiv der Fiktionen* (1999). Mir sei diesbezüglich auch der Hinweis auf meinen Artikel, eine Diskussion des Bandes von J.-C. Schmitt, erlaubt: G. Cracco, *La conversione di Ermanno l'ebreo e il mestiere dello storico*, in *L'ebreo errante e altri temi della cultura ebraica*, monographische Nummer der «Rivista di storia e letteratura religiosa», 40, 2004, S. 173-193.

[3] R. Elze, *L'Istituto storico germanico di Roma*, in P. Vian (Hrsg.), *Speculum mundi. Roma centro internazionale di ricerche umanistiche*, Roma o.J., S. 182-212, insbesondere S. 182.

[4] Vgl. beispielsweise, C. Violante (Hrsg.), *La storia locale. Temi, fonti e metodi della ricerca*, Bologna 1982 (Akten des Kongresses in Pisa vom 9.-10. Dezember 1980).

te, die zu weiteren Fortschritten der historiographischen Reflexion geführt haben[5].

Das Italienisch-Deutsche Historische Institut in Trient hat – anders konnte es gar nicht sein – selbst auch an diesem Trend teilgenommen. Seine von jeher in Zeugenaussagen aller Art verwurzelte Produktion, die nie ideologisch verbohrt oder gar der historischen Mythologie verschrieben war, ist der Beweis dafür; eine richtiggehende wissenschaftliche Übung im deutschen Sinne von «Wissenschaft». Das Institut befasste sich beispielsweise direkt mit kirchlichen Quellen und deren Rolle in der europäische Sozial- und Religionsgeschichte[6], so den Pastoralvisitationen (für die auch flächendeckende Erforschungen der Archive und rationale Auswertungsmethoden vorgeschlagen wurden)[7] und den Gemeinderegistern (im Hinblick auf die «Seelenregister»)[8]. Und auch in jüngsten Jahren flaute dieses Interesse nicht ab: es reicht ein Verweis auf die Bände über die Ehe im Ancien Regime, die alle auf erschöpfenden Archivauswertungen fußen[9].

Das Institut verfügt somit in Sachen Quellenarbeit über eine solide Tradition, und schon seit geraumer Zeit wäre es in der Lage gewesen, ganz kohärent eine den eigenen Studien gewidmete Reihe ins Leben zu rufen. Dies wäre möglich, aber freilich nicht notwendig gewesen. Bei genauerem Hinsehen wird deutlich, dass die damals verfolgten Endziele und Prioritäten andere gewesen zu sein scheinen.

[5] Siehe hierzu die Akten eines Seminars über mittelalterliche Quellensammlungen in Italien und Deutschland, das in Trient an unserem Institut gehalten wurde, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28, 2002, S. 271 ff., mit meiner Einleitung: *A monte di un seminario sulle collezioni di fonti*, S. 271-276.

[6] C. Nubola - A. Turchini (Hrsg.), *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 50), Bologna 1999.

[7] C. Nubola - A. Turchini (Hrsg.), *Visite pastorali ed elaborazione dei dati. Esperienze e metodi* (Quaderni, 34), Bologna 1993; C. Nubola (Hrsg.), *Per una banca dati delle visite pastorali italiane. Le visite della diocesi di Trento (1537-1940)* (Quaderni, 49), Bologna 1998. Jüngst ist zu diesem Themenkreis erschienen: X. Toscani (Hrsg.), *Visite pastorali in diocesi di Pavia nel Cinquecento: una documentazione guadagnata alla storia* (Quaderni, 61), Bologna 2003. Siehe auch den in Anm. 6 zitierten Band.

[8] G. Coppola - C. Grandi (Hrsg.), *La «Conta delle anime». Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze* (Quaderni, 27), Bologna 1989.

[9] S. Seidel Menchi - D. Quaglioni (Hrsg.), *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo* (Quaderni, 53), Bologna 2000; S. Seidel Menchi - D. Quaglioni (Hrsg.), *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XV al XVIII secolo* (Quaderni, 57),

3. Das Institut wurde mit einem präzisen Ziel vor Augen gegründet und anfänglich zu einem gewissen Grad gegen den damals in der Geschichtsschreibung dominanten Einfluss der «Annales» geführt: nämlich systematisch und bevorzugt Kontakte mit der deutschen Geschichtsschreibung aufzunehmen. Trient also als zweigleisige «Durchgangsstation» für das Beste der transalpinen Geschichtsschreibung. Und angesichts der nach und nach vom Institut veröffentlichten «Quaderni», die die Themen meist bilateral von italienischen und deutschsprachigen Historikern mit Querverweisen auf beide Forschungsgebiete (in vielen Fällen sprechen schon die Titel für sich)[10] ausarbeiten, wird deutlich, dass diese Rolle mit unbestrittener Effizienz und ansehnlichen Folgen nicht nur für die Geschichtsschreibung sonder auch für die Kultur der jeweiligen Länder bekleidet wurde.

Was nun die privilegierten Themenbereiche angeht, mussten sich diese *in primis* angesichts der Kollokation des Instituts mehr oder weniger explizit auf die Geschichte und die politische Geographie Trients beziehen. Ein obligatorisches Thema wurde folgendermaßen das Konzil von Trient, das einzige ökumenische Konzil der Moderne und das wichtigste, weil es die christlichen Kirchen und die europäische Gesellschaft in den uns nahen Jahrhunderten in Sachen (dies ist schon gesagt worden und wird weiter wiederholt werden)[11] «Disziplinierung» und «Konfessionalisierung» geprägt hat. Außerdem waren die beiden Historiker, die das Italienisch-Deutsche Historische Institut von seinen Anfängen an maßgeblich geprägt haben ihrerseits – wenn auch auf unterschiedliche Weise – Historiker des Tridentinum: Hubert Jedin, Autor der vierbändigen *Geschichte des Konzils von Trient*, und erster Präsident des Instituts, dessen reiche Privatbibliothek nach dessen Tod vom Institut erworben wurde, und Paolo Prodi, der Historiker Gabriele Paleottis (ein Geistlicher des 16. Jahrhunderts, der als «Bischof der katholischen Gegenreformation» neben Carlo Borromeo gestellt wer-

Bologna 2001; S. Seidel Menchi - D. Quaglioni (Hrsg.), *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)* (Quaderni, 64), Bologna 2004.

[10] Hier beispielsweise einige Titel: E. Passerin d'Entrèves - K. Repgen (Hrsg.), *Il cattolicesimo politico e sociale in Italia e in Germania dal 1870 al* 1914 (Quaderni, 1), Bologna 1976; R. Elze - G. Fasoli (Hrsg.), *Le città in Italia e in Germania nel Medioevo: cultura, istituzioni, vita religiosa* (Quaderni, 8), Bologna 1981; A. De Maddalena - H. Kellenbenz (Hrsg.), *Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima età moderna* (Quaderni, 14), Bologna 1984; U. Corsini - R. Lill (Hrsg.), *Istituzioni e ideologie in Italia e in Germania tra le rivoluzioni* (Quaderni, 23), Bologna 1987; G. Chittolini - D. Willoweit (Hrsg.), *L'organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV* (Quaderni, 37), Bologna 1994.

[11] Siehe jüngst W. De Boer, *La conquista dell'anima. Fede, disciplina e ordine pubblico nella Milano della Controriforma*, ital. Übers., Torino 2004 (Orig. Leiden 2001).

den kann)[12], der das Institut in seinen ersten 25 Jahren bis 1997 leitete. *De facto* hat das Italienisch-Deutsche Historische Institut das Konzil von Trient und affine Themen zum Schwerpunkt seiner Aktivitäten gemacht[13].

Für die Konzilsgeschichte gab es die Quellen freilich schon, oder sie waren auf Initiative anderer Einrichtungen wie der Görres-Gesellschaft im Druck, die erst vor kurzem mit dem von Klaus Ganzer herausgegebenen Band ihre prestigevolle Reihe fertig gestellt hat[14].

Andere obligate Forschungsschwerpunkte betrafen die Eigentümlichkeiten des Trentino, das mehr als sieben Jahrhunderte zum Reich gehörte und wie andere Reichsgebiete von einem Fürstbischof regiert wurde. Aufgrund seiner geographischen Lage fühlte es sich zeitlebens doppelgesichtig und geteilt: zwischen dem Norden und dem Süden, zwischen dem Papsttum und dem Reich, zwischen unterschiedlichen Staaten und Kulturen, zwischen der Flucht nach Innen und der Projektion auf Äußeres. Dieser Landstrich sollte einen Mann wie Alcide De Gasperi hervorbringen: einen Trentiner, der in jungen Jahren Abgeordneter im kaiserlichen Wiener Reichsrat war, dann *leader* des demokratischen und republikanischen Italien und zum Schluss einer der Gründerväter des vereinten Europa[15].

[12] P. Prodi, *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, 2 Bde., Roma 1959-1967; ders., *S. Carlo Borromeo e il cardinale Gabriele Paleotti: due vescovi della Riforma cattolica*, in «Critica Storica», 3, 1964, S. 135-151.

[13] Ich erinnere an die folgenden Titel: H. Jedin - P. Prodi (Hrsg.), *Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea* (Quaderni, 4), Bologna 1979; P. Prodi - W. Reinhard (Hrsg.), *Il concilio di Trento e il moderno* (Quaderni, 45), Bologna 1996; P. Prodi - P. Johanek (Hrsg.), *Strutture ecclesiastiche in Italia e in Germania prima della Riforma* (Quaderni, 16), Bologna 1984; P. Prodi - H. Kellenbenz (Hrsg.), *Fisco, religione, Stato nell'età confessionale* (Quaderni, 26), Bologna 1989; P. Prodi (Hrsg.), *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra Medioevo ed età moderna* (Quaderni, 40), Bologna 1994.

[14] Es handelt sich um die seit 1901 von der Societas Goerresiana mit dem allgemeinen Titel *Concilium Tridentinum: diariorum, actorum, epistularum, tractatuum nova collectio* herausgegebenen Reihe. Nun ist der letzte Band, 13.2, erschienen, hrsg. von K. Ganzer, *Concilii Tridentini tractatuum partis alterius volumen secundum. Traktate nach der XXII. Session (17. September 1562) bis zum Schluss des Konzils*, Freiburg i.Br. 2001. Das Institut hat der Fertigstellung dieser Reihe zusammen mit dem Istituto di scienze religiose di Bologna am 9./10. Mai 2003 eine Studientagung in Trient gewidmet; die Akten, hrsg. von G. Alberigo, sind erschienen in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 29, 2003, S. 387-510.

[15] Das Institut hat anlässlich der Feierlichkeiten zum 50ten Todestag von Alcide De Gasperi vom 18.-20. März 2004 in Trient eineTagung organisiert: *Alcide De Gasperi: una storia europea*; die Akten, hrsg. von E. Conze, G. Corni und P. Pombeni, sind im Druck.

Dies war der Ausgangspunkt für eine Reihe von Beiträgen, die die Identität der verschiedenen italienischen und deutschsprachigen Gebiete, denen sich das Trentino zugehörig fühlte, erforschen wollten: im Verhältnis zu einzelnen Problemkreisen, die sich nach und nach auftaten. Und an diesem Punkt müsste man eigentlich einzelne wichtige Titel anführen und auf die wissenschaftlichen Ergebnisse eingehen, die auch in anbetracht auf die verwendete komparatistische Methodik neu waren, was zu einer Horizonterweiterung und dem Zirkulieren von Perspektiven und Ideen geführt hat. Aus Platzgründen muss der Hinweis genügen, dass die Themen viele waren, aber immer einem Grundinteresse entsprangen (Staaten und Kirchen des deutsch-italienischen Kulturraums) und zeitlich in den Rahmen der Jahrhunderte der viel diskutierten «Moderne» fielen[16]. Ich meine nicht nur die «Quaderni», die das Resultat von Treffen und Debatten verschiedener, meist italienisch/deutscher Historiker wiedergeben, sondern auch die «Monografie», in denen sich genauso das – wenn auch von einem einzigen Autoren gefilterte – 'Interesse' des Instituts spiegelt: dieselben «bilateralen» Themen, dieselbe Präferenz für gesellschaftliche Dynamiken, Einrichtungen und Kulturen, derselbe Wunsch, durch einen Vergleich verschiedene Pole zu akzentuieren und die historischen Wissensgrenzen zu verschieben und neu Maßstäbe zu setzen[17]. Nicht umsonst wurde das Italienisch-Deutsche Historische Institut in Trient jüngst als «un des pôles majeurs de l'innovation historiographique»[18] bezeichnet.

[16] Nur eine Titelauswahl: F. Valsecchi - A. Wandruszka (Hrsg.), *Austria e province italiane 1815-1918: potere centrale e amministrazioni locali* (Quaderni, 6), Bologna 1981; C. Mozzarelli - G. Olmi (Hrsg.), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani* (Quaderni, 17), Bologna 1985; L. Gherardi - G. Gozzi (Hrsg.), *I concetti fondamentali delle scienze sociali e dello Stato in Italia e in Germania tra Ottocento e Novecento* (Quaderni, 32), Bologna 1992; G. Chittolini - A. Molho - P. Schiera (Hrsg.), *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna* (Quaderni, 39), Bologna 1994; O. Janz - P. Schiera - H. Siegrist, *Centralismo e federalismo tra Otto e Novecento. Italia e Germania a confronto* (Quaderni, 46), Bologna 1997.

[17] Z.B. P. Schiera, *Il laboratorio borghese. Scienza e politica nella Germania dell'Ottocento* (Monografie, 5), Bologna 1987 (dt. Übers.: *Laboratorium der bürgerlichen Welt*, Frankfurt a.M. 1992); R. Bizzocchi, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento* (Monografie, 6), Bologna 1987; G. Gozzi, *Modelli politici e questione sociale in Italia e in Germania fra Otto e Novecento* (Monografie, 9), Bologna 1987; P. Prodi, *Il sacramento del potere. Il giuramento politico nella storia costituzionale dell'Occidente* (Monografie, 15), Bologna 1992; M. Bellabarba, *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna* (Monografie, 28), Bologna 1996.

[18] J. Boutier - B. Marin, *Regards sur l'historiographie récente de l'Italie moderne*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 45, 1998, S. 7-14, insbesondere S. 10.

Begleitet wurde diese Publikationstätigkeit von Quellen und Quellenreihen: es waren jene der Bezugs-Länder – von den *Monumenta Germaniae Historica* in München bis hin zu den zahlreichen in Italien veröffentlichten *Monumenti* und *Documenti* –, die natürlich auch Trient einbezogen und nicht selten Trienter Quellen behandelten. Ein typischer Fall ist der *Codex Wangianus*, der als eigene Quellensammlung unter den *Fontes rerum Austriacarum* veröffentlicht wurde[19].

Der vom Institut eingeschlagene Weg der Kontakte und mehr noch der zunehmenden Osmose mit der deutschen Geschichtsschreibung, der Erfolge zeitigte und ihm seine präzise und bekannte Physiognomie verlieh, war in der Tat ohne Quellen und ohne eigene Text- und Dokumentenreihe begehbar. Und es könnte weiter auf diesem Weg fortschreiten, wenn nicht heute, in Folge der weit reichenden Veränderungen auf allen Ebenen und daher auch im Verständnis der Arbeit des Historikers, die Identität des Instituts selbst wieder im Spiel wäre.

4. Die Frage, die sich jüngst Eric Hobsbawm gestellt hat: «Wie hat sich die Geschichtsschreibung im Laufe meines Lebens verändert?»[20], hat sich umso mehr auch das Italienisch-Deutsche Historische Institut gestellt, das entstanden ist, um die Geschichtsforschung zu fördern und orientieren. Eine erste Antwort war einfach, ja fast selbstverständlich: die Geschichtsschreibung hat sich jüngst verändert, und tut dies auch weiterhin, auch – wenn nicht gar an erster Stelle – im Verhältnis zu Themen, die das Institut berührt haben, ja, dessen Seele sie gar waren. Es handelt sich um die Themenkomplexe zivile Institutionen und Staat (aber auch Kircheneinrichtungen), die zusammen mit der ihnen so eng verbundenen «nationalen» Optik eine Krise durchleben[21]; eine Krise die parallel zu jener des so genannten «modernen Staats» verläuft, dessen Untergang uns Wolfgang Reinhard peremptorisch bescheinigt hat: «Der moderne Staat, der sich in vielen hundert Jahren in Europa entwickelt und durch die europäische Expansion über die Welt verbreitet hat, existiert nicht mehr»[22] (und dasselbe ließe sich

[19] R. Kink (Hrsg.), *Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstiftes Trient …*, (Fontes Rerum Austriacarum, zweite Abtheilung, Diplomata et Acta, V) Wien 1852. Eine neue Ausgabe dieses Texts wird nächstes Jahr von E. Curzel in der hier angekündigten Quellenreihe herausgegeben werden.

[20] E.J. Hobsbawm, *Interesting Times: A Twentieth-Century Life*, London 2002 (dt. Übers.: *Gefährliche Zeiten. Ein Leben im 20. Jahrhundert*, München 2003).

[21] J. Kocka, *Defending Social History. German Historians and the Nation*, in: «Tel Aviver Jahrbuch für Deutsche Geschichte», 26, 1997, S. 507-515.

[22] W. Reinhard, *Geschichte der Staatsgewalt: eine vergleichende Verfassungsgeschichte Europas von den Anfängen bis zur Gegenwart*, München 1999, S. 535. Vgl. den hervorragenden Beitrag

über die aus dem Konzil von Trient hervorgegangene[23] «moderne Kirche» sagen). Mit der kulturell-gesellschaftlichen Folge einer kritischen Distanzierung, wenn nicht gar einer Revolte, gegenüber der Essenz der «Moderne», also gegenüber allen Einrichtungen, allen Mächten und Ideologien, die bis jetzt Massen von Individuen und gesamte Völker eingeschränkt, obstruiert und (laut Jürgen Habermas) von oben «kolonialisiert» oder sogar physisch ausgelöscht haben. Dies genügte, um das Institut, das seit seiner Entstehung im Kielwasser der «Moderne» in der Historiographie der Staaten und Einrichtungen gelebt hat, dazu zu bewegen, sich neu zu definieren und seine *raison d'être* gewissermaßen neu zu begründen.

Eine erste Anpassung betraf die binationale Natur des Instituts: nicht mit dem Ziel, die Symbiose mit der deutschen Geschichtsschreibung zu schwächen oder aufzuheben – das Institut ist und wird ein Treffpunkt für Historiker beider Länder bleiben und sich weiter mit Themen von reziprokem Interesse befassen –, sondern mit dem Ziel, ihm weniger exklusive und breitere Perspektiven und Horizonte von europäischem Ausmaß zu geben (vgl. die Themen der Veranstaltungen der letzten Jahre und besonders der Studienwochen)[24]. Dies geschah aus dem Bewusstsein heraus, dass Italien und Deutschland heute Teil Europas sind und dass die staatliche und nationale Optik inzwischen zu kurz greift. Dieser Paradigmenwechsel muss zügig und in Harmonie mit einer auch auf dem historiographischen Niveau schon angelaufenen Publikationstätigkeit[25] interpretiert werden.

von F. Benigno, *Ancora lo «stato moderno» in alcune recenti sintesi storiografiche*, in «Storica» 8, 2002, 23, S. 119-145.

[23] Siehe beispielsweise M. Foucault, *Überwachen und Strafen. Die Geburt des Gefängnisses* (Suhrkamp Taschenbuch Wissenschaft, 184), Frankfurt a.M. 1976, S. 41 f.: dort heißt es, dass die moderne Seele «im Unterschied zu der von der christlichen Theologie vorgestellten Seele nicht schuldbeladen und strafwürdig geboren wird, sondern aus Prozeduren der Bestrafung, der Überwachung, der Züchtigung, des Zwangs …».

[24] Studienwoche 1999: G. Corni - G. Hirschfeld (Hrsg.), *L'umanità offesa. Stermini e memoria nell'Europa nel Novecento* (Quaderni, 60), Bologna 2001; Studienwoche 2000: G. Constable - G. Cracco - H. Keller - D. Quaglioni (Hrsg.), *Il secolo XII: la renovatio dell'Europa cristiana* (Quaderni, 62), Bologna 2003; Studienwoche 2001: M. Rosa - C. Dipper (Hrsg.), *La società dei principi nell'Europa moderna (secc. XVI-XVII)*, in Vorbereitung; Studienwoche 2003: G. Cracco - J. Le Goff - H. Keller - G. Ortalli (Hrsg.), *Europa in costruzione. La forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII)*, in Vorbereitung. Die Studienwoche 2002 diente zur Vorbereitung eines Sonderbandes: siehe unten, Anm. 26.

[25] Siehe beispielsweise M.M. Benzoni - B. Vigezzi (Hrsg.), *Storia e storici d'Europa nel XX secolo*, Milano 2001; B. Mazohl Wallnig - M. Meriggi (Hrsg.), *Österreichisches Italien – italie-*

Außerdem versucht das Institut intern einen schwierigen aber zukunftsträchtigen Übergang von der bis jetzt dominierenden «vergleichenden» Geschichtsschreibung zu einer Geschichtsschreibung der «Beziehungen» zu bewerkstelligen. Dies geschieht aus der Überzeugung heraus, dass Europa auch was die Forschung betrifft nur dann wachsen kann, wenn auch den neu hinzugekommenen Ländern und nicht nur den «entwickelteren» und «etablierten» Gehör geschenkt wird. In diesem Geiste hat das Institut ein neues Forschungsprojekt begonnen: «Italia e Germania. Storia delle relazioni tra due Paesi dell'Unione Europea». Dieses soll anhand der Neulesung von wichtigen historischen Phasen und Brennpunkten (von Tacitus' *De Germania* bis zum Jahr 2000) untersuchen, was die Identität des einen Landes – Menschen und Einrichtungen, Geistesschöpfungen und Kunstprodukte, also dessen Zivilisation – dem Beitrag des anderen verdankt, und was beide dem vereinten Europa als Erbschaft hinterlassen können[26].

Diese beiden Veränderungen – die Öffnung gegenüber Europa und gegenüber den «Beziehungen» unter den verschiedenen europäischen Staaten – würden an sich schon genügen, um eine Rückkehr ins Archiv und eine neue Quellenreihe zu rechtfertigen, die zu den schon am Institut veröffentlichten Schriftenreihen zu stellen wäre. Neue Ausrichtungen erfordern neue Instrumente. Aber es gibt noch eine dritte, schon im Verständnis des Projekts «Italia e Germania» implizite: die Ausarbeitung eigener Forschungen. Anders ausgedrückt: während das Institut in der Vergangenheit – wie schon gesagt – an erster Stelle eine «Durchgangsstation» für die Geschichtsschreibung war und sich dem Erfassen und der Verbreitung andernorts gereifter Forschungen widmete, so hat man sich nun dazu entschlossen, auch Forschungsvorhaben nach eigenem Plan und mit der Unterstützung von Dutzenden dazu rekrutierten Forschern in die Wege zu leiten. Es handelt sich um ein anspruchsvolles Vorhaben, das eine Anpassung der materiellen Strukturen des Instituts (mehr wissenschaftliche Mitarbeiter, mehr Räumlichkeiten, mehr Arbeitsinstrumente) und beachtliche finanzielle Mittel (die uns bis jetzt zur Verfügung gestellt wurden, und wofür die Wissenschaftler der Autonomen Provinz Trient immer dankbar sein werden) voraussetzt. Aber gleichzeitig handelt es sich auch um ein unumgängliches Vorhaben: denn es geht

nisches Österreich? Interkulturelle Gemeinsamkeiten und nationale Differenzen vom 18. Jahrhundert bis zum Ende des Ersten Weltkrieges (Zentraleuropa-Studien, 5), Wien 1999.

[26] Der erste Band dieses Projekts ist das Ergebnis der Studienwoche 2002 und ist in Erscheinung: G. Rusconi - H. Woller (Hrsg.), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, Bologna 2004, der zweite ist in Vorbereitung: G. Corni - C. Dipper (Hrsg.), *Gli Italiani in Germania (XIX-XX secolo)*.

auch um die Neuentdeckung der Identität des Trentino und deren Projektion im europäischen Kontext. Eine solche Neuentdeckung kann nicht von einer Rückkehr ins Archiv absehen.

5. Trient besitzt seit dem 17. Jahrhundert, also seit dem Aufkommen eines Fachinteresses an den «Dokumenten-Monumenten», einen beachtlichen Quellenkorpus. Diese Bestände wurden nach dem Wechsel des Trentino von Österreich an Italien nach dem Ersten Weltkrieg auch dank des Materials der 1919 gegründeten Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, angereichert. Es wurde nun eine groß angelegte *Storia del Trentino* möglich (die letzten Bände sind in Vorbereitung), eine *Storia*, die außerdem eine keineswegs nebensächliche Eigentümlichkeit aufweist: sie wurde offiziell vom Istituto Trentino di Cultura gefördert, und nicht vom Italienisch-Deutschen Historischen Institut[27]. Und dies vielleicht auf Grund einer damals (vor ungefähr fünfzehn Jahren) entstandenen stillschweigenden Arbeitsteilung: auf der einen Seite die internationale Geschichtsschreibung und auf der anderen die lokale. Diese Aufgabenteilung ist heute freilich weder theoretisch noch konkret tragbar, denn die *Storia del Trentino* hat über alle «Lokalismen» hinaus «europäische Züge» angenommen, während parallel dazu das Italienisch-Deutsche Historische Institut das Bedürfnis verspürte, seinen eigenen Internationalismus fest in der Lokalgeschichte zu verankern.

Es handelt sich um eine richtiggehende Konversion, die es zu rechtfertigen gilt: nachdem sich das Institut in einer europäischen Perspektive und an den «Beziehungen» unter den jeweiligen Ländern orientiert hatte, kann das Trentino nicht länger als Grenzgebiet, einfache Weggabelung oder Knotenpunkt einer Geschichte (oder Geschichtsschreibung) gesehen werden, die es überragt oder einschränkt, und ihm höchstens eine Zuschauerrolle zuschreibt. Jetzt hat Trient allein Geltung und muss auf eigenen Füßen stehen, abgesehen von den staatlichen oder nationalen Zugehörigkeiten, die bis jetzt das kulturelle Vermächtnis des Instituts konditioniert haben: mit seinen originären Charakterzügen also, mit seiner eigenen Identität. Welches sind nun aber diese Charakterzüge? Wie sieht diese Identität aus? Kann Trient in einem immer globalisierteren Kontext heute immer noch als «Konzilsstadt», «Alpenstadt», «Brückenstadt», «Durchgangs-

[27] M. Garbari - G. Bonvicini, *Presentazione*, in M. Lanzinger - F. Marzatico - A. Pedrotti (Hrsg.), *La preistoria e la protostoria* (*Storia del Trentino*, Bd. 1), Bologna 2001, S. 7-9. Bisher in dieser Reihe erschienen, Bd. 2: E. Buchi (Hrsg.), *L'età romana*, Bologna 2000; Bd. 3: A. Castagnetti - G.M. Varanini (Hrsg.), *L'età medievale*, Bologna 2004; Bd. 4: M. Bellabarba - G. Olmi (Hrsg.), *L'età moderna*, Bologna 2002; Bd. 5: M. Garbari - A. Leonardi (Hrsg.), *L'età contemporanea. 1803-1918).*

stadt», usw. apostrophiert werden? Oder wäre nicht vielmehr ein «Zusatzband» angesagt, der das wahre Gesicht der Stadt aufdeckt?

Das Italienisch-Deutsche Historische Institut hat in dieser Angelegenheit schon seine Antwort gegeben: es wurde in Zusammenarbeit mit anderen Einrichtungen ein Forschungsprojekt begonnen – «Trento fra nord e sud» haben wir es genannt –, das sich der Quellensuche in italienischen und nicht-italienischen Archiven (Material zu Trient, dem Trentino und zu dessen Beziehungen zu Papsttum, Reich, Italien, Deutschland, Österreich und der Schweiz vom frühen Mittealter bis ins 20. Jahrhundert) und deren Veröffentlichung verschrieben hat. Dieses über Jahre hinweg entwickelte Projekt wird es erlauben, die Physiognomie eines Landstrichs nachzuzeichnen und sich dessen wahrer Identität zu nähern.

Noch mehr Quellen also; und noch eine Quellenreihe. Jetzt wird das Institut nicht mehr davon absehen können. Es ist ja bekannt, dass die Erneuerung der Geschichtsschreibung und das Wiedererlangen der ursprünglichen Bedeutung von «Geschichte betreiben», wenigstens solange bis es einen Unterschied zwischen dem wirklich Vorgefallenen und dem Wunschdenken, oder zwischen Wirklichkeit und Mythos geben wird, hier ihren Ausgang nimmt, bei einer Rückkehr ins Archiv. Die Zukunft eines historischen Instituts – des Italienisch-Deutschen Historischen Instituts in Trient –, das daran gearbeitet hat mit der Geschichtsschreibung Europa nach Trient und Trient nach Europa zu bringen und weiter daran arbeiten wird, beginnt hier.

Beim Vorlegen dieser neuen Reihe gilt meine Verbundenheit der Autonomen Provinz Trient und der Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, die dieses Publikationsprojekt über das Istituto Trentino di Cultura finanziert haben; dem Wissenschaftlichen Beirat und dem Wissenschaftlichen Aufsichtsrat des Italienisch-Deutschen Historischen Instituts, die das Projekt unterstützt und gefördert haben; den wissenschaftlichen Mitarbeitern – insbesondere Marco Bellabarba, Cecilia Nubola und Emanuele Curzel – die die neue Reihe in die Wege geleitet haben. Außerdem bin ich der Redaktion unter Chiara Zanoni Zorzi und dem Personal des Instituts – an erster Stelle Karin Krieg – zu Dank verpflichtet. Es sei mir erlaubt hinzuzufügen, dass meine Dankbarkeit über diese neue Reihe hinausgeht: die genannten Organe und Personen, sowie die vielen dem Institut verbundenen italienischen und internationalen Wissenschaftler, haben ihm in den letzten sieben Jahren (1998-2004) zu einer fruchtbaren Schaffensperiode verholfen, die dauerhafte Spuren hinterlassen wird.

Giorgio Cracco

Sommario

2. La rilettura di alcune serie archivistiche

Su un nuovo versante di impegno dell'Istituto storico italo-germanico si colloca il presente volume, nato nell'ambito di una più vasta opera di ricerca della documentazione relativa ai rapporti tra il Trentino e i grandi referenti politico-ecclesiastici della sua storia dall'XI al XVIII secolo denominata «Trento fra Nord e Sud». Oggetto di attenzione sono le notizie, provenienti dalla documentazione vaticana, relative a persone ed istituzioni aventi un legame con il territorio dell'antica diocesi trentina, nei confini che le appartennero dall'alto medioevo fino al 1785. In parte questi differiscono da quelli odierni, perché comprendevano un ampio settore dell'attuale provincia di Bolzano e dell'attuale diocesi di Bolzano-Bressanone (fino al corso del Passirio presso Merano, a nord-ovest, e fino al rio Tinna presso Chiusa, a nord-est) e due territori che oggi fanno capo a Brescia (Bagolino e Tignale), mentre escludevano tutta la Valsugana e il Primiero (allora in diocesi di Feltre), le pievi di Avio e Brentonico (in diocesi di Verona), Luserna (in diocesi di Padova) e la pieve di Fassa (in diocesi di Bressanone)[25]. Questo criterio geografico, oltre ad essere coerente dal punto di vista cronologico, è suggerito dalla documentazione stessa e dagli indici prodotti nei secoli presso l'ASV, nei quali l'indicazione della diocesi di appartenenza è un criterio fondamentale di individuazione.

Dal punto di vista cronologico si è tenuto conto, come termine *post quem*, del momento della concessione (o della conferma) dei diritti comitali al vescovo di Trento da parte dell'imperatore Corrado II (1027), con un atto che è considerato quello di fondazione del Principato vescovile[26]; in pratica, però, la documentazione dell'ASV comincia ad essere consistente e – ai nostri fini – significativa solo a partire dall'epoca di Innocenzo III (1198-1216). All'interno del presente volume, il termine *ante quem* è stato posto alla conclusione del pontificato di Benedetto XII (1334-1342). La prosecuzione, che è allo studio, richiederà comunque una modalità di lavoro diversa da quella qui adottata (edizione di testi completi, non di estratti e regesti), in quanto nel corso del Trecento la documentazione presente nell'ASV tende a crescere, e non poco, dal punto di vista quantitativo, e i fondi archivistici tendono ad aumentare la loro complessità.

[25] Sui confini della diocesi si rinvia a I. ROGGER, *Inizi cristiani*, pp. 511-513.

[26] In merito si veda I. ROGGER, *I principati*, pp. 183-184; A. CASTAGNETTI, *Il comitato trentino*, pp. 154-161.

Per l'individuazione delle lettere e degli altri documenti oggetto di interesse specifico ci si è sostanzialmente basati sulle collane prodotte dai grandi istituti di ricerca (in prima linea l'École Française). Non per questo il volume deve considerarsi meramente compilativo: oltre che ripresentare notizie rintracciabili solo in volumi di disagevole reperibilità[27], non facile consultabilità e contenenti spesso solo riassunti più o meno estesi dei singoli documenti, esso permette infatti di raccogliere in un'unica sede la documentazione destinata ad una singola diocesi, con il risultato di meglio comprendere testi sovente viziati da errori di lettura nell'onomastica e nella toponomastica (compiuti dagli editori o, più spesso dagli stessi *scriptores* pontifici) e di poter integrare – cosa finora impossibile – le fonti vaticane nel quadro della storia locale.

a. *I registri di lettere papali*

La rilettura della documentazione è partita dalle tre serie archivistiche più note dell'ASV, quelle dei registri di lettere papali: i Registri Vaticani (*Reg. Vat.*), i Registri Avignonesi (*Reg. Aven.*) e i Registri Lateranensi (*Reg. Lat.*; va detto peraltro che questi ultimi si pongono al di fuori dell'arco cronologico considerato in questo volume). Essi sono stati così denominati recentemente non a partire dal nome del luogo in cui furono prodotti, ma a partire dal nome del luogo in cui, in un determinato periodo, furono conservati[28].

La serie dei *Reg. Vat.*[29] è la più famosa e la più utilizzata per lo studio del Papato dalla fine del XII a tutta l'età medievale, oltre che la più discussa dal punto di vista dell'interpretazione diplomatistica. È composta di 2042 volumi, posti in ordine grosso modo cronologico: comincia con due registri isolati di Giovanni VIII (872-882, ma in copia dell'XI secolo) e di Gregorio VII (1073-1085), per poi coprire, non ininterrottamente, il periodo che sta tra Innocenzo III (1198) e Pio V (1572),

[27] Ciò vale anche anche al livello delle biblioteche specializzate; per di più i primi volumi dell'École Française furono pubblicati scegliendo una qualità di carta piuttosto scadente, tanto che oggi le pagine tendono a disintegrarsi. Per questo motivo, anche dove sono conservati, vengono spesso tolti dalla consultazione e resi disponibili sotto forma di microfilm o *microfiches* (così alla biblioteca dell'Università Cattolica di Milano). Il trasferimento dei regesti su CD-ROM (iniziato ora con quelli relativi ai pontificati di Giovanni XXII, Benedetto XII e Urbano V: *Ut per litteras apostolicas*, I) è dunque opera da tempo attesa.

[28] G. Battelli, *«Membra disiecta»*, pp. 1-34, ha però mostrato come frammenti di registri papali analoghi a quelli conservati nell'ASV si trovino anche nella Biblioteca Apostolica Vaticana e in biblioteche e archivi di città italiane e francesi (Perugia, Parigi, Cambrai …).

[29] Sui *Reg. Vat.* (ex Armadi I-XXVIII) in generale: M. Giusti, *Studi sui registri*, pp. 3-79, 133-139; M. Giusti, *Inventario*; E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis*, pp. 63-99.

con un'appendice di Clemente VIII (1592-1605). Si tratta però di una serie artificiale, composta tra il 1727 e il 1730 con i volumi contenenti lettere papali che erano confluiti nell'ASV all'inizio del Seicento; essi hanno caratteri sia estrinseci che intrinseci assai vari, provengono da uffici e enti produttori diversi e portano titoli diversificati e talvolta tali da ingenerare confusioni. Anche il limite *ad quem* è artificioso, dovuto semplicemente al fatto che nel 1611 il materiale prodotto dopo il 1572 fu considerato di natura corrente e quindi non riversato nell'ASV[30]. Tra i *Reg. Vat.* si trovano:

a. registri prodotti dalla Cancelleria[31], contenenti lettere solenni dette *bulle* o *littere communes* (richieste dal destinatario), che soprattutto a partire dal periodo avignonese (ma in alcuni casi anche precedentemente) risultano suddivisi al loro interno in numerose tipologie, cosa che provoca il mancato rispetto dell'ordine cronologico all'interno dei singoli registri[32]. I registri di Cancelleria sono numericamente prevalenti fino al 1389, ma dopo di allora vanno a costituire la serie dei *Reg. Lat.*

b. Registri prodotti dalla Camera apostolica[33], contenenti *littere de curia* o *secrete*

[30] Per trovare l'ideale prosecuzione della serie dei *Reg. Vat.* dopo il 1572 bisogna cercare nel materiale della Camera apostolica, nelle sezioni *Bullarum*, *Diversa Cameralia* (già armadi 29-30) e *Secretaria Camerae*; si tratta però di materiale frammentario, che risulta in gran parte disperso. M. Giusti, *Studi sui registri*, pp. 83-96.

[31] L'aumento del potere dei vescovi di Roma nell'ambito della Chiesa occidentale, tra XI e XII secolo, portò alla crescita del ruolo e delle dimensioni della Cancelleria, ossia dell'ufficio di elaborazione, emissione e registrazione dei documenti pontifici e in special modo delle lettere solenni, dette «bolle» per il sigillo di piombo che vi veniva apposto (*bulla*). Era diretta da un cardinale cancelliere; a partire dall'epoca di Innocenzo III fu invece affidata a uno dei notai papali, con il titolo di vicecancelliere; questo termine rimase in uso anche quando la titolarità dell'incarico tornò a un cardinale, dopo il 1320. L'insieme degli addetti era molto articolato e l'emissione dei documenti seguiva una lunga (e costosa) trafila. A partire dal XIV secolo alcuni passaggi dell'*iter* documentario furono però attribuiti ad altri uffici, e in particolare alla Camera apostolica, dalla quale potevano essere spediti e registrati anche quei documenti che per motivi formali non potevano essere presi in considerazione dalla Cancelleria. La crescita del ruolo della Camera (sulla quale si veda la nota 33) e dei segretari pontifici (sui quali si veda la nota 37) tolse alla Cancelleria il compito di preparazione e di spedizione delle *littere de curia* e delle *littere secrete*, così che, a partire dal XIV secolo, essa perse progressivamente importanza, divenendo un ufficio puramente tecnico e in qualche misura 'esterno' rispetto agli strumenti di governo specializzati e/o più strettamente legati al papa. Il declino si accentuò nei secoli successivi, in particolare dopo la riforma voluta da Sisto V nel 1588 e la nascita delle congregazioni cardinalizie.

[32] Durante il pontificato di Benedetto XII queste tipologie furono ben 21. Si veda M. Giusti, *Inventario*, pp. 34-38; O. Hageneder, *Die päpstlichen Register*, pp. 48-49.

[33] La Camera apostolica nacque come organo preposto all'amministrazione delle finanze pontificie. A partire dai primi decenni del Trecento acquistò grande rilevanza: all'affermazione della

(peraltro la ripartizione tra le diverse categorie di lettere, e la stessa distinzione tra Camera e Cancelleria, era nel Duecento tutt'altro che precisa e rigida[34]): compaiono già nella seconda metà del XIII secolo[35], e sono una serie abbastanza riconoscibile soprattutto a partire dal pontificato di Giovanni XXII (*Reg. Vat.* 109-117)[36]. I registri di origine camerale, all'interno dei *Reg. Vat.*, diverranno nettamente prevalenti dopo il 1389.

c. Registri prodotti da singoli segretari papali o dalla Segreteria[37], contenenti *littere secrete* o *diversorum*, a partire dal XV secolo.

La serie dei *Reg. Aven.*[38] è composta da 349 registri di lettere dei papi che risie-

plenitudo potestatis papale (che comportava la possibilità, per il pontefice, di disporre di tutti i benefici ecclesiastici della cristianità, prescindendo dai diritti delle Chiese locali) corrispondeva infatti l'aumento dei versamenti che alla Camera stessa erano dovuti in occasione del conferimento di tali benefici (e del numero di addetti necessario a gestirli). L'ente acquistò dunque la facoltà di spedire e registrare per conto proprio la documentazione relativa: non si trattava più di un semplice ufficio di carattere finanziario, bensì dell'«intermediario politico del papa, per il fatto stesso di essere in tutto e per tutto nelle sue mani» (B. Guillemain, *Curia [XIV-XV secolo]*, p. 466). Le teorie e le pratiche conciliariste da un lato, l'opposizione degli Stati regionali e nazionali dall'altro portarono a un relativo declino dell'importanza della Camera già nel corso del Quattrocento; essa finì poi con l'occuparsi soprattutto di questioni relative alle indulgenze e all'amministrazione dello Stato pontificio.

[34] F. Bock, *Studien zur Registrierung*, p. 180; F. Bock, *Päpstliche Sekterregister*, pp. 30-58; E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis*, p. 151.

[35] Già i *Reg. Vat.* 27, 31 e 42 sono considerati registri redatti dalla Camera apostolica, per quanto non si tratti affatto di libri di conti: M. Giusti, *Studi*, p. 22; E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis*, pp. 153-227. Si noti poi il gruppo particolare costituito da *Reg. Vat.* 30, 30a, 33, 34, 35 e 36: sei esemplari simili di una stessa collezione, copiata nella prima metà del Trecento, contenente in tutto 556 lettere facenti parte della «corrispondenza ufficiale del papa in affari politico-ecclesiastici» (E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis*, p. 145); si veda inoltre M. Giusti, *Studi sui registri*, pp. 23-24, 135-136; M. Giusti, *Inventario*, pp. 12-15; E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis*, pp. 123-152.

[36] M. Giusti, *Inventario*, pp. 31-33 (e pp. 37-38 sui registri di lettere *secrete* di Benedetto XII).

[37] Dell'esistenza di *secretarii* deputati a redigere le lettere più importanti che uscivano dalla Camera apostolica si ha notizia fin dal 1341; ma fu nella seconda metà del XV secolo che la Segreteria apostolica, formata da un gruppo di stretti collaboratori del pontefice (spesso di altissimo livello culturale: furono segretari Poggio Bracciolini, Angelo Poliziano, Flavio Biondo, Lorenzo Valla), acquistò particolare importanza. Attraverso la Segreteria passava infatti, tra l'altro, la corrispondenza pontificia di carattere politico, destinata a un inoltro rapido e riservato senza ulteriori passaggi attraverso la Cancelleria e la Camera (non erano allora «bolle» ma «brevi», cui veniva applicato un semplice sigillo in cera rossa). Fu in questo settore che, tra la fine del XV e la fine del XVII secolo, si esercitò il potere del «cardinal nepote», una persona che doveva avere la massima fiducia del pontefice. La Segreteria di Stato acquistò in seguito il ruolo di 'ministero degli esteri' del governo pontificio, grazie ai suoi legami con le nunziature sparse nel mondo.

dettero ad Avignone (da Giovanni XXII a Gregorio XI, 1316-1378) e di quelli di parte avignonese durante il Grande Scisma d'Occidente (1378-1415); solo alcuni provengono dalla Camera, mentre la grande maggioranza fu prodotta dalla Cancelleria. Portano questo nome perché rimasero ad Avignone fino al 1783, e per questo il Garampi non poté tenerne conto nel suo Schedario. Si tratta di registri cartacei prodotti dalla Cancelleria, contenenti quindi prevalentemente *bulle* o *littere communes*; dall'opera di copiatura di tali lettere su registri pergamenacei nacque una serie parallela, che è confluita nei *Reg. Vat.*; questi ultimi, per l'età avignonese, costituiscono dunque copie autentiche di cancelleria, rispetto ai quali i corrispondenti *Reg. Aven.* sono da considerarsi antigrafi (tra l'altro, solo in questi ultimi si trova l'annotazione riguardante l'avvenuto pagamento della tassa, in soldi tornesi, dovuta per la redazione e la spedizione delle lettere papali, calcolata in base a prontuari che prevedevano centinaia di diverse tipologie[39]). Va detto però che vi sono lettere presenti solo nell'una o nell'altra serie (si vedano ad esempio in questo volume i docc. 245, 308), per motivi e secondo modalità che sono stati oggetto di lunghe analisi e discussioni[40].

I *Reg. Lat.* sono, a differenza dei *Reg. Vat.* e dei *Reg. Aven.*, una serie omogenea: si tratta infatti di 2497 registri di bolle papali spedite dalla Cancelleria dal pontificato di Bonifacio IX (1389) a quello Leone XIII (1898)[41]. Il papa dell'obbedienza romana, iniziando la serie, intese distinguere nettamente l'attività della sua Cancelleria da quella della Cancelleria e della Camera dell'obbedienza avignonese (che stavano producevano i *Reg. Aven.*) e da quella della Camera romana (i cui volumi confluirono poi nei *Reg. Vat.*). Con il declino dell'importanza della Cancelleria, i *Reg. Lat.* passarono alla dipendenza dalla Dataria[42]; dopo il trasferimen-

[38] O. Hageneder, *Die päpstlichen Register*, pp. 53-54; T. Frenz, *I documenti pontifici*, pp. 52-57 (esistono anche frammenti di registri cartacei risalenti al pontificato di Clemente V, 1305-1314); M. Giusti, *Studi sui registri*, p. 149; G. Gualdo - G. Roselli, *L'archivio segreto vaticano*, pp. 215-231.

[39] Su tale tassazione, precisamente regolata da Giovanni XXII con le bolle *Cum ad sacrosanctae* (1316) e *Pater Familias* (1331), si veda W. Diekamp, *Zum päpstlichen Urkundenwesen*, pp. 509-517; M. Tangl, *Das Taxwesen*, pp. 3-106; G. Mollat, *Les papes d'Avignon*, pp. 460, 505; T. Frenz, *I documenti pontifici*, pp. 90-91.

[40] F. Bock, *Studien zur Registrierung*, pp. 137-188; F. Bock, *Einführung*.

[41] M. Giusti, *Studi sui registri*, pp. 86-87; G. Gualdo, *Sussidi*, pp. 245-258.

[42] La Dataria, distintasi dalla Cancelleria all'inizio del XV secolo, era l'ufficio deputato a ricevere le suppliche, sottoporle al papa per la decisione e accordare le grazie di spettanza del foro esterno (il nome le veniva dal fatto che apponeva la data di concessione delle grazie): si trattava quasi sempre di esenzioni in materia matrimoniale e di concessioni di benefici ecclesiastici. La Dataria si occupava però anche dell'appalto degli uffici interni alla curia.

to a Parigi nel 1810 e una parziale dispersione, tornarono a Roma nel 1817, e furono depositati nel Palazzo del Laterano (da cui presero il nome); arrivarono infine all'ASV nel 1892[43].

Facendo i debiti controlli, si nota che i registri di lettere papali non contengono che una parte della documentazione prodotta dalla Curia; si tratta dunque di una scelta delle lettere in uscita, selezionate secondo criteri ancora discussi che certamente avevano a che fare sia con le intenzioni della cancelleria, sia con le richieste dei destinatari[44]. Secondo alcune stime, nei primi tre quarti del XIII secolo venivano registrate solo il 20% delle lettere in uscita; nell'ultimo quarto si sarebbe raggiunto il 60%[45]. Tema di discussione storiografica è stato anche il momento in cui avveniva tale selezione: se cioè la copia presente sul registro sia stata trascritta prima della spedizione della pergamena, e dunque a partire dall'originale, o solo in un secondo momento (magari alla conclusione dell'anno di pontificato), a partire dalla minuta rimasta presso la Cancelleria. Questa seconda interpretazione è generalmente considerata la più corretta, ma non sembra in grado di spiegare tutte le particolarità dei singoli registri, ognuno dei quali andrebbe valutato nelle sue caratteristiche peculiari: basti dire che, per i registri di Giovanni XXII, Hageneder ritiene che le copie fossero tratte dalle minute, poi controllate ed eventualmente corrette confrontandole l'originale in spedizione[46]. È in ogni modo prudente non dare per scontato che quanto si trova nei registri corrisponda sempre ed esattamente a quanto fu spedito ai destinatari: Edith Pásztor ritiene anzi che quanto presente nel registro vada considerato «semplicemente indicativo di certe prese di posizioni, esistenti sì nella Curia, ma non si sa fino a che punto affermate anche al di fuori di essa»[47].

Le lettere contenute nelle serie citate sono state oggetto di speciale attenzione da parte dei già ricordati istituti di ricerca. Tenendo conto dell'ordine cronologico dei registri, i *Reg. Vat.* sono stati pubblicati nei «Monumenta Germaniae

[43] Sui registri papali dopo il 1378 si può vedere H. Diener, *Die grossen Registerserien*, pp. 305-368.

[44] E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis*, pp. 64, 111-113.

[45] P. Rabikauskas, *Cancelleria pontificia*, pp. 228-229; si veda anche O. Hageneder, *Die päpstlichen Register*, pp. 68-76. Per un tentativo di confronto tra la documentazione papale duecentesca conservata negli archivi dell'area trentina e quella che compare nei *Reg. Vat.* si veda *infra*, cap. 5.

[46] O. Hageneder, *Die päpstlichen Register*, p. 66.

[47] La citazione è tratta da E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis*, p. 65. Sul tema si veda anche T. Frenz, *I documenti pontifici*, p. 56; e soprattutto O. Hageneder, *Die päpstlichen Register*, pp. 60-68.

Historica» (quello di Giovanni VIII e quello di Gregorio VII, *Reg. Vat.* 1-3)[48]; dall'Österreichisches Kulturinstitut in Rom (quelli di Innocenzo III, *Reg. Vat.* 4-8)[49], da Paolo Pressutti (quelli di Onorio III, *Reg. Vat.* 9-13)[50] e soprattutto dall'École Française de Rome, che ha pubblicato o regestato, in un lavoro che dura da più di un secolo e che non si è ancora concluso, i *Reg. Vat.* dal n. 14 al n. 290 e i *Reg. Aven.* dal n. 1 al n. 204, ossia quelli che coprono l'arco cronologico che va dal 1227 all'apertura del Grande Scisma (1378)[51]. Quest'ultima collezione è composta a tutt'oggi di 213 robusti tomi, nei quali il reperimento delle informazioni è basato sull'affidabilità degli indici: la non completa correttezza dei dati onomastici e toponomastici può evidentemente trarre in inganno. Nonostante questi limiti, noti a tutti coloro che hanno utilizzato e utilizzano tali volumi, si tratta di uno strumento insostituibile. Dal 1378 in poi il 'testimone' passa al Deutsches Historisches Institut di Roma, che ha pubblicato e pubblica il *Repertorium Germanicum*[52].

La rilettura dei registri papali, resa possibile dall'esistenza delle collane citate, ha permesso di procedere alla identificazione e alla trascrizione di oltre trecento lettere aventi come oggetto persone ed istituzioni della diocesi trentina, nell'arco di tempo che, come si ha già avuto occasione di dire, va dal pontificato di Innocenzo III (1198-1216; prima, la documentazione relativa a Trento si limita a due lettere presenti nel *Reg. Vat.* 1[53]) a quello di Benedetto XII (1334-1342)[54].

[48] E. Caspar (ed), *Registrum Iohannis VIII papae*, pp. 1-272; E. Caspar (ed), *Das Register Gregors VII.*

[49] L'edizione, iniziata nel 1964, è giunta al settimo anno di pontificato (1205) e non è ancora completa; in parte ci si deve dunque ancora affidare alla Patrologia Latina, voll. 214-217.

[50] P. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*.

[51] Dei registri di Clemente V (*Reg. Vat.* 52-62, anni 1305-1314) l'École ha pubblicato solo gli indici, perché l'edizione era stata curata dai Benedettini: *Regestum Clementis Papae V*.

[52] La modalità di lavoro è però completamente diversa: si prendono in considerazione solo le notizie sulle diocesi appartenenti a un'area *lato sensu* germanica, che comprende anche quella trentina; dovendo tener conto di diverse tipologie di fonti (non solo *Reg. Vat.*, *Reg. Aven.* e *Reg. Lat.*, ma anche le serie contenute nell'archivio della Camera apostolica, e anzi, nelle intenzioni, tutto il materiale presente nell'ASV), si è preferito strutturare il materiale partendo dalle persone, che sono elencate in ordine alfabetico dando di volta in volta l'elenco delle notizie rintracciabili a loro riguardo. Sono finora usciti 8 volumi in 19 tomi (1378-1471). Il Deutsches Historisches Institut analizza anche i registri della Penitenzieria (che accoglieva in nome del papa le confessioni per l'assoluzione dalle censure e per le dispense riservate alla Santa Sede), ma secondo modalità più tradizionali di regestazione dei documenti, dato che le persone menzionate in tale fondo sono completamente diverse rispetto a quelle che compaiono nelle diverse serie documentarie facenti riferimento alle materie beneficiali; è nato così il *Repertorium Poenitentiariae Germanicum*, che a tutt'oggi ha visto uscire 4 volumi (1431-1464).

b. *Altri fondi dell'ASV*

La ricerca si è poi allargata, volendo tener conto della coeva documentazione di interesse trentino presente in altri fondi dell'ASV. L'Archivio, generato da un sistema di governo complesso e stratificato[55], non poteva che essere parimenti stratificato e complesso, a maggior ragione se pensiamo che fu costituito quando alcuni delle partizioni della Curia erano ancora vive e vitali e altre erano cadute in desuetudine. A ciò si aggiunga che fu normalmente privilegiata, all'atto dell'inventariazione, un'impostazione attenta più all'elemento materiale (per armadi e cassetti, con i registri divisi dai pezzi sciolti) che a quello istituzionale. L'ASV è così il risultato della stratificazione, della giustapposizione e dell'incrocio di fondi archivistici diversi, prodotti via via dalle diverse istituzioni facenti capo al governo centrale della Chiesa; non sempre le sue sezioni hanno a che fare con la storia delle istituzioni che produssero la documentazione; il risultato finale è un ginepraio composto da circa 300 fondi[56] nel quale, per districarsi, ci si affida a più di 2800 indici[57]. Tra questi ultimi si segnala, per la sua ampiezza e la sua utilità, lo Schedario creato nella seconda metà del Settecento dal già citato prefetto Giuseppe Garampi, il quale compilò o fece compilare circa ottocentomila schede, pensate come base per una grande opera erudita su tutte le diocesi della cristianità: tale monumentale collezione non fu realizzata, ma le schede sono state raccolte tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX per costituire un ampio e complesso insieme di indici (125 volumi in folio) che, per quanto sia spesso di laboriosa interpretazione, è tuttora in uso[58].

[53] Sono due le lettere presenti nei registri di Giovanni VIII che trattano questioni relative alla diocesi trentina: (1) 881 marzo 4, Giovanni VIII ordina ai vescovi di Bologna, Mantova, Vicenza e Ferrara di costringere Adelchisio, vescovo di Trento, a rispettare la sentenza papale a proposito della lite con il vescovo di Verona per il possesso della *Villa Asiana* (*Reg. Vat.* 1, ff. 109v-110r; E. Caspar [ed], *Registrum Iohannis VIII papae*, pp. 242-243, n. 275). (2) 881 marzo 14, Giovanni VIII ordina ad Adelchisio vescovo di Trento, che non si è adeguato alla sentenza in favore del vescovo di Verona, di obbedire ai legati papali (*Reg. Vat.* 1, f. 109r; E. Caspar [ed], *Registrum Iohannis VIII papae*, p. 242, n. 274).

[54] L'ASV sta trasferendo su CD-ROM le riproduzioni dei singoli registri, e ciò rende possibile l'analisi approfondita dei testi anche senza lunghi soggiorni romani.

[55] Sulla struttura della Curia, oltre ai testi citati nella nota 2, si sono utilizzati W.M. Plöchl, *Storia del diritto canonico*, II, pp. 86-93; N. Del Re, *La Curia romana*; e le voci del *Dizionario Storico del Papato*.

[56] *Archivio Segreto Vaticano. Indice.*

[57] G. Gualdo, *Sussidi*, p. XVII.

[58] Sullo Schedario Garampi e il suo utilizzo: G. Gualdo, *Sussidi*, pp. 1-134; H. Diener, *Schedario Garampi*, pp. 204-221; H. Diener, *Lo schedario Garampi*, pp. 181-191; G. Gualdo - G. Roselli,

Alcuni documenti di rilevante interesse per la storia della diocesi sono stati rintracciati in quella che è probabilmente, dal punto di vista storico, la serie più preziosa, chiamata *Archivum Arcis* o Archivio di Castel Sant'Angelo (in quanto prima del 1612-1614 era lì conservata). Essa contiene oltre 8500 unità, ed è suddivisa in Armadi[59] che portano lettere dell'alfabeto (gli *Armaria superiora*) o numeri romani (gli *Armaria inferiora*); non è riconducibile a una singola istituzione e contiene serie che hanno talvolta avuto segnatura autonoma (ad esempio, i documenti dei concilio di Lione). Anche la serie detta *Instrumenta Miscellanea*, forte di 7916 pezzi, era in Castel Sant'Angelo[60] e arrivò all'ASV nel 1798; in essa si trova un piccolo gruppo di documenti aventi diretto riferimento all'area trentina, da mettere indiscutibilmente in relazione con quelli presenti nell'*Archivum Arcis*.

Se – come si è accennato – molte delle ripartizioni dell'ASV sono il risultato della sommatoria di materiale proveniente da diversi enti di produzione, l'attività di alcuni settori della burocrazia vaticana si è sedimentata anche in fondi archivistici specifici, come quelli della Dataria, della Sacra Rota, della Penitenzieria, del Concistoro e delle Congregazioni sorte o consolidate dopo il Concilio di Trento (la Segreteria di Stato, in particolare, è una fonte di grandissima importanza per la storia mondiale dal XVI secolo in poi, con le sue ripartizioni connesse alle relazioni con i diversi Stati e territori). Ciò che più interessa in questa sede è però il fondo specifico della Camera apostolica[61]. Come è noto, l'organo preposto all'am-

L'Archivio segreto vaticano, pp. 182-185, 231-238. Le parti relative alla diocesi trentina si trovano nel n. 28 (= Benefici 28 = Indice 472), n. 65 (= Vescovi 35 = Indice 509), n. 88 (= Miscellanea I, 21 = Indice 531) e n. 123 (= Miscellanea II, 10 = Indice 679). Nonostante l'aiuto fornito da G. Gualdo, *Sussidi*, pp. 1-134, tra i documenti segnalati dal Garampi non sono stati rintracciati i seguenti: (1) «Pereg. archid. Tridentin. I 3 III 25» (scheda in Miscellanea I, 21, f. 15r, ex 889r); un arcidiacono di nome Pellegrino è attestato alla fine del XII secolo (E. Curzel, *I canonici*, p. 652) e la scheda parrebbe dunque rinviare a un registro di Innocenzo III, ma quello del terzo anno è andato perduto e nelle relative rubriche, conservate in *Reg. Vat.* 8A, ff. 1-18v, Pellegrino non risulta. (2) «1220 Albericus Tridentin. elect. 49 T. 43 p. 210» (scheda in Vescovi 35, f. 1781r); non si tratta di un rinvio a *Reg. Vat.*, *Arm. XLIX* o *Cam. Ap.* (3) «1289 Henricus Tridentin. eps. [Arm.?] 11. 726 D» (scheda in Vescovi 35, f. 1781v); non si tratta di un rinvio a *Arm. XI* o *Cam. Ap., Oblig. et Sol.* 11. (4) «1305 14 maii, magr. Ioh.es arcid. Tridentin. Instr.» (scheda in Miscellanea I, 21, f. 15r, ex 889r); non è stato rintracciato in *Instr. Misc.* né in *A.A., instr. (Arm. C e D).* (5) «1306 Barth. Tridentin. eps. T. 53, 659» (scheda in Vescovi 35, f. 1782v); parrebbe un rinvio a uno dei *Reg. Vat.*, ma nel n. 53 non si arriva fino a p. (o lettera) 659, e sono fuori discussione *Cam. Ap., Oblig. et Sol.* 53 e *Arm. LIII.*

[59] Questi non vanno confusi con gli *Armadi* propriamente detti, che in passato contenevano, tra l'altro, anche i *Reg. Vat.* (1-28), o con i quindici armadi in cui è divisa la *Miscellanea*, una ricca ed eterogenea serie di volumi (un tempo 2700, ora 1500) dei secoli XVI-XX.

[60] Si veda in particolare A. Mercati, *Dagli «Instrumenta Miscellanea»*, pp. 135-137.

[61] Sulla Camera si veda la nota 33. Esiste però materiale camerale anche nei *Reg. Vat.*, nei *Reg. Aven.*, negli Armadi 29-30, 33-37, negli *Instrumenta Miscellanea* dell'Archivio di Castel Sant'Angelo.

ministrazione delle finanze pontificie ebbe a che fare anche con le provvisioni di benefici ecclesiastici e con il pagamento delle relative tassazioni; per questo in tale fondo si trovano i registri relativi al pagamento di quanto dovuto da vescovi e abati al momento della loro nomina (*Obligationes et Solutiones*), i registri del Tesoriere (*Introitus et Exitus*), i registri di pagamento delle *Annate*, ossia dei prelievi effettuati sulle rendite dei benefici di collazione papale, e quelli relativi alla raccolta effettuata in loco dai collettori della decima papale e di altre tassazioni (*Collectoriae*). Il materiale camerale non permette dunque solo di studiare i presupposti di carattere finanziario su cui si basava l'attività del Papato, ma anche di approfondire questioni quali la struttura organizzativa delle Chiese locali, la storia economica dei singoli paesi, la storia delle comunicazioni, della cultura e dell'arte ecc.; in esso si trova una grande quantità di notizie concernenti persone ed istituzioni di tutte le diocesi della cristianità, e quella di Trento – come si vedrà più oltre nel dettaglio – non costituisce eccezione.

La documentazione che è stata individuata nell'ASV, ma al di fuori dalle serie dei *Reg. Vat.* e dei *Reg. Aven.*, è stata posta nell'appendice, dove si trovano complessivamente trentadue pezzi (altre lettere papali, annotazioni riguardanti il pagamento del *servitium commune*, registri relativi alla decima o semplicemente pergamene che, prodotte in area trentina, sono state ricevute e conservate dalla Curia; in alcuni casi si tratta di materiale attualmente presso la Biblioteca Apostolica Vaticana). La sezione è fortemente eterogenea, ma di sicuro interesse storiografico, dato che molti documenti in essa contenuti erano finora sfuggiti all'attenzione dei ricercatori[62].

[62] Nell'appendice non sono state invece comprese quelle lettere, conservate nei fondi vaticani, che vedono gli imperatori come mittenti e i vescovi di Trento come testimoni; queste (peraltro ben note) potranno in futuro essere prese in esame insieme ad altra documentazione «imperiale». Si tratta, per quanto è stato possibile individuare, delle seguenti: (1) 1111 aprile 11, Enrico imperatore giura di liberare il papa, i vescovi e i cardinali che ha catturato, di aiutare papa Pasquale a conservare il papato e di prestargli obbedienza; garantisce per l'imperatore, tra gli altri, anche Gebardo vescovo di Trento (Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. 1984 [= *Annales Romani*]; *M.G.H.*, *Scriptores*, V, p. 476; P. Fabre - L. Duchesne [edd], *Le Liber Censuum*, I, p. 412; L. Duchesne [ed], *Le Liber Pontificalis*, II, p. 342). (2) 1220 settembre 30, Federico II, re dei Romani e re di Sicilia, procede contro gli occupatori del castello di Gonzaga; il vescovo di Trento figura tra i consiglieri e tra i testimoni (ASV, A.A., Arm. I-XVIII, n. 27; L. Weiland [ed], *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, II, nn. 80-81, pp. 100-103; P. Fabre - L. Duchesne [edd], *Le Liber Censuum*, I, pp. 440-441). (3) 1275 ottobre 21, Rodolfo, re dei Romani, concede un privilegio alla Chiesa romana; il testo è redatto da Enrico vescovo di Trento, protonotario imperiale (ASV, A.A., Arm. I-XVIII, n. 40; I. Schwalm [ed], *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, III, n. 90, pp. 81-83; il testo è pure trascritto in uno dei *Reg. Vat.*, per cui si veda il doc. 45).

3. Tipologie documentarie e temi di ricerca

a. *Il Papato e le vicende dell'episcopato trentino*

A Trento, che apparteneva alla provincia ecclesiastica di Aquileia, la posizione civile del vescovo era diversa da quella ricoperta nelle rispettive città e diocesi da quasi tutti gli altri ordinari dell'*Italia sacra*. Qui il presule aveva infatti conseguito (nell'XI secolo) e avrebbe conservato a lungo (fino all'inizio del XIX) diritti temporali che lo assimilavano, piuttosto, ai vescovi del regno di Germania, cui politicamente il territorio apparteneva[63]. Fonte del potere civile era la volontà imperiale, che aveva affidato ai detentori del potere spirituale l'importante asse di transito tra Italia ed Europa centrale; le scelte dei regnanti e le vicissitudini del trono costituirono dunque un rilevante condizionamento per gli equilibri dell'area, rendendo possibile (o meno) la conservazione del potere civile da parte dei vescovi nei confronti degli eventuali competitori.

Da questo punto di vista il ruolo del Papato potrebbe essere considerato secondario, se non ininfluente, e come tale esso fu percepito durante molte fasi della plurisecolare vita del principato vescovile trentino[64]. Ma nel periodo preso in esame, tra il XIII e il XIV secolo, furono i pontefici stessi a rivendicare un ruolo direttivo al più alto livello anche nelle vicende temporali della cristianità[65], e la loro attività politica si espresse anche attraverso il sostegno nei confronti dei singoli vescovi, i quali furono sempre meno espressioni della Chiesa locale e sempre più «importanti elementi di collegamento tra il centro e la periferia»[66]. Com'è intuibile, il peso politico dei presuli trentini nello scacchiere alpino – peso che finiva anche per oscurarne la dignità sacramentale[67] – rese i pontefici ancor

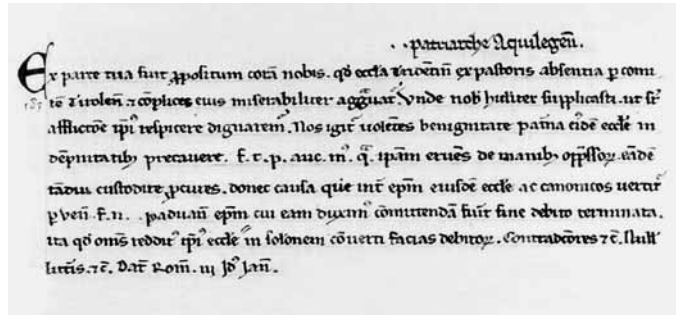
[63] Come introduzione al tema si possono vedere G. TABACCO, *Vescovi e comuni in Italia*, pp. 253-282; H. JAKOBS, *Vescovi e città in Germania*, pp. 283-328; L. FASOLA, *Vescovi, città e signorie*, pp. 115-120 (sulle differenze tra episcopato italiano e tedesco a partire dalla fine del XII secolo). Su Trento I. ROGGER, *I poteri temporali*, pp. 177-223. Interessante per i possibili confronti G. FASOLI, *Temporalità vescovili nel basso medioevo*, pp. 757-772.

[64] Ad esempio, per il XII secolo si veda A. CASTAGNETTI, *Il governo vescovile*, pp. 95-200; per la prima età moderna M. BELLABARBA, *Il principato vescovile*, pp. 15-70.

[65] Sui principi teorici si veda M.C. DE MATTEIS, *La chiesa verso un modello teocratico*, pp. 425-452.

[66] L'espressione è di M.P. ALBERZONI, *Città, vescovi e papato*, p. 13.

[67] Segnalo come particolarmente esplicita, a questo proposito, la testimonianza di Ulrico da

Fig. 1. *Reg. Vat.* 7, f. 56r (particolare). Innocenzo III al patriarca di Aquileia: chiede protezione per la Chiesa di Trento (1206 gennaio 11; doc. 1).

più sensibili alle loro vicende. Ecco perché, nei registri papali del XIII secolo, si trovano notizie di primaria importanza per tracciare la storia, nel senso più ampio del termine, dell'episcopato trentino.

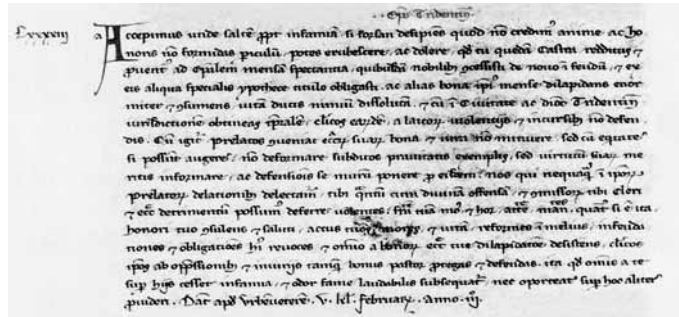
Tre lettere di Innocenzo III degli anni 1206-1207, conservate nei registri di cancelleria 7 e 7A[68] (la prima rivolta al patriarca di Aquileia, la seconda al vescovo di Ferrara e la terza al vescovo di Treviso e al prete Alberto da Mantova, docc. 1-3) costituiscono la fonte per conoscere le vicende delle dimissioni del vescovo Corrado da Beseno (1205) e del suo successivo tentativo di rientrare in sede, cui si oppose una vasta coalizione guidata dal decano del Capitolo e posta sotto la protezione del conte di Tirolo Alberto III[69]. Senza la documentazione vaticana ci rimarrebbe solo la notizia delle dimissioni di Corrado e del suo ritiro nel monastero di Sankt Georgenberg (10 marzo 1205)[70]; il testo dell'alleanza stipulata dai canonici, dal conte di Tirolo e da una vasta rappresentanza della nobiltà e

Bolzano, procuratore del vescovo Enrico II. Nel 1279 ricordò il periodo in cui, tra gli anni trenta e gli anni cinquanta del Duecento, il potere civile era stato esercitato da un podestà di nomina imperiale, per cui «dicta ecclesia Tridentina vacavit et sine pastore fuit bene XVIIII annis, tempore silicet domini Sodegerii de Thito potestate Tridenti, ita quod tunc nullus episcopus habebat regimen, dominium, vel potentiam dicte civitatis Tridenti» (F. Wilhelm, *Meinhard II.*, p. 459). Non vi era stata affatto un'ininterrotta sedevacanza della cattedra vescovile: ma l'esautorazione del vescovo Aldrighetto (sul quale si veda il testo corrispondente alla nota 74) era stata percepita come tale. Sul «memoriale» di Ulrico da Bolzano si veda anche J. Kögl, *La sovranità*, p. 57; I. Rogger, *Testimonia*, p. 89, nota 294; *Il sogno di un principe*, p. 148.

[68] Il 7A fu unito alla collezione solo durante il papato di Leone XIII, alla fine dell'Ottocento, e per questo è fuori numerazione: M. Giusti, *Studi sui registri*, pp. 21, 134.

[69] V. Zanolini, *La rinuncia*; H. von Voltelini, *Ein Mandat König Philipps*, pp. 352-356; F. Cusin, *I primi due secoli*, pp. 157-176; I. Rogger, *Testimonia*, p. 73; E. Curzel, *I canonici*, pp. 70-77; A. Castagnetti, *Governo vescovile*, pp. 157-163.

[70] F. Huter (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 555.

Fig. 2. *Reg. Vat.* 28, f. 29r (particolare). Urbano IV al vescovo di Trento (Egnone di Appiano): lo rimprovera e gli ordina di proteggere la Chiesa di Trento (1264 gennaio 28; doc. 38).

della popolazione per impedirne il ritorno «pro scedanda discordia et ad recuperandum bonum statum episcopatus»[71]; e l'elezione del successore, Federico Wanga (9 agosto 1207)[72]. Le lettere di Innocenzo III, ed in particolare la seconda, datata 31 ottobre 1206, offrono invece molte altre notizie in merito: ad esempio, le posizioni assunte dal vescovo dimissionario e dal decano del Capitolo nel corso del dibattimento condotto proprio di fronte al papa, durante il quale le parti presentarono con dovizia di particolari la propria versione dei fatti. Il 24 maggio 1207 Innocenzo III, con una lettera al vescovo di Treviso e al prete Alberto da Mantova[73], riassunse i termini della questione e rese pubblica la sentenza, ordinando di fare in modo che il Capitolo eleggesse in breve tempo un nuovo vescovo.

Se le questioni di inizio Duecento appaiono svolgersi in un contesto spiccatamente locale (per quanto sia significativa la notizia dell'appoggio che Corrado di Beseno aveva cercato presso il re Filippo di Svevia), altra documentazione presente nei *Reg. Vat.* ci riporta al grande contrasto tra i papi e l'imperatore Federico II. Quest'ultimo, nel 1236, tolse al vescovo Aldrighetto da Campo il potere civile e pose a capo dell'episcopato un proprio podestà. Innocenzo IV sospettò il vescovo stesso di connivenza con l'imperatore, istituì un processo contro di lui e si riservò la nomina del successore, con un atto che per la prima volta, a quanto è dato sapere, negava le canoniche competenze del clero locale (27 aprile 1246,

[71] V. ZANOLINI, *La rinuncia*, pp. 38-40; L. SANTIFALLER (ed), *Urkunden*, n. 14; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 557.

[72] F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 570.

[73] Si tratta di due dei *visitatores et provisores* attraverso i quali Innocenzo III esercitava il controllo delle diocesi e delle città dell'Italia settentrionale: le scelte relative alle dimissioni di Corrado di Beseno e all'elezione di Federico Wanga sono da porre dunque in tale contesto, sul quale si veda M.P. ALBERZONI, *Città, vescovi e papato*, pp. 79-110.

doc. 20). Infatti, alla morte di Aldrighetto, avvenuta nei primi mesi del 1247, Innocenzo IV intervenne prima scrivendo al cardinale legato Ottaviano per conferirgli il potere di affidare la Chiesa trentina al vescovo di Bressanone o ad altri (8 marzo 1247, doc. 22), e poi nominando il nuovo vescovo di Trento nella persona di Bruno di Kirchberg (1 ottobre 1247, doc. 23). Quest'ultima decisione rimase però inattuata. I canonici della cattedrale trentina, intanto, avevano proceduto autonomamente, eleggendo vescovo il loro decano Ulrico dalla Porta, il quale ottenne anche la conferma da parte del patriarca di Aquileia (come si ricorda nel doc. 28); nonostante la scomunica loro comminata (22 maggio 1248, doc. 24), essi rimasero sulle proprie posizioni. Intanto il vescovo di Bressanone cui era stata affidata l'amministrazione della Chiesa trentina, Egnone di Appiano, fu trasferito definitivamente a Trento il 26 novembre 1250; nonostante l'appoggio papale (docc. 27-32), gli ci vollero però quasi cinque anni prima di poter fare ingresso in sede[74].

La documentazione papale della seconda metà del XIII secolo ci riporta alle lunghe lotte che il già citato Egnone di Appiano (1250-1273) e i suoi successori Enrico II (1275-1289) e Filippo Bonacolsi (1289-1303) sostennero per evitare che il principato vescovile trentino venisse del tutto assorbito nella compagine territoriale che era nata in seguito all'unione dinastica dei signori di Tirolo con quelli di Gorizia, il cui principale esponente fu il conte Mainardo II (1259-1295). L'azione dei vescovi fu sostenuta dai papi, che vedevano nella crescita del potere tirolese un pericoloso riflesso di quello imperiale. Quest'ultimo, per quanto fortemente indebolito dopo la scomparsa di Federico II, costituiva ancora lo spettro che agitava le loro preoccupazioni (Mainardo II, sposando la vedova dell'imperatore di Corrado IV, era divenuto il patrigno di Corradino di Svevia)[75]. La città di Trento compare infatti, nei registri di lettere segrete di Clemente IV (docc. 39 e 40, 26 ottobre 1267), come il luogo in cui Corradino sta sostando e raccogliendo seguaci («crescit eius societas») prima di puntare verso l'Italia.

L'appellativo «indevotionis alumpnus» per indicare il conte del Tirolo comparve nella lettera con cui Gregorio X si riservò la nomina del nuovo vescovo, in caso di morte di Egnone di Appiano, il 5 dicembre 1272 (doc. 41). Lo stesso papa tentò quindi di rafforzare la posizione della Chiesa trentina attraverso la nomina a

74 Sulle vicende degli anni 1236-1255: I. Rogger, *Testimonia*, pp. 83-86; J. Riedmann, *Die Übernahme*, pp. 131-163; J. Riedmann, *Crisi istituzionale*, pp. 127-146; E. Curzel, *I canonici*, pp. 89-97.

75 Sul periodo mainardino: H. Wiesflecker, *Meinhard der Zweite*; I. Rogger, *Testimonia*, pp. 87-92; J. Riedmann, *Il secolo decisivo*, pp. 38-50 (albero genealogico a p. 37); E. Curzel, *I canonici*, pp. 98-119.

vescovo di Enrico, un religioso dell'Ordine Teutonico, personaggio di primo piano della cancelleria regia (sicuramente non estranea alla sua promozione) e tra i protagonisti delle trattative, in quegli stessi anni, tra Rodolfo d'Asburgo e il Papato (docc. 42-45). Il nuovo presule non ebbe però particolare successo: rivolgendosi a Rodolfo nella primavera del 1278, Enrico lamentava lo scarso appoggio e la sostanziale inutilità degli interventi del re di fronte agli attacchi del conte del Tirolo (doc. II)[76].

L'impegno papale in sostegno dei vescovi di Trento si fece particolarmente concreto, stando alla documentazione presente nei *Reg. Vat.*, soprattutto a partire dal pontificato di Nicolò IV, il quale ordinò a Mainardo II (dal 1286 anche duca di Carinzia) e ai suoi fautori di presentarsi al processo istituito contro di essi il primo febbraio 1289 (doc. 48) e rinnovò più volte l'ordine, con sempre maggior enfasi, nel biennio successivo, usando ripetutamente l'arma della scomunica[77] (docc. 50, 62, 68, 71) e cercando di far pressioni in questo senso anche sul re di Germania[78] (doc. III e docc. 69, 70). La diplomazia mainardina tentava di limitare la portata delle iniziative papali ed impedire la celebrazione di qualunque processo «variis subterfugiis», inviando rappresentanti che il papa giudicò ingannatori («procuratores ... qui illusores potius dici possunt»). Il 25 giugno 1291 Nicolò IV scrisse di aver avuto notizia dell'intenzione, da parte di Mainardo, di tornare sui suoi passi, e dava quindi disposizioni per un'eventuale assoluzione dalla scomunica (doc. 73); e il 27 luglio successivo, sperando che le cose stessero davvero in quei termini («si facta verbis concordant»), ordinò ad Enrico, vescovo di Bressanone, di condurre la trattativa tra il conte-duca e Filippo vescovo di Trento (doc. 78). Nel novembre successivo il papa rinnovò però il processo contro Mainardo (doc. 79), accusato di aver usurpato anche beni e diritti dell'episcopato di Bressanone (doc. 82, 29 febbraio 1292).

Un aiuto al dinasta tirolese venne dalla morte di Nicolò IV, nell'aprile 1292, e dalla lunga vacanza che ne seguì, conclusasi con l'elezione al soglio pontificio di Celestino V (5 luglio 1294). Durante il suo pontificato la spregiudicata diplomazia

[76] La lettera in questione è tratta da una raccolta conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana (cod. *Ottobonianus* 2115), nella quale vi sono, tra le altre, anche tre lettere dell'autunno 1274 scritte da esponenti della Curia allo stesso Rodolfo d'Asburgo, nelle quali Enrico, vescovo eletto di Trento, risulta tramite con la cancelleria regia: A. Starzer - O. Redlich (edd), *Eine Wiener Briefsammlung*, nn. 29, 36, 37.

[77] Sulle scomuniche che colpirono Mainardo II si veda B.A. Pavlac, *Die Verhängung*, pp. 219-232.

[78] Le pressioni papali furono rese vane anche dal fatto che Mainardo II, seguendo un'accorta politica matrimoniale, aveva dato in sposa sua figlia Elisabetta ad Alberto, figlio del re di Germania Rodolfo d'Asburgo (1273-1291).

tirolese fece sembrare dalla parte del torto lo stesso vescovo Filippo Bonacolsi, a tutto vantaggio dello stesso Mainardo II, che fu assolto dalle censure ecclesiastiche (12 febbraio 1295). Nel frattempo, però, Celestino V si era dimesso; il nuovo papa, Bonifacio VIII, cassò le decisioni prese dal predecessore e rinnovò la scomunica (3 settembre 1295, doc. 84). Mentre si stava preparando un nuovo processo contro l'«occupator bonorum et iurium episcopi et ecclesie Tridentine» (documentato dalla lettera di Bonifacio VIII in data 20 novembre 1295, doc. 85), Mainardo morì nel castello di Greifenberg, il 31 ottobre 1295. Ciò non portò affatto al ristabilimento dell'autorità vescovile, dato che i figli Ottone, Ludovico ed Enrico, che congiuntamente gli succedettero, proseguirono nella politica paterna di occupazione dei territori del Principato, continuando a impedire l'ingresso a Filippo Bonacolsi[79]. Bonifacio VIII rinnovò quindi la scomunica nei confronti dei figli di Mainardo (31 marzo 1296, doc. 87), i quali godevano anche del sostegno, tra gli altri, di Gerardo e Rizzardo da Camino (si veda il doc. 93, 12 aprile 1302).

Negli anni successivi la documentazione dell'ASV ci dà alcuni riflessi della lunga serie di trattative finalizzate a sbloccare la situazione. Si trovano le lettere inviate al vescovo per permettergli di assolvere dalla scomunica coloro che tornavano all'obbedienza, e di condurre i negoziati senza incorrere a sua volta in sanzioni spirituali (8 settembre 1296 e 17 settembre 1301: docc. 90, 91); quindi, il mandato al patriarca di Aquileia per valutare se fosse il caso di assolvere dalla scomunica i figli di Mainardo II (26 agosto 1302, doc. 94). Il successore di Bonifacio VIII, Benedetto IX, si rivolse il 10 gennaio 1304 al re di Germania Alberto d'Asburgo chiedendo protezione per il nuovo vescovo di Trento, il veneziano Bartolomeo Querini, dato che i beni della sua Chiesa erano ancora in gran parte occupati dai mainardini (doc. 98). L'ultimo documento, di quelli presenti nei *Reg. Vat.*, che riguarda questa vertenza, è quello del 7 luglio 1306, con il quale Clemente V permise al vescovo di Trento Bartolomeo di condurre la trattativa con Ludovico ed Enrico, i figli superstiti di Mainardo (Ottone era scomparso l'anno prima), e di assolverli dalla scomunica nel caso in cui restituissero quanto detenuto illecitamente (doc. 106). L'anno successivo, con una solenne cerimonia, il vescovo Bartolomeo Querini poté reinvestire i conti del Tirolo dell'avvocazia sull'episcopato, riaffermando almeno teoricamente la propria supremazia feudale[80].

L'improvvisa morte di Bartolomeo Querini, nell'estate 1307, diede peraltro modo ai Tirolo di tornare ad occupare l'episcopato. La nomina a vescovo di Enrico da

[79] Sulle vicende degli anni 1295-1310: J. Riedmann, *Die Beziehungen*, pp. 163-202; I. Rogger, *Testimonia*, pp. 92-95; E. Curzel, *I canonici*, pp. 119-130.

[80] J. Kögl, *La sovranità*, pp. 73-75; il testo a pp. 135-137.

Metz, nel 1310, fu conseguentemente accompagnata da due lettere di Clemente V, la prima rivolta all'arcivescovo di Salisburgo e ai duchi d'Austria perché assistessero il re di Germania Enrico VII, del quale il nuovo vescovo era cancelliere, nel recupero dei beni della Chiesa trentina (doc. 121), e la seconda finalizzata a citare in giudizio gli «iniquitatis filii» che continuavano ad occupare i beni della Chiesa di Trento (doc. 122). Più sfumata la lettera successiva, datata 21 luglio 1311, con la quale il papa scriveva ai vescovi di Brescia e di Bressanone e al preposito di Coira per fare in modo che Enrico, vescovo di Trento, non fosse indebitamente molestato da alcuno, chiedendo se necessario l'aiuto del braccio secolare «contra malignantium audaciam quorumcumque» (doc. 129).

Non sembra però che tale rinnovata contrapposizione abbia avuto il vigore di quella degli anni precedenti. Il vescovo Enrico III da Metz poté infatti ben presto inviare a Trento propri rappresentanti, entrare quindi egli stesso in sede (1313) e governare l'episcopato senza particolari turbolenze, rimanendo per più di vent'anni (fino al 1336) un importante pilastro della presenza boemo-lussemburghese nell'Italia nord-orientale[81]. Il fatto che egli abbia continuato a ricoprire importanti ruoli diplomatici e di cancelleria presso i dinasti della casa di Lussemburgo è confermato dalla sua presenza come esecutore nelle lettere contenenti privilegi nei confronti dell'imperatore Enrico VII e della sua consorte (1310: docc. 115-118, 120). A motivo del suo ruolo, egli ottenne inoltre di non essere tenuto ad esercitare la residenza nella sua Chiesa, per tre anni (29 marzo 1313, doc. 137); in seguito papa Giovanni XXII gli permise per due volte di rimanere al servizio di Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia (1 febbraio 1325, doc. 178, con proroga in data 24 aprile 1326, doc. 200).

Durante il governo di Enrico da Metz e nei primi anni del suo successore, Nicolò da Brno (anch'egli legato ai Lussemburgo-Boemia, e tendenzialmente schierato sul fronte guelfo)[82], l'episcopato trentino (grazie anche alla minore aggressività dimostrata dal vicino tirolese) non sembra aver vissuto periodi difficili paragonabili a quelli dell'ultimo scorcio del XIII secolo. I *Reg. Vat.* risalenti agli anni venti del Trecento contengono piuttosto alcuni riferimenti a una qualche conflittualità tra Giovanni XXII e il vescovo di Trento, che aveva probabilmente origine nella ritardata consegna del denaro raccolto nell'occasione della decima imposta da Clemente V ai tempi del concilio di Vienne (si veda anche il doc. 147) e nella mancata corresponsione delle *procurationes* pretese dal legato papale

[81] I. Rogger, *Testimonia*, pp. 95-99; J. Riedmann, *Enrico (Enrico da Metz, «de Metis»)*, pp. 717-718; D. Rando, *Fonti trentine*, pp. 8-11; E. Curzel, *I canonici*, pp. 130-148.

[82] F.H. Haug, *Ludwigs V. des Brandenburgers Regierung*, pp. 257-308; S. Vareschi, *Profili biografici*, pp. 257-265; E. Curzel, *I canonici*, pp. 148-156.

Bertrand du Pojet[83]. Il vescovo – che per due volte, nel 1323 e nel 1326, dovette chiedere di essere assolto dalla scomunica in cui era incorso per non aver pagato la decima, e impegnarsi a versare il denaro dovuto[84] – rischiò anzi il trasferimento, sollecitato dallo stesso legato papale; ciò fu sventato dall'intervento in suo favore da parte del duca di Carinzia Enrico del Tirolo (docc. 169 e 170, del giugno 1324). Proprio nei mesi precedenti, però, il vescovo aveva dimostrato il proprio zelo per la causa papale facendo pubblicare sia in cattedrale che in svariati luoghi della diocesi il processo intentato dal pontefice, nell'ottobre 1323, contro Ludovico il Bavaro[85] (doc. 161, docc. XIV-XXVI); il 31 maggio 1325 Giovanni XXII ringraziò Enrico per l'invio di un piccolo contingente di soldati «ad partes Italie in subsidium fidelium et ad expugnationem rebellium et hereticorum illarum partium» (doc. 184), e nel novembre successivo comunicò ai suoi legati e allo stesso Enrico del Tirolo di non aver più nulla da chiedere alla Chiesa trentina, essendo state corrisposte tutte le decime richieste (docc. 188-189). Ciò fa pensare che il contrasto precedente avesse avuto motivazioni fiscali piuttosto che politiche.

Nei primi mesi del 1327, quando i capi del partito ghibellino si incontrarono a Trento con Ludovico il Bavaro, allora in viaggio verso Roma[86], il vescovo Enrico scelse di uscire dalla città e di recarsi nel castello di Tenno[87]. In quell'occasione Giovanni XXII scomunicò il re di Germania in quanto eretico e fautore di eretici, accusandolo, tra l'altro, di aver permesso a Marsilio da Padova di diffonde-

[83] Bertrand du Pojet (nome italianizzato in Bertrando dal Poggetto) fu legato papale e protagonista di delicate missioni diplomatico-militari nel contesto della lotta del Papato contro i Ghibellini, in Lombardia dal 1320 al 1326 e in Emilia-Romagna dal 1327 al 1334: P. Jugie, *Un Quercynois à la cour pontificale d'Avignon*, pp. 69-95.

[84] Sulla decima si rinvia a E. Curzel, *Il pagamento*, pp. 3-34, 60-65; delle *procurationes* richieste e ricevute da Bertrando tra 1320 e 1328 si ha invece notizia da ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 39, nn. 8 (1320), 10 (1321), 11 (1321), 14 (1324), 15 (1325), 17 (1330), 21 (1328). Si veda anche più oltre, testo corrispondente alla nota 141.

[85] In generale: H. Otto, *Zur italienischen Politik Iohanns XXII.*, pp. 148-163; G. Biscaro, *Le relazioni*, 1919, pp. 84-227; G. Mollat, *Les papes d'Avignon*, pp. 172-173; N. Housley, *The Italian Crusades*, pp. 25-27. S. Lopez, *Instrumenta*, pp. 319-320, scrive dell'esistenza di una cinquantina di documenti di questo tipo nei fondi *Instr. Misc.* e *A.A. Arm. C*, ma probabilmente ve ne sono molti di più; del gruppo degli *instrumenta* trentini, l'autore mostra di conoscere (p. 461) solo quello collocato in *A.A., Arm. C*, n. 695 (in questa edizione: doc. XVI).

[86] G. Mollat, *Les papes d'Avignon*, pp. 177, 331; B. Guillemain, *Il Papato ad Avignone*, pp. 239-245; N. Housley, *The Italian Crusades*, pp. 28-29; si veda anche J. Riedmann, *Die Beziehungen*, pp. 364-368.

[87] B. Bonelli, *Notizie*, III, pp. 31-48; B. Bonelli, *Monumenta*, pp. 89-93; G. Gerola, *Lodovico il Bavaro*, p. 77; I. Rogger, *Testimonia*, p. 97.

re a Trento la propria dottrina (doc. XXVII): la lettera papale in questione rappresenta la prima condanna del *Defensor Pacis*[88]. In seguito nella documentazione vaticana si trovano solo tracce del perdurante scontro tra Giovanni XXII e Ludovico IV: Trento è il luogo verso il quale il re di Germania avrebbe potuto dirigersi nell'autunno 1329 (doc. 267) e la prima tappa della spedizione italiana del re di Boemia Giovanni di Lussemburgo, nel gennaio 1331 (doc. 283)[89]; il 7 agosto 1332 il papa ordinò al vescovo di Trento di assolvere due nobildonne dalle scomuniche in cui erano incorse avendo mantenuto legami con il Bavaro e la sua corte (docc. 302, 303); il primo settembre 1339 Benedetto XII scrisse ad Alberto e Mastino della Scala facendo cenno all'episodio del passaggio di Ludovico da Trento nel 1327, quando Cangrande aveva accolto l'imperatore (doc. 336); infine, il primo maggio 1340, i vescovi di Como, Trento e Treviso furono invitati a togliere l'interdetto che gravava sulle città di Feltre e Belluno in ragione del loro essere state sottoposte agli Scaligeri, purché queste mantenessero l'impegno a non accogliere l'imperatore o i suoi *complices* (doc. 339)[90]. Con la fine delle lotte per la corona imperiale e l'elezione di Carlo IV (1348) si chiuse anche una fase della storia del Papato, che nel corso del XIV secolo vide rapidamente ridursi (anche se non scomparire, beninteso) le proprie possibilità di influire sulle vicende politiche di città e territori che non gli fossero direttamente sottoposti. Parallelamente, la difesa del residuo potere civile dei vescovi trentini sarebbe stata da allora prerogativa di altre entità (*in primis*, dei detentori della contea tirolese, che nel XV secolo avrebbero coinciso con i titolari del potere imperiale). Precedentemente, dalla metà del XIII secolo ai primi decenni del XIV, il principato vescovile trentino aveva però trovato proprio nelle iniziative papali un sostegno importante, e probabilmente decisivo, per la sua stessa sopravvivenza: e il riflesso archivistico di tali iniziative non può che essere considerato con la massima attenzione.

b. *La nomina dei vescovi*

L'espansione della *plenitudo potestatis* pontificia in ordine alla nomina dei vescovi, che ha le sue premesse nell'XI e XII secolo e che si attua soprattutto a partire dal-

[88] C. Pincin, *Nota critica*, p. 533.

[89] C. Dumontel, *L'impresa italiana*; N. Housley, *The Italian Crusades*, pp. 29-30.

[90] Non si colloca in questo contesto storico la lettera papale rivolta ai vescovi di Costanza, Basilea, Trento, Coira e Augusta per impedire il passaggio attraverso le loro diocesi dei soldati condotti da Bernabò e Galeazzo Visconti contro la Chiesa romana: tale lettera, attribuita all'anno 1336 e a papa Benedetto XII da J.-M. Vidal (ed), *Benoît XII. Lettres communes*, n. 4023, è invece da datare al 1372 e al papato di Gregorio XI (ASV, *Instr. Misc.*, n. 1333).

la metà del XIII[91], fa sì che si trovino nei *Reg. Vat.* le lettere con le quali i papi si riservavano la scelta di chi dovesse andare ad occupare, tra le altre, anche la cattedra trentina. Nel 1207 Innocenzo III si era rivolto al vescovo di Treviso e al prete Alberto da Mantova solo per chiedere loro di vigilare sull'elezione, che per diritto spettava ai canonici, di una «persona idonea, que omni suspicione careat» (doc. 3); e non c'è motivo di ritenere che non sia nata in sede locale l'elezione a vescovo di Gerardo Oscasali (1223), già decano del Capitolo, a proposito del quale nei *Reg. Vat.* troviamo notizia della consacrazione, di una licenza di vendita dei beni diocesani meno utili e del permesso di visitare la Sede Apostolica solo ogni tre anni (docc. 8, 9)[92]. A partire dalle vicende di Egnone di Appiano, alla metà del XIII secolo, è però il papa a intervenire direttamente nelle vicende della Chiesa di Trento per imporre il personaggio che egli giudicava adeguato a garantire la collocazione dell'episcopato sul fronte anti-imperiale e contemporaneamente a salvaguardarne l'autonomia e la prosperità, nel momento in cui ne erano minacciati il potere temporale e la stabilità economica.

Come si è detto fu Egnone di Appiano, già canonico di Trento e poi vescovo di Bressanone (1240-1250), il primo vescovo di Trento ad essere nominato da Roma, nel 1250, al termine di complesse trattative di cui troviamo notizia nella documentazione vaticana di quegli anni (docc. 22-25, 27-32). Tutte le sedevacanze successive hanno lasciato traccia nei *Reg. Vat.*: il 5 dicembre 1272 Gregorio X si riservò la nomina del nuovo vescovo nel momento in cui fosse venuto a morire il vecchio Egnone, giudicato incapace di difendere la diocesi dalle insidie dei veronesi e dei tirolesi (doc. 41); il 31 luglio 1289 Nicolò IV, in seguito alla morte del vescovo Enrico II, scelse il mantovano Filippo Bonacolsi (doc. 49). Dopo aver trasferito il Bonacolsi alla sede di Mantova, il 17 dicembre 1303 Benedetto XI si riservò la nomina del successore (doc. 95), che fu Bartolomeo Querini, già vescovo di Novara (10 gennaio 1304, doc. 97). Alla morte di quest'ultimo Clemente V si riservò la nuova nomina (25 luglio 1307, doc. X), che fu attuata poi il 23 maggio 1310: fu il turno del cistercense Enrico III da Metz (doc. 114), cui il 6 luglio successivo venne concesso di poter essere consacrato da qualunque altro vescovo (doc. 119). Al termine del lungo episcopato del lorenese, il Capitolo della cattedrale trentina (dietro un pressante invito di Carlo, marchese di Moravia,

[91] Si vedano almeno C.D. Fonseca, *Vescovi*, pp. 94-98; M. Berengo, *L'Europa delle città*, pp. 704-705. Si noti il doc. 34 (14 ottobre 1253), con il quale Innocenzo IV diede mandato al vescovo di Trento Egnone di Appiano di scegliere il nuovo vescovo di Gurk.

[92] Sulle elezioni di Federico Wanga, di Gerardo e di Aldrighetto da Campo, della quale si conserva il verbale, si veda I. Rogger, *Testimonia*, pp. 75-83; E. Curzel, *I canonici*, pp. 362-363 e bibliografia ivi citata.

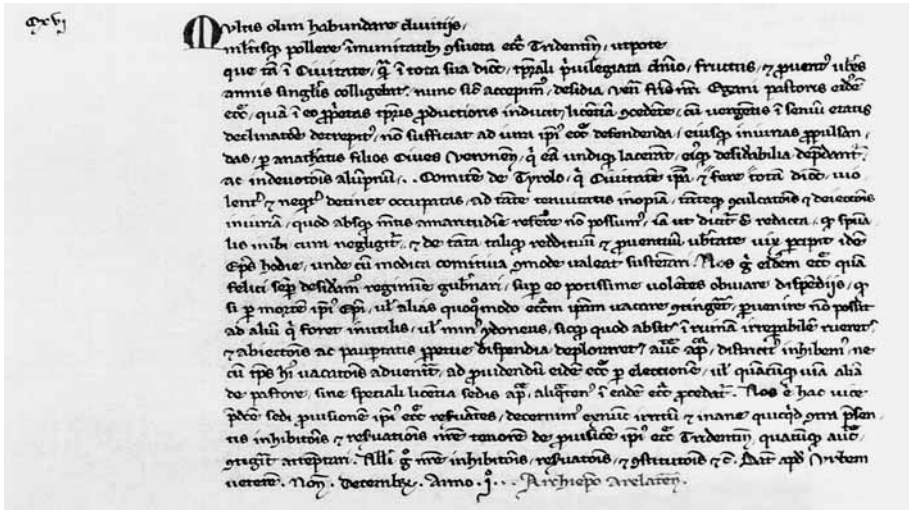



Fig. 3. *Reg. Vat. 37*, f. 36v (particolare). Gregorio X si riserva la nomina del nuovo vescovo di Trento (1272 dicembre 5; doc. 41).

futuro imperatore Carlo IV) elesse vescovo Nicolò da Brno; papa Benedetto XII, che in precedenza si era riservato la nomina (29 ottobre 1336, doc. 321 e doc. XXIX), respinse però l'elezione, rimproverando anzi il patriarca di Aquileia Bertrando da Saint-Geniès che si era affrettato a confermarla (29 novembre 1336, doc. 322); ma due anni dopo, il 3 luglio 1338, il papa finì con il nominare vescovo lo stesso Nicolò (3 e 13 luglio 1338: docc. 328, 329).

Insieme ai documenti di nomina, si trova nei registri uno sciame di altri privilegi e concessioni con i quali i papi intendevano porre i prescelti nelle migliori condizioni per esercitare il loro mandato. Egnone da Appiano poté così privare dei benefici ecclesiastici chi non gli ubbidiva (doc. 25) e ottenere una parte delle rendite del vescovo di Bressanone (docc. 27, 30). Particolarmente numerosi i privilegi concessi da Nicolò IV a Filippo Bonacolsi: questi dovevano servire al nuovo vescovo anche per reggere lo scontro con il conte del Tirolo Mainardo II, il quale gli impediva l'ingresso in diocesi. Tra il 1290 e il 1291 il presule ricevette così il permesso di disporre dei propri beni nel testamento (il Bonacolsi era un frate minore), di poter avere un altare portatile, di non essere costretto a compiere tutti gli anni l'*iter ad limina apostolorum*, di poter concedere il notariato a quattro persone idonee[93], di essere esentato dalla concessione di benefici ai latori di

[93] Sui notai di nomina papale si veda ora G. BATTELLI, *I notai pubblici*, pp. 59-106.

lettere papali generiche (docc. 51-55). Con altre lettere fu autorizzato a compiere una serie di atti utili per la regolarizzazione di una diocesi che da molti anni non vedeva più un vescovo residente: poteva riconsacrare tramite preti idonei chiese e cimiteri violati (docc. 56, 74); esercitare per il tramite di altri il compito della visita pastorale (docc. 57, 75); non essere convocato in giudizio oltre un giorno di cammino di distanza dalla diocesi (doc. 60); assolvere dalla scomunica i chierici (doc. 61). Si aggiungeva inoltre il permesso di amministrare i primi frutti di tutti i benefici ecclesiastici che si rendessero vacanti, al fine di pagare i debiti della diocesi (docc. 59, 63, 77; il permesso, rilasciato del 1290 e avente una validità di tre anni, fu poi iterato nel 1291 prolungandone la durata a cinque anni). Infine, il Bonacolsi ottenne di esercitare la sua giurisdizione anche a tre giorni di distanza dai confini diocesani, dato che l'ingresso gli era impedito «propter quorundam nobilium potentiam et malitiam» (doc. 64); e di celebrare o far celebrare l'ufficio divino nei luoghi sottoposti a interdetto (doc. 76). In questo contesto di estrema difficoltà e di pratica impossibilità di esercitare effettivamente il ministero episcopale va posta la concessione al vescovo del governo (e delle rendite) di un grosso monastero padano, quello di San Benedetto di Polirone in diocesi di Mantova (doc. 72; si vedano anche i docc. 80, 81). Il sostegno a Filippo Bonacolsi fu poi rinnovato negli anni 1295-1296 da Bonifacio VIII, con una nuova concessione dell'amministrazione di San Benedetto di Polirone (doc. 83; si veda anche doc. VII), il permesso di contrarre un debito di 500 marche d'argento (doc. 86), un nuovo permesso di esercitare la giurisdizione risiedendo fuori diocesi fino alla distanza di tre giorni di cammino (doc. 88) e infine il diritto di conferire a chi volesse il decanato della cattedrale, che il decano Gottschalk intendeva resignare (doc. 89)[94].

Per quanto riguarda Bartolomeo Querini, la documentazione vaticana ci restituisce solamente la lettera con cui Benedetto XI gli permise di fare in modo che quattro chierici che erano al suo servizio potessero ricevere liberamente per quattro anni i redditi dei loro benefici, anche senza risiedere (15 gennaio 1304, doc. 99). Il fatto che il veneziano abbia potuto fare ingresso in sede ed esercitare un'effettiva, ancorché breve, attività di governo, rendeva inutili alcune delle prerogative concesse al suo predecessore. Più numerosi e diversificati i privilegi per Enrico III da Metz, che ne ebbe bisogno, soprattutto nei primi anni di governo (fino al 1313), in quanto impegnato presso la cancelleria di Enrico VII. Egli ottenne la dispensa, per i due monaci cistercensi che sedevano a mensa con lui, dall'obbligo di astinenza dalla carne (doc. 123); il permesso di scegliersi un con-

[94] Tale concessione non servì a nulla e lo stallo decanale andò invece al capo della cancelleria tirolese, Rodolfo da Meissen: E. CURZEL, *I canonici*, pp. 121, 665-666.

fessore e di ricevere da lui l'assoluzione, la penitenza e la dispensa anche nei casi in cui questa sarebbe stata riservata al penitenziere papale (doc. 128); il diritto a conferire i benefici rimasti vacanti, anche quando disponibili da tanto tempo che il loro conferimento sarebbe stato devoluto alla Sede Apostolica secondo quanto stabilito dal IV Concilio Lateranense (doc. 130); quest'ultimo privilegio fu poi allargato all'assegnazione di canonicati e prebende che fossero o si rendessero vacanti nella cattedrale di Trento e nelle altre collegiate della città e della diocesi (doc. 133)[95]. Anche Enrico da Metz, come Filippo Bonacolsi, fu sciolto dall'obbligo di visitare tutti gli anni la Sede Apostolica (doc. 131) e ottenne il permesso di visitare la diocesi tramite un vicario (doc. 132) e di disporre dei suoi beni in lasciti testamentari (doc. 136); inoltre gli si permise di non partecipare al concilio di Vienne (doc. 134) e, in ragione del suo ruolo presso la cancelleria imperiale, di non risiedere per tre anni nella sua Chiesa (29 marzo 1313, doc. 137): la morte prematura di Enrico VII lo portò però in diocesi prima di quanto egli prevedesse. Al 9 gennaio 1327 risale poi un'ulteriore concessione a proposito della scelta del confessore autorizzato a concedergli la remissione dei peccati *in articulo mortis* (doc. 217).

c. *Il conferimento dei benefici*

L'intervento papale finalizzato all'assegnazione di un beneficio minore (nella maggior parte dei casi un canonicato in una cattedrale) appare, fino a tutto il XIII secolo, un fatto episodico (per quanto sia noto che questo tipo di documentazione poteva anche sfuggire alla registrazione)[96]. La diocesi trentina non fa eccezione, essendo solo tre i conferimenti chiesti da Roma nel corso del Duecento e presenti nei *Reg. Vat.* Al pontificato di Onorio III risale il caso di Filippo, nipote del vicecancelliere papale Raniero, allora impegnato negli studi («disciplinis scolasticis insistente»): il 31 maggio 1218 il papa chiese al vescovo e al Capitolo di Trento di assegnargli una prebenda eventualmente vacante, o di riservargli la prima che si fosse resa disponibile (doc. 6). Com'è facile intuire, un tal genere di beneficiati percepiva la prebenda senza esercitare la residenza: ciò fu ricordato anche dai testimoni di un processo, nel 1226, secondo i quali i canonici non potevano mai

[95] Questo documento era sfuggito nell'analisi di E. Curzel, *I canonici*, pp. 219-226; costituisce peraltro la premessa di quanto si era potuto rilevare a proposito del rapporto tra vescovi e canonici in quel periodo (E. Curzel, *I canonici*, pp. 134-136, 272-273).

[96] G. Mollat, *Bénéfices ecclésiastique en occident*, coll. 417-420; W.M. Plöchl, *Storia del diritto canonico*, II, pp. 67-73; K. Pennington, *Pope and Bishops*, pp. 115-153. Sulle provvisioni papali nel XIII secolo si veda ora l'ampio lavoro di M. Bégou-Davia, *L'interventionnisme bénéficial*.

essere presenti tutti assieme in quanto «duo sunt Romani»[97]. Nel resto del XIII secolo si ha notizia di altre due lettere papali di provvisione: la prima, risalente al 1247 (doc. 21) era indirizzata al vescovo di Castello e intendeva favorire un *familiaris* del penitenziere papale attraverso la concessione di un beneficio che non appartenesse alla cattedrale; fu poi un certo Bonifacino da Feltre a ottenere una lettera di provvisione per un canonicato della cattedrale, nel 1263 (doc. 37); anche in quel caso l'incaricato dell'esecuzione del mandato era un ecclesiastico veneziano.

Se si passa al XIV secolo, si rileva il caso di Pietro figlio di Leonardo *de Galbo*, chierico di Treviso, che nel 1304 ottenne un beneficio trentino grazie a una lettera di Benedetto XI (doc. 100); fu poi Clemente V, nel 1309, a dare mandato ad Arnaldo, cardinale diacono di Santa Maria *in Porticu*, di conferire a persona idonea il beneficio di San Floriano di Salorno (doc. 112). Lo stesso papa dettò poi disposizioni a proposito della cessione di un canonicato della cattedrale, dando così seguito alla richiesta del *magister* Guglielmo da Brescia, canonico di Parigi e cappellano papale (doc. 113). Fu però soprattutto con il secondo decennio del Trecento che il numero delle provvisioni di canonicati e di altri benefici e delle relative registrazioni crebbe in modo enorme[98]; i *Reg. Aven.* e i *Reg. Vat.* dell'epoca di Giovanni XXII offrono un vastissimo panorama di questa pratica, che coinvolgeva tutte le diocesi della cristianità occidentale. Si può affermare che quasi tutti i canonici che arrivarono ad occupare uno stallo della cattedrale di San Vigilio durante il pontificato di Giovanni XXII lo fecero dopo aver ottenuto una lettera di provvisione: in questa edizione sono presenti 76 documenti di questo genere (cui ne vanno aggiunti due appartenenti al pontificato di Benedetto XII), concernenti assegnazioni di prebende vacanti o, più spesso, riserve di prebende che si sarebbero rese vacanti in seguito. I beneficiari non erano solo *familiares* di cardinali, personaggi di Curia o favoriti dei pontefici: in quell'epoca il ricorso ad Avignone era infatti la via consueta di ingresso nei collegi delle cattedrali, per cui regnanti, famiglie potenti e autorità civili che volevano ottenere un canonicato per un proprio congiunto o per un proprio rappresentante si rivolgevano alla Curia papale e, tramite particolari conoscenze o grazie a cospicui esborsi, ottenevano le desiderate lettere[99].

L'esistenza di una lettera di provvisione non è però garanzia del fatto che il beneficiario abbia effettivamente raggiunto il suo obiettivo, o che l'abbia raggiunto in

[97] F. Huter (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 865.

[98] B. Guillemain, *Il Papato ad Avignone*, pp. 245-246.

[99] E. Curzel, *I canonici*, pp. 224-225.

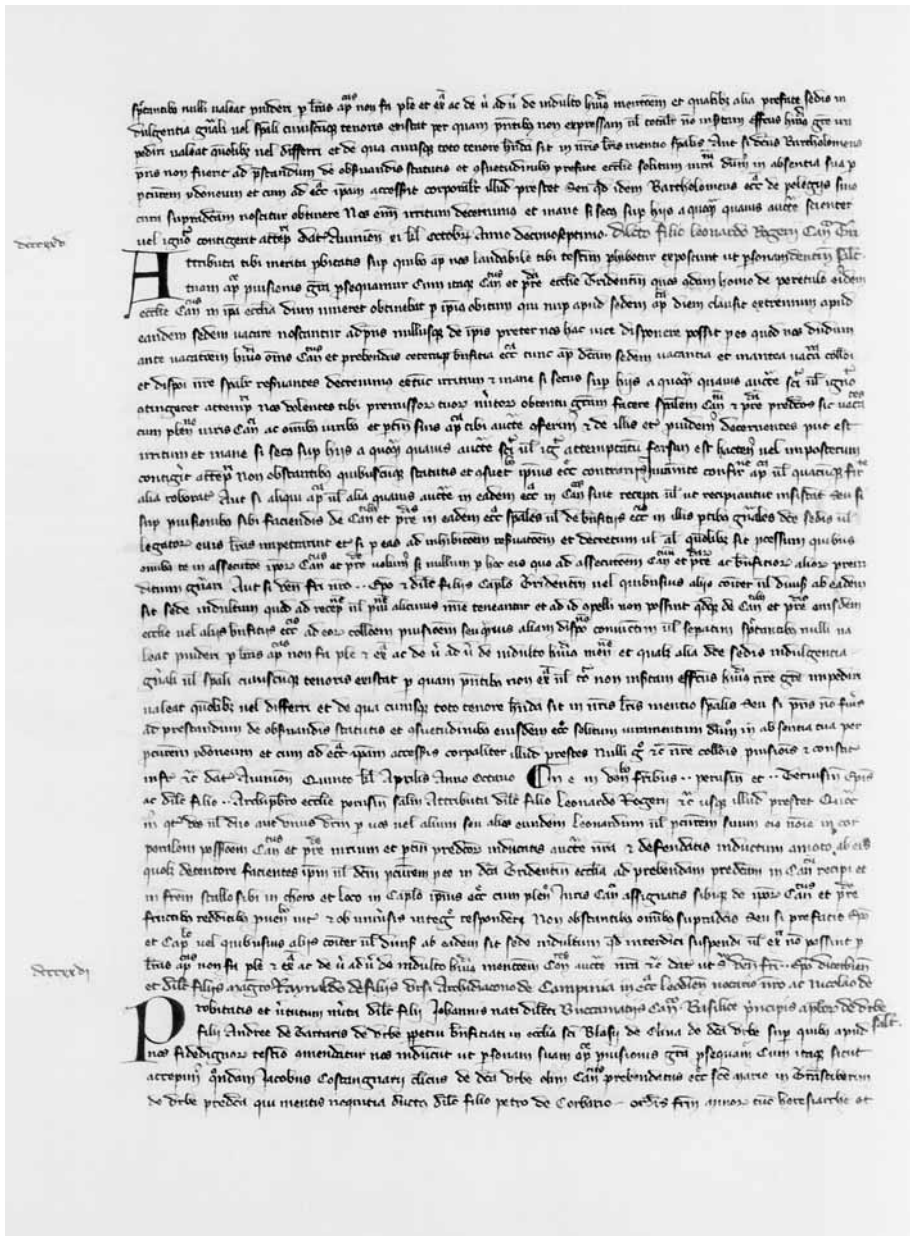



Fig. 4. *Reg. Vat. 104*, f. 343v. Al centro: Giovanni XXII a Leonardo di Ruggero: conferimento di canonicato vacante (1324 marzo 28; doc. 164).

breve tempo: senza un riscontro in sede locale, infatti, è buona norma dubitare dell'efficacia di tale provvedimento[100]. Sovente il chierico doveva attendere, talvolta per tempi piuttosto lunghi, che si liberasse una prebenda, senza la quale evidentemente egli non poteva dirsi canonico a pieno titolo. Guglielmo da Brescia, destinatario di due lettere di provvisione datate 9 ottobre 1324 (doc. 174) e 17 ottobre 1330 (doc. 277), non compare fra i canonici trentini prima del 1334; Domenico dal Cadore, che il 21 ottobre 1331 risultava già in attesa di prebenda (doc. 297), non l'aveva ancora conseguita nel 1336, e probabilmente non la ottenne prima del 1338. L'ingresso poteva anche non avvenire per nulla, se l'interessato veniva superato da concorrenti più potenti di lui e, permanendo l'attesa, moriva o conseguiva benefici alternativi: si veda ad esempio il caso di Marco da Venezia, provvisto di canonicato il 23 gennaio 1322 (doc. 155), ma defunto pochi mesi dopo[101].

d. *Processi e dispense*

La Curia romana costituiva istanza d'appello rispetto alla giurisdizione propria degli ordinari diocesani, e sede di ogni processo che il Papato intendesse ricondurre alla propria giurisdizione (esistevano tutta una serie di questioni e casi riservati); e ciò andava ben oltre gli aspetti, anche in senso lato, spirituali. Se non trovarono applicazione pratica le teorie di coloro che ritenevano che al papa potesse appellarsi chiunque in qualunque negozio giuridico secolare, anche il solo *privilegium fori* bastava a sottrarre, almeno in linea di principio, i chierici e i beni della Chiesa alla giurisdizione laica[102]. Perciò si svilupparono, all'interno della Curia, alcune strutture giudiziarie, che permettevano al pontefice e ai cardinali riuniti nel Concistoro di poter delegare ad altri il giudizio sulle innumerevoli cause avocate a Roma, affidandole a un gruppo di cappellani dotati di competenze giuridiche (*auditores causarum*). Si tratta di un'evoluzione che si rileva soprattutto nel XIII secolo e che venne a compimento nel XIV. Uno dei tribunali più importanti era detto *Sacra Rota*: ricevette il suo ordinamento da Giovanni XXII (1331) ed ebbe grande peso e prestigio grazie all'autorevolezza dei suoi membri e all'ampiezza delle sue competenze, sia in materia spirituale, sia temporale.

Non stupisce dunque di trovare nei Registri papali lettere che hanno a che fare con i processi che si celebravano in Curia. Tenendo conto della documentazio-

[100] In generale si vedano le riflessioni di M. Berengo, *L'Europa delle città*, pp. 729-732.

[101] Per questi ultimi tre casi si veda E. Curzel, *I canonici*, rispettivamente p. 602, p. 503 e p. 620.

[102] W.M. Plöchl, *Storia del diritto canonico*, II, pp. 327-329, 332-333, 354-356, 358-364.

ne di interesse trentino, il primo caso di questo tipo si colloca molto al di fuori dall'arco cronologico preso in esame, ed è stato quindi escluso da questa raccolta: si tratta della lite che nell'anno 881 contrappose il vescovo di Trento Adelchisio e quello di Verona a proposito del possesso della *Villa Asiana*[103]. I registri del XIII e XIV secolo offrono una vasta gamma di esempi dell'attività giudiziaria svolta dai pontefici. In molti casi ciò aveva a che fare con la gestione della materia beneficiale: si possono ricordare la sentenza sul beneficio posto in diocesi di Costanza cui mirava il suddiacono trentino Ruggero, al quale Onorio III diede torto (doc. 4, 1216), il processo al termine del quale Urbano IV rimise Bonincontro da Verona in possesso della pieve di Keller/Gries (docc. 35-36, 1263), e quello riguardante un canonicato di Arco (doc. 247, 1328). Altre volte si trattava di mosse con le quali si intendeva costringere al rispetto della legislazione canonica, come i provvedimenti di Benedetto XII per imporre l'applicazione della decretale di Bonifacio VIII *Super Cathedram*, con la quale erano stati definiti diritti e doveri degli ordini mendicanti nei confronti delle chiese parrocchiali (doc. 325, 327, anni 1337-1338). Una lite tra il vescovo di Trento e un canonico della cattedrale di San Vigilio fu risolta da Gregorio IX: il papa diede ragione al più volte citato Egnone da Appiano che nel 1234, quand'era appunto un semplice canonico, si era appellato a Roma per difendersi dalla scomunica che era stata su di lui scagliata dal vescovo Aldrighetto da Campo (le bolle con cui il papa definì il canonico come parte lesa rivelano la profonda e poliedrica contrapposizione tra i due contendenti, che erano arrivati a boicottare le rispettive attività economiche; docc. 14, 16)[104]. Interessante anche il caso della lettera con la quale Onorio III affidò all'abate di San Lorenzo di Trento e a un canonico della cattedrale trentina un procedimento «super quibusdam possessionibus» nel quale, pare, era in gioco la difesa di una vedova (doc. 7).

Sovente era la Sede Apostolica a derogare alla legislazione canonica che essa stessa aveva costituito: le «dispense» erano infatti un'altra modalità di esercizio, secondaria ma per nulla insignificante, della *plenitudo potestatis* pontificia. I sacri canoni avrebbero imposto precisi limiti, in particolare, per quanto riguardava l'età minima a cui si poteva raggiungere un certo grado dell'ordine clericale, la purezza di natali richiesta, il grado dell'ordine minimo per accedere a un determinato beneficio, il cumulo di benefici, i periodi di assenza. A dispetto di tali norme e del loro venir frequentemente riaffermate in concili e sinodi, la Curia concedeva frequentemente a coloro che si trovavano in situazioni irregolari di poter

[103] Si veda *supra*, nota 53.

[104] Si veda anche E. CURZEL, *I canonici*, pp. 90-91. La vicenda è nota solo grazie alle fonti vaticane.

ugualmente ascendere i gradi dell'ordine e ottenere o conservare determinati benefici[105].

Per quanto riguarda il *defectus natalium*, la documentazione attesta le dispense che ottennero Teobaldo del fu Federico da Arco (doc. 101, 1304), Nicolò da Meissen (doc. 168, 1324, e docc. 192, 193, 1326), Corrado figlio di Enrico *de Lobers* (doc. 195, 1326)[106] e Rambaldino, figlio illegittimo di Siccone da Caldonazzo (doc. 296, 1331). Un esempio di dispensa da un *defectus etatis* – che non riguarda però un chierico o un beneficio trentino – si trova nel doc. 107 (1308); un *defectus ordinis* che interessava Giacomo *Monachi* lo obbligò a lasciare la pieve di Povo, fino ad allora illegittimamente occupata (doc. 190, 1325; si vedano casi analoghi nei docc. 152, 176, 177). Nella documentazione presa in esame sono particolarmente numerosi i casi di dispensa per cumulo di benefici: Innocenzo IV ne concesse una ad Adelpreto, procuratore del vescovo Egnone di Appiano (doc. 33, 1251); Nicolò IV a Giovanni, cantore della chiesa di Schwerin e già arcidiacono di Trento (doc. 65, 1290) e a Bonincontro, arciprete di Verona, canonico di Trento e pievano di Keller (doc. 67, 1291). Nel Trecento divenne assolutamente consueto che alla concessione di un beneficio si accompagnasse la dispensa per il cumulo (effettivo o eventuale) che la nuova provvisione veniva a determinare. Le dispense rispetto all'obbligo della residenza, infine, non venivano concesse solo ai vescovi[107]: Corrado da Scena ne ottenne una che gli permetteva di ricevere i redditi della sua prebenda canonicale come se risiedesse, mentre invece si trovava al servizio dell'arcivescovo di Saliburgo (doc. 181, 1325); Antonio *Carnalis* da Milano ebbe un privilegio analogo per motivi di studio (doc. 317, 1333).

L'intervento pontificio non toccava solo la materia beneficiale: da tutta la cristianità chierici e laici presentavano suppliche per richiedere assoluzioni e dispense volte a sanare le irregolarità che compromettevano la propria posizione all'interno della comunità (irregolarità la cui gestione i papi si erano attribuiti). La documentazione relativa, a partire dal XV secolo, si trova soprattutto nei fondi della Penitenzieria e della Dataria; ma risposte a richieste di questo tipo si possono rintracciare anche nei registri di lettere del XIV secolo. Per quanto riguarda i fedeli della diocesi trentina, si segnala il documento del 3 luglio 1331 (doc. 278), con il quale Giovanni XXII incaricò il vescovo di Trento di assolvere il preposito della

[105] W.M. Plöchl, *Storia del diritto canonico*, II, pp. 45-49 (sulla dispensa in generale), 268-272 (sulle irregolarità che impedivano l'ingresso nell'ordine clericale), 390-394 (sui caratteri personali che permettevano l'ammissione al beneficio e sugli obblighi dei beneficiati).

[106] Si noti che di questa dispensa è conservato (e si tratta di un caso eccezionale per l'epoca) anche l'originale della supplica che la richiede: E.-A. Van Moé, *Suppliques originales*, p. 269.

[107] Si veda *supra*, testo corrispondente alle note 93-95.

canonica agostiniana di San Michele all'Adige e due canonici della stessa dalle irregolarità in cui potevano essere incorsi avendo partecipato a una escursione in montagna, nel corso della quale era avvenuto un incidente mortale; si hanno poi, negli anni 1331, 1338 e 1340, l'annullamento del matrimonio di Speronella Castelbarco con Bartolomeo figlio di Cane della Scala (doc. 272), l'assoluzione dalla scomunica di una donna che prima del matrimonio aveva avuto rapporti con un parente del futuro marito, con la legittimazione del matrimonio poi intervenuto (doc. 330), ed un'analoga assoluzione e legittimazione in un caso di seconde nozze contratte con un parente del marito defunto (doc. 340)[108].

e. *Notizie sulle istituzioni ecclesiastiche e religiose della diocesi*

Le lettere papali forniscono anche alcune informazioni dirette e di primaria importanza su istituzioni ecclesiastiche e religiose della diocesi trentina le cui vicende, essendo andati perduti o essendosi conservati solo in modo frammentario archivi locali specifici, senza la documentazione vaticana sarebbero particolarmente oscure.

Tenendo conto dell'ordine cronologico, il primo posto va alla vicenda documentata da una lettera di Onorio III del 1217 (doc. 5), riguardante una lite che aveva coinvolto il clero di Santa Maria di Riva e aveva portato alla sospensione dall'ufficio di alcuni chierici da parte del vescovo[109]. Va poi citata la lettera con cui Gregorio IX, nel 1234, ordinò al vescovo di Trento di concedere una regola ai *fratres* della *domus leprosorum* di San Tommaso, posto nella campagna tra Riva ed Arco, ridotta al nulla a causa dell'incuria e della cattiva amministrazione (doc. 15)[110]. Vi è poi un'indulgenza per la cattedrale (doc. 58, anno 1290), che potrebbe forse costituire un indizio dell'avvenuto completamento dell'edificio[111]. Una let-

[108] Nel primo caso, il matrimonio era stato contratto contro la volontà dell'interessata e non era stato consumato; nel secondo, l'irregolarità dipendeva dal fatto che anche la sola consumazione (*unitas carnis*) era considerata generatrice di un rapporto che poteva far considerare incestuoso un successivo matrimonio con un parente del *partner*; il terzo caso nasceva da un'interpretazione estensiva delle norme che intendevano evitare il matrimonio tra parenti, per cui anche il matrimonio con un parente del/della defunto/a coniuge era considerato irregolare («impedimento per affinità»). W.M. Plöchl, *Storia del diritto canonico*, II, pp. 301-303; J. Gaudemet, *Il matrimonio in Occidente*, p. 159; J. Bossy, *L'Occidente cristiano*, pp. 24-25.

[109] Non tiene conto dell'episodio E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 140-144.

[110] L. Rosati, *Il priorato di S. Tomaso*, pp. XIX-XXII, non conosce questo documento.

[111] I. Rogger, *Le indagini degli anni 1964-1975*, pp. 78-80. La lettera in questione è conservata nell'ACapTn.

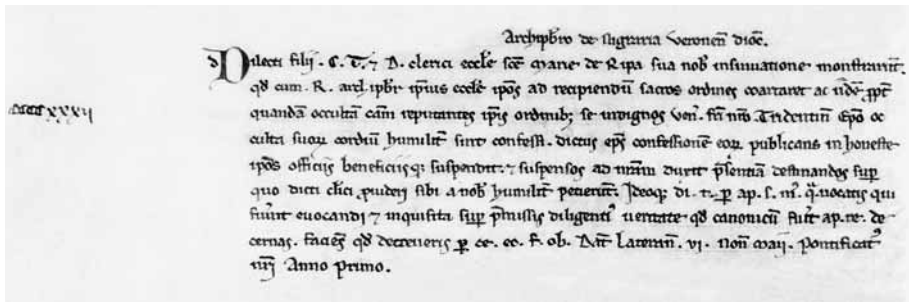



Fig. 5. *Reg. Vat. 9*, f. 105v (particolare). Onorio III all'arciprete di Negrara: a proposito della pieve di Riva (1217 maggio 2; doc. 5).

tera di Bonifacio VIII ci permette la ricostruzione dei contrasti nati in seguito alla morte di Gerardo, abate del monastero benedettino di San Lorenzo (doc. 92, 1301)[112]. Vi è poi notizia dell'elezione del preposito della canonica regolare di San Michele all'Adige (doc. 196, 30 marzo 1326)[113], dell'unione del monastero di Santa Margherita di Sorbano (Trento) all'*ordo Predicatorum* (doc. 249, 31 luglio 1328)[114] e dell'elezione del preposito della canonica regolare di *Augia* presso Bolzano (doc. 262, 23 giugno 1329)[115]. Alcune bolle ci informano del tentativo, da parte dei Domenicani del convento di San Lorenzo, di entrare in possesso della chiesa cittadina di Santa Maria, tra il 1328 e il 1332 (docc. 239, 261, 305). Riguardano invece l'omonimo monastero benedettino i documenti che riferiscono dell'affidamento in commenda dello stesso a Matteo, cardinale dei Santi Giovanni e Paolo (doc. 286, 8 aprile 1331): una commenda non particolarmente fortunata, dato che si ha notizia di contrasti tra i rappresentanti del commendatario e le autorità cittadine (doc. 323, 1336), di un'aggressione ai nunci del cardinale da parte del vassallo tirolese Giovanni da Belasi[116] (doc. 326, 1337) e di un rifiuto,

[112] Sull'abbazia si rinvia a E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, pp. 262-264.

[113] S. WEBER, *La prepositura Agostiniana*, pp. 54-55 non conosce queste vicende.

[114] Si tratta di un documento particolarmente importante, dato che riguarda un ente il cui archivio è andato quasi completamente disperso: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, introduzione.

[115] A. TRAFOJER, *Das Kloster Gries*, pp. 31-35; A. TRAFOJER, *Das Kloster Muri-Gries*, p. 279.

[116] Il castello di Belasi era tra i feudi dei conti di Appiano annessi al Tirolo nel corso del XIII secolo; alla fine del Duecento fu dato a Ulrico di Ragonia; Giovanni, suo figlio, è ricordato dal 1315 al 1343. C. AUSSERER, *Le famiglie nobili*, pp. 197-198.

da parte di un collettore della decima papale, di restituire al cardinale il denaro illecitamente raccolto (doc. 335, 1339). Benedetto XII, alla morte del commendatario, ordinò un'inchiesta nel corso della quale una serie di testimoni denunciarono le malversazioni compiute dal cardinale e dai suoi delegati (doc. 341 e doc. XXXII, 1340-1341).

Notizie su istituzioni ecclesiastiche si ricavano evidentemente anche dalle lettere di provvisione in cui esse si trovano menzionate. Vanno a questo proposito sottolineati i casi nei quali i formulari si interrompono e si interrogano di fronte a termini che erano percepiti come estranei alla consuetudine curiale e appartenenti invece, in qualche misura, a quella locale. La chiesa di Santa Maria di Senale, ex fondazione monastico-ospedaliera dal 1321 unita alla canonica regolare di Augia presso Bolzano, era una «ruralis ecclesia ... prepositura vulgariter nuncupata» (docc. 143 e 154); nel caso della pieve di Fiemme, lo *scriptor* non capiva come potesse venir definita *plebanatus* una chiesa nella quale non vi era (più) una comunità clericale, e nella quale il rettore non veniva eletto in sede locale: «in partibus illis plebanatus vulgariter nuncupatur, licet collegiata non sit nec rector ipsius consueverit nec debeat per electionem assumi» (doc. 230)[117]. Si notano poi incertezze nella definizione del beneficio dovuto agli appartenenti al collegio clericale di una pieve, ma privo di compiti di cura d'anime: «quoddam perpetuum beneficium ecclesiasticum quod confraternitas vulgariter nuncupatur» (doc. 192, anno 1326)[118].

Grande importanza per lo studio delle istituzioni ecclesiastiche e religiose della diocesi hanno però soprattutto i documenti contenuti nella sezione dell'ASV nella quale si concentra il materiale della Camera apostolica, di cui si dirà più oltre.

f. *Frammenti: la diocesi, i vescovi, i canonici trentini in documentazione non direttamente riferita alla diocesi trentina*

Restano da presentare i casi in cui istituzioni e persone della diocesi trentina risultano semplicemente tra i destinatari di lettere di carattere generale, o vengo-

117 Su Senale e Fiemme: E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 173-175, 262-264 e bibliografia ivi citata.

118 Il documento si riferisce alla pieve di Cembra. Altri casi simili, riferiti invece alla pieve di Arco: «canonicatum et prebendam et quoddam perpetuum beneficium ecclesiasticum, quod confraternitas vulgariter nuncupatur» (doc. 193, anno 1326), «clericatus seu canonicatus ibidem vulgariter nuncupatum» (doc. 233, anno 1327). Su questo tema si veda E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 61-70, 294-297.

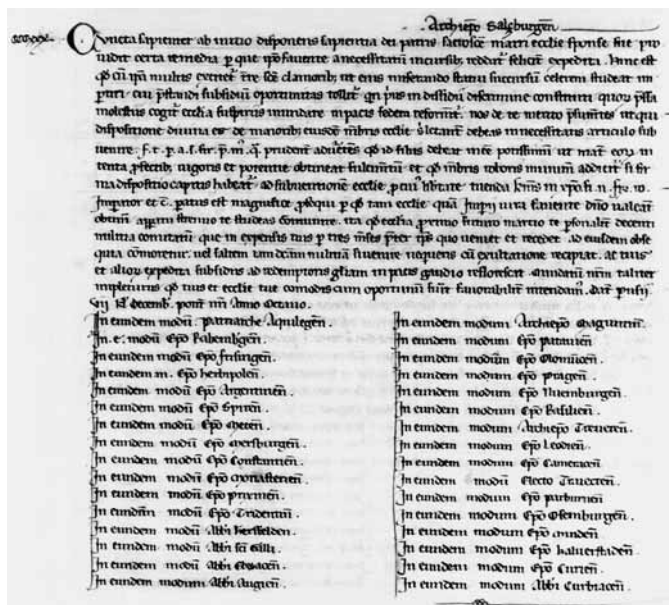
no citate in lettere aventi come oggetto questioni ad esse del tutto estranee. Tra i documenti appartenenti alla prima categoria si possono ricordare la bolla di Gregorio IX riguardante la cauzione che l'imperatore Federico II si era impegnato a versare (doc. 13, 1231), l'annuncio della crociata (doc. 17, 1234), le convocazioni di un concilio (docc. 18, 19; anno 1240), i provvedimenti in favore dei Giovanniti (doc. 135, 1312) e in difesa dei Teutonici (doc. 145, 1319): in questi casi l'*episcopus Tridentinus* è infatti ricordato tra coloro cui il papa scrive *in eodem modo*. Vescovo e Capitolo di Trento sono poi nell'elenco di coloro che dovevano inviare la decima papale raccolta per la Terrasanta (doc. 147, 1319)[119]. L'ospedale di Santa Croce di Trento si trova nell'elenco delle case dell'Ordine dei Crociferi (doc. 11, 1228).

Nella presente edizione non si è voluto trascurare neppure l'altra tipologia, costituita dalle lettere papali che documentano l'attività dei vescovi e dei canonici trentini come esecutori di mandati riguardanti altre diocesi. Per quanto possano apparire elementi di non grande spessore, si tratta di notizie non trascurabili. In alcuni casi documentano posizioni altrimenti poco note; in generale, rappresentano un indizio della stima di cui poteva godere un determinato personaggio presso la curia papale. Non stupisce infatti di trovare il vescovo di Trento tra i destinatari della (peraltro molto interessante) lettera del 1278 che narra le vicende di Corrado da Venosta[120], l'*hereticus* i cui fautori avevano teso un agguato all'inquisitore fra Pagano (docc. 46, 47), o della bolla del 1304 che chiede elemosine per l'ospedale di San Martino di Castrozza, allora in diocesi di Feltre (doc. 102)[121]; ma ci è necessario lo spoglio delle attestazioni dell'«arcidiaconus Tridentinus» Giovanni da Mantova (docc. 105, 107-111, 127, anni 1304-1311), o di Uomo «de Peretulo», sovente indicato come «canonicus Tridentinus» (es. docc. 139-141, 159, 160, anni 1317-1323), per avere la percezione del peso che tali personaggi avevano presso la curia avignonese. Lo stesso si può dire per quanto riguarda il ruolo del già menzionato vescovo Enrico III da Metz, tanto vicino ai re di Boemia, incaricato come esecutore per decine di volte durante il papato di Giovanni XXII. Le lettere papali ci danno notizia anche del successo di personaggi che, oltre ad avere benefici nella diocesi di Trento, ne conseguivano anche in altre

[119] Sulla decima in questione si rinvia a E. Curzel, *Il pagamento*, pp. 23-36.

[120] Si tratta di Corrado II, appartenente a quella linea dei signori di Matsch che si era trasferita in Valtellina e aveva assunto il predicato «de Venosta»: J. Ladurner, *Die Vögte von Matsch*, 1871, pp. 274-286 (p. 285 sui fatti di cui si tratta nella lettera papale; la *villa de Maçe* presso cui avvenne l'aggressione è Mazzo di Valtellina).

[121] Su San Martino di Castrozza si veda il recente studio di U. Pistoia, *Dalla carità al dominio*, pp. 327-348 (che però non conosce questo documento).

Fig. 6. *Reg. Vat. 17*, f. 234r (particolare). Gregorio IX ai vescovi del regno di Germania (tra i quali quello di Trento) (1234 novembre 25; doc. 17).

diocesi, come Corrado da Scena (docc. 142, 187), Giacomo *Monachi* (doc. 191), Marco Foscarini da Venezia (doc. 194), Giovanni del fu Riccardo *de Castris* (doc. 201), Andrea Rossi da Parma (doc. 208), Bonandrea da Bologna (doc. 227)[122] ecc. Il fatto che sovente il testo delle lettere si concluda con formule che permettevano il conseguimento di un determinato beneficio nonostante il beneficiato fosse in possessi di altre rendite ci dà, per l'appunto, interessanti elenchi di tali benefici, di cui altrimenti non avremmo notizia (si veda, a puro titolo di esempio, il doc. 264: la lettera di provvisione del canonicato e dell'arcidiaconato di Lombèz, presso Tolosa, in favore di Agapito Colonna si chiude con l'elenco delle chiese nelle quali il beneficiato possedeva già una prebenda o ne era in attesa: tra esse, la cattedrale trentina).

g. *La documentazione della Camera apostolica*

Come si è già accennato, la Camera apostolica divenne tra il XIII e il XIV secolo uno degli snodi essenziali del potere pontificio: ad essa confluivano, tra l'altro, le somme di denaro corrisposte dai titolari dei benefici ecclesiastici (consegnate

[122] Su questi personaggi si veda E. CURZEL, *I canonici*, pp. 260-261 e *ad indicem*.

direttamente alla Curia, o raccolte in sede locale dai collettori); da essa usciva quanto necessario al finanziamento della politica papale, ai più alti livelli. Quest'ultimo aspetto ebbe una particolare importanza nei periodi in cui la Sede Apostolica fu coinvolta direttamente o indirettamente anche in conflitti di carattere militare, che si trattasse di opporsi a Federico II, di sostenere Carlo d'Angiò o di attaccare i ghibellini lombardi. L'attività della Camera ha avuto evidentemente anche un riflesso archivistico, dal momento che nei fondi dell'ASV ad essa direttamente connessi[123], o in altri in cui il materiale è confluito (a cominciare dalla stessa serie dei *Reg. Vat.*)[124], si trovano registri e pergamene sciolte che documentano i versamenti ottenuti e la gestione del denaro raccolto.

Tra le tasse pagate direttamente alla Camera, spiccano i cosiddetti *servitia communia* (così chiamati perché «comuni» alla camera del papa e a quella dei cardinali): un terzo delle entrate annue dell'episcopato (o dell'abbazia) che il nuovo vescovo (o il nuovo abate) doveva impegnarsi a versare al momento della nomina (ai *communia* andavano sommati i cosiddetti *servitia minuta*, dovuti ai *familiares* della camera papale e dei cardinali in proporzione rispettivamente di 4/5 e 1/5: per cui si parla di *quinque servitia minuta*)[125]. Tali pagamenti venivano registrati in fascicoli poi confluiti in quella sezione dei fondi archivistici camerali che è denominata *Obligationes et Solutiones*[126]. In questi è rimasta notizia dell'impegno a pagare la somma di 1.000 fiorini da parte del vescovo di Trento Bartolomeo Querini, in data 21 gennaio 1304 (doc. IX); analogo impegno fu assunto dal suo successore Enrico da Metz il 25 agosto 1310 (doc. XI), con somma elevata però a 2.000 fiorini, da versare entro la pasqua successiva (11 aprile 1311); fu infatti il 10 aprile 1311 che Enrico pagò mille dei fiorini richiesti, più duecento di servizi minuti (doc. XII). Nicolò da Brno si impegnò al pagamento del *servitium commune* (per un ammontare di 2.000 fiorini) il 13 luglio 1338, dopo che Benedetto XII l'aveva nominato, confermando di fatto l'elezione compiuta da parte del Capitolo (doc. XXX)[127]. La somma di 2.000 fiorini fu poi corrispo-

[123] J. De Loye, *Les archives de la chambre apostolique*; B. Guillemain, *La cour pontificale d'Avignon*, pp. 277-304.

[124] Si veda *supra*, testo corrispondente alle note 33-36.

[125] P.M. Baumgarten, *Untersuchungen*, pp. XCVII-CXXI; E. Göller, *Der Liber Taxarum*, pp. 126-128; H. Hoberg, *Taxae pro communibus servitiis*, pp. IX-XIV; G. Mollat, *Les papes d'Avignon*, pp. 504-505.

[126] L'elenco dei volumi in H. Hoberg, *Taxae pro communibus servitiis*, pp. XV-XVI; si veda anche H. Hoberg, *Die Servitientaxen*, pp. 101-103.

[127] Sul registro *Oblig. et Sol.* 6, che riporta tale registrazione e che fu redatto nella seconda metà del XIV secolo, si veda P.M. Baumgarten, *Untersuchungen und Urkunden*, pp. XXXII-XXXIII.

sta da ogni nuovo vescovo per tutto il Trecento e fino al 1422, e aumentò a 3.000 fiorini a partire dal 1424[128]. Si trattava di cifre che collocavano la diocesi trentina tra quelle più dotate della Penisola, dietro ad Aquileia (che doveva versare 10.000 fiorini), Ravenna (4.000) e Milano (3.000), ma alla pari con Padova e ben al di sopra di tutte le altre Chiese venete e lombarde[129].

Tra le tasse pagate indirettamente, vanno ricordate prima di tutto le decime papali: contribuzioni straordinarie pari a una frazione (non sempre un decimo) delle rendite dei benefici ecclesiastici, che i papi richiedevano alle Chiese di una determinata area in previsione di una crociata, di una lotta contro l'eresia o, più generalmente, per le necessità della Chiesa universale[130]. Sembra che siano state introdotte per la prima volta alla fine del XII secolo, ma furono specificamente utilizzate, con sempre maggiore frequenza, a partire dagli ultimi decenni del Duecento. I delegati per la riscossione delle quote (*collectores*)[131] redigevano dunque accurati elenchi, che oltre a darci notizia dell'avvenuto pagamento e della modalità in cui questo avveniva, costituiscono una fonte insostituibile per la conoscenza della struttura organizzativa delle singole diocesi; i registri in questione sono generalmente confluiti nel fondo camerale detto *Collectoriae*[132]. Riguarda la diocesi di Trento una parte del registro noto come *Collectoriae* 252, nella sua sezione che documenta il pagamento alla Camera della tassa triennale chie-

[128] H. Hoberg, *Taxae pro communibus servitiis*, p. 124.

[129] Alcuni elementi di confronto: pagavano 2.000 fiorini anche i vescovi di Luni, Parma, Lucca, Capua, Napoli e Monreale; l'episcopato di Belluno-Feltre pagava 1.600 fiorini; Firenze, Bari e Salerno 1.500; Ferrara 1.300; Genova e Bologna 1.000; Verona 900; Brescia e Bergamo 700. Se si guarda alle grandi diocesi europee, si rileva che le più dotate erano Rouen e Winchester, che dovevano pagare un *servitium commune* pari a 12.000 fiorini; Salisburgo e Colonia si attestavano a 10.000; Mainz e Passau arrivavano a 5.000. Nell'area tedesca meridionale, Bressanone e Frisinga pagavano 4.000 fiorini, Costanza 2.500, Ratisbona 1.300, Augusta 800 e Coira solo 500. H. Hoberg, *Die Servitientaxen*, pp. 101-135; i dati relativi alle diocesi della Penisola erano stati resi noti alla storiografia italiana da D. Hay, *La Chiesa nell'Italia rinascimentale*, pp. 183-194.

[130] Queste decime non vanno confuse con l'omonima frazione delle rendite dell'agricoltura e dell'allevamento, destinata alle necessità del clero e del culto divino, che è la decima propriamente detta o sacramentale. Sull'argomento si vedano A. Gottlob, *Die päpstlichen Kreuzzugs-Steuern*; C. Samaran - G. Mollat, *La fiscalité pontificale*, pp. 12-13; G. Mollat, *Les papes d'Avignon*, pp. 507-508; N. Housley, *The Italian Crusades*, pp. 174-179; N. Housley, *The Avignon Papacy and the Crusades*, pp. 162-167.

[131] Sui *collectores* e gli ambiti geografici in cui agivano (*collectorie*) si veda G. Mollat, *Les papes d'Avignon*, pp. 513-517; N. Housley, *The Italian Crusades*, p. 207.

[132] Gli elenchi relativi al pagamento della decima papale nei secoli XIII e XIV sono stati pubblicati nella collana «Rationes Decimarum Italiae»; si veda l'elenco dei volumi editi in P. Cammarosano, *Italia medievale*, p. 352.

sta da Bonifacio VIII per sostenere l'impresa siciliana di Carlo d'Angiò[133]: questa fu raccolta dai canonici Gislemberto da Brentonico e Giacomo Conte, delegati dal collettore Bartolomeo (Querini), allora vescovo di Castello (Venezia). Se i dati relativi al 1295 (doc. IV) sono noti da tempo[134], inedito è invece un secondo elenco, relativo all'anno successivo (doc. V) che, pur essendo sotto molti aspetti simile al primo, presenta alcune particolarità e differenze. In esso si trovano, tra l'altro, nomi di titolari di benefici ecclesiastici che nel primo elenco erano stati omessi[135], interessanti annotazioni sull'esistenza di comunità clericali pievane[136], piccole ma non insignificanti differenze nell'enumerazione dei canonici della cattedrale[137], un diverso elenco di spese che i collettori dovettero affrontare e un piccolo sommario di coloro che pagarono in ritardo quanto dovuto[138]. A un'altra decima richiesta da Bonifacio VIII, di fatto prosecuzione di quella precedente avendo ancora come oggetto le imprese di Carlo d'Angiò in Italia meridionale[139],

133 F. Baetgen, *Quellen und Untersuchungen*, p. 179; N. Housley, *The Italian Crusades*, pp. 20-23, 176.

134 P. Sella - G. Vale (edd), *Rationes decimarum Italiae*, pp. 299-315. Non si tratta del primo documento che attesta il pagamento di una decima papale in area trentina: lo precede quello del 15 agosto 1282, già conservato nell'ACapTn (capsa 50, n. 102) e attualmente presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (*Urkundenreihe* II, n. 2699; si veda C. Belloni [ed], *Documenti*), con il quale Ventura, arciprete di Chiusi, nunzio pontificio per la raccolta della decima per la liberazione della Terra Santa, ordinò al vescovo e al clero trentino di pagare quanto rimaneva della decima richiesta dal secondo concilio di Lione, ai sensi di una lettera inviata a tale scopo, il 9 aprile precedente, da papa Martino IV.

135 Enrico, cappellano della cappella posta sul *Castrum Tridenti* (Doss Trento), allora ancora esistente; Rodolfo, pievano di Ultimo; Bertoldo, vicario di Bolzano; Bertoldo, pievano di Nova; *Lypoldus*, preposito di Augia; Beneamato, pievano di Ossana; Benvenuto, arciprete di Condino; *Ovenus*, che paga a nome della pieve di Sopramonte; Corrado, pievano di Cavedine; *Quiatus*, pievano di Villalagarina; e, tra coloro che pagarono in ritardo, Trentino, pievano di Cembra. Sono dati sconosciuti a E. Curzel, *Le pievi trentine*.

136 Gli arcipreti di Condino e di Bono, nel 1296, pagarono ognuno la decima *pro se et confratribus*; a Lomaso viene menzionato un *confrater* Albertino da Campo; la tassa relativa alla pieve di Tione fu pagata (in ritardo) dai *confratres plebis*. Anche in questo caso si tratta di dati sconosciuti a E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 61-70 e schede relative.

137 Nell'elenco del 1296 c'è la notizia delle morti del decano Gottschalk e dei canonici Ezzelino da Campo e Uberto da Parma; Rodolfo da Meissen risulta nuovo decano; compaiono i nomi dei mansionari Francesco e Federico. In merito si veda E. Curzel, *I canonici*, pp. 119 (i canonici), 346 (i mansionari) e le appendici biografiche relative ai singoli personaggi (in particolare p. 679, da cui si deduce che la notizia della morte di Uberto da Parma dev'essere frutto di un errore).

138 Si tratta dei pievani di Cembra, Cles e Ton e dei *confratres* di Tione.

139 F. Baetgen, *Quellen und Untersuchungen*, p. 180 (in nota è citato *Instr. Misc.*, n. 333, che è il documento cui si fa riferimento).

si riferisce la quietanza che il procuratore di una delle società che curavano le finanze papali, i Chiarenti di Pistoia[140], rilasciò il 20 luglio 1302 prendendo in consegna la somma raccolta dagli ecclesiastici della città e della diocesi di Trento quale seconda rata semestrale del primo anno di tassazione (doc. VIII).

Altre tasse raccolte localmente erano le *annate*, dovute da coloro che avevano ricevuto il conferimento di un beneficio ecclesiastico; le *procurationes*, dovute dalle Chiese presso le quali si recava in visita un legato papale con il suo seguito[141]; i *subsidia caritativa*, che da offerte libere ed episodiche tendevano a trasformarsi in contribuzioni fisse ed obbligatorie; i frutti dei benefici vacanti, che il papa in determinate circostanze si riservava ed incamerava[142]. Fa riferimento a quest'ultimo caso il registro di riscossione redatto da Bernardo *de Lacu* e Bertrando Cariti[143], inviati a questo scopo in Italia settentrionale tra il 1333 e il 1335 da Giovanni XXII: il fascicolo è oggi conservato nel fondo camerale (registro *Collectoriae* 200) e contiene tra l'altro il rendiconto relativo al denaro raccolto dal *magister* Trentino, notaio e *familiaris* del vescovo Enrico da Metz[144], e consegnato ai collettori il 6 maggio 1334 e il I maggio 1335, oltre che l'elenco delle spese sostenute dallo stesso per la riscossione (doc. XXVIII). Si tratta di materiale di un certo interesse per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi trentina, per quanto il quadro sia limitato ai benefici allora vacanti (una ventina), molti dei quali privi di titolare fin dall'epoca della morte del cardinale Pietro Colonna, che ne aveva fatto incetta tra il 1317 e il 1326[145]. Di carattere simile, anche se

[140] Sui banchieri papali: N. Housley, *The Italian Crusades*, pp. 231-250.

[141] Non sono stati rintracciati documenti dell'ASV relativi al pagamento delle *procurationes* da parte di persone ed istituzioni della diocesi trentina; notizie a questo riguardo si trovano però in ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 39, contenente numerose richieste di pagamento, procure e quietanze datate a partire dagli anni Settanta del Duecento: nn. 8 (1320), 9 (1279-1307), 10 (1321), 11 (1321), 14 (1324), 15 (1325), 17 (1330), 21 (1328), 23 (1297). Si veda anche nota 84 e testo corrispondente.

[142] In generale G. Mollat, *Les papes d'Avignon*, pp. 506-512; N. Housley, *The Italian Crusades*, pp. 179-183.

[143] Quest'ultimo è un ben noto personaggio dell'amministrazione curiale: C. Samaran - G. Mollat, *La fiscalité pontificale*, pp. 175, 179. Sul registro in questione si veda anche H. Otto, *Zur italienischen Politik Iohanns XXII.*, pp. 209-210, 212.

[144] Si tratta molto probabilmente di Trentino di Zucolino da Tuenno, *scriba* episcopale ed autore, tra il 1319 e il 1327, di un registro di imbreviature di investiture feudali: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 29, n. 6 (A. Tita, *Amministrazione episcopale*).

[145] In Italia settentrionale, infatti, i frutti dei benefici vacanti furono riservati al papa per più di un decennio, dal 1325 al 1336: N. Housley, *The Italian Crusades*, pp. 183-185. Sul cardinale Colonna: E. Curzel, *I canonici*, pp. 655-656; A. Rehberg, *Kirche und Macht*, pp. 108-120.

molto più breve, la registrazione contenuta in *Collectoriae* 173 a proposito della consegna da parte del decano e del Capitolo di Trento, in data 4 febbraio 1339, del denaro, relativo ai frutti dei benefici vacanti, dovuto alla Camera e riscosso ancora una volta da Bernardo *de Lacu* su mandato di Benedetto XII (doc. XXXI).

La gestione finanziaria della Camera produceva anche registri di entrate ed uscite, di grande interesse per la ricostruzione dell'attività, anche quotidiana, dell'amministrazione pontificia. La prima lista generale di questo genere documenta gli anni 1299-1300 e 1302, e corrisponde al registro camerale conosciuto come *Collectoriae* 446[146]. In esso si possono rintracciare anche alcune notizie sulla diocesi trentina: vi compaiono due registrazioni (una in entrata ed una in uscita) risalenti all'episcopato di Filippo Bonacolsi (7 fiorini spesi nel giugno 1299 per inviargli un messo, doc. VI; 150 fiorini incassati nell'ottobre successivo da Filippo stesso, ma non in qualità di vescovo di Trento bensì in quanto amministratore di San Benedetto di Polirone, doc. VII). In un altro registro (*Collectoriae* 173), si trova notizia della spesa effettuata dal già citato Bernardo *de Lacu* il 30 novembre 1336 per far consegnare al patriarca di Aquileia la lettera contenente la riserva papale della Chiesa trentina (doc. XXIX).

Relativo non alla riscossione di tasse destinate alla Camera apostolica, ma alla cassa di un singolo personaggio, è il registro *Collectoriae* 24: esso documenta la gestione delle rendite fornite da svariate Chiese della Marca Anconetana e dalla provincia ecclesiastica di Aquileia al già menzionato cardinale Pietro Colonna. Il registro è oggetto di uno studio specifico, di prossima pubblicazione, da parte del dott. Andreas Rehberg[147], e in questa sede se ne presenta dunque solo un sunto dedicato alle parti che si riferiscono direttamente all'oggetto della ricerca (doc. XIII).

[146] Estratti da questo registro in F. Baetgen, *Quellen und Untersuchungen*, pp. 224-230. Sull'attività della Camera durante il periodo avignonese si può vedere anche G. Mollat, *Les papes d'Avignon*, pp. 449-453.

[147] A. Rehberg, *Il «Registro»*; si veda inoltre A. Rehberg, *Kirche und Macht*, pp. 110-119.

4. Papato e Chiesa locale fra XIII e XIV secolo

In astratto, parrebbe di poter dire che il rapporto tra il Papato e le Chiese locali sia stato e sia tuttora frequentemente oggetto di trattazione storiografica. Eppure, nel momento in cui si cerca una verifica di tale affermazione, si nota piuttosto una bipartizione degli studi sull'argomento: sono infatti privilegiati più i due poli che non il rapporto che intercorre tra di essi. Da un lato si analizza il vertice della cristianità occidentale, l'evoluzione delle sue prerogative e le sue scelte politiche; le ricadute sul piano locale sono descritte in modo generale, quando non generico, e comunque funzionale all'esemplificazione. Dall'altro lato, l'attenzione all'articolarsi delle realtà diocesane si risolve nello studio dell'attività dei vescovi, degli strumenti dell'amministrazione diocesana, dei sinodi, delle pievi, dei monasteri, dei rapporti con i poteri cittadini[148]: si tiene conto del centro della cristianità per quanto può fornire in termini di dati (ad esempio, quando una fonte papale serve a descrivere l'articolazione territoriale della diocesi, o a precisare una cronotassi vescovile)[149], o lo si ritiene uno sfondo o un quadro di riferimento considerato, a torto o a ragione, imprescindibile (ad esempio, quando si studiano le elezioni vescovili)[150]. Anche due recenti storie diocesane di ampio respiro[151], per quanto tengano costantemente conto del ruolo del Papato nelle vicende diocesane a partire dal secolo XII, non ritengono il rapporto tra Roma e la Chiesa locale degno di una trattazione autonoma.

[148] Trovo particolarmente significativa, a questo proposito, la bipartizione tematica delle due Settimane di studio dedicate a *Le istituzioni ecclesiastiche della «Societas Christiana» dei secoli XI-XII*, la prima (1971) sottotitolata *Papato, cardinalato ed episcopato* (ma dedicata molto più ai primi due temi che al terzo), la seconda (1974) *Diocesi, pievi e parrocchie.* Anche in G. De Sandre Gasparini - A. Rigon - F. Trolese - G.M. Varanini (edd), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, lo sguardo è (gerarchicamente parlando) rivolto principalmente verso il basso.

[149] Come esempi di studi molto particolareggiati che vanno in questa direzione si possono vedere D. Savoia, *Verona e Innocenzo III*, 1985, pp. 81-140; 1986, pp. 233-287; R. Savigni, *Episcopato e società cittadina a Lucca*, pp. 241-266.

[150] Come esempi di studi specifici su questo argomento si possono citare A. Rigon, *Le elezioni vescovili*, pp. 371-409 (Padova); D. Rando, *Le elezioni vescovili nei secoli XII-XIV*, pp. 375-397 (Treviso).

[151] P. Prodi - L. Paolini (edd), *Storia della Chiesa di Bologna*, soprattutto il contributo di A. Vasina; G. Cracco (ed), *Storia della Chiesa di Ivrea*, soprattutto i contributi di M.P. Alberzoni, G.G. Merlo, G. Andenna, G. Casiraghi. In questo secondo caso noto che gli autori hanno potuto fare uso di una specifica raccolta di fonti: F. Gabotto (ed), *Le bolle pontificie*.

Eppure si ha l'impressione che proprio lo studio del legame, o della tensione, esistente tra i due poli potrebbero dare interessanti risultati. Le pagine dedicate da Mauro Ronzani alla Chiesa pisana nell'ultimo quarto del XIII secolo[152] e da Maria Pia Alberzoni all'area lombarda nell'epoca di Innocenzo III[153] dimostrano quanto un confronto serrato tra fonti papali e fonti locali sia capace di illuminare contemporaneamente logiche pontificie, politiche comunali, dinamiche familiari ed insieme di dare respiro al tema complessivo del rapporto tra 'centro' e 'periferia' nella cristianità occidentale.

Trento, come si è visto, non era affatto una diocesi insignificante, né un territorio politicamente trascurabile nello scacchiere alpino. Le decisioni prese dai pontefici, nel corso di più di un secolo, per determinarne il destino (efficaci o velleitarie che fossero) danno la misura di un'attenzione costante, che sfuggirebbe a chi non guardasse nel suo complesso la quantità e la qualità della documentazione esistente. Ciò che viene presentato in questo volume potrà dunque fornire nuovi elementi per tratteggiare in modo più ampio ed approfondito, rispetto a quanto è stato fatto finora, la storia dell'area trentina in età medioevale. Questo non a motivo dell'eccezionalità delle tipologie documentarie sopra descritte: le lettere rivolte dai papi alla Chiesa di Trento trattano delle grandi questioni politiche aventi a che fare con la lotta tra il «sacerdozio» e l'«impero» nel secolo XIII, rivelano le ingerenze nelle elezioni vescovili, tentano collazioni di benefici, concedono dispense, gestiscono la raccolta della decima e di altre tassazioni, disegnano insomma un quadro piuttosto tipico, che permette di escludere che il condizionamento esercitato dalla sede petrina su quella vigiliana avesse i connotati dell'anormalità. Ma forse proprio questa 'normalità' è stata finora non adeguatamente considerata ed analizzata, e si tratta di una lacuna (probabilmente, come si è detto, non solo trentina) che andrà colmata, dato che è in gioco il rapporto tra Trento e quello che nell'epoca considerata si era costituito come il centro della cristianità latina.

Esistono una serie di caratteri che sono stati indicati come peculiari della storia politica ed ecclesiastica dell'episcopato trentino in età medioevale: il ruolo strategico del suo territorio, non solo come via di passaggio tra la Germania e l'Italia, ma anche (e soprattutto negli ultimi decenni dell'arco cronologico preso in considerazione) come motivo di contesa tra le case regnanti europee; la centralità anche politica della figura vescovile, a fronte di uno scarso o ritardato sviluppo delle istituzioni cittadine; la debolezza del tessuto sociale urbano, che tra l'altro

[152] M. Ronzani, *La chiesa cittadina pisana*, pp. 281-347.

[153] M.P. Alberzoni, *Città, vescovi e papato*, pp. 27-77.

faticava ad inserirsi in modo efficace nel ‘mercato’ beneficiale, soprattutto nel secondo Duecento e nel primo Trecento; l’efficacia prolungata del reticolo pievano, di fronte allo scarso rilievo delle istituzioni monastiche vecchie e nuove; la diffusione delle piccole fondazioni di carattere ospedaliero[154]. Si tratta di temi che meritano ancora esami e confronti, e che la documentazione qui presentata potrà certamente contribuire a illuminare.

[154] Alcuni testi recenti su questi temi: D. Rando, *Vescovo e istituzioni ecclesiastiche*, pp. 5-28; G.M. Varanini, *Gli spazi economici e politici*, pp. 287-312; G.M. Varanini, *Appunti sulle istituzioni comunali*, pp. 99-126; E. Curzel, *I canonici*, pp. 269-273; E. Curzel, *Le pievi trentine*; S. Bortolami, *Esiste un monachesimo*, pp. 13-32; G.M. Varanini, *Uomini e donne*, pp. 259-300.

5. La documentazione papale duecentesca negli archivi trentini

Una rassegna sulla documentazione papale presente negli archivi trentini permette un'ulteriore, sperimentale, limitata ma – ai nostri fini – non inutile verifica del rapporto tra documentazione prodotta dalla curia papale (e tuttora conservata) e documentazione trascritta nei *Reg. Vat.* Se infatti non è motivo di particolare meraviglia scoprire che pochissime unità documentarie, di quelle presenti nei registri papali, sono oggi conservate negli archivi trentini (gli scarti archivistici volontari e le dispersioni accidentali hanno evidentemente avuto il loro peso), stupisce maggiormente notare che – come vedremo – sono pochissimi i documenti conservati in sede locale di cui vi è traccia nell'ASV. Per ragioni di praticità, questo censimento si limiterà al XIII secolo, periodo per il quale è possibile ritenere di aver effettuato uno spoglio della documentazione, se non completo, per lo meno qualitativamente e quantitativamente significativo[155].

Nell'Archivio Principesco Vescovile la documentazione papale precedente il 1300 è piuttosto scarsa, e solo in parte ha a che fare con l'episcopato. Si tratta di sei lettere: il 12 novembre 1251 Innocenzo IV confermò uno statuto relativo al numero dei canonici della pieve di Arco[156]; il 18 marzo 1257 Alessandro IV confermò la concessione di un feudo fatta dal vescovo di Trento ad Enrico da Greifenstein[157]; il 30 aprile 1259 Alessandro IV chiese al patriarca di Aquileia di restituire un *castrum*, da lui illegittimamente occupato, al conte di Tirolo e Gorizia[158]; il 22 settembre 1289 Nicolò IV, con due lettere, cercò di fare in modo che Mainardo II permettesse l'ingresso in sede e il ristabilimento del potere temporale

[155] Oltre alla bibliografia citata nelle note seguenti, la chiave d'accesso agli archivi trentini è ancora A. Casetti, *Guida storico-archivistica*; note sulle singole istituzioni ecclesiastiche o religiose si trovano anche in H. von Voltelini, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I, pp. 1-188.

[156] Copia del 1262: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 49, n. 4 (consultato tramite G. Ippoliti - A.M. Zatelli [edd], *Archivi Principatus Tridentini Regesta*). Edizioni: F. Santoni (ed), *Codice*, n. 66; A. Andreatta, *L'esercizio del potere*, n. 55.

[157] Originale: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 38, n. 1.

[158] Originale: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 16, n. 2; regesto: H. Wiesflecker (ed), *Die Regesten*, I, n. 665.

del nuovo vescovo, Filippo Bonacolsi[159]; e infine il 30 settembre 1294 Celestino V diede mandato di assolvere Mainardo II dalla scomunica[160]. Di altre bolle presenti nell'*APV*, ma sicuramente provenienti da fondi monastici, si dirà più oltre.

Sei lettere provenienti dalla Curia romana si trovano nell'Archivio del Capitolo della cattedrale[161]: due appartengono all'ultimo scorcio del XII secolo (9 aprile 1182 o 1183: Lucio III conferma al Capitolo il possesso della chiesa di Santa Maria Maggiore[162]; e 13 maggio 1186 o 1187, Urbano III conferma l'accordo raggiunto tra il Capitolo e il vescovo di Coira per quanto riguarda le chiese di San Giovanni di Tirolo e di San Martino in Passiria[163]); le altre quattro sono datate rispettivamente 27 febbraio 1219 (Onorio III conferma uno statuto sull'elezione dei canonici)[164], 6 marzo 1230 (Gregorio IX conferma un nuovo accordo tra il Capitolo e il vescovo di Coira)[165], 18 novembre 1250 (Innocenzo IV permette al Capitolo di Trento di respingere le lettere di provvisione generiche)[166] e 4 marzo 1290 (Nicolò IV concede un'indulgenza a coloro che visiteranno la cattedrale di San Vigilio)[167].

[159] Le due lettere sono inviate da Rieti al vescovo di Padova, all'abate di San Benedetto di Polirone e al primicerio di San Marco di Venezia, e si trovano trascritte all'interno del processo promosso a questo scopo dal vescovo di Padova Bertrando: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 17, n. 9 («Dudum ecclesia Tridentina» e «Querelam gravem»). Il processo relativo si chiuse con la condanna di Mainardo (Bergamo, 11 marzo 1290).

[160] Originale: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 17, n. 10 (si trova inserto nel *Reg. Vat.* 47, si veda il doc. 84). Nell'*APV* si trovano inoltre copie quattrocentesche di altre lettere papali del XII e XIII secolo, e precisamente: copie dei privilegi concessi dai papi ai Cistercensi (Sezione latina, capsa 43, n. 29); copie di bolle di Gregorio X (1275) e Innocenzo IV (1247/48) in favore degli ebrei (Sezione latina, capsa 69, n. 17).

[161] Sul quale si veda E. Curzel, *I documenti*, pp. 17-44; E. Curzel, *I canonici*, pp. 34-45.

[162] Originale: ACapTn, capsa 42, n. 3; regesto: E. Curzel (ed), *I documenti*, n. 5.

[163] Originale: ACapTn, capsa 39, n. 45/a; edizioni: F. Huter (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 429a, p. 295; L. Santifaller (ed), *Urkunden*, n. 8.

[164] Originale: ACapTn, capsa 39, n. 97; edizione: L. Santifaller (ed), *Urkunden*, n. 21.

[165] Originale: ACapTn, capsa 39, n. 45/b; edizioni: L. Santifaller (ed), *Urkunden*, n. 23; F. Huter (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 927. Una possibile traccia di una lettera deperdita di un papa Innocenzo (III o IV), avente a che fare con la stessa vertenza è presente nel settecentesco *Repertorio* dell'Archivio Capitolare: si veda E. Curzel (ed), *I documenti*, n. 249.

[166] Trascrizione settecentesca di un documento deperdito, già conservato in ACapTn, capsa 39, n. 40. Regesto: E. Curzel (ed), *I documenti*, n. 221.

[167] Originale: ACapTn, capsa 50, n. 113; regesto: E. Curzel (ed), *I documenti*, n. 524 (si trova nel *Reg. Vat.* 45: si veda il doc. 58).

Altra documentazione papale risalente al XIII secolo si trova negli archivi di istituzioni monastiche (o, meglio, nei fondi archivistici in cui essa è confluita). Nel fondo che originariamente apparteneva al monastero benedettino di San Lorenzo, e che attualmente è nell'Archivio della Prepositura[168], si trovano una lettera di Lucio III dell'11 aprile 1183[169] e una di Nicolò IV del 5 novembre 1289[170]. Nello stesso fondo transitarono probabilmente due lettere papali indirizzate al piccolo monastero di Sant'Anna di Sopramonte, unito a San Lorenzo nel 1449; ora queste sono però conservate nella capsa 45 dell'*APV* (4 maggio 1240, Gregorio IX; 23 marzo 1264, Urbano IV)[171].

Nel fondo archivistico della canonica regolare di *Augia*/Gries presso Bolzano[172] si trovano alcune lettere papali indirizzate all'ente stesso, risalenti alla fine del XII secolo (due di Alessandro III e una di Urbano III) e al 22 settembre 1251 (Innocenzo IV)[173]; e altre due rivolte invece alla fondazione monastico-ospedaliera di Senale (21 settembre 1184, o 1185, Lucio III; 15 febbraio 1221, Onorio III)[174]. Nove lettere papali furono inviate, nel corso del XIII secolo, all'Ospedale dei Teutonici di Bolzano[175]; nel fondo archivistico di tale *Ritterorden* si trovano an-

[168] Si tratta della dignità del Capitolo della cattedrale istituita nel 1425 dal vescovo Alessandro di Masovia, dotata per l'appunto con i beni del soppresso monastero benedettino: E. CURZEL, *I canonici*, pp. 325-326; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, Introduzione.

[169] Copia autentica, imitativa: APTn, tomo IV, n. 52; edizione: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 7.

[170] Originale: APTn, tomo V, n. 12; edizione: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 180.

[171] Originali: ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 45, nn. 9 e 10; edizione: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. III.1 e III.2.

[172] G. JENAL, *Die geistlichen Gemeinschaften*, pp. 361-366.

[173] H. GRISAR (ed), *Diplomata Pontificia*, nn. 87, 88, 90, 92; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, nn. 327, 336, 429; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1267.

[174] H. GRISAR (ed), *Diplomata Pontificia*, nn. 89, 91; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 418; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 781.

[175] H. GRISAR (ed), *Diplomata Pontificia*, nn. 56, 59, 65, 75, 78, 81-84; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, nn. 1043, 1094, 1247; attualmente sono conservate nel Deutschordens Zentralarchiv di Vienna, dove si trova anche una lettera di Alessandro IV del 5 novembre 1257, in favore dell'ospedale di Vipiteno, che nomina esecutori l'abate di San Lorenzo e il decano di Trento (H. GRISAR [ed], *Diplomata Pontificia*, n. 69) e lettere di conferma del possesso, da parte dei Teutonici, delle chiese di Santa Margherita di Lana, di San Leonardo in Passiria (20 novembre 1257), di San Pietro e di Santa Maria Maddalena di Appiano (16 settembre 1272: H. GRISAR [ed], *Diplomata Pontificia*, nn. 71-72, 85).

che quattro bolle rivolte rispettivamente ai monasteri agostiniani di Santa Maria e Marta in Val di Non (26 aprile 1236, Gregorio IX) e di Santa Maria Coronata di Trento (1238 giugno 18, Gregorio IX; 11 marzo e 21 marzo 1245, Innocenzo IV)[176]. Di una bolla spedita nel 1177 da papa Alessandro III alla canonica regolare di San Michele all'Adige ci rimane notizia solo grazie a un'edizione settecentesca[177].

Appartenevano alla documentazione del convento domenicano di San Lorenzo alcune pergamene che, dopo essere transitate attraverso l'*APV*, attualmente stanno nel fondo *Congregazione di Carità* della Biblioteca Comunale di Trento: in esse sono riportate, in originale o in copia imitativa, quattro lettere papali relative al momento dell'insediamento dei domenicani in San Lorenzo o agli anni immediatamente successivi (28 giugno e 6 luglio 1235, 2 agosto 1236, 14 maggio 1244)[178]. Esiste inoltre una sorta di transunto trecentesco di un'altra lettera che confermava i diritti del convento trentino, oggi conservata nell'*APV*: la data (6 marzo), l'anno di pontificato e il luogo di redazione non bastano a precisare quale pontefice fosse il mittente, se Innocenzo V (1276), Nicolò IV (1288), Bonifacio VIII (1295) o Benedetto XI (1304)[179]. Rimanendo nell'ambito degli ordini mendicanti, va ricordato che nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck è conservata la copia di una lettera di protezione di papa Bonifacio VIII in favore del convento trentino degli Eremitani (21 gennaio 1298)[180].

Il gruppo più consistente di lettere papali duecentesche (se ne contano più di 40) che è possibile rintracciare in archivi locali è però quello che riguarda il monastero delle Clarisse di San Michele, il cui fondo documentario è attualmente disperso tra l'Archivio di Stato di Trento, la Biblioteca Comunale di Trento, il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck e la biblioteca del museo Ferdinandeum di Innsbruck (e in parte è conoscibile solo grazie alle trascrizioni effettuate dagli eruditi settecenteschi). Le lettere papali in questione vanno dalla reiterata richie-

[176] H. GRISAR (ed), *Diplomata Pontificia*, nn. 57, 58 (su questo documento in particolare si veda E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI [edd], *Le pergamene*, Introduzione, nota 115), 61, 62.

[177] B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 458, n. 41; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 375.

[178] BComTn, *Archivio della Congregazione di Carità*, capsa 1, mazzo 1, nn. 13-20, 26. Edizioni: B. BONELLI, *Notizie istorico-critiche*, II, nn. 82-83, pp. 571-576; D. GOBBI, *Pergamene*, nn. 14-17, 19, 23; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI, *Le pergamene*, nn. I.10-I.13. Si veda inoltre E. CURZEL, *Alla ricerca*, pp. 231-237.

[179] ASTn, *APV*, Sezione latina, capsa 45, n. 53.

[180] Tiroler Landesarchiv Innsbruck, *Urkundenreihe* II, n. 63; ringrazio Cristina Belloni per la segnalazione.

sta di permettere il trasferimento delle *pauperes domine* dalla chiesa di Sant'Apollinare a quella di San Michele da parte di Gregorio IX (31 marzo e 27 giugno 1228, 4 luglio 1229) a tutte le lettere di conferma, privilegio, protezione e indulgenza che i pontefici vollero inviare al convento trentino, dagli anni trenta del XIII secolo in poi, unitamente ad altre bolle papali aventi a che fare con la regola o con i rapporti con i Minori, talvolta non specificamente rivolte al convento trentino, che le monache ritenettero opportuno conservare[181].

Rispetto alla documentazione presa in esame in questo rapido *excursus*, quella contemporaneamente presente nei registri di lettere papali risulta essere una piccola minoranza, riducendosi in pratica all'indulgenza per coloro che avessero visitato la cattedrale (4 marzo 1290, doc. 58) e al documento di Celestino V del 30 settembre 1294 (che nei *Reg. Vat.* è presente solo in quanto inserto in uno successivo, doc. 84). Anche la documentazione trentina conferma dunque che quanto fu trascritto nei registri papali, almeno nel secolo XIII, costituiva solo una piccola selezione della documentazione effettivamente prodotta.

[181] G. Polli, *Il monastero di S. Michele*, appendice documentaria, nn. 4, 6, 7, 9, 11, 16-17, 20-29, 34, 36-45, 47-48, 50-56, 58, 60, 71, 73-75; D. Gobbi (ed), *Pergamene*, nn. 5, 20, 24-27, 30-31, 34-39, 42-43, 69, 71, 82; C. Belloni (ed), *Documenti, ad indicem*. Anche il monastero di Santa Chiara di Bressanone ha conservato un buon numero di lettere papali duecentesche: H. Grisar (ed), *Diplomata Pontificia*, nn. 1-34 (il n. 35 è una delle lettere appartenenti all'archivio delle Clarisse di Trento). Sugli stretti rapporti tra Papato e francescanesimo femminile nel XIII secolo – cosa che spiega l'abbondanza della documentazione relativa – si veda R. Rusconi, *L'espansione del francescanesimo femminile*, pp. 263-313.

6. Nota all'edizione

L'edizione è divisa in due parti. Nella prima vi sono lettere tratte dai *Reg. Vat.* e dai *Reg. Aven.*: in tutto 343, 227 trascritte completamente e 116 presentate sotto forma di estratto o regesto (con indirizzo, *incipit*, sezione che interessa la storia trentina, *explicit* e data). Nella seconda parte (l'appendice) è raccolto il materiale tratto da altri fondi dell'ASV o (in pochi casi) dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, eterogeneo sia per provenienza (dagli *Instrumenta Miscellanea*, dall'*Archivum Arcis*, dai fondi della Camera Apostolica e, come si è detto, dalla Biblioteca) che per forma diplomatistica: bolle, *instrumenta*, registri di riscossione, registri di entrate e uscite o singole voci tratte di questi ultimi (alcune delle 31 unità possono essere definiti «documenti» solo estensivamente[1]).

I criteri di base adottati per l'edizione sono quelli proposti nel *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie* dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo[2], con alcune modifiche ritenute opportune per una migliore presentazione del testo o per renderne più semplice la lettura.

1. I documenti sono disposti in ordine cronologico nella prima e nella seconda parte (appendice), e contrassegnati, rispettivamente, da un numero progressivo.

2. La data cronica è espressa secondo lo stile moderno (le lettere papali tenevano invece conto dell'anno del pontificato e usavano il calendario romano). La data topica è espressa con la forma moderna del toponimo presente nel documento (sì è aggiunta tra parentesi quadre l'indicazione «Roma» nei casi in cui questa non risulti esplicita).

3. Segue, in corsivo, un regesto in lingua italiana in cui è riassunto il contenuto del documento; nelle lettere, al nome del pontefice segue quello del destinatario, quando questo è uno solo ed è oggetto della disposizione che segue (se si tratta di materia beneficiaria, si tratta di *littere gratiose*); quando invece i destinatari sono più di uno e sono incaricati della realizzazione di una determinata disposizione (*littere executorie*), nel regesto è presente solo quest'ultima. Il regesto, quando possibile, è espresso con un'unica frase, cui si subordinano le formule eccet-

[1] «Oggi si manifesta ... la tendenza a dilatare il concetto di documento oltre i limiti dello stretto rapporto con la natura rigorosamente giuridica del suo contenuto»: A. PRATESI, *Genesi e forme*, pp. 7-8.

[2] *Progetto di norme*, pp. 491-503.

tuative. Le forme onomastiche o toponomastiche per le quali non è stata trovata una corrispondenza, le forme cognominali e i termini per i quali la traduzione è apparsa difficile, se non con una perifrasi, o inopportuna, sono stati lasciati come si trovano nel documento, ponendoli in tondo.

4. In corpo minore vi sono quindi le indicazioni riguardanti la tradizione del documento:

– La segnatura archivistica, cui si aggiunge: l'indicazione relativa alla presenza di eventuali numerazioni antiche (nei casi delle lettere tratte dai *Reg. Aven.*, la tassa e la posizione della lettera nel corrispondente *Reg. Vat.*; se è il caso, una nota sullo stato di conservazione dei fogli che tramandano tale lettera).

– Nei casi dei documenti posti nell'appendice, si dà conto delle note poste sul dorso della pergamena, delle sue dimensioni e del suo stato di conservazione, o notizie sul registro da cui è tratta la parte oggetto di edizione.

– In pochissimi casi, vi è anche l'indicazione di originali o di copie conservate invece in sede locale.

– Vi sono poi le indicazioni bibliografiche, comprendenti le edizioni complete o parziali e i regesti. Nei casi di documenti non visti autopticamente (si tratta di alcuni di quelli posti nell'appendice), i punti di cui sopra sono trattati succintamente, dando maggior rilievo all'edizione cui ci si affida.

– In alcuni dei documenti posti in appendice, segue una nota introduttiva concernente eventuali peculiari modalità di edizione (rispetto dell'allineamento in colonne dei dati, alle abbreviazioni non sciolte ecc.).

5. A proposito delle modalità di trascrizione del testo, va ricordato che la lettera papale ha di per sé una struttura complessa, composta da una o due frasi nelle quali si inseriscono numerosi incisi e subordinate, spesso espresse con ablativi assoluti; all'interno del formulario standard si inseriscono le possibili varianti[3]. Ciò impegna evidentemente le scelte relative all'uso delle maiuscole e a quello della punteggiatura, che – con tutti i dubbi del caso – sono sono stati comunque adeguati all'uso attuale. Va detto inoltre che il testo delle lettere è stato composto di continuo, andando a capo solo per mettere in evidenza l'indirizzo (in apertura), la data (in chiusura) e l'inizio di lettere spedite *in eodem modo* ad altri destinatari. Diverso è il caso dei rendiconti presentati nel cap. 2 della II parte, dove si è cercato di volta in volta il modo migliore di presentare i testi rispettandone l'aspetto esteriore.

Non si è ritenuto necessario segnalare le divisioni delle singole righe, limitando-

[3] T. Frenz, *I documenti pontifici*, p. 43.

si ad indicare il cambio di pagina nei registri (// nel caso dei *Reg. Vat.* e nell'appendice, || nel caso dei *Reg. Aven.*, ma anche questo solo nei casi di trascrizione completa del documento, o di cambio di pagina nel passo che viene trascritto).

Le abbreviazioni (spesso molto numerose, trattandosi di formulari) sono state quasi tutte sciolte.

Sono state sciolte anche le moltissime parole nelle quali risultano abbreviate le nasali *m* e *n* le quali, nei pochi casi in cui vengono invece scritte per esteso, presentano forme oscillanti (ad esempio *quacunque*/*quacumque*): sovente la ricerca della forma usata più frequentemente dallo *scriptor* si rivela vana.

La formula *i.e.m.* solo in pochi casi si presenta vergata per esteso come *in eodem modo*, e in pochissimi casi come *in eundem modum*; pur rimanendo un margine di dubbio, si è scelto di trascrivere utilizzando sempre la prima formula, tranne i casi in cui è attestato nel manoscritto l'uso della seconda.

Si è rispettato l'uso della *ç*; si è sostituita la *i* alla *j*; è stato fatto il possibile per rispettare le oscillazioni tra *t* e *c*, anche se a quest'ultimo proposito va detto che si tratta di lettere vergate quasi sempre in modo indistinguibile.

Non è infrequente che il testo si presenti in forma fortemente abbreviata, e che formule del tipo *et cetera*, *ut supra*, *usque ad* siano usate per alludere al formulario 'standard' o a quanto si trova nelle lettere immediatamente precedenti. In alcuni casi (soprattutto quando si tratta di date) si è scelto di integrare (tra parentesi quadre); in altri si è lasciato il testo così come si presenta nel registro. Qui si danno però per esteso le principali formule talvolta espresse in modo ceterato, con (tra parentesi) alcune delle possibili varianti:

> Ac de verbo et cetera, usque mentionem = ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem[4].
>
> Alioquin sententiam (et penam) quam idem (*o* ipse) rite et cetera, usque observari = Alioquin sententiam (et penam) quam idem (*o* ipse) rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari[5].
>
> Autoritate apostolica confirmamus et presentis et cetera, usque communimus = Autoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus[6].

[4] Come, ad esempio, nei docc. 62, 89, 99 ecc.

[5] Come, ad esempio, nel doc. 97.

[6] O. HAGENEDER et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.*, 7, p. XXXIX, n. 13.

Cum a nobis petitur et cetera, usque effectum = Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum, tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis, ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum[7].

Contradictores et cetera = Contradictores (auctoritate nostra), appellatione remota (*o* postposita), per districtionem (*o* censuram) ecclesiasticam monitione premissa compescen(te)s[8].

Ne contractuum memoria deperiret et cetera = Ne contractuum memoria deperiret inventum est tabellionatus officium quo contractus legitimi ad cautelam presentium et memoriam futurorum manu publica notarentur[9].

Nulli ergo et cetera = Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis (*o* constitutionis; constitutionis et investitionis; protectionis et confirmationis; dispensationis; confirmationis; protectionis) infringere vel ei ausu temerario contraire[10].

Nullis litteris et cetera = Nullis litteris obstantibus (si que apparuerint) preter assensum partium (*o* harum mentione non habita; harum tenore tacito; veritati et iustitie preiudicium facientibus o preiudicantibus; veritate tacita) a sede apostolica impetratis (*o* impetrate) (*o* Nullis litteris veritati et iustitie ...)[11].

Per litteras apostolicas non facientes et cetera, usque mentionem = per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem[12].

Proviso ut eadem beneficia et cetera = Proviso ut eadem beneficia interim debitis non fraudentur obsequiis et animarum cura in eis, quibus illa iminet, nullatenus negligatur[13].

Quia presentis vite conditio et cetera, usque prevenire = Quia presentis vite conditio statum habet instabilem et ea que visibilem habent essentiam tendunt visibiliter

[7] M. Tangl (ed), *Die päpstlichen Kanzleiordnungen*, p. 255, nota; O. Hageneder et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.*, 7, p. XXXVIII, n. 1.

[8] O. Hageneder et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.*, 7, p. XLIII, n. 45; si veda per esempio il doc. 187.

[9] M. Tangl (ed), *Die päpstlichen Kanzleiordnungen*, p. 329; A. Fayen (ed), *Lettres de Jean XXII*, I, p. LXVII, n. 29.

[10] O. Hageneder et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.*, 7, p. XLIII, n. 50.

[11] O. Hageneder et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.*, 7, p. XLIII, n. 47.

[12] Come, ad esempio, nei docc. 62, 89, 99 ecc.

[13] Come, ad esempio, nel doc. 59.

ad non esse, tu hoc salubri meditatione premeditans diem tue peregrinationis extremum dispositione testamentaria desideras prevenire[14].

Quod si non omnes et cetera = Quod si non omnes (*o* ambo) hi(i)s exequendis potueritis (*o* valueritis aut volueritis; volueritis aut potueritis) interesse, duo (*o* tres; alter) vestrum (*o* tu, frater episcope, cum eorum altero) ea nihilominus exequantur (*o* exequatur; exequaris)[15].

Si quis et cetera = Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius (, et nostram) se noverit incursurum[16].

Testes autem et cetera = Testes autem, qui nominati fuerint, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, ut testimonium perhibeant veritati, ad id per districtionem (*o* censuram) ecclesiasticam (*o* eadem districtione) appellatione remota cogatis (*o* cogantur; compellas) (*o invece di* ut ... cogatis: per censuram ecclesiasticam appellatione cessante cogatis veritatis testimonium perhibere)[17].

Volumus tamen ut in eorundem ecclesiasticorum dispositione bonorum et cetera ut in formula, usque expedire = Volumus tamen ut in eorundem ecclesiasticorum dispositione bonorum, iuxta quantitatem residui, erga ecclesias a quibus eadem percepisti te liberalem exibeas, prout conscientia tibi dictaverit et saluti anime tue videris expedire[18].

6. Le note dell'edizione, come di consueto, sono in due serie distinte: quelle dell'apparato critico, contraddistinte da lettere poste tra parentesi, e quelle di commento, atte a segnalare i rinvii ai passi biblici e giuridici menzionati nel testo[19], contraddistinte da numeri.

Nelle note dell'apparato critico si è rinunciato a contrassegnare con lettere (del tipo A, B, B' ecc.) i rappresentanti della tradizione, descritti nella prima parte dell'apparato; questi vengono invece generalmente distinti con l'indicazione del fondo archivistico di appartenenza (*Reg. Vat.*, *Reg. Aven.*, ma anche *Collect.*, *Instr. Misc.*, BComTn, ASTn ecc.).

[14] M. Tangl (ed), *Die päpstlichen Kanzleiordnungen*, p. 311; A. Fayen (ed), *Lettres de Jean XXII*, I, p. LXVIII, n. 30.

[15] O. Hageneder et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.*, 7, p. XLIII, n. 48.

[16] O. Hageneder et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.*, 7, p. XLIII, n. 51.

[17] O. Hageneder et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.*, 7, p. XLIII, n. 46.

[18] Come, ad esempio, nel doc. 51.

[19] A proposito delle citazioni canonistiche, ringrazio per le indicazioni e i suggerimenti il prof. Diego Quaglioni e il dott. Giuliano Marchetto.

Nelle note si tiene conto di tutte le varianti, quando si tratti di testimoni che occupano, nella tradizione del documento, la stessa posizione; lo stesso criterio è stato adottato nei confronti delle differenze tra *Reg. Aven.* e *Reg. Vat.*, cosa che potrà interessare coloro che volessero valutare le differenze presenti tra le due serie. Altrimenti (nel caso di confronto del testo con copie o con altre edizioni) si è tenuto conto solo delle varianti non puramente ortografiche.

L'edizione della documentazione presente nei Registri Vaticani e Avignonesi è stata condotta da Emanuele Curzel con la collaborazione di Lorenza Passamani.

Documenti papali per la storia trentina (1206-1341)

1. La documentazione dei Registri Vaticani e Avignonesi

1.

1206 gennaio 11, Roma

Innocenzo III al patriarca di Aquileia: che protegga la Chiesa trentina, oppressa dal conte di Tirolo, fino a quando la causa tra il vescovo e i canonici, affidata al vescovo di Padova, non sarà stata definita.

Reg. Vat. 7, f. 56r, 183.

Edizioni: INNOCENTI III *Opera Omnia, col. 758, anno VIII, n. 183 (con data errata 1205);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 559. Regesti:* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 2648.*

Patriarche Aquilegensi.

Ex parte tua fuit propositum [a] coram nobis quod ecclesia Tridentina, ex pastoris absentia, per comitem Tirolensem et complices eius miserabiliter aggravatur, unde nobis humiliter supplicasti ut super afflictione ipsius respicere dignaremur. Nos igitur, volentes benignitate paterna eiusdem ecclesie indempnitatibus precavere, fraternitati tue presenti auctoritate mandamus quatinus, ipsam eruens de manibus oppressorum, eandem tamdiu custodire procures, donec causa que inter episcopum eiusdem ecclesie ac canonicos vertitur, per venerabilem fratrem nostrum .. Paduanum episcopum, cui eam duximus committendam, fuerit fine debito terminata, ita quod omnes redditus ipsius ecclesie iuxta petitionem eiusdem episcopi [b] in solutionem converti facias debitorum, contradictores et cetera, nullis litteris et cetera.

Datum Rome, III idus ianuarii.

[a] HUTER prepositum.

[b] iuxta ... episcopi *nel margine interno, con segno di richiamo.*

2.

1206 ottobre 31, [Roma] Laterano

Innocenzo III al vescovo di Ferrara: che induca il clero e il popolo trentino a ubbidire al patriarca di Aquileia, al quale è stata affidata l'amministrazione della Chie-

sa trentina, nell'attesa della pubblicazione della sentenza a proposito della lite tra il vescovo e il capitolo.

Reg. Vat. 7, ff. 120r-122v, 127.

Edizioni: INNOCENTI III *Opera Omnia, coll. 1013-1019, anno IX, n. 178 (PL);* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 563. Regesti:* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 2910 (con data errata novembre 4);* J. FICKER - E. WINKELMANN *(edd), Die Regesten des Keiserreichs* = J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii V, n. 5976.*

Episcopo Ferrariensi.

Postulavit a nobis venerabilis frater noster .. Tridentinus episcopus, ut dignaremur ipsi cedendi [a] licentiam indulgere, quasdam causas inducens, propter quas eidem // non videbatur idoneum pontificale deinceps officium exercere, quia parrochiani sui videlicet per se ac per alios intolerabilibus eum iniuriis et molestiis affligebant et quia, tum ratione etatis vergentis in senium, tum occasione laborum quibus fuerat multipliciter fatigatus, nimia erat debilitate confractus et propter multa homicidia, periuria et incendia que, occasione discordie quam cum suis parrochianis habuerat, hinc inde fuerant nequiter perpetrata. Nos autem, eius precibus inclinati, venerabili fratri nostro .. Paduano episcopo dedimus in mandatis ut vice nostra ipsius recipiens cessionem, iniungeret capitulo Tridentino ut, convenientes in unum et sancti Spiritus gratia invocata, personam idoneam canonice sibi eligerent in pastorem. Verum, cum occasione cessionis ipsius inter .. decanum et capitulum ex parte una et dictum episcopum Tridentinum ex altera, questio postmodum verteretur [b], ad sedem apostolicam idem decanus cum quibusdam sociis suis et episcopus accesserunt. Decanus autem proposuit, in nostra presentia constitutus, quod, cum idem episcopus deliberasset ad vitam monasticam convolare, fratres suos convocavit in unum, exponens eis quod apud ecclesiam Sancti Georgii super Montem in vita monastica proposuerat Domino militare quodque procedendi petenda licentia proprium ad nos [c] nuntium destinasset, adiciens ut, cum idem canonici super hoc litteras nostras viderent, a iuramento fidelitatis et obedientie debito, quo eidem tenebantur astricti, essent penitus absoluti, consulens diligenter eisdem ne aliquem de ecclesie corpore sibi eligerent in pastorem. Cumque capitulum dissuasione sollicita laboraret episcopum a tali proposito revocare, idem episcopus dicitur respondisse quod totus mundus eum a tali proposito revocare non posset, etiam si universum capitulum substituendi sibi episcopum tribueret facultatem, et ad hec probanda que coram nobis decanus proposuit memoratus, publicum exhibuit instrumentum; adiciens insuper quod post hec idem episcopus ad monasterium transiit supradictum et ibidem, post votum emissum, sollempnem professionem faciens, habitum monachalem assumpsit. Cumque postmodum episcopi nuntius cum cessionis

litteris rediisset, idem episcopus, carne et sanguine prepeditus et a suis consanguineis, qui cupiebant bona Tridentine ecclesie que erant residua exhaurire, malitiose fuit inductus, immo seductus, ut a proposito quod assumpserat resiliret, et sic dolo episcopi cessionis littere fuere suppresse, quamvis earum rescriptum fuerit illis ostensum. Dicti vero decanus et capitulum, attendentes episcopum in sue salutis dispendium et ecclesie detrimentum propositum quod assumpserat revocare, tamquam devoti filii, volentes sue matris incommodis obviare, nostris hoc auribus intimarunt, multa dampna et gravamina que ipsa ecclesia per dictum episcopum postmodum sustinuerat exponentes, propter quod predicto episcopo Paduano dedimus in preceptis ut, nisi sepedictus episcopus Tridentinus iustam et necessariam causam ostenderet, quare cedendi mutaverat voluntatem, ipsum ut cederet, moneret et induceret diligenter et, si necesse foret, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellere procuraret. Cum autem auctoritate litterarum illarum citati fuissent episcopus et capitulum Tridentinum et statuto termino exhibuissent suam presentiam coram episcopo Paduano, dictus episcopus Tridentinus quasdam exceptiones opposuit ad iudicium declinandum et, cum super ipsis Paduanus episcopus dubitasset, nos super eis censuit consulendos. Nos autem, exceptiones illas supervacuas iudicantes, eidem episcopo dedimus in mandatis ut, exceptionibus illis tamquam frivolis nequaquam obstantibus, in ipso negotio iuxta formam nostri mandati procedere non tardaret. Episcopus autem, procuratorem pro se instituens archidiaconum Vicentinum, ad Philippum, ducem Suavie [d)], est profectus et, ipsi iuramento fidelitatis corporaliter prestito, recepit regalia ab eodem, mille marcas ei, .. uxori ducentas et centum familiaribus repromittens, ipsique villam Bulçani[e)] sepedicte // ecclesie pro [f)] ipsa pecunia titulo pignoris obligavit, sed vassalli ecclesie restiterunt, quominus ducis nuncii villam possent occupare predictam. Sane Paduanus episcopus, capitulo non citato nec absente per contumaciam, lite non contestata et iuris ordine pretermisso, testes productos ab episcopi parte recepit, nec curavit ulterius in facto procedere, sed octabam [g)] Sancti Michaelis partibus terminum assignavit, quo nostro se conspectui presentarent. Ceterum testes ipsos, qui ad probandas causas fuerant introducti, propter quas dictus [h)] Tridentinus episcopus mutaverat voluntatem, sepedictus decanus multipliciter reprobabat: unus enim [i)] eorum balistarius est et arcator, alius aleator et baratarius, sicut idem testes in serie sui testimonii attestantur; tertius autem deprehenditur esse periurus quia, cum decano iuraverit servare credentiam, postmodum consilium sibi creditum, sicut idem testis asserit, episcopo reseravit. Preterea inter testes ipsos manifesta contrarietas invenitur: nam quidam asserunt quod decano non revelare credentiam nullo iuramento interposito sed verbo simplici promiserunt, aliis asserentibus quod sollempniter spoponderunt, affidantes super quadam cartula et dicentes: «Sic nos Deus adiuvet»; et credentes sic facere iuramentum. Unus etiam ex testibus ipsis,

Rodulfus nomine, respersus deprehenditur labe simoniace pravitatis, promissionem siquidem a decano se asserit recepisse ut, si cum fratre suo Bertoldo studeret ne episcopus ad suum rediret episcopatum, et quod decanus episcopus fieret, idem testis medietatem castaldie argentarie ab ipso decano reciperet, et certam pecunie quantitatem. Cum ergo testes ipsi tam viles, varii et criminosi, sicut ostensum est superius, arguantur, cum etiam, lite non contestata, contra iuris ordinem sint recepti, petebat idem decanus ut haberentur attestationes huiusmodi pro infectis, quia quod contra ius attemptatur [j], carere convenit robore firmitatis. Petebat nichilominus idem decanus quod, cum dictus episcopus iustam et necessariam causam, iuxta mandati nostri continentiam, non probarit quare mutaverit voluntatem, ipsum ad cedendum compellere dignaremur, maxime cum ille cause, propter quas cedendi licentiam postulavit, et [k] non sint diminute, sed potius augmentate, parrochiani siquidem eiusdem episcopi durius nunc ipsum episcopum quam hactenus persecuntur, sed et de homicidiis, periuriis et aliis periculis est ad presens episcopo potius formidandum, cum persecutorum sevitia contra ipsum amplius solito sit succensa; senectutis quoque impedimentum, que una fuit ex causis illis propter quas cedere volebat episcopus, secundum solitum cursum nature procul dubio est adactum: sicut enim iuventus, postquam incipit, continue deficit, sic senectus, ex quo incipit, iugiter augmentatur. Allegabat etiam idem decanus quod, etsi propter istas [l] causas non esset ad cessionem sepedictus episcopus compellendus, propter manifestam tamen dilapidationem ipsius non deberet ulterius ad amministrationem episcopatus admitti, cum ex ipsius episcopi confessione sit liquidum [m] quod plus quam in quadraginta millibus librarum [n] veronensis monete ecclesiam suam gravaverit onere debitorum. Episcopus autem, dicta decani multipliciter impugnando, facti seriem et processum dissimiliter quam decanus proposuit coram nobis: asseruit equidem quod, cum propter causas superius annotatas mutandi vitam propositum concepisset, ad obtinendam cedendi licentiam ad nos proprium nuntium destinavit; verum ex causis probabilibus et honestis, quia videlicet sponsam suam videbat iniquis studiis et turpibus promissionibus prophanari, mutavit postmodum voluntatem; nam, sicut dicit auctoritas, «Sapiens totiens mutat consilium quotiens prudentius aliquid meditatur». Sed nec illud preiudicare sibi posse dictus episcopus asserebat quod decanus induxit, quia videlicet episcopus canonicis suis dixit ut, cum litteras nostras de licentia [o] data viderent [p], ab eius essent obedientia absoluti; episcopus enim, qui ecclesie // sue matrimonialiter erat astrictus et de se ipso non habebat in hac parte liberam potestatem, obedientie vinculum, quo sibi subditi ligabantur, non potuit relaxare. Per instrumentum quoque quod decanus exhibuit, dicebat episcopus nil probari, quia is qui dicitur illam cartulam conscripsisse, eo tempore quo facta proponitur, tabellionis officium non habebat, negans idem episcopus, quod vel votum emiserit ut ad religionem transiret vel apud monasterium Sancti

Georgii professionem fecerit, vel habitum susceperit monachalem, quamvis ad monasterium illud accesserit gratia quiescendi, utpote qui tam crebris persecutionibus vexabatur [q)], qui apud suam ecclesiam non poterat pacifice residere, quod per dicta suorum testium ostendebat, in quibus continetur expresse, quod in suis expensis et habitu consueto erat in monasterio memorato. Asserebat insuper idem episcopus quod non sua fraude vel studio, sed Tridentinorum potius dolo littere suppresse fuerant memorate, quod inde conabatur ostendere quia transscriptum litterarum illarum ad ipsum de Tridento [r)] fuerat destinatum. De plano vero idem episcopus concessit quod ad presentiam Philippi, Suavie [d)] ducis, accessit ut, quos non poterat admonitione paterna et ecclesiastica districtione compescere, per brachium comprimeret seculare, et licet eidem Philippo promiserit mille marcas, tamen aliis nil promisit, quamvis etiam voluerit, quod supradictam villam ecclesie Philippi nuntii loco pignoris retinerent, donec pecuniam statutis terminis solveret; non fuit tamen intentionis ipsius ut ius et proprietas eiusdem ville ecclesie deperirent. Ad hoc autem quod predictus decanus induxit, quia scilicet episcopus Paduanus, lite non contestata ac iuris ordine pretermisso, testes recepit quos produxit episcopi procurator, episcopus sic respondit quod in illo articulo non erat omnimoda [s)] sollempnitas iudiciarii ordinis observanda, cum Paduano episcopo non contenciosa, sed quedam plenaria iurisditio fuerit demandata. Iniunctum siquidem fuit ei, quod super mutatione voluntatis episcopi diligenter inquireret veritatem, non ut inter partes aliquam [t)] dirimeret questionem; unde, lite non contestata et aliis iuris sollempnitatibus pretermissis, testes in hoc casu recipi potuerunt. Quod postea contra testes fuit obiectum, idem episcopus excusabat; licet enim unus testium dicatur esse balistarius, non est tamen ostensum quod ex tali officio vel exercitio sanguinem fuderit in casibus non concessis, propter quod non est, tamquam homicide, ipsius testimonium repellendum; quamvis etiam alius testis dixerit, quod ludere consuevit ad aleas sicut alii baratarii, tamen ex hoc ipso non est iudicandus infamis, cum multi honorabiles viri ad aleas sepe ludant, maxime cum innuatur in depositione ipsius testis, quod verba ludicra voluerit tunc dicere, non contra se aliquid confiteri; tertium [u)] quoque testem, qui consilium episcopo revelavit, tamquam periurum a testimonio non debere repelli, episcopus allegabat; cum enim promisit illud tenere secretum, aut intelligebat [v)] quod honestum sibi aliquod panderetur, aut aliquod inhonestum: si ad honestum celandum se voluit obligare, rem nephariam et simoniacam pactionem supprimere minime tenebatur; si vero credebat quod inhonestum sibi aliquid crederetur, ad quod supprimendum iuramento vel promissione se voluit obligare, iuramentum tale reputatur illicitum et per illud ad nichilum se astrinxit, sed consilium illud sine culpa potuit publicare, cum scriptum sit: «In malis promissis rescinde fidem, in turpi voto muta decretum»[1]. Sed nec varietas illa debet obesse, que inter testes alios denotatur, quia quidam

dicunt se promisisse simpliciter non publicare credentiam et alii dicunt quod hoc promiserunt sollempniter interposito iuramento, isti quidem ad concordiam facile reducuntur; // nam, quod primi dicunt se promisisse simpliciter, intelligendum est quod ideo dixerint, quia non super reliquias vel evangelia, sicut solet fieri, iuraverunt; quod vero alii dicunt se sollempniter iuravisse, ideo dicunt quia super quadam carta iurabant, que responsio ex depositionibus testium colligitur manifeste. Quod vero contra Rodulfum testem obicitur de simoniaca pravitate, non obest, quia per aliorum testium depositiones satis potest de veritate liquere. Reiectis itaque que contra testes et eorum dicta decanus obiecit, petebat sepedictus episcopus quatinus ei suam restitueremus ecclesiam et faceremus ipsum pacifica illius possessione gaudere, asserens sufficienter ostensum quod ex iustis et legitimis causis cedendi mutaverat voluntatem; adiecit etiam episcopus memoratus quod, etsi per testes nichil esset probatum, rationibus tamen ostenditur quod mutare potuit voluntatem; nemo enim sani capitis dixerit quod, cedendi licentiam postulando, ad cedendum fuerit obligatus; nam, etsi capitulum alicuius ecclesie suis nobis litteris intimaret quod aliquem ex nostris familiaribus vellet eligere [w] in pastorem, si non fuerit ultra processum, et interim mutaverit voluntatem ut illum recipiant in episcopum, non sunt aliquatenus compellendi; si quis etiam promittat alicui mulieri quod ipsam habere velit in coniugem, si antequam cum ipsa matrimonium contrahat mutaverit voluntatem, compelli non potest ut illam recipiat in uxorem; sed nec per litteras a nobis obtentas [x] dicendus est episcopus ad cedendum astrictus, cum per eas, an vellet cedere, sibi fuerit optio reservata, quando mandatum est ut episcopus Paduanus ipsius reciperet cessionem; cum ergo nec illis, nec aliis modis se astrinxerit ad cedendum, quandocumque voluit, a tali potuit proposito resilire. Alia quoque ratione hoc idem episcopus ostendere nitebatur: clerus enim et populus Tridentinus ipsum episcopum communiter revocarunt, unde ex hoc constaret quod non erat de scandalo vel persecutione timendum, nec tanta episcopus erat senectute confractus quod, persecutione cessante, non sufficeret ad suam ecclesiam gubernandam; merito [y] potuit a cedendi recedere voluntate quia, cessante causa, cessare debebat effectus. Istanter itaque petebat episcopus ut ei suam ecclesiam restituere dignaremur, cum, ad ipsam rediens, nec a clericis, nec a laicis admittatur: turpe est enim et indecens, ut pater a filiis, pastor ab ovibus, dominus a servis et prelatus a subditis spolietur, asserens quod dilapidationis obiectu eius non debebat restitutio impediri; explorati siquidem iuris est ut spoliatus, antequam sibi funditus fuerint omnia restituta, non cogatur aliquibus, et maxime suis emulis et spoliatoribus respondere, quia non habet privilegium quo possit exui, iam nudatus, maxime cum ipsorum culpa, qui contra ipsum episcopum seditionem minus rationabiliter commoverunt, ecclesia tanto debito pregravetur. Nimirum, cum idem episcopus ad regimen eiusdem ecclesie accessisset et ibidem aliquandiu vixisset in pace,

debita, que triginta trium milium librarum limitem excedebant, ad septem milium librarum quantitatem reduxit. Ad hec fuit ex adverso responsum quod episcopus restitutionem non poterat postulare, cum a nullo fuerit spoliatus, sed ipse sponte deseruerit sedem suam; efficacius etiam fuit ad ista responsum quoniam, cum de mandato nostro et eiusdem episcopi voluntate venerabili fratri nostro .. Aquilegensi patriarche in spiritualibus et temporalibus eiusdem ecclesie fuerit cura commissa donec questio que inter canonicos et episcopum vertitur fuerit terminata, episcopus ipse nequit rationabiliter petere ut ad ipsam ecclesiam reducatur; sed, si dictus patriarcha impediatur ab aliquibus quominus libere possit amministrare, vel ipse super hoc potest questionem deponere, vel nos ipsi // qui eidem curam istam duximus committendam. Nos igitur, his et aliis que hinc inde fuere proposita diligentius intellectis, de consilio fratrum nostrorum sic decrevimus procedendum, ne videlicet contra prelatos suos succrescat insolentia subditorum et eos passim spoliare presumant, ut curam et amministrationem ecclesie Tridentine in temporalibus et spiritualibus, iuxta mandati nostri tenorem, plene ac libere patriarcha obtineat memoratus et sepedicto Tridentino episcopo de proventibus ecclesie competenter studeat interim providere quodque residuum fuerit, in solutionem converti faciat debitorum. Sententiam vero, super episcopi cessione secreto dictatam, interclusam sub bulla nostra fecimus retineri, oportuno tempore publicandam. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus clericos et laicos, tam ecclesie quam diocesis [z)] Tridentine moneas et inducas et, si necesse fuerit, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellens [aa)] ut predicto patriarche plene respondere studeant ac devote.

Datum Laterani, II kalendas novembris, anno nono.

a) *PL* celendi.
b) *PL* veteretur.
c) *Così PL e* Huter, *e secondo il senso; in Reg. Vat. si legge piuttosto* nos.
d) *PL* Suevie.
e) Bulçan *con segno abbreviativo; PL* Bulzan*;* Huter Bulçanum.
f) pro *in interlinea.*
g) *PL,* Huter *correggono* octavam.
h) Huter *omette* dictus.
i) *PL omette* enim.
j) *Segno abbreviativo superfluo sopra la prima* t.
k) *PL omette* et.
l) *PL omette* istas.
m) *PL* liquidem.
n) *PL* libri.
o) *PL* licita.
p) *PL* viderint.
q) *PL aggiunge* et.
r) *PL,* Huter Tridentino.
s) *PL* omnimodo.
t) *Reg. Vat.* aliquas.
u) *PL* testium.
v) *Reg. Vat.* intelligat.
w) *Reg. Vat.* elige.
x) *Reg. Vat.* optentas.
y) *PL aggiunge* igitur.
z) *PL* dioeceseos.
aa) *PL* compellas.

1 *Isidoro di Siviglia, Synonymorum lib. II, 58.*

3.

1207 maggio 24, [Roma] Laterano

Innocenzo III al vescovo di Treviso e ad Alberto prete di Mantova: rende loro note le sue decisioni a proposito della lite tra il vescovo e il capitolo di Trento, e ordina loro di fare in modo che il capitolo elegga il nuovo vescovo.

Reg. Vat. 7A, f. 17r-v, 72.

Edizioni: INNOCENTI III *Opera Omnia, coll. 1171-1173, anno X, n. 72 (PL); Regesti:* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 3108;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 567.*

Episcopo Tervisino et Alberto, presbytero Mantuano.

Dudum a nobis venerabilis frater noster .. Tridentinus episcopus postulavit ut dignaremur ipsi cedendi licentiam indulgere, quasdam causas inducens propter quas ei non videbatur idoneum pontificale deinceps officium exercere, quia videlicet parrochiani sui per se ac alios intolerabilibus eum iniuriis et molestiis affligebant et quia, tum ratione etatis vergentis in senium tum occasione laborum quibus fuerat multipliciter fatigatus, nimia erat debilitate confractus, et propter multa homicidia, periuria et incendia que occasione discordie quam cum eisdem parrochianis habuerat, hinc inde fuerant nequiter perpetrata, nos autem, eius precibus inclinati, venerabili fratri nostro .. Paduano episcopo dedimus in mandatis ut, vice nostra recipiens cessionem ipsius, iniungeret Tridentino capitulo ut personam idoneam canonice sibi // eligerent in pastorem. Verum, cum inter decanum et capitulum ex una parte ac dictum episcopum Tridentinum ex altera, occasione cessionis eiusdem episcopi, controversia postmodum emersisset, idem decanus cum quibusdam sociis et episcopus ad sedem apostolicam accesserunt. Decanus itaque proposuit coram nobis quod, cum dictus episcopus deliberasset ad vitam monasticam convolare, fratres suos convocavit in unum, exponens eis quod apud ecclesiam Sancti Georgii super Montem in vita monastica militare Domino disponebat quodque pro cedendi petenda licentia proprium ad nos nuntium destinarat, adiciens quod, cum idem canonici super hoc litteras nostras viderent, a iuramento fidelitatis et obedientie debito, quo eidem tenebantur astricti, essent penitus absoluti. Ad que probanda decanus ipse publicum exhibuit instrumentum, proponens insuper quod post hec idem episcopus ad monasterium transiit supradictum et ibidem, post votum emissum sollempnem professionem faciens, habitum monachalem assumpsit. Cumque postmodum episcopi nuntius cum cessionis litteris rediisset, idem episcopus, carne ac sanguine prepeditus, cepit a proposito quod assumpserat resilire. Dicti vero decanus et capitulum, attendentes episcopum in salutis sue dispendium et

detrimentum ecclesie assumptum propositum revocare, tanquam devoti filii, volentes sue matris obviare [a] iacturis, nostris hoc auribus intimarunt, multa dampna et gravamina que ipsa ecclesia per dictum episcopum postmodum sustinuerat exprimentes. Propter quod predicto Paduano episcopo dedimus in preceptis ut, nisi memoratus episcopus Tridentinus iustam et necessariam causam ostenderet quare cedendi mutaverit voluntatem, ipsum ut cederet moneret et induceret diligenter et, si necesse foret, per censuram ecclesiasticam appellatione remota compellere procuraret. Cum autem auctoritate litterarum illarum citati fuissent episcopus et capitulum Tridentinum et statuto termino exhibuissent suam presentiam coram eodem episcopo Paduano, dictus Tridentinus episcopus quasdam exceptiones opposuit ad iudicium declinandum. Et cum super ipsis nos consuluerit episcopus Paduanus, nos, exceptiones illas supervacuas iudicantes, ipsi dedimus in mandatis ut, exceptionibus illis tamquam frivolis nequaquam obstantibus, in ipso negotio iuxta nostri formam mandati procedere non tardaret. Sane Paduanus episcopus, capitulo non citato nec absente per contumaciam, testes ad causas probandas propter quas Tridentinus episcopus mutaverat voluntatem productos ab ipsius parte recepit; quos supradictus decanus multipliciter reprobabat. Unus enim eorum balistarius est et arcator, alius aleator et baratarius; sicut idem testes in seriem sui testimonii attestantur; tercius autem convincitur esse periurus, quia cum decano iuraverit servare credentiam, postmodum consilium sibi creditum, sicut idem testis deposuit, episcopo reseravit; unus etiam ex testibus, Rodulfus nomine, respersus deprehenditur labe simoniace pravitatis. Inter ipsos quoque testes manifesta contrarietas invenitur. Petebat itaque dictus decanus quod cum idem episcopus iustam et necessariam causam legitime non probasset quare mutaverat voluntatem, ut ipsum ad cedendum compellere dignaremur, maxime cum ille cause propter quas cedendi licentiam petiit diminute non essent, sed potius augmentate. Allegabat etiam decanus iamdictus quod, etsi propter illas causas non esset ad cessionem sepedictus episcopus compellendus, propter manifestam tamen dilapidationem ipsius in episcopatus amministratione non debet ulterius sustineri, cum plus quam in quadraginta milibus librarum veronensis monete suam gravasset ecclesiam onere debitorum, sicut ex ipsius confessione constabat. Episcopus autem, dicta decani multipliciter impugnando, facti seriem et processum proposuit dissimiliter quam decanus, asserens quod etsi propter causas superius adnotatas mutandi vitam propositum concepisset et ad nos destinasset proprium nuntium ad cedendi licentiam obtinendam, ex causa tamen probabili et honesta, quia videlicet sponsam suam videbat iniquis studiis et turpibus promissionibus prophanari, mutavit postea voluntatem. Ad hoc etiam quod decanus induxit, quia scilicet episcopus Paduanus, lite non contestata ac iuris ordine pretermisso, testes recepit, episcopus sic respondit, quod in illo [b] articulo non fuit omnimoda sollempnitas iudiciarii ordinis observanda, cum

Paduano episcopo non contemptiosa sed quedam planaria iurisdictio fuerit demandata, unde, iuris sollempnitatibus pretermissis, testes in hoc casu recipi potuerunt. Ea quoque que circa testes et eorum dicta obiecta fuerant idem episcopus diversis responsionibus excusavit, adiungens quod, etsi sua ecclesia debitorum onere gravabatur, non sibi sed suis potius subditis poterat imputari, qui contra ipsum seditionem minus rationabiliter commoverunt. Nos igitur, rationibus et allegationibus utriusque partis auditis et plenius intellectis, attendentes quod, etsi[c] episcopus etiam[d] causam illam, propter quam suum se asserit mutasse propositum, per testes idoneos sufficienter legitime probavisset, quia tamen eadem causa differre potuit cedendi propositum, non mutare, maxime cum talis causa cesset omnino ex quo ecclesie Tridentine per nostram volumus sollicitudinem provideri, de consilio fratrum nostrorum decrevimus ut idem episcopus sine qualibet dilatione cedat, prout a nobis sollicite dignoscitur postulasse. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus capitulum Tridentinum attentius moneatis ut infra octo dies post ammonitionem vestram personam idoneam, que omni suspicione careat, cum vestro consilio sibi eligant canonice in pastorem. Quod si facere forte distulerint, vos auctoritate nostra, sublato cuiuslibet contradictionis et appellationis obstaculo, id exsequi non tardetis, contradictores et cetera.

Datum Laterani, IX kalendas iunii, anno decimo.

[a] *Reg. Vat.* oviare.
[b] *PL* hoc.
[c] *PL* etiamsi.
[d] *PL omette* etiam.

4.

1216 novembre 24, Roma, San Pietro

Onorio III ordina che il prete Ortolfo sia messo in possesso della chiesa di Pfullendorf (diocesi di Costanza), a danno di Ruggero, suddiacono della diocesi di Trento, il quale non ha rispettato gli accordi precedentemente stipulati.

Reg. Vat. 9, f. 18r-v, LXXI.

Regesto: P. Pressutti *(ed), Regesta Honorii papae III, I, p. 22, n. 118.*

De Salem et de Petri Domo et in Cruceliensi[a] abbatibus, Constantiensis diocesis.

Cum venerabilis frater noster Constantiensis episcopus olim ecclesiam in Phullindorf, de mandato felicis memorie Innocentii pape, predecessoris nostri, dilecto filio Ortolfo presbytero, tunc diacono, contulisset et dictus predecessor noster sibi confirmasset eandem, demum eodem presbytero et Rudigerio, subdiacono

diocesis Tridentine, in presentia eiusdem predecessoris nostri super ecclesia contendentibus memorata, idem, per compositionem sopiens, huiusmodi questionem statuit ut prefatus Ortolfus redditus triginta marcarum de ipsa ecclesia perciperet annuatim et continuum ei prestaret obsequium, in ipsa residentia faciens personalem, Rodegerius autem haberet eiusdem ecclesie personatum per Petrum de Santa Christina, quem procuratorem instituit ad iurandum in anima sua, prestito iuramento quod nec per se nec per alium impediret quominus predictus Ortolfus redditus perciperet memoratos, immo ut libere percipere posset illos, nisi forte idem Ortolfus ad aliquam foret dignitatem assumptus vel habitum assumeret regularem, opem daret et opera efficacem, promittens se medietatem eorumdem reddituum in festo beati Andree ac in die Resurrectionis dominice medietatem aliam soluturum, alioquin ammitteret perpetuo ipsius ecclesie personatus. Que omnia littere ipsius predecessoris nostri nobis exihibite liquido manifestant, qui etiam prefato Constantiensi et Curiensi episcopis et custodi Sancti Petri Argentinensis mandavit ut quod super hoc fuerat statutum, ab ipso faceret firmiter observari, contradictores appellatione postposita compescendo. Nuper autem idem Constantiensis et decanus ecclesie sue suis nobis litteris intimarunt quod, conquerente Ortolfo iamdicto, prefatum Rodegerium in solutione dictarum triginta marcarum contempto statuto apostolico et violato proprio iuramento cessasse; partibus legitime citatis per executores predictos, prefatus custos ipsi decano commisit, quia personaliter interesse non poterat, vices suas, Curiensis litteratorie suam absentiam excusante, partibus igitur in predictorum episcopi et decani presentia constitutis. Cum idem Rodegerius, datis sibi plurimis terminis, diu exceptionibus institisset, nunc amissionem rerum ecclesie, nunc ipsius Ortolfi absentiam allegando, et idem Ortolfus respondisset econtra res ipsius ecclesie culpa predicti Rodegerii fuisse deperditas seque, pro eo quod ei constituti redditus non dabantur, de licentia ipsius episcopi ab eadem ecclesia recessisse idque idem episcopus fateretur dictus Rodegerius demum ad appellationis diffugium se convertit. Prefati vero episcopus et decanus, considerantes quod in rescripto apostolico via erat huiusmodi diffugio interclusa et quod per illud committebatur nuda executio apostolici constituti, sepedicto Ortolfo de prudentium virorum consilio preceperunt ut continuum obsequium, iuxta constitutionem apostolicam [1], prestaret ecclesie sepedicte, precipientes nichilominus Rodegero sepedicto ut eidem Ortolfo triginta marcas exolveret secundum tenorem apostolici constituti, alioquin perpetuo ipsius ecclesie ammitteret personatus; qui, Ortolfo precepto ipsorum obedire parato, ei nullatenus voluit obedire, quare ipsi ea que invenerunt de redditibus ipsius ecclesie sequestrarunt, penam ammissionis ecclesie expressam in compositionis rescripto apostolico relinquentes arbitrio infligendam. Unde sepedictus Ortolfus, ad nostram accedens presentiam, nobis humiliter supplicavit ut, cum prefatus Rodegerius de iure ammiserat eccle-

siam sepedictam, sicut evidenter ex litteris sepedicte compositionis apparet, eam sibi cui dudum collata fuit apostolici auctoritate mandati et per prefatum predecessorem nostrum postmodum confirmata, eius compatientes laboribus, concedere dignaremur, presertim cum ipse predecessor noster ante compositionem iamdictam eidem per diffinitivam sententiam adiudicasset ecclesiam sepedictam, quam postmodum usus potestatis plenitudine revocavit. Cum igitur memoriter teneamus quod dictus predecessor noster revera pro eodem Ortolfo contra dictum Rodegerium super ipsa ecclesia diffinitivam promulgavit sententiam, quam postmodum revocavit et idem Rodegerius non solum redditus in dicta compositione statutos Ortolfo solvere neglexerit sepedicto, verum etiam nichil omnino solverit ex eisdem et per hoc ammissionem incurrerit ecclesie memorate, nos, eius exceptiones frivolas reputantes sicut prefati iudices reputarunt, prout littere innuunt eorumdem, abiudicamus eidem ecclesiam sepedictam, eam ipsi Ortolfo de gratia concedentes. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus ipsum auctoritate nostra inducatis in possessionem illius et defendatis inductum, contradictores, si qui fuerint, // vel rebelles censura ecclesiastica sub ap(ostolica) ob(ligatione) compescentes. Quod si non omnes et cetera, duo vestrum et cetera.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, VIII kalendas decembris, pontificatus nostri anno primo.

[a] Pressutti Crucenliegen.

[1] *Conc. Lat. III, c. 13 = X. III, 4, c. 3 (= Comp. I, III, 4, c. 3)* (G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 218; Corpus Iuris Canonici, II, col. 460).*

5.

1217 maggio 2, [Roma] Laterano

Onorio III all'arciprete di Negrara (diocesi di Verona): gli affida la causa presentata da alcuni chierici della chiesa di Santa Maria di Riva, sospesi nei loro uffici e benefici dal vescovo di Trento.

Reg. Vat. 9, f. 105v, CCCCXXXII.

Regesto: P. Pressutti *(ed), Regesta Honorii papae III, I, p. 97, n. 556.*

Archipresbytero de Nigraria, Veronensis diocesis.

Dilecti filii C. T. et D., clerici ecclesie Sancte Marie de Ripa, sua nobis insinuatione mostrarunt quod, cum R., archipresbyter ipsius ecclesie, ipsos ad recipiendum sacros ordines coartaret, ac iidem, propter quandam occultam causam reputantes ipsis ordinibus se indignos, venerabili fratri nostro Tridentino episcopo occulta

suorum cordium humiliter sint confessi, dictus episcopus, confessionem eorum publicans inhoneste, ipsos officiis beneficiisque suspendit et suspensos ad nostram duxit presentiam destinandos, super quo dicti clerici provideri sibi a nobis humiliter petierunt. Ideoque discretioni tue per apostolicam sedem mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et inquisita super premissis diligentius veritate, quod canonicum fuerit, appellatione remota, decernas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari.

Datum Laterani, VI nonas maii, pontificatus nostri anno primo.

6.

1218 maggio 31, Roma, San Pietro

Onorio III al vescovo e al capitolo di Trento: ordina loro di accogliere come canonico prebendato Filippo, nipote di Raniero vicecancelliere papale.

Reg. Vat. 9, f. 261r, 1142.

Regesti: P. Pressutti *(ed), Regesta Honorii papae III, I, p. 232, n. 1398;* L. Santifaller *(ed), Urkunden und Forschungen, n. 20.*

Episcopo et capitulo Tridentinis.

Ut plenum precantis affectum non tam ex inculcatione verborum quam ex aliis circumstanciis plenius cognoscatis et a vobis agnitum efficaciter impleatur, ecce pro dilecto filio Philippo, nepote dilecti filii Rainerii, vicecancellarii nostri, disciplinis scolasticis insistente, cui teneri nos reputamus ad gratiam qua solemus alios prevenire, devotionem vestram ro(gamus) d(istricti)us et mo(nemus) per apostolica scripta mandantes quatinus predictum Philippum ad prebendam, si qua in ecclesia vestra vacat, ob reverentiam divinam et nostram recipiatis in canonicum et fratrem, ita quod eundem vicecancellarium ad vestra obsequia promptiorem et nos vobis exinde reddatis favorabiles et benignos; quod si forte non vacat ad presens, primam vacaturam nostre dominationi servamus persone ydonee conferendam, decernentes irritum et inane si quid de ipsa preter mandatum nostrum fuerit attemptatum; alioquin venerabili fratri nostro .. episcopo Paduano et dilecto filio Dainisio archidiacono Saccensi, Paduane diocesis, subdiacono nostro, damus nostris litteris in mandatis ut vos ad id, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellant.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, II kalendas iunii, pontificatus nostri anno secundo.

Scriptum est super hoc eisdem executoribus.

7.

1220 marzo 25, Viterbo

Onorio III all'abate di San Lorenzo e a Giovanni Bello, canonico trentino: ordina loro di procedere nella causa tra M., vedova, e I. di Diana, cittadino di Vicenza, a proposito di alcuni possessi.

Reg. Vat. 10, f. 176v, DCCXX.

Regesto: P. PRESSUTTI *(ed), Regesta Honorii papae III, I, p. 394, n. 2377.*

Abbati Sancti Laurentii et Iohanni Bello, canonico, Tridentinis.

Exibita nobis M. vidue petitio reseravit quod, cum causam que inter ipsam et I. Diane, civem Vicentinum, super quibusdam possessionibus eidem I. pignori obligatis vertitur, vobis duxerimus committendam, vos, tenore commissionis ipsius exhibito partibus per publicum instrumentum, propter ipsius I. contumaciam, in possessionem petitarum rerum causa rei servande mulierem induxistis, eandem excomunicationis sententiam in memoratum I. exigente iustitia promulgando, verum, cum idem per annum et amplius contumaciter in excomunicatione persistens, de parendo iuri prestiterit cautionem, quia rescriptum apostolicum est ammissum, non processistis ulterius in negotio supradicto, propter quod dicta mulier provideri sibi super hoc humiliter postulavit, presertim cum tenor ipsius rescripti, sicut superius est expressum, in instrumentis publicis habeatur. Ne igitur sub hoc pretextu contingat ipsius vidue iustitiam deperire, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, si est ita, in eodem negotio iuxta primi mandati nostri tenore, appellatione remota, ratione previa procedatis.

Datum Viterbii, VIII kalendas aprilis, pontificatus nostri anno quarto.

8.

[1223 luglio 24/1224 gennaio 13]

Vescovi consacrati da Onorio III nell'ottavo anno di pontificato; tra essi si trova anche quello di Trento.

Reg. Vat. 12, f. 210v.

Edizione: A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, p. 629;* P. PRESSUTTI *(ed), Regesta Honorii papae III, II, p. 266.*

Istos dominus papa consecravit hoc anno.

Conventrensis [a] episcopus, Viterbiensis episcopus, Esculanus episcopus, Parisiensis episcopus, Mimatensis episcopus, Phorosimfroniensis [b] episcopus, Tridentinus episcopus, Firmanus episcopus, Lunensis episcopus.

a) *Sia* Potthast *che* Pressutti *pongono tutti i nomi all'accusativo; ma è chiaro che sono stati scritti al nominativo, con ricciolo per* us *al termine di* Firman(us) *e* Tridentin(us), *abbreviazione* ep(iscopu)s *e non* ep(iscopu)m.

b) Potthast Forosemproniensem.

9.

1224 gennaio 13, [Roma] Laterano

Onorio III a Gerardo vescovo di Trento: gli permette di alienare i beni episcopali meno utili in caso di necessità e di visitare la sede apostolica, personalmente o tramite un procuratore, solo ogni tre anni.

Reg. Vat. 12, f. 137r, CLXXVIII.

Edizione: F. Ughelli, *Italia sacra, V, coll. 604-605. Regesti:* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 7138 (con correzione da* Cremonensi *in* Tridentino *a p. 2094);* P. Pressutti *(ed), Regesta Honorii papae III, II, pp. 192-193, n. 4671.*

Gerardo episcopo Tridentino.

De providentia tua plenam in Domino fiduciam optinentes et gratiam tibi volentes facere specialem, tuis supplicationibus inclinati, concedimus ut, cum metropolitani et capitoli tui vel maioris et sanioris partis ipsius consensu, de possessionibus episcopalibus minus utilibus, si necessitas vel utilitas eius exegerit, previa discretione [a], infeudare, obligare, vendere valeas et locare, tibi quoque ut per te vel per nuntium non nisi de triennio in triennium visitare sedem apostolicam tenearis auctoritate presentium indulgemus. Nulli ergo nostre concessionis et cetera, si quis et cetera.

Datum Laterani, idibus ianuarii, anno octavo.

a) Ughelli descriptione.

10.

1225 agosto 2, Rieti

Onorio III revoca a sé la causa tra il vescovo di Merseburgo e il monastero Pigaviensis *(diocesi di Merseburgo), che Innocenzo III aveva affidato tra l'altro al decano di Trento, e che non è stata portata a termine per la morte dei giudici.*

Reg. Vat. 13, f. 74v, II.

Edizione: P. Pressutti *(ed), Regesta Honorii papae III, II, n. 5582, p. 356.*

.. decano Crastonensi et Lodowico de Lewimberc, canonicis Madeburgensibus.

Exponente nobis olim venerabili fratre nostro .. Meresburgensi episcopo quod bone memorie Innocentius papa, predecessor noster, causam, que inter ecclesiam suam et monasterium Pigaviensem, Meresburgensis diocesis, super subiectione ac rebus aliis vertitur, .. decano Tridentino et eius college commiserat fine debito terminandam et in ea usque ad calculum sententie diffinitive processum et quod, mortuis interim iudicibus ipsis et ecclesie utriusque prelatis per quos lis fuerat inchoata, negotium, elapsis octo annis et amplius, remanserat indecisum, depositionibus testium in eodem negotio productorum cum toto processu iudicum eorundem sub sigillis ipsorum fideliter reservatis, nos, ad instantiam ipsius episcopi supplicantis ut ad nos revocantes causam eandem que tanto tempore prorogata fuerat finem imponeremus ei congruum [...].

Datum Reate, IIII nonas augusti, anno decimo.

11.

1228 luglio 10, Perugia

Gregorio IX a Bartolomeo, magister*, e ai frati crociferi di Bologna: sull'esempio dei suoi predecessori, prende sotto la sua protezione loro e le altre case della congregazione, tra le quali vi è anche l'ospedale di Santa Croce di Trento.*

Reg. Vat. 14, f. 77v-78v, XXVI.

Edizione: L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX, n. 209.*

Bartholomeo magistro et fratribus Cruciferis hospitalis domus Bononiensis tam presentibus quam futuris, communem vitam ducentibus, in perpetuum.

Cum predecessor tuus, fili prior, a predecessore nostro felicis memorie Alexandro papa lapidem primarium ad ecclesiam construendam acceperit in territorio Bononiensi ubi domus vestra nunc constructa dinoscitur, nos [...] locum ipsum in quo prefatum hospitale et ecclesia sita est, [...] hospitale Sancte Crucis de Tridento [...].

Datum Perusii, per manum magistri Martini, sancte Romane ecclesie vicecancellarii, VI idus iulii, indictione I, incarnationis dominice anno M° CC° XXVIII°, pontificatus vero domini Gregorii pape VIIII anno secundo.

12.

1229 ottobre 6, Perugia

Gregorio IX chiede di avere gli atti del processo tra la chiesa di Merseburgo e il monastero Pigaviense, *processo che in passato era stato affidato anche al decano di Trento.*

Reg. Vat. 14, f. 138v, LXIII.

Edizione: L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX, n. 349. Regesto:* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 9599 (senza data!). Il documento è riportato anche nelle decretali di Gregorio IX, lib. II, tit. XIX, cap. XV (Corpus Iuris Canonici, II, p. 315).*

.. preposito Sancte Marie Magdeburgensis, .. decano Misnensi, et .. scolastico Cicensi, Nuemburgensis diocesis.

Cum bone memorie Honorius papa, predecessor noster, venerabili fratri nostro .. Nuemburgensi episcopo et coniudicibus suis iniunxerit ut, hiis que coram .. decano Tridentino et eius collega super statu Pigaviensis monasterii, Mersburgensis [a] diocesis, ac quibusdam aliis [b] articulis, que [c] auctoritate felicis recordationis [d] Innocentii pape, predecessoris nostri, inter Mersburgensem [e] ecclesiam et idem monasterium acta fuerant, et probationibus aliis, que ad instructionem sui negotium requirebat, ab utraque parte receptis, negotium ipsum ad sedem apostolicam remitterent sufficienter instructum [...].

Datum Perusii, II nonas octobris, pontificatus nostri anno tertio.

[a] Auvray - Clémencet - Carolus-Barré Mesburgensis.

[b] Auvray - Clémencet - Carolus-Barré *omette* aliis.

[c] *Reg. Vat. omette* que.

[d] Auvray - Clémencet - Carolus-Barré *omette* felicis recordationis.

[e] Auvray - Clémencet - Carolus-Barré Mesburgensem.

13.

1231 gennaio 16, [Roma] Laterano

Gregorio IX all'arcivescovo di Salisburgo e al vescovo di Ratisbona: che ricevano da alcuni prelati e principi, tra cui il vescovo di Trento, la cauzione che Federico imperatore si è si è impegnato a versare.

Reg. Vat. 15, ff. 44v-45r, LXXXXVI.

Edizione: L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX,*

n. 528; C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, I, p. 343, n. 424. Regesto:* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 8651.*

.. archiepiscopo Salzburgensi et .. episcopo Ratisponensi, imperialis aule cancellario.

Cum carissimus in Christo filius noster Federicus, Romanorum imperator illustris semper augustus et rex Sicilie, super pace reformata inter ipsum et ecclesiam observanda se obligaverit ad certam cautionem prestandam ab ecclesia sibi petitam, fraternitati vestre presentium auctoritate mandamus quatinus a prelatis // et principibus, quorum nomina vobis inscriptis transmittimus, cautionem recipere procuretis, iuxta formam quam sub bulla nostra mittimus interclusam.

Datum Laterani, XVII kalendas februarii, pontificatus nostri anno quarto.

Hec sunt nomina: Coloniensis, [...] Augustensis, Brixinensis, Curiensis, Tridentinus [...].

14.

1234 maggio 10, [Roma] Laterano

Gregorio IX ordina di difendere Egnone, conte di Appiano, suddiacono papale e canonico di Trento, dal vescovo di Trento, che gli ha dapprima impedito di commerciare e quindi lo ha scomunicato.

Reg. Vat. 17, ff. 178v-179r, LVI.

Edizione: L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX, n. 1899;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch III, n. 1005.*

Fratri Iordano, Sancti Benedicti Paduani, et .. Sancte Marie de Monte Crucis, Paduane diocesis, prioribus et magistro Gabrieli de Prato, canonico Aquilegensi, Padue commoranti.

Constitutus in presentia nostra, dilectus filius Hegno dictus comes de Epiano, subdiaconus noster, canonicus Tridentinus, nobis exposuit quod, cum venerabilis frater noster .. Tridentinus episcopus in quadam domo, que cannapa vulgariter appellatur, victualia et alias res venales vilius emi ac carius vendi faciat et alibi in Tridentina civitate huiusmodi mercimonia secundum antiquam consuetudinem contrahi non permittat, in eiusdem canonici preiudicium et gravamen nec non desolationem pauperum et miserabilium personarum, et ei insolitas et indebitas exactiones imponens, plurimis eum dampnis, iniuriis affecerit et expensis, ad nostram ob hoc duxit audientiam appellandum; cuius legitima appellatione

contempta idem episcopum, in ipsum non monitum nec convictum in aliquo vel confessum, excomunicationis sententiam fulminavit, alias sibi gravis plurimum et iniuriosus existens; a qua excomunicatione cum ipsum per fratrem Raimundum, penitentiarium nostrum, recepta ab eo sufficienti cautione quod, si eum iuste ligatum fuisse constiterit super hiis pro quibus excomunicatus extitit, satisfaciat, ut tenetur, absolvi fecerimus ad cautelam, sibi et predictis personis super aliis provideri per sedem apostolicam humiliter postulavit. Cum igitur eidem subdiacono in suo non possimus iure deesse, qui sumus omnibus in iustitia debitores, mandamus quatinus, si est ita, dictum episcopum ut tam ab eius quam a predictorum et miserabilium personarum super premissis gravamine et illicito mercimonii questu penitus conquiescat, et eidem canonico de iniuriis et dampnis illatis ac expensis satisfaciat, ut tenetur, monitione premissa, auctoritate nostra, appellatione remota, pre(dicta) ra(tione)[a] cogatis, ipsum canonicum nichilominus, si eum iuste excomunicatum fuisse constiterit, ad satisfaciendum super hiis pro quibus ligatus extitit, sicut iustum fuerit, compellentes. Testes autem et cetera, quod si non omnes et cetera.

Datum Laterani, // VI idus maii, anno octavo.

[a] Auvray *e* Huter *omettono* monitione ... ratione.

15.

1234 maggio 21, [Roma] Laterano

Gregorio IX al vescovo di Trento: gli ordina di concedere una regola ai fratres *della* domus leprosorum *di San Tommaso* de Campanea*, malridotta a causa dell'incuria e della cattiva amministrazione dei chierici e dei laici.*

Reg. Vat. 17, f. 183v, LXXXIIII.

Edizione: D. Gobbi, *Gregorio IX, pp. 169-170, con data 1235. Regesto:* L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX, n. 1931.*

.. episcopo Tridentino.

Ex parte dilectorum filiorum fratrum domus leprosorum Sancti Thome de Campanea, tue diocesis, fuit nostris auribus intimatum quod, propter incuriam et malam amministrationem clericorum et laicorum qui fuer(an)t[a] pro tempore et adhuc annuatim conducticie instituuntur ibidem, domus ipsa, que in temporalibus habundare consueverat ab antiquo, adeo ad nichilum est redacta, quod nisi per providentiam sedis apostolice celeriter succurratur, eidem vix adiciet ut

resurgat, quare a nobis humiliter postulabant ut, in hac parte sibi misericorditer providentes, aliquos clericos qui regularem vitam profiteri debeant, per quos ipsorum bona fideliter ministrentur, in eadem domo institui faceremus. Nos igitur, de discretione tua plenam fiduciam obtinentes, dictum negotium tibi, qui loci diocesanus existis, duximus committendum, mandantes quatinus [b], si rem inveneris taliter se habere, aliquam de regulis approbatis, quam videris expedire ad perficiendum premissa, concedere procures eisdem.

Datum Laterani, XII kalendas iunii, anno octavo.

[a] Gobbi fuerunt.

[b] Gobbi Materia [haec est] quod.

16.

1234 novembre 3, Perugia

Gregorio IX ordina di costringere il vescovo di Trento a desistere da ogni molestia contro Egnone conte di Appiano, suddiacono papale e canonico di Trento.

Reg. Vat. 17, f. 226r, CCLXXXXV.

Edizioni: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, I, p. 491, n. 604;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch III, n. 1018. Regesto:* L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX, n. 2171.*

.. archipresbytero Paduano et A(nselmo) et A(lberto) [a], Tervisinis canonicis [b].

Gravem dilecti filii Hegnonis, dicti comitis de Eppiano, subdiaconi nostri, canonici Tridentini, querelam [c] recepimus, continentem quod venerabilis frater noster .. episcopus Tridentinus hominibus civitatis et districtus Tridentini, ne aliquis ipsorum auderet iuxta antiquam consuetudinem in argentifodinis eiusdem canonici laborare et mercimonia rerum venalium cum hominibus ipsius canonici et eius terram habitantibus contrahere, in grave ipsius subdiaconi preiudicium interdixit et fecit publice sub certa pena voce preconia interdici, homines eosdem a communi foro et hactenus consueto in eius iacturam maximam penitus excludendo et alias irrogando sibi dampna et iniurias pro sue libito voluntatis. Ideoque discretioni vestre [d] per apostolica scripta mandamus quatinus, si est ita, loco tuto partibus assignato, eundem episcopum quod dicto subdiacono de dampnis et iniuriis illatis satisfaciat, ut tenetur, et ab eius super premissis indebita molestatione desistat, monitione premissa [e], auctoritate nostra previa ratione cogatis, quod si non omnes et cetera.

Datum Perusii, III nonas novembris, pontificatus nostri anno octavo.

a) *Questi nomi sono scritti per esteso in una piccola rubrica posta nel margine esterno.*
b) Rodenberg, Huter et A. Tervisino canonico.
c) *Reg. Vat.* querela*, senza segno abbreviativo.*
d) Rodenberg, Huter *sciolgono diversamente:* dis(tricte) v(obis).
e) Rodenberg, Huter *sciolgono diversamente*: modo predicto.

17.

1234 novembre 25, Perugia

Gregorio IX chiede ai vescovi dell'Impero, tra i quali quello di Trento, di prepararsi ad inviare aiuto militare in favore della Chiesa, in vista della crociata.

Reg. Vat. 17, f. 234r, CCCXXX.

Edizione: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, I, pp. 497-498, n. 607. Regesto:* L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX, n. 2224 e seguenti (in particolare il n. 2236).*

.. archiepiscopo Salzburgensi.

Cuncta sapienter ab initio disponens, sapientia Dei Patris sacrosancte matri ecclesie [...].

Datum Perusii, VII kalendas decembris, pontificatus nostri anno octavo.

In eundem modum patriarche Aquilegensi [...]. In eundem modum episcopo Tridentino.

18.

1240 agosto 9, Grottaferrata

Gregorio IX convoca un concilio per la prossima pasqua; tra i convocati c'è il vescovo di Trento.

Reg. Vat. 20, f. 49r, 273.

Edizioni: L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX, n. 5420 e seguenti (in particolare il n. 5609);* C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, I, pp. 679-683, n. 781. Regesto:* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 10927.*

Eterna providentia conditoris et cetera, ut in prima [...].

[Datum apud Criptam Ferratam, V idus augusti, anno quartodecimo].

In Lombardia, Marchia Tervisina et Romaniola [a] [...].

In e(undem) m(odum) ... episcopo Tridentino [...].

[a] *Rubrica scritta nel margine.*

19.

1240 ottobre 15, [Roma] Laterano

Gregorio IX convoca per la seconda volta un concilio per la prossima pasqua; tra i convocati c'è il vescovo di Trento.

Reg. Vat. 20, f. 51r, 285.

Edizione: L. Auvray - S. Clémencet - L. Carolus-Barré *(edd), Les Registres de Grégoire IX, n. 5635 e seguenti (in particolare il n. 5816).*

In Lombardia, Marchia Tervisina et Romaniola [a].

Petri navicula et cetera, secundum quod in prima [...].

[Datum Laterani, idibus octobris, anno quartodecimo].

In e(undem) m(odum) .., episcopo Tridentino [...].

[a] *Rubrica scritta nel margine.*

20.

1246 aprile 27, Lione

Innocenzo IV ordina di aprire un'inchiesta sul comportamento del vescovo di Trento, che si dice abbia alienato illecitamente i beni della sua Chiesa e prestato consigli e favori a Federico, già imperatore, scomunicato; se si dimetterà, il papa si riserva la nuova nomina.

Reg. Vat. 21, ff. 274v-275r, CCCCLXVIIII.

Edizione parziale: E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 1810;* C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, II, p. 136, n. 179.*

.. de Kaisham et .. de Wibilingin abbatibus et .. priori de Kaisham, Cisterciensis et Sancti Benedicti ordinum, Augustensis et Constantiensis diocesium.

Licet omnibus et maxime episcopis, tanquam vocatis in partem sollicitudinis,

deferre, quantum cum Deo possumus, proponamus, cum tamen de ipsis illa sentimus que divine offendunt oculos maiestatis et aliis sunt perditionis exemplum, sollicitudinis nostre interesse dinoscitur, ut super hoc illud apponamus remedium quod in Domino credimus oportunum. Cum igitur de nephandis actibus .. Tridentini episcopi quedam sint nobis insinuata sinistra, que cum Deo et honestate nostra dissimulare non possumus nec debemus, nos, volentes super hoc ex nostro officio providere, mandamus quatinus de vita et meritis ipsius et super eo quod idem bona Tridentine ecclesie illicite alienasse dicitur et Federico quondam imperatori, postquam fuit excomunicationis innodatus sententia, prestitisse consilium, auxilium et favorem, inquiratis diligentius veritatem, et que inveneritis fideliter redacta in scriptis nobis sub sigillis vestris quantotius per fidelem nuntium transmittatis, prefigendo eidem episcopo terminum peremptorium competentem quo nostro se conspectui recepturus pro meritis personaliter representet, alienatione bonorum ecclesie Tridentine predicto episcopo, cum habeatur de dilapidatione suspectus, interim interdicta. Quod si dictus episcopus, non expectato inquisitionis incendio, elegerit cedere, volens honori suo consulere ac saluti, auctoritate nostra cessionem recipiatis eiusdem, provisionem predicte ecclesie sedi apostolice reservantes. Nos enim decernimus irritum et inane si super provisione ipsius ecclesie // per presumpionem cuiuspiam absque speciali mandato nostro aliquid contingeret attemptari.

Datum Lugduni, V kalendas maii, anno tertio.

21.

1247 febbraio 27, Lione

Innocenzo IV al vescovo di Castello: gli chiede di provvedere di un beneficio Adelperto chierico, familiaris *di G., penitenziere e cappellano papale, in una chiesa qualsiasi della città o della diocesi di Trento, eccetto la cattedrale.*

Reg. Vat. 21, f. 409v, DCCCLXXVII.

Regesto: E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 2875.*

.. episcopo Castellano.

Dignum est bene agentibus pro merito responderi ut ipsi ad initium studia fortius animentur ut, eorum exemplo, excitent alii gratia premiorum. Hinc est quod pro dilecto filio Adelpreto clerico, familiari dilecti filii fratris G., penitentiarii et capellani nostri, de quo laudabile nobis testimonium perhibetur, mandamus quatinus eidem in aliqua ecclesia civitatis vel diocesis Tridentine, excepta cathedrali dum-

taxat, de beneficio competenti, etiam si curam habeat animarum annexam, si vacat ad presens, vel quam cito se facultas obtulerit, non obstante statuto ecclesiarum earundem civitatis et diocesis de certo canonicorum numero nec non iuramento seu quacumque alia firmitate vallato, vel si pro aliis in ecclesia vi, qua sibi duxeris providendum, direximus, si non quibus nolumus et cetera, usque generari, aut quod alias beneficiatus extitat, auctoritate nostra providere procures, contradictores et cetera, non obstante constitutione de duabus dietis[1] et cetera, dummodo ultra tercia vel quarta et cetera.

Datum Lugduni, III kalendas martii, anno quarto.

[1] *Conc. Lat. IV, c. 37 = X. I, 3, c. 28 (= Comp. IV, I, 2, c. 5) (*G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252; Corpus Iuris Canonici, II, col. 31).*

22.

1247 marzo 8, Lione

Innocenzo IV a Ottaviano, cardinale diacono di Santa Maria in Via Lata, legato della sede apostolica: gli dà il potere di affidare l'amministrazione della Chiesa di Trento al vescovo di Bressanone, o ad altri.

Reg. Vat. 21, ff. 425v-426r, LXXXVII.

Edizione: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, p. 219, n. 293. Regesto:* E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 3003.*

Eidem [Octaviano, Sancte Marie in via Lata diacono cardinali, apostolice sedis legato].

Discretioni tue committendi amministrationem ecclesie Tridentine in spiritualibus et temporalibus, usque ad nostre beneplacitum voluntatis, venerabili fratri nostro .. episcopo de Prissineto vel alii, prout expedire videris, non obstante quod ipsi ecclesie de pastore minus canonice, sicut dicitur, est provisum, super quo veritatem // te inquirere volumus ac statuere quod de iure noveris statuendum, plena auctoritate presentium concedimus potestatem.

Datum ut supra [Lugduni, VIII idus martii, anno quarto].

23.

1247 ottobre 1, Lione

Innocenzo IV a Pietro, cardinale diacono di San Giorgio ad Velum Aureum, *lega-*

to della sede apostolica: vista la richiesta di Alberto conte del Tirolo e di altri nobili, gli ordina di porre Brunone, canonico di Magdeburgo, a capo della Chiesa trentina.

Reg. Vat. 21, f. 464v, CCXXVIII.

Edizione: E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 3277;* C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, II, pp. 314-325, n. 434;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch III, n. 1209.*

Petro, Sancti Georgii ad Velum Aureum diacono cardinali, apostolice sedis legato.

Dilectus filius nobilis vir Albertus, comes de Tirol, et quidam alii nobiles suis nobis litteris intimarunt[a] quod ecclesia Tridentina graviter collapsa est, in spiritualibus et temporalibus diminuta, iuribus, possessionibus et aliis bonis eius iam longo tempore per Fridericum quondam imperatorem oppressis et fere ad nichilum iam redactis, nobis per easdem litteras humiliter supplicantes ut, cum ipsa ecclesia per Brunonem, canonicum Magdeburgensem, virum, ut asserunt, litteratum, providum et discretum et qui de maioribus terre Suewie adherentibus ecclesie traxit originem, possit gubernari utiliter eiusque iura defendi, eum ipsi ecclesie preficeremus in episcopum et pastorem, dicto comite, qui ecclesie prefate dicitur advocatus, una cum eisdem nobilibus ipsius canonici consanguineis et amicis, utpote potentibus, eorum viribus in unum conflatis, canonici eiusdem obtentu ad sublevationem ipsius ecclesie ac iurium defensionem eiusdem proponente intendere ac utiliter et efficaciter laborare. Ideoque mandamus quatinus, si quod de iamdicto canonico asseritur veritate fulcitur et videris ad hoc posse concurrere alia supradicta ecclesiaque predicta de iure[b] vacat ad presens, de sepedicto canonico auctoritate nostra per te[c] vel per venerabilem fratrem nostrum .. episcopum Herbipolensem, qui huiusmodi facti notitiam habere dicitur, provideas ecclesie memorate, contradictores et cetera.

Datum Lugduni, kalendis octobris, anno V°.

[a] *Reg. Vat.* intimavit.
[b] Berger *e* Huter *omettono* de iure.
[c] *Segue* vel per te *espunto e depennato.*

24.

1248 maggio 22, Lione

Innocenzo IV al vescovo di Bressanone: permette a lui, cui è stata affidata l'amministrazione della Chiesa di Trento, di annunciare pubblicamente la scomunica dell'arcidiacono e del capitolo di Trento, che si rifiutano di ubbidirgli.

Reg. Vat. 21, f. 537v, DCCCLXXXXIIII.

Edizione: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, II, pp. 398-399, n. 562. Regesto:* E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 3942.*

Episcopo Brixinensi.

Tua nobis fraternitas intimavit quod, cum dilectus filius noster Octavianus, Sancte Marie in via Lata diaconus cardinalis, apostolice sedis legatus, amministrationem ecclesie Tridentine tam in spiritualibus quam temporalibus tibi usque ad nostrum beneplacitum auctoritate nostra committens, mandarit .. archidiacono et capitulo ipsius ecclesie ut per se vel per alium te super amministratione ipsa non perturbarent in aliquo, quin potius tibi super hoc obedirent, in eos, si secus facerent, excomunicationis sententiam proferendo, iidem eam, faciendo contra, incurrere minime formidarunt tuque in ipsos, auctoritate commissionis huiusmodi, quia in hac tibi ratione amministrationis eiusdem obedire ac intendere contumaciter denegabant, canonica monitione premissa, excomunicationis sententiam, exigente iustitia, protulisti. Et licet ipsi, ab eodem legato ex eo gravatos se asserentes quod ad locum non tutum citabat eosdem, ad nostram audientiam appellassent, dictus tamen legatus appellationem eorum reputavit frivolam, prout erat; sed archidiaconus et capitulum supradicti, tanquam ecclesie clavium contemptores, in huiusmodi contumacia persistentes sic ligati, excomunicatis aliis divina celebrare, immo quantum in eis est verius prophanare ac ministrare sacramenta ecclesiastica non verentur, in animarum suarum periculum, tuum preiudicium et ecclesiastice discipline contemptum. Ut igitur, pena docente, cognoscant quam temerarium sit apostolicis iussionibus contraire, mandamus quatinus, appellatione non obstante premissa, ipsos excomunicatos publice nunties et tanquam excomunicatos facias usque ad satisfactionem condignam ab omnibus arcius evitari, eosdem, si nec sic resipuerint, suspendendi ab officiis et beneficiis privandi eaque beneficia conferendi personis idoneis et ecclesie Romane devotis, nec non dispensandi cum illis de ipso capitulo, qui per devotionis et obedientie studium se gratie duxerint [a)] coaptandos, super irregularitatis nota, si quam contraxisse noscuntur, tibi auctoritate nostra facultate concessa, contradictores et cetera.

Datum Lugduni, XI kalendas iunii, anno V°.

[a)] *Reg. Vat.* dux(er)it*, senza altri segni abbreviativi.*

25.

1248 maggio 25, Lione

Innocenzo IV al vescovo di Bressanone: gli permette di sospendere dagli uffici e di privare dei benefici ecclesiastici i prelati soggetti a lui e alla Chiesa di Trento che si rifiuteranno di ubbidirgli.

Reg. Vat. 21, f. 533v, DCCCXXXXVIII.

Edizioni: E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 3896;* C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, II, p. 399, n. 563.*

.., episcopo Brixinensi.

Ut indevoti de indevotione iacturam et devoti comodum ex[a] devotione reportent, suspendendi ab officiis[b] et privandi beneficiis ecclesiasticis prelatos et clericos tibi et ecclesie Tridentine, tue cure auctoritate nostra commisse, subiectos, qui tibi obedire contempserint eaque beneficia conferendi personis idoneis et ecclesie Romane devotis, nec non et dispensandi cum illis ex eisdem prelatis et clericis, qui per devotionis et obedientie studium se gratie coaptarint[c], super irregularitatis nota, si quam forsitan contraxerunt, et compescendi contradictores, si necesse fuerit, per censuram ecclesiasticam appellatione remota, fraternitati tue auctoritate presentium[d] concedimus facultatem.

Datum Lugduni, VIII kalendas iunii, anno V.

a) Berger de.
b) Berger officio.
c) *Reg. Vat.* coaptarent.
d) Berger *omette* auctoritate presentium.

26.

1248 dicembre 6, Lione

Innocenzo IV al priore dei Predicatori della provincia di Lombardia: annulla le esenzioni finora concesse a Bartolomeo da Trento, frate predicatore, e per il bene della sua anima lo sottomette alla disciplina dell'ordine.

Reg. Vat. 21A, f. 72r, CCXXXVIIII *(copia settecentesca dell'originale, attualmente a Parigi, Bibliot. Nation., n. 4039; l'edizione è condotta sulla copia presente nell'ASV).*

Regesto: E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 4231.*

Priori provinciali ordinis Praedicatorum Lombardiae.

Tuis et dilectorum filiorum fratrum tui ordinis postulationibus annuentes, ac

volentes saluti animae dilecti filii fratris Bartholomei Tridentini, eiusdem ordinis, paterna sollicitudine praecavere, mandamus quatinus, omnes libertates et exemptiones [a)] et [b)] litteras quas ei concessisse dicimur auctoritate nostra revocans, correctioni et disciplinae ipsius ordinis subdas eundem, disponens de ipso prout secundum [c)] animae suae saluti videris expedire.

Datum Lugduni, octavo idus decembris, anno sexto.

a) *Reg. Vat.* exceptiones.
b) et *in interlinea.*
c) Berger *aggiunge* Deum.

27.

1250 novembre 8, Lione

Innocenzo IV a Egnone, vescovo di Trento, e a Bruno, vescovo di Bressanone: ordina a quest'ultimo di sostenere il primo tenendo per sé solo due castelli e condividendo le proprie rendite, fino a quando i beni della Chiesa di Trento saranno occupati dai nemici.

Reg. Vat. 22, f. 26r-v, CLXXI.

Edizioni: F. Ughelli, *Italia sacra, V, col. 605;* C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, III, p. 12, n. 16 (con rinvio ad altre edizioni). Regesti:* E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 4915;* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 14102.*

Eghnoni [a)], episcopo Tridentino, et dilecto filio [b)] Brunoni, electo Brixinensi.

Cum te, frater episcope, de Brixinensi ad Tridentinam ecclesiam duxerimus [c)] transferendum ac te, fili electe, prefecerimus ecclesie Brixinensi, quia bona Tridentine ecclesie sunt per inimicos ecclesie occupata, nos, de fratrum nostrorum consilio, taliter ordinamus ut tu, fili electe, duo de castris [d)] eiusdem ecclesie Brixinensis, tu vero, frater episcope, reliqua teneatis ac dividatis inter vos equaliter, deductis castrorum ipsorum expensis, // utriusque episcopatus proventus, donec tu, frater episcope, castra, villas et bona ecclesie tue recuperare valeas et pacifice possidere. Mandamus quatinus ordinationem huiusmodi observetis [e)].

Datum Lugduni, VI idus novembris, anno VIII.

a) Ughelli Eginomi; Potthast Eginono.
b) Ughelli *omette* dilecto filio.
c) Ughelli duximus.
d) Ughelli, Potthast cunctis.
e) Ughelli *omette* mandamus ... observetis.

28.

1250 novembre 9, Lione

Innocenzo IV al capitolo di Trento: avendo deciso di porre il vescovo di Bressanone a capo della Chiesa di Trento, ordina che gli si ubbidisca.

Reg. Vat. 22, f. 28v, CLXXXX.

Regesto: E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 4934.*

Capitulo Tridentino.

Dudum ecclesia vestra, pastoris solatio destituta, et venerabili fratri nostro Egnone Tridentino, tunc Brixinensi episcopo, per dilectum filium nostrum Octavianum, Sancte Marie in Via Lata diaconum cardinalem, apostolice sedis legatum, ac dilecto filio Brunoni electo Brixinensi, tunc canonico Magdeburgensi, per dilectum filium nostrum Petrum, Sancti Georgii ad Velum Aureum diaconum cardinalem, tunc in partibus illis fungentem legationis officium, asserentibus ad eandem ecclesiam se promotos, nec non Ulrico quondam decano Tridentino se ad ipsam electum per capitulum eiusque, electionem per venerabilem fratrem nostrum .. patriarcham Aquilegensem auctoritate metropolitica confirmatam dicente, cum inter eos super hoc ageretur materia questionis, nos, nolentes [a] ut dicta ecclesia per litigiorum circuitus lederetur, causam ipsam ad examen nostrum duximus revocandam, cumque super ea tam coram dilecto filio nostro Iohanne, tituli Sancti Laurentii in Lucina presbytero cardinali, quem in huiusmodi negocio auditorem concessimus, quam etiam coram nobis fuisset hinc inde aliquandiu litigatum, nos, auditis que partes voluerunt proponere coram nobis, electionem huiusmodi et quicquid ex ea vel ob ipsam secutum est quia eam contra nostrum decretum et inhibitionem attemptatum invenimus, nec non processum per prefatum Petrum cardinalem de dicto Brunone super provisione ecclesie Tridentine habitum et collationes beneficiorum, feudorum et aliorum bonorum ad ecclesiam Tridentinam spectantium, si que ab eis facte sunt, irritantes, eisque super episcopatu Tridentino perpetuum silentium imponentes, prefatum episcopum de fratrum nostrorum consilio absolutum a vinculo quo predicte Brixinensi ecclesie tenebatur, ecclesie vestre prefecimus in episcopum et pastorem, et licentiam transeundi ad eandem Tridentinam ecclesiam, plenamque [b] sibi tam in spiritualibus quam temporalibus administrationem concessis, firma spe fiduciaque retenta quod per eius industriam augebitur, auctore Domino, in utrisque. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta firmiter precipiendo mandamus quatinus eidem episcopo, tamquam patri et pastori animarum vestrarum plene ac [c] humiliter intendentes, exhibeatis ei obedientiam et reverentiam tam debitam quam devotam, eius salubria [d] mandata et monita suscipiendo devote ac

inviolabiliter observando, alioquin sententiam quam idem rite et cetera, usque observari.

Datum Lugduni, V idus novembris, anno VIII°.

a) *Reg. Vat.* volentes*; o per lo meno la lettera iniziale somiglia più a una* v *che a una* n.

b) *Reg. Vat.* plenaque*, senza segno abbreviativo.*

c) *Reg. Vat.* hac.

d) *Segue* et *espunto.*

29.

1250 novembre 9, Lione

Innocenzo IV al vescovo di Trento: gli ordina di impegnarsi a reggere la sua Chiesa e di recuperare i suoi diritti.

Reg. Vat. 22, f. 30r, CCII.

Edizione: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, III, p. 13, n. 17. Regesto:* E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 4946.*

.. episcopo Tridentino.

Dudum ecclesia Tridentina, pastoris solatio destituta, et te, tunc Brixinensi episcopo, per dilectum filium nostrum Octavianum, Sancte Marie in Via Lata diaconum cardinalem, apostolice sedis legatum et cetera, ut supra in CLXXXX° capitulo[1], verbis competenter mutatis, usque in utrisque. Quocirca fraternitatem tuam monemus et hortamur attente mandantes quatinus, ad dictam ecclesiam Tridentinam accedens, ita fideliter et prudenter recuperando iura sua, studeas gerere curam eius, contradictores et rebelles et cetera, quod tibi, per vite meritum et familie tibi credite, proficias per exemplum et nos, personam tuam proinde dignis in Domino laudibus efferentes, te prosequi favore nostre gratie non inmerito debeamus.

Datum Lugduni, V idus novembris, anno VIII°.

1 *Ci si riferisce alla lettera rivolta al capitolo di Trento (si veda supra, doc. 28).*

30.

1250 novembre 25, Lione

Innocenzo IV al vescovo di Trento e all'eletto di Bressanone: ordina a quest'ultimo

di sostenere il primo tenendo per sé solo due castelli e condividendo le proprie rendite, fino a quando i beni della Chiesa di Trento saranno occupati dai nemici.

Reg. Vat. 22, f. 28v, CLXXXXI.

Edizione: E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 4935.*

.. episcopo Tridentino et .. electo Brixinensi.

Licet te, frater episcope, de Brixinensi ad Tridentinam ecclesiam duxerimus transferendum, teque, fili electe, prefecerimus ecclesie Brixinensi, volumus tamen et de fratrum nostrorum consilio taliter ordinamus ut, quousque tu, fili electe, munus consecrationis acceperis, tu, frater episcope, ipsius Brixinensis ecclesie in spiritualibus et temporalibus vice vicaria curam geras quodque tu, fili electe, habeas duo de castris prefate Brixinensis ecclesie que malueris, de Sabiona, et de Phepheberch [a] et de Chelenburg castris dumtaxat exceptis, tu vero, frater episcope, retineas ad manus tuas ista tria et reliqua castra ipsius [b] ecclesie Brixinensis, contradictores et cetera, utriusque episcopatus proventibus deductis, castrorum ipsorum expensis inter vos equaliter dividendis, tu, frater episcope, castra, villas et alia bona ecclesie tue que per inimicos ecclesie detinentur recuperare valeas et pacifice possidere. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta firmiter precipiendo mandamus quatinus huiusmodi ordinationem inviolabiliter observetis.

Datum Lugduni, VII kalendas decembris, anno VIII°.

[a] Berger Phepheberg. [b] Berger *omette* ipsius.

31.

1250 novembre 26, Lione

Innocenzo IV al decano e al capitolo di Bressanone: avendo posto Bruno, canonico di Magdeburgo, a capo della Chiesa di Bressanone, ordina che gli si ubbidisca.

Reg. Vat. 22, f. 28r, CLXXXVIII.

Edizione: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, III, pp. 13-14, n. 18/I. Regesto:* E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 4932.*

.. decano et capitulo Brixinensibus.

Tridentina ecclesia pastore vacante, ac dilecto filio Brunone, Brixinensi electo, tunc canonico Magdeburgensi, per dilectum filium nostrum Petrum Sancti Georgii ad Velum Aureum, tunc in partibus Alamanie, ac venerabili fratre nostro

.. Tridentino, tunc Brixinensi[a] episcopo per Octavianum Sancte Marie in Via Lata, diaconos cardinales, apostolice sedis legatos, ad eandem ecclesiam se promotos, Ulrico vero, quondam Tridentino decano, se ad ipsam electum per capitulum eiusdem ecclesie, et electionem suam per venerabilem fratrem nostrum .. patriarcham Aquilegensem auctoritate metropolitica confirmatam asserentibus, super hoc inter predictos episcopum et Brunonem suborta extitit materia questionis, cumque super ea, quam ad examen apostolicum duximus revocandam, tam coram dilecto filio nostro Iohanne tituli Sancti Laurentii in Lucina presbytero cardinali, partibus a nobis auditore concesso, quam coram nobis fuisse diutius litigatum, nos, auditis et intellectis plenius que partes in nostra proponere presentia voluerunt, electionem premissam, quia eam contra mandatum nostrum et inhibitionem attemptatam invenimus, nec non processum prefati Petri cardinalis de predicto Brunone super provisione predicte ecclesie habitum, iustitia irritavimus exigente, utrique[b] super episcopatu ipso perpetuum silentium imponentes. Nolentes itaque quod Tridentina ecclesia, propter vacationem diutinam, incurrat ulterius detrimentum, de fratrum nostrorum consilio dictum episcopum ad eandem ecclesiam duximus transferendum et eundem Brunonem prefecimus ecclesie Brixinensi, deliberatione provida ordinantes ut idem episcopus in spiritualibus et temporalibus vicaria vice ecclesie Brixinensi ministret, donec idem electus consecrationis munus fuerit consecutus. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta precipiendo mandamus quatinus ipsi Brunoni, postquam adeptus fuerit consecrationis munus, tamquam patri et pastori animarum vestrarum plene ac humiliter intendatis et exibeatis eidem obedientiam et reverentiam debitam et[c] devotam, eius salubria monita et mandata suscipiendo devote ac firmiter observando. Alioquin sententiam quam idem rite et cetera, usque observari.

Datum Lugduni, VI kalendas decembris, anno VIII°.

In eodem modo clero civitatis et diocesis Brixinensis.

In eodem modo ministerialibus et vassallis ecclesie Brixinensis [...].

In eodem modo populo civitatis et diocesis Brixinensis. In eodem modo .., decano, et capitulo, clero et populo civitatis et diocesis Brixinensis [...].

Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* Brixien(si), *con un solo segno abbreviativo.*

[b] *Reg. Vat.* utrisque.

[c] debitam et *in interlinea.*

32.

1250 novembre 26, Lione

Innocenzo IV a Bruno, canonico di Magdeburgo: gli comunica di averlo posto a capo della Chiesa di Bressanone.

Reg. Vat. 22, f. 28r-v, CLXXXVIIII.

Edizione: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, III, p. 14, n 18/II. Regesto:* E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 4933.*

Brunoni, Brixinensi electo. //

Ecclesia Tridentina pastore vacante et te, tunc canonico Magdeburgensi, per dilectum filium nostrum Petrum Sancti Georgii ad Velum Aureum et cetera, ut supra in proxima, verbis competenter mutatis, usque pacifice possidere. Quocirca mandamus quatinus provisionem et ordinationem prescriptas inviolabiliter observare procures.

Datum ut supra [VI kalendas decembris, anno VIII].

33.

1251 gennaio 10, Lione

Innocenzo IV al vescovo di Trento: volendo favorire Adelpreto suo procuratore, canonico di Trento, gli concede la facoltà di permettergli di cumulare benefici fino alla somma che gli sembrerà opportuna.

Reg. Vat. 22, f. 45r-v, CCCXXII.

Regesto: E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 5066.*

.. episcopo Tridentino.

Volentes dilecto filio Adelpreto, procuratori tuo, canonico Tridentino, facere gratiam specialem, dispensandi cum eo usque ad summam de qua, consideratis ipsius meritis et aliis circumstanciis, secundum Deum expedire videris super obtentis et obtinendis beneficiis pluribus // seu dignitatibus vel personatibus ecclesiasticis, non obstante constitutione concilii generalis [1], etiam si aliqua ex ipsis curam habeant animarum plenam, tibi concedimus auctoritate predicta facultatem, proviso ut eadem beneficia et cetera, usque negligatur.

Datum Lugduni, IIII idus ianuarii, anno VIII°.

[1] *Conc. Lat. III, c. 13 = X. III, 4, c. 3 (= Comp. I, III, 4, c. 3)* (G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 218; Corpus Iuris Canonici, II, col. 460).*

34.

1253 ottobre 14, [Roma] Laterano

Innocenzo IV al vescovo di Trento: gli affida la scelta del nuovo vescovo di Gurk.

Reg. Vat. 23, f. 27v, CCXXXIIII.

Edizione: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, III, pp. 198-199, n. 232. Regesto:* E. Berger *(ed), Les Registres d'Innocent IV, n. 7056.*

.. episcopo Tridentino.

Cum intellexerimus Gurcensem ecclesiam pastore vacare, nos, volentes eidem ecclesie de potestatis nostre plenitudine providere ac de tua prudentia plenam in Domino fiduciam obtinentes, mandamus quatinus, si est ita, eidem ecclesie personam idoneam auctoritate nostra preficias in episcopum et pastorem, faciens sibi ab ipsius subditis exhiberi obedientiam et reverentiam debitam ac de iuribus episcopalibus integre responderi, contradictores, non obstante si aliquibus a sede apostolica sit indultum quod excomunicari aut interdici nequeant vel suspendi, seu constitutione de duabus dietis edita in concilio generali [1]. Nos insuper decernimus irritum et inane si secus a quoquam de ipsa ecclesia contigerit attemptari.

Datum Laterani, II idus octobris, anno XI°.

[1] *Conc. Lat. IV, c. 37 = X. I, 3, c. 28 (= Comp. IV, I, 2, c. 5)* (G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252; Corpus Iuris Canonici, II, col. 31).*

35.

1263 dicembre 1, Orvieto

Urbano IV a Bonincontro, rettore della chiesa di Santa Maria di Keller (diocesi di Trento), cappellano di Simeone cardinale prete di San Martino: lo rimette in possesso della chiesa di Santa Maria di Cheller, usurpata da Ulrico, canonico di Sant'Andrea di Frisinga, confermando la sentenza di Uberto, cardinale diacono di Sant'Eustachio.

Reg. Vat. 29, ff. 9r-11r, XV.

Edizione parziale: J. Guiraud - S. Clémencet *(edd), Les Registres d'Urbain IV, n. 967.*

Bonincontro, rectori ecclesie Sancte Marie de Cheller, Tridentine diocesis, capellano dilecti filii nostri Stefani, tituli Sancti Martini presbyteri cardinalis [a].

Cum a nobis petitur et cetera, usque effectum. Exposuisti siquidem nobis quod, cum Ulricus, canonicus ecclesie Sancti Andree Frisingnensis[b)], falso asserens ecclesiam tuam Sancte Marie de Cheller vacare ac se fore ad illam a vero patrono ipsius, venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino, loci diocesano, canonice presentatum, et quod tu institutioni sue te contra iustitiam opponebas, super hoc contra te ad .. prepositum, .. archidiaconum et Durengum canonicum Brixinensem in consueta forma litteras apostolicas impetrasset, iidem iudices, cognitis cause meritis et iuris ordine observato, te ab impetitione ipsius Ulrici super hoc per diffinitivam sententiam absolverunt, sed dictus Ulricus, ab eisdem iudicibus ex sufficienti gravamine ad sedem apostolicam se asserens appellasse, super appellatione sua ad .. abbatem Sancte Iustine, .. archidiaconum et .. archipresbyterum Paduanos ipsius sedis litteras impetravit. Porro dicto abbate Ottoni, qui se gerit pro decano ecclesie Nuemburgensis, totaliter, ipsisque archidiacono et archipresbytero Paduanis Guarnero presbytero, reservata sibi diffinitiva sententia, committentibus vices suas, tu a predictis subdelegatis sentiens te gravari, a dicto Guarnero ad predictos archidiaconum et archipresbyterum Paduanos et ab eodem // Ottone ac tandem a prefatis archidiacono et archipresbytero Paduanis ad eandem sedem ex sufficienti gravamine appellasti. Verum dicti subdelegati, post appellationem huiusmodi, quicquid a preposito, archidiacono et canonico Brixinensibus supradictis factum fuerat, cassum et irritum nuntiarunt et nullius esse momenti ac huiusmodi eorum sententiam pronuntiarunt penitus non tenere iidemque archidiaconus et archipresbyter Paduani et Otto prefatam ecclesiam Sancte Marie per iniquam diffinitivam sententiam Ulrico adiudicarunt eidem, tibi super ea perpetuum silentium imponendo; sicque idem Ulricus, huiusmodi pretextu sententie, in ipsa ecclesia Sancte Marie se procuravit intrudi eamque nichilominus occupavit. Denique dilectus filius noster Ubertus, Sancti Eustachii diaconus cardinalis, quem super hoc dedimus partibus auditorem, lite coram eo legitime contestata, cognitis ipsius cause meritis ac iuris ordine observato, te ac procuratore iamdicti Ulrici presentibus, decrevit ac pronuntiavit sententialiter in scriptis processus et sententias eorundem archidiaconi et archipresbyteri Paduanorum et subdelegatorum nullos et[c)] irritos, ac quicquid ex eis secutum est vel ob ipsos revocavit et etiam contra te super hec omnia attemptata teque restituendo ac reducendo in possessionem dicte ecclesie Sancte Marie, in qua eras tempore appellationum huiusmodi a te interiectarum ab illis, et reductum etiam defendendo, condempnans Ulricum eundem ad faciendam tibi restitutionem fructuum medio tempore de premissa Sancte Marie ecclesia perceptorum, quos secundum confessionem procuratoris eiusdem octo marcas argenti dictus cardinalis quolibet anno taxavit, prout in instrumento publico inde confecto, ipsius cardinalis sigillato sigillo, plenius continetur. Nos igitur, tuis supplicationibus inclinati, sententiam ipsam cardinalis eiusdem ratam et firmam habentes, eam, non obstante

appellatione quam adversa pars ab eadem sententia dicitur ad sedem interposuisse predictam, cum appellatione ipsam non fuerit infra statutum a predicto cardinali terminum cum potuerit prosecuta, de fratrum nostrorum consilio auctoritate apostolica confirmamus et presentis et cetera, usque communimus, tenorem instrumenti eiusdem presentibus de verbo ad verbum inseri facientes, qui talis est: «In nomine Domini amen. Dudum inter discretos viros Bonumcuntrum, canonicum Tridentinum, et Ulricum, canonicum Sancti Andree Frisingensis, super ecclesia Sancte Marie de Cheler, Tridentine diocesis, fuit orta materia questionis, eo quod dictus Bonumcuntrum asserebat sibi de dicta ecclesia apostolica auctoritate provisum, dictus vero Ulricus dicebat se ad dictam ecclesiam de Cheler ab episcopo Frixigensi, vero ipsius ecclesie patrono, canonice presentatum, et quod dictus Bonumcuntrus institutioni ipsius Ulrici se contra iustitiam opponebat, super hocque in consueta forma ad .. prepositum et .. archidiaconum ac Durengum canonicum Brixinenses idem Ulricus litteras apostolicas impetravit, qui iudices, causam eandem ad certum tempus et sub certo modo .. Paduano archipresbytero committentes ipsamque ad se postmodum re integra revocantes, ad petitionem sepedicti Ulrici ipsum Bonumcuntrum citarunt et ex parte ipsius Ulrici libellus oblatus extitit coram eis. Verum, iamdicto Ulrico postea coram prefatis iudicibus nullatenus comparente, pronuntiaverunt dicti iudices contumacem ipsum Ulricum et contra eundem pro sepefato Bonumcuntro diffinitivam sententiam promulgarunt. Siquidem ex parte postmodum dicti Ulrici fuit domino pape suggestum quod prefati iudices eundem Hulricum contumacem reputaverant cum non esset, et in ipsum propter hoc excomunicationis sententiam fulminarant, unde propter hoc ad sedem apostolicam duxerat appellandum, ideoque dictus Ulricus ad .. abbatem Sancte Iustine, .. archidiaconum et .. archipresbyterum Paduanos in comuni forma litteras super hoc apostolicas impetravit. Dictus vero abbas Ottoni, qui dicens se Neuburgensem decanum, vices suas in totum commisit, dictique archidiaconus et archipresbyter Paduani presbytero Guarnero vices suas, retenta sibi diffinitiva sententia et quod revocare possent quando vellent commiserunt; cumque coram subdelegatis prefatis partes legitime comparerent, fuerunt ex parte ipsius Bonumcuntri plures exceptiones proposite quas, quia dicti subdelegati pronuntiaverunt admittendas non esse, fuit ex parte ipsius Bonumcuntri ab ipso Ottone ad sedem apostolicam appellatum, ab ipso vero Guarnero ad archidiaconum et archipresbyterum delegatos vel ad alium, si de iure foret ad alium appellandum; cumque idem Bonumcuntrus a dictis archidiacono et archipresbytero peteret ut inhiberent Guarnerio ne ulterius se intromitteret de causa predicta, cum appellasset ad ipsos, pronuntiarunt petitionem ipsius admittenda non esse, quia sine coniudice suo nichil agere poterant, cuius iam expirarat iurisdictio; ideoque dictus Bonumcuntrus ab ipsis ad sedem apostolicam appellavit. Dicti vero Otto et Guarnerus subdelegati, non

obstante appellatione // ipsius Bonumcuntri nichilominus procedentes, cum ex parte Ulrici peteretur cassari et irritari, cassum et irritum pronuntiari processum habitum coram Brixinensibus iudicibus et quicquid ex eo vel ob id erat secutum, cum ipsi reputassent eundem Ulricum contumacem, cum non esset, et ideo dictus Ulricus ad sedem apostolicam appellasset et post appellationem legitimam in ipsum Ulricum excomunicationis sententiam promulgassent, sepedicti subdelegati diffiniendo sententialiter protulerunt quicquid a prefatis iudicibus Brixinensibus, post appellationem ab ipso Ulrico interiectam, factum erat, cassum et irritum et nullius penitus esse momenti, et sententiarum priorum iudicum, per quam erat impositum silentium dicto Ulrico, pronuntiarunt non tenere in causaque principali fore ulterius procedendum; in qua principali causa, coram ipsis subdelegatis, ex parte ipsius Ulrici petitione porrecta, receptis attestationibus, dictus Guarnerius causam instructam remisit ad predictos delegatos, scilicet archidiaconum et archipresbyterum Paduanos, qui una cum iamdicto Ottone subdelegato pro dicto Ulrico contra ipsum Bonumcuntrum diffinitivam sententiam protulerunt. Accedente igitur dicto Bonumcuntro ad Romanam curiam propter hoc, sanctissimus pater dominus Urbanus papa IIII iniunxit nobis Uberto, Sancti Eustachii diacono cardinali, et commisit oraculo vive vocis ut cognosceremus de predictis causis tam appellationum quam negotii principalis et omnibus causis predicta contingentibus et causas, debito fine decideremus easdem et etiam quod revocaremus causas ipsas ad curiam coram[d)] nobis in eo statu in quo essent, citantes Ulricum ad nostram presentiam facientesque super premissis que nobis expedientia viderentur, non obstante si dicte cause non essent per appellationem vel alio modo ad sedem apostolicam devolute seu si dicte appellationes non essent tales per quas seu ex vi ipsarum non teneretur dictus Ulricus in Romana curia comparere. Comparente itaque prefato Bonumcuntro personaliter coram nobis et Guillelmo de Templo, ipsius Ulrici procuratore legitimo, ex parte ipsius Bonumcuntri libellus oblatus extitit in hac forma: ‘Coram vobis, reverendo patre domino Uberto, Dei gratia Sancti Eustachii diacono cardinali, partibus auditore concesso, dicit et proposuit Bonumcuntrus, canonicus Tridentinus, capellanus venerabilis patris domini Stefani, tituli Sancti Martini presbyteri cardinalis, contra Ulricum, canonicum Sancti Andree de Frixenga et eius procuratorem legitimum, quod enim eidem Bonumcuntro de ecclesia sive plebe Sancte Marie de Cheler, Tridentine diocesis, que rectore vacavit, apostolica fuit auctoritate provisum, de ea collatio sibi facta fuit, in possessionem ipsius ecclesie inductus et pluribus annis possedit eandem; nichilominus episcopus Frisigensis, asserens se patronum ipsius ecclesie, prefatum Ulricum Tridentino episcopo, loci diocesano, presentavit; cumque prenotatus Ulricus a bone memorie domino Alexandro papa IIII ad .. prepositum, .. archidiaconum et Durengum canonicum Brixinenses apostolicas litteras impetrasset, super eo quod dicebat

dictum Bonumcuntrum sue institutioni contra iustitiam se opposuisse, et petebat dictum Bonumcuntrum compelli ad dimittendam dictam ecclesiam et ei imponi silentium super ea et condempnari sibi ad restituendum fructuum perceptorum et qui percipi poterant et expensas factas cum dampnis eidem Ulrico resarciri, fuit dictus Bonumcuntrus, visis suis iuribus, per eosdem delegatos a petitione ipsius Ulrici propter sua contumaciam diffinitive super iamdicta ecclesia de Cheler sententialiter absolutus, et ipse Ulricus dicto Bonumcuntro in trigintasex marcis argenti pro expensis condempnatus. Ipse vero Ulricus, dicens se ab eisdem delegatis appellasse ex eo quod eum excomunicaverant, ad .. abbatem Sante Iustine .. archidiaconum et .. archipresbyterum Paduanos super appellatione huiusmodi litteras apostolicas impetravit; dictum autem abbas Ottoni, qui se dicit decanum Neburgensem, vices suas in totum, archidiaconus vero et archipresbyter memorati presbytero Guarnero, qui se gerit pro canonico Paduano, suas vices, reservata eis diffinitiva sententia, commiserunt, et cum coram subdelegatis eisdem idem Bonumcontrus ad instantiam prefati Ulrici citatus fuisset ex parte ipsius, fuit coram eis excipiendo propositum quod dictus presbyter Guarnerus erat per Gabrielem Basenum, plebanum Sanctorum Apostolorum de Veneciis, apostolica auctoritate excomunicationis sententia innodatus, et nec ipse nec predictus Otto erant in dignitatibus constituti nec etiam canonici in ecclesia cathedrali seu honorabili, immo suspectum se fecerat ipse Otto ipsi Bonumcontro procurando quod quidam iuris peritus, ipsius Bonumcuntri advocatus, non deberet et contra dictum Ulricum patrocinium exhibere; fuit similiter propositum exceptum quod dictos archipresbyter Paduanus erat per prepositum et archidiaconum et Durengum canonicos Brisinenses sententiam excomunicationis apostolica auctoritate ligatus. Ipsi vero subdelegati interlocuti fuerunt exceptiones huiusmodi non esse admittendas, propter quod idem Bonumcontrus, ex hoc sentiens indebite se gravari, ab ipso Ottone subdelegato dicti abbatis ad sedem apostolicam et a Warnero subdelegato archidiaconi et archipresbyteri predictorum ad ipsos archidiaconum et archipresbyterum legitime appellavit, cui appellationi dicti subdelegati Otto et Warnerius minime deferentes in causa // appellationis et principalis negotii procedere presumpserunt, et cum idem Bonumcontrus super appellatione interposita a presbytero Warnero recursum ad eosdem archidiaconum et archipresbyterum habuisset, petiit ab eisdem quod presbytero Warnero inhiberent ne in eodem negotio procedere attemptarent et de appellatione interposita ad ipsos congnoscerent [e], si de iure possent, vel si congnoscere non valerent causam ad superiorem remittere procurarent; et quia iidem archidiaconus et archipresbyter pronuntiarunt interloquendo petitionem ipsius Bonumcuntri non esse admittenda, ipse ex hoc sentiens se gravari ad sedem apostolicam legitime appellavit, sed ipsi archidiaconus et archipresbyter et Otto, huiusmodi appellationi minime deferentes, in negotio principali procedere

presumpserunt et perperam ac inique, lite non contestata ac iuris ordine non servato, diffinitivam sententiam contra ipsum Bonumcontrum pro dicto Ulrico temere promulgarunt, per quam inter alia dicuntur predictam ecclesiam ipsi Ulrico adiudicasse et eidem Bonumcuntro imposuisse perpetuum silentium super ea; et post eandem iniquam sententiam eiecerunt vel eici ac destitui fecerunt sive mandaverunt eundem Bonumcuntrum ab ecclesia memorata et possessione ipsius, in qua eius adversarius Ulricus minus rationabiliter se procuravit intrudi et pro intrusione talem detinet ecclesiam occupatam in ipsius Bonumcuntri preiudicium non modicum et gravamen. Quare petit dictus Bonumcuntrus appellationes premissas iustas et legitimas et earum quamlibet iustam et legitimam et sententiam predictam nullam et irritam pronuntiari et decerni, et ipsam suam quatinus de facto processit cassari et in irritum revocari cum omnibus attemptatis post suas appellationes vel earum quamlibet, et se in possessionem eiusdem ecclesie de Cheler, ad eum statum in quo erat tempore illarum appellationum vel alicuius earum, plene et cum omni causa restitui et reduci ac reductum defendi; et hec petit cum dampnis et expensis legitimis et proventibus ac redditibus perceptis et qui percipi potuerunt de eadem ecclesia de Cheler, quos extimat octo marcas, que et quas extimat septuaginta marcas et cetera, et protestatur futuras expensas, et quod non astringit se ad probanda omnia et singula supradicta set tanta ea que intentioni sue sufficiant de premissis, salvo iure addendi vel minuendi et cetera’. Et ex parte dicti Ulrici ab ipso Guillelmo libellus porrectus extitit per hec verba: ‘Coram vobis venerabili patre, domine Uberte, Sancti Eustachii diacono cardinali, a domino papa auditore concesso, proponit Guillelmus de Templo, procurator magistri Ulrici rectoris ecclesie in Cheler, Tridentine diocesis, in modum reconventionis contra Bonumcuntrum, canonicum Tridentinum, quod, cum idem Bonumcuntrus iam per quinquenium indebite et sine causa perceperit de fructibus ecclesie supradicte usque ad summam centum marcarum argenti in eiusdem magistri Ulrici et ecclesie predicte non modicum preiudicium et gravamen, petit ipsum Bonumcuntrum sibi nomine ipsius Ulrici condempnari ad restitutionem fructuum predictorum vel ad extimationem eorum, scilicet ad predictas centum marcas; item, proposuit contra eundem Bonumcuntrum quod dictus Bonumcuntrus per archipresbyterum Paduanum et suos coniudices auctoritate apostolica condempnatus fuit et est dicto Ulrico, nomine expensarum, in centum quadraginta et sex librarum parvulorum veronensium et venetorum quas, sufficienti monitione premissa, eidem magistro Ulrico contumaciter solvere recusavit, propter quod per dictos archipresbyterum et collegas fuit et est excomunicationis vinculo innodatus; unde petit dictum Bonumcuntrus compelli ad solutionem centum sexaginta sex librarum et quod faciatis eum tamdiu excomunicatum publice nuntiari et proventus beneficiorum ipsius Bonuncuntri sibi, nomine [f] ipsius magistri Ulrici,

assignari, donec de predicta pecunia sibi nomine dicti magistri Ulrici vel ipsi magistro Ulrico dictus Bonumcuntrus satisfecerint competentem, petit expensas factas et protestatur faciendas, salvo iure et cetera'. Lite igitur super dictis libellis legitime contestata, prestato ab utraque parte iuramento de veritate dicenda, factis hinc inde positionibus et subsecutis responsionibus ad easdem, datis ab utraque parte articulis et productis omnibus que utraque pars producere voluit, instrumentis auditis, etiam diligenter confessionibus partium et omnibus que super premissis partes ipse proponere voluerunt et tandem in causa ipsa concluso, nos, utriusque partis visis et sollerter inspectis instrumentis et iuribus actisque prioris iudicii diligentius recensitis et discussis articulis exhibitis coram nobis ac qui sapiebant principale negotium non admissi, habito nobiscum diligenti tractatu atque consilio peritorum, decernimus ac pronuntiamus in scriptis processus ac sententias dictorum iudicum tam delegatorum quam subdelegatorum, a quibus dictus Bonumcuntrus se proposuit appellasse, non tamen ex in appellationum quam ex ipsorum iudicium inordinato processu, nullas et irritas; et quatinus de facto processerunt et quicquid ex eis secutum est vel ob eas revocamus cum omnibus attentatis dictumque Bonumcuntrum in possessionem dicte ecclesie de Cheler, in qua erat tempore appellationum interiectarum, ab eis restituendum ac reducendum decernimus et defendendum inductum, ipsum Ulricum condempnantes dicto Bonumcuntro ad restitutionem faciendam fructuum // medio tempore perceptorum, quos secundum confessionem partis adverse taxamus octo marcas quolibet anno, ac eundem Bonumcuntrum ab impetitione prefati Ulrici sive procuratoris sententialiter absolventes, salvo utriusque partis iure in negotio principali. Tulimus hanc sententiam apud Urbemveterem, in camera nostra, presentibus testibus [g)] ad hoc vocatis Iacobo de Thonengo, domini pape capellano, Guillelmo archidiacono Yporiensi, magistro Bernardo archidiacono Varacensi, magistris Alberto Açarii et Bartholomeo de Regio, Romane curie advocatis, et Carrando archipresbytero de Grana, Astensis diocesis, et prefatis Bonumcuntro [h)] et Guillelmo de Templo ac Matheo de Narnia, qui substitutus fuerat a dicto Guillelmo. In cuius rei testimonium et futuram [i)] premissorum, presentem sententiam sive pronuntiationem per infrascriptum tabellionem nostrum scribi et publicari mandavimus et sigilli nostri appensione muniri, sub anno Domini M° CC° LXIII°, die sexto exeunte octobris, indictione VII, pontificatus domini Urbani pape anno tertio. Ego Paris de Spoleto, notarius publicus, prolationi prescripte sententie interfui et mandato predicti domini cardinalis, ut supra legitur, scripsi, publicavi et meo assueto signo signavi». Nulli ergo nostre confirmationis et cetera.

Datum apud Urbemveterem, kalendis decembris, anno tertio.

a) *Reg. Vat.* p(res)b(yte)ro card(inali). b) GUIRAUD - CLÉMENCET Frisinguensis.

c) Guiraud - Clémencet *omette* et.

d) coram *aggiunto nel margine esterno con segno di richiamo.*

e) *Reg. Vat.* congnoscerent ad ipsos, *con segno di inversione.*

f) nomine *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

g) testibus *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

h) Guiraud - Clémencet Bonincuntro.

i) *Così Reg. Vat.;* Guiraud - Clémencet *corregge* notitiam.

36.

1263 dicembre 1, Orvieto

Urbano IV all'abate di San Lorenzo presso Trento: gli ordina di rimettere Bonincontro, cappellano di Stefano cardinale prete di San Martino, in possesso della chiesa di Santa Maria di Cheller.

Reg. Vat. 29, f. 11r, XVI.

Regesto: J. Guiraud - S. Clémencet *(edd), Les Registres d'Urbain IV, n. 968.*

Abbati Sancti Laurentii iuxta Tridentum.

Exposuit nobis dilectus filius Bonumcuntrus, rector ecclesie Sancte Marie de Cheler, Tridentine diocesis, capellanus dilecti filii nostri Stephani tituli Sancti Martini presbyteri cardinalis, quod cum Ulricus et cetera, ut supra in proxima littera, verbis competenter mutatis, usque continetur. Nos igitur, ipsius Bonumcuntri supplicationibus inclinati, sententiam ipsam cardinalis eiusdem ratam et firmam habentes, eam, non obstante appellatione quam adversa pars ab eadem sententia dicitur ad sedem interposuisse predictam, cum appellatione ipsam non fuerit infra statutum a predicto cardinali terminum, cum potuerit, prosecuta, de fratrum nostrorum consilio auctoritate apostolica duximus confirmandam. Quocirca mandamus quatinus, predictam sententiam cardinalis eiusdem per te vel per alium debite executioni demandans, sepedictum Bonuncuntrum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem prenominate ecclesie Sancte Marie reducas et tuearis reductum, faciens sibi de premissis fructibus plenariam satisfactionem impendi, contradictores et cetera, usque compescendo, non obstante si aliquibus est a prefata sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam de indulto huiusmodi aut qualibet alia dicte sedis indulgentia per quam effectus presentium impediri vel differri valeat et de qua in nostris litteris mentio fieri debeat specialis.

Datum apud Urbemveterem, kalendis decembris, anno tertio.

37.

1263 dicembre 5, Orvieto

Urbano IV al priore di San Daniele di Venezia: gli ordina di fare in modo che Bonifacino chierico del fu Viviano de Surriga *da Feltre sia accolto come canonico nella chiesa di Trento.*

Reg. Vat. 29, f. 250v, CI.

Regesto: J. Guiraud - S. Clémencet *(edd), Les Registres d'Urbain IV, n. 2291.*

Priori Sancti Danielis de Venetiis, Castellane diocesis.

Digne agere credimus cum illis provisionis dexteram aperimus qui, nobilibus orti natalibus, dampna rerum pro devotione ecclesie sunt perpessi. Cum igitur dilectus filius Bonifacinus, clericus, natus quondam Viviani de Surriga Feltrensis, sicut asseruit, ab inimicis ecclesie pro illius devotione in bonis suis dampna plurima reportaret ac nullum sic ecclesiasticum beneficium assecutus, nos per hoc ei, cui de nobilitate morum et generis laudabile testimonium perhibetur et obtentu dilectorum filiorum nobilium virorum .. marchionis Estensis et B., marescalchi nostri, nobis pro ipso supplicantium, gratiam facere intendentes, discretioni tue mandamus quatinus dictum clericum, si est ydoneus, in ecclesia Sancti Vigilii Tridentini, si nondum pro alio in ea scripsimus et alius ibidem non expectat vacaturam prebendam, auctoritate nostra per te vel per alium recipi faciens in canonicum et in fratrem, sibi de prebenda nulli alii de iure debita, si qua inibi vacat ad presens, vel quam cito ad id se facultas obtulerit, providere procures, non obstante statuto de certo canonicorum numero, iuramento, confirmatione sedis apostolice aut alia firmitate vallato, seu si personis eiusdem ecclesie ab ipsa est sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius compelli quodque interdici, suspendi vel excomunicari non possint, sive quod alius de beneficiis ad eorum collationem spectantibus alicui providere nequeat per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam de indulto huiusmodi mentionem aut qualibet alia dicte sedis indulgentia per quam effectus impediri vel differri valeat et de qua in nostris litteris mentio fieri debeat specialis, contradictores et cetera, usque compescendo. Ita tamen quod idem clericus, sicut requiret, onus prebende quam in ipsa ecclesia auctoritate presentium ipsum obtinere contigerit, ad ordines statutis temporibus se promoveri faciat et personaliter resideat in eadem, alioquin huiusmodi gratia nullius penitus sit momenti. Nos enim decernimus irritum et inane si secus super hiis a quoquam fuerit attemptatum.

Datum apud Urbemveterem, nonis decembris, anno tertio.

38.

1264 gennaio 28, Orvieto

Urbano IV al vescovo di Trento: gli ordina di cambiare vita, di recuperare i beni dilapidati e di difendere i chierici della sua città e diocesi dalle violenze dei laici.

Reg. Vat. 28, f. 29r, LXXXXIII.

Edizioni: C. Rodenberg *(ed), Epistolae saeculi XIII, III, pp. 564-565, n. 574;* J. Guiraud - S. Clémencet *(edd), Les Registres d'Urbain IV, n. 490.*

.. episcopo Tridentino.

Accepimus unde saltem propter infamiam, si forsan desipiens, quod non credimus, anime ac honoris non formidas periculum, potes erubescere ac dolere, quod tu quedam castra, redditus et proventus ad episcopalem mensam spectantia quibusdam nobilibus concessisti de novo in feudum et ex eis aliqua specialis ypothece titulo obligasti ac, alias bona ipsius mense dilapidans enormiter et consumens, vitam ducis nimium dissolutam et, cum in civitate ac diocesi Tridentina iurisdictionem obtineas temporalem, clericos earundem a laicorum violentiis et incursibus non defendis. Cum igitur prelatos conveniat ecclesiarum suarum bona et iura non minuere sed cum equitate, si possunt, augere, non deformare subditos pravitatis exemplis sed virtutum suarum meritis informare ac defensionis se murum ponere pro eisdem, nos, qui nequaquam in ipsorum prelatorum delationibus delectamur, tibi, quantum citra divinam offensam et commissorum tibi cleri et ecclesie detrimentum possumus, deferre volentes, fraternitatem tuam monemus et hortamur attente, mandantes quatinus, si est ita, honori tuo consulens et saluti, actus tuos, mores et vitam reformes in melius, infeudationes et obligationes huiusmodi revoces et omnino a bonorum ecclesie tue dilapidatione desistens, clericos ipsos ab oppressionibus et iniuriis tamquam bonus pastor protegas et defendas, ita quod omnis a te super hiis cesset infamia et odor fame laudabilis subsequatur nec oporteat super hoc aliter provideri.

Datum apud Urbemveterem, V kalendas februarii, anno III°.

39.

1267 ottobre 27, Viterbo

Clemente IV a Guido, cardinale prete di San Lorenzo in Lucina, legato papale: lo invita a rientrare a Roma e lo avverte dell'invio di un nuovo legato per la Germania, dal momento che Corradino [di Svevia] è a Trento e intende raggiungere Verona.

Reg. Vat. 30, f. 67v = Reg. Vat. 33, f. 64r, CCCLXXXVIII = *Reg. Vat. 34, f. 101r = Reg. Vat. 35, f. 74r, 391 (i registri in questione sono copie della prima metà del Trecento: nessuno di essi è considerabile archetipo degli altri. Si veda in merito* E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis, pp. 123-152).*

Edizione: E. Martene - U. Durand *(edd), Thesaurus novus Anecdotorum, II, col. 535, n. 546. Regesti:* E. Langlois *(ed), Les Registres de Clément IV, n. 1265;* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 20150.*

Dilecto filio [a] Guidoni, tituli [b] Sancti Laurentii in Lucina [c] presbytero cardinali, apostolice sedis legato.

Dudum tibi sub certa forma scripsimus quod, et [d] nobis videbatur expediens [e], et tuo consonum desiderio ut, rediturus ad requiem post laborem, ad nostram presentiam te conferres [f], quod [g] tamen ex causis, ut credimus, tibi magis quam nobis cognitis distulisti, sane cogimus [h] in instantis [i] necessitatis articulo ad partes Alamanie [j] generalem destinare legatum, nec id [k] ulterius differre possumus, existente in ianuis semine reguli Conradino [l], qui, Tridentum veniens et transire desiderans ad Veronam, tempestatis magne materiam iam in Italie [m] finibus concitavit. Quapropter [n] discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, honori tuo consulens [o], adventum [p] legati venturi prevenias, cum longe sit honestius eum [q] tibi succedere redeunti quam te eidem [r] cedere venienti.

Datum Viterbii, VI [s] kalendas novembris, anno III° [t].

a) *Reg. Vat. 35 omette* Dilecto filio.
b) Martene - Durand titulo.
c) *Reg. Vat. 35* Lucan *con segno abbreviativo.*
d) *Reg. Vat. 30* cum.
e) *Reg. Vat. 30* expediens videretur.
f) *Reg. Vat. 30* conferes.
g) *Reg. Vat. 30* quia.
h) *Reg. Vat. 30* cogitemus*;* Martene - Durand cogimur.
i) *Reg. Vat. 30* instantiis.
j) *Reg. Vat. 34, 35* Alamannie.
k) *Reg. Vat. 30* inde.
l) *Reg. Vat. 30* existe inanius semine reguli Conradini; *Reg. Vat. 35* Conradini; Martene - Durand Corradino.
m) *Reg. Vat. 33, 35* Ytalie.
n) *Reg. Vat. 30, 34* Eapropter.
o) *Reg. Vat. 34* consulens tuo.
p) *Reg. Vat. 30* adventu.
q) *Reg. Vat. 33, 35* cum.
r) *Reg. Vat. 34* eidem *iterato.*
s) *Reg. Vat. 34,* Martene - Durand VII.
t) *Reg. Vat. 35* datum et cetera.

40.

1267 ottobre 27, Viterbo

Clemente IV al vescovo di Albano, legato della sede apostolica: lo invita a promuovere all'episcopato due frati minori raccomandatigli dal re [di Sicilia] e lo informa

sulla situazione dell'Italia settentrionale; Corradino [di Svevia] è a Trento e il suo seguito aumenta.

Reg. Vat. 30, f. 67v = Reg. Vat. 33, f. 64r, CCCLCX *(!) = Reg. Vat. 34, f. 101v = Reg. Vat. 35, f. 74v, 393 (i registri in questione sono copie della prima metà del Trecento: nessuno di essi è considerabile archetipo degli altri. Si veda in merito* E. Pásztor, *Onus apostolicae sedis, pp. 123-152).*

Edizione: E. Martene - U. Durand *(edd), Thesaurus novus Anecdotorum, II, col. 536, n. 548. Regesti:* E. Langlois *(ed), Les Registres de Clément IV, n. 1267;* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 20152.*

Eidem [Radulfo episcopo Albanensi, apostolice sedis legato].

Inquietamur [a] incessanter a rege pro fratribus [b] Petro de Corneliaco et Olivario, Minorum ordinis, cathedrandis, et inculcantur [c] nuntii et supplicationes exagerantur [d] immense [e], nec recipient [f] quales [g] ecclesias, sed opulentas expectant. Rescribat nobis tua fraternitas ubi eos collocare [h] possemus. Rex adhuc est in Tuscia. Conradinus Tridenti, ubi crescit eius societas, et [i] timemus ne crescat amplius, quia [j] eius avunculi duces Bavarie cum rege Boemie [k] pacem habent, sicut [l] rex ipsemet nobis scripsit. Mediolanenses autem cum parte sua veniunt Brixiam in manu valida, qui ad certamen se offerunt cum eodem, nec creditur quod invitis [m] eisdem intrare valeat [n] Lombardiam.

Datum ut supra [o] [Viterbii, VI kalendas novembris, anno III°].

a) *Reg. Vat. 30, 33* Inquiramur.
b) *Reg. Vat. 30, 33, 35,* Martene - Durand fratre.
c) Martene - Durand inculcanter.
d) *Reg. Vat. 30* exagregantur*; Reg. Vat. 34* exagegantur *corretto in* exagg(re)gantur*;* Martene - Durand exaggerantur.
e) *Reg. Vat. 35* in immense*;* Martene - Durand in mensem.
f) *Reg. Vat. 33, 34, 35* reciperent; *Reg. Vat. 34 aggiunge* tales.
g) Martene - Durand qualescumque.
h) *Reg. Vat. 30* tollerare.
i) *Reg. Vat. 30, 33* cum.
j) *Reg. Vat. 30 omette* amplius, quia.
k) Martene - Durand, Langlois Bohemie.
l) *Reg. Vat. 35* sicuti.
m) *Reg. Vat. 30* obstantibus.
n) *Reg. Vat. 33* valeant.
o) *Reg. Vat. 35 omette* Datum ut supra.

41.

1272 dicembre 5, Orvieto

Gregorio X, dato che la Chiesa di Trento si trova oppressa e spogliata dei suoi beni perché il vescovo Egnone non riesce a contrastare la violenza dei cittadini di Vero-

na e del conte di Tirolo, il quale occupa la città e quasi tutta la diocesi, si riserva, in caso di vacanza della sede, la nomina del nuovo vescovo.

Reg. Vat. 37, f. 36v, CXVI.

Regesti: J. GUIRAUD - L. CADIER *(edd), Les Registres de Grégoire X et de Jean XXI, n. 118;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 20648;* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, n. 65.*

[a] Multis olim habundare divitiis multisque pollere immunitatibus consueta ecclesia Tridentina, utpote que tam in civitate quam in tota sua diocesi, temporali privilegiata dominio, fructus et proventus uberes annis singulis colligebat. Nunc, sicut accepimus, desidia venerabilis fratris nostri Egani, pastoris eiusdem ecclesie, quam in eo proprietas temporis productioris inducit, licentia concedente cum, vergentis in senium etatis declinatione decrepitus, non sufficiat ad iura ipsius ecclesie defendenda eiusque iniurias propulsandas per anathematis filios, cives Veronenses, qui eam undique lacerant eiusque desiderabilia depredantur ac indevotionis alumpnum .. comitem de Tyrolo, qui civitatem ipsam et totam fere [b] diocesim violenter et nequiter detinet occupatas, ad tante tenuitatis inopiam tanteque conculcationis et deiectionis iniuriam quod absque mentis amaritudine referre non possumus, iam, ut dicitur, est redacta quod spiritualis inibi cura negligitur et de tanta talique reddituum et proventuum ubertate vix percepit idem episcopus hodie unde cum modica comitiva commode valeat sustentari. Nos igitur eiusdem ecclesie, quam felici semper desideramus regimine gubernari, super eo potissime volentes obviare dispendiis, quod si per mortem ipsius episcopi vel alias quoquomodo ecclesiam ipsam vacare contingeret, pervenire non possit ad alium qui foret inutilis vel minus idoneus sicque, quod absit, in ruinam irreparabilem rueret et abiectionis ac paupertatis perpetue dispendia deploraret, auctoritate apostolica districtius inhibemus [c] ne, cum tempus huiusmodi vacationis advenerit, ad providendum eidem ecclesie per electionem vel quamcumque viam aliam de pastore sine speciali licentia sedis apostolice aliquatenus in eadem ecclesia procedatur. Nos enim, hac vice predicte sedi provisionem ipsius ecclesie reservantes, decernimus ex nunc irritum et inane quicquid contra presentis inhibitionis et reservationis nostre tenorem de provisione ipsius ecclesie Tridentine quacumque auctoritate contigerit attemptari. Nulli ergo nostre inhibitionis, reservationis et constitutionis et cetera.

Datum apud Urbemveterem, nonis decembris, anno I°.

[a] *L'indirizzo è omesso.*

[b] *Reg. Vat.* fere totam, *con segno di inversione.*

[c] GUIRAUD - CADIER *corregge* inhibimus.

42.

1274 settembre 26, Lione

Gregorio X a Rodolfo, re dei Romani: gli concede tale titolo, reinviandogli i suoi rappresentanti – il vescovo eletto di Trento e fra Enrico dell'ordine dei Minori – come latori di ulteriori notizie, e lo esorta a tenersi pronto per l'incoronazione imperiale.

Reg. Vat. 29A, ff. 39v-40r, LXI *(quella presente nella serie dei Reg. Vat. è però solo una delle copie di tale registro, acquistata dall'ASV nel 1754:* M. Giusti, *Inventario, p. 12).*

Edizione: J. Guiraud - L. Cadier *(edd), Les Registres de Grégoire X et de Jean XXI, n. 678. Regesti:* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 20929;* E. Fleuchaus, *Die Briefsammlung, n. 51 (con rinvii ad altre edizioni).*

Carissimo in Christo filio Rudolfo, regi Romanorum illustri.

Solent ardua, precipue perpensis digesta consiliis, sentire potius celeritatis ex directione compendium quam pati dispendium tarditatis; sic longa belli preparatio celerem consuevit afferre victoriam, sic iter festinatur instanter dum solliciter preparatur. Hec nos consideratio in imperialis negotii prosecutione hucusque detinuit. Hec in tui consumatione fastigii multa uti maturitate suasit, hec varias vias suggessit exquirere diversaque remedia cogitare ut, Deo auspice, tanto illa que instant deducamus securius, quanto accuratius preparamus. Licet itaque non sine causa distulerimus hactenus regiam tibi denominationem ascribere, cum fratribus tamen nostris nuper deliberatione prehabita, te regem Romanorum de ipsorum consilio nominamus. Causas autem salubris dilationis, immo potius consulte accelerationis huiusmodi, ad totius orbis et ad ipsius maxime profuture pacem imperii, ut speramus, dilectus filius .. Tridentinus electus et frater Henricus de ordine Minorum, tue celsitudinis nuntii, non solum ad veritatis expressionem sed ad exortationis sollicitationem aperient, ut in eis doctrine speculum exemplaris inspiciens, et salutaris consuetudinus informatione recipiens, prudender satagas in cunctis tuis processibus vitare discordias, vias tuas facere pro posse pacificas et semitas quas princeps pacis, Rex regum et dominantium Dominus docuit, quantum ipse tibi concesserit, pro viribus ambulare. Ceterum, cum inchoata feliciter ad eiusdem culmen imperii tue promotionis auspicia, non prosecutionis procrastinatione differri, sed festina deinceps consumatione compleri utilitas manifesta suadet, serenitatem tuam hortamur ac sincero tibi affectu et consilio suademus quatenus sic te prepares, sic disponas ut, cum te ad unctionem, consecrationem et imperialis diadematis coronationem de nostris recipiendas manibus duxerimus evocandum, ad quod terminum in proximo, prout circumstantie pensande permiserint, intendimus assignare, // non improvisus, sed, sicuti

tanti negotii sollempnia exigunt, paratus appareas et ad premissa non morosus sed promptus et festinus occurras. Expedit autem ut aliquem vel aliquos qui super eiusdem assignatione termini quid tue comoditati congruat et alias plene tuam super hoc per omnia voluntatem nobis insinuare valeant, cito ad presentiam nostram mittas.

Datum Lugduni, VI kalendas octobris, anno tertio.

43.

1276 marzo 9, [Roma] Laterano

Innocenzo V chiede ad alcuni vescovi – tra i quali quello di Trento – di sostenere presso re Rodolfo il vescovo di Albi, inviato papale.

Reg. Vat. 29A, f. 55r-v, CXX *(quella presente nella serie dei Reg. Vat. è però solo una delle copie di tale registro, acquistata dall'ASV nel 1754:* M. GIUSTI, *Inventario, p. 12).*

Edizione: A. THEINER (ed)*, Codex Diplomaticus, I, n. 351, pp. 197-198. Regesti:* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 21106;* E. FLEUCHAUS*, Die Briefsammlung, n. 100 (con rinvii ad altre edizioni).*

Idem .., archiepiscopo Ebredunensi.

Dilectum filium magistrum Bernardum de Castaneto, Albiensem electum, de cuius industria et experta fidelitate confidimus, ad carissimi in Christo filii nostri Rodulfi regis Romanorum illustris presentiam destinamus [...].

Datum ut supra [Laterani, VII idus martii].

In eodem modo .., archiepiscopo Coloniensi [...]. In eodem modo .., episcopo Tridentino [...].

44.

1277 luglio 27, Viterbo

I cardinali a Rodolfo, re dei Romani: gli chiedono di riprendere le trattative interrotte per la morte di papa Giovanni XXI e la conseguente partenza dalla Curia del suo inviato, il vescovo di Trento.

Reg. Vat. 29A, ff. 59r-60v (quella presente nella serie dei Reg. Vat. è però solo una delle copie di tale registro, acquistata dall'ASV nel 1754: M. GIUSTI*, Inventario, p. 12).*

Edizione: I. SCHWALM *(ed), Constitutiones, III, n. 151, pp. 145-148. Regesti:* A. POTTHAST *(ed),*

Regesta Pontificum Romanorum, n. 21250; E. Fleuchaus, *Die Briefsammlung, n. 105 (con rinvii ad altre edizioni).*

Miseratione divina et cetera.

Excellenti et magnifico principi domino Rudolfo, regi Romanorum illustri, carissimo ipsius ecclesie filio, salutem in Domino.

Quamquam de vacatione sancte Romane ecclesie, matris nostre, multipliciter ancxiemur, quamquam illius consideratio corda nostra incessanter affligat [...]. Verum licet et vos, memorato pontifice Iohanne adhuc vivente, venerabilem fratrem .., Tridentinum episcopum, propter hoc ad eandem sedem duxeritis destinandum, qui eodem pontifice Iohanne, prout Ille qui aufert spiritum principum permisit, de hac luce subducto, a curia prefata recessit, et nuntii prefati regis propter hoc eandem sedem evestigio adeuntes se pro parte ipsius regis paratos obtulerint ad eosdem tractatus prosequendos et prout esset expediens consumandos, tamen propter memorati pontificis obitum Iohannis et ipsius episcopi Tridentini recessum nullus in eisdem tractatibus potuit haberi processus, nec est de ipsis, prout desideramus, communibus utilitatibus satisfactum [...].

Datum Viterbii, VI kalendas augusti, anno Domini M° CC° LXXVII, apostolica sede vacante.

45.

1278 maggio 4, Roma

Fra Corrado, procuratore di Rodolfo, re dei Romani, di fronte a papa Nicolò III conferma tutti i privilegi concessi e riconosciuti dagli imperatori alla Chiesa romana, e in particolare quello rilasciato a Losanna il 21 ottobre 1275, sottoscritto da Enrico vescovo di Trento, protonotario imperiale.

Reg. Vat. 40, f. 16r-v, XVIIII.

Edizione: J. Gay - S. Vitte *(edd), Les Registres de Nicolas III, n. 689; il documento del 1275 anche in* I. Schwalm *(ed), Constitutiones, III, n. 90, pp. 81-83.*

In nomine Domini amen. Ego frater Conradus [...]. Quarum tenor de verbo ad verbum talis est: «In nomine Sancte et individue Trinitatis. Rodulfus divina favente [...]. Acta sunt hec anno Domini M° CC° LXXV, indictione IIII^{ta}, regnante domino Rudolfo, Romanorum rege glorioso, regni eius anno III°. Signum domini Rudolphi Romanorum regis invictissimi. Datum Lausanne, per manum Henrici episcopi Tridentini, regalis aule protonotharii, XII kalendas novembris». Que quidem omnia et singula supradicta [...].

Anno Domini millesimo CC° LXXVIII, quarto die mensis maii, indictione VI, pontificatus vero domini Nicolai pape III anno primo [...].

46.

1278 giugno 1, Roma, San Pietro

Nicolò III all'Avvocato di Venosta (diocesi di Coira): gli ordina di collaborare alla cattura del nobile Corrado da Venosta, eretico e sacrilego, i cui uomini hanno aggredito fra Pagano, inquisitore in Lombardia e nella Marca Genovese, e il suo seguito. Allo stesso modo il papa scrive, tra gli altri, al conte di Tirolo e a Pancera da Arco.

Reg. Vat. 39, f. 19r-v, LXXV.

Edizione: F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, pp. 123-125, n. 113;* J. GAY - S. VITTE *(edd), Les Registres de Nicolas III, n. 77. Regesti:* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 21329;* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, n. 235 (con i rinvii ad altre edizioni).*

La lettera successiva (Reg. Vat. 39, f. 19v, LXXVI*) ha lo stesso contenuto ed è indirizzata a Rodolfo, re dei Romani; edizione* F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, pp. 125-127, n. 115.*

Nobili viro advocato de Venosta, Curiensis diocesis.

Immanitas detestandi facinoris nuper a perditionis filio, nobili viro Conrado de Venosta, Cumane [a)] diocesis [1], de hereseos crimine comdempnato, eiusque sequacibus et fautoribus in quondam fratrem Paganum, ordinis Predicatorum, inquisitorem heretice pravitatis in partibus Lombardie ac Marchia Ianuensi a sede apostolica deputatum, et illos qui eidem Pagano assistebant in executione commissi sibi officii, attemptati, Deum procul dubio provocat et incitare debet homines contra eos ipsumque reddere universis odibilem, qui hereseos labe respersos oderunt et diligunt fidei puritatem. Sicut enim ex insinuatione dilectorum filiorum Anselmi et Danielis, fratrum dicti ordinis, inquisitorum pravitatis predicte in eisdem partibus et Marchia una cum prefato Pagano deputatorum a sede predicta, nobis innotuit, cum olim idem Conradus, patre seducente mendacii, respersus heretica pravitate, per erroris devia diutius incessisset et potius vellet in laqueum mortis incidere quam redire ad viam rectitudinis et virtutum, inquisitores hereticorum a prefata sede tunc in illis partibus deputati, eum [b)] non solum hereticorum fautorem sed et hereticum esse sententialiter exigente iustitia decreverunt et, cum sibi debuisset tribuere vexatio, intellectum, ipse, a suis perversitatibus compesci non valens sed de malo in peiora prolapsus, incessanter nequiter procuravit, quod, dum predictus frater Paganus per partes ville de Maçe, Cumane [a)] diocesis, pro negotio inquisitionis transitum faceret et ipsum captivum

duceret, nepotes predicti Conradi et homines ville ipsius eundem fratrem Paganos et alios de comitiva eius aggredientes hostiliter, ipsum et duos notarios dictorum inquisitorum et duos alios laicos de dicta comitiva sacrilego ausu immaniter peremerunt, ac fratrem Christofarum, eiusdem ordinis, ipsius fratris Pagani socium, graviter vulnerarunt, aliis, qui per fuge presidium evadere nequiverunt, armis, equis, vestibus et aliis rebus quas secum habebant viliter spoliatis. Nos igitur [c)], qui ex debito pastoralis officii tenemur augmentum orthodoxe fidei procurare, pati nolentes quod tantorum nequitia scelerum remaneat impunita, sed çelo nobis suadente iustitie multo desiderio affectantes ut condignam penam subeant ipsorum scelerum patratores, nobilitatem tuam rogamus, monemus et hortamur attente, per apostolica tibi scripta districte precipiendo, mandantes quatinus, prudenter attendens quod te ac alios, qui christiana profexione censentur, convenit in favorem dicte fidei potenter ac patenter exsurgere contra tales ne, si quisquam ex ipsius fidei professoribus repperiretur in hoc torpere negligentia, in eiusdem fidei evidens nocumentum videretur, quodammodo per tolerantiam ipsos in suis tam nephariis actibus confovere, ac exinde preter [d)] Dei omnipotentis offensam, cuius ira contra se propter hoc graviter provocaret, fame detrimentum incurreret aliasque penas contra hereticos eorumque fautores, credentes et receptatores statutas posset merito formidare, non solum prorsus abstineas ab impendendo eidem Conrado et suis complicibus in premissis aliquod auxilium, consilium vel favorem, quin immo ipsos tanquam hereticos et sacrilegos omnino evitans, predictis inquisitoribus ad capiendum personaliter eosdem Conradum et complices et ad domandam [e)] alias ipsorum proterviam assistas pro viribus, consiliis, auxiliis et favoribus oportunis, ita quod exinde divinam propitiationem et apostolice sedis benivolentiam valeas uberius promoveri ne, si secus feceris, predictis sis penis obnoxius, quas in te ac alios, qui super hiis mandati nostri contemptores extiterint, omittere nullo modo proponimus, sed constanter exequi prout exegerint delinquentium culpe ac delictorum qualitas et alias videbimus expedire.

Datum ut supra [Rome apud Sanctum Petrum, kalendis iunii, anno primo].

In eodem modo nobili viro .. comiti de Tyral [f)], Tridentine diocesis.

In eodem modo nobili viro Pancere de Arcu, Tridentine diocesis.

In eodem modo nobili viro Gualterio de Vaçe, Curiensis diocesis.

In eodem modo nobili viro Bartholomeo de Viono, Brixiensis diocesis. //

In eodem modo nobili viro Ade de Niardo, Brixiensis diocesis.

a) Gay - Vitte Cumani.
b) *Reg. Vat.* cum.
c) Gay - Vitte ergo.
d) Gay - Vitte propter.

[e] *Così in* KALTENBRUNNER*; Reg. Vat.* eodomandam*;* GAY - VITTE codomandam.

[f] KALTENBRUNNER, GAY - VITTE Tyrol.

[1] *La Venosta si trovava in diocesi di Coira, e non di Como, ma Corrado apparteneva alla linea trasferitasi in Valtellina (diocesi di Como):* J. LADURNER, *Die Vögte von Matsch, 1871, pp. 267-291.*

47.

1278 giugno 1, Roma, San Pietro

Nicolò III ai vescovi di Coira e di Trento: ordina loro di collaborare con gli inquisitori per catturare il nobile Corrado da Venosta, eretico e sacrilego.

Reg. Vat. 39, f. 19v, LXXVII.

Regesti: F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, pp. 127-128, n. 116;* J. GAY - S. VITTE *(edd), Les Registres de Nicolas III, n. 79;* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 21329;* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, n. 235 (con rinvii ad altre edizioni).*

.. Curiensi et .. Tridentino episcopis.

Immanitas et cetera, ut in alia superiori usque attemptati, nostrum graviter turbavit auditum vestrosque ac aliorum orthodoxe fidei çelatorum debet animos provocare non immerito contra eos, ne ipsorum tam enormis excessus impunitus remaneat aliisque transire valeat in exemplum. Cum itaque nos dilectis filiis inquisitoribus eiusdem heretice pravitatis in partibus illis a sede deputatis eadem procedendi tam contra Conradum et alios supradictos quam contra quoscumque fautores, defensores ac receptatores eorum, undecumque fuerint et cuiuscumque dignitatis, ordinis vel status existant, iuxta formam litterarum eis alias contra hereticos credentes, receptatores ac defensores eorundem directas a sede predicta, plenam et liberam concesserimus per nostras litteras potestatem, fraternitatem vestram rogamus et hortamur attente, per apostolica vobis scripta districte precipiendo, mandantes quatinus predictis inquisitoribus, cum super hoc ex parte ipsorum fueritis requisiti, in hiis que ad prosecutionem huiusmodi negotii pertinet, oportunum consilium, favorem et auxilium impendatis, ita quod exinde premium mereamini apud Deum nosque propter hoc possimus devotionem vestram merito commendare.

Datum ut supra [Rome apud Sanctum Petrum, kalendis iunii, anno primo].

48.

1289 febbraio 1, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV ordina che Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, e i suoi complici, che hanno incarcerato il vescovo di Trento e depredato i beni della sua Chiesa, siano pubblicamente citati a presentarsi alla sede apostolica entro due mesi.

Reg. Vat. 44, f. 83r, CCCLVIII.

Edizione: F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, pp. 345-349, n. 327. Regesti:* E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 552;* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 620.*

Dilectis filiis .., abbati monasterii Sancte Iustine, et .., archipresbytero ecclesie, ac .., vicario venerabilis fratris nostri .. episcopi Paduani.

Detestande presumptionis excessus qui contra venerabilem fratrem nostrum Henricum, episcopum Tridentinum, non sine multo divini nominis et apostolice sedis contemptu gravique dispendio ecclesiastice libertatis ausu nephario dicitur attemptatus, nuper nostrum perturbavit auditum et mentis intima pupugit, instanter nostrum excitans [a] animum ad exercendum in illorum patratores condigne gladium ultionis. Intelleximus siquidem, nobis eodem episcopo non sine querela maxima referente, quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie et comes Tyrolensis, non attendens quantum sit dignitati presulis deferendum ac Deum in dicto episcopo offendere non pavescens, prefatum episcopum iam bis tum per .. marescalcum suum, tum per satellites eius captum, ausu nephario carcerali custodie mancipiarit, eum inibi aliquandiu detinendo captivum et, ad gravamina et iniurias episcopi eiusdem aspirans suumque dirigens appetitum ad occupationem bonorum ipsius episcopi et ecclesie Tridentine, ipsi episcopo et eius servitoribus ac subditis diris iniuriis et dampnis gravibus in personis multipliciter irrogatis, ad civitatem Tridentinam, in qua idem episcopus omnimodam iurisdictionem spiritualem et temporalem obtinet, hostiliter accedens cum multitudine armatorum, dictam civitatem, castra quoque, fortellitia seu munitiones, burgos, villas, montan(eas) [b], iurisdictiones, homines, valles, iura et redditus aliaque bona omnia ad eundem episcopum et episcopalem sedem Tridentinam ac ad quosdam vassallos eiusdem ecclesie et subditos, quorum quosdam dictus comes expulit de predicta civitate ac diocesi Tridentina, aliquos vero indebitis molestiis, non absque episcopi et ecclesie predictorum preiudicio gravi, opprimere non desistit, pertinentia contra iustitiam occupavit. Propter quod idem episcopus, quia dictus comes ac commune seu cives dicte civitatis qui eidem comiti in hoc contra prefatum episcopum dampnabiliter adherebant, ab huiusmodi iniuriis eiusdem episcopi et ipsius ecclesie Tridentine desistere sibique super hoc satisfacere pertinaciter contempserunt, predictas civitatem et diocesim rationabiliter auctoritate

propria ecclesiastico supposuit interdicto, quamquam alias iamdicta civitas et diocesis propter hoc, ex tenore seu auctoritate provincialis concilii Aquilegensis, quod per venerabiles fratres nostros .. patriarcham Aquilegensem ac ipsum episcopum Tridentinum et alios suos suffraganeos dudum sollempniter factum et ex tunc irrefragabiliter observatum, civitates et loca provincie Aquilegensis propter similium excessuum patratores ecclesiastico interdicto subicit, ipso facto interdicto simili subiacerent. Verum Gotsalcus decanus, Adelprectus[c] quondam scriptor dicti comitis et Iacobus dictus Comes, canonici ecclesie Tridentine, ac Rudolphus dictus Magister de Misna clericus, qui se gerit pro canonico eiusdem ecclesie Tridentine, interdicti huiusmodi non ignari, in favorem dicti comitis, immo potius in proprie dampnationis cumulum, in dictis civitate et diocesi taliter interdictis divina officia publice prophanare temere presumpserunt, et alias tam idem decanus et canonici ac clericus quam quondam Bonifatius et quondam Fredericus ac Wuillelmus fratres de Castelbarcho, Henricus de Rotburg, magister curie comitis supradicti, et Geremias quondam Aprovini de Castelnovo, laici, fautores eiusdem ducis, civitatis et diocesis Tridentine ac Veronensis et Feltrensis diocesis, contra eundem episcopum, quem ut patrem benivolum tractare debebant potius, irreverenter[d], nequitie calcaneum[e] erigentes, dicto comiti ad occupationem seu huiusmodi iniustam detentionem civitatis, castrorum et aliorum omnium predictorum consilium, favorem et auxilium dampnabiliter impenderunt, eaque tam idem comes et filii predictorum Bonifatii et Frederici, qui interim decesserunt, eis succedentes in vitium, quam alii supradicti detinent occupata, in dictorum episcopi et ecclesie manifestam iniuriam et iacturam, propter quod episcopus ipse, sic bonis suis totaliter destitutus, cogitur extra prefatam ecclesiam in obprobrium pontificalis officii exulare. Quare idem episcopus nobis humiliter supplicavit ut, cum ipse propter predictorum ducis et fautorum ipsius potentiam non posset super hiis in illis partibus assequi iustitie complementum nec iudicialibus anfractibus subsistere taliter spoliatus, oportunum super hoc adhibere remedium contra predictorum iniuriatorum insolentiam paterna diligentia dignaremur. Nos igitur, qui sumus in iustitia debitores, nolentes tot ipsorum episcopi et ecclesie gravamina et iniurias equanimiter tolerare, sed volentes eisdem episcopo et ecclesie Tridentine suisque vassallis et subditis adversus huiusmodi eorundem iniuriatorum audaciam iuxta officii nostri debitum favorabiliter in suo iure adesse ipsisque super predictis apud sedem apostolicam iustitie plenitudine exhiberi, dilecto filio nostro Petro, tituli Sancti Marci presbytero cardinali, negotium huiusmodi commisimus de plano et sine strepitu et figura iudicii audiendum et fine debito terminandum. Quia vero, sicut ex retroactis apparere dicitur apertissimis argumentis, dicti dux et eius fautores citari personaliter apud eorum domicilia secure non possent, ne propter hoc predicti negotii[f] decisio prorogetur, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel

duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, in uno vel pluribus locis, vicinis duci et fautoribus memoratis, quem vel que ad hoc duxeritis eligenda et de quibus facta per vos citatio verisimiliter possit ad eorum notitiam pervenire, clero et populo congregatis, publice et peremptorie citetis eosdem ut infra duos menses post citationem huiusmodi per se vel per procuratores ydoneos apostolico se conspectui representent, facturi et recepturi super premissis quod iustitia suadebit, diem vero citationis et formam et quicquid inde feceritis nobis per vestras litteras harum seriem continentes fideliter intimare curetis.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, kalendis februarii, pontificatus nostri anno primo.

[a] *Reg. Vat.* exitans.
[b] Kaltenbrunner montanos.
[c] Kaltenbrunner Adalprectus.
[d] *Reg. Vat.* ir- *aggiunto in interlinea.*
[e] Kaltenbrunner *corregge* calcaria.
[f] *Reg. Vat.* negotio.

49.

1289 luglio 31, Rieti

Nicolò IV nomina vescovo di Trento Filippo, dell'ordine dei Minori.

Reg. Vat. 44, f. 182v, CCCLI.

Edizione: Bullarium Franciscanum, IV, p. 91, n. 144. Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, nn. 1153-1157;* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 23027 (con rinvio ad altre edizioni).*

Venerabili fratri Phylippo, episcopo Tridentino [a].

Romani pontificis, quem pastor ille celestis et episcopus animarum, potestatis sibi plenitudine tradita, ecclesiis pretulit universis, plena vigiliis sollicitudo requirit ut circa cuiuslibet statum ecclesie sic vigilanter excogitet, sic prospiciat diligenter, ut per eius providentiam circumspectam, nunc per simplicis provisionis officium, nunc per oportune provisionis ministerium, prout locorum et temporum qualitas exigit, ecclesiis singulis pastor accedat ydoneus et rector providus deputetur sicque ipse, superni favoris auxilio suffragante, votive prosperitatis successibus gratuletur. Sane Tridentina ecclesia per obitum bone memorie Henrici episcopi Tridentini, qui nuper apud sedem apostolicam diem clausit extremum, pastoris solatio destituta, nos ad ecclesiam ipsam, a longis retro temporibus multipliciter laceratam, habentes debite compassionis affectum ac desiderantes propterea eius statui prospere consuli ac ipsam a dispendiis preservari, ordinationem, dispositionem et provisionem eiusdem ecclesie ea vice sedi apostolice duximus reser-

vandam, decernentes ex tunc irritum et inane si quid, scienter vel ignoranter, contra reservationem nostram huiusmodi per quemcumque, quavis auctoritate, contingeret attemptari. Volentes igitur eidem ecclesie paterna sollicitudine precavere, ne prefata ecclesia prolixioris dispendia vacationis incurrat, et cupientes ut ipsa ecclesia utilis presidio fulta pastoris, Deo propitio, relevetur a noxiis et optatis proficiat incrementis, ad te, tunc ordinem fratrum Minorum [b], cui laudabilis conversationis [c] industria, vite munditia, honestatis professio [d] et religionis çelus ac litteralis scientia, sicut per grate familiaritatis obsequia experientia probata nos docuit, suffragantur, direximus aciem mentis nostre [e], cum preteritorum consideratio rationem probabilem soleat inducere de futuris. Hiis itaque digna meditatione pensatis, te, de fratrum nostrorum consilio et apostolice plenitudine potestatis, eidem ecclesie Tridentine in episcopum preficimus [f] et pastorem, deinde consecrationis munus tibi nostris manibus impendendo [g], firmam spem fiduciamque tenentes quod memorata Tridentina ecclesia per tue circumspecionis industriam et providentiam [h] circumspectam in spiritualibus et temporalibus, dextera domini tibi existente [i] propitia, prospere dirigetur ac eam, auctore Domino, salubri regimine gubernabis. Tolle igitur iugum Domini, tam leve collis humilibus quam suave, et in Dei caritate pascendum suscipe gregem eius, super quem noctis vigilias diligens sollicitusque custodi, ut liber non pateat aditus invasori, et Dominus insuspicabili hora venturus, si te invenerit sic agentem, cursu consumato qui tuo labori proponitur et eorum [j] fide servata que tue sollecitudini committuntur [k], te fidelem compertum in modico supra multa constituat, ac in dilecta sua tabernacula introducat.

Datum Reate, II kalendas augusti, anno secundo.

In eodem modo dilectis filiis capitulo Tridentino. Romani pontificis et cetera, ut in proxima superiori, verbis competenter mutatis, usque gubernabit. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eidem episcopo, tamquam patri et pastori animarum vestrarum, impendatis obedientiam et reverentiam debitam et devotam, eius salutaria monita et mandata suscipiendo devote ac humiliter observando, alioquin sententiam quam propter hoc idem episcopus rite tulerit in rebelles ratam habebimus et cetera. Datum ut supra.

In eodem modo clero civitatis et diocesis Tridentine.

In eodem modo populo civitatis et diocesis Tridentine et cetera, usque gubernabit. Ideoque universitati vestre rogamus, monemus attente et hortamur quatinus, eundem episcopum tamquam patrem et pastorem animarum vestrarum devote suscipientes et honeste tractantes, ipsi in recuperandis et manutenendis iuribus Tridentine ecclesie sue cure commisse favorabiliter assistatis, salutaribus eius monitis et mandatis humiliter intendendo, ita quod ipse in vobis devotionis

filios se reperisse letetur, vosque in eo patrem habeatis assidue gratiosum. Datum ut supra.

In eodem modo universis vassallis ecclesie Tridentine et cetera, usque gubernabit. Quocirca universitatem vestram rogamus, monemus atque hortamur attente per apostolica vobis scripta, mandantes quatinus eundem episcopum ob nostram et apostolice sedis reverentiam honorificentia debita prosequentes, sibi fidelitatis debite iuramenta prestare et de iuribus ac redditibus que sibi debetis respondere curetis eidem, alioquin sententias sive penas quas ipse spiritualiter et temporaliter propter hoc rite tulerit vel statuerit in rebelles ratam et cetera. Datum ut supra.

a) *Bullarium Franciscanum aggiunge* salutem et apostolicam benedictionem.
b) *Così Reg. Vat.; Bullarium Franciscanum corregge* nunc ordinis fratrum Minorum; Langlois *integra* tunc ordinem fratrum Minorum professorem.
c) *Bullarium Franciscanum* discretionis.
d) *Bullarium Franciscanum* honestas professionis.
e) *Bullarium Franciscanum* nostre mentis.
f) *Bullarium Franciscanum* prefecimus.
g) *Bullarium Franciscanum* impendimus.
h) *Bullarium Franciscanum* prudentiam.
i) *Bullarium Franciscanum* assistente.
j) *Bullarium Franciscanum* hora.
k) *Bullarium Franciscanum* comittitur.

50.

1290 febbraio 11, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV, su richiesta di Filippo, vescovo di Trento, aveva ordinato di fare in modo che Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, e i suoi complici, restituissero i beni della Chiesa di Trento che tengono occupati; dato che finora ciò non è avvenuto, dà disposizioni per costringerli a tale restituzione.

Reg. Vat. 44, f. 288r-v, DCCCVIII.

Edizioni parziali: F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 381;* E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2076. Regesto:* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 660.*

Venerabili fratri .. episcopo Paduano et dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Benedicti de Padolyrono, ordinis sancti Benedicti, Mantuane, et .. primicerio ecclesie Sancti Marci de Venetiis, Castellane diocesium.

Dudum nobis venerabili fratre nostro Philippo, Tridentino episcopo, exponente quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie et comes Tyrolensis, ac officiales sui et nonnulli alii barones, milites et alii laici illarum partium, non verentes extendere ad illicita manus suas, civitatem Tridentinam, in qua idem episcopus iurisdictionem obtinet temporalem, et nonnulla castra, villas, loca, valles, burgos,

possessiones, redditus, iura, iurisdictiones, honores et alia bona quamplurima ad ecclesiam Tridentinam et episcopum ipsum spectantia, contra iustitiam occuparant et ea detinebant per violentiam occupata in animarum suarum periculum et eorumdem episcopi et ecclesie non modicum detrimentum, ac implorante super hoc per sedem apostolicam provideri, nos, cum simus omnium in iustitia debitores, volentes super hoc eisdem episcopo et ecclesie de remedio consulere oportuno, vobis per nostras sub certa forma litteras dedimus in mandatis ut, si premissa veritati aminiculo fulcirentur, ducem, officiales, barones et alios supradictos attente monere ac[a] inducere curaretis ut, infra certum terminum super hoc a vobis prefigendum eisdem, civitatem, castra, villas et alia bona predicta cum fructibus perceptis ex eis prefatis episcopo et ecclesie aut ipsorum procuratori eorum nomine integre restituere procurarent, alioquin ipsos ad id per censuram ecclesiasticam, summoto appellationis obstaculo, cogeretis, invocato ad hoc, si necesse fuerit, auxilio brachii secularis[b]. Sed, licet ad vos littere memorate pervenerint, variis tamen partis adverse subterfugiis nullus per eas efficax habitus est processus per quem aliqua circa ipsorum bonorum recuperatione episcopi et ecclesie predictorum utilitas sit secuta, nolentes igitur, sicuti nec debemus, tanta et tam dispendiosa episcopi et ecclesie premissorum gravamina equanimiter sustinere, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos aut duo vel unus vestrum, si per ea que ad vos vel duos aut unum vestrum, denuntiante fama vel modis aliis, pervenerunt, aut per indaginem summariam et absque figura iudicii per vos aut duos vel unum vestrum, vel alium seu alios, faciendam constituerit de predictis, vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, duci, officialibus, baronibus, militibus et aliis supradictis, sub amissionis feudorum, advocatiarum, honorum, iurisdictionum et aliorum bonorum quorumlibet, que ab eadem Tridentina et quibusvis aliis ecclesiis et personis ecclesiasticis, quocumque iure vel titulo, possidere seu tenere noscuntur, pena, quam eo ipso illos incurrere volumus si mandatis vestris, immo potius apostolicis, non curaverint obedire ex parte vestra, si eorum secure poteritis adire presentiam, alioquin in locis aliquibus vel terris vicinis coram clero et populo locorum ipsorum ad hoc specialiter congregatis, ita quod dux, officiales et alii supradicti nullam iuste possint excusationem pretendere quod tale mandatum et processus in hac parte vestri non pervenerint ad eosdem, districtius iniungatis ut civitatem, castra, villas, loca, valles et alia supradicta cum fructibus perceptis ex eis, que ad prefatos episcopum et ecclesiam Tridentinam spectare noscuntur, infra certum // terminum competentem, quem eis ad hec duxeritis prefigendum, episcopo et ecclesie Tridentinis cum integritate restituant memoratis. Quod si forte ipsi, proprie salutis immemores, se in hac parte reddiderint contumaces, eos ex tunc auctoritate nostra predictis omnibus fore privatos in locis eisdem coram prefatis[c] clero et populo convocatis ad hec specialiter, quotiens expedire videritis, publice nuntietis

et faciatis per alios nuntiari, illis, ad quos feuda et alia premissa pertinent, disponendi de eis libere, prout alias ad eos pertinere dinoscitur, potestatem liberam concedentes, vassallos insuper ac subditos ducis, baronum et militum predictorum a iuramento fidelitatis et subiectione quibus eis astricti tenentur eadem auctoritate penitus absolvatis, predictis vassallis et subditis districte nichilominus inhibentes ne duci, baronibus et aliis antedictis tanquam eorum dominis obediant in aliquo vel intendant, processuri nichilominus auctoritate prefata spiritualiter et temporaliter contra prenominatos ducem, barones et alios predictorum bonorum occupatores seu detentores ad penas alias graviores, prout protervitas eorum exegerit et videritis expedire. Volumus autem ut quod super premissis vos aut duo vel unus vestrum inveneritis et feceritis nobis, per vestras aut duorum vel unius vestrum quos vel que procedere contigerit, patentes litteras harum seriem continentes studeatis plenius intimare.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, III idus februarii, anno secundo.

a) Langlois, Kaltenbrunner et.
b) Kaltenbrunner securalis *(errore di stampa).*
c) Kaltenbrunner prefato.

51.

1290 marzo 3, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di fare testamento dei beni mobili ecclesiastici posti a sua disposizione.

Reg. Vat. 45, f. 15v, LXXXXI.

Edizione: Bullarium Franciscanum, IV, p. 139, n. 227. Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2488;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 384;* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 23200.*

Venerabili fratri Philippo, episcopo Tridentino.

[Q]uia [a] presentis vite conditio et cetera, usque prevenire. Nos itaque, tuis supplicationibus inclinati, ut de bonis mobilibus ecclesiasticis tue dispensationi seu administrationi commissis, que non fuerint altaris seu altarium ecclesiarum tibi commissarum ministerio seu alicui speciali earundem ecclesiarum divino cultui vel usui deputata, vel que ordinis fratrum Minorum, quem fuisti professus, non existant, nec non et quibuscumque bonis mobilibus a te per ecclesiam seu ecclesias licite acquisitis pro decentibus et honestis expensis tui funeris et pro remuneratione illorum qui tibi viventi serviverint sive sint consanguinei sive alii, iuxta servitii meritum, testari ac disponere possis et alias, prius tue ecclesie ere alieno

deducto, ut ecclesia ipsa non remaneat debitis obligata de ipsis in pios usus ac licitos convertendis, tibi plenam et liberam auctoritate presentium concedimus facultatem. Volumus tamen ut in eorundem ecclesiasticorum dispositione bonorum, iuxta quantitatem residui, erga ecclesias a quibus eadem percepisti te liberalem exibeas, prout conscientia tibi dictaverit et saluti anime tue videris expedire.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, V nonas martii, anno tertio.

[a] *Manca l'iniziale in rosso, c'è solo la lettera-guida.*

52.

1290 marzo 3, Roma Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli concede il permesso di avere un altare portatile.

Reg. Vat. 45, f. 19v, CXVI.

Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2546;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 384.*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Grandis affectus, quem te ad apostolicam sedem gerere novimus, nos inducit ut petitionibus tuis favorabiliter annuamus. Tuis itaque supplicationibus inclinati, habendi altare portatile cum debita reverentia et honore ac celebrandi et faciendi per alios super illo missarum sollempnia celebrari, sine alieni iuris preiudicio, quotiens fuerit oportunum, si ea peragere in aliqua ecclesia comode nequiveris, liberam tibi auctoritate presentium licentiam elargimus. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera.

Datum Rome, ut supra [apud Sanctam Mariam Maiorem], V nonas martii, anno tertio.

53.

1290 marzo 3, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: lo dispensa dall'impegno che questi si era assunto, nel momento della consacrazione, a proposito del compiere annualmente una visita ad limina apostolorum.

Reg. Vat. 45, f. 19v, CXVII.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2548;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 384.*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Ex parte tua propositum coram nobis quod pridem, tempore quo munus consecrationis tibi duximus impendendum, iuramento, prout est moris, prestito corporaliter premisisti quod annis singulis apostolorum limina visitares, quamquam ecclesia tua privilegium exemptionis non habeat sed iurisdictioni patriarche Aquilegiensis, qui est pro tempore, iure metropolitico sit subiecta, nos itaque, personam tuam in hac parte speciali gratia prosequentes, te ab huiusmodi promissione quam de visitanda predicta sede fecisti et iuramento super hoc prestito, quo ad ipsam visitationem dumtaxat, auctoritate presentium te duximus absolvendum, volentes in ceteris iuramentum ipsum inviolabiliter observari.

Datum Rome, ut supra [apud Sanctam Mariam Maiorem], V nonas martii, anno tertio.

54.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di concedere il notariato a quattro persone idonee.

Reg. Vat. 45, f. 19v, CXV.

Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2543;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 388 (in data errata marzo 23).*

Venerabili fratri Philippo, episcopo Tridentino.

Ne contractuum memoria deperiret et cetera ut supra, capitulo XL°, concedendi predictum officium quatuor personis quas illud post diligentem examinationem ydoneas esse reperiretis et cetera, usque datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, IIII nonas martii, anno tertio.

55.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di essere esentato dalla concessione di benefici ai latori di lettere di provvisione generiche, per cinque anni.

Reg. Vat. 45, f. 19v, CXV.

Edizione: E. LANGLOIS *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2544. Regesto:* F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 388 (in data errata marzo 23).*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Volentes tue providere quieti tuisque gravaminibus precavere, auctoritate tibi presentium indulgemus ut per litteras sedis apostolice vel legatorum eius impetratas, nisi per eas sit ius alicui acquisitum, vel etiam impetrandas, ad providendum alicui de pensionibus aut beneficiis aut personatibus seu dignitatibus ad collationem tuam spectantibus nequeas coartari, nisi prefate littere plenam et expressam de indulto huiusmodi fecerint mentionem. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera, si quis et cetera, presentibus post quinquennium minime valituris.

Datum ut supra [Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, IIII nonas martii, anno tertio].

56.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di far riconsacrare chiese e cimiteri violati tramite preti idonei da lui delegati, per cinque anni.

Reg. Vat. 45, f. 19v, CXVI.

Regesto: E. LANGLOIS *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2545;* F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 388 (in data errata marzo 23).*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Exigentibus tue devotionis meritis, votis tuis libenter annuimus ut, in hiis que pie desideras, nos tibi favorabiles exhibemus. Cum igitur, sicut ex parte tua fuit propositum coram nobis, ecclesias tue diocesis et earum cimiteria frequenter contingat per effusionem sanguinis vel seminis violari tibique difficile sit et grave personaliter ad ea reconcilianda peragere [a)], nos, tuis supplicationibus inclinati, presentium tibi auctoritate concedimus ut ecclesias et cimiteria ipsa, quotiens oportunum fuerit tuque illa comode personaliter reconciliare non posses, ea per aliquos ydoneos presbyteros, in dignitatibus seu personatibus constitutos, aqua prius per te benedicta, reconciliari facias iuxta morem, ita quod nullum propter hoc constitutioni que id precipit per episcopos fieri [1] preiudicium generetur, presentibus post quinquennium minime valituris.

Datum ut supra [Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, IIII nonas martii, anno tertio].

[a] *Così Reg. Vat.; in una lettera analoga (si veda il doc. 74) si trova* pergere.

[1] *X. III, 40, c. 9 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 635).*

57.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di esercitare l'ufficio della visita pastorale tramite una persona idonea, per cinque anni.

Reg. Vat. 45, f. 19v, CXVII.

Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2547;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 384.*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Habet in nobis tue devotionis multa sinceritas, quod libenter tibi favorem apostolicum impertimur et petitionibus tuis apostolice gratie ianuam, quantum cum Deo possumus, reseramus. Intendentes itaque tibi gratiam facere specialem, fraternitati tue ut ecclesias et alia loca ecclesiastica Tridentine diocesis, tue iurisdicioni subiecta, ad que, iusto impedimento detentus, te personaliter conferre nequiveris, impensurus, visitationis officium in eisdem per aliquem discretum virum quem ad hoc reputabis ydoneum visitare valeas et procurationes ab eis recipere moderatas, constitutione seu consuetudine aliqua contraria non obstante, auctoritate presentium indulgemus. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera, presentibus post quinquennium et cetera.

Datum Rome, ut supra [apud Sanctam Mariam Maiorem], IIII nonas martii, anno tertio.

58.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV al vescovo e al capitolo di Trento: concede un'indulgenza di un anno e 40 giorni a chi visiterà la chiesa costruita in onore di San Vigilio nella festa del santo, nelle festività di Maria, negli otto giorni ad esse seguenti e nel giorno dell'anniversario della dedicazione.

Reg. Vat. 45, f. 19v, CXVIII.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2550;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 384.*

Originale: ACapTn, capsa 50, n. 113 (BPD). Regesto: E. Curzel *(ed), I documenti, n. 524.*

[a] Venerabili fratri .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis [b].

Vite perempnis gloria et cetera, usque [c] collaudetur [d]. Cupientes igitur ut ecclesia vestra Tridentina, que in honore beati Vigilii est constructa, congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus et confessis qui ecclesiam ipsam in ipsius sancti Vigilii et singulis beate Marie virginis festivitatibus et usque ad octo dies festivitates ipsas immediate sequentes nec non et in anniversario die dedicationis eiusdem ecclesie annis singulis venerabiliter visitarint, de omnipotentis Dei misericordia et cetera, usque [e] confisi, unum annum et quadraginta dies et cetera, usque [f] relaxamus.

Datum Rome, ut supra [apud Sanctam Mariam Maiorem], IIII nonas martii, [g] anno tercio.

a) *ACapTn integra* Nicolaus episcopus servus servorum Dei.

b) *ACapTn integra* salutem et apostolicam benedictionem.

c) *ACapTn invece di* et cetera, usque *scrive* que mira benignitas conditoris omnium beatam coronat aciem civium supernorum, a redemptis pretio sanguinis fusi de precioso corpore Redemptoris, meritorum debet acquiri virtute, inter que illud esse pregrande dinoscitur quod ubique, sed precipue in sanctorum ecclesiis maiestas altissimi.

d) *ACapTn* conlaudetur.

e) *ACapTn invece di* et cetera, usque *scrive* et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, auctoritate.

f) *ACapTn invece di* et cetera, usque *scrive* de iniunctis sibi penitentiis misericorditer.

g) *ACapTn integra* pontificatus nostri.

59.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV, per soccorrere la Chiesa di Trento, oppressa dai debiti, ordina che per tre anni i primi frutti di tutti benefici ecclesiastici che si renderanno vacanti in quella diocesi siano amministrati dal vescovo, per il pagamento di tali debiti.

Reg. Vat. 45, f. 31r, CLXXVI.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2684.*

.. abbati monasterii Sancti Benedicti de Padolyrone, ordinis sancti Benedicti,

Mantuane diocesis, et Frederico de Gonzaga ac Iacobino de Vignotiis, canonicis Mantuanis.

Desideriis venerabilis fratris nostri Phylippi, episcopi Tridentini, in hiis libenter favorem apostolicum exhibemus que sua et ecclesie sue comoda respicere dinoscitur. Cum itaque, sicut exposita nobis sua petitio continebat, ecclesia ipsa gravi prematur onere debitorum, a quibus non potest comode absque apostolice provisionis auxilio liberari, nos, dicti episcopi supplicationibus inclinati, ut fructus, redditus et proventus primi anni omnium beneficiorum ecclesiasticorum cum cura vel sine cura que usque ad triennium a data litterarum nostrarum computandum in Tridentina civitate ac diocesi vacare contigerit [a)], in solutionem debitorum huiusmodi convertendos, dummodo beneficia huiusmodi ad collationem seu presentationem non pertineant exemptorum et expectantibus provisiones eis de predictis beneficiis in eisdem civitate vel diocesi auctoritate apostolica faciendas ac ipsis exemptis per hoc preiudicium nullum fiat, libere percipere ac exigere valeat et habere, eidem episcopo auctoritate predictarum nostrarum litterarum duximus concedendum, proviso quod beneficia ipsa interim debitis non fraudentur obsequiis et animarum cura in eis, quibus illa iminet, nullatenus negligatur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, fructus, redditus et proventus predictos eidem episcopo vel procuratori suo eius nomine faciatis iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem integre ministrari, non obstantibus si est aliquibus ab apostolica sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam de indulto huiusmodi mentionem, contradictores et cetera.

Datum Rome, apud Sanctam Maria Maiorem, IIII nonas martii, anno tertio.

[a)] *Reg. Vat.* co(n)ti(n)g(er)it.

60.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli permette di non essere convocato in giudizio da lettere papali generiche a più di un giorno di cammino fuori dalla diocesi, per cinque anni.

Reg. Vat. 45, f. 31v, CLXXVIIII.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2691;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 384.*

Philippo, episcopo Tridentino.

Volentes tue providere quieti tuisque gravaminibus precavere, auctoritate tibi presentium indulgemus ut extra diocesim Tridentinam per litteras sedis apostolice ac legatorum eius ultra dietam unam nequeas in iudicium evocari, nisi littere sedis eiusdem de indulto huiusmodi plenam et expressam ac de verbo ad verbum fecerint mentionem, constitutione generalis concilii super hoc edita[1] non obstante, presentibus post quinquennium minime valituris. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera.

Datum Rome, apud Sanctam Maria Maiorem, IIII nonas martii, anno tertio.

[1] *Conc. Lat. IV, c. 37 = X. I, 3, c. 28 (= Comp. IV, I, 2, c. 5)* (G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252; Corpus Iuris Canonici, II, col. 31).*

61.

1290 marzo 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di assolvere i chierici della città e della diocesi incorsi in qualche scomunica.

Reg. Vat. 45, f. 31v, CLXXX.

Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2692;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 384.*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Personam tuam, tuis exigentibus meritis, spiritualibus prosequi gratiis et favoribus intendentes, ea tibi libenter concedimus que in subditorum tuorum salutem cedere dinoscuntur. Tuis itaque supplicationibus inclinati, fraternitati tue absolvendi hac vice auctoritate nostra, iuxta formam ecclesie, per te vel per alium aut alios universos clericos Tridentine civitatis et diocesis, tue iurisdictioni subditos, qui statuta eorum qui legationis officio seu iurisdicione ecclesiastica auctoritate sedis apostolice in illis partibus hactenus fungebantur aut patriarcharum Aquilegensium loci metropolitanorum seu predecessorum tuorum Tridentinorum episcoporum temere non servantes, latas contra tales ex forma statutorum ipsorum excomunicationis, suspensionis vel interdicti sententias incurrerunt, et dispensandi cum eis qui, absolutionis beneficio non obtento, per simplicitatem vel ignorantiam divina celebrarunt vel se fecerunt ad sacros ordines promoveri, super irregularitate quam exinde contraxerunt, imposita eis pro modo culpe penitentia competenti, plenam auctoritate presentium concedimus facultatem.

Datum ut supra [Rome, apud Sanctam Maria Maiorem, IIII nonas martii, anno tertio].

62.

1290 aprile 17, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV, su richiesta di Filippo, vescovo di Trento, aveva ordinato di fare in modo che Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, e i suoi complici, restituissero i beni della Chiesa di Trento che tengono occupati; dato che finora ciò non è avvenuto, rinnova le disposizioni per costringerli a tale restituzione, negando validità a qualunque privilegio finora concesso.

Reg. Vat. 45, f. 15v, LXXXXII.

Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2497;* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 677.*

Venerabili fratri .. episcopo Paduano et dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Benedicti de Padolyrone, ordinis sancti Benedicti, Mantuane, et .. primicerio ecclesie Sancti Marci de Venetiis, Castellane diocesium.

Dudum nobis venerabili fratre nostro Philippo, Tridentino episcopo, exponente quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie, comes Tyrolensis, ac officiales sui et nonnulli alii barones, milites et alii laici illarum partium, non verentes extendere ad illicita manus suas, civitatem Tridentinam, in qua idem episcopus iurisdictionem obtinet temporalem, et nonnulla castra, villas, loca, valles, burgos, possessiones, redditus, iura, iurisdictiones, honores et alia bona quamplurima ad ecclesiam Tridentinam et episcopum ipsum spectantia, contra iustitiam occuparant et ea detinebant per violentiam occupata in animarum suarum periculum et eorumdem episcopi et ecclesie non modicum detrimentum, ac implorante super hoc per sedem apostolicam provideri, nos, cum simus omnium in iustitia debitores, volentes super hoc eisdem episcopo et ecclesie de remedio consulere oportuno, vobis per nostras sub certa forma litteras dedimus in mandatis ut, si premissa veritati aminiculo fulcirentur, ducem, officiales, barones et alios supradictos attente monere ac inducere curaretis ut, infra certum terminum super hoc a vobis prefigendum eisdem, civitatem, castra, villas et alia bona predicta cum fructibus perceptis ex eis prefatis episcopo et ecclesie aut ipsorum procuratori eorum nomine integre restituere procurarent, alioquin ipsos ad id per censuram ecclesiasticam, summoto appellationis obstaculo, cogeretis, invocato ad hoc, si necesse foret, auxilio brachii secularis. Sed, licet ad vos pervenissent littere memorate, et quia tamen variis partis adverse subterfugiis nullus per eas efficax habitus fuerat

processus per quem aliqua circa bonorum ipsorum recuperatione episcopi et ecclesie predictorum esset utilitas subsecuta, nos, nolentes tanta et tam dispendiosa episcopi et ecclesie premissorum gravamina sustinere, vobis per alias nostras sub certa forma mandavimus litteras ut duci, officialibus, baronibus, militibus et aliis supradictis ex parte nostra sub certis penis iniungeretis districtius ut civitatem, castra, villas, loca, valles et alia supradicta cum fructibus perceptis ex eis, qui ad prefatos episcopum et ecclesiam Tridentinam spectare noscuntur, infra certum terminum episcopo et ecclesie restituantur memoratis, alias, si opus esset, auctoritate nostra spiritualiter et temporaliter contra prenominatos ducem, barones et alios predictorum bonorum occupatores seu detentores ad penas alias graviores prout eorum protervitas exigeret nichilominus processum. Ne igitur huiusmodi mandati nostri executio, ultimo nobis facti pretexto alicuius privilegii vel indulgentie alicui ex prefatis occupatoribus vel aliquibus eorum in hac parte fautoribus ab apostolica sede concessi posset quomodolibet impediri, discretioni vestre presentium auctoritate mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium aut alios, in huiusmodi negotio procedatis, iuxta predictarum nostrarum directarum vobis ultimo super hoc continentiam litterarum, non obstante si dictis duci, baronibus vel aliis, quibuslibet cuiuscumque sint preeminentie dignitatis, conditionis aut status, sub quavis forma verborum a sede apostolica sit indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari aut ultra vel extra certa et determinata loca in iudicium trahi non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Volumus autem ut quod super premissis vos aut duo vel unus vestrum inveneritis et feceritis, nobis per vestras aut duorum vel unius vestrum, quos vel quem procedere contigerit, patentes litteras harum seriem continentes studeatis plenius intimare, ut remedium oportunum prout expedire viderimus apponamus.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam, XV kalendas maii, anno tertio.

63.

1290 maggio 4, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: per sostenere la sua diocesi, gli permette di destinare i primi frutti dei benefici ecclesiastici al pagamento dei debiti, per tre anni.

Reg. Vat. 45, f. 34v, CLXXXXVIIII.

Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2724;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 390.*

Philippo, episcopo Tridentino.

Desideriis tuis in hiis libenter favorem apostolicum exhibemus que tua et ecclesie tue comoda respicere dinoscuntur. Cum itaque, sicut exposita nobis tua petitio continebat, ecclesia ipsa gravi prematur onere debitorum, a quibus non potest comode absque apostolice provisionis auxilio liberari, nos, tuis supplicationibus inclinati, ut fructus, redditus et proventus primi anni omnium beneficiorum ecclesiasticorum cum cura vel sine cura que usque ad triennium a data presentium computandum in Tridentina civitate ac diocesi vacare contigerit, in solutionem debitorum huiusmodi convertendos, dummodo beneficia huiusmodi ad collationem seu presentationem non pertineant exemptorum et expectantibus provisiones eis de predictis beneficiis in eisdem civitate vel diocesi auctoritate apostolica faciendas ac ipsis exemptis per hoc preiudicium nullum fiat, libere percipere ac exigere valeas et habere, fraternitati tue auctoritate presentium indulgemus, proviso quod beneficia ipsa interim debitis non fraudentur obsequiis et animarum cura, in eis quibus illa imminet, nullatenus negligatur. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, IIII nonas maii, anno tertio.

64.

1290 maggio 10, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: dato che non può accedere alla sua diocesi a causa di certi nobili che la occupano, gli permette di esercitare la giurisdizione anche a tre giorni di distanza, per cinque anni.

Reg. Vat. 45, f. 24r, CXXXXIIII.

Regesti: E. LANGLOIS *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2616;* F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 393.*

Venerabili fratri Philippo, episcopo Tridentino.

Grandis affectus quem ad personam tua gerimus et devotionis puritas quam te ad nos et Romanam ecclesiam habere perspicimus merito nos inducunt ut te illa prosequamur gratia quam tibi fore credimus oportunam. Hinc est quod cum tu, sicut satis constat esse notorium, nec ad Tridentinam ecclesiam, cui te prefecimus in pastorem, nec ad civitatem et diocesim, ubi etiam temporalem iurisdictionem te habere proponis, propter quorundam nobilium potentiam et malitiam qui terram, castra, iurisdiciones, iura et alia bona ipsius ecclesie Tridentine ad te spectantia per molestiam occuparunt et detinent occupata et tam predecessoribus

tuis Tridentinis episcopis, pro eo quod iura ipsius tueri nitebantur ecclesie, persecutiones multimodas intulerunt, quas tibi continuatis actibus inferre non desinunt et maiores inferre velle verisimiliter presumuntur, pro exequendo tibi commisso inibi pastoris officio absque persone ac rerum periculo accedere non valeas nec secure nuntium destinare, nos, volentes personam tuam illo favore prosequi per quem idem officium possis, impedimentis subductis, efficaciter exercere, tuis supplicationibus inclinati, quod extra ecclesiam, civitatem et diocesim predictas existens etiam ad tres dietas a fine ipsius diocesis numerandas valeas iurisdictionem ordinariam, etiam contentiosam, in omnes tuos subditos exercere et in quoslibet occupatores bonorum tuorum et ecclesie supradicte aliosve tuos et ipsius ecclesie malefactores, cuiuscumque sexus, conditionis, preeminentie aut dignitatis vel honoris existant, huiusmodi persecutione durante, spiritualiter et temporaliter auctoritate ordinaria procedere quotiens fuerit oportunum et tibi visum fuerit expedire, ac sententias excomunicationis, suspensionis et interdicti ferendas in tales usque ad condignam satisfactionem observari facere, ceteras vero executioni debite demandare, et non obstantibus quibuslibet privilegiis sive indulgentiis universitatibus, personis singularibus cuiuscumque preeminentie et conditionis et status a sede apostolica sub quavis forma concessis et de duabus dietis edita in concilio generali[1] seu quacumque alia constitutione contraria, per quam effectus presentium impediri quomodolibet valeat vel differri, fraternitati tue auctoritate presentium indulgemus. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera, si quis auctoritate et cetera, presentibus post quinquennium minime valituris.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, VI idus maii, anno tertio.

[1] *Conc. Lat. IV, c. 37 = X. I, 3, c. 28 (= Comp. IV, I, 2, c. 5)* (G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252; Corpus Iuris Canonici, II, col. 31).*

65.

1290 giugno 25, Orvieto

Nicolò IV a Giovanni, cantore della chiesa di Schwerin: lo assolve da qualunque irregolarità canonica che possa essere derivata dall'aver tenuto contemporaneamente e senza dispensa l'arcidiaconato della chiesa di Trento e la cantoria della chiesa di Schwerin, gli permette di non dover restituire le rendite irregolarmente percepite e, una volta rinunciato all'arcidiaconato, di tenere la cantoria, i canonicati e le prebende che ha nelle chiese di Schwerin, di San Sebastiano di Magdeburgo, di Butzow e Cezwicensis *(diocesi di Brandeburgo e di Schwerin).*

Reg. Vat. 45, f. 43r-v, CCXXXVIII.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 2804.*

Iohanni, cantori ecclesie Zwerinensis.

Benigno tibi sunt illa concedenda favore per que, sicut pie desiderare perspiceris, consciencie pacem et salutem anime, Deo propitio, consequaris. Sane petitio tua nobis exhibita continebat quod tu olim archidiaconatum Tridentine, curam animarum habentem, primo, et cantoriam Zwerinensis, ecclesiarum, non habentem curam, postmodum, recepisti, et eos insimul aliquamdiu absque dispensatione apostolica detinuisti et fructus percepisti etiam ex eisdem. Quare nobis humiliter supplicasti ut, cum archidiaconatum ipsum libere resignaris, in premissis circa statum tuum et quamlibet maculam sive notam que tibi proinde possent impingi, adhibere oportunum remedium dignaremur. Nos igitur, huiusmodi supplicationem de puritate procedere attendentes et intendentes affectu paterno tue saluti et statui providere, tibi quod cantoriam ipsam nec non et canonicatus et prebendas quos in eadem Zwerinensi et Sancti Sebastiani Magdeburgensis, Buczowiensi et Cezwicensi, Brandeburgensis et Zwerinensis diocesium, ecclesiis, quarum te canonicum esse pretendis, ut asseris, es canonice assecutus, cum fructibus ex archidiaconatu et cantoria predictis illicite perceptis, quos tibi donavimus de gratia speciali, constitutione aliqua contraria super hoc edita non obstante[1], licite retinere possis, auctoritate presentium indulgemus, decernentes te ad ipsorum fructuum restitutionem aliquatenus non teneri, ac nichilominus omnem maculam sive infamiam et quamlibet aliam inhabilitatis notam, si quam ex receptione dicti archidiaconatus et aliorum beneficiorum tuorum predictorum et perceptionem huiusmodi fructuum contraxisti, totaliter abolemus de apostolice plenitudine potestatis, ita quod occasione receptionis, detentionis et perceptionis huiusmodi nullum // umquam tibi possit fieri preiudicium vel impedimentum prestari aut obstaculum interponi. Nulli ergo et cetera, nostre donationis, concessionis, constitutionis et absolutionis et cetera.

Datum apud Urbemveterem, VII kalendas iulii, anno tertio.

[1] *Conc. Lat. III, c. 13 = X. III, 4, c. 3 (= Comp. I, III, 4, c. 3) (*G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 218; Corpus Iuris Canonici, II, col. 460).*

66.

1290 novembre 18, Orvieto

Nicolò IV cita Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, che ha occupato ed occupa beni e diritti della Chiesa di Trento a danno di Filippo, vescovo di Trento, a presentarsi per risponderne entro le prossime calende di marzo.

Reg. Vat. 45, f. 175v, CVI. *La parte finale e la data, che nel registro sono omesse e sostituite da formule ceterate, sono tratte dalla lettera* CIII, *di contenuto simile, e qui riportate tra parentesi quadre.*

Edizione: F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 415. Regesti:* E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 4407;* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 697.*

Processus contra Maynardum, ducem Carinthie et comitem Tyrolensem.

Nicolaus et cetera, ad certitudinem presentium et memoriam futurorum. Ad apostolicam sedem querela perstrepens et insinuatio clamosa deduxit quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie et comes Tyrolensis, suis finibus non contentus, ad actus illicitos avidas manus extendens, nonnulla bona ac iura episcopatus et ecclesie Tridentine temere occupaverit et occupata tenere pravis continuatis studiis non veretur, cum multo gravamine venerabilis fratris nostri Philippi, Tridentini episcopi, et ecclesie memorate, quos etiam multimodis alias perturbat molestiis et excessibus gravibus impetere non formidat. Unde nos, compatientes episcopo et ecclesie supradictis nec valentes dicti ducis tam graves insolentias et excessus factos contra episcopum et ecclesiam predictos sub dissimulatione transire, ducem ipsum presenti hac fidelium multitudine copiosa citamus ut usque ad kalendas mensis martii proximo futuri, per se vel per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato, compareat coram nobis super premissis nec non iniuriis atque dampnis eisdem episcopo et ecclesie irrogatis nostris beneplacitis pariturus humiliter et satisfacionem plenariam impensurus, alioquin contra eum et terram ipsius spiritualiter et temporaliter, prout contumacia eius exegerit, facti qualitas suggeret et expedire viderimus, actore Domino, procedemus, non obstantibus quibuscumque processibus, sententiis, privationibus sive penis per nos vel auctoritate nostra factis vel habitis contra eum aut appellationibus interiectis ab eis, quibus per presentem nostrum processum nolumus preiudicium generari, quominus in sue permaneat robore firmitatis. Ut autem huiusmodi noster processus et cetera, ut supra [= ad communem omnium notitiam deducatur, cartas sive membranas processum continentem eundem in presentis cathedralis ecclesie Urbevetane appendi vel affigi ostiis seu superliminaribus faciemus, que processum ipsum suo quasi sonoro preconio et patulo indicio publicabunt, ita quod idem Maynardus nullam postea possit excusationem pretendere quod ad

eum talis processus non pervenerit vel quod ignoraverit eundem, cum non sit verisimile quoad eum remanere incognitum vel occultum quod tam patenter omnibus publicatur.

Actum in Urbeveteri, in ecclesia Urbevetana, in festo dedicationis basilice principis apostolorum de Urbe, pontificatus nostri anno tertio].

67.

1291 gennaio 11, Orvieto

Nicolò IV a Bonincontro, arciprete della chiesa di Verona: lo assolve da qualunque irregolarità canonica che possa essere derivata dall'aver tenuto contemporaneamente e senza dispensa la pieve di Keller (diocesi di Trento), un canonicato con prebenda nella chiesa di Trento e in quella dei Santi Apostoli di Verona, l'arcipresbiterato di Verona e un canonicato con prebenda nella pieve di Roverchiara (diocesi di Verona), e gli permette di non dover restituire le rendite irregolarmente percepite.

Reg. Vat. 45, f. 137v, DCLXXV.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 4039.*

Bonoincontro, archipresbytero ecclesie Veronensis.

Illorum votis apostolica sedes propitia adesse consuevit, pro quibus virtutis favor eorum manifestis studiis interpellat et pulsat conversationis et vite laudabilis interventus. Sane [a)] petitio tua nobis exposita continebat quod tu olim plebanatum plebis de Cheller, Tridentine diocesis, curam animarum habentem, ac canonicatus et prebendas in Tridentina et Sanctorum Apostolorum Veronensi ecclesiis, non habentes animarum curam, primo, et postmodum archipresbyteratum ecclesie Veronensis, cui cura similis iminet animarum, ac demum canonicatum et prebendam in plebe de Ripaclara, Veronensis diocesis, sine cura animarum, dimisso plebanatu predicto, tibi collatos canonice absque sedis apostolice dispensatione recipiens, eos iam longo tempore tenuisti et adhuc retines, fructus et proventus recipiens ex eisdem, super quo postulasti per sedem eandem tibi salubriter provideri. Nos itaque, attendentes laudabile testimonium quod tibi de litterarum scientia, vita et moribus perhibetur et volentes te propter hoc favore prosequi gratie specialis, tuis supplicationibus inclinati ut plebanatum, archipresbyteratum, canonicatus et prebendas predictos, constitutione concilii generalis [1] et qualibet alia in contrarium edita non obstante, et seu quod tecum super ipsorum receptione ac detemptione illicita non extitit dispensatum, libere ac licite retinere valeas, tecum auctoritate apostolica dispensamus, ita tamen quod plebanatus et archipresbyteratus

predicti debitis non fraudetur obsequiis et animarum cura in archipresbyteratu et plebanatu predictis nullatenus negligatur. Et ut fame tue consulatur plenius et saluti, omnem maculam sive infamiam et quamlibet aliam inhabilitatis notam, si quam ex receptione plebanatus, archipresbyteratus et canonicatus et prebendarum predictorum et perceptionem huiusmodi fructuum contraxisti, de apostolice potestatis plenitudine abolentes, decernimus te ad restitutionem fructuum predictorum, quos tibi de gratia speciali remittimus et donamus, aliquatenus non teneri et quod occasione receptionis et perceptionis premissorum seu detentionis plebanatus et archipresbyteratus ipsorum nullum unquam possit tibi fieri preiudicium vel impedimentum prestari aut obstaculum interponi, quin ad omnes actus legitimos et honores et quamlibet alia dignitatem ecclesiasticam, etiam episcopalem et archiepiscopalem [b)] assumi libere valeas sicut prius. Nulli ergo et cetera, nostre dispensationis, remissionis, donationis, restitutionis et absolutionis et cetera.

Datum apud Urbemveterem, III idus ianuarii, anno tertio.

[a)] S *iniziale di difficile lettura forse perché corretta su altra lettera, forse* t.

[b)] etiam ... archiepiscopalem *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

[1] *Conc. Lat. III, c. 13 = X. III, 4, c. 3 (= Comp. I, III, 4, c. 3) (*G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 218; Corpus Iuris Canonici, II, col. 460).*

68.

1291 aprile 19, Orvieto

Nicolò IV, dato che Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, che ha occupato ed occupa beni e diritti della Chiesa di Trento a danno di Filippo, vescovo di Trento, non si è presentato per risponderne entro il termine delle calende di marzo, lo cita nuovamente a comparire entro la domenica prima dell'Ascensione [23 maggio].

Reg. Vat. 46, ff. 165v-166r, XVII. *La parte finale e la data, che nel registro sono omesse e sostituite da formule ceterate, sono tratte dalla lettera* XIIII*, di contenuto simile, e qui riportate tra parentesi quadre.*

Edizione: F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 445. Regesti:* E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 6706;* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 711.*

Processus contra nobilem virum Maynardum, ducem Carinthie.

Nicolaus et cetera, ad certitudinem presentium et memoriam futurorum. Pridem ad apostolice sedis notitiam, clamosa insinuatione, deducto [a)] quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie et comes Tyrolensis, suis finibus non contentus, ad actus illicitos avidas manus extendens, nonnulla bona et iura episcopatus et eccle-

sie Tridentine temere occuparat et occupata tenere pravis continuatis studiis presumebat, cum multo gravamine venerabilis fratris nostri Philippi, Tridentini episcopi, et ecclesie memorate, quos etiam multimodis alias perturbabat molestiis et excessibus gravibus impetere non cessabat, nos, compatientes episcopo et ecclesie prelibatis nec valentes dicti ducis tam graves insolentias et excessus factos contra episcopum et ecclesiam supradictos sub dissimulatione transire, ducem ipsum in festo dedicationis basilice principis apostolorum de Urbe transacto novissime, presente tunc fidelium multitudine copiosa, citavimus ut usque ad kalendas mensis martii nuper transacti tunc proximo secuturi per se vel procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato coram nobis comparere curaret super premissis, nec non iniuriis atque dampnis eisdem episcopo et ecclesie irrogatis, nostris beneplacitis pariturus humiliter et satisfactionem plenariam impensurus, alioquin contra eum et terram ipsius spiritualiter et temporaliter, prout contumacia eius exigeret, facti qualitas suaderet et videremus expediens, procedere curaremus, non obstantibus quibuscumque processibus, sententiis, privationibus sive penis per nos vel auctoritate nostra factis vel habitis contra eum aut appellationibus interiectis ab eis quibus per eundem processum nostrum nolumus preiudicium generari, quominus in sue permanerent robore firmitatis. Quia vero prefatus Maynardus, nec in predicto termino, nec post eum coram nobis, ut debuit, comparere curavit, licet procuratores quosdam duxerit destinandos, qui illusores potius dici possunt, per quos nec iuxta nostre citationis edictum nostris beneplacitis sufficienter paruit nec aliquam satisfactionem impendit, nos ipsum Maynardum, propter huiusmodi eius contumaciam, excomunicationis sententia exigente iustitia innodamus et nichilominus, presente hac fidelium multitudine copiosa, monemus eundem ut infra diem dominicum proxime ante festum Ascensionis Dominice primo venturum, quem sibi pro peremptorio termino assignamus, bona et iura predicta ad episcopatum et ecclesiam Tridentinos prefatos spectantia efficaciter et plene restituat episcopo memorato seu nuntiis super hoc deputandis ab ipso, et nichilominus per se vel per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato compareat coram nobis super fructibus et proventibus perceptis ex eis nec non dampnis et iniuriis ab ipso illatis episcopo et ecclesie supradictis ac aliis quibuscumque ad premissa spectantibus seu quomodolibet contingentibus eadem, beneplacitis apostolice sedis et nostris pariturus humiliter et efficacem satisfactionem ac plenariam impensurus. Quod si premissa, ut premittitur, plene restituere et coram nobis, ut dictum est, comparere neglexerit cum effectu, nos ex nunc decernimus ipsum omnibus feudis, advocatiis, honoribus et iuribus que a dicta Tridentina et a quibuslibet tenet seu in quibuslibet habet ecclesiis ex tunc eo ipso privatum, hiis ad quos feuda et alia premissa pertinent, exinde prout ad eos spectat, disponendi de eis po//testatem liberam concedentes, et nichilominus contra eundem ducem, liberos, posteri-

tatem et terram ipsius alias graviter spiritualiter et temporaliter procedemus prout expedire videbimus et facti qualitas suadebit, prohibentes expresse ut feuda, honores, advocatie et iura huiusmodi aut ipsorum aliquod[b] sibi, liberis vel[c] alicui de eius posteritate nullo[d] umquam titulo vel quovis quesito colore absque dicte sedis auctoritate et licentia quomodolibet concedantur, et si secus actum fuerit, irritum decernimus et inane. Ceterum, processum omnes super premissis habitos, auctoritate apostolica per quoscumque et appellationes interpositas ab eisdem suum robur volumus obtinere, nec per eos vel eorum aliquem huic nostro processui nec per eundem nostrum processum illis vel eorum alicui aliquatenus derogari, aperte predicentes eidem quod pretextu dilationis et termini assignationis huiusmodi, que potius ex gratia seu misericordia quam ex iuris necessitate procedere dinoscuntur, nequaquam differre proponimus vel etiam abstinere, quin etiam ipsa delatione ac termini assignatione pendentibus, tam super premissis quam ex preteritis eius contumaciis, excessibus et offensis nec non etiam ex futuris, si quos ipsum committere forte contigerit, procedamus spiritualiter et temporaliter prout et quando expedire viderimus contra ipsum. Ut autem huiusmodi noster processus et cetera ut supra, usque publicabunt [= ad communem omnium notitiam deducatur, cartas sive membranas processum continentem eundem in presentis cathedralis ecclesie Urbevetane appendi vel affigi ostiis seu superliminaribus faciemus, que processum ipsum suo quasi sonoro preconio et patulo indicio publicabunt], ita quod idem Maynardus, quem processus ipse contingit, nullam postea et cetera, usque in finem [= possit excusationem pretendere quod ad eum talis processus non pervenerit vel quod ignorarit eundem, cum non sit verisimile quoad ipsum remanere incognitum vel occultum quod tam patenter omnibus publicatur.

Actum in Urbeveteri, in predicta ecclesia Urbevetana, in die Cene Domini, pontificatus nostri anno quarto].

a) Kaltenbrunner deducta.
b) *Segue* vel *espunto*.
c) vel *in interlinea*.
d) Kaltenbrunner *corregge* ullo.

69.

1291 maggio 23, Orvieto

Nicolò IV a Rodolfo, re dei Romani: gli chiede di allontanare dalla sua corte Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, che è scomunicato per non essersi presentato al papa, benché citato in giudizio, a rispondere dei crimini commessi ai danni della Chiesa di Trento, e gli chiede di indurlo a restituire i beni usurpati.

Reg. Vat. 46, f. 168r-v, XXIX.

Edizione: F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 448. Regesti:* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 23678;* E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 6720 (con riferimento errato alla diocesi di Bressanone);* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 714 (con i rinvii ad altre edizioni).*

Carissimo in Christo filio Rudolfo, regi Romanorum illustri.

Manet, fili carissime, nostri pectoris archivo recondita firma credulitas spesque nobis indubia pollicetur quod tu, tamquam filius benedictionis et gratie inter ceteros orbis reges et principes, erga Romanam ecclesiam eximie devotionis affectum et filialis reverentie zelum servans, precibus nostris promptus obtemperes, beneplacitis acquiescas, opem solerter impensurus et operam ad executionem eorum, que inesse perpenderis votis nostris. Sane quantas et quam graves oppressiones, molestias et iacturas quas nobilis vir Maynardus, dux Carinthie, comes Tyrolensis, propriis finibus non contentus et illicite voluntatis arbitrio nimis favens, divina et apostolice sedis reverentia prorsus abiecta, iam longe anteactis temporibus et inferre non desinit episcopatui et ecclesie Tridentinis, quam etiam atrocibus in proprie salutis dispendium illos affecit iniuriis, persecutionibus pupugit, gravavit offensis, excessibus perturbavit, nonnulla bona et iura eorum temerariis ausibus [a)] occupando et continuatis detestabilibus studiis detinendo taliter occupata, iam pene penitus in extremam redacto miseriam statu ecclesie supradicte, non sine multo et periculoso gravamine venerabilis fratris nostri Phylippi, Tridentini episcopi, quem pridem ob suorum exigentiam meritorum, que nos diutina et familiaris experientia docuit, eidem ecclesie de fratrum nostrorum consilio in episcopum prefecimus et pastorem, sensibus regiis, prout firma nobis credulitas suggerit, facti clamor aperuit fameque divulgantis reseravit affatus, quam ob rem non vidimus ut premissa celsitudini regie verborum oraculis seriosius et diffusius referremus. Sed innotescere eidem celsitudini regie putavimus expedire quod, cum tanti et tam graves dicti ducis excessus dudum ad nostram notitiam pervenissent, nos, intendentes circa eum solitam prelibate sedis clementiam sueque mansuetudinis lenitatem, quam libenter in nostris complectimur actibus, observare, ut ipse ab huiusmodi devio, per quod periculose incedere noscitur, revocaretur ad semitam rectitudinis et salutis, certos super hoc monitores seu executores, viros utique providos et discretos, amatores pacis et zelatores concordie, sub certa forma duximus deputandos. Sed idem dux per eosdem executores blandis et asperis interiectis emoliri non potuit nec a sue perversitatis nequitia revocari, quin imo [b)], in sua duritia perseverans, bona et iura predicta, processibus eorundem contemptis omnino, detinere non metuit occupata. Nos vero, compatientes ab intimis episcopo et ecclesie memoratis super tantis gravaminibus, iniuriis et pressuris illatis eisdem, nec valentes urgente conscientia huius-

modi excessus, malitias et insolentias dicti ducis sub dissimulatione transire, ipsum dudum citare curavimus, ut per se vel procuratorem ydoneum, plenum et sufficiens mandatum habentem, coram nobis certo termino compareret, super premissis nec non et iniuriis ac dampnis dictis episcopo et ecclesie irrogatis, beneplacitis nostris pariturus humiliter et satisfactionem plenariam impensurus, alioquin contra eum et terram ipsius spiritualiter et temporaliter, prout contumacia eius exigeret, facti qualitas suaderet et videremus expediens, procedere curaremus, non obstantibus quibuscumque processibus, sententiis, // privationibus sive penis, per nos vel auctoritate nostra factis vel habitis contra eum, aut appellationibus interiectis ab eis, quibus per huiusmodi processum nostrum in hac parte habitum noluimus preiudicium generari, quominus in sue permanerent robore firmitatis. Sed quoniam prefatus Maynardus nec in predicto termino, nec post eum coram nobis, ut debuit, comparere curavit, licet procuratores quosdam duxerit destinandos, qui, cum per eos nec iuxta nostre citationis edictum nostris beneplacitis paruerit, nec aliquam satisfactionem impenderit, dici possunt fuisse potius illusores, nos eundem Maynardum propter huiusmodi eius contumaciam in die Cene Domini transacto novissime, presente tunc fidelium multitudine copiosa, excomunicationis sententia, exigente iustitia, de fratrum nostrorum consilio duximus innodandum. Et insuper ipsum monuimus ut infra diem dominicum proxime ante festum Ascensionis Dominice primo venturum, quem sibi pro peremptorio termino assignare curavimus, bona et iura predicta, ad episcopum[c)] et ecclesiam Tridentinos prefatos spectantia, efficaciter et plene restituat episcopo memorato seu deputandis super hoc nunciis ab eodem, et nichilominus per se vel procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato compareat coram nobis super fructibus et proventibus perceptis ex eis nec non dampnis et iniuriis ab ipso illatis episcopo et ecclesie supradictis ac aliis quibuscumque ad premissa spectantibus seu quomodolibet contingentibus eadem, beneplacitis apostolice sedis et nostris pariturus humiliter et efficacem satisfactionem ac plenariam impensurus. Quod si predicta, ut premittitur, plene restituere et coram nobis, ut predicitur, comparere neglexerit cum effectu, nos ipsum omnibus feudis, advocatiis, honoribus et iuribus, que a dicta Tridentina et a quibuslibet tenet seu in quibuslibet habet ecclesiis, ex tunc decrevimus eo ipso privatum, hiis, ad quos feuda et alia premissa pertinent, exinde, prout ad eos spectare dinoscitur, disponendi de eis potestatem liberam concedentes ac predicentes quod contra eundem ducem, liberos, posteritatem et terram ipsius alias graviter spiritualiter et temporaliter procedemus, prout expedire putabimus et facti qualitas suadebit, prohibentes expresse ne feuda, honores, advocatie et iura huiusmodi aut ipsorum aliquod sibi, liberis vel alicui de posteritate illius ullo umquam titulo vel quovis quesito colore absque dicte sedis auctoritate et licentia quomodolibet concedantur et, si secus actum fuerit, irritum decrevimus et inane.

Ceterum, processus omnes super premissis habitos auctoritate apostolica per quoscumque et appellationes interpositas ab eisdem suum robur voluimus obtinere nec per eos vel eorum aliquem huic nostro processui nec per eundem nostrum processum illis vel eorum alicui aliquatenus derogari, aperte predicentes eidem quod pretextu dilationis et termini assignationis huiusmodi, que potius ex gratia seu misericordia quam ex iuris necessitate procedere noscebantur, nequaquam differre proponebamus vel etiam abstinere, quin, etiam ipsa dilatione vel termini assignatione pendentibus, tam super premissis quam ex preteritis eius contumaciis, excessibus et offensis, immo etiam ex futuris, si quos ipsum committere forte contigerit, procedamus spiritualiter et temporaliter, prout et quando expedire viderimus, contra ipsum. Porro, fili carissime, si debita consideratione discutias, patenter advertes dictum ducem, gravi sacrilegio involutum, per tam iustam excomunicationis sententiam a comunione fidelium separatum, ab omnibus tuis consiliis et ab omni tue participatione curie, huiusmodi sua durante perfidia, separandum. Decet enim excellentiam regiam, immo etiam iuris necessitas interpellat, tam manifestum sacrilegum, tam notorium clavium ecclesie sibi subditum compescere contemptorem, ut, temporali confusione coactus, satisfaciendo de sic manifestis, sic dampnatis excessibus, ad sinum matris ecclesie redeat, viam salutis repetat et ipsam, quam in eo cunctisque fidelibus affectamus, eternaliter Deo propitio consequatur. Ideoque rogamus serenitatem regiam et hortamur attente quatinus ad reductionem dicti ducis a tante aversionis invio, instar Samaritani vino usurus et oleo [1], ut ad nostra et ecclesie mandata humiliter redeat ac episcopo et ecclesie memoratis eorum bona et iura plene restituat eisque de tantis iniuriis atque dampnis debitam satisfactionem impendat et salubribus persuasionibus inducere studeas et ipsum, si tuis consiliis et exhortationibus non adquieverit in premissis, huiusmodi eius aversione durante, ab omni tuo et eiusdem curie participio excludere non omittas. Scire quidem regiam excellentiam volumus et explicite duci memorato predici quod, nisi beneplacitis dicte sedis et nostris se celeriter coaptaverit in predictis, prefatis episcopo et ecclesie restitutionem plenariam faciendo et satisfactionem, ut premittitur, impendendo, nos, preter spirituales et temporales processus contra eum habitos et habendos in posterum, prout eius contumacia et protervia indurata meruerit, contra eundem ad executionem omnium processuum adversus eum habitorum et etiam habendorum regalis tue potentie brachium et etiam aliorum, quos ad hoc putabimus oportunos, disponimus invocare, omni via, quam Dominus ministrabit ad cohercendam eius malitiam processuri, quousque ad cor rediens satisfaciat de commissis. Illam itaque in hiis diligentiam et sollicitudinem circumspectio regia [d] studeat adhibere ut devotionem tuam, quam in hoc promptam cupimus inveniri, condignis laudibus attollamus [e] tuque advocatum ecclesiarum sollicitum et strenuum defensorem ipsarum per effectum operum te ostendas ac prefata Ro-

mana ecclesia, que te gerit in visceribus caritatis, digne presumere meritoque sperare valeat, quod sub tue presidentie tempore libertas ecclesiastica reflorebit, statu letabitur prospero et votivis proficiet incrementis, repressis et conculcatis omnino temerariis ausibus malignorum. Quicquid autem super hiis actum fuerit, regie serenitatis apicibus nobis petimus intimari.

Datum apud Urbem Veterem, X kalendas iunii, anno quarto.

a) *Reg. Vat.* auxibus.
b) KALTENBRUNNER *corregge* immo.
c) *Così Reg. Vat.; ma nel processo citato (si veda sopra il doc. 67) c'era invece la parola* episcopatum.
d) *Reg. Vat.* regio.
e) KALTENBRUNNER attolamus.

1 *Luca 10, 33-34.*

70.

1291 maggio 23, Orvieto

Nicolò IV al priore di Sant'Andrea di Viterbo, collettore della decima papale in Germania: che intervenga presso Rodolfo, re dei Romani, per indurre Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, ad ubbidire alla Chiesa restituendo i beni e i diritti usurpati alla Chiesa di Trento.

Reg. Vat. 46, ff. 168v-169r, XXX.

Edizione: F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 449. Regesti:* E. LANGLOIS *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 6721 (con riferimento errato alla diocesi di Bressanone);* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, n. 715.*

.. priori ecclesie Sancti Andree Urbevetane, collectori decime in Alemanie partibus per sedem apostolicam deputato.

Credimus ad tuam notitiam pervenisse qualiter hactenus nobilis vir Maynardus, dux Carinthie comes Tyrolensis, suis finibus non contentus, episcopatum et ecclesiam Tridentinos gravibus affecit iniuriis, persecutionibus pupugit, gravavit offensis et excessibus perturbavit et cetera, ut supra in proxima, usque in episcopum prefecimus et pastorem. Cum autem carissimo in Christo filio nostro Rudolfo, regi Romanorum illustri, nostras speciales litteras dirigamus, inter cetera continentes ut ipse prefatum ducem, occasione dictorum excessuum vinculo excomunicationis astrictum, quod, relicto invio, per quod periculosius gradi conspicitur[a)], ad mandata ecclesie revertatur ac episcopo et ecclesie memoratis eorum bona et iura // plene restituat eisque de tantis iniuriis atque dampnis debitam satisfactionem impendat, salubribus persuasionibus inducere studeat et ipsum, si eius con-

siliis et exhortationibus non acquieverit in premissis, huiusmodi eius aversione durante, ab omni suo sueque curie participio excludere non omittat, discretioni tue per apostolica scripta districte precipiendo mandamus quatinus prefatum regem ad efficacem et celerem executionem eorum, que ab eo super huiusmodi negotio, cordi nostro specialiter insidenti, per easdem litteras fiducialiter postulamus, iuxta datam tibi a domino gratiam, per te vel per alium seu alios, prout utilius expedire videris, inducere studeas diligenter, sic te in hoc sollerter et efficaciter habiturus, quod devotionem tuam, quam in hoc specialiter volumus expediri, exinde non immerito commendemus tuque gratiam dicte sedis et nostram possis uberius promereri. Quod autem in hac parte per te contigerit fieri, nobis per tuas litteras quantoties intimare procures.

Datum ut supra [apud Urbem Veterem, X kalendas iunii, anno quarto].

[a] *Reg. Vat. segue* conspicitur *iterato e depennato.*

71.

1291 maggio 31, Orvieto

Nicolò IV, dato che Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, che ha occupato ed occupa beni e diritti della Chiesa di Trento, già scomunicato per non essere comparso a rispondere in giudizio entro le calende di marzo, non ha restituito tali beni e non si è presentato nemmeno entro la domenica precedente a quella dell'Ascensione, rinnova la scomunica nei suoi confronti e gli ordina di presentarsi entro le calende di agosto.

Reg. Vat. 46, f. 170r-v, XXXV.

Edizione: F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 451. Regesto:* E. LANGLOIS *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 6726;* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, n. 717.*

Processus contra [a] Maynardum, comitem Tyrolensem [b].

Nicolaus et cetera, ad certitudinem presentium et memoriam futurorum. Pridem ad apostolice sedis notitiam, clamosa insinuatione, deducto [c] quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie et comes Tirolensis [d], suis finibus non contentus, ad actus illicitos avidas manus extendens, nonnulla bona et iura episcopatus et ecclesie Tridentine temere occuparat et occupata tenere pravis continuatis studiis presumebat, cum multo gravamine venerabilis fratris nostri Philippi Tridentini episcopi et ecclesie memorate, quos etiam multimodis alias perturbabat molestiis

et excessibus gravibus impetere non cessabat. Nos, compatientes episcopo et ecclesie prelibatis nec valentes dicti ducis tam graves insolentias et excessus factos contra episcopum et ecclesiam supradictos sub dissimulatione transire, ducem ipsum in festo dedicationis basilice principis apostolorum de Urbe transacto novissime, presente tunc fidelium multitudine copiosa, citavimus, ut usque ad kalendas mensis martii nuper transacti tunc proximo secuturi per se vel per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato coram nobis comparere curaret, super premissis nec non iniuriis atque dampnis, eisdem episcopo et ecclesie irrogatis, nostris beneplacitis pariturus humiliter et satisfactionem plenariam impensurus, alioquin contra eum et terram ipsius spiritualiter et temporaliter, prout contumacia eius exigeret, facti qualitas suaderet et videremus expediens, procedere curaremus, non obstantibus quibuscumque processibus, sententiis, privationibus sive penis per nos vel auctoritate nostra factis vel habitis contra eum, aut appellationibus interiectis ab eis, quibus per eundem processum nostrum noluimus preiudicium generari, quominus in sue permanerent robore firmitatis. Sed, quia prefatus Maynardus nec in predicto termino nec post eum coram nobis, ut debuit, comparere curavit, licet procuratores quosdam duxerit destinandos, qui dici potuerunt potius illusores, per quos nec iuxta nostre citationis edictum nostris beneplacitis sufficienter paruit, nec aliquam satisfactionem impendit, nos ipsum Maynardum propter huiusmodi eius contumaciam excomunicationis sententia, exigente iustitia, duximus innodandum, et nichilominus ipsum [e)], presente tunc fidelium multitudine copiosa, monuimus ut infra diem dominicum proxime ante festum Ascensionis Dominice, quem sibi pro peremptorio assignavimus termino, bona et iura predicta ad episcopatum et ecclesiam Tridentinos prefatos spectantia, efficaciter et plene restitueret episcopo memorato seu nunciis super hoc deputandis ab ipso, et nichilominus per se vel per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato coram nobis comparere curaret super fructibus et proventibus perceptis ex eis nec non dampnis et iniuriis ab ipso illatis episcopo et ecclesie supradictis, aut aliis quibuscumque, ad premissa spectantibus seu quomodolibet contingentibus eadem, beneplacitis apostolice sedis et nostris pariturus humiliter et efficacem satisfactionem ac plenariam impensurus. Quod si premissa, ut premittitur, plene restituere et coram nobis, ut dictum est, comparere negligeret cum effectu, nos ex tunc decrevimus ipsum omnibus feudis, advocatiis, honoribus et iuribus, que a dicta Tridentina et a quibuslibet teneret seu in quibuslibet haberet ecclesiis, ex tunc eo ipso // privatum, hiis, ad quos feuda et alia premissa pertinent, exinde, prout ad eos spectat, disponendi de eis potestatem liberam concedentes et nichilominus contra eundem ducem, liberos, posteritatem et terram ipsius alias spiritualiter et temporaliter procedere curaremus, prout videremus expedire et facti qualitas suaderet, prohibentes expresse ut feuda, honores, advocatie et iura huiusmodi aut ipsorum

aliquod sibi, liberis vel alicui de eius posteritate ullo umquam titulo vel quovis quesito colore quomodolibet concederentur absque auctoritate et licentia dicte sedis et, si secus actum existeret, irritum decrevimus et inane. Ceterum, processus omnes super premissis habitos auctoritate apostolica per quoscumque et appellationes interpositas ab eisdem suum robur voluimus obtinere, nec per eos vel eorum aliquem huic nostro processui nec per eundem nostrum processum illis vel eorum alicui aliquatenus derogari. Quia vero prefatus Maynardus nec infra predictum diem dominicum, sibi, prout premittitur, pro peremptorio termino assignatum, bona et iura predicta ad episcopatum et ecclesiam Tridentinos eosdem spectantia efficaciter et plene restituere prelibato episcopo seu deputatis ab eo super hoc nuntiis non curavit, quia etiam nec per se neque per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato infra eundem terminum comparuit coram nobis super fructibus et proventibus perceptis ex eis ac de dampnis et iniuriis ab ipso illatis episcopo et ecclesie supradictis ac quibuscumque aliis, spectantibus ad premissa seu quoquomodo contingentibus eadem, beneplacitis apostolice sedis et nostris pariturus humiliter et efficacem satisfactionem ac plenariam impensurus, ipsum de novo excomunicationis sententia innodamus, huiusmodi processum nostrum, contra eundem Maynardum habitum, auctoritate apostolica innovantes, ratificantes et [f] etiam approbantes ac in sui manere volentes roboris firmitate, ac nichilominus vassallos [g] eius proprios a iuramento, quo eidem tenentur astricti, quamdiu ipse in huiusmodi rebellione perstiterit [h], vassallos [g] vero eiusdem ecclesie Tridentine a iuramento quolibet ipsi Maynardo prestito ab eisdem omnino absolvimus et decernimus absolutos, inhibentes districtius sub pena excomunicationis, quam eo ipso incurrere volumus quemlibet contrarium presumentem, ne quis eidem Maynardo super premissis vel aliquo premissorum prestet auxilium, consilium vel favorem publicum vel occultum. Et nichilominus eundem Maynardum, presente hac fidelium multitudine copiosa, monemus ut bona et iura predicta eidem episcopo, sublata dilatione qualibet, efficaciter pleneque restituat vel deputatis aut deputandis super hoc nuntiis ab eodem, ac infra kalendas mensis augusti primo venturi, quas sibi super hoc pro peremptorio termino assignamus, per se vel per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato in termino ipso coram nobis comparere procuret, super fructibus et aliis supradictis pariturus humiliter ac nostris et eiusdem sedis beneplacitis et mandatis efficacem satisfactionem et plenariam impensurus, alioquin contra eum spiritualiter et temporaliter, prout expedire viderimus [i] et contumacia eius exegerit [j], actore Domino procedemus, aperte predicentes eidem quod pretextu dilationis et termini assignationis huiusmodi, que potius ex gratia seu misericordia quam ex iuris necessitate et cetera, usque in proxima, usque in finem, mutatis mutandis.

[Actum apud Urbemveterem, in platea predicte cathedralis ecclesie, in festo Ascensionis Domini, pontificatus nostri anno quarto].

a) Kaltenbrunner *aggiunge* nobilem virum
b) Kaltenbrunner ducem Carinthie.
c) Kaltenbrunner deducta.
d) Kaltenbrunner Tyrolensis.
e) Kaltenbrunner *omette* ipsum.
f) Kaltenbrunner ac.
g) Kaltenbrunner vasallos.
h) Kaltenbrunner persisteret.
i) Kaltenbrunner viderimus expediens.
j) Kaltenbrunner exigeret.

72.

1291 giugno 8, Orvieto

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: lo nomina abate del monastero di San Benedetto di Polirone (diocesi di Mantova), dopo aver respinto l'elezione di B., priore di Tutti i Santi di Mantova.

Reg. Vat. 46, f. 55r, CCLXXVIIII.

Regesti: B. Bonelli, *Monumenta, p. 78;* E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, nn. 5333-5336;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 452.*

Venerabili fratri Phylippo, episcopo Tridentino.

Quoniam, cum apostolo, hec est nobis cotidiana instantia: omnium ecclesiarum sollicitudo [1], ut ipse donorum spiritualium floribus splendeant et bonorum temporalium multiplicatione letentur, ad illarum custodiam, nunc per provisionem, nunc vero per commissionem, prout oportunitatis qualitas exigit, solerter, ut tenemur, personas deputamus circumamictas varietate virtutum. Dudum siquidem, monasterio Sancti Benedicti de Padolyrone, ad Romanam ecclesiam nullo mediante pertinente, ordinis sancti Benedicti, Mantuane diocesis, per obitum quondam Iohannis, ipsius monasterii abbatis, qui apud sedem apostolicam diem clausit extremum, pastoris solatio destituto, .. prior et conventus eiusdem monasterii pro futuri substitutione abbatis convenerunt in unum et tandem iidem, per viam compromissi procedentes ad providendum eidem monasterii de abbate, dilectum filium B., priorem Omnium Sanctorum de Mantua, postulando elegerunt et eligendo postularunt concorditer in abbatem monasterii memorati. Cumque postmodum dictus B. ad nostram presentiam personaliter accessisset, postulans humiliter ut huiusmodi suam electionem vel postulationem admittere dignaremur, nos ipsam, ex certa causa, non duximus admittendam. Postea vero attendens sollicite quod, sicut asseritur, monasterium ipsum interdum per impotentiam et aliquando per incuriam presidentium illi pro

tempore extitit collapsum spiritualiter et temporaliter conquassatum et adhuc, proh dolor, illius regionis aliquorum non cessante malitia et turbationis ac vexationis conquassatur procellis, ac propterea considerantes quod attribute tibi discretionis lumine tueque prudentie virtute ac generis tui brachio, quibus te virtutum Dominus venustavit, monasterium ipsum in suis iuribus conservabitur, restaurabitur in amissis et preservabitur laudabiliter a iacturis, quin imo placita Domino abundantius recipiet incrementa, tibi monasterium ipsum cum omnibus membris, iuribus et pertinentiis suis, quocumque nomine censeantur, de fratrum nostrorum consilio in spiritualibus et temporalibus comittimus gubernandum quousque per apostolicam sedem fuerit huiusmodi commissio revocata, visitandi, corrigendi et reformandi ac omnem iurisdictionem in eis exercendi quam abbates ipsius monasterii consueverunt exercere in ipsis concessa tibi libera potestate, bonorum siquidem ipsius monasterii immobilium et aliorum ad usum perpetuum eiusdem monasterii spectantium alienatione et monachorum electione supra numerum nunc in ipso monasterio existentium tibi penitus interdictis. Rogamus itaque fraternitati tue, per apostolica tibi scripta mandantes, quatinus in ministerium commissionis huiusmodi sollicitudini tue commissum pro eterne retributionis cumulo et ob reverentiam apostolice sedis et nostrum suscipias reverenter et illud sic prudenter studeas adimplere, adiutus a Deo, salutari nostro, quod in gubernatione ipsius monasterii te talem ostendas opere qualis assereris in virtute, ita quod ex hoc eterna consequaris premia et eiusdem sedis gratiam semper uberius merearis.

Datum apud Urbemveterem, VI idus iunii, anno quarto.

In eodem modo dilectis filiis .. priori et conventui monasterii Sancti Benedicti de Padolirono [...]. Datum ut supra.

In eodem modo universis abbatibus, prioribus et conventibus monasteriorum et prioratum subditorum monasterio Sancti Benedicti de Padolirono [...]. Datum ut supra.

[1] *2 Corinzi 11,28.*

73.

1291 giugno 24, Orvieto

Nicolò IV agli abati di San Rufino presso Mantova e di Santa Maria di Follonica, in diocesi di Mantova: dispone che, dopo che Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, avrà restituito beni e diritti a Filippo, vescovo di Trento, possano assolverlo dalla scomunica.

Reg. Vat. 46, f. 71v, CCCLXIIII.

Edizione: F. Ughelli, *Italia Sacra, V, coll. 619-620. Regesti:* E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 5670;* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 23713;* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 720.*

Dilectis filiis .. Sancti Rufini prope Mantuam, ordinis sancti Benedicti, et .. Sancte Marie de Felonica, Mantuane diocesis, monasteriorum abbatibus.

Dudum propter occupationes et usurpationes multiplices quorundam bonorum et iurium episcopatus et ecclesie Tridentine per nobilem virum Meynardum, ducem Carinthie ac comitem Tyrolensem, contra Deum et iustitiam attemptatas, cum multo gravamine venerabilis fratris nostri Phylippi episcopi Tridentini et eiusdem ecclesie, quos etiam multimodis alias Maynardus [a] ipse molestiis, spoliationibus et excessibus gravibus perturbabat, diverse excomunicationum et privationum feudorum, advocatiarum, honorum, bonorum et iurium contra eundem Meynardum, liberos et posteritatem ipsius et plerosque etiam alios participes excessuum predictorum ac interdicti in ipsius ducis et nonnullas alias terras tam per sedem apostolicam quam per delegatos ipsius sunt, exigente iustitia, sententie promulgate. Verum quia, sicut accepimus, idem dux, saniori utens consilio, ad satisfaciendum de predictis excessibus se disponit, nos, qui libenter ad salutem animarum intendimus et statum quietum et prosperum eorundem episcopi et ecclesie affectamus, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, facta prius restitutione bonorum et iurium predictorum episcopo et ecclesie memoratis ac impensa satisfactione debita de dampnis et iniuriis illatis eisdem, vos, vel alter [b] vestrum, per vos vel per alium seu [c] alios, a dictis excomunicationum sententiis generaliter vel specialiter promulgatis prefatos duces et alios ad requisitionem ipsius episcopi iuxta formam ecclesie absolvatis, privationum vero et alias sententias per sedem predictam seu eius auctoritate in eosdem prolatas omnesque processus habitos contra eos occasione predicta relaxare ac revocare curetis. Volumus tamen et presentium auctoritate decernimus quod si dicti dux et alii, per se vel per alium aut alios, post absolutionem et relaxationem sententiarum ipsarum bona vel iura eorundem episcopi et ecclesie quomodolibet invadere, occupare vel usurpare seu usurpata presumpserint detinere et a vobis vel vestrum altero, per vos vel alium seu alios, publice moniti in locis de quibus expedire videritis, infra competentem terminum a vobis aut a vestrum altero prefigendum eisdem plene ac libere non restituerint bona et iura predicta episcopo et ecclesie supradictis, in similes excomunicationum et privationum sententias, quas ex nunc in eum casum ferimus contra eos, incidant ipso facto vosque seu alter [b] vestrum illos excommunicatos et privatos, ut prius, per vos vel per alium aut alios, publice denuntiare curetis in locis de quibus videritis expedire, contradictores et cetera.

Datum apud Urbemveterem, VIII kalendas iulii [d)], anno quarto.

a) Ughelli *regolarizza* Meynardus.
b) *Reg. Vat.* alt(er); Ughelli alterius.
c) alium seu *su rasura.*
d) Ughelli *aggiunge* pontificatus.

74.

1291 giugno 27 [Orvieto]

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di far riconsacrare chiese e cimiteri violati tramite un prete da lui delegato.

Reg. Vat. 46, f. 65r, CCCXXVIIII. *Si tratta di un testo che poco differisce da quello datato 1290 marzo 4 (vedi supra, doc. 56), ma che non prevede però una limitazione di tempo.*

Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 5531;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 454.*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Exigentibus tue devotionis meritis, votis tuis libenter annuimus et [a)] in hiis, que pie desideras, nos tibi favorabiles exhibemus. Cum igitur, sicut ex parte tua fuit propositum coram nobis, ecclesias tue diocesis et earum cimiteria frequenter contingat per effusionem sanguinis vel seminis violari tibique difficile sit et grave personaliter ad ea reconcilianda pergere, nos, tuis supplicationibus inclinati, presentium tibi auctoritate concedimus ut ecclesias et cimiteria ipsa, quotiens oportunum fuerit tuque comode illa personaliter reconciliare non posses, ea per aliquos ydoneos presbyteros, in dignitatibus seu personatibus constitutos, aqua prius per te benedicta, reconciliari facias iuxta morem, ita quod nullum propter hoc constitutioni que id precipit per episcopos fieri preiudicium generetur.

Datum V kalendas iulii, anno quarto.

a) *Così Reg. Vat.; nel doc. 56* ut.

75.

1291 luglio 11, Orvieto

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di esercitare l'ufficio della visita pastorale tramite una persona idonea, per sette anni.

Reg. Vat. 46, f. 65r, CCCXXVIIII. *Si tratta di un testo che poco differisce da quello datato 1290 marzo 4 (vedi supra, doc. 57), ma che prevede però una diversa limitazione di tempo.*

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 5530;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 454 (in data 27 giugno, supponendo che sia stato scritto* idus *in luogo di* kalendas*).*

Venerabili fratri Philippo, episcopo Tridentino.

Habet in nobis tue devotionis multa sinceritas, quod libenter tibi favorem apostolicum impertimur et petitionibus tuis apostolice gratie ianuam, quantum cum Deo possumus, reseramus. Intendentes itaque gratiam tibi facere specialem, fraternitati tue ut ecclesias et alia loca ecclesiastica Tridentine diocesis, tue iurisdicioni subiecta, ad que, iusto impedimento detentus, te personaliter conferre nequiveris, impensurus, visitationis officium in eisdem per aliquem discretum virum quem ad hoc reputabis ydoneum visitare valeas et procurationes ab eis recipere moderatas, constitutione seu consuetudine aliqua contraria non obstante, auctoritate presentium indulgemus. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera, si quis et cetera. Presentibus post septennium minime valituris.

Datum apud Urbemveterem, V idus iulii, anno quarto.

76.

1291 luglio 11, Orvieto

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di celebrare o di far celebrare l'ufficio divino nei luoghi sottoposti ad interdetto.

Reg. Vat. 46, f. 65r, CCCXXX.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 5532;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 454 (in data 27 giugno, supponendo che sia stato scritto* idus *in luogo di* kalendas*).*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Inducti tue sinceritatis meritis, pro quibus tibi competit exhibitio gratie specialis, libenter de solita benignitate concedimus que anime tue spiritualiter paritura letitia et profutura speramus. Hinc est quod nos, devotionis tue precibus inclinati ut, cum ad loca ecclesiastica interdicto supposita perveneris, in illis, clausis ianuis, excomunicatis et interdictis exclusis, non pulsatis campanis, summissa voce, celebrare possis vel a tuis capellanis audire divina, presente tua familia, speciali tibi auctoritate presentium indulgemus, dummodo tu vel dicti capellani aut familia causam non dederitis interdicto huiusmodi, vel id tibi, capellanis et familie predicte [a] contingat specialiter interdici. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera.

Datum apud Urbemveterem, V idus iulii, anno quarto.

[a] *Ultima lettera parzialmente abrasa (forse per correggere* -e *in* -is*).*

77.

1291 luglio 11, Orvieto

Nicolò IV a Filippo, vescovo di Trento: per sostenere la sua diocesi, gli permette di destinare i primi frutti dei benefici ecclesiastici al pagamento dei debiti, per cinque anni.

Reg. Vat. 46, f. 65r, CCCXXX. *Si tratta di un testo che nella sua prima parte poco differisce da quello datato 1290 maggio 4 (vedi supra, doc. 63), ma che prevede però una diversa limitazione di tempo.*

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, nn. 5533-5534;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 454 (in data 27 giugno, supponendo che sia stato scritto* idus *in luogo di* kalendas*).*

Eidem [Philippo, episcopo Tridentino].

Desideriis tuis in hiis libenter favorem apostolicum exhibemus que tua et ecclesie tue comoda respicere dinoscuntur. Cum itaque, sicut exposita nobis tua petitio continebat, ecclesia ipsa gravi prematur onere debitorum, a quibus non potest comode absque apostolice provisionis auxilio liberari, nos, tuis supplicationibus inclinati, ut fructus, redditus et proventus primi anni omnium beneficiorum ecclesiasticorum cum cura vel sine cura, etiam si personatus vel dignitates existant, que usque ad quinquennium a data presentium computandum in Tridentina civitate ac diocesi vacare contigerit, in solutionem debitorum huiusmodi convertendos, dummodo beneficia huiusmodi ad collationem seu presentationem non pertineant exemptorum et expectantibus provisiones eis de predictis beneficiis in eisdem civitate vel diocesi auctoritate apostolica faciendas ac ipsis exemptis per hoc preiudicium nullum fiat, libere percipere ac exigere valeas et habere, fraternitati tue auctoritate presentium indulgemus, proviso quod beneficia ipsa interim debitis non fraudentur obsequiis et animarum cura, in eis quibus illa imminet, nullatenus negligatur. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera.

Datum ut supra [apud Urbemveterem, V idus iulii, anno quarto].

In eodem modo venerabili fratri .. Paduano et .. Castellano episcopis ac dilecto filio abbati monasterii Sancti Rufini prope Mantuam. Desideriis venerabilis fratris

nostri Phylippi, episcopi Tridentini, in hiis et cetera, ut in proxima superiori, verbis competenter mutatis, usque negligatur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, fructus, redditus et proventus predictos eidem episcopo vel procuratori suo eius nomine faciatis iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem integre ministrari, non obstantibus si est aliquibus ab apostolica sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam de indulto huiusmodi mentionem, contradictores et cetera. Datum ut supra.

78.

1291 luglio 27, Orvieto

Nicolò IV a Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo: acconsentendo alle sue richieste gli invia Enrico, vescovo di Bressanone, per trattare la pace con Filippo, vescovo di Trento, e gli proroga il termine per la presentazione alle calende di novembre.

Reg. Vat. 46, f. 75r, CCCLXXVIIII.

Regesti: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, nn. 5737-5738;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, nn. 457-458;* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 724.*

Maynardo, duci Carinthie, comiti Tirolensi [a], spiritum consilii sanioris.

Gratum nobis occurrit et leto suscepimus animo quod nobis nuper tuis litteris intimasti quoniam, si facta verbis concordant, perpendimus quod in te adhuc aliqua scintilla fidei et devotionis remansit; per tuas siquidem litteras, nobis humiliter supplicasti ut ad tractandum pacem inter te ac venerabilem fratrem nostrum Philippum, episcopum Tridentinum, quam, ut asseris, habere desideras, et in ea recuperare nostram et apostolice sedis gratiam quam tuis culpis exigentibus amisisti, venerabilem fratrem nostrum Henricum, Brixinensem episcopum, mittere dignaremur. Nos itaque, qui cunctorum desideramus salutem, temptare volentes utrum tecum cum mansuetudine proficere valeamus, ecce prefatum episcopum, iuxta tue petitionis tenorem, ad te duximus destinandum, cuius, ut pacis nuntii, uti consiliis poteris et saluti tue per ipsius salutaria monita providere. Terminum vero per nos tibi in proximis kalendis augusti ad comparendum et parendum mandatis sedis apostolice assignatum, tibi usque ad kalendas novembris proximo futuras tenore presentium prorogamus, processibus et sententiis hactenus contra te per eandem sedem factis et habitis nullatenus derogando, quos in suo robore volumus permanere.

Datum apud Urbemveterem, VI kalendas augusti, anno quarto.

In eodem modo venerabili fratri Henrico, episcopo Brixinensi. Gratum nobis occurrit et cetera, ut supra, verbis competenter mutatis, usque permanere. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, ad predictum ducem te personaliter conferens, sic in premissis, sollicite ac fideliter studeas laborare quod, dirigente Domino actus tuos, ex tuis laudabilibus studiis et indefessis laboribus fructus proveniant utiles, prestante Domino et optanti [b)]. Datum ut supra.

[a)] Tirolensi *sopra il rigo*. [b)] *Reg. Vat.* optati, *senza segno abbreviativo.*

79.

1291 novembre 18, Roma, San Pietro

Nicolò IV, dato che Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, che ha occupato ed occupa beni e diritti della Chiesa di Trento, già scomunicato per non essere comparso a rispondere in giudizio entro le calende di marzo, non ha restituito tali beni e non si è presentato né entro la domenica precedente a quella dell'Ascensione, né entro le calende di agosto, rinnova la scomunica nei suoi confronti e gli ordina di presentarsi entro la prossima festa della Purificazione [2 febbraio 1292].

Reg. Vat. 46, ff. 182r-183r, LXXX.

Edizione: F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 460. Regesti:* E. LANGLOIS *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 6841;* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, n. 730.*

Processus contra nobilem virum Maynardum, ducem Carinthie et comitem Tyrolensem.

Nicolaus et cetera, ad certitudinem presentium et memoriam futurorum. Dudum ad apostolice sedis notitiam, clamosa insinuatione, perlato [a)] quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie et comes Tyrolensis, suis finibus non contentus, ad actus illicitos avidas manus extendens, nonnulla bona et iura episcopatus et ecclesie Tridentine temere occuparat et occupata tenere pravis continuatis studiis presumebat, cum multo gravamine venerabilis fratris nostri Philippi, Tridentini episcopi, et ecclesie memorate, quos etiam multimodis alias perturbabat molestiis et excessibus gravibus impetere non cessabat, nos, compatientes episcopo et ecclesie prelibatis, nec valentes dicti ducis tam graves insolentias et excessus factos contra episcopum et ecclesiam supradictos sub dissimulatione transire, ducem ipsum in festo dedicationis basilice principis apostolorum de Urbe, tunc transacto novissime, presente fidelium multitudine copiosa, citavimus ut, usque

ad kalendas mensis martii proximo tunc transacti, per se vel procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato coram nobis comparere curaret super premissis nec non inuriis atque dampnis eisdem[b)] episcopo et ecclesie irrogatis, nostris beneplacitis pariturus humiliter et satisfacionem plenariam impensurus, alioquin contra eum et terram ipsius spiritualiter et temporaliter, prout contumacia eius exigeret, facti qualitas suaderet et videremus expediens, procedere curaremus, non obstantibus quibuscumque processibus, sententiis, privationibus sive penis per nos vel auctoritate nostra factis vel habitis contra eum aut appellationibus interiectis ab eis, quibus per eundem processum nostrum nolumus preiudicium generari, quominus in sue permanerent robore firmitatis. Sed quia prefatus Maynardus nec in predicto termino, nec post eum coram nobis, ut debuit, comparere curavit, licet procuratores quosdam duxerit destinandos, qui dici potuerunt potius illusores, per quos nec iuxta nostre citationis edictum nostris beneplacitis sufficienter paruit nec aliquam satisfactionem impendit, nos ipsum Maynardum propter huiusmodi eius contumaciam excomunicationis sententia, exigente iustitia, duximus innodandum et nichilominus ipsum, presente tunc fidelium multitudine copiosa, monuimus ut infra diem dominicum proxime ante presens tunc festum Ascensionis Dominice, quem sibi pro peremptorio assignavimus termino, bona et iura predicta ad episcopatum et ecclesiam Tridentinos prefatos // spectantia, efficaciter et plene restitueret episcopo memorato seu nuntiis super hoc deputandis ab ipso, et nichilominus per se vel per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato coram nobis comparere curaret super fructibus et proventibus perceptis ex eis nec non dampnis et iniuriis ab ipso[c)] illatis episcopo et ecclesie supradictis aut aliis quibuscumque ad premissa spectantibus seu quomodolibet contingentibus eadem, beneplacitis apostolice sedis et nostris pariturus humiliter et efficacem satisfactionem ac[d)] plenariam impensurus; quod si premissa, ut premittitur, plene restituere et coram nobis, ut dictum est, comparere negligeret cum effectu, nos ex tunc decrevimus ipsum omnibus feudis, advocatiis, honoribus et iuribus que a dicta Tridentina et a quibuslibet teneret seu in quibuslibet haberet ecclesiis ex tunc eo ipso privatum, hiis, ad quos feuda et alia premissa pertinent, exinde, prout ad eos spectat, disponendi de eis potestatem liberam concedentes et nichilominus contra eundem ducem, liberos, posteritatem et terram ipsius alias spiritualiter et temporaliter procedere curaremus prout videremus expediens et facti qualitas suaderet, prohibentes expresse ut feuda, honores, advocatie et iura huiusmodi aut ipsorum aliquod sibi, liberis vel alicui de eius posteritate nullo[e)] umquam titulo vel quovis quesito colore quomodolibet concederentur absque auctoritate et licentia dicte sedis et, si secus actum existeret, irritum decrevimus et inane. Ceterum, processus omnes super premissis habitos auctoritate apostolica per quoscumque ac interpositas appellationes ab eis suum robur voluimus obtinere, nec per eos vel eorum aliquem no-

stro processui nec per ipsum processum nostrum illis vel eorum alicui aliquatenus derogari. Et quoniam prefatus Maynardus nec infra predictum diem dominicum, sibi, prout premittitur, pro peremptorio termino assignatum bona et iura predicta ad episcopatum et ecclesiam Tridentinos eosdem spectantia efficaciter et plene restituere prelibato episcopo seu deputatis ab eo super hoc nuntiis non curavit, nec etiam per se neque per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato infra eundem terminum comparuit coram nobis super fructibus et proventibus perceptis ex eis ac de dampnis et iniuriis ab ipso illatis episcopo et ecclesie sepedictis[f] ac quibuscumque aliis spectantibus ad premissa seu quoquomodo contingentibus eadem, beneplacitis apostolice sedis et nostris pariturus humiliter et efficacem satisfactionem ac plenariam impensurus, ipsum tunc de novo excomunicationis sententia innodare curavimus, huiusmodi processum nostrum contra eundem Maynardum habitum auctoritate apostolica innovantes, ratificantes ac etiam approbantes et in sui manere volentes roboris firmitate, ac nichilominus vassallos eius proprios a iuramento quo eidem tenebantur astricti, quamdiu ipse in huiusmodi rebellione persisteret, vassallos vero eiusdem ecclesie Tridentine a iuramento quolibet ipsi Maynardo prestito ab eisdem omnino absolvimus et decrevimus absolutos, inhibentes districtius sub pena excomunicationis, quam eo ipso incurrere voluimus quemlibet contrarium presumentem, ne quis eidem Maynardo super premissis vel aliquo premissorum prestaret auxilium, consilium vel favorem publicum vel occultum. Et nichilominus eundem Maynardum, presente tunc fidelium multitudine copiosa, monuimus ut bona et iura predicta eidem episcopo, sublata dilatione qualibet, efficaciter pleneque restitueret vel deputatis aut deputandis super hoc nuntiis ab eodem ac infra kalendas mensis augusti proximo preteriti, quas sibi super hoc pro peremptorio assignavimus termino, per se vel per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato in termino ipso coram nobis comparere curaret, super fructibus et aliis supradictis pariturus humiliter ac nostris et eiusdem sedis beneplacitis et mandatis efficacem satisfactionem et plenariam impensurus, alioquin contra eum spiritualiter et temporaliter, prout viderimus expediens et contumatia eius exigeret, procedere curaremus, aperte predicentes eidem quod, pretextu dilationis et termini assignationis huiusmodi, que potius ex gratia seu misericordia quam ex iuris necessitate procedere noscebantur, nequaquam differre proponebamus vel etiam abstinere, quin, etiam ipsa dilatione ac termini assignatione pendentibus, tam ex preteritis eius contumatiis, excessibus et offensis quam ex futuris, si quos ipsum committere forte contingeret, procederemus, spiritualiter et temporaliter, prout et quando videremus expediens, contra eum. Quia vero memoratus Maynardus nec infra predictas kalendas sibi, sicut premittitur, pro peremptorio assignatas termino bona et iura prefata, ad episcopatum et ecclesiam Tridentinos predictos spectantia, plene ac efficaciter restituere sepefato episcopo seu deputatis ab ipso

super hoc nuntiis non curavit, quia etiam nec per se neque per procuratorem ydoneum cum sufficienti mandato infra terminum ipsum comparuit coram nobis super fructibus et proventibus perceptis ex eis ac de dampnis et iniuriis ab ipso, sicut predicitur, irrogatis episcopo et ecclesie antedictis et aliis quibuscumque spectantibus ad premissa seu quoquomodo eadem contingentibus, nostris et apostolice sedis beneplacitis pariturus humiliter et efficacem satisfactionem ac plenariam impensurus, ipsum de novo excomunicamus et huiusmodi processum nostrum habitum contra illum auctoritate apostolica innovamus, ratificamus et etiam approbamus ac in sui manere volumus roboris firmitate, vassallos autem ipsius proprios a iuramento quo tenebantur eidem, quamdiu ipse in huiusmodi rebellione duxerit persistendum, vassallos vero ipsius Tridentine ecclesie a iuramento quolibet prefato Maynardo prestito ab eisdem omnino absolvimus et decernimus absolutos, inhibendo districtius sub pena excomunicationis, quam volumus eo ipso incurrere quemlibet contrarium presumentem, ne super premissis vel aliquo premissorum eidem Maynardo impendat auxilium, consilium vel favorem publicum vel occultum. Et nichilominus Maynardum ipsum, presente hac multitudine fidelium copiosa, monemus ut bona iuraque predicta prelibato episcopo, qualibet dilatione submota, efficaciter et plene restituat vel deputatis aut deputandis ab eo nuntiis in hac parte ac infra festum Purificationis proxime venturum, quod super hoc ei pro peremptorio prefigimus termino, per se vel per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato in termino ipso compareat coram nobis, super fructibus aliisque predictis pariturus humiliter ac nostris et apostolice sedis beneplacitis et mandatis satisfactionem plenariam impensurus, alioquin contra ipsum, prout expediens fore putabimus et contumacia eius exegerit, actore Domino, procedemus et faciemus etiam processus nostros contra eum habitos, ubi, quando et prout expedire viderimus, publicari, aperte dicentes eidem quod pretextu dilationis et termini assignationis huiusmodi, que potius ex gratia quam ex iuris necessitate procedere dinoscuntur, nequaquam differre proponimus vel etiam abstinere, quin, etiam ipsa dilatione ac termini assignatione pendentibus, tam ex preteritis eius contumatiis, excessibus et offensis quam ex futuris, si quos ipsum committere forte contigerit, procedamus spiritualiter et // temporaliter, prout et quando expedire viderimus, contra eum, ut autem huiusmodi noster processus et cetera, usque publicabunt, ita quod idem Maynardus quem processus ipse contigit et cetera, usque in fine.

[Actum in Urbe, in basilica supradicta, die dedicationis ipsius basilice, pontificatus nostri anno quarto].

[a] Kaltenbrunner perlata.
[b] Kaltenbrunner eidem.
[c] ipso *sopra la linea.*
[d] Kaltenbrunner et.
[e] Kaltenbrunner *corregge* ullo.
[f] Kaltenbrunner supradictis.

80.

1291 dicembre 1, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV al vescovo di Padova e all'abate di Santa Giustina di Padova: ordina loro di intervenire per quanto riguarda un'usurpazione nel priorato di San Cesario (diocesi di Modena), denunciata da Filippo, vescovo di Trento, in quanto amministratore del monastero di San Benedetto di Polirone (diocesi di Mantova).

Reg. Vat. 46, f. 124r, DCXVIIII.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 6303.*

Venerabili fratri .. episcopo et dilecto filio .. abbati monasterii Sancte Iustine, Paduanis.

Significarunt nobis venerabilis frater noster Phylippus, episcopus Tridentinus, administrator in spiritualibus et temporalibus per sedem apostolicam deputatus, et conventus monasterii Sancti Benedicti de Padolyrono, ad Romanam ecclesiam nullo mediante pertinentis, ordinis sancti Benedicti, Mantuane diocesis, quod vacante olim prioratu de Sancto Cesario, eiusdem ordinis, Mutinensis diocesis [...].

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, kalendis decembris, anno quarto.

81.

1292 gennaio 23, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV al vescovo di Trento: gli dà mandato di allontanare un usurpatore dall'ospedale di San Biagio di Mantova.

Reg. Vat. 46, f. 152v, DCCLXX.

Regesto: E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 6659.*

Venerabili fratri .. episcopo Tridentino.

Significavit nobis dilectus filius frater Petrus de Abiate, prior hospitalis Sancti Blasii Mantuani, ordinis Cruciferorum [...].

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, X kalendas februarii, anno quarto.

82.

1292 febbraio 29, Roma, Santa Maria Maggiore

Nicolò IV ai vescovi di Salisburgo, di Trento e a Uguccione da Vercelli, suddiacono papale: per soccorrere la Chiesa di Bressanone, oppressa da Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, ordina che per tre anni i primi frutti di tutti benefici ecclesiastici che si renderanno vacanti in quella diocesi siano amministrati dal vescovo.

Reg. Vat. 46, f. 190r-v, XVII.

Regesti: F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 462;* E. Langlois *(ed), Les Registres de Nicolas IV, n. 6904;* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 744.*

Venerabili fratri Henrico, episcopo Brixinensi.

Exibita nobis tua petitio continebat quod tu, propter intolerabiles angustias et pressuras [a] que tibi per nobilem virum Meynardum, ducem Carinthie, tuum et ecclesie tue persecutorem manifestum [...].

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, II kalendas martii, anno quinto.

[b] In eodem modo venerabilibus fratribus .. archiepiscopo Salzeburgensi ac .. episcopo Tridentino et dilecto filio Huguitioni de Vercellis, canonico ecclesie Brugensis, Tornacensis diocesis, subdiacono et capellano nostro. Exhibita nobis venerabilis fratris Henrici, episcopi Brixinensis, petitione, continebat quod ipse propter intolerabiles angustias et pressuras et cetera ut in proxima superiori, verbis competenter mutatis, usque negligatur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unius vestrum, per vos vel per alium aut alios, huiusmodi fructus, redditus et proventus eidem episcopo iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem faciatis integre assignari, non obstante si aliquibus, comuniter vel divisim, a sede apostolica sit indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras sedis ipsius que de indulto huiusmodi plenam et expressam seu de verbo ad verbum non fecerit mentionem, contradictores et cetera.

Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, II kalendas martii, anno quinto.

a) et pressuras *in interlinea.*

b) *La lettera al vescovo di Bressanone inizia nella parte bassa del f. 190r e si conclude nella parte alta di 190v, ma quella agli altri destinatari sta nel margine inferiore di 190r.*

83.

1295 aprile 23, [Roma] Laterano

Bonifacio VIII a Filippo, vescovo di Trento: gli rinnova la concessione dell'amministrazione del monastero di San Benedetto di Polirone (diocesi di Mantova).

Reg. Vat. 47, f. 35r, CXXIX.

Regesti: B. Bonelli, *Monumenta, p. 78;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 463;* A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 129.*

Venerabili fratri Philippo, episcopo Tridentino.

Cum favorem devotio mereatur, dignum est ut eis, qui nobis et sedi apostolice exhibent se devotos, specialem gratiam faciamus. Sane nuper nobis exponere curavisti quod felicis recordationis Nicolaus papa IIII[tus], predecessor noster, monasterium Sancti Benedicti de Padolirone, ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinens, ordinis sancti Benedicti, Mantuane diocesis, tunc vacans, quod etiam nunc est pastoris solatio destitutum, tibi cum omnibus membris, iuribus et pertinentiis suis, quocumque nomine censeantur, de fratrum suorum consilio commisit in spiritualibus et temporalibus gubernandum, quousque per apostolicam sedem foret huiusmodi commissio revocata, visitandi, corrigendi et reformandi ac omnem iurisdictionem in eis exercendi quam abbates ipsius monasterii consueverunt exercere in ipsis concessa tibi libera potestate, bonorum siquidem ipsius monasterii immobilium et aliorum ad usum perpetuum eiusdem monasterii spectantium alienatione et monachorum electione supra numerum tunc in ipso monasterio existentium tibi penitus interdictis, sicut in dictis predecessoris litteris plenius continentur. Verum quia, dum adhuc essemus Neapoli, commissiones, commendationes et gubernationes quorumcumque monasteriorum, ecclesiarum seu locorum religiosorum vel secularium factas a predecessore predicto ex rationabilibus causis cassavimus, irritavimus et vacuavimus, cassas, irritas et vacuas nuntiavimus ac nullius fore decrevimus firmitas, prout in litteris nostris super hoc confectis plenius continetur, huiusmodi tibi facta commissio noscitur revocata, quare provideri tibi in hac parte a nobis humiliter postulasti. Nos itaque personam tuam, quam sincera in Domino diligimus caritate, intendentes speciali prosequi gratia et favore, presentium tibi tenore concedimus ut monasterium prefatum cum omnibus membris, iuribus et pertinentiis suis, iuxta commissionem huiusmodi tibi factam a dicto predecessore de illo, cassatione, irritatione, vacuatione, nuntiatione et decreto premissis nequaquam obstantibus, licite valeas retinere, decernentes ut, pretextu huiusmodi cassationis, irritationis, vacuationis, nuntiationis et decreti, commissioni predicte tibi facte a predecessore eodem in nullo derogari valeat nec aliquod tibi super dicta commissione generari preiudicium vel

obstaculo interponi, ac nichilominus irritum et inane si quid contra huiusmodi concessionem nostram contigerit attemptari.

Datum Laterani, VIIII kalendas maii, anno primo.

84.

1295 settembre 3, Anagni

Bonifacio VIII revoca la lettera con cui il 30 settembre 1294 Celestino V aveva dato mandato ai i vescovi di Augusta e Frisinga e all'abate di Wilten di procedere all'assoluzione dalla scomunica di Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, e rimette invece in vigore i processi e le sanzioni stabilite a suo tempo da Nicolò IV.

Reg. Vat. 47, ff. 79r-80r, CCCLXI.

Originale della bolla di Celestino V, inserta in questo documento: ASTn, APV, Sezione latina, capsa 17, n. 10.

Edizione: F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 464. Regesti:* A. THOMAS - M. FAUCON - G. DIGARD - R. FAWTIER *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 361. Regesti (della bolla di Celestino V):* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, nn. 888, 944;* W. HILGER, *Verzeichnis, n. 587.*

Ad perpetuam rei memoriam.

Dudum per felicis recordationis Nicolaum papam quartum, predecessorem nostrum, vel eius auctoritate, contra nobilem virum Meinardum, olim ducem Karinthie et comitem Tyrolensem, occupatorem bonorum et iurium episcopi et ecclesie Tridentine, suis exigentibus culpis, contuma//ciis, excessibus et offensis, diversi habiti sunt processus [a], excomunicationum, interdicti et privationum sententias ac spirituales et temporales penas et alia continentes, prout in apostolicis litteris, documentis publicis aliisque processibus super hoc habitis plenius continetur. Postmodum vero, sicut accepimus, dilectus filius frater Petrus de Murrone, olim Celestinus papa quintus, antecessor noster, dum apostolatus presideret officio, cui denique sponte cessit, gravitatem tanti negotii et quam premissa deliberationem [b] requirebant et diligentiam non attendens, venerabilibus fratribus Augustensi et Frisingensi episcopis ac .. dilecto filio abbati monasterii Wiltinensis, Brisinensis [c] diocesis, suas pro dicto nobili direxit, prout accepimus, litteras sub hac forma: «Celestinus episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus Augustensi et Frisingensi episcopis ac dilecto filio .., abbati monasterii Wiltinensis, Brixinensis diocesis, salutem et apostolicam beneditionem. Sua nobis nobilis vir Meinardus [d], dux Carinthie, petitione monstravit quod ipse, ad quem advocatio ecclesie Tridentine pertinet ab antiquo, verisi-

militer dubitans ne per venerabilem fratrem nostrum fratrem Philippum, episcopum [e)] Tridentinum, qui rancorem et hodium [f)] sine culpa sua conceperat contra eum, occasione quarumdam munitionum [g)] seu forteliciarum [h)] predicte ecclesie iuxta terram eiusdem ducis consistentium, sibi nocumentum aliquod inferretur, ut evitare posset periculum sibi exinde iminens, fecit per suos servientes predictas munitiones seu fortelicias [i)] custodiri. Et licet idem dux prefato episcopo se paratum obtulerit, tamquam diligentem advocatum ipsius ecclesie fructus et proventus, non solum earundem munitionum et forteliciarum [j)], verum etiam aliorum [k)] ad suam sedem episcopalem spectantium sibi facere ministrari, dictus tamen episcopus, illos recipere vilipendens set suggerens felicis recordationis Nicolao pape IIII[to] predecessori nostro quod idem dux prefatas munitiones seu fortellicias et quedam alia bona ipsius ecclesie contra iusticiam occuparat et detinebat taliter occupata, per dictum predecessorem ac quosdam delegatos et subdelegatos iudices, quos obtinuit super hoc per eiusdem predecessoris litteras deputari, adversus dictum ducem eiusque filios et [l)] posteros atque vasallos [m)] et terram, nec non et eorundem ducis et filiorum ac posterorum fautores, vasallos [m)] et terras, ad excomunicationis et interdicti sententias et alias etiam spiritualiter et temporaliter occasione huiusmodi procuravit procedi. Quare dictus dux nobis humiliter supplicavit ut, cum ipse paratus sit nostris et ecclesie humiliter parere mandatis, dummodo ei super hoc caveatur quod ab eodem episcopo vel suis non inferatur per dictas munitiones et fortellicias nocumentum, providere in hac parte sibi circa relaxationem huiusmodi sententiarum et processuum spiritualium et temporalium salubriter paterna diligentia curaremus. Nos igitur, intendentes huiusmodi supplicationibus dicti ducis sic annuere, quod per hoc ius predictorum episcopi et ecclesie non ledatur, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, a predicto duce super premissis debita, iuxta vestrum arbitrium, satisfactione impensa, et a prelibato episcopo, quod eidem duci per predictas munitiones seu fortellicias non inferat aliquam molestiam seu gravamen sufficienti et ydonea prestita cautione, vel, si forsan idem episcopus noluerit aut neglexerit huiusmodi cautionem prestare, vos a predicto duce quod super predictis prefatam satisfactionem prestabit postquam dictus episcopus ei, ut premissum est, sufficienter cavebit, ydonea cautione recepta, huiusmodi excomunicationis et interdicti sententias et quoslibet alios processus spirituales et temporales adversus ducem, vasallos [m)], terram, filios et posteros eius ac [n)] fautores predictos per eosdem predecessorem et delegatos seu subdelegatos vel quoscumque alios eiusdem predecessoris auctoritate occasione huiusmodi habitos, sine difficultate qualibet auctoritate presentium relaxetis, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo. Volumus autem quod a data presentium hec presens nostra [o)] commissio perpetuitatem perinde recipiat et robur accipiat firmitatis, ac si per citationem vel alium actum

seu modum perpetuata [p)] legitimum extitisset. Datum Aquile, II kalendas octubris [q)], pontificatus nostri anno primo». Quarum auctoritate litterarum, iidem episcopi et abbas vel eorum aliqui seu aliquis aut subdelegatus seu subdelegati ab eis aliquibus vel aliquo eorundem ipsum Meinardum ac filios, posteros, vasallos, fautores et terras eiusdem ab huiusmodi processibus et excomunicationum sententiis aliisque penis absolvere, ac interdicti et privationum contra eos latas relaxare sententias et alias procedere, ut dicitur, presumpserunt, in eorundem episcopi et ecclesie Tridentine preiudicium non modicum et gravamen. Licet autem omnia privilegia et litteras gratiosas que super quibuscumque graciis vel gratiosis concessionibus de quibuscumque iuribus, rebus vel bonis quomodolibet processissent, seu que per quoscumque obtenta fuissent ab eodem antecessore, que per nos revocata non fuerant et penitus anullata, quantum ad omnem effectum eorum sub certa forma, de fratrum nostrorum assensu et consilio, suspendentes, districte per litteras nostras infra certos terminos conspectui nostro et prefate sedis perentorie mandaverimus assignari et ad nostram et predicte sedis deduci notitiam apostolice discussionis examen iusto iudicio subitura, nos tamen, attendentes [r)] dictarum litterarum seriem, preiudicia atque dampna que predictorum occasione dictis episcopo et ecclesie Tridentine provenire possent, et iam forsan provenerunt, predictorum terminorum assignatione nequaquam obstantibus [s)], sive iam advenerint sive non, litteras ipsas antecessoris eiusdem omnesque absolutiones, relaxationes et quoscumque pro//cessus a predictis executoribus seu iudicibus, eorum aliquibus vel aliquo seu subdelegatis ab eis aliquibus vel aliquo eorundem auctoritate litterarum huiusmodi subsecutos, sententias quoque sive penas spirituales vel temporales impositas vel prolatas seu que emanaverunt [t)] ab eis aliquibus vel aliquo eorundem, quorumcumque tenorum existant et quicquid ex eis vel ipsorum occasione vel causa secutum extitit vel in posterum sequi posset, omnia insuper privilegia, indulgentias et litteras dicti antecessoris gratias continentes et quicquid gratiosum verbo vel litteris ab ipso antecessore processit in favorem dicti Meinardi, filiorum, posterorum, vassallorum, fautorum et aliquorum [u)] ipsius in derogationem vel immutationem processuum, excomunicationum, interdicti, privationum, sententiarum spiritualium et temporalium penarum habitorum, illatorum seu factorum per prefatum Nicolaum predecessorem nostrum aut auctoritate ipsius contingentia [v)] supradictos processus habitos, sentencias et penas et alia per memoratum Nicolaum predecessorem nostrum aut auctoritate ipsius factos, habitos vel illatos, et quicquid ex eis secutum est vel in posterum sequi contingat, dicti antecessoris processibus, actibus et concessionibus in lancem provide considerationis aductis, ex rationabilibus causis moti, omnino revocamus, cassamus, anullamus et irritamus et revocata, cassa, nulla et irrita nuntiamus et decernimus nullius firmitatis existere vel momenti, et memoratum Meinardum ac filios, posteros, vassallos et terras ipsius ceterasque personas

que per aliquod communionis vel partecipationis genus in prelibati predecessoris Nicolai publice vel oculte penas, sententias, privationes vel processus aliquos incurrissent, pro predictis vel eorum occasione, in pristinum statum, conditionem et vinculum quo ad omnem effectum sententiarum, penarum et processuum predictorum Nicolai predecessoris aut eius auctoritate habitorum seu factorum vel illatorum, apostolica auctoritate reducimus in quo erant, antequam a dicto antecessore Celestino super hiis vel ea contingentibus dicte littere vel alique alie emanassent. Statuimus quoque ut omnes processus, sententie, privationes, confiscationes, spirituales et temporales pene, facti, habiti seu prolati per Nicolaum predecessorem predictum vel eius auctoritate et omnia que continentur in eis seu in litteris apostolicis vel aliis seu quibuscumque documentis, omnem suum effectum habeant et vigorem, quem habebant vel habere poterant antequam antecessor noster Celestinus predictus dictas [w] litteras concessisset; et, volentes ac nichilominus decernentes ut huiusmodi revocatio, cassatio, anullatio, irritatio, vacuatio, reductio, statutum ac decretum nostra ex hac nostra auctoritate robur suscipiant perpetue firmitatis et vires plenissime notionis, universis archiepiscopis et episcopis ac aliis ecclesiarum prelatis ad quos littere iste pervenerint, in virtute obedientie districte precipimus ut revocationem, cassationem, anullationem, irritationem, vacuationem, reductionem, statutum ac decretum nostra predicta in suis cathedralibus et aliis ecclesiis sive locis de quibus expedire viderint, per se vel alium aut alios sollempniter publicent et faciant publicari diebus dominicis et festivis. Nulli ergo et cetera, nostre revocationis, cassationis, anullationis, irritationis, nuntiationis, reductionis, statuti, constitutionis et precepti infringere et cetera.

Datum Anagnie, III nonas septembris, anno primo.

[a] Kaltenbrunner *aggiunge* et.
[b] *Reg. Vat.* d(e)libe(r)at(i)o(n)e, *senza ulteriori segni abbreviativi.*
[c] *Così Reg. Vat. (per* Brixinensis*).*
[d] *ASTn* Maynardus.
[e] *Reg. Vat. omette* episcopum.
[f] *ASTn,* Kaltenbrunner odium.
[g] *Reg. Vat.* monitionum.
[h] *ASTn* fortelliciarum.
[i] *ASTn* fortellicias.
[j] *Reg. Vat.* foteliciarum, *senza segno abbreviativo; ASTn* fortelliciarum.
[k] Kaltenbrunner *corregge* aliarum.
[l] *ASTn* ac.
[m] *ASTn* vassallos.
[n] *ASTn* et.
[o] *ASTn* nostra presens.
[p] Kaltenbrunner perpetrata.
[q] *ASTn,* Kaltenbrunner octobris.
[r] *Reg. Vat. omette* attendentes *(cfr. sotto, n. 85).*
[s] Kaltenbrunner *corregge* obstante.
[t] Kaltenbrunner *corregge* emanaverint.
[u] Kaltenbrunner *corregge* adiutorum.
[v] Kaltenbrunner contingentium.
[w] Kaltenbrunner predictas.

85.

1295 novembre 18, Roma, San Pietro

Bonifacio VIII, avendo revocato la lettera con cui il 30 ottobre 1294 Celestino V aveva dato mandato ai i vescovi di Augusta e Frisinga e all'abate di Wilten di procedere all'assoluzione dalla scomunica di Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, e avendo rimesso invece in vigore i processi e le sanzioni stabilite a suo tempo da Nicolò IV, rinnova la scomunica contro di lui, che occupa i beni e dei diritti del vescovo e della Chiesa di Trento, citandolo a presentarsi entro la prossima festa di San Mattia [25 febbraio 1296].

Reg. Vat. 47, ff. 203r-204r, CLI.

Edizione parziale: F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 467. Regesto:* A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 846.*

Ad perpetuam rei memoriam.

Dudum per felicis recordationis Nicolaum papam IIII[tum], predecessorem nostrum, vel eius auctoritate, contra nobilem virum Meynardum, olim ducem Karinthie et comitem Tyrolensem, occupatorem bonorum et iurium episcopi et ecclesie Tridentine, suis exigentibus culpis, contumaciis, excessibus et offensis, diversi habiti sunt processus excomunicationum, interdicti et privationum sententias ac spirituales et temporales penas et alia continentes, prout in apostolicis litteris, documentis publicis aliisque processibus super hoc habitis plenius continetur. Postmodum vero, sicut accepimus, dilectus filius frater Petrus de Murrone, olim Celestinus papa V, antecessor noster, dum apostolatus presideret officio, cui denique sponte cessit, gravitatem tanti negotii et [a] quam premissa [b] deliberationem requirebant et diligentiam non attendens, venerabilibus fratribus Augustensi et Frisingensi episcopis ac .. dilecto filio abbati monasterii Wiltinensis, Brixinensis diocesis, suas pro dicto nobili direxit, prout accepimus, // litteras sub hac forma: «Celestinus episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus .. Augustensi et .. Frisingensi episcopis ac dilecto filio .. abbati monasterii Wiltinensis, Brixinensis diocesis, salutem et cetera. Sua nobis nobilis vir Meynardus, dux Karinthie, petitione monstravit quod ipse, ad quem advocatio ecclesie Tridentine pertinet ab antiquo, verisimiliter dubitans ne per venerabilem fratrem nostrum fratrem Phylippum episcopum Tridentinum, qui rancorem et hodium sine culpa sua conceperat contra eum, occasione quorundam munitionum seu fortelliciarum predicte ecclesie iuxta terram eiusdem ducis consistentium, sibi nocumentum aliquod inferretur, ut evitare posset periculum sibi exinde imminens fecit per suos servientes predictas munitiones seu fortellicias custodiri. Et licet idem dux prefato episcopo se paratum obtulerit, tamquam diligentem advocatum

ipsius ecclesie, fructus et proventus non solum earundem munitionum et fortelliciarum, verum etiam aliorum ad suam episcopalem sedem spectantium sibi facere ministrari, dictus tamen episcopus, illos recipere vilipendens set suggerens felicis recordationis Nicolao pape IIII^to^, predecessori nostro, quod idem dux prefatas munitiones seu fortellicias et quedam alia bona ipsius ecclesie contra iusticiam occuparat et detinebat taliter occupata, per dictum predecessorem ac quosdam delegatos et subdelegatos iudices, quos optinuit super hoc per eiusdem predecessoris litteras deputari, adversus dictum ducem eiusque filios et posteros atque vasallos et terram, nec non et eorundem ducis et filiorum ac posterorum, fautores, vasallos et terras ad excomunicationis et interdicti sententias et alias etiam spiritualiter et temporaliter occasione huiusmodi procuravit procedi. Quare dictus dux nobis humiliter supplicavit ut, cum ipse paratus sit nostris et ecclesie humiliter parere mandatis, dummodo ei super hoc caveatur quod ab eodem episcopo vel suis non inferatur per dictas munitiones et fortellicias nocumentum, providere in hac parte sibi circa relaxationem huiusmodi sententiarum et processuum spiritualium et temporalium salubriter paterna diligentia curaremus. Nos igitur, intendentes huiusmodi supplicationibus dicti ducis sic annuere, quod per hoc ius predictorum episcopi et ecclesie non ledatur, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, a predicto duce super premissis debita, iuxta vestrum arbitrium, satisfacione impensa et a prelibato episcopo quod eidem duci per predictas munitiones seu fortellicias non inferat aliquam molestiam seu gravamen, sufficienti et ydonea prestita cautione, vel, si forsan idem episcopus noluerit aut neglexerit huiusmodi cautionem prestare, vos a predicto duce quod super predictis prefatam satisfactionem prestabit, postquam dictus episcopus ei, ut premissum est, sufficienter cavebit ydonea cautione recepta, huiusmodi excomunicationis et interdicti sententias et quoslibet alios processus spirituales et temporales adversus ducem, vasallos, terram, filios et posteros eius ac fautores predictos per eosdem predecessorem et delegatos seu subdelegatos vel quoscumque alios eiusdem predecessoris auctoritate occasione huiusmodi habitos sine difficultate qualibet auctoritate presentium relaxetis, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo. Volumus autem quod a data presentium hec nostra presens commissio perpetuitatem perinde recipiat et robur obtineat firmitatis ac si per citationem vel alium actum seu modum perpetuata [c] legitimum extitisset. Datum Aquile, II kalendas octubris, pontificatus nostri anno primo». Quarum auctoritate litterarum iidem episcopi et abbas vel eorum aliqui seu aliquis aut subdelegatus seu subdelegati ab eis aliquibus vel aliquo eorundem, ipsum Meinardum ac filios, posteros, vasallos, fautores et terras eiusdem ab huiusmodi processibus et excomunicationum sententiis aliisque penis absolvere ac interdicti et privationum contra eos latas relaxare sententias et alias procedere, ut dicitur, presumpserunt, in eorundem

episcopi et ecclesie Tridentine preiudicium non modicum et gravamen. Licet autem omnia privilegia et litteras gratiosas que super quibusdam graciis vel gratiosis concessionibus de quibuscumque iuribus, rebus vel bonis quomodolibet processissent, seu que per quoscumque obtenta fuissent ab eodem antecessore, que per nos revocata non fuerant et penitus anullata, quantum ad omnem effectum eorum sub certa forma de fratrum nostrorum assensu et consilio suspendentes, districte per litteras nostras infra certos terminos conspectui nostro et prefate sedis peremptorie mandaverimus assignari et ad nostram et predicte sedis deduci notitiam apostolice discussionis examen, iuxto iudicio subitura, nos tamen, attendentes dictarum litterarum seriem, preiudicia atque dampna que predictorum occasione dictis episcopo et ecclesie Tridentine provenire possent, et iam forsitan provenerunt, predictorum terminorum assignatione nequaquam obstante sive iam advenerint sive non, litteras ipsas antecessoris eiusdem omnesque absolutiones, relaxationes et quoscumque processus a predictis executoribus seu iudicibus eorum aliquibus vel aliquo seu subdelegatis ab eis aliquibus vel aliquo eorundem auctoritate litterarum huiusmodi subsecutos, sententias quoque sive penas spirituales vel temporales impositas vel prolatas seu que emanaverint ab eis aliquibus vel aliquo eorundem, quorumcumque tenorum existant et quicquid ex eis vel ipsorum occasione vel causa secutum extitit vel in posterum sequi posset, omnia insuper privilegia, indulgentias et litteras dicti antecessoris gratias continentes et quicquid gratiosum verbo vel litteris ab ipso antecessore processit in favorem dicti Meinardi, filiorum, posterorum, vassallorum, fautorum et adiutorum ipsius in derogationem vel immutationem processuum, excomunicationum, interdicti, privationum sententiarum, spiritualium et temporalium penarum, habitorum, illatorum seu factorum per prefatum Nicolaum predecessorem nostrum aut auctoritate ipsius, contingentia supradictos processus habitos, sentencias et penas et alia per memoratum Nicolaum predecessorem nostrum aut auctoritate ipsius factos, habitos // vel illatos, et quicquid ex eis secutum est vel in posterum sequi contingat dicti antecessoris processibus, actibus et concessionibus in lancem provide considerationis adductis, ex rationabilibus causis moti, omnino revocavimus, cassavimus, anullavimus et irritavimus et revocata, cassa, nulla et irrita nuntiavimus et decrevimus nullius firmitatis existere vel momenti, et memoratum Meinardum ac filios, posteros, vassallos et terras ipsius ceterasque personas, que per aliquod comunionis vel participationis genus in prelibati predecessoris Nicolai publice vel oculte penas, sententias, privationes vel processus aliquos incurrissent pro predictis vel eorum occasione, in pristinum statum, conditionem et vinculum quo ad omnem effectum sententiarum, penarum et processuum predictorum Nicolai predecessoris aut eius auctoritate habitorum seu factorum vel illatorum, apostolica auctoritate reduximus in quo erant antequam a dicto antecessore Celestino super hiis vel ea contingentibus

dicte littere vel alique alie emanassent. Statuimus quoque ut omnes processus, sententie, privationes, confiscationes, spirituales et temporales pene, facti, habiti seu prolati per Nicolaum predecessorem predictum vel eius auctoritate et omnia que continentur in eis seu in litteris apostolicis vel aliis seu quibuscumque documentis, omnem suum effectum et vigorem haberent quem habebant vel habere poterant antequam antecessor noster Celestinus predictus dictas litteras concessisset, et volentes ac nichilominus decernentes ut huiusmodi revocatio, cassatio, anullatio, irritatio, vacuatio, reductio, statutum ac decretum nostra ex nostra auctoritate robur susciperet perpetue firmitatis et vires plenissime notionis, universis archiepiscopis et episcopis ac aliis ecclesiarum prelatis, ad quos super hoc nostre littere pervenirent, in virtute obedientie districte precepimus ut revocationem, cassationem, anullationem, irritationem, vacuationem, reductionem, statutum ac decretum nostra predicta in suis cathedralibus et aliis ecclesiiis sive locis de quibus expedire viderent, per se vel alium aut alios, sollempniter publicent et facerent publicari diebus dominicis et festivis. Nos igitur dicti Maynardi excessuum, culparum et iniuriarum, dampnorum, occupationum enormitatem ac diuturnitatem contra dictos episcopum et ecclesiam Tridentinam, nec non irreverentiam et contemptum ad sedem predictam transire[d)] sub dissimulatione ulterius non valentes, quin manus nostras contra ipsum ad fortia extendamus nostros aggravando processus, presertim cum ex premissis et aliis actibus seu excessibus Maynardi predicti propter contempum clavium diuturnum non levibus coniecturis ac presumptionibus de hereseos crimine reddat non immerito se suspectum, tanto tempore in excomunicatione perdurans, claves ecclesie vilipendens ac interdictum in terris quas tenet positum per dictam sedem aut eius auctoritate temere non servando et compellens alios non servare ipsum, hac presentium multitudine copiosa monemus, sibi districtius iniungentes, ut infra festum beati Mathie apostoli proximo[e)] venturum, quod sibi pro peremptorio termino assignamus, personaliter aut per procuratorem ydoneum cum pleno et sufficienti mandato compareat coram nobis, super premissis omnibus et singulis pariturus nostris et dicte sedis mandatis et beneplacita impleturus suamque, si poterit, super suspicione huiusmodi innocentiam purgaturus, alioquin contra ipsum, filios, adiutores, fautores et sequaces ipsius spiritualiter et temporaliter, prout expedire videbimus, procedemus, aperte predicentes eidem quod pretextu dilationis et termini prefixionis huiusmodi non intendimus prefatis vel aliis processibus contra eum ac filios, posteros, vasallos, adiutores, fautores et terras ipsius habitis derogare vel eos mutare in aliquo nec etiam differre vel astinere proponimus, quin, et pendentibus dilatione et termini prefixione predictis, tam ex preteritis ipsius Meinardi contumaciis, excessibus et offensis quam ex futuris, si quos eum committere fortasse contigerit, contra ipsum, filios, posteros, vasallos, adiutores, fautores et terras ipsius spiritualiter et temporaliter, prout et

quando nobis videbitur, procedemus. Ut autem huiusmodi noster processus ad communem omnium notitiam deducatur, cartas sive membranas processum continentes eundem in presentis ecclesie beati Petri principis apostolorum de Urbe appendi vel affigi ostiis sive superliminaribus faciemus, que processum ipsum suo quasi sonoro preconio et patulo inditio publicabunt, ita quod dictus Mainardus, filii, adiutores et[a] fautores ipsius et alii, quos processus ipse contigit, nullam postea possint excusatione pretendere quod ad eos talis processus non pervenerit, vel quod ignorarint eundem, cum non sit verisimile remanere quo ad ipsos incognitum vel occultum quod tam patenter omnibus publicatur.

Actum Rome, in basilica Beati Petri predicta, in festo dedicationis eiusdem.

a) et *in interlinea.*
b) *Reg. Vat.* p(re)missa(m)*, con segno abbreviativo superfluo.*
c) *Così Reg. Vat. per* perpetrata.
d) *Reg. Vat.* trasire*, senza segno abbreviativo.*
e) Kaltenbrunner proxime.

86.

1295 dicembre 28, Roma, San Pietro

Bonifacio VIII a Filippo, vescovo di Trento: per far fronte alle sue spese personali e a quelle della sua Chiesa, gli permette di contrarre un debito di 500 marche d'argento.

Reg. Vat. 47, ff. 137v-138r, CCCCCCVII.

Regesti: A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 607;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 468.*

Venerabili fratri Phylippo, episcopo Tridentino. //

Cum, sicut in nostra proposuisti presentia constitutus, tam pro tuis necessariis quam ecclesie tue negotiis multa subieris et subire oporteat onera expensarum, ne pro defectu ipsarum te necessitate gravari et eadem negotia remanere inexpedita contingat, nos, tuis supplicationibus inclinati, contrahendi mutuum propter hoc usque ad summam quingentarum marcharum argenti et te ac ecclesiam et successores tuos ac dicte ecclesie bona dictamque ecclesiam creditoribus obligandi et renuntiandi tam de duabus dietis edite in concilio generali[1] quam nostre[2] quod nullus extra suam civitatem et diocesim ad iudicium evocetur constitutionibus ac beneficio restitutionis in integrum, nec non et conventioni iudicum si creditorum ipsorum nomine litteras apostolicas cuiuscumque tenoris pro eis in posterum impetrari contigerit, plenam tibi auctoritate presentium concedimus

facultatem, ita tamen quod tu et ecclesia ac successores tui creditoribus ipsis huiusmodi pecunia solvere teneamini, nec non dampna, expensas et interesse, si in termino a te statuendo pecuniam non solveris memoratam, et creditoribus ipsis, pretextu alicuius constitutionis canonice vel civilis aut cuiuscumque privilegii vel indulgentie, pecuniam ipsam in utilitatem dicte ecclesie conversam fore probandi necessitas non incumbat.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, V kalendas ianuarii, anno primo.

[1] *Conc. Lat. IV, c. 37 = X. I, 3, c. 28 (= Comp. IV, I, 2, c. 5)* (G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252; Corpus Iuris Canonici, II, col. 31).*

[2] *VI. I, 3, c. 11 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 941-942).*

87.

1296 marzo 31, Roma, San Pietro

Bonifacio VIII, dopo aver avendo revocato la lettera con cui Celestino V aveva dato mandato ai i vescovi di Augusta e Frisinga e all'abate di Wilten di procedere all'assoluzione dalla scomunica di Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, e dopo aver rimesso invece in vigore i processi e le sanzioni stabilite a suo tempo da Nicolò IV, essendo morto lo stesso Mainardo, e continuando i suoi figli Ottone, Ludovico ed Enrico ad occupare i beni e dei diritti del vescovo e della Chiesa di Trento, rinnova la scomunica contro di essi.

Reg. Vat. 48, ff. 20v-21v, LXXXVIIII.

Regesto: A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 972.*

Venerabili fratri .., episcopo Torcellano, et dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Rufini prope Mantuam et .. archidiacono Senensi.

Dudum per felicis recordationis Nicolaum papam IIII[tum], predecessorem nostrum, vel eius auctoritate contra quondam Mainardum, olim ducem Karinthie et comitem Tyrolensem, occupatorem bonorum[a)] et iurium episcopi et ecclesie Tridentine ac eius filios, posteros, vasallos et terram atque fautores, suis exigentibus culpis, contumaciis, excessibus et offensis, diversi habiti sunt processus excomunicationum, interdicti et privationum sententias ac spirituales et temporales penas et alia continentes, prout in apostolicis litteris, documentis publicis aliisque processibus super hoc habitis plenius continetur, postmodum vero, sicut accepimus, dilectus filius frater Petrus de Murrone, olim Celestinus papa quintus,

antecessor noster, dum apostolatus presideret officio, cui demum sponte cessit, gravitatem tanti negotii et quam premissa deliberationem requirebant et diligentiam non attendens, venerabilibus fratribus nostris Augustensi et Frisingensi episcopis ac dilecto filio .. abbati monasterii Wiltinensis, Brixinensis diocesis, ad instantiam dicti Maynardi suas super huiusmodi relaxatione sententiarum, penarum et processuum litteras sub certa forma direxit, quarum auctoritate litterarum iidem episcopi et abbas vel eorum aliqui seu aliquis aut subdelegatus vel subdelegati ab eis aliquibus vel aliquo eorundem ipsos Maynardum ac filios, posteros, vasallos, fautores et terras ab huiusmodi processibus et excomunicationum sententiis aliisque penis absolvere ac interdicti et privationum contra eos latas relaxare sententias // et alias procedere, ut dicitur, presumpserunt, in eorundem episcopi et ecclesie Tridentine preiudicium non modicum et gravamen. Nos autem, hiis ad notitiam vestram deductis, attendentes dictarum litterarum eiusdem antecessoris seriem, preiudicia atque dampna que predictorum occasione dictis episcopo et ecclesie Tridentine provenire poterant et iam forte provenerant, litteras ipsas antecessoris eiusdem omnesque absolutiones, relaxationes et quoscumque processus a predictis executoribus seu iudicibus eorum aliquibus vel aliquo seu subdelegatis ab eis aliquibus vel aliquo eorundem, quorumcumque tenorum existerent, et quicquid ex eis vel ipsorum occasione vel causa secutum fuerat vel in posterum sequi posset, omnia insuper privilegia, indulgentias et litteras dicti antecessoris gratias continentes et quicquid gratiosum verbo vel litteris ab ipso antecessore processisset in favorem dicti Mainardi, filiorum, posterorum, vassallorum, fautorum et adiutorum ipsius in derogatione vel immutatione processuum excomunicationum, interdicti, privationum, sententiarum spiritualium et temporalium penarum habitorum, illatorum seu factorum per prefatum Nicolaum predecessorem nostrum aut auctoritate ipsius dicti antecessoris, processibus, actibus vel concessionibus in lancem provide considerationis adductis ex rationabilibus causis moti omnino per speciales nostras litteras revocavimus, cassavimus, anullavimus, irritavimus et revocata, cassa, nulla et irrita nuntiavimus et decrevimus nullius firmitatis existere vel momenti et memoratum Maynardum ac filios, posteros, vasallos, fautores et terras ipsius ceterisque personas que per aliquod comunionis vel participationis genus in prelibati predecessoris Nicolai, publice vel oculte, penas, sententias, privationes vel processus aliquos incurrissent, pro predictis vel eorum occasione in pristinum statum, conditionem et vinculum quo ad omnem effectum sententiarum, penarum et processuum predictorum Nicolai predicti aut eius auctoritate habitorum seu factorum aut illatorum, apostolica auctoritate reduximus in quo erant antequam a dicto antecessore Celestino super hiis vel ea contingentibus dicte sue littere vel alique alie emanassent, ac nonnulla alia circa hec in eisdem nostris contenta litteris statuenda duximus et etiam iniungenda. Sed prelibatus Meynardus, dum vixit, in contemp-

tum Dei et iusticie ac apostolice sedis, indurata cervice, penas et sententias contempnendo, predictas non est m(eri)tus illas dampnabiliter substinere, in anime sue periculum, plurimorum scandalum ac eorundem episcopi et ecclesie gravissimam lesionem. Verum quia, sicut accepimus, dictus Meynardus iam diem clausit extremum, relictis Octone, Lodoyco et Henrico eius filiis, qui sibi succedentes in vitium bona et iura predictorum episcopi et ecclesie Tridentine, que idem Meynardus, dum viveret, ut predicitur, detinebat, detinent similiter occupata, nos, dictorum filiorum tam graves excessus nequeuntes conniventibus oculis ulterius preterire neque prefatis episcopo et ecclesie Tridentine maxime in hac parte deesse, aliquatenus intendentes quin debitum curemus adhibere remedium in premissis, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, in civitate Tridentina, si illuc ad hec exequenda tutum fore poteris accessum, alioquin in aliquibus vicinis civitatibus et locis de quibus expedire videritis, coram clero et populo ad hoc specialiter convocatis sententias et processus quoslibet contra prelibatum Meynardum et alios occupatores bonorum et iurium ecclesie Tridentine dudum habitos nec non et alia que in presentibus continentur, ad predicti requisitionem episcopi vel sui procuratoris, sollemniter publicantes, memoratos Octonem, Lodoicum et Henricum, ipsius Meynhardi filios, ac alios valitores, fautores, adiutores, vasallos atque sequaces tam eorundem quam predicti quondam patris eorum et ceteros occupatores bonorum et iurium ipsorum episcopi et ecclesie Tridentine publice moneatis eisque districtius iniungatis ut, infra certum terminum a vobis prefigendum eisdem, vasallos, fideles, homines et familiares ipsorum episcopi et ecclesie detenta vel occupata per Meynardum nec non memoratos Octonem, Lodoycum et Henricum aut ipsorum mandato, cum omnibus perceptis ex eis, episcopo et ecclesie cum integritate restituant prelibatis, ac de illatis dampnis et iniuriis plenam eis ac quibuscumque aliis ad eosdem episcopum et ecclesiam spectantibus satisfactionem impendant, quod, si premissa, ut premittitur, infra terminum ipsum plene restituere et adimplere neglexerunt cum effectu, eosdem Octonem, Lodoycum et Henricum ex tunc excomunicationis sententia quam in ipsos preferimus nec non et omnibus feudis, advocatiis, iuribus, honoribus aliisque bonis que non solum ab ipsa Tridentina, verum etiam a quibuslibet seu in quibuslibet aliis habent sive tenent ecclesiis et personis ecclesiasticis, quibus ipsos privamus, nec non excomunicationum et interdicti ac privationis sententiis atque processibus omnibus spiritualiter et temporaliter habitis, illatis seu factis per prefatum Nicolaum, predecessorem nostrum, vel eius auctoritate contra Meynardum predictum dum vivebat, auctoritate nostra, denuncietis ligatos fore atque privatos, facientes eos sicut ligatos et privatos ubi et quando vobis videbitur, sollempniter et publice nuntiari, inhibendo districtius sub excomunicationis pena ne quis, cuiuscumque dignitatis, ordinis

aut status existat, eisdem Octoni, Lodoyci et Henrici super premissis vel aliquo premissorum in preiudicium eorundem episcopi et ecclesie predicte consilium, auxilium vel favorem publicum vel occultum, omni cessante privilegio seu indulgentia eis a sede apostolica seu alia // qualibet auctoritate concessis sub qualibet conceptione verborum, etiam si de illis oporteat in huiusmodi nostris litteris mentionem fieri specialem, precipiatis insuper auctoritate prefata omnibus prelatis seu ecclesiis a quibus vel in quibus predictus Meynardus, pater eorum, dum vivebat, seu ipsi feuda, advocatias, honores vel aliqua alia bona tenuerunt, quod infra terminum quem ad hoc duxeritis prefigendum invadere, occupare et in ius suum et ecclesiarum ipsarum feuda et bona ipsa studerant applicare, alioquin personis aliis ad ipsorum feudorum bonorum recuperationem ydoneis conferant et concedant, dummodo non alicui de ipsorum affinitate vel parentela seu alii cuicumque per quod in fraudem presentium aliquid confingatur. Ceterum, ne iidem Octo, Lodoycus et Henricus seu quis alii detentores vel occupatores bonorum et iurium episcopi et ecclesie premissorum de sua possint pertinacia gloriari, procedatis spiritualiter et temporaliter gravius contra eos, prout eorum contumacia exegerit et videritis expedire, invocato nichilominus contra eos auxilio brachii secularis et presertim karissimi in Christo filii nostri Romanorum regis, cui super hoc apostolica scripta duximus dirigenda, sane quia nonnulli nobiles, comunitates seu universitates ac alii illarum partium cum eodem Meynardo, dum vivebat, nec non cum eisdem Octone, Lodoyco et Henrico, filiis eius, contra prefatos episcopum et ecclesiam Tridentinam nequiter confederati dicuntur, omnes confederationes, colligationes sive societates vel comuniones, quocumque nomine censeantur, contra prelibatos episcopum et ecclesiam Tridentinam vel in eorum preiudicium initas sive factas eadem auctoritate dissolvatis et precipiatis sub penis spiritualibus et temporalibus de quibus videritis, similes de certo nec fieri nec servari, eos et eorum quemlibet qui tales confederationes fecerunt a iuramentis predictis et obligationibus quibuscumque super hoc prestitis sive datis absolventes et ad illa servandi denuntiantes nullatenus non teneri. Diem vero monitionis et formam et quicquid feceritis in premissis nobis per vestras, aut duorum vel unius vestrum quos vel quem procedere forte contigerit, patentes litteras harum seriem continentes studeatis plenius intimare ut remedium oportunum tam ratione predictorum excessuum quam etiam futurorum, si quos ipsi forte commiserint, spiritualiter et temporaliter, prout et quantum expedire viderimus, apponamus.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, II kalendas aprilis, anno secundo.

[a] *Reg. Vat.* bononorum, *con la quarta e la quinta lettera (*-on-*) depennate.*

88.

1296 aprile 13, Roma, San Pietro

Bonifacio VIII a Filippo, vescovo di Trento: dato che non può accedere alla sua diocesi a causa di certi nobili che la occupano, gli permette di esercitare la giurisdizione anche a tre giorni di distanza.

Reg. Vat. 48, f. 20v, LXXXVIII.

Regesti: B. Bonelli, *Monumenta, pp. 78-79;* A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 971;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 471.*

Venerabili fratri .. episcopo Tridentino.

Tue devotionis promeretur affectus ut, circa statum tuum salubriter providentes, ea personam tuam favoris gratia prosequamur, quam tuis pensatis conditionibus fore tibi conspicimus oportunam. Exposuisti siquidem nobis et alias satis constat esse notorium quod nec ad ecclesiam tuam, nec ad civitatem et diocesim Tridentinam, ubi etiam temporalem iurisdictionem ad te asseris pertinere, propter potentiam et malitiam quorundam nobilium qui terram, castra, iurisdiciones, iura et alia bona ipsius ecclesie Tridentine ad te spectantia per molestiam occuparunt et detinent occupata, tam predecessoribus tuis quam tibi iura ipsius ecclesie tueri volentibus, persecutionibus per eosdem, quorum iam aliqui expirarunt, multimodis irrogatis, et quod graviora non inferant verisimiliter formidatur, pro exequendo tibi commisso inibi pastoris officio absque persone ac rerum periculo nequis accedere nec secure nuntios destinare. Nos itaque, volentes personam tuam illo favore prosequi per quem idem officium possis, impedimentis subductis, efficaciter exercere, tuis supplicationibus inclinati, quod extra civitatem et diocesim predictas existens etiam ad tres dietas a fine ipsius diocesis numerandas valeas iurisdictionem ordinariam, etiam contentiosam, in omnes tuos subditos exercere ac sententias excomunicationis, suspensionis et interdicti ferendas in tales usque ad condignam satisfactionem observari facere, ceteras vero executioni debite demandare, non obstantibus si diocesanus loci eiusdem vel alterius presidentis ibidem consensus vel requisitio non accedat et quibuslibet privilegiis seu indulgentiis universitatibus vel personis singularibus cuiuscumque preheminentie, conditionis et status a sede apostolica sub quavis forma concessis et de duabus dietis edita in concilio generali [1] seu nostra [2], qua prohibetur aliquis extra suam civitatem et diocesim ad iudicium evocari vel procedi in aliquo contra eum, et quacumque alia constitutione contraria per quam effectus presentium impediri valeat vel differri, fraternitati tue auctoritate presentium indulgemus. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, idibus aprilis, anno secundo.

[1] *Conc. Lat. IV, c. 37 = X. I, 3, c. 28 (= Comp. IV, I, 2, c. 5)* (G. ALBERIGO *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252; Corpus Iuris Canonici, II, col. 31).*

[2] *VI. I, 3, c. 11 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 941-942)*

89.

1296 maggio 15, Roma, San Pietro

Bonifacio VIII al vescovo di Trento: dato che Gotsalvus, *decano della chiesa di Trento, intende resignare il decanato e la prebenda, gli dà facoltà di conferirli a una persona idonea da lui scelta.*

Reg. Vat. 48, f. 105r-v, CCCCXLIX.

Regesti: A. THOMAS - M. FAUCON - G. DIGARD - R. FAWTIER *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 1338;* F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 472.*

Venerabili fratri .. episcopo Tridentino.

Magne devotionis affectus quem ad nos et Romanam ecclesiam habere dinoscitur promeretur ut ad ea, que consonent votis tuis, apostolice benignitatis gratiam extendamus. Cum itaque, sicut asseris, dilectus filius Gotsalvus, decanus ecclesie Tridentine, decanatum et prebendam quos in eadem ecclesia obtinet resignare intendat, nos, volentes ut benivolentiam [a)] qua personam tuam prosequimur etiam alii qui tibi studio devotionis adherent sibi sentiant per effectum operis fructuosam, fraternitati tue recipiendi auctoritate nostra ab eodem Gotsaldo [b)] huiusmodi resignationem dictorum decanatus et prebende ac, ea recepta, conferendi decanatum et prebendam persone ydonee, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, ac de ipsis ei providendi et inducendi personam ipsam in illorum corporalem possessionem et inductam defendendi ac faciendi eam ad prebendam eandem in dicta ecclesia in canonicum recipi et in fratrem, ac decernendi irritum et inane si secus super hiis a quoquam contigerit attemptari, contradictores quoque per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendi, non obstantibus aliquibus dicte ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice sive quacumque firmitate alia roboratis, aut si direximus in dicta ecclesia pro aliis scripta nostra, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de personatibus vel dignitatibus aut prebendis in dicta ecclesia specialiter vel in illis partibus generaliter a sede apostolica vel legatis eius litteras impetrarunt, quibus omnibus personam eandem in dictorum decanatus et prebende assecutione volu-

mus anteferri, aut si eadem persona beneficiata existat, seu si est aliquibus a prefata sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli sive interdici, suspendi vel excomunicari non potest, aut quod de personatibus et prebendis et aliis beneficiis ecclesiasticis ad collationem vel electionem seu dispositionem eorum spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas que de indulto huiusmodi plenam et expressam non fecerit mentionem et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus presentium impediri valeat vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, plenam concedimus tenore presentium potestatem. Si vero personam predictam, cui decanatum et prebendam prefatos contuleris, cedere vel decedere forte contigerit, tu, nostra fretus auctoritate, decanatum et prebendam eosdem cum iuribus et pertinenciis suis predictis persone ydonee, de qua expedire videris, ea vice conferas et assignes, inducens ipsum in illorum corporalem possessionem et defendens inductum ac faciens eam ad prebendam eandem in canonicum recipi et in fratrem, illi vel illis ad quem vel ad quos electio sive dispositio decanatus et prebende premissorum pertinet, // electione sive dispositione huiusmodi ea vice penitus interdicta, non obstantibus omnibus supradictis, aut si est aliquibus a prefata sede indultum quod excomunicari, suspendi vel interdici non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores et cetera, usque compescendo.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, idibus maii, anno secundo.

[a] *Reg. Vat.* benivoletia(m)*, con un solo segno abbreviativo.*

[b] *Così Reg. Vat. (sopra c'è* Gotsalvus*); a Trento il decano era noto come* Gotescalcus *o* Gozalchus *(Gottschalk).*

90.

1296 settembre 8, Anagni

Bonifacio VIII al vescovo di Bressanone: gli dà facoltà di assolvere dalla scomunica i chierici e i laici della città che avevano partecipato alla ribellione del fu Mainardo, conte del Tirolo, contro il vescovo e la Chiesa trentina, e di trattare con i figli di Mainardo senza incorrere nella scomunica.

Reg. Vat. 48, f. 106v, CCCCLV.

Regesto: A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 1344.*

Venerabili fratri Landulfo, episcopo Brixinensi.

Exposuisti nobis quod nonnulli clerici, tam religiosi quam seculares, nec non et laici tuarum civitatis et diocesis, pro eo quod quondam Maynardo comiti Tyrolensi olim, dum viverit ac in rebellione, inobedientia et contumacia sedis apostolice permaneret occasione dampnorum, iniuriarum et persecutionum, factorum et illatorum per eum venerabili fratri nostro .. episcopo et ecclesie Tridentinis contra prohibitionem ipsius sedis participasse noscuntur, sunt excomunicationis sententia per eandem sedem aut eius auctoritate in tales promulgata ligati, quorum clericorum quidam divina celebrarunt officia et receperunt ordines sic ligati, quare super hiis eorum provideri saluti a nobis humiliter postulasti. De tua itaque circumspectione plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue absolvendi tales hac vice iuxta formam ecclesie ab huiusmodi excomunicationis sententia, dispensandi quoque, cum illis ex eisdem clericis qui sic ligati divina celebrarunt officia vel se immiscuerunt eisdem super irregularitate quam exinde contraxerunt, imposita eis pro culpe modo penitentia salutari, prout secundum Deum videris expedire, et insuper, ut cum filiis et heredibus Meynardi predicti tractando et conferendo cum ipsis, personaliter vel per tuos nuntios et ipsius nuntios, ac recipiendo litteras, etiam destinando, super tuis et ecclesie tue negotiis que tractare ac facere habueris cum eisdem, participare valeas, nisi hec tibi contingat nominatim et specialiter per sedem apostolicam interdici, prohibitione qualibet non obstante, plena auctoritate presentium concedimus facultatem.

Datum Anagnie, VI idus septembris, anno secundo.

91.

1301 settembre 17, Anagni

Bonifacio VIII al vescovo di Trento: gli dà facoltà di assolvere dalla scomunica coloro che tornano ad ubbidirgli dopo aver seguito il fu Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, nell'occupazione dei beni della Chiesa trentina.

Reg. Vat. 50, ff. 55v-56r, CCIII.

Regesti: A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 4135;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 503.*

Venerabili fratri .. episcopo Tridentino.

Etsi ecclesiarum et personarum ecclesiasticarum oppressiones, gravamina et iniurie nos perturbent et libenter ad eas relevandas a talibus intendamus contu-

melias, tamen dampna et molestias tuas et ecclesie Tridentine tanto fortius nos perturbant tanteque libentius oportuna tibi et ei remedia ministramus, quanto durius et longioris temporis spatio te et ipsam ecclesiam talia novimus protulisse. Dudum siquidem, propter occupationes et usurpationes multiplices bonorum et iurium episcopatus et ipsius ecclesie Tridentine per quondam Maynardum[a)], olim ducem Karinthie et comitem Tyrolensem, contra Deum et iustitiam attentatas, cum multo gravamine tuo et ecclesie prelibate, quos etiam alias Maynardus[a)] ipse multimodis molestiis, spoliationibus et excessibus gravibus perturbavit, diverse excomunicationum et privationum feudorum, advocatiarum, honorum, bonorum et iurium contra eundem Meynardum, liberos et posteritatem ipsius et plerosque etiam alios participes excessuum predictorum, ac interdicti, in civitate Tridentina seu ipsius Meynardi terras vel quas tenebat aut que in hiis adherebant eidem, tam per sedem apostolicam quam per delegatos ipsius vel subdelegatos eorum aut ipsorum aliquem, sunt, exigente iustitia, sententie promulgate. Cum autem, sicut accepimus, aliqui ex terris predictis et earum incole, ad te ac eandem ecclesiam pertinentes, saniori ducti consilio, nuper ad tuam devotionem tuaque mandata redierint teque seu tuos ad terras ipsas admiserint et admittant et aliqui alii etiam ex terris et incolis supradictis parati sint similiter ad devotionem huiusmodi et mandata redire, ac tam hii qui iam redierint quam hii qui sunt redire parati offerant parere tibi humiliter, ut tenentur, et super hiis pro se satisfactionem congruam exhibere, ac humiliter supplicent eis de absolutionis et relaxationis beneficio a predictis excomunicationis et interdicti sententiis provideri, nos, qui libenter ad salutem intendimus animarum ac tuum et ecclesie predicte statum prosperum affectamus, volentes super hoc salubriter providere, fraternitati tue presentium auctoritate concedimus ut per te vel // alium seu alios, facta prius per ipsos, qui iam redierunt et per alios, qui redibunt, restitutione bonorum et iurium detentorum vel usurpatorum per eos tibi et ecclesie memorate ac impensa satisfactione congrua de dampnis et iniuriis que tibi et ipsi ecclesie intulerunt, prout videris expedire, possis eis a dictis excomunicationum sententiis generaliter vel specialiter promulgatis auctoritate nostra iuxta ecclesie formam beneficium absolutionis impendere, ac interdicti sententias quibus huiusmodi terre que sic ad devotionem et mandata redierunt vel redierint et satisfecerunt vel satisfecerint, ut prefertur, occasione predicta subiacere noscantur, auctoritate simili relaxare, hiis autem, quos a predictis excomunicationum sententiis absolveris, ut predicitur, et quorum interdictum duxeris relaxandum, aperte ex parte nostra denunties quod si, quod absit, ipsos ad vomitum redire contigerit in premissis, nedum in similes sententias reducemus eosdem, sed etiam producemus gravius, prout expedire viderimus, contra eos. Volumus autem quod alias per hoc prefatis sententiis et processibus vel eorum aliquibus nullatenus derogetur quodque Octoni, Lodoyco et Herrico[b)], filiis predicti quondam Meinardi, qui eidem patri eorum

in predictis vitium successisse dicuntur, nullis absolutionis beneficium super quibuscunque processibus et sententiis spiritualibus et temporalibus habitis occasione premissa, vel gratie suffragium impendatur absque mandato sedis apostolice speciali et, si secus actum fuerit, illud ex nunc irritum decernimus et inane et nullius existere firmitatis.

Datum Anagnie, XV kalendas octobris, anno septimo.

[a] Thomas - Faucon - Digard - Fawtier [b] *Così Reg. Vat. regolarizza* Meynardus *o* Meynardum.

92.

1301 novembre 5, [Roma] Laterano

Bonifacio VIII a Pietro, abate di San Lorenzo presso Trento: conferma la sentenza pronunciata da Giovanni, cardinale prete dei Santi Pietro e Marcellino, al termine della lite che aveva visto contrapposto Pietro a Giovanni, arcidiacono di Trento.

Reg. Vat. 50, ff. 79v-80v, CCCIII.

Nel XVIII secolo l'originale della lettera inviata in eodem modo *al convento era ancora conservato nell'archivio del convento stesso; ne esiste una trascrizione settecentesca in BComTn, ms. 13 (Miscellanea Alberti, VI), ff. 31v-32r, rispetto alla quale si omettono ovviamente le varianti che hanno a che fare con la differenza di destinatario.*

Edizione: V. Costa, *Storia della Badia, parte III, n. 1 (rispetto a questa trascrizione si è rinunciato a porre in apparato la segnalazione di quelli che si possono considerare semplici errori di battitura). Regesto (con estratti):* A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 4243.*

Petro, abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ordinis sancti Benedicti.

Licet ea, que per fratres nostros, sacrosancte [a] Romane ecclesie cardinales, auctoritate nostra provide fiunt, plenum in se robur obtinere noscantur, in hiis tam libenter adicimus nostri muniminis firmitatem, ut inconcussa et illibata permaneant, cum nostro fuerint presidio communita. Dudum siquidem monasterio Sancti Laurentii prope Tridentum, ordinis sancti Benedicti, per obitum quondam Gerardi, ipsius monasterii abbatis, pastoris regimine [b] destituto, conventus ipsius monasterii pro futuri substitutione pastoris [c], ut moris esse dinoscitur, convenientes in unum, vocatis omnibus qui voluerunt, debuerunt et potuerunt comode interesse certa die ad eligendum prefixa, Spiritus Sancti gratia invocata, in te, tunc eiusdem [d] monasterii monachum, vota sua unanimiter [e] et concorditer

direxerunt, te, quasi per inspirationem divinam, in suum et eiusdem monasterii abbatem canonice eligendo tuque electioni huiusmodi de te facte consensum tuum, intra tempus a iure statutum [f], impendere curavisti. Sed magister Iohannes, archidiaconus Tridentinus, qui tunc pro vicario venerabilis fratris nostri .. Tridentini episcopi se gerebat, electionem ipsam pro libito sue voluntati infirmans, electionem postmodum per Bonacursum, qui dicitur Crespecta [g], monasterii predicti apostatam, et Andream de Tridento, laicalem habitum deferentem, de Baldrico [h] canonico [i] monasterii [j] Sancti Eustachii Brixiensis [k], ordinis sancti Augustini, in predicto monasterio Sancti Laurentii temere attemptatam, contra iustitiam confirmavit; propter quod pro parte tua fuit ad sedem apostolicam appellatum. Nos autem, tam appellationis huiusmodi quam principalis negotii causam dilecto filio nostro Riçardo [l], Sancti Eustachii diacono cardinali, vive vocis oraculo commisimus audiendam. Idem vero cardinalis, huiusmodi commissione recepta [m], super eadem causa duxit aliquandiu procedendum sed, eo tandem infirmitate gravato et propterea in causa ipsa procedere non valente, nos causam ipsam dilecto filio nostro Iohanni, tituli Sanctorum Marcellini et Petri presbytero cardinali, audiendam commisimus et fine debito terminandam, qui, iuxta nostre commissionis formam, diligenter in eadem causa procedens, electionem huiusmodi de te factam, exigente iustitia, confirmavit, electione reliqua per iam dictos Bonacursum et Andream presumpta, ut [n] premittitur, infirmata, prout in eiusdem Iohannis cardinalis litteris super hoc confectis et eius sigillo munitis plenius continetur. Nos itaque [o], tuis supplicationibus inclinati, quod [p] ab eodem Iohanne cardinali factum esse dinoscitur in hac parte ratum habentes et gratum, illud auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio [q] communimus, qui tibi iam fecimus per venerabilem fratrem nostrum Leonardum, Albanensem episcopum, munus benedictionis impendi [r]. Tenorem autem litterarum ipsarum de verbo ad verbum presentibus inseri fecimus, qui talis est: «In nomine Domini amen. Vacante dudum monasterium Sancti Laurentii prope Tridentum per mortem quondam Gerardi abbatis ipsius, conventus eiusdem monasterii religiosum virum fratrem Petrum de Nembro, monachum monasterii predicti, in eorum et prefati monasterii abbatem concorditer et canonice elegerunt. Sed magister Iohannes, archidiaconus Tridentinus, gerens se pro vicario domini Tridentini episcopi, electionem huiusmodi pro sue libito voluntatis infirmans, electionem postmodum per Bonacursum, qui dicitur Crespecta, et Andream de Tridento, ut dicitur, attemptatam de Baldrico canonico monasterii Sancti Eustachii Brixiensis, ordinis sancti Augustini, contra iustitiam confirmavit; propter quod ex parte ipsius fratris Petri ad sedem fuit apostolicam appellatum. Demum sanctissimus pater dominus Bonifatius, divina providentia papa VIII^{us} [s] causam appellationis huiusmodi et negotii principalis venerabili patri domino Ricçardo [t] Sancti Eustachii diacono cardinali audiendam commisit. Comparente itaque coram eodem

domino cardinali magistro Petro de Laude, dicti fratris Petri procuratore, procuratorio nomine ipsius, ac cum instantia predictos fratrem Baldricum et Iohannem archidiaconum et omnes alios quorum intererat citari petente, idem dominus cardinalis eosdem Baldricum et Iohannem et omnes quorum intererat primo, secundo, tertio peremptorie ac quarto, ad malitiam convincendam, nec non subsequenter ad recipiendum libellum quem dictus magister Petrus, nomine dicti fratris Petri, dare in causa huiusmodi intendebat, citari fecit in audientia publica, ut est moris, sed, eisdem Baldrico et Iohanne ac alio pro eis minime comparentibus, dicto vero magistro Petro nomine fratris Petri predicti, in quolibet dictarum citationum termino comparente ac ipsorum citatorum contumaciam accusante, in eorundem contumaciam libellum obtulit, tenoris et continentie infrascripte: 'Coram vobis reverendo patre domino Riçardo, Dei gratia Sancti Eustachi diacono cardinali, super infrascriptis a domino nostro summo pontifice auditore specialiter deputato, dicit et proponit magister Petrus de Laude, procurator et procuratorio nomine religiosi viri fratris Petri de Nembro, Pergamensis diocesis, monachi monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, ordinis sancti Benedicti, quod, licet ipse frater Petrus in abbatem dicti monasterii, tunc vacantis per mortem quondam Gerardi, olim eiusdem abbatis, canonice per ipsius monasterii capitulum fuisset [u] electus, tamen magister Iohannes, archidiaconus Tridentinus, gerens se pro vicario seu delegato venerabilis patris domini fratris Phylippi episcopi Tridentini, auctoritate huiusmodi delegationis seu vicarie, electionem ipsam perperam et iniuste et ex arrupto et sine cause cognitione ac dicto fratre Petro legitime non requisito et iuris ordine non servato in dicti fratris Petri preiudicium infirmavit. Postmodum autem electionem attemptatam per Bonacursum qui dicitur Crespecta, tempore dictarum electionum et post et ante per multa tempora apostasie crimine irretitum, de fratre Baldrico Sancti Eustachii Brixiensis, ordinis sancti Augustini, in abbatem dicti monasterii // non minus iniuste quam subito confirmavit, propter que pro parte dicti fratris Petri fuit ad sedem apostolicam legitime appellatum. Quare petit, nomine quo supra, declarari et per vestram sententiam pronuntiari confirmationem et infirmationem predictas et processus et omnia inde postmodum subsecuta seu attemptata in dicti fratris Petri preiudicium fuisse et esse nulla et, si qua esse vel fuisse reperirentur, petit ea et quodlibet eorum remedio appellationis infringi et revocari et pronuntiari bene appellatum pro parte dicti fratris Petri et male, inique, perperam et iniuste processum [v] per dictum vicarium, et dictam electionem celebratam de iamdicto fratre Petro confirmandam esse et eam utpote canonicam confirmetis et eidem effectum debitum velitis impendere, dicto Baldrico super predictis perpetuum silentium imponendo. Et predicta petit dictus procurator dicto nomine cum expensis factis et faciendis, omni modo, iure et causa quibus melius potest, non astringens se nisi solum ad ea probanda ex predictis que intentioni sue dicto nomine sufficiant'.

Quo libello exibito, prefatus dominus cardinalis predictos Baldricum et Iohannem ac omnes alios, quorum intererat, ad proponendum omnes exceptiones dilatorias et declinatorias [w)] contra ipsum libellum citari fecit in audientia supradicta. Post premissa vero, idem summus pontifex, quia eodem cardinali, tunc [x)] infirmitate detento, in causa ipsa procedi non poterat ut debebat, nos Iohannem, miseratione divina tituli Sanctorum Marcellini et Petri presbyterum cardinalem, dedit in causa huiusmodi eisdem partibus auditorem. Cumque magister Petrus procurator predictus, constitutus in presentia coram nobis, predictos Baldricum, Bonacursum et Andream citari cum [y)] instantia petiisset, nos eosdem Baldricum, Bonacursum et Andream ad procedendum secundum retroacta coram cardinali predicto citari fecimus in audientia memorata. Tandem, causa ipsa per nos pronuntiata [z)] ad sedem apostolicam legitime devoluta, omnes quorum intererat ad proponendum omnes exceptiones dilatorias et declinatorias contra dictum libellum et contestandum litem super eodem nec non ad iurandum de calumpnia seu de veritate dicenda citari fecimus in audientia supradicta. Et cum nullus pro dictis citatis legitime comparuerit [aa)] dictusque magister Petrus in quolibet ipsarum citationum termino compareret et citatorum non comparentium contumaciam accusaret, ipsos reputavimus exigente iustitia contumaces. In quorum contumaciam per dictum magistrum Petrum super dicto libello, lite, prout in eo fuit, contestata et a nobis, prout fieri potuit, pro contestata habita, de calumpnia et de veritate dicenda ab eodem procuratore corporali prestito iuramento ipsisque omnibus, quorum intererat, de mandato nostro postmodum in dicta audientia vocatis, ad positiones primo ac demum ad articulos in causa huiusmodi exhibendos [bb)] ipsisque mimine comparentibus, dicto tamen magistro Petro procuratore dicti fratris Petri pro eodem comparente et in eorundem citatorum contumaciam quasdam litteras et instrumenta loco articulorum in causa huiusmodi exhibente, omnes quorum intererat in dicta audientia citari fecimus ad dicendum contra ipsas [cc)] litteras et instrumenta quicquid vellent et demum ad producendum omnia acta [dd)], litteras et instrumenta quibus uti in causa huiusmodi intendebant ac, exhibitis quoque per magistrum Petrum procuratorem predictum actis, iuribus et instrumentis que voluit exhibere ipsis omnibus quorum intererat, ad dicendum contra ipsa producta quicquid vellent, iterato citatis in audientia memorata ipsisque in predictarum citationum termino non comparentibus nec aliquo legitime pro eisdem dictoque magistro Petro comparente et eorum contumaciam accusante eisque per nos contumacibus reputatis, eosdem postmodum citari in dicta audientia fecimus ut certo termino comparerent ad concludendum in dicta causa vel ad dicendum rationabilem causam quare concludere non deberetur. In cuius citationis termino dictus magister Petrus, coram nobis constitutus, eorum contumaciam accusans in dicta causa, pro parte sua conclusit et nos ad eius instantiam, dictos omnes quorum intererat reputantes ante omnia contumaces,

in ipsorum contumaciam in dicta causa habuimus pro concluso. Unde nos, visis et diligenter inspectis actis in dicta causa productis et habitis tam coram domino Ricçardo [ee] quam nobis litteris, instrumentis et iuribus fratris Petri predicti ipsisque omnibus per nos cum diligentia recensitis, habitoque super hiis omnibus consilio peritorum et nobiscum deliberatione prehabita diligenti, factaque per nos super predictis eidem domino pape relatione fideli ac de pronuntiando diffinitive super premissis ab ipso summo pontifice licentia specialiter nobis data, dicto magistro Petro procuratorio nomine fratris Petri prefati ac magistro Iohanne archidiacono Tridentino in nostra presentia constitutis, eodem magistro Petro sententiam ferri cum instantia postulante, dictis omnibus quorum intererat absentibus licet citatis legitime in predicta audientia ad hanc presentem diem ad huiusmodi nostram sententiam audiendam, quorum absentia divina presentia repleatur, Christi nomine invocato, pro tribunali sedentes, in hiis scriptis auctoritate apostolica electionem et confirmationem dicti fratris [ff] Baldrici cassamus et irritamus, cassas et irritas nuntiamus, appellationem dicti fratris Petri [gg] pronuntiantes legitimam eiusque electionem eadem auctoritate confirmantes. In cuius rei testimonio presentem sententiam nostram scribi et in publicam formam redigi mandavimus per Iohannem de Interampne, nostrum notarium infrascriptum, ipsamque fecimus sigilli nostri appensione muniri. Lata et in scriptis pronuntiata fuit prescripta sententia per prefatum dominum cardinalem pro tribunali sedentem, magistro Petro procuratore predicto et prefato magistro Iohanne archidiacono Tridentino in eiusdem domini cardinalis presentia constitutis, dictis omnibus quorum intererat per contumaciam absentantibus, Rome, apud ecclesiam Sanctorum Marcellini et Petri, in camera hospitii eiusdem domini cardinalis, presentibus venerabili viro domino Raynerio de Vichio, domini pape capellano et eius palacii auditore causarum, ac discretis viris domino Ricçardo [hh] de Brugis, archipresbytero Pictaviensi, et religioso viro fratre Iacobo, canonico Sancti Victoris Parisiensis, capellanis, ac magistris Blasio de Sugio, Francisco de Bononia, Marcho de Mevania et Francisco eius filio notariis eiusdem domini cardinalis, testibus ad hoc vocatis // et rogatis. Anno Domini a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo primo, indictione XIIII[a] [ii], pontificatus sanctissimi patris domini Bonifatii pape VIII anno septimo, die XV[a] mensis aprilis. Ego Iohannes Petri de Interampne, imperiali auctoritate notarius, prolationi prefate sententie una cum dictis testibus presens interfui eamque de mandato dicti domini cardinalis scripsi et in hanc publicam formam redegi». Nulli ergo et cetera, nostre confirmationis et cetera, si quis autem et cetera.

Datum Laterani, nonis novembris, anno septimo.

In eodem modo dilectis filiis conventui monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ordinis sancti Benedicti. Dudum monasterio vestro et cetera, ut in proxima

superiori, verbis competenter mutatis, usque impendi. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eidem abbati, tamquam patri et pastori animarum vestrarum, plene ac humiliter intendentes, obedientiam et reverentiam debitam [jj] sibi exhibere curetis, alioquin sententiam et cetera [kk]. Datum ut supra.

In eodem modo universis vassallis monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, ordinis sancti Benedicti. Dudum monasterio Sancti Laurencii et cetera, usque impendi. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, dictum abbatem devote recipientes et honeste tractantes, eius salubribus mandatis et monitis humiliter et efficaciter intendatis et, prestantes [ll] eidem fidelitatis solite iuramentum, consueta exhibere servitia et de iuribus ac redditibus sibi debitis eidem respondere curetis, alioquin sententiam sive penam et cetera. Datum ut supra.

In eodem modo venerabili fratri .. episcopo Tridentino. Dudum monasterio Sancti Laurencii et cetera, usque impendi. Cum igitur eidem abbati, ut in commisso sibi monasterii predicti regimine facilius proficere valeat, tuus favor esse noscatur plurimum oportunus, fraternitatem tuam rogamus et hortamur attente per apostolica tibi scripta mandantes quatinus eidem abbati in ampliandis et conservandis iuribus ipsius monasterii, cum ab eo fueris requisitus, sic te favorabilem exhibeas [mm] ac benignum, quod ipse per tue auxilium gratie in commisso sibi monasterii predicti regimine se possit utilius exercere tuque divinam misericordiam et dicte sedis benivolentiam provide valeas uberius promereri. Datum ut supra.

[a] Costa sacrosancta.
[b] Thomas - Faucon - Digard - Fawtier regimine pastoris.
[c] Costa sui pastoris [electione].
[d] Costa *omette* eiusdem.
[e] Costa *ritiene di dover integrare* [delegerunt].
[f] Thomas - Faucon - Digard - Fawtier concessum.
[g] Thomas - Faucon - Digard - Fawtier Crespetta.
[h] *BComTn* Baldeico.
[i] Thomas - Faucon - Digard - Fawtier *omette* canonico.
[j] Thomas - Faucon - Digard - Fawtier monasterio.
[k] *BComTn* Brixinensis.
[l] *BComTn* Ricciardo.
[m] Costa accepta.
[n] *BComTn* sicut.
[o] *BComTn* autem.
[p] *BComTn aggiunge* super hoc.
[q] *Reg. Vat.* patrocinico, *con seconda* c *espunta.*
[r] *BComTn omette la lettera inserta.*
[s] Costa vu^{us}.
[t] Costa Riçardo.
[u] Costa habuisset.
[v] Costa praessum [esse].
[w] *Reg. Vat.* declnato(r)ias.
[x] Costa tum.
[y] Costa eum.
[z] Costa pronuntiat.

aa) Costa comparuisset.
bb) Costa exhibendum.
cc) Costa ipsa.
dd) Costa actas.
ee) Costa Riçcardo.
ff) Costa fratres.
gg) Costa *omette* Petri.
hh) Costa Riccardo.
ii) Costa xm[a].
jj) Costa deditam.
kk) *BComTn integra* Alioquin sententiam quam ipse rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari, *e nella data aggiunge:* pontificatus nostri.
ll) Costa restantes.
mm) Costa exhibens.

93.

1302 aprile 12, [Roma] Laterano

Bonifacio VIII a Ottobono, patriarca di Aquileia: stabilisce la penitenza da imporre a Gerardo da Camino, capitano generale di Treviso, Feltre e Belluno, e a Rizzardo suo figlio, per la morte di fra Giacomo vescovo di Feltre e per altre colpe commesse, tra le quali vi è anche la collaborazione con i duchi di Carinzia, scomunicati con i loro sostenitori per aver oppresso la Chiesa di Trento; i caminesi saranno tra l'altro tenuti anche a risarcire i danni occorsi alla Chiesa di Trento a seguito di tale collaborazione.

Reg. Vat. 50, ff. 179v-180r, CXXIII.

Edizione: A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 4629.*

Venerabili fratri Ottobono, patriarche Aquilegensi.

Licet atrocissima sit eorum iniuria qui manus sacrilegas in mortem spiritualium patrum extendunt, quia tamen ecclesia, quod matris est, exhibens non consuevit redeuntibus claudere gremium [...]. Idem quoque Gerardus, licet se dicat Deo et ecclesie Romane devotum, pretendens quod nonullas terras, maiores et meliores // quas habet, progenitores sui tenuerunt et ipse etiam a nobilibus viris ducibus Carinthie tenet in feudum, eisdem ducibus occasione gravaminum que Tridentine ecclesie intulerunt una cum suis fautoribus et coadiutoribus per sedem apostolicam excomunicationis sententias innodatis prebuit consilium, auxilium et favorem, propter quod non est dubium dictas sententias incurrisse [...] et ecclesie Tridentine, quam dicto modo favendo dictis ducibus impugnavit, iuxta tue [a)] discretionis arbitrium satisfecerint competenter [...].

Datum Laterani, II idus aprilis, anno octavo.

(a) *Reg. Vat.* tu.

94.

1302 agosto 26, Anagni

Bonifacio VIII al patriarca di Aquileia: gli dà mandato di valutare se assolvere Ottone, Ludovico ed Enrico, figli del fu Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, dalla scomunica in cui sono incorsi per aver oppresso la Chiesa trentina.

Reg. Vat. 50, f. 209r, CCXVIIII.

Regesto: A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier *(edd), Les Registres de Boniface VIII, n. 4731;* A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 25172;* Odorici Raynaldi *Annales ecclesiastici, IV, n. 26, pp. 334-335.*

Venerabili fratri .. patriarche Aquilegensi.

Dudum propter occupationes et usurpationes multiplices quorundam bonorum et iurium episcopatus et ecclesie Tridentine per quondam Meynardum [a], ducem Karenthie [b] et comittem Tyrolensem, dum viveret primo, ac postmodum per Ottonem [c], Lodovicum et Henricum eius filios, qui ipsius genitoris eorum vestigia in huiusmodi sunt excessibus immitati contra Deum et iustitiam attemptatas, cum multo gravamine venerabilis fratris nostri Phylippi episcopi Tridentini eiusque ecclesie, quos ipsi Meynardus [a] et filii etiam alias multimodis molestiis, spoliationibus et excessibus gravibus [d] perturbarant, diversi excomunicationum et privationum feudorum et advocatiarum, honorum, bonorum et iurium contra eosdem Meynardum, Ottonem [e], Ludovicum et Henricum ac liberos et posteros eorundem nec non et plerosque alios participes excessuum predictorum ac interdictum [f] ipsorum Meynardi, Ottonis, Ludovici et Henrici et nonnullas alias terras, tam per sedem apostolicam quam per delegatos ipsius fuerunt, exigente iustitia, processus habiti et sententie promulgate. Verum quia, sicut nuper accepimus, prefato Otto, Ludovicus et Henricus, saniori ducti consilio, cupientes a devio excessuum eorundem in viam redire rectitudinis et salutis, ad satisfaciendum sufficienter de premissis se offerunt, nos, qui libenter ad salutem intendimus animarum et statum quietum et prosperum eorundem episcopi et ecclesie affectamus, nec in remotis de huiusmodi conditione negotii plenam, ut expedit, valeamus habere notitiam, de circumspectione tua, cui de vicino ea que circa hec consideranda fuerint, clarius innotescent, ac de comodo et quiete prefate ecclesie Tridentine tue suffraganee credimus esse cure [g], plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, tuam super hoc conscientiam onerantes, quatinus, considerata forma satisfactionis prefate ad quam iidem Otto, Ludovicus et Henricus asserunt se paratos nec non et aliis que circa hec fuerint attendenda, si id utilitati, honori et comodo eorundem episcopi et ecclesie cognoveris expedire ipsique Otto, Lodovicus et Henricus impleverint

que promittunt, per te vel per alium seu alios a dictis excomunicationum sententiis generaliter seu specialiter promulgatis eosdem ac alios ad requisitionem ipsius episcopi absolvas, iuxta formam ecclesie consuetam, privationum quoque aliasque sententias in ipsos per sedem apostolicam vel eius auctoritate prolatas ac omnes processus habitos contra eos occasione predicta relaxare ac revocare procures. Volumus tamen et presentium tenore decernimus quod si Otto, Lodovicus[h)] et Henricus prefati ac alii in eosdem relabantur excessus, in similes excomunicationum et privationum sententias, quas ex nunc in eum casum ferimus contra eos, incidant ipso facto tuque illos excomunicatos et privatos ut prius per te, vel per alium seu alios, publice nunties in locis de quibus videris expedire.

Datum Anagnie, VII kalendas septembris, anno octavo.

a) Raynaldi *regolarizza* Maynardus, Maynardum.
b) Raynaldi Karinthiae.
c) Raynaldi Othonem; *aggiunge* et.
d) *Segue* gravibus *depennato*.
e) Raynaldi Othonem.
f) Raynaldi *corregge* interdicti.
g) Raynaldi carae.
h) Raynaldi Ludovicus.

95.

1303 dicembre 17, [Roma] Laterano

Benedetto XI, dato che la Chiesa di Trento è vacante per la traslazione del vescovo Filippo alla Chiesa di Mantova, desiderando che un pastore idoneo venga posto a capo di essa, se ne riserva la nomina.

Reg. Vat. 51, f. 207v, XLVII.

Regesti: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 1150;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 561.*

Ad perpetuam rei memoriam.

Cum ecclesia Tridentina, per translationem nunc factam per nos de venerabili fratre nostro Phylippo Mantuano, tunc Tridentino, episcopo ad Mantuanam ecclesiam, tunc vacantem, pastore vacet ad presens, nos, cupientes ut eidem Tridentine ecclesie, quam benivolentia paterna prosequimur, per apostolice sedis providentiam pastor preficiatur ydoneus, qui sciat et possit illi preesse salubriter et prodesse, provisionem ipsius ecclesie Tridentine hac vice dispositioni et ordinationi nostre ac sedis eiusdem auctoritate apostolica reservamus, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hoc per quoscumque, scienter vel ignoranter,

contigerit attemptari. Nulli ergo et cetera, nostre reservationis et constitutionis et cetera.

Datum Laterani, XVI kalendas ianuarii, anno primo.

96.

1304 gennaio 10, [Roma] Laterano

Benedetto XI nomina fra Giacomo, dell'ordine dei Predicatori, vescovo di Mantova, in sostituzione di Filippo, già vescovo di Trento, morto prima che gli giungesse la notizia che era stato trasferito a Mantova.

Reg. Vat. 51, ff. 51v-52r, CCIII.

Edizione: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 223.*

Dilecto filio fratri Iacobo, electo Mantuano.

Romani pontificis sollicitudo requirit ut circa cuiuslibet statum ecclesie sic vigilanter excogitet sic prospiciat diligenter [...]. Sane dudum Mantuana ecclesia per obitum quondam Philippi, electi Mantuani, solatio destituta pastoris [...] ac postmodum bone memorie Philippum, tunc Tridentinum episcopum, de fratrum nostrorum consilio et apostolice plenitudine potestatis a vinculo quo tenebatur Tridentine ecclesie absolventes, ipsum transtulimus ad dictam ecclesiam Mantuanam eumque concessimus ipsi Mantuane ecclesie in episcopum et pastorem, liberam sibi dantes licentiam ad dictam Mantuanam ecclesiam transeundi. Sed antequam huiusmodi translatio et provisio ad ipsius Philippi notitiam devenissent, eodem Philippo, nature debitum persolvente, nos provisionem faciendam etiam ea vice ipsi Mantuane ecclesie de pastore modo simili duximus reservandam [...].

Datum Laterani, IIII idus ianuarii, anno primo.

97.

1304 gennaio 10, [Roma] Laterano

Benedetto XI pone Bartolomeo, già vescovo di Novara, a capo della Chiesa di Trento, dopo che il predecessore Filippo è stato trasferito a Mantova.

Reg. Vat. 51, f. 52r-v, CCIIII.

Regesto: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 224.*

Venerabili fratri Bartholomeo, episcopo Tridentino.

Dum ad universas orbis ecclesias, iuxta pastoralis officii debitum, apostolice vertimus considerationis intuitum, illarum propensius sollicitudo nos angit quas propriis pastoribus destitutas vacantium exponi conspicimus detrimentis, ut eis, nostro cooperante studio, nunc per simplicis provisionis officium, nunc per ministerium translationis accomode, prout illarum utilitas persuadet, pastores preficiant ydonei, sub quorum regimine votivis successibus gratulentur. Sane Tridentina ecclesia per translationem bone memorie Phylippi Mantuani, tunc Tridentini, episcopi factam per nos ad ecclesiam Mantuanam vacante, nos, provisionem dicte ecclesie Tridentine ea vice dispositioni sedis apostolice reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hoc a quoquam, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari ac deinde, ad provisionem dicte ecclesie Tridentine sollicite intendentes, post deliberationem quam super hoc habuimus cum nostris fratribus, diligenter consideratis munimibus gratiarum quibus illarum Dominus personam tuam multipliciter insignivit, ad te, quem litterarum scientia, morum gravitas, nobilitas generis, provida spiritualium et temporalium circumspectio recommendant, direximus oculos nostre mentis, quibus omnibus diligenti meditatione pensatis, te a vinculo quo teneris ecclesie Novariensi prorsus absolvimus et ad prefatam ecclesiam Tridentinam transferimus, de fratrum predictorum consilio et apostolice plenitudine potestatis, preficiendo te ipsi Tridentine ecclesie in episcopum et pastorem plenamque tibi concedendo licentiam ad eandem Tridentinam ecclesiam libere transeundi, in illo qui dat gratias et largitur premia, confidentes quod eadem Tridentina ecclesia sub tuo felici regimine, gratia tibi suffragante divina, salubriter et prospere dirigetur ac in spiritualibus et temporalibus, auctore Domino, gratias proficiet incrementis, suscipiens itaque reverenter impositum a Domino tibi onus, sollicitam ipsius Tridentine ecclesie curam geras, gregem dominicum in illa tue gubernationi comissum doctrina verbi et operis, iuxta datam tibi ex alto prudentiam informando, ita quod eadem ecclesia Tridentina, per tue vigilantie studium, optatis proficiat comodis et successibus prosperis augeatur.

Datum Laterani, IIII idus ianuarii, anno primo.

In eodem modo dilectis filiis capitulo ecclesie Tridentine et cetera, dum ad universas et cetera, ut in proxima superiori, verbis competenter mutatis, usque proficiet incrementis. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, eidem episcopo tanquam patri et pastori animarum vestrarum plene ac humiliter intendentes et exhibentes eidem obedientiam et reverentiam debitam et devotam, eius salubria monita et mandata recipitis ilariter et efficaciter adimplere curetis, alioquin sententiam quam ipse rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviola-

biliter observari. Datum ut supra.

In eodem modo dilectis filiis clero civitatis et diocesis Tridentine. Datum ut supra.

In eodem modo dilectis filiis populo civitatis et diocesis Tridentine et cetera. Dum ad universas et cetera, usque proficiet incrementis. Quocirca universitati vestre rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica vobis scripta, mandantes quatinus, eundem episcopum tanquam patrem et pastorem animarum vestrarum devote recipientes et honeste tractantes, eius monitis et mandatis salubribus plene ac humiliter intendatis, ita quod ipse in vobis devotionis filios invenisse letetur vosque patrem [a] habeatis in eo assidue gratiosum. Datum ut supra. //

In eodem modo dilectis filiis universis vassallis ecclesie Tridentine et cetera. Dum ad universas et cetera, usque proficiet incrementis. Quocirca universitati vestre rogamus, monemus et hortamur attente per apostolica vobis scripta, mandantes quatinus eundem episcopum honorificentia debita prosequi studeatis, cuius salubria monita et mandata suscipiendo ilariter et efficaciter adimplendo ac exhibentes eidem fidelitatis debite solitum iuramentum, consueta sibi exhibire servitia et de iuribus et redditibus ei debitis plenarie respondere curetis, ita quod ipse in vobis devotionis filios invenisse letetur vosque patrem habeatis in eo assidue gratiosum, alioquin sententiam sive penam quam ipse spiritualiter et temporaliter rite tulerit vel statuerit [b] et cetera. Datum ut supra.

[a] *Segue* i(n) *depennato.* [b] *Reg. Vat.* statu(er)i.

98.

1304 gennaio 10, [Roma] Laterano

Benedetto XI ad Alberto, re dei Romani: gli comunica la nomina a vescovo di Trento di Bartolomeo e gli chiede di fare in modo che Ottone, Ludovico e Enrico, duchi di Carinzia, gli restituiscano i beni della sua Chiesa.

Reg. Vat. 51, f. 57v, CCXXI.

Edizioni: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 245;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 567.*

Carissimo in Christo filio Alberto, regi Romanorum illustri.

Eam gerimus de celsitudine tua fiduciam quod tu, tanquam princeps catholicus debitum habens ad regem regum devotionis affectum, ministros ipsius, videlicet prelatos ecclesiarum, precipue pontificali preditos dignitate, benigno favore confoveas et oportunis auxiliis prosequaris; ex hoc enim eterne tibi premium retri-

butionis apud maiestatem divinam et apud homines famose laudis preconium acquiruntur nosque propterea regalem excellentiam eo libentius apostolicis exhortationibus excitamus, quo magis illam in operum executione bonorum speramus promptam et facilem invenire. Nuper siquidem ad Tridentinam ecclesiam, tunc vacantem, diris hactenus turbationibus lacessitam, paterne considerationis intuitum extendentes sibique super persecutionibus et pressuris quibus exponitur compatientes ab intimis ac cupientes de utili sibi providere pastore, qui statum reformare posset [a] ipsius eamque salubriter gubernare, post deliberationem quam super hoc habuimus cum nostris fratribus diligentem, venerabilem fratrem nostrum Bartholomeum Tridentinum, tunc Novariensem episcopum, quem sua merita commendanda nobis et eiusdem fratribus gratum reddunt et per cuius circumspectionis industriam et providentiam circumspectam speramus eiusdem ecclesie comoda posse utiliter promoveri, ad ecclesiam ipsam de fratrum eorundem consilio duximus transferendum, quocirca magnificentiam tuam rogamus et hortamur attente quatinus, episcopum et ecclesiam supradictos habens pro divina, apostolice sedis et nostra reverentia propensius commendatos, nobiles viros Ottonem, Lodoycum [b] et Henricum duces Carinthie, cognatos tuos, per quos bona eiusdem ecclesie detineri pro magna parte dicuntur, efficaciter exorteris, moneas et inducas ut, cum idem cupiat conversari et agere caritative ac amicabiliter [c] cum eisdem, eum benigne recipiant et honorificentia debita prosequantur, restituendo sibi quecumque de bonis ipsius ecclesie detenta fuerint per eosdem, partes [d] tuas in hiis taliter interponens quod, precisis materiis [e] quibuscumque turbationis et scandali, vigere possit inter episcopum et nobiles memoratos, tuo cooperante [f] studio, unio caritatis, alias quoque ipsi episcopo sic te favorabilem reddas, sic exhibeas gratiosum, quod ipse, tuo favore suffultus, in executione sibi commissi regiminis eiusdem ecclesie possit iugiter prosperari.

Datum Laterani, IIII idus ianuarii, anno primo.

a) Grandjean possit.
b) Kaltenbrunner Lodeycum.
c) Kaltenbrunner amicabile.
d) Grandjean preces.
e) Grandjean miseriis.
f) Grandjean comparante.

99.

1304 gennaio 15, [Roma] Laterano

Benedetto XI a Bartolomeo, vescovo di Trento: permette che quattro chierici che sono al suo servizio possano ricevere i redditi dei loro benefici come se esercitassero la residenza presso le rispettive chiese, per quattro anni.

Reg. Vat. 51, f. 66v, CCLVIII.

Regesti: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 294;* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 569.*

Venerabili fratri Bartholomeo, episcopo Tridentino.

Personam tuam nobis et ecclesie Romane devotam speciali benivolentia prosequentes, illam libenter nedum in se ipsa, sed etiam in obsequentibus sibi personis prerogativa favoris et gratie prevenimus. Tuis itaque supplicationibus inclinati, auctoritate tibi presentium indulgemus ut quatuor clerici, tui domestici, familiares et commensales, presentes et posteri, quos duxeris eligendos, quamdiu obsequiis tuis domesticis et familiaribus duxerint insistendum, fructus, redditus et proventus beneficiorum suorum ecclesiasticorum cum cura vel sine cura, etiam si personatus vel dignitates existant, cum ea integritate percipere libere valeant, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptatis, cum qua illos perciperent si personaliter in ecclesiis in quibus beneficia, personatus vel dignitates huiusmodi obtinent vel eos in futurum obtinere contigerit residerent, nec interim ad faciendum in ipsis ecclesiis personalem residentiam teneantur, neque ad id a quoquam [a] coartari possint inviti, non obstantibus si in eisdem ecclesiis vel earum aliqua non fecerint primam et consuetam residentiam personalem quam postmodum facere teneantur et etiam interim, ab ipsis obsequiis recedentes aut quibuscumque contrariis ipsarum ecclesiarum consuetudinibus vel statutis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate vallatis, etiam si de illis servandis et non impetrandis litteris apostolicis contra ea et ipsis litteris non utendo ab alio etiam impetratis seu quocumque modo concessis eisdem per se vel per procuratores suos prestiterunt vel eis prestare contigerit iuramentum, seu si locorum diocesanis vel aliquibus aliis fuerit ab eadem sede concessum ut canonicos et personas ecclesiarum suarum civitatum et diocesium possint compellere ad faciendum plenam residentiam in eisdem, sive si diocesanis ipsis vel capitulis earundem ecclesiarum a prefata sede indultum existat vel contigerit indulgeri quod ipsarum ecclesiarum canonicis et personis fructus, redditus et proventus prebendarum et beneficiorum suorum ministrare in absentia minime teneantur quodque ad id compelli non possint per litteras apostolicas non facientes et cetera, usque mentionem, aut quibuscumque privilegiis, indulgentiis vel litteris apostolicis generalibus et specialibus, quorumcumque tenoris existant, per que, presentibus non expresse vel totaliter non inserte, effectus huiusmodi gratie impediri valeat vel differri et de quibus quorumque totis tenoribus oporteat plene et expresse ac [b] de verbo ad verbum in nostris fieri litteris mentionem, proviso quod interim huiusmodi beneficia, dignitates et personatus debitis non fraudentur obsequiis et animarum cura in eis, quibus illa iminet, nullatenus negligatur, presentibus post quadriennium minime valituris. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis et cetera.

Datum Laterani, XVIII kalendas februarii, anno primo.

In eodem modo eidem. Nuper tibi super percipiendis fructibus, redditibus et proventibus beneficiorum clericorum tuorum tuis obsequiis insistentium litteras nostras bullatas concessimus in hec verba: «Benedictus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Bartholomeo, episcopo Tridentino, salutem et cetera. Personam tuam nobis et cetera, ut in proxima superiori, usque datum» et cetera, ut supra. Volentes igitur ut huiusmodi gratia liberius et comodius sortiatur effectum, tibi faciendi per te vel per alium seu alios eisdem clericis prefatos fructus, redditus et proventus, iuxta tenorem eiusdem concessionis nostre superius enarrate, integre ministrari, nec non contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo[c)], non obstantibus omnibus superius enarratis seu si aliquibus a sede apostolica sit indultum vel contigerit indulgeri quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, plenam ac liberam auctoritate presentium ex nunc concedimus facultatem. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* a quoquam *iterato*.
b) *Reg. Vat.* ad.
c) *Così Reg. Vat.*; Grandjean *corregge* compescendi.

100.

1304 gennaio 16, [Roma] Laterano

Benedetto XI a Pietro, figlio di Leonardo de Galbo, *chierico di Treviso: gli riserva un beneficio ecclesiastico nella città o nella diocesi di Trento.*

Reg. Vat. 51, f. 64v, CCXLVIII.

Regesto: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 284.*

Dilecto filio Petro, nato dilecti filii Leonardi de Galbo, clerico Tervisino.

Ut tua et tuorum sincera devotio eo amplius erga nos et Romanam excrescat ecclesiam eoque tu libentius studiis probitatis insistas, quo maiorem a nobis te noveris gratiam assecutum, personam tuam prerogativa favoris et gratie providimus prosequendam. Volentes itaque tibi propter hoc gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum nulli alii de iure debitum, cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus existat, ad cuiuscumque seu quorumcumque collationem, electionem vel aliam dispositionem pertinens, comuniter vel divisim, si quod in civitate vel diocesi Tridentina vacat ad presens vel proximo vacaturum, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum postquam tibi vel

ipsi procuratori de huiusmodi beneficii vacatione constituerit infra unius mensis spatium duxeris acceptandum, conferendum tibi donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes illi vel illis ad quem vel ad quos huiusmodi beneficiorum collatio, electio seu dispositio pertinet ne interim, etiam ante acceptationem huiusmodi, de illo disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam contigerit attemptari, non obstantibus quibuslibet contrariis constitutionibus vel statutis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate vallatis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus et personatibus vel quibuscumque beneficiis ecclesiasticis in predictis civitate et diocesi specialiter aut in illis partibus generaliter apostolice sedis, quibus per hoc nullum volumus preiudicium generari, vel legatorum eius, litteras impetrarint, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sede indultum existat quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint et quod de personatibus, dignitatibus et beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, electionem vel dispositionem quamcumque, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo et cetera, usque mentionem, et qualibet alia eiusdem sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat vel differri et de qua cuiusque totis tenoribus de verbo ad verbum in nostris litteris habenda sit mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ecclesie, in qua vel de qua tibi provisum fuerit, solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli ergo et cetera nostre collationis, reservationis, inhibitionis et constitutionis et cetera.

Datum Laterani, XVII kalendas februarii, anno primo.

In eodem modo venerabili fratri .. episcopo et dilecto filio .., priori Sanctorum Quadraginta Tervisino, ac Bittino de Coneglano, archidiacono Neugradensi in ecclesia Strigoniensi, capellano nostro, et cetera. Ut sincera et cetera, ut in proxima superiori, verbis competenter mutatis, usque illud prestet. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, auctoritate nostra eidem Petro vel procuratori suo eius nomine huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si vacat, vel cum vacaret, quod infra predictum tempus, ut predicitur, acceptaret, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis conferre et assignare curetis, inducentes ipsum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem et defendentes inductum ac facientes eum vel dictum procuratorem pro ipso ad

illud, prout est moris, recipi et admitti sibique vel dicto procuratori pro eo de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si prefato episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod interdici vel excomunicari nequeant aut suspendi per litteras apostolicas non facientes et cetera, usque mentionem, contradictores auctoritate et cetera. Datum ut supra.

101.

1304 gennaio 28, [Roma] Laterano

Benedetto XI a Teobaldo del fu Federico da Arco, scolare trentino: tenuto conto dei suoi meriti e su richiesta di Altegrado, vescovo eletto di Vicenza, del quale Teobaldo è nipote, lo dispensa dal defectus natalium *e gli permette di accedere allo stato clericale e di conseguire benefici ecclesiastici.*

Reg. Vat. 51, f. 78v, CCCXXII.

Regesti: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 363 (con data errata 1303 dicembre 28);* F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 576.*

Dilecto filio Theobaldo, nato quondam Frederici de Archo, scolari Tridentine diocesis.

Illegittime genitos, quos vite decorat honestas, nature intuitum minime decolorat, quia decus virtutum geniture maculam abstergit in filiis et pudicitia morum pudor originis aboletur. Cum itaque tu, sicut fidedignorum testium reperimus, defectum natalium quem pateris, de coniugato genitus et soluta, probitate suppleas meritorum, redimens favore virtutis quod ortus odiosus ademit, nos, propter hoc et obtentu dilecti filii Altegradi, electi Vicentini, notarii nostri, nobis pro te, nepote suo, in hac parte humiliter supplicantis, volentes tecum, qui ascribi desideras militie clericali, super hoc misericorditer agere tibique gratiam facere specialem, ipsius electi et tuis supplicationibus inclinati, tecum ut, eodem non obstante defectu, possis ad omnes ordines promoveri et ecclesiastica beneficia unum vel plura, etiam si unum ex eis dignitas vel personatus existat aut curam habet animarum, si alias tibi canonice offerantur, libere recipere ac retinere licite valeas auctoritate apostolica dispensamus. Nulli ergo et cetera, nostre dispensationis et cetera.

Datum Laterani, V kalendas februarii [a], anno primo.

[a] Grandjean ianuarii.

102.

1304 febbraio 11, [Roma] Laterano

Benedetto XI ai fedeli delle città e delle diocesi di Treviso, Feltre e Trento: li esorta a dare elemosine all'ospedale di San Martino di Castrozza (diocesi di Feltre), concedendo loro cento giorni di indulgenza, per cinque anni.

Reg. Vat. 51, ff. 131v-132r, DLXV.

Regesto: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 679.*

Universis Christi fidelibus per Tervisinam, Feltrensem et Tridentinam civitates et dioceseos constitutis.

Quem, ut ait apostolus, et cetera, usque vitam eternam[1]. Cum igitur, sicut ex parte dilectorum filiorum .. prioris et fratrum hospitalis Sancti Martini de Castrosa, Feltrensis diocesis, fuit propositum coram nobis idem hospitale facultates non habet unde ipsi substentari possint et pauperibus ac aliis illuc confluentibus necessaria ministrare, propter quod fidelium sunt subsidia plurimum oportuna, universitatem vestram rogamus et hortamur in Domino, in remissionem vobis peccaminum, iniungentes quatinus eis de bonis a Deo vobis collatis pias elemosinas et grata caritatis subsidia erogetis, ut per subventionem vestram eorum inopie consulatur et vos, per hoc et alia bona que Domino inspirante feceritis, ad eterne possitis // felicitatis gaudia pervenire. Nos enim, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum, eius auctoritate confisi, omnibus vere penitentibus et confessis qui eis manum porrexerint caritatis, centum dies de iniunctis sibi penitenciis misericorditer relaxamus, presentibus post quinquennium minime valituris. Quas mitti per questuarios et cetera, usque decernentes.

Datum Laterani, III idus februarii, anno primo.

[1] *Romani 6, 21-22:* «Quem ergo fructum habuistis tunc, in quibus nunc erubescitis? Nam finis illorum mors est; nunc vero, liberati a peccato, servi autem facti Deo, habetis fructum vestrum in sanctificationem finem vero vitam aeternam».

103.

1304 febbraio 28, [Roma] Laterano

Benedetto XI a Mauro, abate di San Benedetto di Polirone (diocesi di Mantova): gli affida la direzione del monastero, che è vacante per la morte di Filippo, vescovo di Trento.

Reg. Vat. 51, f. 107v-108r, CCCCLV.

Regesto: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 533.*

Mauro, abbati monasterii Sancti Benedicti de Padolirono, ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentem, ordinis eiusdem sancti, Mantuane diocesis.

De universis orbis ecclesiis et monasteriis iuxta pastoralis officii debitum solicite cogitantes [...]. Dudum siquidem felicis recordationis Nicolaus IIII^us primo, et postmodum Bonifacius VIII^us, predecessores nostri Romani pontifices, curam et administrationem monasterii Sancti Benedicti de Padolirono, ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentem, ordini dicti sancti, Mantuane diocesis, per obitum quondam Iohannis abbatis eiusdem monasterii tunc vacantis, bone memorie Phylippo, episcopo Tridentino, certis ex causis usque ad apostolice sedis beneplacitum commiserunt. Eodem vero episcopo viam universe // carnis ingresso, licet conventus dicti monasterii dilectum filium Nascimbene de Bonacolsis, eiusdem monasterii monachum, patientem in ordine et etate defectum, in eiusdem monasterii abbatem duxerint, postmodum nos [...].

Datum Laterani, II kalendas martii, anno primo.

104.

1304 febbraio 28, [Roma] Laterano

Benedetto XI pone Uguccione a capo della Chiesa di Novara, che è vacante per il trasferimento del vescovo Bartolomeo alla sede di Trento.

Reg. Vat. 51, f. 122r, DXXVII.

Regesto: C. Grandjean *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 627.*

Dilecto filio Huguitioni, electo Novariensi.

Ad universas orbis ecclesias, iuxta pastoralis officii debitum, apostolice considerationis intuitum extendentes, de illis attentius non immerito cogitamus que, propriis destitute pastoribus, vacationis incomodis exponuntur. Vacante siquidem nuper ecclesia Novariensi per traslationem venerabilis fratris nostri Bartholomei[a] Tridentini, tunc Novariensis episcopi, factam per nos ad ecclesiam Tridentinam, nos provisionem dicte ecclesie ea vice dispositioni sedis apostolice duximus reservandam [...].

Datum Laterani, II kalendas martii, anno primo.

[a] *Segue* tunc *espunto.*

105.

1304 aprile 4, Roma, San Pietro

Benedetto XI (tra gli altri) all'arcidiacono di Trento: gli dà mandato di permettere ad Olano, vescovo di Roskild, di contrarre un debito.

Reg. Vat. 51, f. 124r-v, DXXXVI.

Regesto: C. GRANDJEAN *(ed), Le Registre de Benoît XI, n. 640.*

Dilectis filiis .., decano Sancti Severini Burdegalensis, et .., Tiburtine, ac .., Tridentine archidiaconis ecclesiarum.

Cum sicut venerabilis frater noster Olanus, episcopus Roskildensis, in nostra proposuit presentia constitutus tam pro suis necessariis quam pro ecclesie Roskildensi negotiis apud sedem apostolicam expeditis [...]. Nos [...] discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, in infrascriptis et cetera, ut in forma.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, II nonas aprilis, anno primo.

106.

1306 luglio 7, Bordeaux

Clemente V a Bartolomeo, vescovo di Trento: gli dà facoltà di assolvere dalla scomunica Ludovico ed Enrico, figli del fu Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, purché restituiscano quanto occupano dei beni della Chiesa di Trento.

Reg. Vat. 52, f. 126r.

Edizione: F. KALTENBRUNNER *(ed), Actenstücke, n. 677. Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 739.*

[Venerabili fratri Bartholomeo, episcopo Tridentino].

[E]tsi [a] ecclesiarum et personarum ecclesiasticarum oppressiones, gravamina et iniurie nos perturbent et libenter ad eas relevandas [b] a talibus intendamus, contumelie tamen, molestie ac dampna tua et ecclesie Tridentine tanto fortius nos perturbant tantoque libentius oportuna tibi et ei super hiis remedia ministramus, quanto durius et longioris temporis spacio te et ipsam ecclesiam talia novimus pertulisse. Dudum siquidem, propter multiplices occupationes et usurpationes bonorum et iurium episcopatus et [c] ecclesie Tridentine per quondam Maynardum, ducem [d] Karinthie et comitem Tirolensem, dum viveret, primo, et post-

modum per quondam Othonem, tunc viventem, et Lodovicum et Henricum fratres, dicti Maynardi filios, patris imitantes vestigia, contra Deum et iusticiam perpetratas [e] in eiusdem bonis [f] et iuribus, diversis per eos et eorum complices spoliationibus et enormibus excessibus cum grandi predecessorum tuorum et tuo ac eiusdem ecclesie gravamine subsecutis, excomunicationum, privationum feudorum et advocatiarum, honorum, bonorum [g] et iurium contra eos et liberos ac posteros eorundem nec non et participes excessuum predictorum ac interdicti in civitatem Tridentinensem seu in ipsius Maynardi et filiorum terras, quas tenebant, vel que in hiis adherebant eisdem, tam per sedem apostolicam quam delegatos ipsius, tam subdelegatos [h] eorum aut ipsorum aliquem fuerunt, exigente iustitia, processus habiti et sentencie promulgate. Verum quia, sicut nuper nobis extitit intimatum, carissimo in Christo filio nostro Alberto, Romanorum rege illustri, pro apostolice sedis et nostra reverentia interponente super hoc sollicite partes suas, creditur et speratur quod, cum dictis Ludovico et Henrico ad gratam et utilem pro statu tuo et dicte ecclesie posses devenire concordiam si concordandi et componendi cum eis ac excomunicationum et interdicti sententias relaxandi processusque revocandi eosdem tibi fuerit a prefata sede concessa facultas, nos, qui libenter ad salutem intendimus singulorum ac tuum et ecclesie prefate statum quietum et prosperum affectamus, volentes super hoc salubriter providere, fraternitati tue, cum predictis Ludovico et Henrico et eorum complicibus, dummodo ipsi de dampnis [i] et iniuriis huiusmodi per eos tibi et ecclesie predicte illatis satisfaciant competenter ac bona et iura huiusmodi et iurisdictiones, que per eos occupata et detenta esse noscuntur, tibi et eidem ecclesie integre restituant, concordandi et componendi super fructibus et obventionibus quibuscunque per eosdem Maynardi filios et alios perceptis de bonis seu ratione iurisdictionum et quorumcumque iurium ipsius ecclesie, prout utilitati, honori ac salubri statui dicte ecclesie comodius expedire noveris, ac ipsos a predictis excomunicationum sententiis absolvendi iuxta formam ecclesie consuetam, interdictum quoque relaxandi, sententias et processus revocandi prefatos, nec non et circa hec faciendi que secundum Deum ac [j] profectum et statum dicte ecclesie pertinere videris, plenam et liberam auctoritate presentium concedimus potestatem, alienatione bonorum immobilium, iurium, iurisdictionum et honorum episcopatus et ecclesie predictorum tibi penitus interdicta. Volumus autem et presentium tenore decernimus quod, si Ludovicus et Henricus prefati ac alii post absolutionem, relaxationem et revocationem predictas in eosdem, quod absit, relabantur excessus, aut quod super concordia et compositione predictis promiserint non servabunt, in similes excomunicationum, privationum et processuum ac civitas et terre predicte interdicti sententias, quas ex nunc in eum casum contra eos et in dictam civitatem ferimus, reincidant ipso facto.

Datum Burdegalis, nonis iulii, [anno primo].

[a] *L'indirizzo e l'iniziale non sono stati scritti nello spazio riservato.*
[b] Kaltenbrunner relaxandas.
[c] *Reg. Vat. omette* et.
[d] *Reg. Vat.* duce.
[e] *Reg. Vat.* perpetrata.
[f] *Regestum Clementis omette* bonis.
[g] *Regestum Clementis omette* bonorum.
[h] *Reg. Vat.* sudelegatos *con* b *sovrascritta.*
[i] *Reg. Vat.* dapnis, *senza segno abbreviativo.*
[j] *Regestum Clementis* ad.

107.

1308 gennaio 29, Poitiers

Clemente V a Pietro del fu Agapito Colonna: su richiesta di cardinale Pietro Colonna, del quale è nipote, gli conferisce la prepositura della chiesa di Marsiglia, nonostante egli non abbia ancora raggiunto l'età canonica; l'arcidiacono di Trento è fra gli incaricati della messa in possesso.

Reg. Vat. 55, f. 218r, V.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 3540.

Dilecto filio Petro quondam Agapiti de Columpna, preposito ecclesie Massiliensis.

Sincere devotionis affectus [...].

Datum Pictavis, IIII kalendas februarii, anno tertio.

In eundem modum venerabili fratri .., episcopo Magalonensis, et dilectis filiis magistro Matheo de Neapoli, Maioris Caleti Rothomagensis, notario nostro, et Tridentino archidiaconis ecclesiarum. Sincere devotionis [...]. Datum ut supra.

108.

1308 agosto 11, Poitiers

Clemente V al magister *Giovanni* de Cavis*: su richiesta del cardinale Pietro Colonna, del quale è cappellano e* familiaris, *gli conferisce un canonicato nella chiesa* Mothonensis*; l'arcidiacono di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Vat. 55, f. 142r, DXLXXXV.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 3050.

Dilecto filio magistro Iohanni de Cavis, canonico Mothonensi.

Apostolice sedis providentia digne considerans merita [...], nos [...] obtentu dilecti filii nostri Petri de Columpna, sancte Romane ecclesie diaconi cardinalis, cuius cappellanus et familiaris existis, [...] canonicatum ecclesie Mothonensis [...].

Datum ut supra [Pictavis, III idus augusti, anno tertio].

In eodem modo dilectis filiis .., archidiacono Tridentine, et .., thesaurario Patracensis, ac Riccardo de Monte Nigro, canonico Lateranensis, ecclesiarum. Apostolice sedis et cetera [...]. Datum ut supra.

109.

1308 agosto 12, Poitiers

Clemente V ordina ad alcuni ecclesiastici, tra i quali vi è anche Giovanni da Mantova, arcidiacono di Trento, di recarsi a Bordeaux per condurre l'inquisizione contro l'ordine dei Templari.

Reg. Vat. 55, f. 204r-v.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 3402.

Venerabilibus fratribus .. archiepiscopo Narbonensi et .. Baiocensi, .. Mimatensi ac Lemovicensi episcopis et dilectis filiis magistro Matheo de Neapoli, Maioris Caleti Rothomagensi, notario nostro, Iohanni de Mantua, Tridentine, Iohanni de Montelauro, Magalonensis, archidiaconis, Guillelmo Agarni, preposito Aquensis, ecclesiarum.

Faciens misericordiam cum servo suo Dei filius Dominus Iesus Christus ad hoc nos voluit [...]. Verum, quia in universis mundi partibus per quas idem ordo diffunditur et fratres degunt ipsius super hiis non possumus inquirere per nos ipsos, discretioni vestre, de quorum circumspectione specialem fiduciam gerimus, de fratrum nostrorum consilio per apostolica scripta mandamus quatinus ad Burdegalensem civitatem et diocesim ac provinciam personaliter accedatis et per publicum citationis edictum per vos faciendum in locis de quibus vobis visum fuerit expedire, vocatis qui fuerint evocandis, super articulis quos vobis sub bulla nostra inclusos transmictimus et super aliis de quibus prudentie vestre videbitur expedire inquiratis, hac auctoritate nostra, contra dictum ordinem cum diligentia, veritatem que super premissis inveneritis fideliter in scriptis publica manu reddacta sub vestris sigiliis ad nostram presentiam delaturi seu etiam transmissuri [...].

Datum Pictavis, II idus augusti, pontificatus nostri anno tertio.

110.

1308 agosto 12, Poitiers

Clemente V a Giovanni da Mantova, arcidiacono di Trento: dato che egli deve recarsi in certe parti della Francia per condurre l'inquisizione contro l'ordine dei Templari, gli assegna cinque fiorini al giorno per le spese.

Reg. Vat. 55, f. 214r, CXXVIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 3527.

In eodem modo Iohanni de Mantua, archidiacono Tridentino.

Cum te et quosdam alios ad regnum et partes Francie et cetera [pro commisso tibi et eis inibi negotio inquisitionis super certis articulis faciende contra ordinem Templariorum ...], ecce tibi quinque florenos auri et cetera [pro singulis diebus ... pro tuis et familie tue expensis et necessariis ... de bonis Templariorum eorundem consistentibus in regno et partibus supradictis ...

Datum Pictavis, II idus augusti, anno tertio] [a].

[a] *Le frasi poste tra parentesi si ricavano dal documento che precede, posto sul f. 213v, edizione: Regestum Clementis Papae V, n. 3516.*

111.

1308 novembre 1, Lormont

Clemente V al monastero de Allodiis *(diocesi di Saintes): conferma la donazione della chiesa di* Lameyrac, *effettuata dal cardinale Pietro Colonna a Poitiers il 17 febbraio 1308, in presenza – tra gli altri – di Giovanni, arcidiacono di Trento.*

Reg. Vat. 55, f. 190r, DCCCCLI.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 3337.

Dilectis in Christo filiabus .. priorisse et conventui monasterii de Allodiis per priorissam et cetera, ordinis sancti Benedicti, Xanctonensis diocesis.

Cum a nobis petitur [...]. Tenores litterarum et instrumentorum predictorum de verbo ad verbum presentibus inseri facientes, qui tales sunt: «Religiosis et honestis mulieribus [...]. Actum et datum Pictavis, in hospicio habitationis nostre, anno Domini millesimo CCC° octavo, indictione sexta, pontificatus domini Clementis pape V anno tercio, die septimo decimo mensis februarii, presentibus domino Iohanne archidiacono Tridentino auditore et presbytero [...] et ego

Petrus de Castello publicus imperiali auctoritate et nunc predicti domini cardinalis notarius, premissis omnibus, una cum testibus prefatis interfui et ea de mandato supradicti domini cardinalis scripsi et in hanc publicam formam reddegi meoque solito signo signavi» [...].

Datum ut supra [apud Montem Laureum, Burdegalensis diocesis, kalendis novembris, anno tertio].

112.

1309 aprile 14, Avignone

Clemente V ad Arnaldo, cardinale diacono di Santa Maria in Porticu, *legato papale: gli dà facoltà di ricevere da Francesco figlio di Rinaldo Paraventi da Todi, rettore della chiesa di Sant'Egidio di Todi, la resignazione di quella chiesa e del beneficio che egli ha nella chiesa di San Floriano presso Salorno (diocesi di Trento), e di conferirli entrambi a persone idonee.*

Reg. Vat. 56, f. 128v, DCXXIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 4363.

Dilecto filio Arnaldo, Sancte Marie in Porticu diacono cardinali, apostolice sedis legato.

Cum dilectus filius Franciscus, natus Renaldi Paraventi de Tuderto, rector ecclesie de Sancto Egidio, Tudertine diocesis, sicut ex parte ipsius fuit expositum coram nobis, eandem ecclesiam nec non locum et perpetuum beneficium que in ecclesia Sancti Floriani prope Salurnum, Tridentine diocesis, obtinet, resignare intendat, nos, de tue circumspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinentes, discretioni tue recipiendi auctoritate nostra ab eodem Francisco vel procuratore suo, habente super hoc ab ipso speciale mandatum, liberam resignationem ecclesie de Sancto Egidio, loci et perpetui beneficii predictorum, eaque recepta ecclesiam, locum et perpetuum beneficium prefata, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis personis ydoneis, de quibus expedire videris, conferendi, ac inducendi per te vel per alium seu alios personas easdem vel procuratores suos eorum nomine in illorum corporalem possessionem, et defendendi inductas ac faciendi eis ac cuilibet earum de ipsorum ecclesie de Sancto Egidio et perpetui beneficii fructibus, redditibus et proventibus, iuribus et oblationibus universis plenarie responderi, nec non contradictores per censuram ecclesiasticam et cetera, non obstantibus aliquibus dicte ecclesie Sancti Floriani statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia

roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia Sancti Floriani specialis aut de ecclesiis et aliis beneficiis ecclesiasticis tam in Tridentina quam Tudertina civitatibus et diocesibus generales vel speciales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus personas easdem in assecutione ecclesie de Sancto Egidio, loci et perpetui beneficii predictorum volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem ecclesiarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si dilectis filiis capitulo dicte ecclesie Sancti Floriani vel quibuslibet aliis, comuniter vel divisim, a dicta sede indultum existat quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint, aut quod de ecclesiis et perpetuis beneficiis ad eorum collationem vel presentationem seu aliam quamcumque dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas que de indulto huiusmodi plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi fecerint mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali et cetera, usque effectus presentium impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si persone ipse alias beneficiate fuerint, plenam et liberam auctoritate presentium concedimus facultatem.

Datum Avinione, XVIII kalendas maii, anno quarto.

113.

1309 giugno 30, Avignone

Clemente V a Giovanni de Alesto, *sacrista della chiesa di Narbona, suo cappellano e medico: gli dà facoltà di ricevere da Guidestino figlio di Fiorino da Poncarale,* miles *bresciano, la resignazione del canonicato di Trento e del beneficio dei Santi Gervasio e Protasio di Poncarale (diocesi di Brescia), e di conferirli, su richiesta del* magister *Guglielmo da Brescia, canonico di Parigi, medico e cappellano papale, a Maffeo figlio dello stesso* miles, *canonico di Brescia, nonostante egli sia in attesa di canonicato e prebenda nella chiesa di Brescia.*

Reg. Vat. 56, ff. 95v-96r, CCCCXLVII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 4144.

Dilecto filio magistro Iohanni de Alesto, sacriste ecclesie Narbonensis, phisico et capellano nostro.

Cum dilectus filius Guidestinus, natus dilecti filii Florini de Pontecarali, militis

Brixiensis, canonicus Tridentinus, sicut ex parte ipsius Guidestini nuper accepimus, canonicatum et prebendam quos in Tridentina ac perpetuum beneficium quod in Sanctorum Gervasii et Protasii de Pontecarali, Brixiensis diocesis, ecclesiis obtinet, cupiat libere resignare, nos, votis eius in hac parte favorabiliter annuentes et volentes dilecto filio Maffeo, nato dicti militis, canonico Brixiensi, propter virtutum studia quibus libenter insistere dicitur, nec non et consideratione dilecti filii magistri [a] Guillelmi de Brixia, canonici Parisiensis, physici et capellani nostri, pro dicto Maffeo nobis super hoc humiliter supplicantis, gratiam facere specialem, discretioni tue mandamus quatinus a predicto Guidestino vel procuratore suo ad hoc ab eo specialiter constituto libera canonicatus et prebende et beneficii predictorum ac iurium et pertinentiarum suorum, etiam apud sedem apostolicam, auctoritate nostra resignatione recepta, canonicatum et prebendam et beneficium prefata, cum eisdem iuribus et pertinentiis, predicto Maffeo eadem auctoritate conferre et assignare procures [b], inducens eum vel procuratorem suum eius nomine per te vel alium seu alios in illorum corporalem possessionem et defendens inductum, amotis quibuslibet detentoribus ab eisdem, ac faciens ipsum ad eandem prebendam in dicta ecclesia Tridentina in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis ac ad dictum beneficium, ut est moris, admitti sibique de ipsorum canonicatus, prebende ac beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus integre responderi, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus contrariis eiusdem ecclesie Tridentine, iuramento, confirmatione apostolica vel alia quavis firmitate vallatis, aut si aliqui in dicta ecclesia Tridentina apostolica vel alia quavis auctoritate in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, sive si aliqui super provisione sibi facienda de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia Tridentina specialiter vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generaliter eiusdem sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus dictum Maffeum in ipsorum canonicatus, prebende ac beneficii assecutione volumus anteferri, sed nullum eis per hoc quo ad aliorum canoni//catuum, prebendarum et beneficiorum assecutionem preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentino vel quibus aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli, sive quod interdici, suspendi vel excomunicari non possit, vel quod de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie seu beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel aliam dispositionem [c], coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali et cetera, usque toto tenore debeat in nostris litteris fieri

mentio specialis, seu si idem Maffeus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Tridentine solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et cetera, usque prestet, sive quod in ecclesia Brixinensi [d] canonicatum et prebendam expectat inibi vacaturam, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum Avinione, II kalendas iulii, anno quarto.

[a] magistri *sopra la linea.*
[b] *Reg. Vat.* procuretis *corretto in* procures.
[c] *Reg. Vat.* dispo(sition)i.
[d] *Così Reg. Vat., ma è probabile che si tratti di un errore per* Brixiensi.

114.

1310 maggio 23, Avignone

Clemente V pone Enrico, abate del monastero cistercense di Villers (diocesi di Metz), a capo della Chiesa di Trento, vacante per la morte di Bartolomeo.

Reg. Vat. 57, f. 105v, CCCLXXX.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 5511.

Dilecto filio Henrico, electo Tridentino.

Regimini universalis ecclesie, quamvis insufficientibus meritis, disponente Domino presidentes, de universis orbis ecclesiis pro earum statu salubriter dirigendo quantum nobis ex alto permittitur, sollicite cogitamus, sed illarum propensior sollicitudo nos urget quas, propriis carentes pastoribus, vacationis incomodis prospicimus subiacere, ut illis per cooperationis nostre ministerium viri preficiantur ydonei in pastores qui sciant et possint ipsis ecclesiis preesse utiliter et prodesse. Dudum siquidem ecclesia Tridentina, per obitum bone memorie Bartholomei episcopi Tridentini pastoris solacio destituta, nos, intendentes eidem ecclesie per dispositionem sedis apostolice de persona secundum cor nostrum ydonea provideri, ordinationem et provisionem eiusdem ecclesie ea vice dispositioni nostre ac sedis predicte duximus reservandas, decernentes ex tunc irritum et inane si [a] secus super hiis a quoquam, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari. Deinde vero de ipsius ecclesie provisione, ne diutius vacationis subiaceret incomodis, sollicite cogitantes ac talem cupientes per nostre provisionis studium ecclesie memorate presidere pastorem per quem posset ecclesia ipsa salubriter dirigi et utiliter gubernari, ad te, tunc abbatem monasterii Villariensis, Cisterciensis ordinis, Metensis diocesis, cui litterarum scientia, honestas morum, vite mundicia, prudentia, spiritualium et temporalium providentia ac alia

dona virtutum multipliciter suffragantur, nostre considerationis intuitum dirigentes, de persona tua nobis et fratribus nostris huiusmodi virtutum donis accepta, predicte Tridentine ecclesie, de ipsorum fratrum consilio et apostolice potestatis plenitudine, providemus teque ipsi ecclesie in episcopum preficimus et pastorem, curam et administrationem ipsius tibi in spiritualibus et temporalibus committendo, firma concepta fiducia quod, dirigente Domino actus tuos, prefata ecclesia per tue circumspectionis et providentie studium a noxiis preservabitur et adversis ac, spiritualiter et temporaliter, auctore Domino, grata suscipiet incrementa. Reverenter itaque suscipe iugum Domini et tua eius oneri humuliter colla summitte manumque viriliter mittens ad fortia, curam et administrationem predictas sic prudenter exequi studeas et gregis tibi commissi custodiam prosequi diligenter, solerter et constanter, oppositurus te murum pro domo Domini ascendentibus ex adverso, ut, laudabili de grege ipso reddita in die stricti examinis ratione, regnum Patris eterni ab origine mundi paratum electis accipias, letabundus in dilecta Domini tabernacula intraturus.

Datum Avinione, X kalendas iunii, anno quinto.

In eodem modo dilectis filiis capitulo ecclesie Tridentine et cetera, regimini et cetera. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, eidem electo tamquam patri et pastori animarum vestrarum humiliter intendentes et exhibentes ei obedientiam et reverentiam debitam et devotam, eius salubria monita et mandata suscipiatis devote et efficaciter adimplere curetis, alioquin sententiam quam idem electus rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus, auctore Domino, usque ad satisfacionem condignam inviolabiliter observari. Datum ut supra.

In eodem modo dilectis filiis clero civitatis et diocesis Tridentine et cetera, ut supra per totum.

In eodem modo dilectis filiis populo civitatis et diocesis Tridentine. Quocirca universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur ac per apostolica vobis scripta mandantes quatinus, eundem electum tanquam patrem et pastorem animarum vestrarum suscipientes devote ac debita honorificentia prosequentes, ipsius monitis et mandatis salubribus humiliter intendatis, ita quod ipse in vobis devotionis filios et vos in eo perconsequens patrem invenisse benevolum gaudeatis. Datum ut supra.

In eodem modo dilectis filiis universis vassallis ecclesie Tridentine et cetera, usque mandantes, quatinus, eundem electum debita honorificentia prosequentes, ei fidelitatem solitam nec non consueta servicia et iura a vobis debita exhibere integre studeatis, alioquin sententiam sive penam quas idem electus spiritualiter et temporaliter rite tulerit seu statuerit et cetera. Datum ut supra.

In eodem modo carissimo in Christo filio Henrico, regi Romanorum illustri, et cetera. Divine gratia maiestatis acquiritur si ministris eius, et hiis precipue qui pontificali sunt prediti dignitate, pro ipsius reverentia condignus honor impenditur et favor necessarius exibetur. Dudum et cetera. Quocirca serenitatem regiam rogamus et hortamur attente quatinus, eundem electum et ecclesiam sibi commissa habens pro divina et apostolice sedis reverentia propensius commendatos, te ipsi exhibeas in regio favore munificus et in cunctis oportunitatibus gratiosum. Itaque idem electus, tue celsitudinis fultus auxilio, in commissa sibi cura pastoralis officii possit assidue Deo propicio prosperari ac tibi exinde a Deo perennis vite premium et a nobis condigna proveniat actio gratiarum. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* su.

115.

1310 luglio 6, Carpentras

Clemente V a Enrico, re dei Romani: gli concede di non poter essere scomunicato da alcun delegato della sede apostolica privo di uno speciale mandato; Enrico, vescovo eletto di Trento, è tra coloro che devono far rispettare il privilegio.

Reg. Vat. 57, f. 118r, CCCCXXIX.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 5563.

Eidem [carissimo in Christo filio Henrico, regi Romanorum illustri].

Personam tuam, claris tuis exigentibus meritis, paterno prosequente affectu votis tuis, quantum cum Deo possumus, libenter annuimus, in hiis presertim per que tue mentis tranquillitas procuratur [...].

Datum ut supra [Carpentorati, II nonas iulii, anno quinto].

In eodem modo venerabili fratri .., archiepiscopo Treverensi, et dilectis filiis Henrico, electo Tridentino, ac .., thesaurario ecclesie Metensis, et cetera. Personam carissimi in Christo filii et cetera, usque mandamus quatinus vos et cetera, eidem regi super premissis efficacis defensionis presidio assistentes, non permittatis eum contra huiusmodi indulti nostri tenorem ab aliquibus indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus si aliquibus a sede apostolica sit indultum quod interdici et cetera, usque mentionem. Datum ut supra.

116.

1310 luglio 6, Carpentras

Clemente V a Margherita, regina dei Romani: le concede di non poter essere scomunicata da alcun delegato della sede apostolica privo di uno speciale mandato; il vescovo di Trento è tra coloro che devono far rispettare il privilegio.

Reg. Vat. 57, f. 118v, CCCCXXXIIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 5568.

Eidem [Margarete, regine Romanorum illustri].

Personam tuam, claris tue devotionis exigentibus meritis, paterno prosequentes affectu votis tuis, quantum cum Deo possumus, libenter annuimus, in hiis presertim per que tue mentis tranquillitas procuretur [a] [...].

In eodem modo venerabili fratri .., archiepiscopo Treverensi, et dilectis filiis Henrico, electo Tridentino, et .., thesaurario ecclesie Metensis, et cetera. Personam et cetera, usque mandamus quatinus vos et cetera, eidem regine super premissis efficacis defensionis presidio assistentes, non permittatis eam contra huiusmodi indulti nostri tenorem ab aliquibus indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus si aliquibus a sede apostolica sit indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Datum ut supra [Carpentorati, II nonas iulii, anno quinto].

[a] *Così Reg. Vat. (cfr. il testo del doc. 115).*

117.

1310 luglio 6, Carpentras

Clemente V ai vescovi di Magonza e Treviri e a Enrico, vescovo eletto di Trento: dato che ad Enrico, re dei Romani, è stato concesso di assegnare una prebenda in quindici nelle chiese metropolitane, cattedrali, collegiate o conventuali del regno di Germania ad altrettante persone idonee da lui scelte, li incarica della messa in possesso di tali prebende. Analogamente scrive ai vescovi di Treviri e Vicenza e a Enrico, vescovo eletto di Trento, per quanto riguarda altrettante chiese poste in Lombardia e in Toscana.

Reg. Vat. 57, f. 118v, CCCCXXXVII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, nn. 5571-5572.

Venerabilibus fratribus .. Maguntinensi et .. Treverensi archiepiscopis, ac dilecto filio Henrico, electo Tridentino.

Eximie devotionis preclara sinceritas quam carissimus in Christo filius noster Henricus, rex Romanorum illustris [...]. Ipsius itaque regis supplicationibus inclinati, vobis et cuilibet vestrum providendi auctoritate nostra in quindecim metropolitanis seu cathedralibus aut collegiatis vel conventualibus ecclesiis, cuiuscumque conditionis existant, infra regnum Alamanie constitutis, quas ad hoc idem rex duxerit eligendas in singulis earum, videlicet singulis personis idoneis quas ad hoc etiam prefatus rex duxerit nominandas [...].

Datum ut supra [Carpentorati, II nonas iulii, anno quinto].

In eodem modo venerabilibus fratribus .. archiepiscopo Treverensi et .. episcopo Vicentino ac dilecto filio Henrico, electo Tridentino, et cetera. Eximie devotionis et cetera, ut supra, usque conditionis existant, in Lombardia et Tuscia, videlicet consistentibus in terris Romanorum regno subiectis, quas ad hoc idem rex et cetera, ut supra, usque in fine. Datum ut supra.

118.

1310 luglio 6, Carpentras

Clemente V a Enrico, re dei Romani: in vista del suo prossimo ingresso in Italia, permette che 24 chierici che sono al suo servizio possano ricevere i redditi dei loro benefici come se esercitassero la residenza presso le rispettive chiese, per sette anni; il vescovo di Trento è tra coloro che devono far rispettare il privilegio.

Reg. Vat. 57, ff. 118v-119r, CCCCXXXVIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 5573.

Carissimo in Christo filio Henrico, regi Romanorum illustri.

Affluentis devotionis affectus, quo erga nos et ecclesia Romana pollere dinosceris, promeretur ut personam regiam, precellentium virtutum titulis // insignitam [...].

Datum ut supra [Carpentorati, II nonas iulii, anno quinto].

In eodem modo venerabili fratri .., archiepiscopo Treverensi, et dilectis filiis Henrico, electo Tridentino, ac .., thesaurario ecclesie Metensis, et cetera. Affluentis et cetera, usque mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum et cetera, auctoritate nostra faciatis eisdem capellanis seu clericis prefatos fructus, redditus

et proventus per idem septennium iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem integre ministrari, non obstantibus omnibus supradictis, seu si aliquibus a prefata sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes et cetera, usque mentionem, contradictores per censuram. Datum ut supra.

119.

1310 luglio 6, Carpentras

Clemente V a Enrico, vescovo eletto di Trento: lo autorizza a ricevere la consacrazione da qualunque vescovo.

Reg. Vat. 57, f. 119r, CCCCXXXIX.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 5574.

Dilecto filio Henrico, electo Tridentino.

Cum nuper ecclesie Tridentine, tunc pastore vacanti, de te, tunc abbate monasterii Villariensis, ordinis Cisterciensis, Metensis diocesis, auctoritate apostolica duxerimus providendum, preficiendo te ipsi ecclesie in episcopum et pastorem, nos, tuis supplicationibus inclinati, recipiendi munus consecrationis a quocumque catholico antistite ipsarum partium, gratiam et comunionem apostolice sedis habente, accersitis et in hoc sibi assistentibus duobus vel tribus episcopis partium earundem similem gratiam et comunionem habentibus, plenam et liberam tibi auctoritate presentium concedimus facultatem. Volumus autem quod idem antistes, postquam tibi predictum munus impenderit, a te nostro et ecclesie Romane nomine iuxta formam quam tibi sub bulla nostra mittimus interclusa fidelitatis recipiat iuramentum, ac formam huiusmodi iuramenti, quod tu prestabis, nobis per tuas patentes litteras tuo sigillo sigillatas quamtotius destinare procures.

Datum ut supra [Carpentorati, II nonas iulii, anno quinto].

120.

1310 ottobre 1, Groseau

Clemente V a Beatrice, contessa di Lussemburgo, madre di Enrico re dei Romani: permette che sei cappellani o chierici che sono al suo servizio possano ricevere i redditi dei loro benefici come se esercitassero la residenza presso le rispettive chiese, per tre anni; il vescovo di Trento è tra coloro che devono far rispettare il privilegio.

Reg. Vat. 57, f. 142v, DXXXI.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 5671.

Dilecte in Christo filie nobili mulieri Beatrici, comitisse Lucçemburgensi, genitrici carissimi in Christo filii nostri Henrici, Romanorum regis illustris.

Quanto maiori apud Deum et apostolicam sedem devotione prefulges, tanto favorabilius super hiis, que votis tuis placida fore perpendimus, apostolice benignitatis affluentiam explicamus. Tuis itaque devotis supplicationibus inclinati [...].

Datum in prioratu de Grausello prope Malausanam[a], Vasionensis diocesis, kalendis octobris, anno quinto.

In eodem modo venerabilibus fratribus .., archiepiscopo Treverensi, et .., episcopo Tridentino, ac dilecto filio .., thesaurario ecclesie Metensis, et cetera. Quanto maiori et cetera, usque mentio specialis. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, faciatis auctoritate nostra eisdem capellanis seu clericis predictis obsequiis insistentibus dictos fructus, redditus et proventus, iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem, per dictum triennium integre ministrari, non obstantibus omnibus supradictis, seu si aliquibus a dicta sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes et cetera, usque mentionem, contradictores auctoritate. Datum ut supra.

[a] prope Malausanam *in interlinea.*

121.

1310 ottobre 1, Groseau

Clemente V all'arcivescovo di Salisburgo e ai duchi d'Austria: che assistano Enrico, re dei Romani, nell'opera di recupero dei beni della Chiesa di Trento.

Reg. Vat. 57, ff. 147r-v, DLXIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, nn. 5703-5704.

Venerabili fratri .., archiepiscopo Salzburgensi.

Summi providentia principis, cuius dispositione cuncta subsistunt, universalis ecclesie regimen ad hoc insufficientie nostre commisit ut de statu omnium ecclesiarum, velut ipsarum pastor sollicitus, attente meditationis studio cogitantes, illarum intendamus profectibus et virtute ministerii apostolice servitutis, sumotis noxiis ab eisdem, constituantur per nostri manum auxilii in habundantie

pacis assidue et tranquillitatis dulcedine copiosa. Sane quam duris ab olim ecclesiam Tridentinam persecutorum suorum imanitas iniuriis et iacturis afflixerit quamve gravibus in suis bonis et iuribus presserit nocumentis, apostolica sedes per debite compassionis affectum illa tetigit et palpavit et nedum quod ad te, qui existis eidem ecclesie in propinquo, verum etiam ad partes quam plurimas et longinquas, ipsius clamores diutini et querele multiplices deduxerunt. Cum itaque, sicut accepimus, carissimus in Christo filius noster Henricus, rex Romanorum illustris, divino spiritu excitatus, ad recuperationem castrorum et bonorum eiusdem ecclesie, que dictorum persecutorum violentia feritas occupavit, regia procedere magnanimitate proponit, nos, intendentes ut occupatores ipsi eo celerius a sua cohibeantur malitia quo promptius in hac parte prefato regi nos favorem apostolicum senserint [a] impertiri, fraternitatem tuam rogamus, monemus et hortamur attentius tibi, nichilominus per apostolica scripta mandantes, quatinus circa recuperationem castrorum, bonorum et iurium predictorum pro divina et apostolice sedis ac nostra reverentia dicto regi sic ferventer assistas, quod dicta recuperatio celeriter valeat prevenire nosque, preter divine retributionis premium, quod inde mereberis, sinceritatem tuam comendare merito valeamus.

Datum ut supra proximo [in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, kalendis octobris, anno quinto].

In eodem modo dilectis filiis nobilibus viris ducibus Austrie. Summi providentia et cetera, ut supra, usque // impertiri, nobilitatem vestram rogamus, monemus et hortamur et cetera, mutatis mutandis, usque datum ut supra proximo.

[a] *Reg. Vat.* sense(r)it*, senza ulteriori segni abbreviativi.*

122.

1310 ottobre 1, Groseau

Clemente V al vescovo di Coira, all'arcidiacono di Trento e a Ubaldino de Ubaldinis*, canonico di Verona: chiede loro di fare in modo che coloro che occupano i beni della Chiesa di Trento siano indotti a restituirli.*

Reg. Vat. 57, f. 147v, DLXIIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 5705.

Venerabili fratri .. episcopo Curiensi et dilectis filiis .. archidiacono Tridentine et Ubaldino quondam Tani de Ubaldinis canonico Veronensis ecclesiarum.

Significavit nobis venerabilis frater noster .. episcopus Tridentinus quod quidam iniquitatis filii nonnulla castra, bona et iura, ad ipsum episcopum et ecclesiam Tridentinam spectantia, per violentiam occuparunt et detinent occupata ipsaque eisdem episcopo et ecclesie reddere contradicunt, in proprie salutis dispendium ac ipsorum episcopi et ecclesie grave dampnum et non modicum detrimentum, super quo prefatus episcopus apostolice sedis remedium imploravit. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, occupatores et detentores eosdem ex parte nostra monere curetis ut, infra certum peremptorium terminum competentem per vos prefigendum eisdem, castra, bona et iura predicta episcopo et ecclesie supradictis omnino restituant et in pace dimittant, alioquin ex tunc, nisi infra alium terminum peremptorium competentem quem eis ad hoc duxeritis [a)] statuendum, huiusmodi monitioni parere contempserint [b)], in eos generalem excomunicationis sententiam proferatis et eam, ubi et quando expedire videritis, faciatis, usque ad restitutionem integram castrorum, bonorum et iurium predictorum, solemniter publicari.

Datum ut supra [in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, kalendis octobris, anno quinto].

a) *Regestum Clementis Papae V* duxeris.

b) co(n)tepseri(n)t, *senza ulteriori segni abbreviativi.*

123.

1310 ottobre 1, Groseau

Clemente V ad Enrico, vescovo di Trento: su richiesta sua e di Margherita, regina dei Romani, permette che i due monaci dell'ordine cistercense che siedono a mensa con lui possano mangiare le carni e gli altri cibi che saranno somministrati, senza essere tenuti al voto di astinenza.

Reg. Vat. 57, f. 231v, DCCCCXXX.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 6102.

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino.

Exigit magne devotionis affectus quem erga nos et apostolicam sedem habere dinosceris ut petitiones tuas, quantum cum Deo possumus, ad exauditionis gratiam admittamus. Hinc est quod nos, carissime in Christo filie [a)] nostre Margarite, regine Romanorum illustris, et tuis supplicationibus inclinati, ut duobus fratribus tui ordinis Cisterciensis, cuius tu professor existis, tecum in mensa tua edentibus, vescendi carnibus et aliis cibis quos eis in eadem mensa contigerit

ministrari, diebus et locis de quibus tibi videbitur, ita quod scandalum exinde minime generetur, super quo tuam conscientiam oneramus, licentiam, auctoritate nostra, valeas elargiri, dummodo fratres ipsi non teneantur ex speciali voto ab esu carnium abstinere, quibuscumque statutis et constitutionibus contrariis dicti ordinis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis nequaquam obstantibus, auctoritate tibi predicte indulgemus, nulli et cetera nostre concessionis.

Datum in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, kalendis octobris, anno quinto.

[a] filie *corretto su un'altra parola.*

124.

1311 maggio 4, Avignone

Clemente V a Giovanni, figlio di Giacomo detto Sciarra Colonna, canonico di Evreux: su richiesta del cardinale Pietro Colonna, del quale è nipote, il papa gli aveva concesso un beneficio nella provincia ecclesiastica di Salisburgo, il cui reddito annuo non superasse il valore di 100 marche d'argento (designando esecutore, tra gli altri, il vescovo di Trento); essendosi resa vacante la chiesa di Sant'Andrea di Piber (diocesi di Seckau), ma non essendo certo che il suo reddito non superi la cifra fissata, il papa gli concede di poterla ottenere ugualmente.

Reg. Vat. 58, f. 93r-v, CCCLXXXVIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 6785.

Dilecto filio Iohanni, nato dilecti filii nobilis viri Iacobi dicti Sciarre de Columpna, canonico Ebroicensi.

Dum nobilitatem generis et alia munera gratiarum [...]. Venerabili fratre nostro .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., abbate monasterii Sancti Pauli de Urbe, ac Iacobo de Labro, canonico Reatino, tibi super hoc executoribus deputatis [...].

Datum Avinione, IIII nonas maii, anno sexto [...].

125.

1311 giugno 20, Groseau

Clemente V a Nicolò dall'Austria, canonico di Ratisbona: su richiesta di Enrico, re dei Romani, del quale è chierico e notaio, gli conferisce un personatus *o una dignità*

nella chiesa di Ratisbona, della quale è canonico; il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.

Reg. Vat. 58, f. 136r-v, DXXXXIIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 6953.

Dilecto filio magistro Nicolao de Austria, canonico Ratisponensi.

Litterarum scientia, morum honestas [...].

Datum in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, XII kalendas iulii, anno sexto.

In eodem modo venerabilibus fratribus .. Argentinensi et .. Tridentino episcopis ac Iohanni de Molans, scolastico ecclesie Tullensis [a)], capellano nostro et cetera. Litterarum scientia [...]. Datum ut supra.

a) *Segue* et cetera *espunto.*

126.

1311 giugno 20, Groseau

Clemente V a Nicolò dall'Austria, tesoriere della chiesa di Eichstätt: su richiesta di Enrico, re dei Romani, del quale è chierico e notaio, gli viene permesso di ricevere i redditi dei suoi benefici come se esercitasse la residenza; il vescovo di Trento è tra coloro che devono far rispettare il privilegio.

Reg. Vat. 58, f. 140v, DLXV.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 6975.

Dilecto filio magistro Nicolao de Austria, thesaurario ecclesie Eystetensis.

Sincere devotionis affectus [...].

Datum in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, XII kalendas iulii, anno sexto.

In eodem modo venerabilibus fratribus .. Argentinensi et .. Tridentino episcopis ac Iohanni de Molanx, scolastico ecclesie Tullensis, et cetera. Sincere devotionis [...]. Datum ut supra.

127.

1311 giugno 21, Groseau

Clemente V a Pietro del fu Agapito Colonna, preposito di Marsiglia: su richiesta del cardinale Pietro Colonna, del quale è nipote, gli viene permesso di ricevere i redditi dei suoi benefici anche risiedendo presso la Curia o durante gli studi, per tre anni; l'arcidiacono di Trento è tra coloro che devono far rispettare il privilegio.

Reg. Vat. 58, f. 201r-v, DCCLXXXVIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7215.

Dilecto filio Petro, nato quondam Agapiti de Columpna, preposito ecclesie Massiliensis.

Digne agere credimus [...].

Datum in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, XI kalendas iulii, anno sexto.

In eodem modo venerabili fratri .. episcopo Atrebatensi, et dilectis filiis .. archidiacono Tridentine ac Riccardo de Monte Nigro, canonico Lateranensis, ecclesiarum. Digne agere [...]. Datum ut supra.

128.

1311 luglio 21, Groseau

Clemente V a Enrico, vescovo di Trento: gli permette di scegliersi un confessore e di ricevere da lui l'assoluzione, la penitenza e la dispensa anche nei casi in cui questa è riservata al penitenziere apostolico, per tre anni.

Reg. Vat. 58, f. 147v, DLXXXXVIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7015.

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino.

Cum nos personam tuam, tue fraternitatis exigentibus meritis, paternis affectibus prosequamur, votis tuis libenter annuimus, in hiis presertim que tue salutis respiciant incrementum. Ut igitur in te nichil humani generis repperiat inimicus per quod laborem tuum evacuare valeat a mercede, nos, tuis supplicationibus inclinati, ut, quotiens expedient, possis tibi aliquem discretum presbyterum quem volueris eligere confessorem, qui, audita confessione tua, tibi auctoritate nostra

pro commissis beneficium absolutionis iuxta ecclesie formam impendere ac iniungere pro modo culpe penitentiam salutarem, tecumque etiam dispensare valeat in illis casibus in quibus penitentiarius noster absolvere et dispensare potest, auctoritate tibi presentium indulgemus, presentibus post triennium et cetera, nulli concessionis.

Datum in prioratu ut supra [de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis], XII kalendas augusti, anno sexto.

129.

1311 luglio 21, Groseau

Clemente V ai vescovi di Brescia e di Bressanone e al preposito di Coira: ordina loro di fare in modo che Enrico, vescovo di Trento, non sia indebitamente molestato da alcuno, chiedendo se necessario l'aiuto del braccio secolare, per tre anni.

Reg. Vat. 58, f. 173r, DCCVII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7125.

Venerabilibus fratribus .. Brixiensi et .. Brixinensi episcopis et dilecto filio .., preposito ecclesie Curiensis [a)].

Ex iniuncte nobis servitutis officio ecclesias et personas, pontificali presertim preditas dignitate, tenemur et volumus contra malignantium audaciam quorumcumque tueri ac in suis bonis et iuribus efficaciter confovere. Cum itaque venerabilis frater noster Henricus, episcopus Tridentinus, sicut ex parte ipsius fuit propositum coram nobis, super bonis et iuribus suis et ecclesie sue Tridentine frequenter indebite molestetur, nos, et ipsius in hac parte providere quieti et molestantium maliciis obviare volentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eidem episcopo oportuni favoris et efficacis defensionis presidio assistentes, non permittatis eum super eisdem bonis et iuribus ab aliquibus indebite molestari, faciendo eidem vel procuratori seu procuratoribus suis, cum ab eo vel eis super hoc fueritis requisiti, de quibuslibet iniuriatoribus suis etiam quantumcumque exemptis, super hiis, videlicet que cause cognitionem exigunt per viam iudicii, super aliis vero prout qualitas negotiorum exegerit iustitie complementum, iniuriatores et molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, invocato ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis, non obstantibus tam de duabus in concilio generali [1], quam felicis recordationis Bonifacii pape VIII [2], predecessoris nostri de una, dietis, dummodo ultra tertiam

vel quartam aliquis auctoritate predicta ad iudicium non trahatur et aliis quibuscumque constitutionibus in contrarium editis, seu si aliquibus a sede apostolica sit indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras et cetera, usque mentionem, presentibus post triennium et cetera.

Datum ut supra proxima [in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, XII kalendas augusti, anno sexto].

[a] *Regestum Clementis Papae V* Curcensis.

[1] *Conc. Lat. IV, c. 37 = X. I, 3, c. 28 (= Comp. IV, I, 2, c. 5)* (G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252; Corpus Iuris Canonici, II, col. 31).*

[2] *VI. I, 3, c. 11 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 941-942).*

130.

1311 luglio 21, Groseau

Clemente V ad Enrico, vescovo di Trento: gli dà facoltà di conferire a persone idonee da lui scelte i benefici che fossero al presente vacanti o che rimanessero vacanti a lungo, tanto che il loro conferimento risultasse devoluto alla sede apostolica secondo gli statuti del Concilio lateranense.

Reg. Vat. 58, f. 176r, DCCXIX.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7137.

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino.

Tuam volentes honorare personam et per honorem tibi exhibitum aliis providere, conferendi hac vice auctoritate nostra beneficia ecclesiastica, etiam si dignitates seu personatus existant, nulli alii de iure debita, que in tuis civitate et diocesi vacant ad presens tantoque tempore iam vacarunt quod eorum collatio est ad sedem apostolicam, secundum statuta concilii[1], legitime devoluta, singula videlicet eorum singulis personis ydoneis de quibus tibi videbitur, ac inducendi per te vel per alium seu alios personas easdem vel earum procuratores ipsarum nomine in corporalem possessionem beneficiorum, dignitatum et personatuum predictorum et defendendi inductas, amotis quibuslibet illicitis detentoribus ab eisdem, eis prius, prout iustum fuerit, evocatis, ac faciendi eas vel earum procuratores pro eis ad illa, prout est moris, recipi et admitti, eisque de ipsorum beneficiorum et dignitatum et personatuum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores quoque per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendi, non obstantibus si aliquibus a sede sit indultum eadem quod ad receptionem vel provisionem

alicuius minime teneantur et ad id compelli seu quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de beneficiis ecclesiasticis ac dignitatibus vel personatibus ad eorum collationem vel presentationem seu quamcumque dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam de mandato huiusmodi mentionem, et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus earum impediri valeat vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, plenam et liberam tibi auctoritate presentium concedimus facultatem, proviso quod persone ipse quibus beneficia, dignitates et personatus huiusmodi duxeris conferenda, in illis debitam residentiam seque ad ordines, prout beneficiorum, dignitatum et personatuum ipsorum onus requirit, faciant statutis temporibus promoveri.

Datum in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, XII kalendas augusti, anno sexto.

[1] *Conc. Lat. III, c. 8 = X. III, 8, c. 2 (= Comp. I, III, 8, c. 2) (*G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 215; Corpus Iuris Canonici, II, col. 488).*

131.

1311 luglio 21, Groseau

Clemente V a Enrico, vescovo di Trento: lo dispensa dall'impegno che questi si era assunto, nel momento della consacrazione, a proposito del compiere annualmente una visita ad limina apostolorum.

Reg. Vat. 58, f. 176r, DCCXX.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7138.

Eidem [venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino].

Tue merita fraternitatis exposcunt ut petitionibus tuis, quantum cum Deo possumus, favorabiliter annuamus. Cum itaque, sicut nuper ex tenore tue petitionis accepimus, tu olim, post consecrationis munus tibi de mandato nostro impensum, de visitando singulis annis apostolorum limina prestiteris, inter alia, prout moris est fieri, corporaliter iuramentum, quamvis ecclesia Tridentina privilegium extemptionis non habet, set venerabilis fratris nostri .. patriarche Aquilegensis, loci metropolitani, sit iurisdictioni subiecta, nos, tuis supplicationibus inclinati, te ab huiusmodi iuramento auctoritate apostolica, quo ad huius-

modi dumtaxat visitationem, absolvimus, volentes mandatum ipsum in aliis ceteris inviolabiliter observari.

Datum ut supra proxima [in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, XII kalendas augusti, anno sexto].

132.

1311 luglio 21, Groseau

Clemente V ad Enrico, vescovo di Trento: gli dà facoltà di esercitare l'ufficio della visita pastorale tramite un vicario, ricevendo adeguate contribuzioni in denaro, per tre anni.

Reg. Vat. 58, f. 180r, DCCXXXIIII.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7152.

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino.

Personam tuam nobis et apostolice sedi devotam speciali benivolentia prosequentes, ea tibi gratiose concedimus per que tue quietis comoda procurentur. Tuis itaque supplicationibus inclinati, auctoritate tibi presentium indulgemus ut usque ad triennium ecclesias, monasteria ceteraque loca et personas ecclesiastica tuarum civitatis et diocesis, in quibus per te fuerit visitationis officium impendendum de consuetudine vel de iure, per ydoneum vicarium quem ad hoc duxeris deputandum visitare et procurationes tibi debitas ab ecclesiis, monasteriis, locis et personis predictis taliter visitatis in pecunia numerata recipere valeas moderatas, qualibet constitutione super hoc in contrarium edita non obstante. Nulli et cetera, concessionis.

Datum in prioratu ut supra [de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis], XII kalendas augusti, anno sexto.

In eodem modo venerabilibus fratribus .. Woçrontinensi [a] et .. Brixinensi episcopis ac dilecto filio .., preposito ecclesie Curiensi [b], et cetera. Personam venerabilis fratris et cetera, usque non obstante. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, faciatis auctoritate nostra per idem triennium iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem predictum vicarium, quem venerabilis episcopus ad huiusmodi visitationis officium deputaverit, ad illud admitti, dictoque episcopo vel procuratori suo pro eo procurationes predictas integraliter exhiberi, non obstantibus supradictis, seu si aliquibus ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint

per litteras apostolicas et cetera, usque in exemptionem, contradictores per censuram. Datum ut supra.

a) *Regestum Clementis Papae V* Wotrontinensi.

b) *Regestum Clementis Papae V* Curcensi.

133.

1311 luglio 21, Groseau

Clemente V ad Enrico, vescovo di Trento: gli dà facoltà di assegnare a persone idonee da lui scelte canonicati e prebende vacanti o che si rendessero vacanti nella cattedrale di Trento e nelle altre collegiate della sua città e della sua diocesi.

Reg. Vat. 58, f. 180r, DCCXXXV.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7153.

Eidem [venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino].

Personam tuam, tuis exigentibus meritis, materna benivolentia prosequentes tibique propterea volentes gratiam facere per quam te reddere valeas aliis gratiosum, providendi auctoritate apostolica in tua maiori Tridentina et aliis collegiatis tuarum civitatis et diocesis ecclesiis, earum videlicet singulis, singulis personis ydoneis de canonicatibus ipsarum ecclesiarum ac prebendis nulli alii de iure debitis, si in eisdem ecclesiis vacant ad presens vel cum ad id obtulerit se facultas, ac faciendi quamlibet earum ex nunc in ecclesia in qua canonicatum sibi contuleris in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et locum in capitulo assignatis, inducendi quoque personas easdem in ipsarum prebendarum eis collatarum corporalem possessionem et defendendi inductas eisque faciendi de ipsarum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus, obventionibus universis integre responderi, contradictores quoque per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendi, non obstantibus de certo canonicorum numero et aliis quibuscumque statutis et consuetudinibus contrariis dictarum ecclesiarum, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui apostolica, quibus per hoc nullum volumus preiudicium generari, vel alia quavis auctoritate in eisdem ecclesiis in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, sive si capitulis earundem ecclesiarum vel quibuscumque aliis a sede apostolica sit indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli seu quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint, seu quod de canonicatibus et prebendis ipsarum ecclesiarum vel beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel aliam dispositionem, coniunctim vel

separatim spectantibus, alicui nequeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore de verbo ad verbum debeat in nostris litteris fieri mentio specialis, plenam et liberam tibi concedimus auctoritate presentium facultatem.

Datum ut supra proxima [in prioratu de Grausello prope Malausanam, Vasionensis diocesis, XII kalendas augusti, anno sexto].

134.

1311 settembre 30, Vienne

Clemente V a Enrico, re dei Romani: permette anche a Balduino, arcivescovo di Treviri nonché suo fratello, e ad Enrico, vescovo di Trento e suo cancelliere, di non partecipare al Concilio.

Reg. Vat. 58, ff. 297v-298r, CXXVI.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7618.

Carissimo in Christo filio Henrico, regi Romanorum illustri.

Per tue celsitudinis litteras, quas nuper affectione paterna recepimus, nobis inter cetera supplicasti quod, cum tibi, pro gravibus agendis et // arduis regie celsitudinis incumbentibus humeris tueque coronationis solemniis, que in brevi recipere, largiente Domino, disponebas, venerabilis fratris nostri Balduini, archiepiscopi Treverensis, germani tui, consilium existeret oportunum et alias presentie ipsius, qui solus tibi post obitum quondam Galeyrandi fratris tui connexus fraterna compagine remanserat, gratus aspectus mentem regiam delectabili recreatione reficeret, eum super adventu suo ad concilium instans per nos, auctore Domino, celebrandum, ad quod vocatus extiterat, excusatum habere de benignitate apostolica dignaremur. Profecto, dilectissime fili, alta tue deliberationis debuit considerare prudentia qualiter nos, exaltationis regalis incrementum magnificum plenis affectibus cupientes honoremque tuum comoditatibus nostris volentes in hoc preferre, venerabiles fratres Arnaldum Sabinensem, apostolice sedis legatum, et Leonardum, Albanensem, ac Nicolaum, Ostiensem episcopos, et dilectum filium nostrum [a] Lucam, Sancte Marie in Via Lata diaconum cardinalem, ecclesie Romane membra nobilia, nuntios apostolice sedis, quorum presen-

tia, propter eminens concilium eorundem, nobis in prefato concilio fructuosa et necessaria multipliciter reddebatur, ad te pro eiusdem tibi coronationis solemniis impendendis duximus destinandos; et demum, receptis litteris tuis [b)] per quas venerabilem fratrem nostrum archiepiscopum Maguntinum super adventu suo ad prefatum concilium, ad quod per litteras nostras specialiter fuerat evocatus, excusatum per nos supplicabas haberi; et insuper intellecto per serenitatis tue nuntios quod, si eundem archiepiscopum a carissimo in Christo filio nostro .., rege Boemie illustre, primogenito tuo, cui in gubernatione regni sui Boemie diligenter assistit, recedere forte contingeret, grave sibi per recessum huiusmodi super eiusdem regni statu posset periculum imminere, eum super eodem adventu suo ad prefatum concilium ad huiusmodi tue supplicationis instantiam reddidimus excusatum; propter quod eiusdem archiepiscopi Treverensis et aliorum, quos fecunditate virtutum scientiarumque donis Altissimus insignivit, in eodem concilio, ad quod personas dumtaxat notabiles nominatim fecimus evocari, necessarium nobis erat consilium et etiam oportunum. Verum, quia petitiones tuas tanquam nostri et eiusdem ecclesie filii predilecti libenter, quantum cum Deo possumus, ad exauditionis effectum introducimus liberalem, tuis supplicationibus inclinati, prefatum archiepiscopum Treverensem nec non et venerabilem fratrem nostrum Henricum, episcopum Tridentinum, cancellarium tuum, cuius presentiam ratione presertim officii cancellarie curie regie, quod exercet, tibi credimus fructuosam, super eorum adventu ad prefatum concilium haberi volumus excusatos.

Datum Vienne, II kalendas octobris, anno sexto.

a) *Reg. Vat.* dil(ectos) fil(ios) nostros. b) tuis *in interlinea.*

135.

1312 maggio 2, Vienne

Clemente V concede all'ospedale di San Giovanni di Gerusalemme tutti i beni che erano stati dell'ordine dei Templari; tra i destinatari della lettera c'è anche il vescovo di Trento.

Reg. Vat. 59, ff. 51v-52v, CCXXXXV.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 7886.

Dilectis filiis .. archidiacono et .. cantori Nicosiensis ac .. thesaurario Paphensis ecclesiarum.

Ad providam Christi vicarii [...].

In eodem modo patriarche Aquilegensi et .. episcopo Tridentino ac dilecto filio .. thesaurario ecclesie Aquilegensis [...].

Datum Vienne, V nonas maii, anno septimo.

136.

1313 marzo 29, Avignone

Clemente V a Enrico, vescovo di Trento: su richiesta di Enrico re dei Romani e imperatore, del quale è cancelliere, gli dà facoltà di fare testamento dei beni mobili ecclesiastici messi a sua disposizione.

Reg. Vat. 60, f. 147v, CCCCLIX.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 9460.

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino.

Quia presentis vite conditio et cetera ut in formula, usque prevenire. Nos itaque, carissimi in Christo filii nostri Henrici, Romanorum imperatoris semper augusti, pro te, cancellario suo, nobis super hoc humiliter supplicantis ac tuis supplicationibus inclinati, ut de bonis mobilibus ecclesiasticis tue dispositioni seu administrationi commissis que altaris seu [a] altarium ecclesiarum tibi commissarum ministerio seu alicui speciali earundem ecclesiarum divino cultui vel usui deputata et que etiam ordinis Cisterciensis, quem fuisti professus, non fuerint, nec non et quibuscumque bonis mobilibus a te per ecclesiam seu ecclesias licite acquisitis pro decentibus et honestis expensis tui funeris et pro remuneratione illorum qui tibi viventi serviverint sive sint consanguinei sive alii, iuxta servicii meritum, moderate tamen, disponere et erogare possis et alias, prius de ipsis earundem ecclesiarum ere alieno deducto ut ipse ecclesie non remaneant debitis obligate, in pios usus convertere plenam et liberam tibi auctoritate presentium concedimus facultatem. Volumus autem quod in eorundem ecclesiasticorum dispositione bonorum et cetera ut in formula, usque expedire.

Datum ut supra [Avinione, IIII kalendas aprilis, anno octavo].

[a] seu *iterato.*

137.

1313 marzo 29, Avignone

Clemente V a Enrico, vescovo di Trento: su richiesta di Enrico imperatore, del quale è cancelliere, gli permette di non risiedere nella sua Chiesa di Trento, per tre anni.

Reg. Vat. 60, f. 148r, CCCCLXI.

Regesto: Regestum Clementis Papae V, n. 9462.

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino.

Fraternitatis tue sincera devotio promeretur nec non carissimi in Christo filii nostri Henrici, Romanorum imperatoris semper augusti, pro te, cancellario suo, nobis super hoc humiliter supplicantis, consideratio nos inducit ut petitionibus tuis, quantum cum Deo possumus, favorabiliter annuamus. Ipsius itaque imperatoris ac tuis supplicationibus inclinati, tibi ut, eiusdem imperatoris serviciis insistendo, non tenearis usque ad triennium in ecclesia tua Tridentina personaliter residere, neque ad id a quoquam valeas coartari, auctoritate presentium indulgemus, proviso quod taliter de administratione ecclesie predicte provideas, quod ipsa interim in spiritualibus non fraudetur nec in temporalibus detrimentum propterea patiatur. Nulli et cetera, nostre concessionis et cetera.

Datum Avinione, IIII kalendas aprilis, anno octavo.

138.

1317 febbraio 20, Avignone

Giovanni XXII a Napoleone, cardinale diacono di San'Angelo: gli concede il diritto di conferire a chi vorrà i benefici che erano stati di Taddeo da Montalto, suo cappellano, tra i quali si trova anche un canonicato e una prebenda nella cattedrale di Trento e il beneficio di San Bartolomeo presso Trento.

Reg. Aven. 6, f. 68r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 65, f. 207r-v, MMDCLXVIII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 2875.*

Dilecto filio Napoleoni, Sancti Adriani dyacono cardinali, salutem et cetera.

Dignum arbitramur et congruum [...]. Cum itaque decanatus Calaguritanus et Calciatensis ecclesiarum, que canonice sunt unite, cum prestimoniis, nec non canonicatus et prebende in eadem Calaguritana et Tridentina, Albiganensi et Sancte Marie de Zeva, Albensis diocesis, ecclesiis, ac ecclesia Sancti Bartholomey

prope Tridentum, quos quondam Tandeus de Montealto, decanus Calaguritanus et Calciatensis ac eiusdem Calaguritane, Tridentine, Albiganensis, Sancte Marie de Zeva et Sancti Bartholomei canonicus ecclesiarum predictarum, capellanus domesticus et commensalis tuus, mortis sue tempore obtinebat, per eius obitum [...] vacare noscantur [...], nos, volentes in eo personam tuam gratiose prospicere, per quod te aliis valeas reddere gratiosum, discretioni tue conferendi hac vice auctoritate apostolica decanatum cum prestimoniis, canonicatus et prebendas predictos cum plenitudine iuris canonici [...].

Datum Avinione, X kalendas martii, anno primo.

139.

1317 maggio 28, Avignone

Giovanni XXII a Muzolo Angelleti *da Fano: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Fano; Uomo* de Peretulo, *canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 6, f. 360v, MMMCLVII *(cassata; tassa:* X, XII*) = Reg. Vat. 66, f. 44r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 3937.*

Dilecto filio Muzolo [a] Angelleti [b] de Fano, canonico ecclesie Beate Marie Fanensis.

Digne agere credimus et cetera [...]. Canonicatum ecclesie Beate Marie Fanensis [...].

Datum Avinione, V kalendas iunii, anno primo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii [c] Sancti Paterniani [d], et .., priori Sancti Michaelis Fanensis, ac magistro Homini de Peretulo, canonico Tridentino, salutem [e]. Digne agere credimus [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* Mux *depennato.*
b) *Reg. Vat.* Angelliti.
c) *Reg. Aven.* monasterii *in interlinea.*
d) Mollat Patermani.
e) *Reg. Vat. aggiunge* et cetera.

140.

1317 giugno 3, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni Dastin*, chierico di Napoleone, cardinale diacono di Sant'Adriano: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Southwell (diocesi di York); Uomo* de Peretulo*, canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 7, f. 354r-v, MMMDCCCCLXX *(cassata) = Reg. Vat. 66, f. 258r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 4014.*

Dilecto filio Iohanni Dastin, canonico ecclesie Southwellensis, Eboracensis diocesis, salutem [a)].

Suffragantia tibi merita probitatis, super quibus apud nos laudabili testimonio commendaris [...]. Volentes itaque tibi, premissorum meritorum intuitu nec non consideratione dilecti filii nostri Neapoleonis Sancti Adriani diaconi cardinalis pro te, clerico suo, nobis humiliter supplicantis gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Soutwellensis, Eboracensis diocesis, cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, III nonas iunii, anno primo.

In eodem modo dilectis filiis .. [b)], abbati monasterii de Waltham, Londoniensis diocesis, et .., decano Eboracensi, ac magistro Homini de Peretulo [c)], canonico Tridentino, salutem [d)]. Suffragantia et cetera, usque illud prestet. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* salutem.

b) *Reg. Aven. segue* decano et magistris Roberto de Pinzebeli(us) *[?]*, Eboracensis, ac Iohanni de Ros, Herfordensis, canonicis, ecclesiarum, *depennato e sostituito nel margine esterno dai nomi degli altri destinatari.*

c) *Reg. Aven. e Reg. Vat.* Petulo*, senza segno abbreviativi.*

d) *Reg. Vat. omette* salutem.

141.

1317 dicembre 13, Avignone

Giovanni XXII al magister *Enrico da Jodoigne: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Santa Gertrude di Nivelles (diocesi di Liegi); Uomo* de Peretulo*, canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 8, ff. 260r-261r (secondo la vecchia numerazione romana; secondo quella araba, più recente, ff. 272r-273r), CCCCVIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 67, ff. 121v-122r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 6009.*

Dilecto filio magistro Henrico de Geldonia, canonico ecclesie Sancte Gertrudis Nivellensis, Leodiensis diocesis, salutem et cetera[a].

Probitatis tue merita [...]. Canonicatum ecclesie Sancte Gertrudis Nivellensis, Leodiensis diocesis, cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, idibus decembris, anno secundo.

In eodem modo venerabili fratri .. archiepiscopo Treverensi et dilectis filiis .. abbati monasterii Lucelimburgensis, Treverensis diocesis, ac magistro Homoni[b] de Peretulo, canonico[c] Tridentino, salutem et cetera[a]. Probitatis et cetera [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* salutem et cetera.
b) *Così Reg. Aven. e Reg. Vat., per* Homini.
c) *Reg. Vat.* c *iniziale corretta su* g.

142.

1318 aprile 29, Avignone

Giovanni XXII a Corrado da Scena: gli riserva un canonicato nella chiesa di Bressanone, nonostante gli altri suoi benefici; il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.

Reg. Aven. 9, ff. 430v-431r, MCCCCLXVI *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 68, f. 150r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 7076.*

Dilecto filio Conrado de[a] Schennano canonico Brixinensi, salutem.

Probitatis tue merita super quibus apud nos multipliciter commendaris [...]. Canonicatum ecclesie Brixinensis [...] seu quod in ecclesia Inticensi canonicatum et prebendam ac parrochialem ecclesiam in Pleidolczchirchen, Brixinensis et Salzeburgensis diocesium [...].

Datum Avinione, III kalendas maii, anno secundo.

In eodem modo venerabilibus fratribus .., archiepiscopo Salzeburgensi, et .., episcopo Tridentino, ac dilecto filio magistro Petro Fabri, preposito ecclesie Furnensis, Morinensis diocesis[b]. Probitatis merita et cetera, usque dimittere teneatur. Quocirca [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* sc *(con* s *minuscola) cassato.*
b) *Reg. Vat. aggiunge* salutem.

143.

1318 luglio 20, Avignone

Giovanni XXII a Uomo de Peretulo, *canonico di Trento: nonostante egli sia canonico delle chiese di Fano, Trento e San Bartolomeo presso Trento e in possesso della chiesa rurale di Santa Maria di Senale, gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al patriarca di Aquileia.*

Reg. Aven. 9, ff. 477v-478v, MDXXI *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 68, f. 167v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 7833.*

Dilecto filio magistro Homini de Peretulo, decretorum doctori, canonico Tridentino, salutem [a] et cetera.

Litterarum scientia, morum decor et alia virtutum tuarum merita, quibus personam tuam insignivit Altissimus, merito nos inducunt ut te gratis prosequamus favoribus et condignis gratiis honoremus. Volentes itaque tibi premissorum intuitu gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus existat, ad venerabilis fratris || nostri [b) .. patriarche Aquilegensis collationem, provisionem vel quamcumque aliam dispositionem pertinens, si quod in civitate vel diocesi Aquilegensi vacat ad presens vel cum vacaverit [c], quod per te vel procuratorem tuum ad hoc specialiter costitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit, duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes [d] eidem patriarche ne de huiusmodi beneficio interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam ei [e] constiterit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus, personatibus et beneficiis ecclesiasticis ad collationem, provisionem vel quamcumque aliam dispositionem [f] eiusdem patriarche pertinentibus speciales vel in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum ac legatorum sedis apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficia ad collationem eiusdem patriarche pertinentia expectantibus in assecutione dicti beneficii te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, seu si eidem patriarche a prefata sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possit [g] quodque de di-

gnitatibus, personatibus et aliis beneficiis ecclesiasticis, ad ipsius collationem, provisionem vel quamcumque aliam dispositionem spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet[h] vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut quod in Fanensi, Tridentina et Sancti Bartholomei prope Tridentum ecclesiis canonicatus et prebendas et ruralem ecclesiam Sancte Marie de Senallo[i], preposituram vulgariter nuncupatam, Tridentine diocesis, nosceris obtinere, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ecclesie in qua vel de qua tibi provideri contigerit solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud || prestes. Nulli ergo et cetera[j], nostre acceptationis, collationis, reservationis, inhibitionis et constitutionis [k] infringere et cetera.

Datum Avinione, XIII kalendas augusti, anno secundo.

In eodem modo dilectis filiis .., archipresbytero Sancti Iohannis de Modoetia, Mediolanensis diocesis, et .., primicerio Sancti Marci de Veneciis, ac Aldebrandino de Comite, canonico Senonensi, salutem[a] et cetera. Litterarum scientia et cetera, usque illud prestet. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si tempore nostre reservationi in eisdem civitate et diocesi vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illud vacare contigerit, eidem magistro Homini vel procuratori suo eius nomine, post acceptationem predictam, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro ipso in ipsius beneficii ac iurium et pertinentiarum predictorum[l] corporalem possessionem et defendentes inductum ac facientes ipsum vel eundem procuratorem eius nomine ad predictum beneficium, si dignitas vel personatus extiterit, ut est moris, admitti sibique de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi[m], non ostantibus omnibus supradictis, seu si eidem patriarche et quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod excomunicari, suspendi vel interdici non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam[n] ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores per censuram et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. omette* salutem.

[b] *Reg. Aven. scrive, a inizio pagina, solo la lettera finale* -i.

c) *Reg. Vat.* vacavit*, senza segno abbreviativo.*
d) *Reg. Aven.* -teos *con terza lettera cancellata e di incerta lettura.*
e) *Reg. Aven.* eis.
f) *Reg. Aven.* dispositionem *in interlinea su* provisionem *depennato.*
g) *Reg. Vat.* possint.
h) *Reg. Vat. omette* quomodolibet.
i) *Reg. Vat.* Savallo.
j) *Reg. Vat. omette* et cetera.
k) *Reg. Aven. segue* infer *(?) depennato.*
l) *Reg. Aven. segue* in *depennato.*
m) *Reg. Aven. omette* responderi.
n) *Reg. Aven. segue* de ind *depennato.*

144.

1318 agosto 2, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Bologna: gli dà mandato di conferire a Lombardo del fu Guglielmo da Castel Cles la pieve di Bolzano, che di diritto è vacante per la morte di Pace da Mantova nonostante si dica che sia stata conferita di fatto dal vescovo di Trento.

Reg. Aven. 9, ff. 498v-499r, MDCLVIIII *(cassata; tassa:* XVI*) = Reg. Vat. 68, f. 224r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 7941.*

Venerabili fratri .. episcopo Bononiensi, salutem [a].

Ad illorum provisionem dexteram apostolice liberalitatis libenter extendimus, quibus ad id propria virtutum merita dicuntur laudabiliter suffragari. Cum itaque plebes Sancte Marie de Bulgano [b], Tridentine diocesis, quam quondam Pace de Mantua, ipsius plebis plebanus, dum viveret, obtinebat, de iure, sicut [c] percepimus, vacare dicatur ad presens, et alii non deberi, licet venerabilis frater noster .. episcopus Tridentinus eam de facto contulisse dicatur, nos, volentes dilecto filio Lombardo quondam Guillelmi de Castro Elisii [d], clerico eiusdem Tridentine diocesis, suis exigentibus meritis, super quibus apud nos laudabiliter commendatur, gratiam facere specialem, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si premissis veritas suffragatur, eamdem [e] plebem cum omnibus iuribus et pertinenciis suis prefato Lombardo auctoritate nostra conferre et assignare [f] procures, inducens eum in corporalem possessionem ipsius plebis et defendens inductum, amoto ab [g] ea quolibet illicito detentore, sibique facias de ipsius plebis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra [h] appellatione postposita compescendo, non obstantibus si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi plebibus et aliis beneficiis [i] ecclesiasticis in illis partibus generales vel speciales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, || reservationem et decretum vel alium

quomodolibet sit processum, quibus omnibus nullum volumus per hoc preiudicium generari, aut si[j] eidem episcopo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli, aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint, seu quod de plebibus ac beneficiis ad eorum collationem, provisionem[k] vel quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore de verbo ad verbum[l] habenda sit in nostris litteris mentio specialis, sed quod quidam alius eandem plebe de facto detinet occupatam: nos enim ex nunc irritum et inane decernimus[m] si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, contigerit attemptari. Datum Avinione, IIII nonas augusti, anno secundo.

[a] *Reg. Vat. omette* salutem.
[b] *Così Reg. Aven. e Reg. Vat. (per* Bulzano*).*
[c] *Reg. Aven.* sicut *in interlinea su* sint *depennato.*
[d] *Così Reg. Aven. e Reg. Vat. (per* Clesii*).*
[e] *Reg. Vat.* eandem.
[f] *Reg. Aven. segue* curetis *depennato.*
[g] *Reg. Aven. segue* ab *depennato.*
[h] *Reg. Aven. segue nuovamente* auctoritate*;* appellatione *in interlinea.*
[i] *Reg. Aven.* plebibus et aliis beneficiis *su rasura.*
[j] *Reg. Aven.* si *in interlinea su* sit *depennato.*
[k] *Reg. Aven. omette* provisionem.
[l] *Reg. Vat. omette* de verbo ad verbum.
[m] *Reg. Aven.* decernimus *in interlinea.*

145.

1319 luglio 12, Avignone

Giovanni XXII dà al magister *e ai frati dell'ospedale di Santa Maria dei Teutonici di Gerusalemme, quali giudici a difesa dei loro beni e diritti, una serie di vescovi, tra i quali quello di Trento.*

Reg. Vat. 69, ff. 313v-314r, DCCCCLXXXIX.

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 166;* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 9759.*

Venerabilibus fratribus .. archiepiscopo Maguntino et .. Argentinensi ac .. Herbipolensi episcopis.

Et si quibuslibet religiosis personis et locis [...].

Datum Avinione, IIII idus iulii, anno tercio [...].

In eodem modo venerabilibus fratribus .., archiepiscopo Salzeburgensi, et .., Augustensi, ac .., Tridentino, episcopis et cetera. Et si quibuslibet et cetera, ut supra per totum. Datum ut supra.

146.

1319 agosto 13, Avignone

Giovanni XXII ad Antonio del fu Pietro Carnalis *da Milano: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, riservandogli una prebenda, nonostante sia canonico della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Gorgonzola.*

Reg. Aven. 12, f. 419r-v, MCCCXX *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 69, ff. 414v-415r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 9963.*

Dilecto filio Antonio nato quondam Petri Carnalis de Mediolano, canonico Tridentino, salutem et cetera [a].

Tue merita probitatis, de quibus apud nos testimoniis fidedignis excelleris, nos excitant et inducunt ut ad providendum tibi apostolice munificentie dexteram extendamus. Hinc est quod nos, huiusmodi tuorum meritorum obtentu, volentes tibi gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus, et de illo [b] etiam providemus, prebendam vero si qua in eadem ecclesia ac beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus existat, ad collationem, provisionem, presentacionem vel aliam quamvis dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini pertinens, si quod in diocesi Tridentina vacat ad presens vel quamprimum illa sive simul sive successive vacare [c] contigerit, que per te vel procuratorem [d] tuum ad hoc specialiter constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illorum innotuerit duxeris acceptanda, conferenda tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem episcopo ne de huiusmodi beneficio et dilectis filiis capitulo eiusdem ecclesie seu illis vel illis ad quem vel ad quos, comuniter vel divisim, in eadem ecclesia canonicorum receptio, prebendarum collatio, provisio vel quevis alia [e] dispositio pertinet, ne de illis interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus huiusmodi prebendam et beneficium nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus [f] super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel [g] ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum nume-

ro[h] et quibuscumque aliis[i] predicte ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui nostra vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, aut si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia vel de huiusmodi beneficiis in dicta diocesi[j] speciales vel in illis partibus generales nostras vel eorundem[k] predecessorum nostrorum[l] aut legatorum dicte sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in eadem ecclesia receptis et prebendas[m] in ipsa ecclesia ac in prefata diocesi huiusmodi beneficia expectantibus[n] te in dictorum prebende ac[o] beneficii assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum preiudicium generari, aut si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie[p] ac beneficis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in ecclesia Sanctorum Gervasii et Prothasii de Grogonçola[q], Mediolanensis diocesis, canonicatum obtines et prebendam. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, idibus augusti, anno tercio.

In eodem modo dilectis filiis .. Maguntinensis et .. Parmensis, prepositis, ac .., archipresbytero Sancte Marie in Monte, Mediolanensis diocesis, ecclesiarum, salutem et cetera. Merita probitatis et cetera, usque canonicatum obtines[r] et prebendam. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut[s] unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Antonium vel procuratorem suum eius nomine auctoritate nostra ex nunc in dicta ecclesia Tridentina recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo eiusdem ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam et beneficium huius-

modi per nos, ut premittitur, reservata, si tempore huiusmodi nostre reservationis[t] prebenda in ecclesia Tridentina et beneficium predicta in diocesi supradictis vacabant aut[u] ex tunc vacaverunt vel quamprimum illa simul vel successive vacaverint, prefato Antonio, post acceptationem huiusmodi, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis conferre et assignare curetis, inducentes eum vel procuratorem suum eius nomine in illorum corporalem possessionem, et deffendentes[v] inductum ac facientes ipsum vel eundem[w] procuratorem pro eo ad huiusmodi beneficium, ut moris fuerit, recipi et admitti et pacifica illorum possessione gaudere, sibique de ipsorum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si dictis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras // apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra[x] et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* salutem et cetera.
b) *Reg. Aven. seguono alcune lettere (*etia*?) depennate.*
c) *Reg. Vat.* vacare *in interlinea.*
d) *Reg. Aven. segue* huiusmodi *depennato.*
e) *Reg. Vat.* alia quevis.
f) *Reg. Aven. segue* sec *depennato.*
g) *Reg. Aven. segue* vel *depennato.*
h) *Reg. Aven.* numero *in interlinea.*
i) *Reg. Vat.* aliis *in interlinea.*
j) *Reg. Vat.* ecclesia.
k) *Reg. Vat.* eorundem *in interlinea.*
l) *Reg. Vat. segue* Romanorum pontificum *depennato.*
m) *Reg. Aven. segue* expectantibus *depennato.*
n) *Reg. Vat.* exspectantibus.
o) *Reg. Vat.* et.
p) *Reg. Vat.* ipsius ecclesie *in interlinea.*
q) *Così Reg. Aven.; Reg. Vat.* Grogonczola *(per* Gorgonçola*).*
r) *Reg. Aven.* obtines *con segno abbreviativo superfluo.*
s) *Reg. Aven. ripete* aut.
t) *Reg. Vat.* reservationis nostre.
u) *Reg. Vat.* vel.
v) *Reg. Vat.* defendentes.
w) *Reg. Vat.* dictum.
x) *Reg. Vat. omette* nostra.

147.

1319 settembre 13, Avignone

Giovanni XXII ordina ai vescovi di 45 diocesi dell'Italia settentrionale, tra i quali quello di Trento, e ai rispettivi capitoli, di mandare alla Camera apostolica il denaro della decima raccolta in aiuto della Terrasanta.

Reg. Vat. 70, ff. 1r-v, epistole de curia, I.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 12006.*

Venerabili fratri .., episcopo, et dilectis filiis capitulo Foropopuliensi et cetera.

Iohannes episcopus servus servorum Dei. Dudum felicis recordationis Clemens papa V predecessor noster [...].

Datum Avinione, idibus septembris, pontificatus nostri anno quarto.

In eodem modo [...]. In eodem modo venerabili fratri .., episcopo, et dilectis filiis capitulo Tridentinis. Dudum et cetera ut supra in prima, usque et proventuum ecclesiasticorum per Tridentinam civitatem et diocesim consistentium et cetera, ut in eadem, usque in finem. Datum ut supra.

148.

1319 ottobre 11, Avignone

Giovanni XXII a Rainaldo de Stingelhaim: *gli conferisce la chiesa parrocchiale di Taufers (diocesi di Bressanone); il preposito di* Augia *(diocesi di Trento) è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 13, f. 291r-v, CCCIX *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 70, ff. 191v-192r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 10472.*

Dilecto filio Raynaldo de Stingelhaim[a], rectori parrochialis ecclesie in Taufers[b], Brixinensis diocesis[c], salutem[d].

Probitatis tue merita [...].

Datum Avinione, V idus octobris, anno quarto.

In eodem modo dilectis filiis .. Novecelle et de Awia[e], per prepositos solitorum gubernari, monasteriorum prepositis, Brixinensis et Tridentine diocesis, ac .. archidiacono de Calataiubio[f] in ecclesia Tirasonensi, salutem. Probitatis merita et cetera, usque de gratia speciali. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

[a] MOLLAT Stingelhanii.
[b] MOLLAT Tausers.
[c] *Reg. Vat.* diocesis Brixinensis.
[d] *Reg. Vat. omette* salutem.
[e] MOLLAT Aura.
[f] *Altra lettura possibile:* Calatavibio; MOLLAT Calatambio.

149.

1320 febbraio 24, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni Catonis*: gli conferisce un canonicato e lo scolasticato della chiesa di Bressanone; il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Vat. 70, f. 293r-v, DCVIII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 11050.*

Dilecto filio Ioanni Catonis, canonico et scolastico ecclesie Brixinensis.

Matris ecclesie copiosa benignitas merita singulorum provida deliberatione discernens, illos libenter gratia ecclesie provisionis honorat, qui de honestate morum [...].

Datum Avinione, VI kalendas marcii, anno quarto.

In eodem modo venerabili fratri .. episcopo Tridentino et dilectis filii .. abbati monasterii de Monte Sancti Georgi, Buxinensis[a] diocesis, ac magistro Buxolo de Parma, canonico Tornacensi, capellano nostro, salutem. Matris ecclesie et cetera [...]. Datum ut supra.

[a] *Così Reg. Vat., per* Brixinensis.

150.

1320 maggio 9, Avignone

Giovanni XXII a Bartolino da Vobarno: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento con riserva della prossima prebenda vacante, nonostante egli sia già arcidiacono e canonico di Brescia, canonico di Bergamo e beneficiato nelle chiese di Santa Maria di Gussago (diocesi di Brescia) e di Arco (diocesi di Trento).

Reg. Aven. 13, ff. 561v-562r, MCLXXXX *(cassata;* gratis pro socio*) = Reg. Vat. 70, ff. 486r-v. La parte bassa del f. 561v del Reg. Aven. è andata perduta; la parte posta tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 11404.*

Dilecto filio magistro Bartolino de Buarno, canonico Tridentino, salutem[a].

Viros virtutibus redimitos, precipue quos nostri favoris augmentum continuate devotionis studio mereri prospicimus, libenter favore prosequimur speciali ut, dum votiva perceptione bonorum[b] prospexerint se fecundos virtutum, adiec-

tione continua se reddere gaudeant insignitos. Hinc est quod nos, volentes personam tuam tuorum meritorum obtentu favore prosequi gratioso, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici et prebendam nulli alii de iure debitam, si qua in eadem ecclesia vacat ad presens, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis, apostolica tibi auctoritate conferimus et providemus de illis; si vero nulla talis prebenda vacat ad presens in ecclesia supradicta, nos prebendam proximo in eadem ecclesia vacaturam, que de iure similiter nulli alii debeatur, conferendam tibi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari; non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales apostolice sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis et prebendas expectantibus in eadem te in ipsius prebende assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie ac aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter // non insertam, effectus huiusmodi gratie [impediri valeat qu]omodolibet vel differri et de qua cuiusque toto ten[ore debeat] in nostris litteris fieri men[tio specialis; aut si presens non fueris ad prestandum] de observandis statutis [et consuetudinibus eiusdem] ecclesie solitum i[uramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud] prestes, [seu quod in Brixiensi archidiaconatum et in ea ac Pergamensi canonicatus et prebendas et in Sancte Marie] de [Gusiaco [c)] et de Arco, Brixiensis et Tridentine diocesium, ecclesiis quidam beneficia nosceris obtinere. Nulli et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis et constitutionis.

Datum Avinione, VII idus maii, anno quarto.

In eodem modo dilecto filio .. abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum et .. archidiacono Bononiensis ac .. archipresbytero Sancti Martini de Gargnano, Brixiensis diocesis, ecclesiarum, salutem. Viros virtutibus et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem magistrum Bartholinum vel procuratorem suum eius [d] nomine ex nunc auctoritate nostra in eadem ecclesia Tridentina] || recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis, ipsum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem huiusmodi prebende per nos, ut premittitur, sibi collate, si tempore collationis per nos sibi facte de ipsa in ecclesia predicta [e] vacabat, iurium et pertinentiarum ipsius inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, alioquin prebendam per nos, ut premittitur [f], in eadem ecclesia [g] reservatam, si ab huiusmodi reservationis nostre tempore vacavit ibidem vel quamprimum vacare contigerit, eidem magistro Bartholino [h] vel dicto procuratori pro ipso cum iuribus et pertinenciis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, facientes ipsum pacifica illius possessione gaudere sibique de ipsius prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate et cetera [i]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* salutem.
b) *Reg. Aven. segue* p *depennata.*
c) Mollat Cusiaco.
d) *Reg. Vat. ripete* eius.
e) *Reg. Vat.* predicta ecclesia.
f) *Reg. Vat. omette* ut premittitur.
g) *Reg. Aven.* ecclesia *con segno abbreviativo superfuo depennato sopra l'ultima* a.
h) *Reg. Aven. segue* conferre et assignare curetis *depennato.*
i) *Reg. Vat. omette* et cetera.

151.

1320 maggio 16, Avignone

Giovanni XXII a Bonandrea di Pietro da Bologna: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia già canonico con prebenda in Santa Maria di Fiemme (diocesi di Trento) e chierico di San Biagio di Cento (diocesi di Bologna).

Reg. Aven. 13, f. 616r-v, MCCLXXXVIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 70, f. 514r-v.*

La parte bassa del f. 514r del Reg. Aven. è andata perduta; la parte posta tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 11430.*

Dilecto filio Bonandree Petri de Bononia, canonico Tridentino, decretorum doctori, salutem [a)].

Litterarum scientia, vite ac morum honestas aliaque tuarum dona virtutum, que tibi fidedignorum testimonio laudabiliter suffragantur, merito nos inducunt ut ad personam tuam [b)] apostolice liberalitatis dexteram extendamus. Hinc est quod nos, volentes tibi premissorum intuitu gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero si qua in eadem ecclesia vacat ad [presens vel proximo va]caturam, quam per te vel procuratorem tuum ad hoc leg[itime constitutum in]fra unius mensis spa[tium postquam tibi vel eidem procuratori] de huiusmodi prebende vacatione constiterit, duxeris acce[ptandam, conferendam] tibi post [acceptationem huiusmodi, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes illi vel illis ad quem vel ad quos in dicta ecclesia prebendarum collatio aut quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de illa interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum] et inane [si secus super hoc a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obsta]ntibus de [certo canonicorum numero et aliis quibuscumque statutis et consuetudinibus / / contrariis ipsius ecclesie, iuramento, con]firmatione [sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui, apostolica vel alia quavis auctoritate, in eadem] || ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis [c)] de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia predicta receptis vel prebendas aut beneficia expectantibus in eadem te in ipsius prebende assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad aliorum prebendarum et beneficiorum assecutionem preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint, sive quod de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie vel de beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat

provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore de verbo ad verbum habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in ecclesia Sancte Marie de Flemis canonicatum et prebendam nosceris obtinere et ecclesie Sancti Blasii de Cento, Tridentine et Bononiensis [d] diocesium, clericus existis. Nulli ergo[e] et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis et cetera [f].

Datum Avinione, XVII kalendas iunii, anno quarto.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Bononiensi, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ac .., archidiacono Bononiensi, salutem. Litterarum scientia et cetera, usque clericus existit. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Bonandream vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra recipi faciatis in dicta ecclesia Tridentina in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo assignatis, prebendam vero [g] per nos, ut premittitur, reservatam si qua tempore huiusmodi nostre reservationis in ecclesia predicta vacabat seu vacavit postea vel nunc vacat aut quamprimum vacare contigerit, predicto Bonandree post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate predicta conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende [et defendentes in]ductum sibique facientes de ipsius prebende fructibus, [redditibus, proventibus, iuribus] et obventionibus [universis integre responderi, non] obstantibus omnibus supradictis, seu si [eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate. Datum ut supra].

a) *Reg. Vat. omette* salutem.
b) *Reg. Vat.* tua*, senza segno abbreviativo.*
c) *Reg. Vat. omette* sibi faciendis.
d) *Reg. Vat.* et Bononiensis *in margine, con segno di richiamo.*
e) *Reg. Vat. omette* ergo.
f) *Reg. Vat. omette* et cetera.
g) *Reg. Aven.* vero *in interlinea.*

152.

1320 giugno 22, Avignone

Giovanni XXII a Siffrido da Geilenhusen, custode della chiesa di Coira: gli si permette di conservare i redditi percepiti dalle parrocchie di Sluderno (diocesi di Coira) e di Fondo (diocesi di Trento), benché egli le abbia tenute entrambe per due anni senza essere stato promosso agli ordini maggiori, e la prima poi per altri dodici; ciò viene concesso purché un'annata di tali redditi sia devoluta come sussidio per la Terrasanta.

Reg. Aven. 15, f. 205r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 72, f. 311r, MDLX *(nel margine esterno:* Attende de quarto*).*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 11708.*

Dilecto filio Siffrido de Geylenhusin, custodi ecclesie Curiensis.

Suffragantia tibi dona virtutum, super quibus apud nos laudabili commendaris testimonio, merito nos inducunt ut tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Exhibita siquidem nobis tua petitio continebat quod tu olim in Sluderas primo et deinde in Fundo, parrochiales ecclesias, Curiensis et Tridentine diocesium, alias canonice assecutus, eas similiter per biennium tenuistis, ad sacros ordines non promotus, ac deinde, dicta ecclesia in Fundo dimissa, prefatam ecclesiam in Sluderas recepisti per quinquennium [a], in minoribus dumtaxat ordinibus constitutus, quin, etiam postmodum promotus in subdiaconum, per septem alios annos te asseris tenuisse, fructus ex ea percipiens minus iuste. Quare nobis humiliter supplicasti ut, cum ad restitutionem ipsorum fructuum te asseras impotentem, tibi tam super hoc quam super inhabilitate proinde contracta providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, attendentes litterarum scientiam et alia tue merita probitatis quibus personam tuam fidedignorum, ut prefertur, testimonio percepimus insignita, volentesque propter hoc tecum misericorditer agere in premissis, omnem infamiam et inhabilitatis maculam sive notam in te ex premissis obortam omnino tollimus et eciam abolemus teque tue fame pristine restituimus in integrum, de apostolice plenitudine potestatis, itaque quod nulla contra te propter hoc exceptio possit imposterum obici vel obstaculum interponi. Fructus insuper antedictos ex dictis ecclesiis per te, ut premittitur, minus iuste perceptos, tibi de speciali gratia remittimus et donamus; volumus tamen quod fructus unius anni dictarum ecclesiarum, in Terresancte subsidium convertendos, venerabili fratri nostro .., episcopo Penestrino, vel alteri super hoc deputato in Romana curia infra annum realiter persolvere tenearis, alioquin ex tunc presentem gratiam prorsus haberi volumus pro non facta. Nulli et cetera nostrarum sublacionis, abolicionis, restitucionis, remissionis, donacionis et voluntatis.

Datum Avinione, X kalendas iulii, anno quarto.

[a] *Reg. Vat. segue spazio vuoto pari a circa 6 lettere riempito da una linea orizzontale.*

153.

1321 maggio 15, Avignone

Giovanni XXII ad Azzone figlio del nobile Gerardo da Enzola: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva della prossima prebenda vacante.

Reg. Aven. 15, f. 484v (non visto direttamente) = Reg. Vat. 72, f. 287r-v, MDCXXVII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 13367.*

Dilecto filio Azoni nato dilectis filii nobilis viri Gerardi de Henzola, canonico Tridentino.

Inducunt nos tue merita probitatis, super quibus tibi fidedignorum apud nos laudabile testimonium perhibetur, ut personam tuam apostolice provisionis [a] munificentia prosequamur. Volentes igitur tibi, nullum ecclesiasticum beneficium assecuto, huiusmodi meritorum obtentu gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici et prebendam nulli alii debitam, si qua in predicta ecclesia vacat ad presens, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, apostolica tibi auctoritate conferimus et providemus de illis. Si vero nulla talis prebenda nunc vacat in ecclesia supradicta, nos prebendam inibi proximo vacaturam, que similiter nulli alii debeatur, conferendam tibi, cum vacaverit, donationi apostolice reservamus, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero // et aliis quibuslibet statutis et consuetudinibus contrariis ipsius ecclesie, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas et beneficia expectantibus in eadem te in ipsius assecutione prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo

Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore debeat in nostris litteris fieri mencio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli et cetera nostre collationis, provisionis, reservationis, constitutionis et voluntatis.

Datum Avinione, idibus maii, anno quinto.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Iohannis Parmensis, et .., archipresbitero plebis de Pupilio, Parmensis diocesis, ac Iohanni de Henzola, canonico Paduano, salutem. Inducunt nos merita et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Azonem vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo assignatis, ipsum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem huiusmodi prebende per nos, ut premittitur, sibi collate, si tempore collationis per nos sibi facte de ipsa in ecclesia predicta vacabat, ac iurium et pertinentiarum ipsius inducatis et defendatis inductum, alioquin prebendam per nos, ut premittitur, reservatam, si ab huiusmodi reservationis nostre tempore vacavit ibidem vel quamprimum eam vacare contigerit, eidem Azoni vel dicto procuratori pro ipso cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, facientes ipsum pacifica illius possessione gaudere sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. segue* dexteram *depennato.*

154.

1321 giugno 9, Avignone

Giovanni XXII a Uomo de Peretulo*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Verona, con riserva di prebenda, nonostante egli sia già canonico prebendato nelle chiese di Fano, Trento e San Bartolomeo presso Trento, abbia la chiesa di Santa Maria di Senale, detta «prepositura» (diocesi di Trento) e sia pievano di* Celcanum *(diocesi di Aquileia).*

Reg. Aven. 15, ff. 130v-131r, DCCCLXIX = *Reg. Vat. 72, ff. 54v-55r. Del foglio del Reg. Aven. resta però solo un brandello del margine interno, con pochissime lettere, per cui ci si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 13611.*

Dilecto filio magistro Homini de Peretulo, canonico Veronensi.

Apostolice sedis benignitas libenter prosequitur gratiose illos, nimirum consuevit sue liberalitatis munificentia prevenire qui, litterarum scientia prediti, vite et morum honestate decori multiplicium // virtutum meritis adiuvantur. Hinc est quod nos, volentes tibi, cui premissa et alia multiplicia[a] virtutum dona suffragari noscuntur, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Veronensis cum plenitudine iuris canonici ac prebendam nulli alii de iure debitam, si qua in dicta ecclesia vacat [...] aut quod in Fanensi, Tridentinensi et Sancti Bartholomei prope Tridentum ecclesiis canonicatus et prebendas et ecclesiam Sancte Marie de Sevalo[b], prepositura vulgariter nuncupata, ac plebem de Celcano, quam nondum es pacifice assecutus, Tridentinensis et Aquilegensis diocesis, nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, V idus iunii, anno quinto.

In eodem modo dilectis filiis Ildebrandino, electo Paduano, et .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ac Rainaldo de filiis Ursi, thesaurario ecclesie Toletane, || salutem. Apostolice sedis et cetera [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* multitiplicia.

[b] *Così Reg. Vat. (per* Senalo*).*

155.

1322 gennaio 23, Avignone

Giovanni XXII a Marco da Venezia: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia rettore dell'ospedale di Santa Maria e San Salvatore di San Giovanni in Persiceto (diocesi di Bologna).

Reg. Aven. 16, ff. 290v-291r, CCCCXXVI *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 73, ff. 161v-162r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 14974.*

Dilecto filio Marcho de Venetiis, canonico Tridentino, salutem.

Dum conditiones et merita personarum que nostram et apostolice sedis gratiam promerentur debita consideratione pensamus, illas libentius munificentia nostre liberalitatis attollimus et provisionis ecclesiastice munere prevenimus que, potioribus virtutibus insignite, favoris apostolici se reddunt gratia dignores. Attendentes itaque vite et morum honestatem aliaque virtutum laudabilium merita, que tibi suffragari dicuntur, et volentes huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam tibi facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero nulli alii de iure debitam, si qua in ecclesia ipsa vacat ad presens vel quamprimum eam vacare contigerit, quam per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime [a)] constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis .. decano et capitulo eiusdem ecclesie seu illi vel illis ad quem // vel ad quos in dicta ecclesia canonicorum receptio et prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio, comuniter vel divisim, pertinet, ne de illa interim etiam ante acceptationem huiusmodi nisi postquam eis constiterit quod [b)] tu per te vel procuratorem tuum eam nolueris acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmationis sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis aut si aliqui, nostra vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum vel alia quavis auctoritate, in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum aut legatorum dicte sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis et prebendas expectantibus in eadem in assecutione prebende huiusmodi te [c)] volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum, prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si eisdem episcopo, decano [d)] et capitulo vel quibusvis aliis, || comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint

quodque de canonicatibus et prebendis dicte ecclesie ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu quod hospitale Sancte Marie et Sancti Salvatoris de castro Sancti Iohannis in Perseceto [e)], Bononiensis diocesis, sine cura, cuius redditus et proventus quindecim florenorum auri valorem annuum non excedunt, nosceris obtinere, nulli et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere.

Datum Avinione, X kalendas februarii, anno sexto.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, et Iohanni de Regio, preposito Parmensi, camere nostre clerico, ac Conrado Lamberti de Sualmes, canonico Brixinensis ecclesie, salutem. Dum conditiones et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Marchum vel procuratorem suum eius nomine facientes auctoritate nostra ex nunc in dicta ecclesia Tridentina in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam per nos, ut premittitur, reservatam, si tempore huiusmodi nostre reservationis [f)] vacabat ibidem vel ex tunc vacavit aut quamprimum illam vacare contigerit, eidem Marcho, post acceptationem huiusmodi, cum omnibus iuribus et pertinenciis suis conferre et assignare curetis, inducentes ipsum vel dictum procuratorem pro eo in illius corporalem possessionem, et defendentes [g)] inductum ac facientes ipsum ad huiusmodi prebendam, ut est [h)] moris, admitti sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo, decano et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra [i)] et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* legittime.

b) *Reg. Vat.* quod *iterato.*

c) *Reg. Aven.* te *in interlinea.*

d) *Reg. Vat.* decano *nel margine, con segno di richiamo.*

e) *Reg. Vat.* Preseceto.

f) *Reg. Vat. segue spazio bianco pari a circa 5 lettere riempito da un tratto di penna.*

g) *Reg. Vat.* deffendentes.

h) *Reg. Aven.* est *in interlinea su* ad *depennato.*

i) *Reg. Vat. omette* nostra.

156.

1322 febbraio 15, Avignone

Giovanni XXII a Pietro figlio del nobile Federico de Thedaldinis *da Roma: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda.*

Reg. Aven. 19, ff. 274r-275r, MCCCCLXXVIII *(cassata; tassa:* X, XII*) = Reg. Vat. 73, f. 524r (ma con un numero diverso:* MDXXXXII*).*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 15102.*

Dilecto filio Petro, nato nobilis viri Frederici de Thedaldinis de Urbe, canonico Tridentino, salutem [a)].

Exigunt a nobis tue merita probitatis et cetera, ut in proxima superiori [b)], usque gratiam facere specialem. Canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici et cetera, usque si vero nulla talis prebenda nunc vacat in ecclesia supradicta [c)], usque quo ad assecutionem aliorum canonicatuum et prebendarum seu beneficiorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis et cetera, ut [d)] in eadem, usque mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie Tridentine solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum [e)], et cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli et cetera nostre collationis, provisionis, reservationis et constitutionis et cetera.

Datum Avinione, XV kalendas martii, anno sexto.

In eodem modo dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Laurentii foris muros Urbis et Riçardo de Malumbris, Paduane, ac Thomasio de Labro, Reatine, canonicis, ecclesiarum, salutem [a)] et cetera. Exigunt a nobis et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Petrum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra recipi facientes in eadem ecclesia Tridentina in canonicum et in fratrem [f)] ut in proxima executoria et cetera, usque ut premittitur in eadem ecclesia reservatam, si huiusmodi reservationis nostre tempore vacabat ibidem, vel ex tunc vacavit aut quamprimum eam vacare contigerit, eidem Petro conferre et assignare curetis, facientes eum vel dictum procuratorem pro ipso pacifica dicte prebende possessione gaudere sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem || sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non

facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* salutem.
b) *Reg. Aven.* ut in proxima superiori *in interlinea.*
c) *Reg. Vat. aggiunge* et cetera, ut supra.
d) *Reg. Aven.* u.
e) *Reg. Vat.* idoneum.
f) *Reg. Vat. aggiunge* et cetera.

157.

1322 febbraio 16, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni figlio di Guglielmo da Teglie: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento.

Reg. Aven. 16, f. 299v, CCCCLXXXVIII *(cassato; tassa:* X, XII*) = Reg. Vat. 73, f. 185r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 15106.*

Dilecto filio Iohanni nato Guillelmi de Telliis, canonico Tridentino, salutem [a)].

Probitatis tue merita, que tibi laudabiliter suffragantur, nos inducunt ut ad providendum tibi apostolice provisionis dexteram extendamus. Hinc est quod nos, volentes gratiam tibi facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine et cetera, ut in tercia superiori, usque generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis et cetera, ut in eadem, usque nulli et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, constitutionis et voluntatis.

Datum Avinione, XIIII kalendas marcii, anno sexto.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii [b)] prope Tridentum, et .., archipresbytero Brixiensis, ac Aymerico Guirardi, capellano nostro, canonico Sistaricensis, ecclesiarum, salutem. Probitatis merita et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel [c)] duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Iohannem vel procuratorem suum eius nomine ex nunc recipi facientes, auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina in canonicum et in fratrem et cetera, ut in eadem [d)], usque eidem Iohanni conferre et assignare et cetera [e)], ut in eadem per totum. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* salutem.
b) *Reg. Aven. segue* prope *depennato.*
c) *Reg. Vat.* vel *iterato.*
d) *Reg. Aven.* eadem *in interlinea su* eadem per totum *depennato.*
e) *Reg. Aven. segue* p(er) *depennato.*

158.

1322 novembre 9, Avignone

Giovanni XXII a Lorenzo figlio di Giacomo de Fontana*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento.*

Reg. Aven. 18, f. 60r, CXXIIII *(cassata; tassa* X, XII*) = Reg. Vat. 74, f. 55v (ma con un numero diverso:* CXXIII*).*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 16573.*

Dilecto filio Laurentio nato Iacobi de Fontana, canonico Tridentino [a], salutem [b].

Sedis apostolice gratiosa benignitas eos libenter dono prosequitur gratie specialis quibus ad id propria merita suffragantur. Hec igitur in te, quibus, prout testimonio fidedignorum accepimus, iuvari diceris benigne, pensantes et volentes personam tuam propter hoc favore prosequi gratie specialis, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici et cetera, ut supra proxima [c], mutatis mutandis, ubi dicitur plebs dicatur ecclesia usque iuramento, confirmatione sedis predicte vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui et cetera, mutatis ut predicitur mutandis ut [d] in eadem usque generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, et cetera, ut in eadem, mutatis mutandis, ut predicitur, usque illud prestes. Nulli et cetera nostre collationis, provisionis, reservationis et constitutionis.

Datum Avinione, V idus novembris, anno septimo [e].

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope [f] Tridentum, et .., priori de Verziano, Brixiensis diocesis, ac Aymerico Guiraudi, archidiacono Elnensis, capellano nostro, salutem. Sedis apostolice et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Laurentium vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra recipi facientes in eadem ecclesia Tridentina et cetera, ut supra proxima executoria, mutatis mutandis, ubi dicitur in plebe ipsa dicitur ecclesia, usque vel quamprimum vacaverit eidem Laurentio vel procuratori suo pro eo et cetera, ut in eadem per totum. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* Tridentinen(si).
b) *Reg. Vat. omette* salutem.
c) *Reg. Aven. segue* mutatis ubi dicitur *depennato.*
d) *Reg. Aven. segue* s *depennata.*
e) *Reg. Vat.* VII.
f) *Reg. Aven. segue* Tridentin. *depennato.*

159.

1323 giugno 12, Avignone

Giovanni XXII a Martino di Bencio da Chieri: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Liegi; Uomo de Pretolio, *canonico di Trento, è fra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 19, f. 228r-v, MCCLX *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 75, f. 98r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 17689.*

Dilecto filio Martino Bencii de Cherio, canonico Leodiensi, salutem [a].

Laudabile testimonium quod tibi de honestate morum et vite [...]. Canonicatum ecclesie Leodiensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, II idus iunii, anno septimo [b].

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii extra muros, Leodiensis, et .., preposito Beate Marie de Cherio, Taurinensis [c] diocesis, ac Homini de Pretolio [d], canonico Tridentine, ecclesiarum, salutem [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* salutem.
b) *Reg. Vat.* VII.
c) *Reg. Vat.* Thaurinensis.
d) *Così Reg. Aven. e Reg. Vat.; altrove* Peretulo.

160.

1323 giugno 12, Avignone

Giovanni XXII a Oddone Bencio da Chieri: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Metz; Uomo de Peretulo, *canonico di Trento, è fra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 19, f. 270r-v, MCCLXXVII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 75, f. 104r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 17690.*

Dilecto filio Oddono Bencio de Cherio, canonico Metensi, salutem [a].

Suffragantia tibi merita probitatis, super quibus laudabiliter tibi testimonium perhibetur [...]. Canonicatum ecclesie Metensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, II idus iunii, anno septimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Vincentii, Metensis, et .., preposito Beate Marie de Cherio, Taurinensis diocesis, ac Omini de Peretulo, canonico Tridentine, ecclesiarum, salutem [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. omette* salutem.

161.

1323 ottobre 9, Avignone

Giovanni XXII mette sotto processo Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale, difendendo inoltre i nemici della Chiesa, e lo invita a presentarsi entro tre mesi; il vescovo di Trento è tra coloro che sono chiamati a rendere pubblico il testo.

Reg. Vat. 112, ff. 110v-112r (105v-107r secondo la vecchia numerazione), nn. 471-472; il testo presente in Reg. Aven. 204, f. 401r-v, è ridotto ad un frammento.

Edizione: I. SCHWALM *(ed), Constitutiones, V, nn. 792, 794, pp. 616-620. Regesto:* G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 20416.*

Venerabili fratri Aymerico, archiepiscopo Ravennatensi, Romandiole rectori.

Nuper contra dilectum filium magnificum virum Lodovicum, ducem Bavarie, super eo quod electione sua in regem Romanorum [...] processum fecimus continentie infrascripte: «Primus processus. Ad perpetuam rei memoriam. Attendentes, quod dum errori non // resistitur [...]. Datum Avinione, in palatio episcopali, VIII idus octobris, anno octavo». Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta districtius[a] precipiendo mandamus quatinus [...].

Datum Avinione, VII idus octobris, anno octavo.

In eundem modum [...]. In eundem modum .., episcopo Tridentino [...].

[a] *Reg. Vat.* districius.

162.

1323 novembre 9, Avignone

Giovanni XXII a Giselberto di Ermanno da Colonia: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Praga, nonostante egli sia anche canonico e decano della chiesa di Bressanone; il vescovo di Trento è fra gli incaricati della messa in possesso.

Reg. Aven. 20, f. 150r, CLI *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 76, f. 62r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 18461.*

Dilecto filio Giselberto Hermanni [a)] de Colonia, canonico Pragensi, salutem.

Apostolice sedis copiosa benignitas illis nonnumquam consuevit sue liberalitatis ianuam aperire, quibus ad id propria virtutum merita suffragantur [...]. canonicatum ecclesie Pragensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod in ecclesia Brixinensi decanatum ac canonicatum et prebendam nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, V idus novembris, anno octavo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., preposito Sancti Petri, Argentinensis, ac .., archidiacono Bevacensis, Ilerdensis, ecclesiarum, salutem [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* Hermanni *in margine, con segno di richiamo.*

163.

1323 dicembre 28, Avignone

Giovanni XXII a Francesco figlio di Flamengo de Bancis*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con la prebenda vacante per la morte di Bartolomeo da Brescia,* scriptor *papale.*

Reg. Aven. 20, f. 220v, CCCXXXIIII *(cassata; tassa:* X, XII*) = Reg. Vat. 76, ff. 117v-118r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 18681.*

Dilecto filio Franchisco [a)] nato dilecti filii Flamenghi de Bancis, canonico Tridentino, salutem [b)].

Suffragantia tibi merita probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, exposcunt ut ad provisionem tuam apostolice liberalitatis dexteram extendamus. Cum itaque canonicatus et prebenda quos quondam magister Bartolinus [c)] de Brixia, olim canonicus Tridentinus, in eadem ecclesia Tridentina, dum viveret, obtinebat et cetera [d)], ut in proxima superiori, usque et // dispositioni nostre reservantes decrevimus, ex tunc irritum et inane et cetera, usque et consuetudinibus predicte ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate et cetera, usque preiudicium [e)] generari. Aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis

et cetera, ut in eadem, usque illud prestes, nulli et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, V kalendas ianuarii, anno octavo [f].

In eodem modo eisdem [g] executoribus quibus in executoria proxime precedenti, salutem. Suffragantia merita et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Franciscum vel procuratorem suum et cetera, ut in dicta executoria, usque in finem. Datum [h] ut supra.

a) *Reg. Vat.* Francisco.
b) *Reg. Vat. omette* salutem.
c) *Reg. Vat.* Bartholinus.
d) *Reg. Aven. segue* usque *depennato.*
e) *Reg. Vat.* p(re)iudiudiciu(m).
f) *Reg. Vat.* VIII.
g) *Reg. Aven.* eisdem *in interlinea.*
h) *Reg. Vat. aggiunge* Avinione.

164.

1324 marzo 28, Avignone

Giovanni XXII a Leonardo di Ruggero: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con la prebenda vacante per la morte di Uomo de Peretulo.

Reg. Aven. 43, f. 457r-v, DCCCXXV *(cassata; tassa:* XI, XIII*; nella parte alta del foglio si trova scritto* attende de octavo *e, più in piccolo,* et fuit regestata XXI die mensis aprilis anno XVII°*) = Reg. Vat. 104, f. 343v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 64327.*

Dilecto filio Leonardo Rogerii, canonico Tridentino, salutem.

Attributa tibi merita probitatis, super quibus apud nos laudabile tibi testimonium perhibetur, exposcunt ut personam tuam apostolice provisionis gratia prosequamur. Cum itaque canonicatus et prebenda ecclesie Tridentine quos quondam Homo [a] de Peretulo, eiusdem ecclesie canonicus, in ipsa ecclesia, dum viveret, obtinebat, per ipsius obitum, qui nuper apud sedem apostolicam diem clausit extremum, apud eandem sedem vacare noscantur ad presens nullusque [b] de ipsis preter nos hac vice disponere possit, pro eo quod nos [c], dudum ante vacationem huiusmodi, omnes canonicatus et prebendas ceteraque beneficia ecclesiastica tunc apud dictam sedem vacantia et in antea vacatura collationi et dispositioni nostre specialiter reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, nos, volentes tibi premissorum tuorum meritorum obtentu gratiam facere

specialem, canonicatum et prebendam predictos sic vacantes cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel imposterum contigerit [d)] attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te [e)] in assecutione ipsorum canonicatus et prebende volumus anteferri [f)], sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis eiusdem ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo || in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, V [g)] kalendas aprilis, anno octavo [h)].

In eodem modo venerabilibus fratribus .., Perusino, et .., Tervisino episcopis ac dilecto filio .., archipresbytero ecclesie Perusine, salutem. Attributa dilecto filio Leonardo Rogerii et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Leonardum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem canonicatus et prebende, iurium et pertinentiarum predictorum inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eis quolibet detentore, facientes ipsum vel dictum

procuratorem pro eo in dicta Tridentina ecclesia ad prebendam predictam in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] MOLLAT Romo.
[b] *Reg. Aven.* s *corretta su altra lettera.*
[c] *Reg. Aven. segue* nos *depennato.*
[d] *Reg. Aven.* contigerit imposterum *con segno di inversione.*
[e] *Reg. Aven.* te *in interlinea.*
[f] *Reg. Vat. omette* anteferri.
[g] *Reg. Vat.* quinto.
[h] *Reg. Vat.* octavo *riscritto su rasura; Reg. Aven. segue uno spazio pari a 4 lettere abraso e riempito da una linea orizzontale.*

165.

1324 aprile 19, Avignone

Giovanni XXII a Marquardo del fu Marquardo de Simelemburch*, chierico della diocesi di Seckau: gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Salisburgo; il vescovo di Trento è fra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 20, f. 519v, MLV *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 77, ff. 20v-21r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 19354.*

Dilecto filio Marquardo, nato quondam Marquardi de Simelemburch, clerico Secoviensis diocesis.

Sedis apostolice circumspecta benignitas [...]. Beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura nulli alii de iure debitum, cuius fructus, redditus et proventus quinquaginta marcharum argenti valorem annuum non excedant [...].

Datum Avinione, XIII kalendas maii, anno octavo.

In eodem modo venerabili fratribus .. Paduano et .. Tridentino ac Frisingensi episcopis, salutem. Sedis apostolice et cetera [...]. Datum ut supra.

166.

1324 aprile 23, Avignone

Giovanni XXII ad Antonio del fu Giovanni da Verona, canonico della chiesa di San Pietro di Castello di Verona: gli riserva un beneficio sine cura *nella cattedrale, nella città o nella diocesi di Trento, il cui conferimento spetta al vescovo o al capitolo di Trento, con rendita annua non superiore a 200 fiorini, nonostante abbia altri benefici in diocesi di Verona.*

Reg. Aven. 21, f. 386v (non visto direttamente) = Reg. Vat. 77, f. 330v-331r, MDCCCCXXIII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 19403.*

Dilecto filio Antonio nato quondam Iohannis de Verona, canonico ecclesie Sancti Petri in Castro Veronensi.

Merita quibus personam tuam iuvari percepimus nos inducunt ut te prerogativa favoris et gratie prosequamur. Volentes itaque premissorum intuitu gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum sine cura, etiam si canonicale [a] et prebendale fuerit, cuius redditus et proventus ducentorum florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, ad collationem, provisionem, presentationem vel quamcumque aliam dispositionem venerabilis fratri nostri .. episcopi et dilectorum filiorum capituli Tridentini pertinens, comuniter vel divisim, si quod in ecclesia, civitate vel diocesi Tridentina vacat ad presens vel cum vacaverit, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eisdem episcopo et capitulo ne de dicto beneficio interim, etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constituerit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hoc a quoque, quovis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus // quibuscunque statutis et consuetudinibus contrariis eiusdem Tridentine vel alterius ecclesie, in qua forsan huiusmodi canonicale et prebendale beneficium fuerit, iuramento, confirmatione apostolica vel alia quacumque firmitate vallatis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi beneficiis ad collationem, provisionem, presentationem vel quamcumque aliam dispositionem dictorum episcopi et capituli, comuniter vel divisim spectantibus, in eisdem ecclesia, civitate vel diocesi speciales vel in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum [b] apostolice sedis litte-

ras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficia in predictis ecclesia, civitate et diocesi expectantibus te in assecutione huiusmodi beneficii volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut quod in Sancti Georgii a Domo Veronensi perpetuam capellaniam et in Sancti Petri in Castro et Sancti Barnabe de Suburbio Veronensi et in de Ilasio et in Sancti Georgii ac Sancti Floriani et Sancti Martini de Nigradio, Vallis Pulicelle, ac Sancti Laurentii de Minerago, Veronensis diocesis ecclesiis, clericatus et perpetua beneficia nosceris obtinere. Seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem Tridentine vel alterius ecclesie, in qua forsan huiusmodi beneficium fuerit, solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem idoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli et cetera, nostre reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere.

Datum Avinione, IX kalendas maii, anno octavo.

In eodem modo dilectis filiis Busolo de Parma, Tornacensis, capellano nostro, et Bonifacio de Celulis et Nerio de Philippen(sibus), Veronensis, canonicis ecclesiarum, salutem. Probitatis meritis et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si huiusmodi nostre reservationis[c)] tempore in predictis civitate vel diocesi vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illud vacare contigerit, dicto Antonio vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem dicti beneficii ac iurium et pertinentiarum ipsius, et defendentes inductum, ac facientes ipsum ad illud, si canonicale in eadem Tridentina vel alia ecclesia fuerit, in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et locum in capitulo eiudem ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et

obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* canonicalis.
b) *Reg. Vat. segue* sedis *depennato.*
c) *Reg. Vat.* reservationis nostre *con segno di inversione.*

167.

1324 maggio 2, Avignone

Giovanni XXII al magister *Guglielmo da San Vittore: gli conferisce il* personatus *di Wambeke (diocesi di Cambrai), vacante per la morte di Uomo* de Peretulo, *canonico di Trento.*

Reg. Aven. 20, f. 469v-470r, DCCCCXXXVII *(cassata;* gratis pro socio*) = Reg. Aven. 21, f. 239r (cassata, copia incompleta) = Reg. Vat. 76, ff. 309v-310r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 19483.*

Dilecto filio magistro Guillielmo de Sancto Victore, rectori ecclesie Sancti Petri de Foresta, Aquinatensis diocesis, scriptori nostro [a], salutem.

Dum laudanda tue merita probitatis, quam nobis longa conversatio notam fecit [...]. Cum itaque quoddam beneficium ecclesiasticum quod personatus de Wambeke vulgariter nuncupatur, Cameracensis diocesis, cuius fructus [b], redditus et proventus sexaginta librarum Turonensium parvorum [c] secundum taxationem decime valorem annum non excedunt, quod quondam Homo de Peretulo, olim canonicus Tridentinus [d], dum viveret, obtinebat, per ipsius obitum, qui apud sedem apostolicam diem clausit extremum, apud eandem sedem vacare noscatur [e] ad presens [...].

Datum Avinione, VI nonas maii, anno octavo.

In eodem modo dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Auberti, Cameracensis diocesis, et Armando de Narcesio, decano Santi Stephani de Tescone, Montisalbani, ac Iacobo de Mutina, canonico Cameracensis, ecclesiarum, capellanis nostris, salutem [...]. Datum ut supra [f].

a) *Reg. Vat. omette* scriptori nostro.
b) *Reg. Aven. 21 aggiunge* fructus.
c) *Reg. Vat. 20* -nensium parvorum *in interlinea.*

[d] *Reg. Vat. segue* dum viveret *espunto.*
[e] *Reg. Vat. 21* noscantur.
[f] *La parte finale, con l'invio* in eodem modo, *manca in Reg. Aven. 21.*

168.

1324 maggio 17, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò da Meissen, canonico di Trento: gli rinnova la dispensa dal defectus natalium, *in modo che egli possa non solo conseguire un beneficio ecclesiastico, ma anche conservare il canonicato e la prebenda e ottenere una dignità in una chiesa cattedrale.*

Reg. Aven. 19, f. 452v, MXIII *(cassata; tassa:* XXXVI*) = Reg. Vat. 77, f. 5r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 19586.*

Dilecto filio Nicolao de Misena, canonico Tridentino, salutem.

Laudanda tue bonitatis studia, litterarum scientia ac morum honestas et alia dona virtutum que tibi laudabiliter suffragantur, sicut accepimus, promerentur ut personam tuam specialis prerogativa favoris et gratie prosequamur. Sane, sicut tua nobis nuper oblata peticio continebat, super defectu natalium quem pateris, de soluto genitus et soluta, quod huiusmodi non obstante defectu posses ad omnes sacros ordines [a] promoveri et beneficium ecclesiasticum obtinere, etiam si curam animarum haberet [b], fuit olim tecum [c] auctoritate apostolica dispensatum. Postmodum vero canonicatum et prebendam, cui cura non imminet animarum, in ecclesia Tridentina fuisti alias canonice assecutus, quare nobis humiliter supplicasti ut tecum quod canonicatum et prebendam predictos licite retinere nec non dignitatem vel personatum seu officium aut administrationem vel beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si in ecclesia cathedrali fuerit, si tibi alias canonice conferatur, libere recipere et una cum eisdem canonicatu et prebenda etiam licite retinere, dispensare de benignitate apostolica dignaremur. Cum autem tu defectum predictum claris tuarum virtutum meritis, prout percepimus, recompenses [d], redimens favore virtutum huiusmodi quod ortus odiosus ademit, nos, bonis benefacere cupientes, volentes quoque eandem personam tuam propter hoc speciali prerogativa favoris prosequi et gratie [e] amplioris, tecum ut predictos canonicatum et prebendam licite retinere nec non dignitatem vel personatum seu officium aut administrationem vel beneficium ecclesiasticum, dummodo huiusmodi dignitas vel personatus seu officium aut administratio [f] vel beneficium maior post episcopalem in cathedrali vel principalis in collegiata ecclesiis non fuerit, si tibi alias canonice conferatur, libere recipere et eam vel eum una cum prefatis canonicatu et prebenda licite etiam retinere valeas, eodem defectu qui tibi ex culpa propria non incumbit et felicis recordationis

Bonifacii pape VIII[1] predecessoris nostri et qualibet alia constitutionibus in contrarium editis nequaquam obstantibus, auctoritate apostolica de speciali gratia dispensamus. Nulli et cetera, nostre dispensationis infringere et cetera.

Datum Avinione, XVI kalendas iunii, anno VIII°.

[a] *Reg. Aven.* ordines sacros, *con segno di inversione.*

[b] *Reg. Vat.* h(ab)eres.

[c] *Reg. Vat.* te *seguito da segno abbreviativo usato solitamente per* com *o* con.

[d] *Reg. Vat.* recumpenses.

[e] *Reg. Aven. segue* specialis *depennato.*

[f] *Reg. Vat.* administrationem.

[1] *VI. I, 14, c. 1 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 977).*

169.

1324 giugno 7, Avignone

Giovanni XXII ad Enrico, duca di Carinzia: accoglie la sua richiesta di soprassedere al trasferimento di Enrico, vescovo di Trento, com'era stato invece richiesto da Bertrando, cardinale prete di San Marcello, legato papale.

Reg. Vat. 112, f. 214r (ex f. 70r), n. 877.

Nobili viro Henrico, duci Carinthie.

Nuncio[a] nuper tue nobilitatis et litteras solita benignitate recepimus, quibus ad excusationem venerabilis fratris nostri Henrici, Tridentini episcopi, efficaciter instititsti. Sane, quamvis dilectus filius noster Bertrandus, tituli Sancti Marcelli presbyter cardinalis, apostolice sedis legatus, super multis opinionem gravantibus dicti episcopi, dudum sicut ex adverso audivimus, informatus extiterit, ex quibus contra eum foret instantius merito procedendum, tuo tamen intuitu[b] agentes mittimus, cum eodem per speciales litteras prefato legato mandabimus, ut ad presens non agat de translatione ipsius nec vexet eum aliter vel molestet. Ubi autem contra ipsum per nos procedi contingat, sic iuste mature procedemus et provide quod idem episcopus de nobis iustam non habebit materiam conquerendi. Ceterum rogamus nobilitatem tuam et hortamur attente quatinus nostra et sancte Romane ecclesie, presentim in partibus Lombardie, negocia iuxta gratiam tibi, fili, a Domino traditam, sic favorabiliter habeas commendata, quod preter eterne retributionis premium apud nos et apostolicam sedem propterea dignis in Domino laudibus attollaris.

Datum Avinione, VII idus iunii, anno octavo.

[a] *Segue piccola lettera in interlinea, forse una* m *per correggere in* nuncium.

[b] *Reg. Vat.* intuitum *con* m *espunta.*

170.

1324 giugno 10, Avignone

Giovanni XXII al suo legato, il vescovo di Sion: benché egli sia informato della cattiva fama di Enrico, vescovo di Trento, gli chiede, su richiesta del duca di Carinzia, di soprassedere al trasferimento.

Reg. Vat. 112, f. 60r (ex f. 55r), n. 253.

Dicto legato [venerabili fratri .., episcopo Sedunensi].

Quamquam super multis opinionem gravantibus venerabilis fratris nostri Henrici, episcopi Tridentini, informatus extiteris, ex quibus contra eum foret instantius merito procedendum, precibus tamen dilecti filii nobilis viri .., Carizicie [a)] ducis, inducti, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus de ipsius episcopi translatione non agas vel aliter vexes seu molestes eum, donec a nobis aliud habueris in mandatis.

Datum Avinione, IIII idus iunii, anno octavo.

[a)] *Così Reg. Vat., per* Carintie.

171.

1324 agosto 29, Avignone

Giovanni XXII a Corrado da Scena: gli conferisce un canonicato con prebenda nella chiesa di Trento, nonostante sia canonico prebendato nella chiesa di Bressanone, parroco di Segritz *(diocesi di Saliburgo) e cappellano di San Gottardo (diocesi di Bressanone).*

Reg. Aven. 21, f. 205r-v, MDCCLV *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 77, f. 272r-v. La parte alta del f. 205v del Reg. Aven. è sbiadita; ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20211.*

Dilecto filio Conrado de [a)] Schennano, canonico Tridentino, salutem [b)].

Tue merita probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos inducunt ut personam tuam apostolice provisionis munificentia prosequamur. Hinc est quod nos, volentes tibi gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici et prebendam nulli alii debitam, si qua in predicta ecclesia vacat ad presens, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam provi-

demus. Si vero nulla[c] prebenda vacat ad presens in ecclesia supradicta, nos prebendam inibi proximo vacaturam, que de iure similiter nulli alii debeatur, conferendam tibi, cum vacaverit, donationi apostolice reservamus, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice seu quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem te in ipsius prebende assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc || [eis quo ad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum] preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo [et dilectis] filiis capitulo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod [ad receptionem vel] provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu aliam quamvis dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat [provideri] per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus[d] huiusmodi nostre gratie impediri valeat [quomodolibet] vel differri et de qua cuiusque toto tenore debeat in nostris litteris fieri mencio specialis, aut si presens non fueris [ad prestandum] de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem [idoneum et, cum ad ecclesiam] ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in ecclesia Brixinensi canonicatum et prebendam auctoritate litterarum [nostrarum, et parrochialem ecclesiam] de Segritz, Salzeburgensis diocesis, ac capellam Sancti Gothardi, Brixinensis diocesis, sine cura nosceris obtinere. Nulli [et cetera nostre] collationis, provisionis, reservationis[e], constitutionis et voluntatis infringere.

Datum Avinione, IIII kalendas septembris, anno octavo.

[In eodem modo] venerabili fratri .., archiepiscopo Salzeburgensi, et dilectis filiis magistro Iohanni de Columpna, archidiacono Vivariensis, notario [nostro, ac ..] preposito Brixinensis, ecclesiarum, salutem. Merita probitatis et cetera, usque

noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos [vel duo aut unus] vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Conradinum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta [ecclesia Tridentina] recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis, ipsum [vel dictum] procuratorem pro eo in corporalem possessionem huiusmodi prebende per nos ei, ut premittitur [f], collate, si tempore collationis per nos sibi facte [de ipsa] in ecclesia Tridentina predicta vacabat, iurium et pertinentiarum predictorum inducatis et defendatis inductum, alioquin prebendam per nos, [ut] premittitur [g], reservatam, si ab huiusmodi reservationis nostre tempore vacavit ibidem vel quamprimum eam vacare contigerit, eidem Conrado vel dicto procuratori pro eo cum omnibus iuribus et pertinentiis suis conferre et assignare curetis, facientes ipsum pacifica illius possessione gaudere sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint // [h] per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera [i]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* Sh, *con una piccola* c *sopra l'iniziale, depennato.*
b) *Reg. Vat. omette* salutem.
c) *Reg. Vat. aggiunge* talis.
d) *Reg. Vat.* effectus *iterato.*
e) *Reg. Aven. segue* inhibitionis *depennato.*
f) *Reg. Vat.* ut premittitur ei.
g) *Reg. Aven.* premititur.
h) *Reg. Vat.* non possint *iterato.*
i) *Reg. Vat. omette* et cetera.

172.

1324 settembre 5, Avignone

Giovanni XXII a Pietro di Pantaleone da Roma: su richiesta di Napoleone, cardinale diacono di Sant'Adriano, del quale è familiaris, *gli conferisce un canonicato con prebenda nella chiesa di San Bartolomeo presso Trento, vacanti per la morte di Uomo* de Peretulo, *nonostante sia beneficiato nella chiesa di San Giovanni di Marino (diocesi di Albano) e canonico di Trento.*

Reg. Aven. 22, f. 129v, CLXXXX *(cassata; tassa:* XI 1/2, XIII 1/2*) = Reg. Vat. 78, ff. 57v-58r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20612.*

Dilecto filio Petro Pantaleonis de Urbe, canonico ecclesie Sancti Bartholomei prope Tridentum, salutem.

Sedis apostolice consueta benignitas, provide pensans merita singolarum [a], ad illos libenter dexteram sue liberalitatis extendit quibus ad id propria virtutum merita et aliarum precamina suffragantur. Cum itaque canonicatus et prebenda quos quondam Homo de Peretulo, canonicus ecclesie Sancti Bartholomei prope Tridentum, in eadem ecclesia, dum viveret, obtinebat, per ipsius obitum, qui nuper apud [b] sedem apostolicam diem clausit extremum, apud sedem ipsam vacare noscantur ad presens, de quibus nullus preter nos disponere potest pro eo quod nos, diu ante vacationem huiusmodi, omnes canonicatus et prebendas ceteraque beneficia ecclesiastica tunc apud dictam sedem vacantia et in posterum vacatura collationi et dispositioni nostre specialiter reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret [c] attemptari, nos, volentes personam tuam, tuis exigentibus meritis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, et consideratione dilecti filii nostri Neapoleonis [d], Sancti Adriani diaconi cardinalis, pro te, clerico et familiari suo, nobis super hoc cum instantia supplicantis, favore prosequi gratie specialis, predictos canonicatum et prebendam sic vacantes cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus [e] et pertinenciis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et providemus de illis, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, et si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione dictorum canonicatus et prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutione aliorum canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo eiusdem ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis eiusdem ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat

quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod ecclesie Sancti Iohannis de Marino, Albanensis diocesis, clericus beneficiatus existis, et quod hodie canonicatum et prebendam ecclesie Tridentine, per obitum eiusdem Hominis vacantes, per nostras sub certa forma litteras tibi duximus conferendos. Nulli et cetera, nostre collationis, provisionis, constitutionis et voluntatis infringere [f].

Datum Avinione, nonis septembris, anno nono.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Paduano, et dilectis filiis Raynaldo de filiis Ursi, archidiacono de Campinia in ecclesia Leodiensi, notario nostro, ac .., abbati monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, salutem. Sedis apostolice et cetera, usque duximus conferendos. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo // aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Petrum [g] vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem canonicatus et prebende predictorum eiusdem ecclesie Sancti Bartholomei inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eis quolibet detentore, facientes eum vel dictum procuratorem pro eo in dicta ecclesia Sancti Bartholomei ad eandem prebendam in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, aut si episcopo et capitulo memoratis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Così Reg. Aven. e Reg. Vat. (probabilmente si sottintende* personarum*).*

[b] *Reg. Vat. omette* apud.

[c] *Reg. Vat.* contigerit.

[d] *Reg. Vat.* Neapolionis, *con* i *espunta ed* e *sovrascritta.*

[e] *Reg. Vat. omette* iuribus.

[f] *Reg. Vat. aggiunge* et cetera.

[g] *Reg. Aven.* Petrum *in interlinea sopra* P. *abrasa.*

173.

1324 settembre 5, Avignone

Giovanni XXII a Pietro di Pantaleone da Roma: gli conferisce un canonicato con prebenda nella chiesa di Trento, vacanti per la morte di Uomo de Peretulo, *nonostante gli altri suoi benefici.*

Reg. Aven. 22, f. 130r, CLXXXXI *(cassata*; *tassa:* XI 1/2, XIII 1/2*) = Reg. Vat. 78, f. 58r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20613.*

[a] Dilecto filio [b] Petro Pantaleonis [c] de Urbe, canonico Tridentino, salutem.

Sedis apostolice consueta benignitas et cetera, ut in proxima superiori, usque precamina suffragantur. Cum itaque canonicatus et prebenda quos quondam Homo de Peretulo, canonicus Tridentinus, in ecclesia Tridentina, dum viveret, obtinebat et cetera, usque preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, et cetera, usque beneficiatus existis [d] et quod hodie tibi canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Bartolomei [e] prope Tridentum, per obitum eiusdem Hominis vacantes, per nostras sub certa forma litteras tibi duximus conferendos [f]. Nulli et cetera, nostre collationis et provisionis et constitutionis infringere [g].

Datum Avinione, nonis septembris, anno nono.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Paduano, et dilectis filiis magistro Raynaldo de filiis Ursi, archidiacono de Campinia in ecclesia Leodiensi, notario nostro, ac .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, salutem. Sedis apostolice et cetera, usque duximus conferendos. Quocirca mandamus quatinus et cetera, ut [h] in proxima [i] superiori executoria, usque eiusdem ecclesie Tridentine inducatis auctoritate nostra et cetera, usque vel dictum procuratorem pro eo in dicta ecclesia Tridentina et cetera, usque in finem. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* eidem *espunto a inizio riga.*

[b] *Reg. Vat.* Dilecto filio *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

[c] *Reg. Vat.* Panthaleonis.

[d] *Reg. Vat.* existis *in interlinea.*

[e] *Reg. Vat.* Bartholomei.

[f] *Reg. Aven.* beneficiatus existis ... duximus conferendos *in testa al foglio, con segno di richiamo; segue* tibi duximus conferendos *depennato.*

[g] *Reg. Vat. aggiunge* et cetera.

[h] *Reg. Aven. omette* ut.

[i] *Reg. Vat.* prima.

174.

1324 ottobre 9, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Guglielmo del fu Alberto da Travagliato il canonicato, la prebenda e l'arcidiaconato della chiesa di Trento vacanti per la morte di Giovanni da Mantova, ma con l'obbligo di lasciare la chiesa parrocchiale di Sant'Agostino di Brescia.

Reg. Aven. 22, ff. 385v-386r, DCLXVII *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 78, ff. 222v-223r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20803.*

Dilectis filiis .., Sancte Eufemie Brixiensis, et .., Sancti Laurencii prope Tridentum, monasteriorum abbatibus, ac Petro de Brixia, canonico Pergamensi, salutem[a)].

Apostolice sedis circumspecta benignitas eos libenter gratia sue liberalitatis attollit quibus ad id propria virtutum merita fidedignorum affirmata testimoniis laudabiliter suffragantur. Cum itaque, sicut accepimus, canonicatus et prebenda ac archidiaconatus ecclesie Tridentine, quos quondam Iohannes de Mantua, sedis apostolice capellanus, canonicus et archidiaconus dicte ecclesie in ipsa ecclesia, dum viveret, obtinebat, per ipsius obitum, qui in partibus illis diem clausit extremum, vacent[b)] ad presens, de quibus nullus[c)] preter nos hac vice, si dictus Iohannes dicte sedis fuerit capellanus, disponere potuit neque potest, pro eo quod felicis recordationis Clemens papa V predecessor noster omnes canonicatus et prebendas ac dignitates, personatus et officia ceteraque beneficia ecclesiastica per obitum quorumcumque capellanorum dicte sedis ubicumque decedentium tunc vacantia et imposterum vacatura collationi et dispositioni sue ac sedis eiusdem specialiter reservans, decrevit || ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, nos, volentes personam dilecti filii Guillelmi nati quondam Alberti de Triviado, rectoris ecclesie Sancti Augustini Brixiensis, suorum meritorum obtentu super quibus apud nos fidedignorum testimonio laudabiliter commendatur, favore prosequi gratioso, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum si dicti canonicatus, prebenda ac[d)] archidiaconatus, ut premittitur, vacant dictusque Iohannes dicte sedis fuerit capellanus, dictos canonicatum et prebendam ac archidiaconatum sic vacantes cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis eorundem eidem Gullielmo vel procuratori suo eius nomine auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo per vos vel alium seu alios in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende nec non iurium et pertinentiarum ipsorum et defendentes inductum, amotis quibuslibet detentoribus ab eisdem,

ipsumque vel dictum procuratorem suo nomine facientes ad dictam prebendam in eadem ecclesia Tridentina in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis et ad eundem archidiaconatum, ut est moris, admitti sibique de ipsorum canonicatus et prebende ac archidiaconatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Tridentine contrariis, iuramento, confirmatione dicte sedis vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis ac dignitatibus, personatibus seu officiis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus, si dictus Iohannes fuerit, ut premittitur, sedis apostolice capellanus, in assecutione dictorum canonicatus et prebende ac archidi//aconatus dictum Guillelmum volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum, prebendarum et dignitatum ac personatuum seu officiorum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis ac dignitatibus vel personatibus seu officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si dictus Guillelmus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, seu quod parrochialem ecclesiam Sancti Augustini Brixiensis noscitur obtinere. Volumus autem quod postquam dictus Guillelmus dicti archidiaconatus possessionem pacificam fuerit assecutus, predictam parrochialem ecclesiam, quam ex tunc vacare decernimus, omnino dimittere teneatur. Nos enim, si dictus Iohannes eiusdem sedis, ut premittitur, fuerit capellanus, prout est, irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis

auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari.

Datum Avinione, VII idus octobris, anno nono.

[a] *Reg. Vat. omette* salutem.

[b] *Reg. Aven. segno abbreviativo a forma di* c *sopra la* c *(*vaccent*?).*

[c] *Reg. Aven. segue* hac *depennato.*

[d] *Reg. Aven.* ac *in interlinea.*

175.

1324 dicembre 28, Avignone

Giovanni XXII a Corrado da Öttingen: gli conferisce il canonicato di Sant'Andrea di Frisinga, purché resigni ad Arnaldo, cardinale diacono di Sant'Eustachio, la parrocchia di Scena (diocesi di Trento), che ha finora posseduto.

Reg. Aven. 22, f. 249v (non visto direttamente) = Reg. Vat. 78, ff. 172v-173r, DXXXVII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 21276.*

Dilecto filio Conrado de Autinga, canonico ecclesie Sancti Andree Frisingensis, salutem.

Ex tue devotionis et probitatis meritis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, inducimur ut personam tuam paterna benivolentia prosequentes, tibi reddimur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi, huiusmodi tuorum meritorum obtentu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Sancti Andree Frisingensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...] seu quod parrochialem ecclesiam in Schennano, Tridentine diocesis, tibi hactenus canonice collatam, nunc de facto te asseris possidere, quam in manibus dilecti filii nostri Arnaldi, Sancti Eustachii diaconi cardinalis, // cui super hoc per alias nostras litteras speciales committimus potestatem, realiter et de facto per te omnino resignari volumus et dimitti [...].

Datum Avinione, V kalendas ianuarii, anno nono.

In eodem modo dilectis filiis Guillelmo, Pennensis et Adriensis electo, et .., abbati monasterii Sancti Iohannis in Stams, ac .., preposito ecclesie in Volchenmarcht, Brixinensis et Saltzburgensis diocesium, salutem. Ex dilecti filii Conradi [...]. Datum ut supra.

176.

1324 dicembre 28, Avignone

Giovanni XXII a Corrado da Öttingen: lo assolve da qualunque irregolarità canonica in cui potrebbe essere incorso avendo tenuto la parrocchia di Scena (diocesi di Trento), i cui redditi annui non superano i venti fiorini, per un anno e mezzo, pur avendo solo gli ordini minori, purché rinunci alla parrocchia stessa.

Reg. Aven. 22, f. 298v (non visto direttamente) = Reg. Vat. 78, f. 173r, DXXXVIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 21277.*

Dilecto filio Conrado de Autinga, clerico Frisingensis diocesis [a)], salutem.

Probitatis tue merita et virtutum studia, super quibus personam tuam fidedignorum testimonio [b)] iuvari percepimus, nos inducunt ut ea te gratia favorabiliter prosequamur quam tibi tuoque statui fore cognoscimus oportunam. Sane pro parte tua nobis exhibite petitionis series continebat quod tu, olim in minoribus dumtaxat ordinibus constitutus, parrochialem ecclesiam de Schennano, Tridentine diocesis, cuius fructus, redditus et proventus viginti florenorum auri valorem annuum, sicut asseris, non excedunt, fuisti alias canonice assecutus ipsamque per annum et dimidium tenuisti de facto, fructus unius anni percipiens ex eadem, nec te fecisti, prout ipsius ecclesie cure requirit, ad sacerdotium promoveri, dispensatione aliqua super hoc a sede apostolica non obtenta; quare nobis humiliter supplicasti ut, cum prefatam ecclesiam libere dimittere sis paratus, super inhabilitate, si quam ex premissis vel aliquo premissorum forsitan contraxisti, de oportuno tibi providere remedio misericorditer dignaremur. Nos igitur, propter predicta tue merita probitatis, intendentes super hiis tecum agere graciose, ne propter premissa dampno ledaris infamie vel inhabilitatis valeas libere notari, omnem infamiam et inhabilitatis maculam sive notam in te ex premissis vel aliquo premissorum obortam, auctoritate apostolica omnino tollimus ac eciam penitus abolemus, teque tue fame pristine restituimus in integrum de apostolice plenitudine potestatis, ita quod nulla contra te propter hoc possit exceptio imposterum in iudicio vel extra iudicium obici vel obstaculum aliquod interponi, fructusque predictos ex eadem ecclesia per te, ut predicitur, minus iuste perceptos tibi de amplioris dono gratie libere remittimus et donamus. Volumus autem quod, licet prefata ecclesia, quam adhuc retines, propter premissa ipso iure privatus existas, nichilominus tamen illam in manibus dilecti filii nostri Arnaldi, Sancti Eustachii diaconi cardinalis, cui super hoc per alias nostras litteras plenariam committimus potestatem, realiter et de facto resignes, alioquin presentem gratiam prorsus haberi volumus pro non facta. Nulli et cetera nostre abolitionis, restitutionis, remissionis, donationis et voluntatis infringere.

Datum Avinione, V kalendas ianuarii, anno nono.

[a] *Reg. Vat.* diocesis *in interlinea.* [b] *Reg. Vat.* testimonio *in interlinea.*

177.

1324 dicembre 28, Avignone

Giovanni XXII ad Arnaldo, cardinale diacono di Sant'Eustachio: che riceva la rinuncia alla parrocchia di Scena (diocesi di Trento) da Corrado da Öttingen, chierico della diocesi di Frisinga, il quale l'ha tenuta per un anno e mezzo avendo solo gli ordini minori.

Reg. Aven. 22, f. 298v (non visto direttamente) = Reg. Vat. 78, f. 173r, DXXXVIIII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 21278.*

Dilecto filio Arnaldo, Sancti Eustachii diacono cardinali, salutem.

Ex parte dilecti filii Conradi de Autinga, clerici Frisingensis diocesis, nobis extitit intimatum quod olim ipse, in minoribus dumtaxat ordinibus constitutus, parrochialem ecclesiam in Schenano, Tridentine diocesis, canonice extitit assecutus, quam per unum annum et dimidium de facto retinuit et adhuc retinet, fructus percipiens ex eadem, nec se fecit, prout ipsius ecclesie cura requirit, ad sacros[a] ordines promoveri, dispensatione super hoc aliqua a sede apostolica non obtenta, quare nobis humiliter supplicavit ut, cum ipse dictam ecclesiam dimittere sit paratus, super inhabilitatis quam occasione predicta contraxit providere sibi de oportuno remedio misericorditer curaremus. Nos igitur, eiusdem Conradi supplicationibus inclinati, omnem infamie notam et inhabilitatis maculam quas propter premissa contraxit, de apostolice potestatis plenitudine per alias nostras litteras duximus abolendas, ita quod occasione predicta nulla sibi possit exceptio vel obstaculum interponi. Volumus tamen quod, licet predicta ecclesia ipso iure dictus Conradus privatus existat, ipsam tamen realiter et de facto resignare in tuis manibus teneatur, alioquin huiusmodi abolicionis gratia haberetur penitus pro non facta. Quocirca discretioni tue presentium auctoritate committimus et mandamus quatinus ab eodem Conrado, vel procuratori suo eius nomine ad hoc ab eo legitime constituto apud sedem apostolicam, auctoritate nostra, resignationem hac vice recipias ecclesie supradicte, faciens de resignatione huiusmodi publicum fieri instrumentum.

Datum Avinione, V kalendas ianuarii, anno nono.

[a] *Reg. Vat.* saros.

178.

1325 febbraio 1, Avignone

Giovanni XXII a Enrico, vescovo di Trento: su richiesta di Giovanni, re di Boemia, gli permette di rimanere per due anni al suo servizio, purché la Chiesa di Trento non ne subisca danno.

Reg. Aven. 22, f. 370v, DXXV *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 78, f. 169r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 21501.*

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino, salutem.

Ob devotionem sinceram quam carissimus in Christo filius noster Iohannes, rex Boemie illustris, ad nos et apostolicam sedem geret, inducimur ut votis suis, quantum cum Deo possumus, favorabiliter annuamus. Cum itaque idem rex, sicut nuper oblata nobis sue petitionis series continebat, personam tuam regno suo et toti patrie propter laudabilem experienciam tuorum precedentium actuum multipliciter reputet fructuosam, nos, eiusdem regis supplicationibus inclinati, fraternitati tue assistendi eidem regi in consiliis et aliis que sibi incumbent licitis et honestis et que ad laudem Dei et honorem sedis eiusdem ac salutem et prosperitatem regni et patrie prefatorum redundare noscantur, usque ad biennium, auctoritate presentium de speciali gratia indulgemus, proviso quod interim curam et administrationem ecclesie tue in spiritualibus et temporalibus sic laudabiliter per alium seu alios studeas exercere, quod defectum [a] in illis predicta ecclesia et grex dominicus inibi tibi commissus nullatenus patiantur. Nulli et cetera, nostre concessionis infringere [b].

Datum Avinione, kalendis februarii, anno nono.

a) *Reg. Aven.* deffectum.

b) *Reg. Vat. aggiunge* et cetera.

179.

1325 maggio 2, Avignone

Giovanni XXII ad Alberto, figlio di Giacomo detto da Colonia: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone, con riserva di prebenda; il vescovo di Trento e l'abate di San Lorenzo presso Trento sono fra gli incaricati della messa in possesso.

Reg. Aven. 22, ff. 480v-481r, MCXX *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 78, f. 384r (ma con un numero diverso:* MCXXI*).*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 22207.*

Dilecto filio Alberto, nato dilecti filii Iacobi dicti de Colonia, canonico Brixinensi, salutem [a].

Meritis tue probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris [...]. Canonicatum ecclesie Brixinensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, VI nonas maii, anno nono.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ac magistro Nicolao de Fractis, litterarum nostrarum correctori, canonico Patracensi, salutem. Meritis probitatis et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven. segue* et apostolica bene *depennato.*

180.

1325 maggio 2, Avignone

Giovanni XXII dà a Gentile Tignosi de Macchis, *rettore dell'ospedale di San Giovanni Evangelista di Venezia, quali giudici a difesa dei loro beni e diritti, i vescovi di Padova, Trento e Mantova, per cinque anni.*

Reg. Aven. 23, ff. 400v-401r, MMCCV *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 79, ff. 341v-342r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 22234.*

Venerabilibus fratribus .. Paduano, .. Tridentino et .. Mantuano episcopis, salutem.

Ad compescendos conatus nepharios perversorum qui personas et loca ecclesiastica super bonis et iuribus suis offendere ac perturbare molestiis non verentur [...]. Cum itaque dilectus filius Gentilis Tignosi de Macchiis, rector ecclesie seu ospitalis Sancti Iohannis Evangeliste de Veneciis, Castellane diocesis [...] presentibus post quinquennium minime valituris.

Datum Avinione, VI nonas maii, anno nono.

181.

1325 maggio 15, Avignone

Giovanni XXII a Corrado da Scena: viene permesso a lui, che è canonico di Bressanone e di Trento, di ricevere tutti i redditi dei suoi benefici stando in una delle due chiese, o rimanendo al servizio di Federico arcivescovo di Salisburgo, come se esercitasse la residenza, per tre anni.

Reg. Aven. 22, f. 530r-v, MCCLXXXXVII *(cassata; tassa:* XII, XIIII*) = Reg. Vat. 79, f. 31r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 22344.*

Dilecto filio Conrado de Schennano, canonico Brixinensi, salutem.

Probitatis tue merita, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris, merito nos inducunt ut, personam tuam paterna benivolentia prosequentes, tibi libenter specialis favorem gratie impendamus. Hinc est quod nos, tuis devotis supplicationibus inclinati, auctoritate presentium indulgemus ut tu, qui in Brixinensi et Tridentina ecclesiis canonicus existis, possis usque ad triennium in altera dictarum ecclesiarum residendo, seu venerabilis fratris nostri Friderici, archiepiscopi Salburgensis, cuius familiaris existis, obsequiis insistendo, fructus, redditus et proventus omnium beneficiorum tuorum ecclesiasticorum, que nunc obtines et que te imposterum obtinere contigerit, etiam si unum illorum curam habeat animarum, cum ea integritate libere percipere, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, cum qua illos percipes, si in predictis et aliis ecclesiis in quibus beneficia obtines et te imposterum obtinere[a] contigerit personaliter resideres et ad residendum in eis interim minime tenearis, neque ad id a quoquam invitus valeas cohartari, non obstantibus si in eisdem ecclesiis primam non feceris consuetam residentiam personalem aut quibuscumque statutis et consuetudinibus contrariis dictarum ecclesiarum, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, etiam si de illis servandis et non impetrandis litteris apostolicis contra ea et in[b] ipsis litteris non utendo, etiam ab aliis impetratis per te vel procuratorem tuum prestiteris forsitan iuramentum, aut si locorum ordinariis a sede apostolica sit concessum vel interim concedi contingat quod canonicos et personas ecclesiarum suarum civitatum et diocesium per subtractionem proventuum suorum ecclesiasticorum compellere valeant ad faciendum in illis residentiam personalem, sive si eisdem ordinariis et capitulis dictarum ecclesiarum vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum vel medio tempore contigerit indulgeri quod canonicis et personis dictarum ecclesiarum fructus, redditus et proventus beneficiorum suorum, que in illis obtinent, ministrare in absencia minime teneantur et ad id compelli non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indul-

to huiusmodi mentionem et quibuslibet privilegiis, indulgentiis et litteris dicte sedis, quorumcumque tenoris existant, per que, presentibus || non expressa vel totaliter non inserta, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore debeat in nostris litteris fieri mentio specialis, proviso quod huiusmodi beneficia interim debitis obsequiis non fraudentur et animarum cura in eo, cui illa imminet, nullatenus negligatur. Nulli et cetera, nostre concessionis infringere et cetera.

Datum Avinione, idibus maii, anno nono.

In eodem modo dilectis filiis magistro Ioanni de Columpna, archidiacono Vivariensi, notario nostro, et .., abbati monasterii in Stanis[c], Brixinensis diocesis, ac magistro Friderico de Chotwico[d], canonico Pataviensi[e], decretorum doctori, salutem. Probitatis merita et cetera, usque nullatenus negligatur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta[f] mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, auctoritate nostra predictos fructus, redditus et proventus faciatis eidem Conrado vel procuratori suo eius nomine per idem triennium, iuxta huiusmodi concessionis nostre tenorem, integre ministrari, non obstantibus omnibus supradictis, aut si dictis ordinariis et capitulis vel aliquibus aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven.* obtinere *in interlinea.*
[b] *Reg. Aven. omette* in.
[c] *Così Reg. Aven. (si nota anche il puntino sulla* i*) e* Mollat*; in Reg. Vat. si potrebbe anche leggere – come sarebbe corretto –* Stams.
[d] *Reg. Vat.* Cotwico.
[e] *Reg. Aven. segue* canonicorum *depennato.*
[f] *Reg. Vat. omette* discretioni vestre per apostolica scripta.

182.

1325 maggio 18, Avignone

Giovanni XXII a Bonaventura figlio di Federico dal Fossato, chierico della diocesi di Trento: gli riserva un beneficio sine cura *il cui conferimento spetta al vescovo di Trento, con rendita annua non superiore a cinquanta fiorini.*

Reg. Aven. 23, ff. 113v-114r, MCCCCXXIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 79, ff. 71v-72r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 22360.*

Dilecto filio Bonaventure, nato dilecti filii Frederici de Fossato, clerico Tridentine diocesis, salutem [a)].

Meritis tue probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, inducimur ut, personam tuam speciali benivolentia prosequentes, tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi, premissorum intuitu, gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum [b)] sine cura, nulli alii de iure debitum, spectans ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini, si quod in ecclesia, civitate vel diocesi Tridentina vacat ad presens vel quamprimum vacare contigerit, cuius fructus, redditus et proventus quinquaginta florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori de illius vacatione constiterit duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem episcopo ne de huiusmodi beneficio interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam ei constiterit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumat, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in dictis ecclesia, civitate vel diocesi speciales vel in illis partibus generales, nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum apostolice sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficia in eisdem ecclesia [c)], civitate et diocesi expectantibus te in ipsius beneficii assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, aut si prefato episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab // [d)] eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu [e)] quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia || generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore debeat in nostris litteris fieri

mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli et cetera, nostre [f] reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XV kalendas iunii, anno nono.

In eodem modo dilectis filiis .., decano Veronensis, et .., preposito in Volkmarcht, Salzeburgensis diocesis, ac magistro Nicolao de Fractis, litterarum nostrarum correctori, canonico Patracensis, ecclesiarum, salutem. Meritis probitatis dilecti filii Bonaventure et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si tempore huiusmodi nostre reservationis in dictis ecclesia, civitate vel diocesi vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illud inibi vacare contigerit, predicto Bonaventure vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis [g] auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in illius iurium et pertinentiarum eius corporalem possessionem et defendentes inductum sibique facientes de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem [h] episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. omette* salutem.
[b] *Reg. Aven. segue* cu *depennato.*
[c] *Reg. Aven.* ecclesia *in interlinea.*
[d] *Reg. Vat.* ab *iterato.*
[e] *Reg. Aven.* seu *in interlinea su* vel *depennato.*
[f] *Reg. Aven. segue* collationis *depennato.*
[g] *Reg. Vat. omette* suis.
[h] *Reg. Vat.* eisdem, *con* s *depennata.*

183.

1325 maggio 18, Avignone

Giovanni XXII a Wernerus *da Wiesensteig, canonico di Wiesensteig (diocesi di Costanza): gli riserva un beneficio, il cui conferimento spetta al vescovo di Trento.*

Reg. Aven. 23, f. 190r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 79, ff. 74v-75r, MCCCCXXXI.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 22361.*

Dilecto filio Wernero de Wisensteyge, canonico de Wisensteyge, Constantiensis diocesis.

Laudabile testimonium quod tibi de probitatis meritis perhibetur benignius attendentes, dignum duximus ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod nos, volentes tibi huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura nulli alii de iure debitum spectans ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .., episcopi Tridentini, si quod in ecclesia, civitate vel diocesi Tridentinis vacat ad presens vel quamprimum vacare contigerit, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum infra unius mensis spatium duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem episcopi ne de huiusmodi beneficio, interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam ei constiterit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumat, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus [a] contrariis eiusdem ecclesie, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in dictis ecclesia, civitate vel diocesi speciales vel in illis partibus generales nostris vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum apostolice sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficia expectantibus in eisdem ecclesia, civitate et diocesi te in ipsius beneficii assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, aut si prefato episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore debeat in nostris litteris fieri [b] mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis [c] et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum,

dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli et cetera nostre reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis.

Datum Avinioni, XV kalendas iunii, anno nono.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito Brixinensis, et .., decano Veronensis, ac magistro Nicolao de Fractis, canonico Patracensis, ecclesiarum, litterarum nostrarum correctori, salutem. Laudabile testimonium et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, huiusmodi // beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si tempore huiusmodi nostre reservationis in dictis ecclesia, civitate vel diocesi Tridentinis vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illud vacare contigerit, predicto Wernero vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinenciis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in illius corporalem possessionem, iurium et pertinentiarum eius, et defendentes inductum sibique facientes de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sede indultum existat quod interdici vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. segue* consuetudinibus *iterato e depennato.*

[b] *Reg. Vat.* fieri *in interlinea.*

[c] *Reg. Vat.* statis.

184.

1325 maggio 31, Avignone

Giovanni XXII ad Enrico, vescovo di Trento: lo ringrazia per l'invio di venticinque soldati e quattro arcieri a cavallo ben equipaggiati contro i ribelli e gli eretici, e gli chiede, se possibile, di mandare altri aiuti.

Reg. Vat. 113, f. 105r, n. 747.

Edizione parziale: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 503.*

Henrico, episcopo Tridentino.

Litterarum venerabilis fratris nostri Pagani, patriarche Aquilegensis, quas coram nobis legi fecimus, tenore percepto, quod tu fidem et devotionem, quam ad nos

et ecclesiam Romanam geris intense, per exibitionem laudabilium operum manifestans, vigintiquinque galeatos et quatuor balistarios in equis et armis condecenter paratos nuper ad partes Italie in subsidium[a] fidelium et ad expugnationem[b] rebellium et hereticorum illarum partium destinasti, super quo fraternitati tue gratiarum exolvimus uberes actiones, prompti quantum cum Deo poterimus ad ea que tuum et ecclesie tue respiciunt commodum et honorem. Verum, cum rebellium et hereticorum ipsorum superbia contra Deum et ecclesiam fidemque catholicam solito durius intumescat, eandem fraternitatem tuam rogamus et hortamur attentius quatinus ampliora subsidia, que poteris, sic prompte ministrare studeas in hac parte, quod inde tibi maius acquiras[c] meritum apud Deum ac nostram gratiam habundantius merearis. Datum Avinione[d], II kalendas iunii, anno nono.

a) *Così Reg. Vat.;* Riezler *corregge* subsidio.
b) *Segue asta della* r *depennata.*
c) *Segue cerchio della* a *espunto.*
d) *Segue* I *espunto.*

185.

1325 luglio 13, Avignone

Giovanni XXII ai vescovi di Trento e di Augusta e all'abate del monastero di Millstatt (diocesi di Salisburgo): ordina loro di agire come giudici per la difesa dei beni e dei diritti del vescovo di Bressanone, per cinque anni.

Reg. Aven. 22, f. 157r-v, MMCCLXVIIII *(cassata; tassa:* XXXX*) = Reg. Vat. 79, ff. 362v-363r.*

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 518;* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 22811.*

Venerabilibus fratribus .. Tridentino et .. Augustensi episcopis ac dilecto filio .., abbati monasterii Milstatensis[a], Salzeburgensis diocesis, salutem[b].

Ad hec nos Deus pretulit in familiam domus sue ut oportuna singulis [...]. Sane venerabilis fratris nostri .., episcopi Brixinensis, conquestione percepimus quod [...]. Quare idem episcopus nobis humiliter supplicavit [...]. Presentibus post quinquennium minime valituris.

Datum Avinione, III idus iulii, anno nono.

a) Riezler Vilstatensis.
b) *Reg. Vat. omette* salutem.

186.

1325 luglio 14, Avignone

Giovanni XXII a Ermanno de Wellenburch*: gli conferisce la chiesa parrocchiale di Keller (diocesi di Trento), vacante per la resignazione da parte di Alberto, vescovo di Bressanone.*

Reg. Aven. 23, f. 515r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 79, f. 396v, MMCCCLIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 22812.*

Dilecto filio Hermanno de Wellenburch, rectori parrochialis ecclesie in Cheller, Tridentine diocesis.

Exigunt tuorum virtutum merita, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, ut tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Cum itaque parrochialis ecclesia in Cheller, Tridentine diocesis, quam venerabilis frater noster Albertus, episcopus Brixinensis, olim rector eiusdem, obtinuisse dinoscitur, per liberam resignationem ipsius Alberti, tunc electi Brixinensis, in manibus dilecti filii nostri Arnaldi, Sancti Eustachii diaconi cardinalis, apud sedem apostolicam sponte factam, apud eandem sedem vacare noscatur ad presens nullusque de illa, preter nos, disponere potuerit neque possit, pro eo quod nos, diu ante vacationem huiusmodi, omnes parrochiales ecclesias certaque beneficia ecclesiastica tunc apud dictam sedem quocumque modo vacantia et in antea vacatura collationi et dispositioni nostre specialiter reservantes decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, nos, volentes personam tuam premissorum meritorum tuorum intuitu prerogativa prosequi gratie specialis, predictam parrochialem ecclesiam sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illa etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus de illa a quoque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit in posterum attemptari, non obstantibus si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi ecclesiis vel aliis ecclesiasticis beneficiis in illis partibus speciales vel generales, nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum dicte sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione dicte parrochialis ecclesie te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem ecclesiarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sede sit indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint, quodque de ecclesiis vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad

eorum collationem, provisionem, presentationem vel quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, non possit aliquibus provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut quod canonicatum et prebendam in ecclesia Augustensi nosceris obtinere. Nulli et cetera nostre collationis, provisionis, constitutionis et voluntatis infringere.

Datum Avinione, II idus iulii, anno nono.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii in Stams, Brixinensis diocesis, et .., preposito Brixinensis, ac magistro Nicolao de Fractis, canonico Patracensis, ecclesiarum, litterarum nostrarum correctori, salutem. Exigunt dilecti filii Hermanni de Vellenburch rectoris et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Hermannum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dicte parrochialis ecclesie ac iurium et personarum ipsius inducatis, auctoritate nostra, et defendatis inductum, amoto ab ea quolibet detentore, facientes sibi de ipsius parrochialis ecclesie fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

187.

1325 agosto 11, Avignone

Giovanni XXII a Corrado da Scena: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Frisinga, nonostante egli sia canonico di Bressanone e di Trento, parroco di Segritz *(diocesi di Salisburgo) e cappellano di San Gottardo (diocesi di Bressanone).*

Reg. Aven. 23, ff. 419v-420r, MMLXXVI *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 79, f. 296r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 23001.*

Dilecto filio Chonrado de Schennano, canonico Frisingensi, salutem.

Ex tue devotionis et probitatis meritis [...]. Canonicatum ecclesie Frisingensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...] sive quod in Brixinensi et Tridentina ecclesiis canonicatus et prebendas || ac parrochialem ecclesiam in Segritz, Salzburgensis dyocesis [a)], nec non capellam Sancti Gothardi Brixinensis nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, III idus augusti, anno nono.

In eodem modo venerabili fratri .. episcopo Kiemensi et dilectis filiis Guillelmo, electo Pennensi et Adriensi, ac Richero de Ahaym [b)], canonico Ratisponensi, salutem [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* diocesis.

b) *Reg. Vat.* y *corretta su altra lettera;* Mollat Ahayen.

188.

1325 novembre 19 [Avignone]

Giovanni XXII ad Enrico, duca di Carinzia: gli comunica di aver richiesto a Pietro di Alrico, canonico di Mende, e ad Arnaldo de Roseto*, canonico di Saintes, nunci papali, di non esigere più nulla dalla Chiesa trentina per quanto riguarda il pagamento della decima a suo tempo effettuato.*

Reg. Vat. 113, f. 358v, n. 2098.

Edizione parziale: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 593.*

Henrico, duci Karintie [a)].

Nobilitatis tue litteras, per dilectum filium Nicolaum [b)] de Michsna [c)], nuncium tuum, apostolatui nostro presentatas, benigne recepimus et, que nuncius ipse sub commissa sibi per easdem litteras credentia nobis exponere voluit, pleno collegimus intellectu. Sane, fili, quia per easdem litteras nobis tua providentia insinuare curavit quod dilecti filii Petrus Alrici, Mimatensis, et Arnaldus de Roseto, Xanctonensis ecclesiarum canonici, apostolice sedis nuncii, venerabilem fratrem nostrum .. episcopum Tridentinum ac clerum civitatis et diocesis Tridentine, quos sexennalem et triennalem decimas olim per sedem apostolicam in eis partibus impositas iuxta taxationem solitam et antiquam iam solvisse integraliter per easdem litteras asserebas, gravare ac molestare ulterius occasione decimarum huiusmodi moliuntur, nos, super hiis plurimum admirati, prefatis damus nunciis per alias nostras certi tenoris litteras in mandatis ut, si predicti episcopus et clerus de decimis ipsis integraliter satisfecerint, ut prefertur, eos vexare amplius occa-

sione huiusmodi non presumant, gravamina, si qua per ipsos illata super predictis fuerint, penitus revocando. Porro prefatum nuncium super hiis et aliis per ipsum propositis favorabiliter, quantum cum Deo licuit, ad tuam remittimus presentiam expeditum, sciturus, fili, quod dilectum filium Conradum de Ueçerstal [d)], Cysterciensis ordinis, capellanum tuum, habere tui contemplatione intendimus loco et tempore congruis propensius commendatum.

Datum XIIII kalendas decembris, anno decimo.

a) RIEZLER Carintiae.
b) *Reg. Vat.* Caiclolaum.
c) *Reg. Vat.* Miohsna*; evidenti errori del copista.*
d) RIEZLER Vecerstal.

189.

1325 novembre 19 [Avignone]

Giovanni XXII a Pietro di Alrico, canonico di Mende, e ad Arnaldo de Roseto, *canonico di Saintes, nunci papali: chiede loro di non esigere più nulla dalla Chiesa trentina per quanto riguarda il pagamento della decima a suo tempo effettuato.*

Reg. Vat. 113, f. 358v, n. 2099.

Petro Alrici, Mimatensis, et Arnaldo de Roseto, Xanctonensis ecclesiarum canonicis, apostolice sedis nunciis.

Ex gravi conquestione venerabilis fratris nostri episcopi [a)] Tridentini ad audientiam nostram noveritis pervenisse quod, licet episcopus et clerus predicti sexennalem et triennalem decimas olim per sedem apostolicam in eis partibus impositas de suis proventibus ecclesiasticis iuxta taxationem solitam et antiquam integraliter solverint .. collectoribus seu subcollectoribus in eisdem civitate et diocesi auctoritate apostolica super hoc deputatis, vos tamen, novis et indebitis adinventionibus et occasionibus pro vestre libito voluntatis assumptis, eosdem episcopum et clerum molestare occasione decimarum huiusmodi presumentes, eisdem multiplicia inferre gravamina non cessatis, quod grave gerimus, si est ita. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta districte precipiendo mandamus quatinus, si vobis legitime constiterit quod episcopus et clerus predicti dictas decimas integre persolverint, ut prefertur, et ipsos occasione illarum molestare ulterius indebite nullatenus [a)] presumatis, gravamina si que super predictis eisdem intuleritis quamtotius revocantes, nos et cameram nostram reddituri nichilominus super hiis certiores.

Datum ut supra [XIIII kalendas decembris, anno decimo].

[a] *Segue tratto verticale depennato.*

190.

1325 novembre 21, Avignone

Giovanni XXII a Giacomo Monachi, *chierico di Bressanone: lo assolve da ogni irregolarità in cui possa essere incorso per aver tenuto la pieve di Povo (diocesi di Trento) pur non essendo stato promosso al presbiterato, purché restituisca i redditi percepiti e lasci la pieve.*

Reg. Aven. 24, f. 182r, CCXXII *(cassata; tassa:* XX*) = Reg. Vat. 80, f. 88r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 23886.*

Dilecto filio Iacobo Monachi, clerico Brixinensi, salutem.

Illis libenter favorem et gratiam impertimur qui, per virtutum semitas incedentes, se fore dignos gratia representant. Exhibita siquidem nobis tua petitio continebat quod, licet tu parrochialem ecclesiam Sancti Petri in Pao, Tridentine dyocesis [a], canonice assecutus et infra annum post assecutionem eiusdem ecclesie in subdyaconum promotus fuisses, te tamen infra dictum annum non fecisti in dyaconum et presbyterum promoveri, ac nichilominus post lapsum dicti anni ecclesiam tenuisti predictam, fructus percipiens ex eadem; quare nobis humiliter supplicasti ut, cum paratus sis ecclesiam dimittere antedictam et fructus perceptos ex ea restituere, in utilitatem ipsius convertendos, tibi super inhabilitate per te ex premissis contracta providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos itaque, tuorum meritorum obtentu, super quibus apud nos fidedignorum testimonio multipliciter commendaris, volentes tecum in hac parte agere gratiose, tuis supplicationibus inclinati, omnem inhabilitatem ac infamie maculam sive notam per te ex premissis contractas auctoritate apostolica penitus abolemus, ita tamen quod ecclesiam predictam, utpote de iure vacantem, realiter et de facto dimittas nec resumas eandem dictosque fructus ex ea perceptos restituas in utilitatem eiusdem ecclesie convertendos, alioquin volumus quod huiusmodi abolitionis gratia habeatur penitus pro non facta. Nulli et cetera, nostre abolitionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, XI kalendas decembris, anno decimo.

(a) *Reg. Vat.* diocesis.

191.

1325 novembre 21, Avignone

Giovanni XXII a Giacomo Monachi*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone, con riserva di prebenda, nonostante sia beneficiato nella chiesa di Santa Giustina di Bono (diocesi di Trento) e a condizione che egli rinunci alla pieve di Povo (diocesi di Trento), finora tenuta senza essere stato promosso al presbiterato.*

Reg. Aven. 24, ff. 182r-183r, CCXXIII *(cassata; tassa:* XIIII, XVI*) = Reg. Vat. 80, f. 88r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 23887.*

Dilecto filio Iacobo Monachi, canonico Brixinensi, salutem.

Tue meritis devotionis inducimur ut te, de conversatione vite laudabilis et honestate morum apud nos fidedignorum testimonio multipliciter commendatum, dono specialis gratie prosequamur. Sane nuper pro parte tua proposito coram nobis quod, licet tu parrochialem ecclesiam Sancti Petri in Pao, Tridentine dyocesis [a)], canonice assecutus et infra annum post assecutionem eiusdem in subdiaconum promotus fuisses, te tamen infra dictum annum non feceras in diaconum et presbyterum promoveri, ac nichilominus post lapsum dicti anni ecclesiam retinueras supradictam, fructum percipiens ex eadem nobisque pro parte tua humiliter supplicato ut, cum paratus esses ecclesiam dimittere antedictam, providere tibi super hiis paterna diligencia dignaremur, nos, ob tuorum exigentiam meritorum, omnem inhabilitatem ac infamie maculam sive notam || per te ex premissis contractas, auctoritate apostolica per alias nostras litteras duximus abolendas; voluimus tamen quod predictam ecclesiam, utpote de iure vacantem, realiter et de facto dimittere tenearis, non resumpturus eandem, et fructus ex ea perceptos restituere in utilitatem eiusdem ecclesie convertendos, alioquin huiusmodi abolitionis gratia habeatur penitus pro non facta. Volentes igitur personam tuam ob tue probitatis merita prerogativa prosequi gratie specialis, canonicatum ecclesie Brixinensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod quoddam beneficium ecclesiasticum sine cura, quod confraternitas in illis partibus appellatur, in ecclesia Sancte Iustine in Bono, Tridentine diocesis, nosceris obtinere, proviso quod predictam parrochialem ecclesiam, ut premittitur, de iure vacantem, omnino dimittas nec resumas eandem fructusque per te ex ea perceptos restituas in utilitatem eiusdem ecclesie convertendos [b)], alioquin, ut premittitur, dicta abolitionis et huiusmodi gratia habeantur penitus pro non factis [...].

Datum Avinione, XI kalendas decembris, anno decimo.

In eodem modo venerabilibus fratribus .. Paduano et .. Tridentino episcopis, ac

dilecto filio .. abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, salutem. Meritis devotionis et cetera, usque penitus pro non factis. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* diocesis.

b) *Reg. Aven. segue* effectus huiusmodi *depennato.*

192.

1326 gennaio 27, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò da Meissen, canonico e scolastico della chiesa di Trento: gli permette di conservare i benefici nelle pievi di Arco e Cembra, ottenuti senza aver conseguito una specifica dispensa dal defectus natalium, *lo assolve dall'irregolarità contratta a questo motivo e gli lascia i redditi finora percepiti, purché ne destini un'annata all'utilità di dette chiese.*

Reg. Aven. 24, f. 330r, DLII *(cassata; tassa:* XXX*) = Reg. Vat. 80, f. 202r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 24317.*

Dilecto filio Nicolao de Mixima, canonico et scolastico ecclesie Tridentine, salutem.

Probitatis decor, vite mundicia, litterarum scientia et alia virtutum tuarum merita, quibus personam tuam fidedignorum testimonio iuvari percepimus, nos inducunt ut te favoris apostolici gratia prosequamur. Sane petitio tua nobis exhibita continebat quod olim tecum, super defectum natalium quem pateris, de soluto genitus [a] et soluta, quod eo non obstante posses canonicatum et prebendam quos tunc alias canonice tibi collatos obtinebas et adhuc obtines in ecclesia Tridentina licite retinere nec non dignitatem, personatum seu officium, administrationem vel beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si esset in ecclesia cathedrali, dummodo maior post episcopalem [b] in cathedrali vel principalis in collegiata ecclesiis dignitas non existeret, libere recipere, et illam vel illum seu illud una cum dictis canonicatu et prebenda licite retinere valeres, fuit per nostras litteras dispensatum; post que, scolastriam in dicta ecclesia Tridentina canonice tibi collatam fuisti vigore huiusmodi dispensationis adeptus et, dispensatione alia non obtenta, in Sancte Marie in Arcu canonicatum et prebendam et quoddam perpetuum beneficium ecclesiasticum quod confraternitas vulgariter nuncupatur in Sancte Marie de Zimbria ecclesiis, Tridentine dyocesis [c], alias extitisti canonice assecutus, que ex tunc possedisti sicut adhuc possides, pacifice et quiete fructus percipiens ex eisdem; quare nobis humiliter supplicasti ut provi-

dere tibi super hoc de benignitate sedis apostolice misericorditer dignaremur. Nos itaque, premissorum tuorum meritorum intuitu, volentes te in hac parte benivolentia prosequi gratiosa, tuis supplicationibus inclinati, omnem inhabilitatem et infamie maculam sive notam et penam per te ex premissis, quocumque modo contractas, de apostolice potestatis plenitudine penitus abolemus, ita quod nullo propter hec tibi in iudicio vel extra possit exceptio obici vel obstaculum interponi fructusque de dictis duobus ultimis beneficiis per te medio tempore perceptos remittimus de gratia speciali; volumus tamen quod fructus unius anni dictorum duorum beneficiorum ultimorum que in dictis Sancte Marie in Arcu et Sancte Marie in Zimbria ecclesiis, ut premittitur, assecutus fuisti, infra annum a data presentium computandum in utilitatem ipsarum ecclesiarum in quibus illa obtines, singulos videlicet in singularum earundem, convertas, alioquin huiusmodi gratia quo ad remissionem dictorum fructuum habeatur penitus pro non facta. Nulli et cetera, nostre abolitionis, remissionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, VI kalendas februarii, anno decimo [d)].

[a)] *Reg. Vat.* genitus soluto, *con segno di richiamo.*

[b)] *Reg. Aven. e Reg. Vat.* ep(iscop)ale, *forse concordato (in modo anomalo) con* beneficium.

[c)] *Reg. Vat.* diocesis.

[d)] *Reg. Aven. segue* in eodem modo dilectis filiis .. Augensis et .. Sancti Michaelis prepositis monasteriorum, per prepositos solitorum gubernari, Tridentine dyocesis, ac .. archidiacono Tridentino, salutem. Probitatis decor et cetera *depennato.*

193.

1326 gennaio 27, Avignone

Giovanni XXII ai prepositi dei monasteri di Augia *e di San Michele (diocesi di Trento) e all'arcidiacono della chiesa di Trento: li incarica di permettere a Nicolò da Meissen di conservare i benefici nelle pievi di Arco e di Cembra, nonostante egli non abbia ottenuto una dispensa specifica dal* defectum natalium.

Reg. Aven. 24, f. 330r-v, DLIII *(cassata; tassa:* XXVI*) = Reg. Vat. 80, f. 202r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 24318.*

Dilectis filiis .. Augen(sis) et .. Sancti Michaelis prepositis monasteriorum per prepositos solitorum gubernari, Tridentine dyocesis [a)], ac .. archidiacono Tridentino, salutem.

Probitatis decor, vite mundicia, litterarum scientia et alia dilecti filii Nicolay de Mixina, canonici et scolastici ecclesie Tridentine, virtutum merita, quibus || personam suam fidedignorum testimoniis iuvari percepimus, nos inducunt ut eum uberioris favoris apostolici gratia prosequamur. Sane peticio eiusdem Nicolay [b)] nobis [c)] exhibita continebat quod olim secum super defectum [d)] natalium quem patitur, de soluto genitus et soluta, quod, eo non obstante, posset canonicatum et prebendam quos tunc alias sibi canonice collatos obtinebat et adhuc obtinet in eadem ecclesia licite retinere nec non dignitatem, personatum seu officium, administrationem vel beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si esset in ecclesia cathedrali, dummodo maior post episcopalem in cathedrali vel principalis in collegiata ecclesiis dignitas non existeret, libere percipere et illam vel illum seu illud una cum dictis canonicatu et prebenda licite retinere valeret. Fuit per nostras litteras dispensatum, post que scolastriam in dicta ecclesia Tridentina legittime [e)] sibi collatam fuit vigore huiusmodi dispensationis adeptus et, dispensatione alia non obtenta, in Sancta Maria in Arcu canonicatum et prebendam et quoddam perpetuum beneficium ecclesiasticum, quod confraternitas vulgariter nuncupatur, in Sancte Marie in Zimbria ecclesiis, Tridentine diocesis [a)], alias extitit canonice assecutus, que ex tunc possedit, sicut et adhuc possidet, pacifice et quiete, fructus percipiens ex eisdem, quare nobis humiliter supplicavit ut providere sibi super hiis de benignitate sedis apostolice dignaremur, nosque, premissorum meritorum suorum intuitu [f)], volentes eum in hac parte benivolentia prosequi gratiosa, eius supplicationibus inclinati, omnem inhabilitatem et infamie maculam sive notam et penam per eum ex premissis, quocunque modo contractas, de apostolice potestatis plenitudine penitus per nostras litteras duximus abolendas sibique fructus de dictis duobus ultimis beneficiis que in dictis Sancte Marie in Arcu et Sancte Marie in Zimbria ecclesiis, ut premittitur, extitit assecutus, per eum medio tempore perceptos remisimus de gratia speciali; volumus tamen quod fructus unius anni dictorum duorum beneficiorum ultimorum, // infra annum a data dictarum litterarum computandum, in utilitatem dictarum ecclesiarum in quibus illa obtinebat, singulos videlicet in singularum earundem, converteret, alioquin huiusmodi gratia quo ad remissionem fructuum haberetur penitus pro non facta, prout in eisdem litteris plenius continetur. Volentes igitur eundem Nicolaum, eius [g)] exigentibus meritis, uberiori gratia prosequi et favore, discretioni vestre per apostolica scripta [h)] committimus et mandamus quatinus, cum eodem Nicolao, quod predicta duo beneficia ultima que in dictis Sancte Marie in Arcu et Sancte Marie in Zimbria ecclesiis fuit, ut predicitur, assecutus, dummodo tempore date presentium non sit in eis alii vel aliis specialiter ius quesitum, una cum dictis duobus beneficiis ab eo vigore dicte dispensationis obtentis possit licite retinere, predicto defectu [i)] et qualibet constitutione contraria nequaquam obstantibus, auctoritate apostolica de speciali gratia dispensetis.

Datum Avinione, VI kalendas februarii, anno decimo.

a) *Reg. Vat.* diocesis.
b) *Reg. Vat.* i *corretta su* o.
c) *Reg. Vat.* nobis *aggiunto in interlinea.*
d) *Reg. Aven.* deffectum.
e) *Reg. Vat.* legitime.
f) *Reg. Aven.* intuituitu.
g) *Reg. Vat.* eius *aggiunto in interlinea.*
h) *Reg. Aven. omette* scripta *(c'è un segno di richiamo senza corrispondenza)*; *Reg. Vat.* s(cripta) *aggiunto in interlinea.*
i) *Reg. Aven.* deffectu.

194.

1326 marzo 28, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Marco Foscarini da Venezia la pieve di San Paolo di Venezia (diocesi di Castello), nonostante egli abbia altri benefici, tra i quali quello di San Bartolomeo presso Trento.

Reg. Aven. 24, f. 695r, MCCCCLXVII *(cassato; tassa:* XXX*) = Reg. Vat. 80, ff. 498v-499r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 24749.*

Dilectis filiis Angelo Dalphino, preposito Ravennatensi, et Costantino Lauredano, plebano plebis Sancti Leonis de Veneciis, Castellane diocesis, ac magistro Gocio de Arimino, canonico predicte ecclesie Ravennatensis, salutem.

Matris ecclesie circunspecta benignitas illos libenter speciali favore et benivolentia prosequi consuevit [...]. Peticio dilecti filii Marchi Fuscharini de Veneciis, canonici Castellani [a], nobis exibita continebat, vacante plebanatu plebis Sancti Pauli de Veneciis, Castellane diocesis, que collegiata et in patriarchatu prefato consistit [...], seu quod in Castellana et Sancti Martini de Veneciis, dicte diocesis, canonicatus et prebendas ac in Sancti Bartholomei Tridentini [b], ecclesiis, quoddam ecclesiasticum beneficium sine cura noscitur obtinere [...].

Datum Avinione, V kalendas aprilis, anno decimo.

a) *Reg. Aven. segue* nobis *depennato.*
b) *Reg. Aven. segue* dioc(esis) *depennato.*

195.

1326 marzo 30, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Trento: lo incarica di dispensare dal defectus natalium *Corrado figlio di Enrico* de Lobers, *scolare trentino, in modo che possa essere promosso a tutti i gradi dell'ordine e ricevere un beneficio ecclesiastico.*

Reg. Aven. 24, f. 569v, MCLIIII *(cassata; tassa:* XX*) = Reg. Vat. 80, f. 397r.*

Edizione: E.-A. Van Moé, *Suppliques originales*, pp. 274-275. *Regesto:* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 24751.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, salutem.

Ex parte dilecti filii Conradi, nati dilecti filii nobilis viri Henrici de Lobers, scolaris tue diocesis, cupientis ascribi militie clericali, nobis extitit humiliter supplicatum ut cum eo super defectu natalium quem patitur, de coniugato genitus et soluta, quod huiusmodi non obstante defectu possit ad omnes ordines promoveri et ecclesiasticum beneficium obtinere etiam si curam habeat animarum, dispensare misericorditer dignaremur; de tua igitur [a] circumspectione [b] fiduciam in Domino obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si dictus Conradus alias fuerit ydoneus et paterne non sit continentie [c] imitator sed bone conversationis et vite, super quibus tuam intendimus [d] conscientiam onerare secum, super premissis nostra auctoritate dispenses.

Datum Avinione, III kalendas aprilis, anno decimo.

a) *Reg. Aven. segue* f *depennata.*
b) *Reg. Vat.* circunspectione.
c) *Così Reg. Aven. e Reg. Vat.*
d) *Reg. Vat.* intendimus tuam.

196.

1326 marzo 30, Avignone

Giovanni XXII all'abate del monastero di San Lorenzo presso Trento, al preposito di Bressanone e a Nicolò da Meissen, scolastico di Trento: li incarica di dare validità dell'elezione di Federico Ambrigher *a preposito del monastero di San Michele all'Adige (diocesi di Trento), celebrata dopo la resignazione del fu Giuseppe e confermata dal vicario del vescovo di Trento, nonostante vi fosse una riserva papale su tutti i monasteri del patriarcato di Aquileia.*

Reg. Aven. 24, f. 598v, MCCXXIII *(cassata; tassa:* XXXX*) = Reg. Vat. 80, f. 419v.*

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 656;* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 24753.*

Dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, et .., preposito Brixinensis, ac Nicolao de Mixina, scolastico Tridentine ecclesiarum, salutem.

Religionis zelus, vite ac morum honestas et alia dona virtutum, super quibus personam dilecti filii Frederici Ambrigher, canonici monasterii Sancti Michaelis

prope Athesim, per prepositum soliti gubernari, ordinis sancti Augustini, Tridentine diocesis, fidedignorum testimonio iuvari percepimus, nos excitant et inducunt ut ipsum gratis prosequamur favoribus et condignis graciis honoremus. Sane nuper oblata nobis pro parte eiusdem Frederici peticio continebat quod, dicto monasterio per renuntiationem quondam Iosep [a)], tunc viventis ipsius monasterii prepositi, sponte factam in manibus dilecti filii .., vicarii generalis venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini, tunc in remotis agentis, et per eundem vicarium, ad hoc ab eodem episcopo potestatem habentem receptam, vacante, dilecti filii conventus dicti monasterii eundem Fredericum in prepositum ipsius monasterii concorditer et canonice elegerunt dictosque Fredericus, electioni huiusmodi de se facte consentiens, electionem ipsam a predicto vicario, ad hoc a prenominato episcopo potestatem habente, obtinuit auctoritate ordinaria confirmari. Post hec autem, ad eiusdem Frederici deducto noticiam quod nos ante vacationem predictam omnia monasteria in patriarchatu Aquilegensi consistencia, in quo monasterium predictum consistit, ad que prelati qui pro tempore preficiuntur eisdem consueverunt per electionem assumi, duxeramus dispositioni sedis apostolice usque ad ipsius beneplacitum reservanda, decernentes irritum et inane si secus contingeret attemptari, pro parte ipsius Frederici fuit nobis humiliter supplicatum ut tam sibi quam eidem monasterio, ad quod prelatus qui ei preest pro tempore consuevit per electionem assumi, providere super hoc de oportuno remedio dignaremur. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, si reperitis ita esse, perinde auctoritate apostolica, qua vos in hac parte fungi volumus, decernatis electionem et confirmationem predictas valere ac, si eas huiusmodi reservatio nostra minime precessisset [b)], contradictores auctoritate nostra [c)] appellatione postposita compescendo.

Datum Avinione, III kalendas aprilis, anno decimo.

[a)] *Reg. Aven. segue una lettera abrasa.*
[b)] *Reg. Vat.* precesisset.
[c)] *Reg. Aven.* nostra *in interlinea.*

197.

1326 aprile 3, Avignone

Giovanni XXII ad Andrea, figlio di Palamino da Parma: gli conferisce il canonicato e la prebenda che Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, aveva nella chiesa di Trento.

Reg. Aven. 24, f. 683v, MCCCCLVIII *(cassata; tassa:* XII, XIIII*) = Reg. Vat. 80, f. 495r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 24785.*

Dilecto filio Andree, nato dilecti filii Palamini de Parma, canonico Tridentino, salutem.

Apostolice sedis circunspecta benignitas illos non indigne munere prosequitur gratie specialis, quibus ad id laudabilia merita reperit suffragari. Dudum siquidem, intendentes de canonicatibus et prebendis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione dicte sedis, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret [a], per ipsius sedis providentiam ordinari, canonicatus et prebendas ac beneficia supradicta in quibuscunque ecclesiis sive locis existerent dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in litteris apostolicis, quarum auctoritate dictus cardinalis canonicatus et prebendas ac beneficia prefata fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod eo cedente vel decedente canonicatus, prebende ac beneficia huiusmodi ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi ac [b] dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernendo ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque [c], scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque canonicatus et prebenda ecclesie Tridentine quos idem cardinalis, dum vixit, ex provisione seu concessione dicte sedis in eadem ecclesia primo obtinuit, per obitum ipsius, qui nuper apud sedem eandem diem clausit extremum et cetera, ut in secunda superiori [d], usque preiudicium generari. Seu si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis et cetera, per totum usque in finem.

Datum Avinione, III nonas aprilis, anno decimo.

In eodem modo eisdem iudicibus quibus in secunda executoria [e] superiori, usque [f] salutem. Apostolice sedis et cetera [g], usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Andream vel procuratorem suum et cetera, ut in dicta executoria per totum. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* contigeret.

b) *Reg. Vat.* et, *aggiunto in interlinea.*

c) *Reg. Aven. segue* quavis auctoritate *depennato.*

d) *Reg. Aven.* ut in secunda superiori *in interlinea.*

e) *Reg. Vat. omette* executoria.

f) *Reg. Vat. omette* usque.

g) *Reg. Aven.* salutem. Apostolice sedis et cetera *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

198.

1326 aprile 22, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò Marzolaria: gli conferisce l'arcipresbiterato della pieve di Caldaro (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro cardinale diacono di Sant'Angelo, per cinque anni, nonostante sia arciprete della pieve di Bondeno (diocesi di Ferrara), dei redditi della quale non può disporre per la ribellione dei cittadini di Ferrara, canonico di Parma in attesa di prebenda e canonico prebendato nelle chiese di Aquileia e Cividale (diocesi di Aquileia).

Reg. Aven. 24, ff. 683v-684r, MCCCCLVIIII (cassata; tassa: XVI, XVIII*) = Reg. Vat. 80, f. 495r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 25056.*

Dilecto filio Nicolao Marzolaria, archipresbytero plebis de Caldario, Tridentine diocesis, salutem [a].

Vite mundicia, morum honestas et alia tue laudabilia merita probitatis, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris, merito nos inducunt ut tibi reddamur [b] in exhibitione gratie liberales. Dudum siquidem, intendentes de dignitatibus, personatibus ac officiis et ceteris beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum [c] viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret [d], per eiusdem sedis providentiam ordinari, dignitates, personatus et officia ac beneficia supradicta, in quibuscunque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante [e] si forte in apostolicis litteris, per quas dignitates, personatus et officia ac beneficia memorata dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, dignitates, personatus et officia ac beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque archipresbyteratus plebis de Caldario, Tridentine diocesis, quem idem cardinalis ex provisione seu concessione sedis eiusdem, dum viveret, obtinebat, per eiusdem obitum, qui nuper apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscatur ad presens nullusque de ipso preter nos disponere possit hac vice, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes tibi premissorum meritorum intuitu gratiam facere specialem, archipresbyteratum ipsum sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis // a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus

vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus contrariis ipsius plebis, iuramento, confirmatione sedis prefate vel quacunque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus, personatibus et officiis in dicta plebe speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum dicte sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione archipresbyteratus [f)] predicti volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum dignitatum, personatuum et officiorum ac beneficiorum [g)] preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo ipsius [h)] plebis vel quibusvis aliis, comuniter vel [i)] divisim, a sede predicta indultum existat quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur [j)] et ad id compelli non possint quodque de dignitatibus, personatibus et officiis eiusdem plebis aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad [k)] plebem ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod archipresbyteratum plebis de Bondeno, Ferrariensis diocesis, de cuius redditus propter tirannicam rabiem et perfidam rebellionem civium Ferrariensium gaudere, sicut asseris, nequis ad presens, ac canonicatum Parmensem sub expectatione [l)] prebende et acceptatione primi beneficii, sine cura, quod in civitate vel diocesi Parmensi vacare contigerit, nosceris obtinere ac de canonicatibus et prebendis Aquilegensis et Civitatensis, Aquilegensis diocesis, ecclesiarum vacantibus tibi pridie duximus providendum. Tecum insuper, ut ipsum archipresbyteratum dicte plebis de Caldario una cum eodem archipresbyteratu de Bondeno usque ad quinquennium, concilii [m)] generalis [1] et nostra que incipit «Execrabilis» [2] et quibuscunque constitutionibus contrariis nequaquam obstantibus, licite retinere valeas, ex uberioris dono gratie dispensamus, volentes quod eodem elapso quinquennio dictum archipresbyteratum de Caldario, quem ex tunc vacare decernimus, omnino dimittere tenearis, proviso quod dicti archipresbyteratus interim debitis obsequiis non fraudentur [n)]. Nulli et cetera, nostre collationis, provisionis, constitutionis et dispensationis infringere et cetera.

Datum Avinione, X kalendas maii, anno decimo.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito Sancti Iohannis Baptisterii Parmensis, ac .., archipresbytero de Colliculo, Parmensis diocesis, et Busolo de Parma, canonico Tornacensis, ecclesiarum [o)], capellano nostro, salutem. Vite mundicia et cetera, usque non fraudentur. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Nicolaum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem archipresbyteratus plebis de Caldario ac iurium et pertinentiarum predictorum inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eo quolibet detentore, facientes eum vel dictum procuratorem pro ipso ad archipresbyteratum predictum, prout est moris, admitti eique de ipsius archipresbyteratus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis [p)] integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* salutem.

b) *Reg. Aven. segue* ad gratiam liberales *depennato.*

c) *Reg. Vat.* dudum.

d) *Reg. Vat.* contigeret, *senza segno abbreviativo.*

e) *Reg. Vat.* ostante.

f) *Reg. Aven.* presbyteratus *corretto su* diaconatus*:* p(res)- *scritto su* di-, -b(yte)rat(us) *in interlinea sopra* -aconatus *depennato*.

g) *Reg. Vat. segue* aliorum *espunto e depennato.*

h) *Reg. Aven. segue* ecclesie *depennato.*

i) *Reg. Vat.* quibusvis aliis comuniter vel *iterato a inizio riga.*

j) *Reg. Vat.* teteneantur.

k) *Reg. Aven. segue* ecclesiam *depennato.*

l) *Reg. Aven. segue* duximus providendum. Tecum insuper, ut ipsum archipresbyteratum dicte plebis de Caldario *depennato.*

m) *Reg. Vat.* consilii.

n) *Reg. Vat. segno abbreviativo superfluo su* -ra-.

o) *Reg. Aven. segue* salutem *depennato.*

p) *Reg. Vat.* universis *iterato.*

1 *Conc. Lat. III, c. 13 = X. III, 4, c. 3 (= Comp. I, III, 4, c. 3) (*G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 218; Corpus Iuris Canonici, II, col. 460).*

2 Extravag. Io. XXII, III, c. un. (*Corpus Iuris Canonici*, II, coll. 1207-1209).

199.

1326 aprile 24, Avignone

Giovanni XXII a Giacomo figlio di Giacomo detto Monachus*: su richiesta di Giovanni, re di Boemia, gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia canonico in attesa di prebenda anche a Bressanone e beneficiato nella chiesa di Santa Giustina di Bono (diocesi di Trento).*

Reg. Aven. 24, f. 631r-v, MCCCXXVII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 80, ff. 451v-452r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 25086.*

Dilecto filio Iacobo nato Iacobi dicti Monachi, canonico Tridentino, salutem.

Attributa tibi merita probitatis et virtutum studia, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, exposcunt ut ad personam tuam provisionis apostolice[a)] dexteram extendamus. Hinc est quod nos, volentes tibi premissorum intuitu meritorum nec non consideratione carissimi in Christo filii nostri Iohannis, regis Boemie illustris, pro te nobis super hoc humiliter supplicantis, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero nulli alii de iure debitam, si qua in dicta ecclesia vacat ad presens vel cum vacaverit, quam tu per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis seu[b)] illi vel illis ad quem vel[c)] ad quos in dicta ecclesia prebendarum collatio, provisio vel quevis alia dispositio, comuniter vel divisim, pertinet ne de illa interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis ipsius ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu[d)] si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis eiusdem ecclesie speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus pre-

terquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem te in assecutione dicte prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis eiusdem ecclesie aut aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamcunque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absencia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in Brixinensi canonicatum sub expectatione prebende et in Sancte Iustine in Bono, Tridentine diocesis, ecclesiis, quoddam perpetuum beneficium ecclesiasticum quod confraternitas appellatur nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, VIII kalendas maii, anno decimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Paduano, et dilectis filiis .. de Stams[e)], Brixinensis diocesis, || ac .., Sancti Laurencii prope Tridentum, monasteriorum abbatibus, salutem. Attributa dilecto filio Iacobo et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus[f)] vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Iacobum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina[g)] recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam per nos, ut premittitur, in dicta ecclesia Tridentina[h)] reservatam, si tempore reservationis nostre huiusmodi vacabat ibidem vel vacavit postea aut quamprimum illam vacare contigerit, prefato Iacobo vel dicto procuratori pro eo post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem[i)] suo nomine in corporalem possessionem prebende ac iurium et pertineciarum predictorum et defendentes inductum, // sibique facientes de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comu-

niter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven.* apostolice provisionis, *con segno di inversione.*

b) *Reg. Aven.* seu *in interlinea su* ac *depennato.*

c) *Reg. Aven. omette* vel.

d) *Reg. Aven. prime due lettere di* seu *illeggibili per macchia d'inchiostro.*

a) MOLLAT Scanis *(lettura peraltro possibile: si viene guidati nell'interpretazione dal nome del relativo monastero).*

f) *Reg. Vat.* unus *iterato.*

g) *Reg. Vat. omette* Tridentina.

h) *Reg. Aven. segue* reci *abraso.*

i) *Reg. Aven. segue* pro eo *depennato.*

200.

1326 aprile 24, Avignone

Giovanni XXII a Enrico, vescovo di Trento: su richiesta di Giovanni, re di Boemia, gli permette di rimanere per altri due anni al suo servizio, purché la Chiesa di Trento non ne subisca danno.

Reg. Aven. 24, f. 631v, MCCCXXXI *(cassata; tassa:* XX*) = Reg. Vat. 80, f. 452r.*

Regesti: S. RIEZLER *(ed), Vatikanische Akten, n. 677;* G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 25089.*

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino, salutem.

Oblata nobis carissimi in Christo filii nostri Iohannis, regis Boemie illustris, petitio continebat quod nos olim ad supplicationem suam tibi, quem idem rex regno suo et toti patrie propter laudabilem experientiam tuorum precedentium actuum reputabat multipliciter fructuosum, assistendi eidem regi in consiliis et aliis licitis et honestis que sibi agenda incumberent et que ad laudem Dei et honorem apostolice sedis ac salutem et prosperitatem regni et patrie prefatorum noscerentur etiam redundare, usque ad biennium tunc futurum per nostras certi tenoris litteras duximus indulgendum, prout in eisdem litteris plenius continetur. Verum quia dictum biennium debet in proximo expirare, prefatus rex nobis humiliter supplicavit ut, cum assistentia tua sit sibi, regno et patrie memoratis in premissis et aliis plurimum oportuna, indultum huiusmodi prorogare tibi de speciali gratia dignaremur. Nos itaque, propter grandis devotionis affectum quem idem rex ad nos et eandem sedem gerit, suis in hac parte desideriis annuere intendentes, indultum predictum usque ad duos annos a data presentium computandos, fraternitati tue auctoritate presentium de speciali gratia prorogamus, proviso quod interim taliter

de ipsius ecclesie Tridentine gubernatione provideas quod defectum in spiritualibus et temporalibus dicta ecclesia et grex in ea tibi commissus nullatenus patiantur. Nulli et cetera, nostre prorogationis infringere et cetera.

Datum Avinione, VIII kalendas maii, anno decimo.

201.

1326 aprile 24, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni del fu Riccardo de Castris*: su richiesta di Giovanni, re di Boemia, gli conferisce un canonicato nella chiesa di Spira, con riserva di prebenda, nonostante egli sia canonico nelle chiese di Basilea e di Trento e beneficiato nella chiesa parrocchiale di Tesimo (diocesi di Trento).*

Reg. Aven. 24, f. 637r-v, MCCCXXXII *(cassata; tassa:* XI 1/2, XIII 1/2*) = Reg. Vat. 80, ff. 452r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 25090.*

Dilecto filio Iohanni, nato quondam Riccardi de Castris, canonico Spirensi, salutem.

Ad illorum dexteram apostolice liberalitatis libenter extendimus, qui [...]. Tum ob hoc, tum etiam consideratione carissimi in Christo filii nostri Iohannis, regis Boemie illustris, pro te nobis super hoc cum instancia supplicantis gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Spirensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod in Basiliensi et Tridentina canonicatus et prebendas et in parrochiali in Tysens, Tridentine diocesis [a], ecclesiis quoddam simplex beneficium ecclesiasticum sine cura [b] quod confraternitas appellatur nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, VIII kalendas maii, anno decimo.

In eodem modo venerabilibus fratribus .. Paduano et .. Brixinensi episcopis ac dilecto filio .., abbati monasterii Villariensis, Metensis diocesis, salutem. Ad illorum provisionis dexteram [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven.* diocesis *in interlinea.*

b) *Reg. Vat.* beneficium ecclesiasticum sine cura simplex, *con segno di inversione.*

202.

1326 maggio 3, Avignone

Giovanni XXII ad Azzone da Correggio, preposito di Borgo San Donnino (diocesi di Parma): gli dà in commenda la pieve di Bolzano (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo.

Reg. Aven. 25, f. 141r-v, MDCCCXXVI *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 81, ff. 117v-118r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 25189.*

Dilecto filio Azoni de Corrigia, preposito ecclesie Burgi Sancti Donini, Parmensis dyocesis, salutem.

Sincere[a] devotionis affectus, quo te et tuos erga nos et Romanam ecclesiam vigere cognoscimus, nobilitas quoque generis ac morum et vite honestas aliaque virtutum dona, quibus personam tuam multipliciter iuvari[b] percepimus, mentem nostram solicitant[c] et inducunt ut te condignis favoribus et gratiis prosequamur. Dudum siquidem, intendentes de[d] dignitatibus, personatibus, officiis ceterisque beneficiis ecclesiasticis cum cura vel sine cura, cuiuscumque conditionis existerent, que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus[e] cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare[f] contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, dignitates, personatus et officia ac beneficia huiusmodi in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forsan in apostolicis litteris, quarum auctoritate dignitates, personatus[g], officia et beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod eo cedente vel decendente[h] dignitates, personatus, officia et beneficia huiusmodi ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, || collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari[i], cum itaque plebanatus plebis seu ecclesie Sancte Marie de Bolzano, Tridentine diocesis[j], quem dictus cardinalis, dum vixit, ex provisione seu concessione dicte sedis obtinuit et etiam obtinebat tempore mortis sue, per eius obitum, qui nuper apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare[k] noscatur ad presens nullusque de ipso preter nos hac vice disponere possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes personam tuam premissorum intuitu favore prosequi gracioso, predictum plebanatum sic vacantem[l] cum omnibus iuribus[m] et pertinenciis suis apostolica tibi auctoritate motu proprio, non ad tuam vel alterius pro te nobis exibite peticionis instantiam, sed ex mera liberalitate nostra de speciali gratia commendamus per te, una cum prepositura Burgi Sancti Donini[n], Parmen-

sis diocesis [j], et canonicatu ac prebenda Parmensis ecclesiarum, quos obtines, usque sedis apostolice beneplacitum retinendum et etiam possidendum, ita quod fructus, redditus et proventus ipsius plebanatus durante dicta commenda in usus tuos proprios convertere valeas, alienatione tamen bonorum immobilium ipsius plebanatus tibi interim penitus interdicta, nec tenearis ratione huiusmodi commende dicti plebanatus ad sacros ordines promoveri, decernentes, prout est, irritum et inane si secus de dicto plebanatu a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit in posterum attemptari, non obstantibus Lugdunensis concilii [1] et aliis quibuslibet constitutionibus ac statutis et consuetudinibus // quibuscumque ipsius contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus vel personatibus seu officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quas litteras et processus habitos per easdem ad eundem plebanatum volumus non extendi, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem plebanatuum, dignitatum, personatuum, officiorum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo ipsius plebis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de dignitatibus vel personatibus seu officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, presentationem, electionem vel quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ipsum plebanatum seu ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli ergo et cetera, nostre commende, interdicti, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, V nonas maii, anno decimo.

In eodem modo dilectis filiis .., decano Sancti Stephani de Tescone, Montisalbanensis, et .. de Traverseculo ac .. de Castrogualterio [o] archipresbyteris, ecclesiarum, Parmensis diocesis [j], salutem. Sincere [p] devotionis affectus et cetera, usque corporaliter illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus

vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Azonem vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dicti plebanatus ac iurium et pertinenciarum ipsius inducatis auctoritate nostra et defendatis[q)] inductum, amoto ab eo quolibet detentore, ac facientes eum vel dictum procuratorem pro eo ad dictum plebanatum, prout est moris, admitti sibique de ipsius plebanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si dictis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra et cetera.

a) *Reg. Vat.* Scincere.
b) *Reg. Vat.* iuari.
c) *Reg. Vat.* sollicitant.
d) *Reg. Vat.* te.
e) *Reg. Vat.* dyaconus.
f) *Reg. Vat.* vaccare *con prima* c *espunta.*
g) *Reg. Aven. segue* huiusmodi *depennato.*
h) *Reg. Vat.* decendente.
i) *Reg. Vat.* atteptari *senza segno abbreviativo.*
j) *Reg. Vat.* dyocesis.
k) *Reg. Vat.* vaccare.
l) *Reg. Vat.* vaccantem.
m) *Reg. Vat.* iuribus *aggiunto in fine di linea, con segno di richiamo.*
n) *Reg. Aven.* Donini *in interlinea su* D(omi)ni *depennato.*
o) *Reg. Vat.* Castrogalterio.
p) *Reg. Vat.* Scincere *con prima* c *espunta.*
q) *Reg. Vat.* deffendatis.

1 *Conc. Lugd. II, c. 21 = VI. III, 4, c. 3 (*G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 325; Corpus Iuris Canonici, II, col. 1021).*

203.

1326 maggio 20, Avignone

Giovanni XXII a Filippo del fu Albertino de Baysio, *canonico di Parma: gli riserva un beneficio* sine cura *il cui conferimento spetta al vescovo o al capitolo di Trento, con rendita annua non superiore a cinquanta fiorini, nonostante gli sia stato conferito un canonicato nella chiesa di Parma, con riserva di prebenda.*

Reg. Aven. 25, ff. 496v-497r, MMDLXXXX *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 81, ff. 405v-406r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 25403.*

Dilecto filio Philippo, nato quondam Albertini de Baysio, canonico Parmensi, salutem et cetera[a)].

Exigentibus tue probitatis meritis, super quibus apud nos laudabiliter commendaris, inducimur ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi [b)], huiusmodi [c)] tuorum meritorum intuitu, gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum sine cura nulli alii de iure debitum, cuius fructus, redditus et proventus quinquaginta florenorum auri valorem annuum secundum taxationem decime non excedant, ad collationem, provisionem, institutionem seu presentationem aut quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi et dilectorum filiorum capituli Tridentini, comuniter vel divisim, pertinens, si quod in maiori Tridentina vel quavis alia ecclesia civitatis et diocesis Tridentine vacat ad presens vel cum vacaverit, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eisdem episcopo et capitulo ne de huiusmodi beneficio interim etiam ante acceptationem eandem, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus contrariis eiusdem Tridentine seu alterius ecclesie, in qua huiusmodi beneficium fuerit, iuramento, confirmatione apostolica seu quacunque firmitate || alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in eisdem ecclesiis aut civitate et diocesi speciales vel in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra // huiusmodi beneficia expectantibus in eiusdem [d)] assecutione beneficii te [e)] volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, seu si dictis episcopo et capitulo aut quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, institutionem seu presentationem aut quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et con-

suetudinibus predicte Tridentine seu alterius ecclesie, in qua [f], ut premittitur, huiusmodi beneficium fuerit, solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod nuper tibi de canonicatu ecclesie Parmensis sub expectatione prebende auctoritate apostolica duximus providendum. Nulli ergo et cetera, nostre reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XIII kalendas iunii, anno decimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Mutinensi, et dilectis filiis .., preposito Parmensis, ac .., archipresbytero Reginensis ecclesiarum, salutem. Exigentibus probitatis meritis dilecti filii Philippi, nati quondam Albertini de Baysio, canonici Parmensis et cetera, usque duximus providendum. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si tempore nostre reservationis vacabat vel ex tunc vacavit aut cum illud vacare contigerit, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Philippo vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem [g] pro eo in corporalem possessionem beneficii, iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum sibique facientes de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. omette* et cetera.
[b] *Reg. Vat. omette* tibi.
[c] *Reg. Aven. segue* hu *depennato.*
[d] *Reg. Vat.* eisdem.
[e] *Reg. Aven. e Reg. Vat.* te *aggiunto in interlinea.*
[f] *Reg. Aven. segue* huiusmodi beneficium *depennato.*
[g] *Reg. Aven. segue* procuratorem *depennato.*

204.

1326 maggio 20, Avignone

Giovanni XXII ad Agapito Colonna: gli conferisce uno dei molti canonicati che Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, aveva nella chiesa di Trento, nonostante egli sia già canonico prebendato nella chiesa di Laon e canonico in attesa di prebenda in quella di Costanza.

Reg. Vat. 81, ff. 531v-532r, MMDCCCCXXVIIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 25425.*

Dilecto filio Agapito de Columpna, canonico Tridentino, salutem.

Nobilitas generis, litterarum scientia, conversacio placida et alia in te vigentia [a)] dona virtutum, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, digne nos excitant et inducunt ut, personam tuam favore apostolico prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Dudum siquidem, intendentes de canonicatibus et prebendis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione apostolice sedis, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per ipsius sedis providentiam ordinari, canonicatus et prebendas ac beneficia supradicta in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in litteris apostolicis, quarum auctoritate dictus cardinalis canonicatus et prebendas ac beneficia prefata fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, canonicatus et prebende ac beneficia supradicta ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernendo ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque plures canonicatus et prebende ecclesie Tridentine, quos idem cardinalis ex provisione seu concessione sedis eiusdem in eadem ecclesia, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qui apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscantur ad presens nullusque preter nos de ipsis disponere possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes tibi, premissorum tuorum obtentu, liberalitatis apostolice ianuam aperire, canonicatum et prebendam quos dictus cardinalis secundo loco obtinuit in ecclesia supradicta, cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus de illis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel imposterum contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione dicte sedis vel quacumque firmitate alia roboratis, // aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione dictorum canonicatus et prebende te volumus anteferri sed nullum

per hoc eis, quo ad assecutionem [b] canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum aliorum, preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore in nostris litteris habenda sit mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie Tridentine solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in Laudunensi canonicatum obtines et prebendam et in Constantiensi ecclesiis sub expectatione prebende in canonicum es receptus. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XIII kalendas iunii, anno decimo.

In eodem modo dilectis filiis .., archipresbytero Paduane, et .., primicerio Sancti Marci de Venetiis, Castellane diocesis, ac Homodei de Papazuris, canonico Lateranensis, ecclesiarum, salutem. Nobilitas generis et cetera, usque in canonicum est receptus. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Agapitum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende ipsius ecclesie Tridentine ac iurium et pertinentiarum predictorum inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eis quolibet detentore, facientes eum vel dictum procuratorem pro eo ad eandem prebendam in prefata ecclesia Tridentina in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* vigetia, *senza segno abbreviativo.*

[b] *Reg. Vat.* assecutionem *aggiunto nel margine esterno.*

205.

1326 luglio 1, Avignone

Giovanni XXII conferisce ad Antonio figlio di Paolo de Adigheriis, *canonico di Parma, un canonicato con prebenda nella chiesa di Santa Maria di Caldaro (diocesi di Trento), allontanando Enrico da Campo, che li aveva ottenuti in seguito ad una permuta, poi invalidata, con Angelino del fu* Gozolus *da Weineck, al quale aveva ceduto un beneficio nella chiesa di San Lorenzo di Lomaso (diocesi di Trento).*

Reg. Aven. 25, ff. 309r-310r, MMCCXLI *(cassata; tassa:* XXX*) = Reg. Vat. 81, ff. 275v-276r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 25818.*

Dilectis filiis .. Sancte Eufemie et .. de Leno, Brixiensis diocesis, monasteriorum abbatibus, ac .., archipresbytero ecclesie Brixiensis, salutem.

Laudabilia merita probitatis dilecti filii Antonii, nati dilecti filii Pauli de Adigheriis, canonici Parmensis, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendatur, rationabiliter nos inducunt ut, personam suam favore apostolico prosequentes, sibi reddamur ad gratiam liberales. Sane pro parte ipsius Antonii nobis exhibita petitio continebat quod, dudum dilectus filius Henricus de Campo, tunc Sancti Laurencii de Nomasso [a], et Ançelinus [b] quondam Goçoli [c] de Vinech, tunc Sancte Marie de Caldario, ecclesiarum, Tridentine diocesis, canonici prebendati, volentes canonicatus et prebendas quos in ecclesiis eisdem tunc temporis obtinebant invicem permutare, dictos canonicatus et prebendas in manibus venerabilis fratris nostri Henrici, episcopi Tridentini, ex causa permutationis huiusmodi resignarunt idemque episcopus ex tunc, de fraude aliqualiter suspicatus, protestato primo quod permutatio illa fieret sine fraude, iure si quod bone memorie Petro, Sancti Angeli diacono cardinali, in eisdem canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie predicte competebat vigore apostolice gratie eidem cardinali concesse de beneficiis vacan||tibus et vacaturis in patriarchatu et provincia Aquilegensi ac iure ecclesie Tridentine in omnibus semper salvis, predictam resignationem admittens, Sancte Marie Henrico et Sancti Laurencii ecclesiarum predictarum Ançelino [d] prefatis canonicatus et prebendas predictos cum iuribus et pertinentiis suis contulit et providit etiam de eisdem; quodque postmodum, cum dicta permutatio post lapsum temporis diceretur per plures, sicut et adhuc dicitur ex pluribus coniecturis, in fraudem factam fuisse, ex eo potissime quod, facta comparatione fructuum et reddituum dictorum canonicatuum et prebendarum, fructus et redditus canonicatus et prebende dicte ecclesie Sancti Laurencii valde sunt tenues, exiles et etiam quia Ançelinus prefatus infra annum vel circa quandam mulierem sibi matrimonialiter copulavit, procuratores eiusdem cardinalis, vigore predicte gratie sibi facte, prefatos canonicatum

et prebendam ecclesie Sancte Marie predicte tanquam vacantes per ipsius Ançelini resignationem huiusmodi acceptarunt, et sibi de eis fecerunt per executores super hoc deputatos ipsius cardinalis nomine provideri et de ipsis, ut moris est, investiri; sed propter potenciam eiusdem Henrici, procuratores ipsi possessionem dictorum canonicatus et prebende minime habuerunt, quinimo dictus [e)] Henricus, occasione permutationis predicte, eos ex tunc detinuit et adhuc detinet occupatos. Nos itaque, intendentes de predictis canonicatu et prebenda ecclesie Sancte Marie prefate, si vacant ad presens, per apostolice sedis providenciam ordinari, ac volentes prefato Antonio, premissorum meritorum suorum intuitu, gratiam facere specialem, discretioni vestre per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, vocatis qui fuerint evocandi, si simpliciter, summarie et de plano ac sine strepitu et figura iudicii ex premissis inveneritis vel ex aliis [f)] // probabilibus coniecturis permutationem predictam fraudulenter factam fuisse quodque ipsi canonicatus et prebenda ecclesie Sancte Marie predicte, ob resignationem predictam factam ex causa permutationis, ut dicitur, fraudulenter vel per ipsius Ançelini contractum matrimonii memorati sive per ipsius cardinalis obitum vacaverint et adhuc vacent, eundem Ançelinum canonicatu et prebenda predictis auctoritate apostolica, prout iustum fuerit, amovere curetis, sibi super eis perpetuum silencium imponentes, ac nichilominus cum de dictis canonicatu et [g)] prebenda eiusdem ecclesie Sancte Marie, si per ipsius cardinalis obitum vacant, nullus preter nos disponere possit pro eo quod nos, diu [h)] intendentes de canonicatibus et prebendis et ceteris beneficiis ecclesiasticis que dictus cardinalis ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providenciam ordinari, canonicatus et prebendas [i)] ac beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate canonicatus et prebendas et beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, canonicatus, prebende et beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem [j)] vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, eosdem canonicatum et prebendam ecclesie Sancte Marie predicte, quocunque premissorum modorum vacantes, dum tamen, si per resignationem vel contractum predictos vacent, non sit in eis alicui alteri [k)] tempore date presencium specialiter ius quesitum, eidem Antonio vel procuratori suo eius nomine cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in illorum corporalem posses-

sionem et defendentes inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore ac facientes eundem Antonium vel dictum procuratorem eius nomine ad || predictam prebendam in dicta ecclesia recipi in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confimatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in ipsa ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum dicte sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione dictorum canonicatus et prebende dum tamen, si per resignationem vel contractum predictos vacent, tempore dicte date non sit ius quesitum alicui, ut prefertur, dictum Antonium volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum, prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si .. episcopo Tridentino qui est pro tempore et dilectis filiis capitulo ipsius ecclesie Sancte Marie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint, sive quod de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, electionem vel quamcunque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, non possit aliquibus provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgencia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si dictus Antonius presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, seu quod in ecclesia Parmensi canonicatum et prebendam dictus Antonius noscitur obtinere ac de canonicatu et prebenda Paduane, vacantibus apud sedem apostolicam per ipsius cardinalis obitum, et de canonicatu Lingonensis ecclesiarum sub expectatione prebende sibi per nostras certi tenoris litteras pridie duximus providendum. Nos enim decernimus, si per ipsius cardinalis obitum vacent, prout est, irritum et inane si secus attemptatum

forsan est hactenus vel ex nunc, etiam si, per resignationem vel contractum predictos[l], canonicatus et prebenda predicti vacent, dummodo, ut premittitur, tempore eiusdem date in eis non sit alicui specialiter ius quesitum, contigerit imposterum attemptari.

Datum Avinione, kalendis iulii, anno decimo.

[a] *Reg. Vat.* Nemausso.
[b] *Reg. Vat.* Anzellinus.
[c] *Reg. Vat.* Gozoli.
[d] *Reg. Vat.* Ançellino.
[e] *Reg. Aven. segue* procur *depennato.*
[f] *Reg. Aven.* vos vel duo ... vel ex aliis *a pié di pagina, con segno di inserimento.*
[g] *Reg. Aven. segue* predicta *espunto tramite sottolineatura.*
[h] *Reg. Aven.* dudum.
[i] *Reg. Aven. segue una sillaba con un segno abbreviativo, forse* a(n)t*, depennata.*
[j] *Reg. Aven.* sedem *in interlinea.*
[k] *Reg. Aven.* alteri *in interlinea.*
[l] *Reg. Vat.* pred(ic)tis*; in Reg. Aven. la* -o- *si presenta molto aperta.*

206.

1326 luglio 1, Avignone

Giovanni XXII a Bernardo del fu Giliolus *sarto* de Vidiguinerio*: gli conferisce la pieve di Sarentino (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo.*

Reg. Aven. 25, f. 314r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 81, ff. 277v-278r, MMCCXLV.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 25822.*

Dilecto filio Bernardo nato quondam Gilioli sartoris de Vidiguinerio, plebano plebis de Serentina, Tridentine diocesis, salutem.

Apostolice sedis circunspecta benignitas merita singulorum, provida deliberatione discutiens, eos libenter dono prosequitur gratie specialis quos potioribus reperit meritis adiuvari. Dudum siquidem, intendentes de dignitatibus seu personatibus aliisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, dignitates, personatus et beneficia supradicta, in quibuscunque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate dignitates, personatus et beneficia huiusmodi prefatus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per dictam sedem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, dignitates, personatus et beneficia prelibata ad pristinum statum

redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre ac ipsius sedis specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque plebanatus plebis de Serentina, Tridentine diocesis, quem idem cardinalis dum viveret, ex provisione seu concesione sedis obtinebat eiusdem, per obitum ipsius, qui nuper apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscatur ad presens nullusque preter nos de dicto plebanatu disponere possit, reservatione et decreto huiusmodi obsistentbus, nos, volentes tibi, cui de honestate morum et vite aliisque probitatis meritis laudabile testimonium perhibetur, huiusmodi tuorum meritorum intuitu, liberalitatis ianuam aperire, plebanatum sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hoc a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus eisudem plebis contrariis, iuramento, confirmatione dicte sedis vel quacunque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus vel personatibus sive aliis beneficiis ecclesiasticis in dicta plebe speciales vel in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione dicti plebanatus volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum dignitatum, personatuum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo eiusdem plebis sive quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a sede sit indultum eadem quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de [a] dignitatibus, personatibus ipsius plebis aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore fieri debeat in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad dictam plebem accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod tibi de canonicatu ecclesie Mutinensi sub expectatione prebende sub certa forma pridie duximus providendum. Nulli et cetera nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, kalendis iulii, anno decimo.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito baptisterii Sancti Iohannis Parmensis, ac .., archipresbytero de Cholliculo, Parmensis diocesis, ac Bosolo de Parma, canonico Tornacensis, ecclesiarum, capellano nostro, salutem. Apostolice sedis circumspecta benignitas et cetera, usque duximus providendum. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Bernardum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem plebanatus, iurium et pertinentiarum predictorum auctoritate nostra inducatis et defendatis inductum, amoto ab eis quolibet detentore, facientes dictum Bernardum vel eundem procuratorem pro ipso // ad prefatum plebanatu, ut est moris, admitti sibique de ipsius plebanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, aut si dictis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a sede sit indultum eadem quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum [b] de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. omette* de.

[b] *Reg. Vat. omette* ad verbum.

207.

1326 luglio 1, Avignone

Giovanni XXII a Pietro figlio di Gerardino da Cornazzano, chierico della diocesi di Parma: gli riserva un beneficio sine cura *il cui conferimento spetta al vescovo di Trento, con rendita annua non superiore a cinquanta fiorini.*

Reg. Aven. 25, f. 319r, MMCCLXXX *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 81, f. 291r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 25825.*

Dilecto filio Petro, nato dilecti filii nobilis viri Gerardini de Cornaçano [a], clerico Parmensis diocesis, salutem.

Provenit ex tue nobilitatis et probitatis meritis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, ut nos, personam tuam favorabiliter prosequentes, tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam tibi facere specialem, beneficium ecclesiasticum sine cura nulli alii de iure debitum spectans ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini, si quod in civitate

vel diocesi Tridentina[b)] vacat ad presens vel cum vacaverit, cuius fructus, redditus et proventus quinquaginta florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, quod per te et cetera ut in proxima superiori, usque districtius inhibentes eidem episcopo ne de huiusmodi beneficio et cetera, ut in eadem, usque disponere quoquomodo presumat ac decernentes et cetera, usque preiudicium generari, aut si prefato episcopo vel quibusvis aliis[c)] et cetera, usque ad eorum collationem, provisionem seu quamcunque aliam dispositionem et cetera, usque debeat in nostris litteris[d)] mentio specialis. Nulli et cetera, nostre reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, kalendis iulii, anno decimo.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito baptisterii Sancti Iohannis Parmensis, et .., archipresbytero de Colliculo, Parmensis diocesis, ac magistro Bosolo de Parma, capellano nostro, canonico Tornacensis, ecclesiarum, salutem. Provenit ex nobilitatis et cetera, usque mentio specialis. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum si tempore huiusmodi nostre reservationis in dictis civitate vel diocesi Tridentina vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illud inibi vacare contigerit predicto Petro vel procuratori suo eius nomine et cetera ut supra proxima executoria, usque omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis[e)], comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum et cetera, usque in finem. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* Cornazano.
b) *Reg. Aven.* Tridentina *in interlinea.*
c) *Reg. Vat. aggiunge* comuniter vel divisim.
d) *Reg. Aven.* debeat in nostris litteris *nel margine interno, con segno di richiamo.*
e) *Reg. Aven. segue* et cetera us *depennato.*

208.

1326 luglio 1, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Andrea figlio di Palamino Rossi da Parma, che ieri è stato provvisto di un canonicato nella chiesa di Trento, un beneficio tra quelli che Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, aveva nella chiesa di Feltre.

Reg. Aven. 25, f. 516r-v, MMDCXXXI *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 81, ff. 418r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 25830.*

Dilectis filiis .., preposito Baptisterii Sancti Iohannis Parmensis, et .., archipresbytero de Colliculo, Parmensis diocesis, ac Bosolo de Parma, canonico Tornacensis, ecclesiarum, capellano nostro, salutem.

Ad illorum provisionem libenter dexteram nostre provisionis extendimus [...]. Nos, volentes dilectum filium Andream natum dilecti filii Palamini de Rubeis, canonicum Tridentinum, suorum meritorum intuitu, de quibus apud nos fidedignorum testimonio plurimum commendatur, favore prosequi gratioso, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus [...] unum canonicatum et unam prebendam de illis quod dictus cardinalis obtinuit in ecclesia supradicta [...]. Seu quod ipsi Andree pridie de canonicatu et prebenda ecclesie Tridentine per nostras sub certa forma litteras duximus providendum. Nos enim irritum decernimus et inane si secus de ipsis canonicatu et prebenda dicte ecclesie Feltrensis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, post acceptationem huiusmodi contigerit attemptari.

Datum Avinione, kalendis iulii, anno decimo.

209.

1326 luglio 11, Avignone

Giovanni XXII a Pellegrino da Salisburgo: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, nonostante sia rettore della chiesa parrocchiale di Reut *(diocesi di Salisburgo).*

Reg. Aven. 25, f. 484v, MMDL *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 81, f. 388v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 25952.*

Dilecto filio Pelegrino de Salzeburgo, canonico Tridentino, salutem.

Ad illos dexteram apostolice liberalitatis libenter extendimus quibus litterarum scientia, morum honestas aliaque laudabilium virtutum merita suffragantur. Hec igitur in te, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, benignius attendentes ac volentes tibi propter hoc gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero nulli alii de iure debitam, si qua in dicta ecclesia vacat ad presens vel proximo vacaturam, quam per te [a] et cetera, ut in secunda superiori, usque [b] districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis et cetera, usque preiudicium generari, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis et cetera [c], ut in eadem, usque ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem et cetera, ut in eadem, usque illud prestes, seu quod parrochialem ecclesiam in Reut, Salzeburgensis diocesis, nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, V idus iulii, anno decimo.

In eodem modo venerabili fratri .., archiepiscopo Salzeburgensi, et dilectis filiis .., preposito Brissinensis, ac [d] Guigoni de Sancto Germano, archidiacono Bevascensi, Ilerdensis ecclesiarum, capellano nostro, salutem. Ad illos dexteram apostolice liberalitatis et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Pelegrinum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc in dicta ecclesia Tridentina auctoritate nostra recipi facientes et cetera, ut in proxima superiori executoria, usque eam [e] vacare contigerit, prefato Pelegrino vel procuratori predicto pro eo post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et cetera, usque [f] seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis [g], comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum et cetera, usque in finem. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven.* quam per te *in interlinea.*

[b] *Reg. Aven. segue* preiudicium generari, seu si eisdem episcopo et capitulo et cetera ut in eadem, usque ad eorum collationem, provisionem seu *depennato.*

[c] *Reg. Vat.* preiudicium generari ... et cetera *aggiunto nel margine interno.*

[d] *Reg. Vat.* ac *in interlinea.*

[e] *Reg. Aven.* eam *in interlinea.*

[f] *Reg. Aven. segue* in finem. Datum ut supra *depennato.*

[g] *Reg. Aven. segue* et cetera *depennato.*

210.

1326 luglio 20, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni de Wolfstorf *del fu Riccardo* de Castris*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Metz, con riserva di prebenda, nonostante sia canonico nelle chiese di Basilea e di Trento e sia beneficiato nella chiesa parrocchiale di Tesimo (diocesi di Trento).*

Reg. Aven. 25, ff. 596v-597r, MMDCCCII *(cassata; tassa:* XI 1/2, XIII 1/2*) = Reg. Vat. 81, f. 483r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 26030.*

Dilecto filio Iohanni de Wolfstorf, nato quondam Richardi de Castris, canonico Metensi, salutem.

Sedis apostolice gratiosa benignitas eos libenter dono prosequitur gratie specialis quibus ad id propria merita fidedignis testimoniis [...]. Canonicatum ecclesie Metensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam si qua in eadem ecclesia vacat ad presens vel cum vacaverit [...]. Seu quod in Basiliensi et Tridentina canonicatus et pre-

bendas et in parrochiali [a] in Tysens, Tridentine diocesis, ecclesiis, quoddam beneficium ecclesiasticum sine cura quod confraternitas appellatur nosceris obtinere et quod de canonicatu ecclesie Spirensis sub expectatione prebende ac dignitatis vel personatus seu officii cum cura vel sine cura tibi duximus providendum [...].

Datum Avinione, XIII kalendas augusti, anno decimo.

In eodem modo venerabili fratri .., archiepiscopo Ebredunensi, et dilectis filiis .., Sancte Marie de Lucemburg, Treverensis diocesis, et .., Sancti Laurencii prope Tridentum monasteriorum abbatibus, salutem. Sedis apostolice gratiosa benignitas et cetera, usque duximus providendum. Quocirca discretioni vestre [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven. segue* dioc *depennato.*

211.

1326 luglio 26, Avignone

Giovanni XXII a Federico, vescovo di Salisburgo: gli permette di riscuotere una tassazione dagli ecclesiastici della sua provincia; il vescovo di Trento è tra gli incaricati di far eseguire il mandato.

Reg. Aven. 25, ff. 335v-336r, MMCCCXII *(cassata; tassa:* XXXX, XXXXII*) = Reg. Vat. 81, f. 301r.*

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 715;* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 26079.*

Venerabili fratri Frederico, archiepiscopo Salzeburgensi, salutem.

Magne devotionis affectus quem ad nos et Romanam geris ecclesiam [...].

Datum Avinione, VII kalendas augusti, anno decimo.

In eodem modo venerabilibus fratribus .. Tridentino et .. Laventino episcopis ac dilecto filio .. abbati monasterii in Cremsmunster, Pataviensis diocesis, salutem. Magne devotionis affectus et cetera, mutatis mutandis usque facultatem. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum [a] ut supra [Avinione, VII kalendas augusti, anno decimo].

[a] *Reg. Aven. segue* VII kalendas augusti, anno decimo *depennato.*

212.

1326 ottobre 5, Avignone

Giovanni XXII a Dalmasio del fu Stefano Calamonis *da Budrio, preposito e canonico della chiesa di Alessandria (diocesi di Aqui): gli riserva un beneficio nella città o nella diocesi di Trento, il cui conferimento spetta al vescovo, del valore massimo di centocinquanta fiorini, purché lasci la prepositura e il canonicato; annulla inoltre la lettera del legato papale con la quale gli era stato conferito il canonicato e la prebenda nella chiesa di Forlì e gli era stato riservato un beneficio il cui conferimento spettava al vescovo di Ferrara.*

Reg. Aven. 26, f. 87v-88r, CLXIIII *(cassata; tassa:* XII$^{1}/_{2}$, XIIII$^{1}/_{2}$*) = Reg. Vat. 82, f. 73r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 26670.*

Dilecto filio Dalmasio nato quondam Stephani Calamonis de Butrio, preposito et canonico ecclesie Alexandrine, Aquensis diocesis, salutem.

Ad illorum provisionem dexteram apostolice liberalitatis libenter extendimus quibus litterarum scientia, vite ac morum honestas et alia multiplicium dona virtutum laudabiliter suffragari dicuntur. Hinc est quod // nos, volentes tibi tuorum meritorum obtentu, super quibus apud nos multipliciter commendaris, gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus seu officium existat, spectans ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini, si quod in civitate vel diocesi Tridentina vacat ad presens vel quamprimum illud vacare contigerit, cuius quidem beneficii fructus, redditus et proventus centum et quinquaginta florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori de ipsius vacatione constiterit duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptatione huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem episcopo ne de huiusmodi beneficio interim etiam ante acceptationem huiusmodi nisi postquam ei constiterit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumat, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus contrariis ecclesie in qua huiusmodi beneficium forsitan fuerit, iuramento, confirmatione sedis apostolice seu quacunque firmitate alia roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in dictis civitate et diocesi speciales vel in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam

si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficia in eisdem civitate et diocesi expectantibus te in ipsius beneficii assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, seu si prefato episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamcunque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie, in qua huiusmodi beneficium forsan fuerit, solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod preposituram et canonicatum ecclesie Allexandrine, Aquensis diocesis, de quibus, pro eo quod detinentur per alios occupati [a)], numquam, ut asseris, aliquid percepisti, nosceris obtinere et quod auctoritate litterarum dilecti filii nostri Bertrandi, tituli Sancti Marcelli presbyteri cardinalis, in illis partibus apostolice sedis legati, canonicatum et prebendam in ecclesia Forliviensi [b)] nec non beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Ferrariensis pertinens vacans vel proximo vacaturum in civitate vel diocesi Ferrariensi nosceris expectare. Volumus autem quod, postquam vigore presentis gratie huiusmodi beneficii possessionem pacificam fueris assecutus, predictos preposituram et canonicatum, ad quod te [c)] liberaliter obtulisti, quos ex tunc vacare decernimus, omnino dimittere tenearis. Predictas vero eiusdem legati litteras per quas beneficium cum cura vel sine cura, ut predicitur, expectas et processus per eas habitos et quicquid secutum est ex eis vel ob eas ex nunc, quo ad curatum beneficium, cassa et irrita fore decernimus et nullius deinceps existere roboris || vel momenti. Nulli ergo et cetera, nostre reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, III nonas octobris, anno undecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii de Bersillo, et .., preposito Burgi Sancti Donini, ac .., archipresbytero de Campigine, ecclesiarum, Parmensis diocesis, salutem. Ad illorum provisionem et cetera, usque roboris vel momen-

ti. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si tempore huiusmodi nostre reservationis in dictis civitate vel diocesi Tridentina vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illud vacare contigerit, predicto Dalmasio vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et proventibus suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes ipsum vel dictum procuratorem pro eo in illius ac iurium et pertinentiarum ipsius corporalem possessionem et defendentes inductum, ac facientes ipsum vel procuratorem prefatum pro eo ad huiusmodi beneficium, ut est moris, admitti sibique de ipsius fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si prefato episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* occupati alios, *con segno di richiamo.*

[b] *Reg. Aven.* Forluvensi *corretto in* Foriviensi.

[c] *Reg. Vat.* te *in interlinea.*

213.

1326 ottobre 26, Avignone

Giovanni XXII a Ruggero da Frisinga, canonico di Frisinga: gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Passau; il vescovo di Trento è tra gli incaricati di far eseguire il mandato.

Reg. Aven. 26, f. 213r-v, CCXXIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 82, f. 96r.*

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 751;* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 26844.*

Dilecto filio Rodigero de Frisinga, canonico Frisingensi, salutem.

Vite ac morum honestas aliaque virtutum merita [...]. Beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, nulli alii de iure debitum, spectans ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Pataviensi || [a] si quod in civitate vel diocesi Pataviensi vacat [...] reservamus [...]. Seu quod canonicatum et prebendam ecclesie Frisingensis ac parrochialem ecclesiam in Veltchirchen, Frisingensis diocesis, nosceris obtinere. Volumus autem quod

postquam vigore presentis gratie beneficium curatum pacifice fuerit assecutus, predictam parrochialem ecclesiam [...] dimittere tenearis [...].

Datum Avinione, VII kalendas novembris, anno undecimo.

In eodem modo venerabilibus fratribus .., archiepiscopo Salzburgensi, et .., episcopo Tridentino, ac dilecto filio .., preposito monasterii in Perhtersgaben, per prepositum soliti gubernari, Salzburgensis diocesis, salutem. Vite ac morum honestas et cetera, usque dimittere teneatur. Quocirca mandamus [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven. segue* vacat ad presens *depennato.*

214.

[1326] ottobre 29, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Trento: gli chiede di intervenire per fare in modo che Azzone da Correggio possa entrare in possesso della pieve di Bolzano.

Reg. Vat. 114, f. 142v (ex II/47v), n. 881.

Regesto: S. RIEZLER *(ed), Vatikanische Akten, n. 753.*

Episcopo Tridentino.

Quia sedis apostolice gratiam debet esse recipientibus utilem, nec aliter illis grata gratia redditur, ingratus [a] effectus gratie subsequatur, fraternitatem tuam rogamus, requirimus et hortamur attente, mandantes quatinus, pro reverencia nostra et sedis eiusdem, partes tuas efficaciter interponas quod gratia dilecto filio Azoni de Corrigia, capellano nostro, de plebe seu ecclesia de Bolzano, tue diocesis, per nos facta, indebito quomodolibet impedimento sublato, iuxta eius seriem, sortiatur debitum executionis effectum, ita quod inde ipsius Azonis non frustetur intentio et, ex favore quem taliter impendisse censebaris, dignis in Domino laudibus commenderis.

Datum Avinione, IIII kalendas novembris.

[a] *Reg. Vat.* insigratus.

215.

1326 novembre 8, Avignone

Giovanni XXII a Corrado da Aspach: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Frisinga, con riserva di prebenda, nonostante sia canonico in attesa di prebenda nella chiesa Ardatensis *(diocesi di Passau), sia parroco di* Nausham *(diocesi di Frisinga) e sia stato oggi provvisto del canonicato della chiesa di Eichstätt; il vescovo di Trento è tra gli incaricati di far eseguire il mandato.*

Reg. Aven. 26, f. 255r-v, CCCIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 82, f. 127r-v.*

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 762;* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 26980.*

Dilecto filio Conrado de Aspach, canonico [a)] Frisingensi, salutem.

Suffragantia tibi merita probitatis super quibus apud nos laudabile tibi testimonium [...]. Canonicatum ecclesie Frisingensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero si qua in dicta ecclesia vacat [...] aut quod canonicatum in ecclesia Ardatensis, Pataviensis diocesis, sub expectatione prebende nosceris obtinere et [b)] parrochialem ecclesiam in Nausham, Frisingensis diocesis, assecutus fuisti, de qua ut asseris nullum commodum reportasti, pro eo quia ecclesia ipsa, ut asseris, fuit per alium occupata, cuius occupationis occasione non fecisti te, prout tenebaris si eam pacifice // possedisses, ad sacros ordines promoveri, seu quod hodie de canonicatu ecclesie Eystetensis per alias nostras litteras tibi duximus providendum, ac prebendam si qua in eadem ecclesia tunc vacabat [...] volumus autem quod postquam vigore presentis gratie prebendam dicte [c)] ecclesie Frisingensis fueris pacifice assecutus, predictos canonicatum ecclesie Ardatensis ac parrochialem ecclesiam in Nausham quos, ex tunc vacare decernimus, prout ad hoc te liberaliter obtulisti, omnino dimittas [...].

Datum Avinione, VI idus novembris, anno undecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis Philippo, archidiacono Wyntoniensis, ac .., plebano Augustensis, ecclesiarum, salutem. Suffragantia dilecto filio Conrado et cetera, usque omnino dimittat. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven.* canonico *in interlinea.*

b) *Reg. Aven.* et *in interlinea.*

c) *Reg. Aven. segue* gratie *depennato.*

216.

1326 novembre 8, Avignone

Giovanni XXII a Corrado de Aspach*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Eichstätt, con riserva di prebenda, nonostante sia canonico in attesa di prebenda nella chiesa* Ardatensis *(diocesi di Passau) e sia parroco di* Nausham *(diocesi di Frisinga); il vescovo di Trento è tra gli incaricati di far eseguire il mandato.*

Reg. Aven. 26, f. 255v, CCCIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 82, f. 127v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 26981.*

Dilecto filio Conrado de Aspach, canonico Eystetensi, salutem.

Laudabilia dona virtutum quibus, prout a fidedignis accepimus, iuvari dinosceris [...]. Volentes tibi facere gratiam specialem, canonicatum ecclesie Eystetensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...] sive quod parrochialem ecclesiam et cetera, usque ecclesia ipsa fuit per alium occupata et cetera[a)], usque ad sacros ordines promoveri; volumus autem quod postquam vigore presentis gratie prebendam dicte ecclesie Eystetensis fueris pacifice assecutus, predictos canonicatum ecclesie Ardatensis et parrochialem ecclesiam in Nausham, quos ex tunc vacare decernimus prout ad hoc te liberaliter obtulisti, omnino dimittas [...].

Datum Avinione, VI idus novembris, anno undecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et[b)] dilectis filiis Philippo de Florencia, archidiacono Wyntoniensis, ac .., plebano Augustensis, ecclesiarum, salutem. Laudabilia dona virtutum et cetera, usque omnino dimittat. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* a *depennata.*
b) *Reg. Aven.* venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et *aggiunto nel margine interno.*

217.

1327 gennaio 9, Avignone

Giovanni XXII ad Enrico, vescovo di Trento: gli permette di scegliersi un confessore autorizzato a concedergli la remissione dei peccati in articulo mortis.

Reg. Aven. 26, f. 438r, DCLXXXIII *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 82, f. 275v.*

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 788;* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 27469.*

Venerabili fratri Henrico, episcopo Tridentino, salutem.

Provenit ex tue devotionis affectu, quo nos et Romanam ecclesiam revereris[a)], ut peticiones tuas, illas presertim que anime tue salutis incrementa respiciunt, ad exauditionis gratiam promptis affectibus admittamus. Hinc est quod nos, tuis devotis supplicationibus[b)] inclinati, ut aliquem discretum et ydoneum presbyterum, religiosum vel secularem, in tuum possis eligere confessorem, qui omnium pecatorum, de quibus corde contritus et ore confessus fueris, eam plenam remissionem quam Romani pontifices consueverunt per speciale privilegium aliquibus impartiri, quatinus claves ecclesie se extendunt et gratum in oculis divine maiestatis[c)] extiterit, semel in mortis articulo, auctoritate apostolica tibi concedere valeat, devotioni tue tenore presencium indulgemus, sic tamen quod idem confessor tuus, de hiis de quibus fuerit alteri satisfactio[d)] impendenda[e)], eam tibi per te, si supervixeris, vel per heredes tuos, si tunc forte transieris, faciendam iniungat quam tu vel ipsi facere teneamini, ut prefertur. Nulli ergo et cetera, nostre concessionis infringere et cetera.

Datum Avinione, V idus ianuarii, anno undecimo.

a) *Reg. Aven.* revereris *sopra il rigo.*
b) *Reg. Aven.* suplicationibus.
c) *Reg. Aven.* magestatis.
d) *Reg. Aven.* satisfacio.
e) *Reg. Aven.* inpedenda.

218.

1327 gennaio 9, Avignone

Giovanni XXII ad Enrico del fu Enrico da Bressanone: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone; l'abate di San Lorenzo presso Trento e il preposito di Santa Maria di Augia *(diocesi di Trento) sono tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 26, f. 452r-v, DCCXVIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 82, ff. 287v-288r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 27470.*

Dilecto filio Henrico nato quondam Henrici de Brixina presbytero, canonico Brixinensi, salutem.

Laudabile testimonium quod tibi de probitatis meritis perhibetur [...]. Volentes tibi huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Brixinensis [...]. Seu quod in Sancte Marie Brixinensis canonicatum et prebendam et in predicta Brixinensi ecclesiis dimidiam prebendam eisdem

canonicatui et prebende ipsius ecclesie Sancte Marie annexam nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis [a] et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, V idus ianuarii, anno undecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., archiepiscopo Ebredunensi, et dilectis filiis .., abbati Sancti Laurencii prope Tridentum, et .., preposito Sancte Marie in Augea, per prepositum soliti gubernari, Tridentine diocesis, monasteriorum, salutem. Laudabile testimonium quod dilecto filio Henrico et cetera, usque nosceris obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. segue* inhibitionis *depennato.*

219.

1327 gennaio 9, Avignone

Giovanni XXII a Giacomo detto Monachus *da Bressanone: gli conferisce la chiesa parrocchiale di Rodengo (diocesi di Bressanone), vacante per la morte di Arnoldo da Boemia, nonostante sia canonico di Trento e di Bressanone in attesa di prebenda e sia beneficiato nella chiesa di Santa Giustina di Bono (diocesi di Trento).*

Reg. Aven. 26, ff. 452v-453r, DCCXX (cassata; tassa: XXIIII*) = Reg. Vat. 82, f. 288r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 27471.*

Dilecto filio Iacobo nato quondam Iacobi dicti Monachi de Brixina, rectori parrochialis ecclesie in Rodancho, Brixinensis diocesis, salutem.

Vite ac morum honestas et alia dona virtutum [...]. Cum itaque parrochialis ecclesia in Rodancho, Brixinensis diocesis, cuius fructus, redditus et proventus octuaginta librarum Turonensium parvorum secundum taxationem valorem annuum, ut asseritur, non excedunt, quam quondam Arnoldus || de Boemia ipsius ecclesie rector dum viveret obtinebat, per ipsius obitum qui dudum apud sedem apostolicam diem clausit extremum, apud eandem sedem vacare noscatur ad presens [...] nos [...] apostolica tibi auctoritate conferimus et de illa etiam providemus [...]. Aut [a] quod in Brixinensi et Tridentina canonicatus sub expectatione prebendarum et in Sancte Iustine in Bono, Tridentine diocesis, ecclesiis quoddam beneficium ecclesiasticum sine cura nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera [...].

Datum Avinione, V idus ianuarii, anno undecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., archiepiscopo Ebredunensi, et dilectis filiis

.., abbati monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, ac .., preposito Sancte Marie in Augea, per prepositum soliti gubernari, Tridentine diocesis, monasteriorum, salutem. Vite ac morum honestas et cetera, usque nosceris obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven. segue* si presens *depennato.*

220.

1327 febbraio 14, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni del fu Rodolfo de Cardon *(diocesi di Treviri): gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Bressanone; il vescovo e il decano di Trento sono tra gli incaricati dell'esecuzione del mandato.*

Reg. Aven. 27, f. 36v, MCXXXVII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 83, ff. 56v-57r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 27893.*

Dilecto filio Iohanni quondam Rodulphi[a] de Cardono, clerico Treverensis diocesis, salutem.

Attributa tibi merita probitatis [...]. Beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, nulli alii de iure debitum, spectans ad collationem vel[b] provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Brixinensis [...] cuius fructus, redditus et proventus si curatum sexaginta, si vero sine cura fuerit triginta librarum Turonensium parvorum secundum taxationem decime valorem annuum non excedant [...].

Datum Avinione, XVI kalendas marcii, anno undecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., decano Tridentine, ac Hermanno de Boemia, thesaurario Pragensis ecclesiarum, salutem. Attributa dilecto filio Iohanni [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven.* Roduphi, *con* l *aggiunta sopra il rigo.*

[b] *Reg. Aven.* vel *in interlinea.*

221.

1327 giugno 5, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò Thome, *chierico della diocesi di Losanna: gli riserva un beneficio, il cui conferimento spetta al vescovo di Trento.*

Reg. Aven. 27, f. 410v, MMCLXXIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 84, ff. 65v-66r (ma con un numero diverso:* MMCLXXIII*).*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 28888.*

Dilecto filio Nicolao Thome, clerico Lausanensis diocesis, salutem.

Litterarum scientia, morum et vite honestas et alia in te vigentia dona virtutum, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi, premissorum intuitu, gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel officium seu personatus existat, ad collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi // Tridentini pertinens, si quod vacat ad presens vel cum vacaverit, quod tu per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori de illius vacatione constiterit duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem episcopo ne de huiusmodi beneficio interim etiam ante acceptationem predictam, nisi postquam ei constiterit quod tu vel procurator predictus beneficium ipsum nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumat, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hoc a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus contrariis ecclesie in qua forsan huiusmodi beneficium fuerit, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis speciales vel generales apostolice sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficia expectantibus te in assecutione huiusmodi beneficii volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad [a] assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, aut si prefato episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad

prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie, in qua[b] forsan huiusmodi beneficium fuerit, solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli ergo et cetera, nostre reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, nonis iunii, anno undecimo.

In eodem modo dilectis filiis .. abbati monasterii Sancti Thome de Torcello, Torcellensis diocesis, et Guillelmo de Champingio, Sedunensis, ac Guigoni de Sancto Germano, capellano nostro, Aniciensis canonicis, ecclesiarum, salutem. Litterarum scientia, vite ac morum honestas et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si tempore huiusmodi nostre reservationis[c] vacabat vel postea vacavit aut quamprimum illud vacare contigerit, prefato Nicolao vel procuratori suo eius nomine post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem huiusmodi beneficii ac iurium et pertinentiarum ipsius et defendentes inductum, ac facientes ipsum Nicolaum vel dictum procuratorem eius nomine ad beneficium ipsum, ut moris est, admitti, sibique de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. omette* ad.
[b] *Reg. Aven. segue* huiusmodi *depennato.*
[c] *Reg. Vat.* reservationis nostre.

222.

1327 giugno 22, Avignone

Giovanni XXII a Bertrando, cardinale diacono di San Marcello: gli dà mandato di ricevere la rinuncia della pieve di Bolzano, le cui rendite annue sono pari a 250 fiorini, da parte di Azzone da Correggio, e di conferirla a Nicolò di Giovanni da Losanna.

Reg. Aven. 258, f. 103r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 84, f. 31r-v, MMLXXVIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 29009.*

Dilecto filio Bertrando, tituli Sancti Marcelli presbytero cardinali, apostolice sedis legato, salutem.

Cum, sicut accepimus, dilectus filius Acço de Corrigia, plebano plebis de Bolzano, Tridentine diocesis, plebanatum quem in eadem plebe obtinet, cuius plebanatus fructus, redditus et proventus ducentorum et quinquaginta florenorum auri, sicut asseritur, valorem annuum non excedunt, intendat ex certis rationabilibus causis libere resignare, nos, votis ipsius in hac parte favorabiliter annuentes, discretioni tue de qua in hiis et aliis plena in Domino fiduciam obtinemus, recipiendi hac vice auctoritate nostra ab eodem Acçone vel procuratore suo ad hoc legitime constituto liberam resignationem plebanatus prefati, eaque recepta, providendi ea vice auctoritate nostra de plebanatu predicto cum omnibus iuribus et pertinentiis suis dilecto filio Nicolao nato dilecti filii Iohannis de Losana, clerico Lausanensi, de cuius honestate morum et vite et aliis probitatis et virtutum meritis apud nos fidedignorum laudabilia testimonia [a] sunt relata, ac inducendi eundem Nicolaum vel procuratorem suum eius nomine, per te vel alium seu alios, in corporalem possessionem plebanatus, nec non iurium et pertinenciarum predictorum et defendendi inductum, amoto ab eo quolibet detentore, ac faciendi dictum Nicolaum vel eundem procuratorem pro eo ad dictum plebanatum, ut est moris, admitti, sibique de ipsius plebanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores quoque auctoritate nostra appellatione postposita compescendi, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus dicte plebis contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus vel personatibus seu officiis vel aliis beneficiis ecclesiasticis // in illis partibus speciales vel generales, apostolice sedis vel legatorum eius, litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus eundem Nicolaum in assecutionem dicti plebanatus volumus anteferri, sed nullum per hoc eis, quo ad assecutionem dignitatum, personatuum, officiorum vel beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo dicte plebis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint, quodque de huiusmodi dignitatibus vel personatibus seu officiis aut beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, electionem vel quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi

nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si dictus Nicolaus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum[b] ad plebem ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, plenam et liberam concedimus tenore presentium facultatem. Ceterum, quia non est verisimile quod quis beneficium, de quo vite subsidia percipit, sine magna causa sua sponte resignet, attente provideas ne super hoc ex parte ipsius Acçonis resignantis vel predicti Nicolai cui, ut premittitur, plebanatum ipsum contuleris vel alias quomodolibet aliqua pravitas intercedat. Volumus autem quod predicto Nicolao, ex collatione per te facienda eidem de plebanatu prefato, nullum ius in eo quomodolibet acquiratur nisi dictus Acço, tempore resignationis ipsius, ius habuerit in eodem. Nos insuper irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Datum Avinione, X kalendas iulii, anno undecimo.

[a] *Reg. Vat. segue* suffragantur *depennato.* [b] *Reg. Vat. omette* cum.

223.

1327 giugno 29, Avignone

Giovanni XXII a Ugolino del fu Tranchedinus de Sabatinis*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bologna; Bonandrea da Bologna, canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 28, f. 265r, MMDCCCII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 84, f. 303r-v (ma con un numero diverso:* MMDCCCI*).*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 29077.*

Dilecto filio Ugolino nato quondam Tranchedini de Sabatinis, canonico Bononiensi, salutem.

Probitatis tue meritis [...]. Canonicatum ecclesie Bononiensis [...] tibi [...] conferimus [...].

Datum Avinione, III kalendas iulii, anno undecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati Sancti Stephani, et .., priori Sancti Bartholi Porte Ravennatensis, per priorem soliti gubernari, monasteriorum Bononiensium, ac magistro Bonandree de Bononia, canonico Tridentino, salutem. Probitatis dilecti filii Ugolini et cetera [...]. Datum ut supra.

224.

1327 giugno 29, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni figlio di Guidone de Sabatinis: *gli conferisce un canonicato nella chiesa di Pisa; Bonandrea da Bologna, canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 28, f. 265v (cassata; tassa: XI, XIII*) = Reg. Vat. 84, f. 303v,* MMDCCCII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 29078.*

Dilecto filio Iohanni, nato dilecti filii Guidonis de Sabatinis, canonico Pisano, salutem.

Laudabile testimonium quod tibi apud nos [...]. Canonicatum ecclesie Pisane cum plenitudine iuris canonici, et cetera [...].

Datum Avinione, III kalendas iulii, anno undecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati Sancti Stephani, et .., priori Sancti Bartholi Porte Ravennatensis, per priorem soliti gubernari, monasteriorum Bononiensium, ac magistro Bonandree de Bononia, canonico Tridentino, salutem. Laudabile testimonium et cetera [...]. Datum ut supra.

225.

1327 giugno 29, Avignone

Giovanni XXII a Bonifacio figlio di Corrado de Sabatinis*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Faenza; Bonandrea da Bologna, canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 28, f. 265v, MMDCCCIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 84, f. 303v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 29079.*

Dilecto filio Bonifacio, nato dilecti filii Conradi quondam Iacobi de Sabatinis, canonico Faventino, salutem.

Ad illorum provisionem [...]. Canonicatum ecclesie Faventine cum plenitudine iuris canonici et cetera [...].

Datum Avinione, III kalendas iulii, anno undecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati Sancti Stephani, et .., priori Sancti Bartholi Porte Ravennatensis, per priorem soliti gubernari, monasteriorum Bononiensium,

ac magistro Bonandree de Bononia, canonico Tridentino, salutem. Ad illorum provisionem [...]. Datum ut supra.

226.

1327 giugno 29, Avignone

Giovanni XXII a Rolandino figlio di Andrea de Sabatinis*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Imola; Bonandrea da Bologna, canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 28, f. 265v, MMDCCCIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 84, f. 303v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 29080.*

Dilecto filio Rolandino nato dilecti filii Andree de Sabatinis, canonico Imolensi, salutem.

Laudabile testimonium [...]. Canonicatum ecclesie Imolensis cum plenitudine iuris canonici et cetera [...].

Datum Avinione, III kalendas iulii, anno undecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati Sancti Stephani, et .., priori Sancti Bartholi Porte Ravennatensis, per priorem soliti gubernari, monasteriorum Bononiensium, ac magistro Bonandree de Bononia, canonico Tridentino, salutem. Laudabile testimonium [...]. Datum ut supra.

227.

1327 giugno 29, Avignone

Giovanni XXII a Bonandrea figlio di Pietro di Bonandrea da Bologna: gli riserva un beneficio posto nella città o nella diocesi di Ferrara, il cui conferimento spetta al vescovo o al capitolo di Ferrara, nonostante egli sia canonico nelle chiese di Trento, di Santa Maria di Fiemme (diocesi di Trento) e di Santa Maria di Voghiera (diocesi di Ferrara) e chierico prebendato nella chiesa di San Biagio di Cento (diocesi di Bologna).

Reg. Aven. 28, ff. 228v-229r, MMDCCCXXXXVIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 84, ff. 323v-324r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 29081.*

Dilecto filio Bonandree nato dilecti filii Petri Bonandree de Bononia, decretorum doctori, canonico Tridentino, salutem.

Litterarum scientia, morum decor, vite honestas aliaque virtutum dona, super quibus personam tuam fidedignorum testimonio percepimus multipliciter insignitam, merito nos inducunt ut te gratis attollamus favoribus et condignis gratiis honoremus. Horum igitur consideratione, volentes tibi gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus existat, nulli alii de iure debitum, spectans ad collationem, provisionem, presentationem[a] seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris[b] nostri .. episcopi et dilectorum filiorum capituli Ferrariensis, comuniter vel divisim, si quod in civitate vel diocesi Ferrariensi vacat [...] donationi apostolice reservamus [...]. Seu quod in Tridentina et in Sancte Marie de Flemis et Sancte Marie de Vigoeria canonicatus et in Sancti Blasii de Cento episcopi, Tridentine, Ferrariensis et Bononiensis diocesium ecclesiis, clericatum et prebendas nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre[c] reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, III kalendas iulii, anno undecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati Sancti Stephani, et .., Sancti Bartholi Porte Ravennatensis, per priorem soliti gubernari, monasteriorum, ac .., secularis ecclesie Sancte Marie Maioris, Bononiensium, prioribus, salutem. Litterarum scientia [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven.* presentationem *in interlinea.*
[b] *Reg. Vat.* f(rat)ri.
[c] *Reg. Aven. segue* collationis *depennato.*

228.

1327 luglio 2, Avignone

Giovanni XXII conferisce la pieve di Sant'Ambrogio di Campogalliano (diocesi di Modena) a Çentesa *del fu Tomasino* de Rangonibus, *chierico di Modena; Bonandrea da Bologna, canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 28, f. 285r, con numero illeggibile (cassata; tassa: XXIII*) = Reg. Vat. 84, f. 324r-v,* MMDCCCLI.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 29175.*

Dilectis filiis .., abbati Sancti Stephani, et .., priori Sancti Bartholi Porte Ravennatensis, per priorem soliti gubernari, monasteriorum Bononiensium, ac magistro Bonandree de Bononia, canonico Tridentino, salutem.

Nobilitas generis, morum honestas aliaque virtutum merita dilecti filii Çentese quondam Tomasini de Rangonibus, clerici Mutinensis [...]. Cum autem postmodum, sicut accepimus, archipresbyteratus plebis Sancti Ambrosii de Campogaiano, Mutinensis diocesis [...] vacare noscatur ad presens, nos, volentes eundem Çentese [a] [...] provideri, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus [...].

Datum Avinione, VI nonas iulii, anno undecimo.

[a] *Reg. Vat.* Çensese.

229.

1327 agosto 19, Avignone

Giovanni XXII a Enrico figlio del nobile Guglielmo da Egna: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone, con riserva di prebenda, nonostante sia in lite per un canonicato con prebenda nella chiesa di Costanza. Il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.

Reg. Aven. 28, f. 260r, con numero illeggibile (cassata; tassa: XI, XIII*) = Reg. Vat. 84, ff. 282v-283r,* MMDCCXXXXVI.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 29531.*

Dilecto filio Henrico nato dilecti filii nobilis viri Wilhelmi domini de Enna [a], canonico Brixinensi, salutem.

Nobilitas generis, vite ac morum honestas aliaque tue probitatis merita [...]. Canonicatum ecclesie Brixinensis cum plenitudine iuris canonici apostolica auctoritate conferimus [...] seu quod pro [b] canonicatu et prebenda ecclesie Constantiensis in Romana curia nosceris litigare. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XIIII kalendas septembris, anno undecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., preposito monasterii Novecelle per prepositum soliti gubernari, Brixinensis diocesis, ac magistro Ambrosio de Mediolano, canonico Mediolanensis, salutem. Nobilitas generis et cetera [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* Euna*, e così anche* Mollat. [b] *Reg. Vat.* de.

230.

1327 settembre 8, Avignone

Giovanni XXII a Francesco da Cles: gli conferisce la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Val di Fiemme (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante il suo defectus natalium *e il beneficio nella chiesa di Sant'Andrea di Sandrà (diocesi di Verona).*

Reg. Aven. 29, ff. 86v-87r, XVIII *(cassata; tassa:* XIII, XV*) = Reg. Vat. 85, f. 11r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 29753.*

Dilecto filio Francisco de [a] Clesio, rectori parrochialis ecclesie Sancte Marie de Valleflemis, que plebanatus vulgariter nuncupatur, Tridentine diocesis, salutem.

Probitatis tue merita, super [b] quibus apud nos laudabile tibi perhibetur testimonium, nos inducunt ut te prerogativa specialis favoris et gratie prosequamur. Dudum siquidem, intendentes de parrochialibus ecclesiis et beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret per eiusdem sedis providentiam ordinari, parrochiales ecclesias et beneficia supradicta, in quibuscunque locus existerent, dum adhuc idem cardinalis // ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate ecclesias et beneficia supradicta idem cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, ecclesie et beneficia prelibata [c] ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre duximus specialiter reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret [d] attemptari, cum itaque parrochialis ecclesia Sancte Marie de Valleflemis, Tridentine diocesis, que in partibus illis plebanatus vulgariter nuncupatur, licet collegiata non sit nec rector ipsius consueverit nec debeat per electionem assumi, cuius fructus, redditus et proventus quinquaginta florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum, ut dicitur, non excedunt, quam idem cardinalis, dum vixit, ex provisione et concessione sedis eiusdem obtinuit, per eius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacavisse et adhuc vacare noscatur nullusque preter nos de dicta ecclesia disponere potuerit neque possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes tibi, premissorum meritorum intuitu, gratiam facere specialem, predictam parrochialem ecclesiam sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illa etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus de predicta ecclesia per quoscumque, quavis auctoritate, scienter

vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi ecclesiis et aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis eiusdem litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione eiusdem ecclesie te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum ecclesiarum et beneficiorum preiudicium generari; aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint, vel quod de ecclesiis et beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem vel aliam quamcumque dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda || sit in nostris litteris mentio specialis, aut quod defectum natalium pateris, de presbytero genitus et soluta, super quo ut, eo non obstante, posses ad omnes sacros ordines promoveri et ecclesiasticum beneficium obtinere, etiam si animarum curam haberet, tecum fuit, ut asseris, auctoritate apostolica dispensatum, seu quod clericatum et perpetuam portionem in ecclesia Sancti Andree de Sandrato, Veronensis diocesis, nosceris obtinere, tecum insuper ut dictam parrochialem ecclesiam libere recipere et eam licite valeas retinere, defectu predicto aliquatenus non obstante, auctoritate apostolica ex uberioris dono gratie dispensamus. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, constitutionis et dispensationis infringere et cetera.

Datum Avinione, VI idus septembris, anno duodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Veronensi, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ac magistro Guillelmo de Sancto Victore, preposito ecclesie Sancti Petri de Foresta, Aquinatensis diocesis, salutem. Probitatis merita dilecti filii Francisci et cetera, usque gratie dispensamus. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, eundem Franciscum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem eiusdem parrochialis ecclesie Sancte Marie ac iurium et pertinentiarum ipsius inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab ea quolibet detentore, facientes sibi de ipsius ecclesie fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divi-

sim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven.* de *in interlinea.*
b) *Reg. Aven.* super *in interlinea.*
c) *Reg. Aven.* prelibata *su rasura.*
d) *Reg. Aven.* co(n)tig(er)et*, senza ulteriori segni abbreviativi.*

231.

1327 ottobre 6, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Giovanni di Rolanduccio de Caldarariis*, chierico bolognese, la pieve di San Benedetto di Nova (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo.*

Reg. Aven. 29, f. 278v, CCLXXXXI *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 85, ff. 108v-109r. L'ultima riga del f. 278v del Reg. Aven. è parzialmente caduta; ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 29994.*

Dilectis filiis .., Sancti Stephani, et .., Sancti Felicis, monasteriorum Bononiensium abbatibus [a], ac Iacobo de Actis, scolastico ecclesie Tullensis, capellano nostro, salutem.

Sedis apostolice gratiosa benignitas eos libenter dono prosequitur gratie specialis quos laudabilibus reperit meritis adiuvari. Dudum siquidem, intendentes de dignitatibus, personatibus et officiis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione sive concessione dicte sedis, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per ipsius sedis providentiam ordinari, dignitates, personatus, officia et beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in litteris apostolicis [b], quarum auctoritate dictus cardinalis dignitates, personatus, officia et beneficia prelibata fuerat assecutus [c], caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod eo cedente vel decedente dignitates, personatus, officia et beneficia huiusmodi ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque [d], quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari. Cum itaque, sicut accepimus, plebanatus ecclesie Sancti Benedicti de Nova, Tridentine diocesis, quem

idem cardinalis ex provisione seu concessione sedis eiusdem in eadem ecclesia, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscatur ad presens nullusque, si est ita, de illo preter nos disponere potuerit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes dilecto filio Iohanni Rolandutii de Caldarariis, clerico Bononiensi, meritorum suorum obtentu, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendatur, apostolice liberalitatis ianuam aperire, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, si est ita, plebanatum ipsum sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Iohanni vel procuratori suo eius nomine auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in plebanatus ac iurium et pertinenciarum predictorum corporalem possessionem et defendentes inductum, amoto exinde quolibet illicito detentore, ac facientes ipsum vel dictum procuratorem eius nomine ad dictum plebanatum, ut est moris, admitti, sibique de ipsius plebanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione dicte sedis seu quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus, personatibus seu officiis in ipsa ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales prefate sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus, si est ita, ut predicitur, dictum Iohannem in assecutione dicti plebanatus volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum dignitatum, personatuum, officiorum et beneficiorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo ipsius ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de dignitatibus, personatibus et officiis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel provisionem seu quamcunque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si dictus Iohannes presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesia ipsam accesserit [e)]

corporaliter, illud prestet; nos enim, si est ita, ut prefertur [f)], prout est, irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel conti[gerit // imposterum attemptari]. Datum Avinione, [II] nonas octobris, anno duodecimo.

a) *Reg. Vat.* abbatibus Bononiensium*, con segno di inversione.*

b) *Reg. Vat.* apostolicis litteris*, con segno di inversione.*

c) *Reg. Vat.* fuerat assecutus *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

d) *Reg. Vat.* quosque.

e) *Reg. Aven.* accesseris.

f) *Reg. Vat.* p(re)fetur*, senza altri segni abbreviativi.*

232.

1327 ottobre 11, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Giovanni di Zambellinus de Balestris*, chierico di Cremona, un canonicato con prebenda nella chiesa di San Vigilio di Fiemme (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo.*

Reg. Aven. 29, f. 413r-v, DLXVII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 85, f. 202r-v. La parte bassa del f. 413r del Reg. Aven. presenta un foro; ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 30064.*

Dilectis filiis .., decano maioris, et .., plebano Sancte Marie Maioris Tridentine, ac Busolo de Parma, canonico [a)] Tornacensis, ecclesiarum [b)], capellano nostro, salutem.

Probitatis merita dilecti filii Iohannis, nati dilecti filii Çambellini [c)] de Balestris, clerici Cremonensis, super quibus apud nos multipliciter commendatur, merito nos inducunt ut personam suam dono specialis gratie prosequamur. Dudum siquidem, intendentes de canonicatibus et prebendis ac ceteris beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, canonicatus et prebendas ac beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, // [d)] quarum auctoritate canonicatus et prebendas ac beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, canonicatus et prebende ac beneficia prelibata ad pristinum statum reverterentur nec apud sedem vacare

intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre duximus specialiter reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque, sicut accepimus, canonicatus et prebenda ecclesie Sancti Vigilii de Flemis, Tridentine diocesis, quos idem cardinalis ex provisione seu concessione sedis eiusdem in eadem, ut asseritur, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qui apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare dicantur ad presens, nullusque de ipsis preter nos, si est ita, disponere possit reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes personam eiusdem Iohannis huiusmodi meritorum suorum obtentu favore prosequi gratioso, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, si predicti canonicatus et prebenda per obitum eiusdem cardinalis vacent, canonicatum et prebendam prefatos sic vacantes cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Iohanni vel procuratori suo eius nomine auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende ac iurium et pertinentiarum ipsorum et defendentes inductum, amoto ab eis quolibet illicito detentore, ac facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo ad eandem prebendam in supradicta ecclesia Sancti Vigilii [in] canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum [e] [ca]nonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra [appell]atione postposita compescendo, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione ipsius sedis || vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis prefate litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus, si dicti canonicatus et prebenda, ut premittitur, vacant, dictum Iohannem in assecutione ipsorum volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo dicte ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli [f] aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim [g] vel separatim spec-

tantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si dictus Iohannes [h)] presens non fuerit [i)] ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet. Nos enim, si dicti canonicatus et prebenda, ut predicitur, vacant, prout est, irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari.

Datum Avinione, V idus octobris, anno duodecimo.

a) *Reg. Vat. segue* canonico *iterato e depennato.*
b) *Reg. Aven. segue* salutem *depennato.*
c) *Reg. Vat.* Zambellini.
d) *Reg. Vat. seguono alcune lettere, forse* -t(e)rar, *depennate.*
e) *Reg. Aven. segue l'inizio di una parola depennata, resa illeggibile dal foro.*
f) *Reg. Vat. segue* et ad id compelli *depennato.*
g) *Reg. Aven.* co(n)iucti(m), *senza ulteriori segni abbreviativi.*
h) *Reg. Vat.* dictus Iohannes *aggiunto nel margine esterno, con segno di richiamo.*
i) *Reg. Vat.* fueris.

233.

1327 ottobre 11, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Giovanni, figlio di Çambellinus de Balestris, *chierico di Cremona, un beneficio nella chiesa di Santa Maria di Arco (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante sia stato provvisto anche di un canonicato nella chiesa di San Vigilio di Fiemme (diocesi di Trento).*

Reg. Aven. 29, f. 415r-v, DLXVIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 85, f. 203r-v. La parte esterna del f. 415r del Reg. Aven. è sbiadita e illeggibile; ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 30065.*

Dilectis filiis .., decano maioris, et .., plebano Sancte Marie Maioris [a)] Tridentine, ac Frederico de Bonparello de Parma, canonico Paduane, ecclesiarum, salutem.

Vite ac morum honestas aliaque virtutum merita dilecti filii Iohannis [b], nati dilecti filii Çambellini de Balestris, clerici Cremonensis, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendatur, rationabiliter nos inducunt ut ad personam suam apostolice provisionis dexteram [c] extendamus. Dudum siquidem, intendentes de omnibus beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem [d] sedis providentiam ordinari, beneficia predicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem apostolicam existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, beneficia predicta ad pristinum statum reverterentur nec [apud] sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre duximus specialiter reservanda, decernentes ex tunc irritum [et inane] si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque, sicut accepimus, benefic[ium ecclesiasticum ecclesie] Sancte Marie de Archo, Tridentine diocesis [e], clericatus seu canonicatus ibidem vulgariter nuncupatum, quod idem cardinalis [ex prov]isione seu concessione sedis eiusdem in eadem ecclesia [f], ut asseritur, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qu[i apud dict]am sedem diem clausit || extremum, vacare dicatur [g] ad presens, nullusque de ipso preter nos, si est ita, disponere possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes personam eiusdem Iohannis huiusmodi meritorum suorum obtentu favore prosequi gratioso, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, si predictum beneficium per obitum eiusdem cardinalis vacat, beneficium ipsum sic vacans cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Iohanni vel procuratori suo eius nomine auctoritate nostra conferre et assignare curetis, // inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem dicti beneficii ac iurium et pertinentiarum eius et defendatis inductum, amoto ab eo quolibet detentore, facientes sibi de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis in dicta ecclesia speciales vel in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum eiusdem sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus si dictum beneficium, ut premittitur, vacat, dictum Iohannem in assecutione ipsius volumus anteferri, sed nullum

per hoc eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo dicte ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli[h] aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore debeat in nostris litteris fieri mentio specialis, aut si dictus Iohannes presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, seu quod hodie sibi de canonicatu et prebenda[i] ecclesie Sancti Vigilii de Flemis, Tridentine diocesis, per nostras sub certa forma litteras mandavimus provideri. Nos enim, si dictum beneficium vacat, ut predicitur, prout est, irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari.

Datum Avinione, V idus octobris, anno duodecimo.

a) *Reg. Aven.* Maioris *sopra il rigo, su rasura.*
b) *Reg. Vat. segue* nati dilecti filii Iohannis *depennato.*
c) *Reg. Vat.* deteram.
d) *Reg. Aven.* -dem *in interlinea.*
e) *Reg. Vat. omette* diocesis.
f) *Reg. Aven.* ecclesia *in interlinea.*
g) *Reg. Vat.* dicantur.
h) *Reg. Aven. segue* no *depennato.*
i) *Reg. Aven. segue* s *parzialmente abrasa.*

234.

1327 ottobre 11, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Giacomo detto Francia figlio di Antonio da Taio, prete della diocesi di Trento, un canonicato nella chiesa di Trento e una prebenda tra quelle vacanti per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, oppure, nel caso in cui non ne fosse rimasta libera alcuna, la prossima prebenda disponibile.

Reg. Aven. 30, f. 445r-v, MMLXXXXVIII *(cassata; tassa:* XXV*) = Reg. Vat. 87, ff. 36r-37r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 30069.*

Dilectis filiis .., Sancti Laurentii prope Tridentum, et .., Sancti Faustini Maioris Brixiensis, monasteriorum abbatibus, ac .., archipresbytero ecclesie Pistoriensis, salutem.

Apostolice sedis gratiosa benignitas se libenter illis exhibet liberalem qui apud eam, de honestate morum et vite aliisque virtutum meritis fidedignis testimoniis commendati, digni presentantur ipsius sedis favore precipuo // et gratia speciali. Dudum siquidem, intendentes de prebendis ac ceteris beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione dicte sedis, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, prebendas et beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate prebendas et beneficia prelibata dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem prefatam existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, prebende ac beneficia ipsa ad pristinum statum redirent nec intelligerentur apud sedem vacare predictam, collationi et dispositioni nostre duximus specialiter reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque plures [a)] prebende ecclesie Tridentine [b)], quas idem cardinalis ex provisione seu concessione dicte sedis in eadem ecclesia, dum viveret, obtinebat, per obitum ipsius, qui apud sedem prefatam diem clausit extremum, vacare dicantur ad presens nullusque de illis preter nos disponere potuerit, reservatione ac decreto huiusmodi obsistentibus, nos, attendentes honestatem morum et vite aliaque virtutum merita, super quibus dilectus filius Iacobus dictus Francia, natus dilecti [c)] filii Antonii de Tayo, presbyter Tridentine diocesis, apud nos fidedigno testimonio commendatur [d)] ac volentes propterea sibi gratiam facere specialem, discretioni vestre per apostolica scripta committimus [e)] et mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, canonicatum eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris canonici ac unam de dictis pluribus prebendis, quam ipse Iacobus per se vel procuratorem suum ad hoc legittime [f)] constitutum, si per huiusmodi obitum dicti cardinalis vacat, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis dicto Iacobo auctoritate nostra conferre ac sibi de illis etiam providere curetis; si vero huiusmodi prebenda nunc non vacat in ecclesia supradicta, nos prebendam aliam, si ad presens in ecclesia ipsa vacat vel proxime inibi vacaturam [g)], quam idem Iacobus per se vel eundem procuratorem ad hoc similiter legittime [f)] constitutum infra unius mensis spatium postquam ei vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit, duxerit acceptandam, conferendam eidem post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservetis, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis seu illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem

ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de illa interim etiam ante acceptationem predictam, nisi postquam eis constiterit quod ipse per se vel procuratorem predictum eam noluerit acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes, prout est, si secus de dicta prebenda de prefatis pluribus, si per obitum dicti cardinalis, ut prefertur, ibidem vacat, attemptatum forsan est hactenus vel de alia prebenda per nos, ut premittitur, reservanda, si eadem prebenda de predictis pluribus inibi forsitan non vacaret, imposterum attemptari contigerit, irritum et inane, ac facientes dictum Iacobum vel procuratorem suum eius nomine recipi ex nunc auctoritate predicta in ecclesia ipsa in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis, inducentes dictum Iacobum vel eundem procuratorem pro eo in corporalem possessionem dicte prebende de eisdem pluribus, si in dicta ecclesia per obitum ipsius cardinalis, ut premittitur, vacat, ac iurium et pertinentiarum ipsius et defendentes inductum, amoto ab eis quolibet illicito detentore, alioquin prebendam per nos, ut premittitur, reservandam, si eam huiusmodi reservationis nostre tempore in ecclesia prefata vacare contigerit vel ex tunc vacaverit aut cum illa inibi vacabit, eidem Iacobo vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate predicta conferre et assignare curetis, facientes eum pacifica dicte de ipsis pluribus, si per obitum dicti cardinalis, ut predicitur, vacat, vel alterius per nos reservande prebendarum pacifica possessione gaudere, sibique de ipsorum canonicatus et prefate de dictis pluribus, si per obitum eiusdem cardinalis, ut prefertur, vacat, vel alterius a nobis reservande, prebendarum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuscumque aliis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione sedis predicte vel quavis firmitate alia roboratis, aut aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti [vel] ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta [ecclesia] speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum || seu legatorum dicte sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus dictum Iacobum in eiusdem de dictis pluribus, si, ut premittitur, per obitum dicti cardinalis vacat ibidem, alioquin in alterius per nos reservande prebendarum assecutione, ceteris preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum // et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si eisdem episcopo et capitulo sive quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta

sede indultum existat quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore fieri debeat in nostris litteris [h] mentio specialis, aut si dictus Iacobus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet.

Datum Avinione, V idus octobris, anno duodecimo.

a) *Reg. Vat. segue* canonicatus *espunto tramite sottolineatura e* et *abraso.*
b) *Reg. Vat.* Tridentine ecclesie.
c) *Reg. Aven.* dileti.
d) *Reg. Aven.* comendatur.
e) *Reg. Aven.* comittimus.
f) *Reg. Vat.* legitime.
g) *Reg. Aven.* -uram *aggiunta in interlinea.*
h) *Reg. Vat.* debeat in nostris litteris fieri.

235.

1327 novembre 11, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Filippo, figlio di Mathiolis de Becchadellis, *chierico bolognese, un canonicato con prebenda nella chiesa di Trento, vacanti per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo.*

Reg. Aven. 29, f. 633r-v, M *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 86, f. 1r. Il f. 633r del Reg. Aven. è in gran parte dilavato; ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 30361.*

Dilectis filiis .., Sancti Stephani, et .., Sancti Proculi, ac .., Sancti Felicis, Bononiensium monasteriorum abbatibus, salutem.

Exigentibus devotionis et probitatis meritis, super quibus apud nos dilectus filius Philippus, natus dilecti filii Mathiolis de Becchadellis, clericus Bononiensis, fidedignorum testimonio commendatur, inducimur [a] ut sibi reddamur in exhibi-

tione gratie liberales. Dudum siquidem, intendentes de canonicatibus [et prebendis cete]risque b[eneficiis] ecclesiasticis, que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione s[eu concessione sedis apostolice, dum viveret], obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis [providentiam ordinari, canonicatus et prebendas ac bene]ficia supradicta, in quibuscunque ecclesiis seu locis existerent, dum adh[uc idem cardinalis ageret in humanis, non] obstante si forsan in apostolicis litteris, quarum auctoritate dictus cardinalis canonicatus [et prebendas ac beneficia supradicta fuerat assecutus], caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum [quod, eo cedente vel decedente, canonicatus et prebende ac] beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem [vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni] nostre duximus specialiter reservanda, decernendo ex tunc irritum et in[ane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate], scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque plures canonicatus et prebende, [quos dictus cardinalis in ecclesia Tridentina, dum vixit]||, ex provisione seu concessione sedis eiusdem obtinuit, per eius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacavisse et adhuc aliqui ex eis vacare dicantur nullusque de eis, si est ita, preter nos disponere potuerit neque possit, reservatione et decreto nostris obsistentibus supradictis, nos, volentes dicto Philippo premissorum meritorum suorum intuitu gratiam facere specialem, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, canonicatum et prebendam dicte ecclesie Tridentine, si qui per ipsius cardinalis obitum vacant, ut premittitur, in ecclesia supradicta, dicto Philippo vel procuratori suo pro eo cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem eius nomine in ipsorum canonicatus et prebende ac iurium et pertinentiarum predictorum corporalem possessionem et defendentes inductum, amoto exinde quolibet detentore ac facientes ipsum vel prefatum procuratorem [b)] pro eo ad dictam prebendam in eadem ecclesia Tridentina in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Tridentine contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel alia quacumque firmitate vallatis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super [provisi]onibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales [dicte] sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem,

reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione dictorum canonicatus et prebende, si, ut premittitur, vacant, eundem Philippum volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum, prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis seu quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis eiusdem ecclesie ceterisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamcumque aliam dispositionem, coniunctim[c] vel separatim spectantibus, nequeat alicui provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si idem Philippus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet. Nos insuper, si dicti canonicatus et prebenda vacant ut premittitur, irritum, prout est, decernimus et inane si secus de eisdem, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari.

[Datum Avinione], III idus novembris, anno duodecimo.

a) *Reg. Aven.* inducimur *in interlinea.*
b) *Reg. Vat.* procuratorem prefatum.
c) *Reg. Aven. e Reg. Vat.* coniuctim, *senza segno abbreviativo.*

236.

1327 novembre 21, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni figlio di Zambellino de Balestris, *cittadino di Cremona: gli conferisce il canonicato di Vercelli, nonostante egli sia stato provvisto anche del canonicato di Santa Maria di Arco e del chiericato di San Vigilio di Fiemme, che non ha ancora conseguito.*

Reg. Aven. 29, f. 288v (non visto direttamente) = Reg. Vat. 85, f. 116r-v, CCCXIII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 30471.*

Dilecto filio Iohanni, nato dilecti filii Zambellini de Balestris[a] civis Cremonensis, canonico Vercellensi, salutem.

Meritis tue probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, inducimur ut personam tuam speciali benivolentia prosequentes tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi, huiusmodi meritorum tuorum obtentu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Vercellensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferumus et de illo etiam providemus, prebendam vero [...] donationi apostolice reservamus [...], non obstantibus [...], seu quod tibi auctoritate litterarum nostrarum provisum fuit de canonicatu et prebenda Sancte Marie de Archu et de clericatu et prebenda Sancti Vigilii de Flemis, Tridentine diocesis, ecclesiarum, quorum et quarum possessionem, ut asseris, nondum assecutus existis. [...]

Datum Avinione, XI kalendas decembris, anno duodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Andree Vercellensis, et Iohanni de Regio preposito Parmensi, ac .., archipresbytero de Bondeno, Mutinensis diocesis, ecclesiarum, salutem. Meritis probitatis dilecti filii [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. segue* civis *depennato.*

237.

1327 novembre 21, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Giacomo detto Francia *da Taio un canonicato con prebenda nella chiesa di Treviso, vacanti per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante egli sia stato provvisto di un canonicato anche nella chiesa di Trento.*

Reg. Aven. 30, f. 311r, MDCCVIII *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 86, ff. 273v-274r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 30485.*

Venerabili fratri .., patriarche Gradensi, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ac .., preposito Sancte Marie in Gariverti Placentine, salutem.

Ad illorum provisionem libenter dexteram nostre provisionis extendimus, quibus vite ac morum honestas aliaque virtutum dona laudabiliter suffragantur. Dudum siquidem, intendentes de canonicatibus et prebendis ac ceteris beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis[a], ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, canonicatus et

prebendas ac beneficia supradicta, in quibuscunque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate canonicatus et prebendas ac beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, canonicatus et prebende ac beneficia prelibata ad prestinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis [b)] auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque, sicut accepimus, plures canonicatus et prebende ecclesie Tervisine, quos idem cardinalis ex provisione seu concessione sedis eiusdem in eadem ecclesia, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacavisse dicantur, nullusque, si est ita, de ipsis preter nos disponere potuerit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes dilectum filium Iacobum dictum Franciam de Tayo, canonicum Tridentinum, suorum meritorum obtentu, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendatur [c)], favore prosequi gratioso, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, unum canonicatum et unam prebendam de predictis canonicatibus et prebendis cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinenciis suis quos idem Iacobus per se vel procuratorem suum eius nomine ad hoc specialiter constitutum duxerit acceptandos, eidem Iacobo vel procuratori // suo eius nomine post acceptationem huiusmodi, si vacant et premissa alia veritate nitantur, auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro ipso in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende ac iurium et pertinenciarum ipsorum et defendentes inductum, amoto ab eis quolibet illicito detentore, ac facientes eum vel dictum procuratorem pro eo in dicta ecclesia Tervisina ad eandem prebendam in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis [d)] ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus dictum Iacobum in assecutione dictorum canonicatus et prebende, si, ut premittitur,

vacant et alia premissa veritate nitantur volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum canonicatuum [e] et prebendarum ac beneficiorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tervisinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri [f] et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si dictus Iacobus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, seu quod eidem Iacobo dudum de canonicatu et prebenda quam duxerit acceptandam ecclesie Tridentine per nostras sub certa forma litteras duximus providendum. Nos enim, si dicti canonicatus et prebenda eiusdem ecclesie Tervisine, ut prefertur, vacant et premissis aliis veritas suffragetur, irritum decernimus et inane si secus de ipsis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, post acceptationem huiusmodi contigerit attemptari.

Datum Avinione, XI kalendas decembris, anno duodecimo.

a) *Reg. Vat. segue spazio pari a circa dieci lettere, riempito da una riga orizzontale.*
b) *Reg. Aven. segno abbreviativo superfluo su* -a-.
c) *Reg. Vat.* comendatur.
d) *Reg. Aven.* beneficis.
e) *Reg. Aven.* canonicatum.
f) *Reg. Vat.* diferri.

238.

1328 febbraio 11, Avignone

Giovanni XXII a Mazino da Brescia: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento e una prebenda tra quelle vacanti per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, oppure, nel caso in cui non ne fosse rimasta libera alcuna, la prossima prebenda disponibile, nonostante sia già rettore della chiesa di San Benedetto di Brescia e sia chierico nella chiesa di Santa Maria di Botticino (diocesi di Brescia).

Reg. Aven. 31, f. 342r-v, MMMCCCVIIII *(cassata; tassa:* XIIII, XVI*) = Reg. Vat. 88, ff. 120r-121r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 40412.*

Dilecto filio Mazino de Brixia, canonico Tridentino, salutem.

Probitatis et virtutum meritis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, inducimur ut, personam tuam speciali benivolentia prosequentes, tibi reddamur ad gratiam liberales. Dudum siquidem, intendentes de canonicatibus et prebendis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, canonicatus, prebendas et beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in litteris apostolicis, quarum auctoritate canonicatus, prebendas et beneficia supradicta idem cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, prebende // et beneficia prelibata ad pristinum statum [a] redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus [b] reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque prefatus cardinalis, qui post reservationem predictam apud sedem apostolicam diem clausit extremum, in ecclesia Tridentina plures prebendas insimul ex concessione sive provisione || sedis prefate obtinuisse eedemque prebende per ipsius obitum apud dictam sedem vacare dicantur, nos, volentes tibi premissorum meritorum intuitu gratiam facere specialem, canonicatum predicte ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici ac unam de predictis prebendis, si qua per huiusmodi obitum dicti cardinalis in ipsa ecclesia vacat ad presens, de qua etiam nullus preter nos disponere potest, reservatione et decreto obsistentibus supradictis, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illa etiam providemus; si vero nulla de prebendis huiusmodi vacat ad presens in ecclesia supradicta, nos prebendam aliam nulli alii de iure debitam, si qua ibidem vacat ad presens vel proximo inibi vacaturam, quam tu per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori de huiusmodi prebende vacatione constiterit duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de dicta prebenda per nos, ut premittitur, reservata interim

etiam ante acceptationem huiusmodi nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus prebendam huiusmodi reservatam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane, prout est, quicquid de dicta prebenda, si per obitum dicti cardinalis ut prefertur ibidem nunc vacat, a quoquam, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus ac ex tunc si secus super ea et premissis aliis quavis auctoritate contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in eiusdem prebende, si, ut premittitur, per obitum dicti cardinalis vacat ibidem, alioquin in alterius prebende per nos, ut premittitur, reservate assecutionem, ceteris preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum preiudicium generari, aut si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod rectoriam ecclesie Sancti Benedicti Brixiensis ac clericatum ecclesie Sancte Marie de Botesino, Brixiensis diocesis, nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, III idus februarii, anno duodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .. [c], Sanctorum Faustini et Iovite, et .., Sancte Eufemie, Brixiensium, ac .., Sancti Laurencii prope Tridentum, monasteriorum abbati-

bus, salutem. Probitatis et virtutum meritis et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Mazinum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina recipi faciatis in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis ipsumque vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem dicte prebende, si qua tempore collationis huiusmodi per nos ei facte de illa per obitum dicti cardinalis in ecclesia predicta vacabat, ac iurium et pertinentiarum illius inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, alioquin prebendam aliam in ecclesia ipsa per nos // ut premittitur reservatam, si qua alio modo ibidem tempore huiusmodi reservationis vacabat vel ex tunc vacavit aut cum eam vacare contigerit, prefato Mazino vel dicto procuratori suo eius nomine post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, facientes eundem Mazinum [d] vel dictum procuratorem pro eo pacifica illius possessione gaudere sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* statum pristinum, *con segno di inversione.*

[b] *Reg. Vat.* duximus specialiter, *con segno di inversione.*

[c] *Reg. Aven.* dilectis filiis .. *in interlinea.*

[d] *Reg. Aven.* Mazinum *in interlinea, su* Mazinum *depennato (con* z *mal corretta su altra lettera).*

239.

1328 febbraio 25, Avignone

Giovanni XXII ai frati domenicani di Trento: permette loro di trasferirsi dal convento extracittadino, soggetto ad inondazioni ed esposto a saccheggi, ad un luogo posto all'interno delle mura.

Reg. Aven. 29, f. 647r, MLXIIII *(cassata; tassa:* XVI*) = Reg. Vat. 86, f. 23r. Il f. 647r del Reg. Aven. è parzialmente sbiadito; ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Nel XVIII secolo l'originale era ancora conservato nell'archivio del convento domenicano di San Lorenzo; ne esiste una trascrizione settecentesca in BComTn, ms. 13 (Miscellanea Alberti, VI), f. 30r-v, con data errata 1329.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 40511.*

[a] Dilectis filiis .. priori et conventui fratrum ordinis Predicatorum Tridentinorum, salutem [b].

Sacra [vestra religio], refecta [c] virtutum fecunditate, meretur ut nos illa gratia favorabiliter prosequamur quam vestris [fore] conspicimus necessitatibus oportunam. Sane peticio vestra nobis exhibita continebat quod inter locum vestrum, extra civitatis Tridentine muros et menia situatum, in quo ad presens degitis, ac civitatem ipsam quoddam magnum flumen adeo violentum [d] existit, quod dum crescit predictum locum vestrum occupat, dormitorium, refectorium, cellarium, infirmitorium et alias officinas loci ipsius impetuose intrando, pontem etiam eiusdem civitatis nonnunquam destruit, sic quod contingit alioquotiens [e] quod per quatuor annos et plus nullus de civitate predicta ad vos accedere potest, nec vos civitatem ipsam intrare valetis nisi cum navi et tunc etiam cum [f] periculo personarum et sic vos, quo ad spiritualia, inutiles civitati reddimini memorate quodque, cum eadem civitas invaditur ab hostibus, locus vester predictus per inimicos occupatur et etiam spoliatur ac fratres dicti loci mortis periculis et civitas ipsa dampnis plurimis exponuntur, quare nobis humiliter supplicastis ut, pro periculis huiusmodi evitandis vobis, quod dictum locum vestrum infra civitatem ipsam transferre et, si necesse foret, cum alio permutare de benignitate sedis apostolice licentiam concedere dignaremur. Nos itaque, volentes huiusmodi periculis obviare, vestris supplicationibus inclinati, predictum locum vestrum dimittendi et alium locum vobis aptum per vos acquirendum infra civitatem ipsam recipiendi vel ipsum locum in quo degitis, si necesse fuerit, cum alio infra dictam civitatem permutandi ipsumque recipiendi, iure parrochialis ecclesie in cuius parrochia locus ipse novus fuerit et cuiuslibet alterius in omnibus semper salvo, vosque de ipso loco priori ad locum ipsum alium per vos infra civitatem ipsam recipiendum, ut premittitur, transferendi inibi Domino servituros, constitutione felicis recordationis Bonifacii pape VIII [1] predecessoris nostri et qualibet alia in contrarium edita non obstante, auctoritate vobis presentium plenam et liberam licentiam elargimur, proviso quod ecclesia et cimiterium eiusdem prioris loci, in qua quidem ecclesia pro divinis celebrandis officiis [g] unus presbyter deputetur ad clericos seu laycos, sicut hereditas minime transferatur. Nulli ergo et cetera [h], nostre concessionis infringere et cetera [i].

Datum Avinione, VI kalendas marcii [j], anno duodecimo.

[a] *BComTn inizia* Iohannes episcopus servus servorum Dei.

[b] *BComTn aggiunge* et apostolicam benedictionem.

[c] *BComTn* referta.

[d] *Reg. Vat. segue* in quo ad presens degitis *depennato.*

[e] *BComTn* aliquotiens.

f) *Reg. Vat.* cum *in interlinea.*

g) *BComTn omette* officiis.

h) *BComTn completa:* omnino hominum liceat hanc paginam.

i) *BComTn completa:* vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursurum.

j) *BComTn aggiunge* pontificatus nostri.

1 *Extravag. Comm. III, 6, c. 2 (= Clem. III, 7, c. 2) (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 1273, 1162-1164).*

240.

1328 marzo 6, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò di Tommaso: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Ginevra, con riserva di prebenda, nonostante egli sia parroco di Santa Maria di Marlengo (diocesi di Trento); se dovesse conseguire una dignità, un personatus *o un beneficio con obblighi di cura d'anime dovrà rinunciare alla parrocchia.*

Reg. Aven. 30, f. 256v (non visto direttamente) = Reg. Vat. 88, ff. 193v-194r, MMMDXV.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 40608.*

Dilecto filio Nicolao Thome, canonico Gebennensi, salutem.

Meritis tue probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, inducimur ut personam tuam speciali benivolentia prosequentes tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Gebennensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi autoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero [...] donationi apostolice reservamus, [...] non obstantibus [...] seu quod parrochialem ecclesiam seu archipresbyteratum Sancte Marie de Merniga, Tridentine diocesis, nosceris obtinere. Volumus autem quod, postquam vigore presentis gratie huiusmodi dignitatis vel personatus seu curati officii aut beneficii possessionem pacificam fueris assecutus, predictam parrochialem ecclesiam seu archipresbyteratum, quam seu quem, ut predicitur, obtines quamque seu quem ex tunc vacare decernimus, omnino dimittere tenearis.

Datum Avinione, II nonas martii, anno duodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo, et dilectis filiis Gotofredo de Lucingio ac Iohanni Giroldi, canonicis Lausanen(sibus), salutem. Meritis probitatis et cetera, usque dimittere teneatur. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

241.

1328 maggio 25, Avignone

Giovanni XXII a Agapito Colonna: gli conferisce il canonicato e la prebenda della chiesa di Châlons-sur-Marne vacanti per la morte di Pandolfo Savelli, notaio papale, nonostante sia canonico con prebenda nelle chiese di Laon e di Trento e sia canonico in attesa di prebenda nella chiesa di Costanza.

Reg. Aven. 30, f. 410r-v, MDCCCCXXVIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 86, ff. 358v-359r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 41288.*

Dilecto filio Agapito de Columpna, canonico Cathalaunensi, salutem et cetera[a].

Nobilitas generis vite ac morum honestas [...]. Cum itaque canonicatus et prebenda quos quondam magister Pandulphus de Sabello, canonicus[b] Cathalaunensis, notarius noster, in ecclesia Cathalaunensi, dum viveret, obtinebat, per ipsius obitum [...] vacare noscantur [...] nos [...] apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod in Laudunensi et Tridentina canonicatus et prebendas nosceris obtinere ac in Constantiensis ecclesiis sub expectatione prebende in canonicum es receptus [...].

Datum Avinione, VIII kalendas iunii, anno duodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .. Sancti Laurentii extra muros Urbis et .. Sancti Petri ad Montes Cathalaunen(ses) monasteriorum abbatibus ac Laurencio Capocie canonico Lateranensi, salutem et cetera. Nobilitas generis et cetera [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat. omette* et cetera.

b) *Reg. Aven.* canonicus *in interlinea.*

242.

1328 giugno 1, Avignone

Giovanni XXII a Milano de Medio*: gli conferisce la pieve di Caldaro (diocesi di Trento), confermando così la permuta con Nicolò* de Marcolaria, *al quale Milano ha ceduto in cambio il canonicato nella chiesa di Bologna, nonostante egli sia beneficiato anche nelle diocesi di Pavia, Tortona e Vercelli.*

Reg. Aven. 30, f. 430v, MMLXXI *(cassata; tassa:* XII, XIIII*) = Reg. Vat. 87, f. 26r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 41434.*

Dilecto filio Milano de Medio, archipresbytero plebis de Caldario, Tridentine diocesis, salutem.

Apostolice sedis benignitas desideria iusta petentium congruo favore prosequitur et votis eorum, que a rationis tramite non discordant, se libenter exhibet propitiam et benignam. Cum itaque tu, tunc canonicus ecclesie Bononiensis, et dilectus filius Nicolaus de Marcolaria, eiusdem ecclesie canonicus, tunc archipresbyter plebis de Caldario, Tridentine diocesis, volentes dictos canonicatum et prebendam quos tu in dicta Bononiensi ecclesia nec non archipresbyteratum dicte plebis, cui cura imminet animarum, quem dictus Nicolaus obtinebatis ex certis rationabilibus causis invicem permutare, tu per dilectum filium Guillelmum de Riveto, clericum Caturcensis diocesis, procuratorem tuum ad hoc ad te legittime [a] constitutum, canonicatum et prebendam dictusque Nicolaus archipresbyteratum predictos per se ipsum in manibus dilecti filii nostri Arnaldi, Sancti Eustachii diaconi cardinalis, ex causa permutationis huiusmodi apud sedem apostolicam libere duxeritis resignandos dictusque cardinalis de speciali mandato nostro sibi super hoc facto resignationem huiusmodi duxerit admittendam, nos, votis vestris in hac parte [b] favorabiliter annuentes, dictum archipresbyteratum per resignationem huiusmodi vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, a tempore resignationis huiusmodi attemptatum forsan est [c] vel contigerit imposterum [d] attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus dicte plebis contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia vallatis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi archipresbyteratibus nec non dignitatibus, personatibus vel officiis seu beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales, nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione dicti archipresbyteratus volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem archipresbyteratuum, dignitatum, personatuum, officiorum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostri .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo dicte plebis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi archipresbyteratibus ac dignitatibus, personatibus vel officiis eiusdem plebis vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel spe-

ciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus dicte plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad dictam plebem [e)] accesseris corporaliter, illud prestes, aut quod in Papiensi, Terdonensi et Sancte Marie de Vigozollo et Sancte Marie de Valentia ecclesiis canonicatus et prebendas et hospitale Sancti Iohannis de Valentia, Terdonensis et Papiensis diocesium, nosceris obtinere, seu quod super rurali ecclesia Sancti Vigilii [f)] de Monte, Vercellensis diocesis, quam ad te spectare credis, nosceris litigare. Volumus autem quod, postquam pacificam possessionem archipresbyteratus predicti fueris assecutus, predictam ruralem ecclesiam, si eam antea evincere te contingat, quam ex tunc vacare decernimus, dimittere, alioquin omni iuri, si quod tibi competit in eadem, prout ad id te sponte obtulisti, omnino cedere tenearis quodque nullum ius tibi in archipresbyteratu predicto ex permutatione huiusmodi quomodolibet acquiratur nisi tu dictusque Nicolaus tempore resignationis predicte ius habueritis in eisdem beneficiis per nos taliter permutatis. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, kalendis iunii, anno duodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Terdonensi, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ac Busolo de Parma, canonico Tornacensi, capellano nostro, salutem. Apostolice sedis benignitas et cetera, usque taliter permutatis. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Milanum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem archipresbyteratus predicti ac iurium et pertinentiarum ipsius inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eo quolibet alio detentore, facientes eum vel dictum procuratorem pro eo in archipresbyterum dicte plebis, ut est moris, recipi et admitti sibique de ipsius archipresbyteratus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sede indultum // existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* legitime.

b) *Reg. Aven.* parte *in interlinea, aggiunto con altro inchiostro da una mano successiva.*

[c] *Reg. Aven. segue* hactenus *depennato.*
[d] *Reg. Aven.* imposterum *in interlinea.*
[e] *Reg. Vat.* plebem dictam, *con segno di inversione.*
[f] *Reg. Aven.* Vilii.

243.

1328 giugno 1, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò de Marzolaria, *suo cappellano: gli conferisce un canonicato con prebenda nella chiesa di Bologna, confermando così la permuta con Milano* de Medio, *al quale Nicolò ha ceduto in cambio la pieve di Caldaro (diocesi di Trento), nonostante sia pievano di Bondeno (diocesi di Ferrara), beneficiato nelle chiese di Aquileia e di Cividale (diocesi di Aquileia) e canonico nella chiesa di Parma.*

Reg. Aven. 30, f. 431r-v, MMLXXII *(cassata; tassa:* XII, XIIII*) = Reg. Vat. 87, ff. 26v-27r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 41435.*

Dilecto filio Nicolao de Marzolaria, canonico Bononiensi, capellano nostro, salutem.

Apostolice sedis benignitas [...]. Cum itaque nuper tu, tunc archipresbyter [a] plebis de Caldario, Tridentine diocesis, et dilectus filius Milanus de Medio, archipresbyter dicte plebis, tunc canonicus ecclesie Bononiensis, volentes archipresbyteratum plebis eiusdem, cui cura imminet animarum, quem tu nec non canonicatum et prebendam quos prefatus Milanus in [b] dicta Bononiensi ecclesia obtinebatis, certis ex causis rationabilibus invicem permutare, tu, archipresbyteratum per te ipsum dictusque Milanus canonicatum et prebendam predictos per dilectum filium Guillelmum de Riveto, clericum Caturcensis diocesis, procuratorem suum ad hoc ab eo legittime [c] constitutum, in manibus dilecti filii nostri Arnaldi, Sancti Eustachii diaconi cardinalis, libere apud sedem apostolicam ex causa permutationis huiusmodi duxeritis resignandos, dictusque cardinalis de speciali mandato nostro sibi super hoc facto resignationem huiusmodi duxerit admittendam. Nos, votis vestris in hac parte favorabiliter annuentes, dictos canonicatum et prebendam eiusdem ecclesie Bononiensis per resignationem huiusmodi vacantes [...] conferimus [...] aut quod in litteris nostris, per quas olim tibi de dicto archipresbyteratu tunc vacante duximus providendum, cavetur expresse quod, elapso quinquennio a tempore provisionis huiusmodi per nos tibi facte de illo, quod nondum est elapsum, infra quod eundem archipresbyteratum una cum archipresbyteratu [d] plebis de Bundeno, Ferrariensis diocesis, quem tunc obtinebas, sicut adhuc obtines, ex dispensatione nostra licite poteras retinere, dictum archipresbyteratum plebis de Caldario, quem ex tunc vacare decernimus,

omnino dimittere || tenearis, seu quod dictum archipresbyteratum plebis de Bondeno nec non in Aquilegensi et Civitatensi, Aquilegensis diocesis, canonicatus obtines et prebendas, et in Parmensi ecclesiis sub expectatione prebende auctoritate nostra in canonicum es receptus. Volumus autem quod nullum ius tibi in canonicatu et prebenda predictis ex permutatione huiusmodi quomodolibet acquiratur, nisi tu dictusque Milanus tempore resignationis predicte ius habueritis in eiusdem beneficiis per nos taliter permutatis. Nulli ergo et cetera nostre collationis, provisionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, kalendis iunii, anno duodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Parmensi, et dilectis filiis .., abbati monasterii Nonantulani, Mutinensis diocesis, ac Bosolo[e] de Parma, canonico Tornacensi, capellano nostro, salutem. Apostolice sedis benignitas [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* archiepresbyter*, con* e *espunta.*
b) *Reg. Aven.* in *in interlinea.*
c) *Reg. Vat.* legitime.
d) *Reg. Aven. segue* de Bun *depennato.*
e) *Reg. Vat.* Busolo.

244.

1328 giugno 1, Avignone

Giovanni XXII a Maddalena del fu Rodolfo de Sabbatinis, *cittadino bolognese: conferma l'autorizzazione al suo ingresso nel monastero benedettino dei Santi Vitale e Agricola di Bologna, concessa a suo tempo da Bertrando, legato papale, tramite alcuni procuratori, tra i quali il* magister *Bonandrea da Bologna, canonico trentino.*

Reg. Aven. 31, f. 428r-v, MMMDXX *(cassata; tassa:* XVI*) = Reg. Vat. 88, f. 203r,* MMMDXXXVIII. *Il f. 428v del Reg. Aven. è parzialmente sbiadito; ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 41438.*

Dilecte in Christo filie Magdale nate quondam Rodulphi de Sabbatinis, civis Bononiensis, puelle litterate, salutem.

Solet annuere sedes apostolica piis votis et honestis petentium precibus favorem benivolum impartiri. Sane ex serie nobis pro parte tua exhibite petitionis accepimus quod venerabilis frater noster Bertrandus, Ostiensis et Velletrensis episcopus, tunc tituli Sancti Marcelli presbyter cardinalis, apostolice sedis legatus,

volens te que, prout acceperat, cupiebas in monasterio Sanctorum Vitalis et Agricole Bononiensi, ordinis sancti Benedicti, una cum dilectis in Christo filiabus .. abbatissa et conventu ipsius monasterii sub regulari habitu Domino famulari, in huiusmodi laudabili proposito confovere, dilectis filiis .., abbati Sancti Felicis, et .., priori Sancti Bartholi, per priorem soliti gubernari, monasteriorum Bononiensium, ac magistro Bonandree de Bononia, canonico Tridentino, suis dedit litteris in mandatis ut ipsi vel duo aut unus eorum, per se vel alium seu alios, te, si esses ydonea ac aliud tibi canonicum || [non obstaret, in prefato monasterio i]n quo, ut asseritur, certus habetur monialium numerus institutus[a], iuramento ac .., loci ordinarii, [confirmatione vallatus, postquam] de numero ipso aliqua deesset, auctoritate ipsius legati recipi facerent in monacham et sororem, tibique [regularem habitum ex]hiberi et sincera in Domino caritate tractari ac de comunibus ipsius monasterii proventibus, sicut uni ex aliis predicti [monasterii monialibus] infra numerum esistentibus supradictum, integre responderi, prout in patentibus litteris ipsius legati sigillo [munitis plenius conti]netur. Nos itaque, tuis supplicationibus inclinati, quod per eundem legatum factum est in hac parte [ratum et gratum] habentes, illud auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo et cetera, nostre confirma[tionis infringere] et cetera.

Datum Avinione, kalendis iunii, anno duodecimo.

[a] *Reg. Aven.* institus.

245.

1328 giugno 8, Avignone

Giovanni XXII a Marco de Melonibus *da Reggio: gli conferisce la pieve di Sant'Eleuterio del Bleggio (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante sia in attesa di un beneficio nella diocesi di Reggio.*

Reg. Aven. 31, f. 365r-v, MMMCCCLVIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 88, f. 139v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 41525.*

Dilecto filio Marco de Melonibus de Regio, plebano plebis Sancti Eleuterii[a] de Blezo, Tridentine diocesis, salutem.

Vite ac morum honestas et alia tuarum dona virtutum, quibus personam tuam fidedignorum testimonio iuvari percepimus, nos inducunt ut tibi reddamur ad

gratiam liberales. Dudum siquidem, intendentes de dignitatibus, personatibus et officiis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, dignitates, personatus et officia ceteraque beneficia supradicta, in quibuscunque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate dignitates, personatus et officia nec non alia beneficia supradicta idem cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, dignitates, personatus et officia ac beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam [b], quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret [c] attemptari. Cum itaque plebanatus plebis Sancti Eleuterii de Blezo, Tridentine diocesis, quem idem cardinalis ex provisione seu concessione [d] sedis eiusdem, dum vixit, obtinuit, per ipsius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscatur ad presens nullusque de illo preter nos disponere possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes tibi premissorum meritorum intuitu gratiam facere specialem, plebanatum predictum sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem plebis Sancti Eleuterii contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, seu si super provisionibus sibi faciendis de plebanatibus et [e] dignitatibus, personatibus vel officiis seu beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione dicti plebanatus volumus anteferri, set nullum per hoc eis quo ad assecutionem plebanatuum, dignitatum, personatuum vel officiorum aut beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo ipsius ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de plebanatibus, dignitatibus, personatibus vel officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum || collationem, provisionem vel quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis

indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad plebem [f] ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, aut quod beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura spectans ad collationem venerabilis fratris nostri .. episcopi et dilectorum filiorum capituli Reginensium, comuniter vel divisim, in civitate [g] vel diocesi Reginensi per nostras certi tenoris litteras nosceris expectare. Volumus autem quod, postquam vigore presentis gratie dicti plebanatus possessionem pacificam fueris assecutus, dicte littere et processus habiti per easdem et quecumque exinde secuta ex tunc, quo ad beneficium curatum, sint cassa omnino et irrita et nullius deinceps existant roboris vel momenti, eis quo ad alia in suo robore duraturis. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, VI idus iunii, anno duodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, et Guillelmo de Pusterla, Mediolanensis, capellano nostro, ac Laurentio de Fontana, Tridentine, canonicis, ecclesiarum, salutem. Vite ac morum honestas et cetera, usque in suo robore duraturis. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Marcum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dicti plebanatus ac iurium et pertinentiarum ipsius inducatis // auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto exinde quolibet detentore, facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo ad dictum plebanatum [h], ut est moris, admitti sibique de ipsius plebanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* Eleutherii.

b) *Reg. Vat. segue* quoquam *iterato.*

c) *Reg. Aven.* co(n)tig(er)et *forse corretto in* co(n)tig(er)it.

d) *Reg. Vat.* concessione seu provisione, *con segno di inversione.*

e) *Reg. Vat. omette* et.

f) *Reg. Aven.* plebem *scritto su rasura.*

g) *Reg. Aven. segue* Reg *depennato.*

h) *Reg. Aven. segue lettera abrasa.*

246.

1328 giugno 19, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Pietro di Marco da Dro, chierico trentino, un canonicato nella chiesa di Santa Maria di Arco (diocesi di Trento), con la prebenda vacante per la morte di Bartolino da Brescia, scriptor *papale, nonostante egli sia in attesa di canonicato e prebenda nella chiesa di Sancta Maria di Tione e abbia appena ottenuto canonicato e prebenda in quella di Sant'Eleuterio del Bleggio (diocesi di Trento).*

Reg. Aven. 30, f. 622r-v, MMCCCCLVIIII *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 87, f. 161r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 41625.*

Dilectis filiis .., priori Sancte Crucis prope Tridentum, et .., archidiacono, ac Iacobo dicto Francia, canonico, Tridentinis, salutem.

Apostolice sedis circunspecta benignitas se libenter illis exhibet liberalem, qui apud eam de honestate morum et vite aliisque virtutum meritis fidedignis testimoniis commendantur. Dudum siquidem canonicatus et prebendas ceteraque beneficia ecclesiastica, que per obitum scriptorum et aliorum officialium nostrorum ubicumque decedentium tunc vacabant et in antea vacare contingeret, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus de illis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque prebenda quam quondam Bartholinus de Brixia, canonicus ecclesie Sancte Marie de Archo, Tridentine diocesis, scriptor noster, in eadem ecclesia, dum viveret, obtinebat, per ipsius Bartholini obitum, qui olim post reservationem huiusmodi extra Romanam curiam diem clausit extremum, vacare dicatur ad presens, nullusque de illa si, ut premittitur, vacat, preter nos disponere possit, reservatione et decreto huiusmodi obsistentibus, nos, attendentes honestatem morum[a], vite munditiam aliaque dona virtutum quibus dilectus filius Petrus Marci de Dro, clericus eiusdem diocesis, apud nos fidedignorum testimonio commendatur ac volentes propterea sibi gratiam facere specialem, discretioni vestre per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, canonicatum eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris canonici ac prebendam eandem, si ut predicitur per obitum dicti Bartholini vacat, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Petro auctoritate nostra conferre et assignare[b] ac sibi de illis etiam providere curetis, inducentes eundem Petrum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem illius ac iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum, amoto exinde quolibet detentore, si vero huiusmodi prebenda non vacat in ecclesia supradicta, nos prebendam

aliam nulli alii de iure debitam, si ad presens in ecclesia ipsa vacat vel proximo inibi vacaturam, quam idem Petrus per se vel procuratorem suum ad hoc legittime [c)] constitutum infra unius mensis spatium postquam sibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit duxerit acceptandam, conferendam eidem Petro post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate, donationi apostolice reservetis, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo eiusdem ecclesie seu illi vel illis ad quem vel // ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de prebenda huiusmodi per nos, ut predicitur, reservanda interim etiam ante acceptationem predictam, nisi postquam eis constiterit quod ipse Petrus per se vel procuratorem predictum eam noluerit acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes, prout est, si secus de dicta prebenda que fuit dicti Bartholini, si per obitum ipsius Bartholini, ut prefertur, ibidem vacat, attemptatum forsan est hactenus vel de illa seu alia per nos, ut premittitur, reservanda imposterum attemptari contigerit, irritum et inane, facientes insuper eundem Petrum vel procuratorem suum eius nomine recipi ex tunc auctoritate predicta in ecclesia ipsa in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, et nichilominus predictam aliam prebendam per vos, ut premittitur, reservandam, si qua huiusmodi reservationis nostre tempore in ecclesia prefata vacabit vel cum eam ex tunc inibi vacare contigerit, eidem Petro vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate predicta conferre et assignare curetis, facientes eum pacifica illius possessione gaudere, sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus de certo canonicorum numero et aliis statutis et consuetudinibus quibuscumque dicte ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in ipsa ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus eundem Petrum in huiusmodi que fuit ipsius Bartholini, si per obitum eiusdem Bartholini ut prefertur vacat, alioquin in alterius per nos, ut predicitur, reservande prebendarum assecutionem preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem volumus anteferri, set nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum preiudicium generari, seu si eisdem episcopo et capitulo

vel quibuscumque aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis || ad eorum collationem, provisionem vel quamcunque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli [valeat provideri] per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si predictus Petrus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, seu quod canonicatum et prebendam in plebe Sancte Marie de Tyono [d)], dicte diocesis, auctoritate litterarum venerabilis fratris nostri Bertrandi, Ostiensis et Velletrensis episcopi, in partibus illis apostolice sedis legati, noscitur expectare, et quod hodie de canonicatu et prebenda, quos bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, in ecclesia Sancti Eleutherii de Blezo, dicte diocesis, dum viveret obtinebat, per ipsius cardinalis obitum vacantibus, eidem Petro Marci per alias nostras sub certa forma litteras duximus providendum.

Datum Avinione, XIII kalendas iulii, anno duodecimo.

[a)] *Reg. Vat. aggiunge* et.
[b)] *Reg. Aven. segue* curetis *depennato.*
[c)] *Reg. Vat.* legitime.
[d)] *Reg. Vat.* Tiono.

247.

1328 giugno 19, Avignone

Giovanni XXII a Bertrando, vescovo di Ostia e Velletri, legato papale: gli dà mandato di decidere in merito alla richiesta di Pietro da Arco, cui il vescovo di Trento aveva conferito il canonicato della chiesa di Arco (diocesi di Trento) vacante per la morte di Abriano da Verona, con il consenso di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, mentre Bertrando Rotundi, *canonico di Viviers, collettore dei frutti dei benefici vacanti, considera tale canonicato vacante e, dopo aver richiesto a Pietro la restituzione dei redditi degli ultimi due anni, lo ha scomunicato.*

Reg. Aven. 30, f. 620v, MMCCCCLX *(cassata; tassa:* XX*)= Reg. Vat. 87, ff. 161v-162r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 41626.*

Venerabili fratri Bertrando, Ostiensi et Velletrensi episcopo, apostolice sedis legato, salutem.

Peticio Petri de Archo, qui pro canonico plebis Sancte Marie eiusdem loci de Archo, Tridentine diocesis, se gerit, nobis exhibita continebat quod, dudum canonicatu et prebenda quos quondam Abrianus de Verona, eiusdem plebis canonicus, in eadem plebe dum viveret obtinebat, per ipsius Abriani mortem vacantibus, venerabilis frater noster .. episcopus Tridentinus, ad quem ipsorum collatio pertinebat, eosdem canonicatum et prebendam, de expresso consensu bone memorie Petri, Sancti Angeli diaconi cardinalis, tunc viventis et asserentis eosdem canonicatum et prebendam, vigore cuiusdam gratie per felicis recordationis Clementem papam V, predecessorem nostrum, sibi facte de certis beneficiis ecclesiasticis in provincia Aquilegensi, in qua diocesis predicta consistit, ad se pertinere, auctoritate ordinaria Petro de Archo contulit antedicto, idemque Petrus de Archo prefatos canonicatum et prebendam ex tunc pacifice dinoscitur possedisse; verum, dilectus filius Bertrandus Rotundi, canonicus Vivariensis, collector fructuum beneficiorum vacantium in illis partibus [a)] per nostras litteras // deputatus, pretendens predictos canonicatum et prebendam per ipsius cardinalis obitum apud apostolicam sedem vacare, pretextu huiusmodi, eundem Petrum de Archo super fructibus dictorum canonicatus et prebende duorum annorum, videlicet octo florenorum auri pro quolibet anno, impetit, ac propter hoc in eum excomunicationis sententiam promulgavit; quare dictus Petrus de Archo nobis humiliter supplicavit ut providere sibi super hoc de oportuno remedio dignaremur. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii, super premissis audias hinc inde proposita et quod canonicum fuerit, appellatione remota, decernas, faciens [b)] quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere.

Datum Avinione, XIII kalendas iulii, anno duodecimo.

a) *Reg. Aven.* partibus illis*, con segno di inversione.*

b) *Reg. Aven.* faciens *in interlinea.*

248.

1328 giugno 19, Avignone

Giovanni XXII a Pietro di Marco da Dro: gli conferisce il canonicato della chiesa di Sant'Eleuterio del Bleggio (diocesi di Trento) vacante per la morte di Pietro,

cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante egli sia in attesa di canonicato e prebenda nella chiesa di Tione (diocesi di Trento).

Reg. Aven. 30, f. 658v (cassata) = Reg. Vat. 87, ff. 187v-188r, MMDXVIIII. *Il f. 658v del Reg. Aven. è molto danneggiato, specie nella prima parte; l'ammontare della tassa è illeggibile e ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 41631.*

Dilecto filio Petro Marchi de Dro, [canonico ecclesie Sancti Elleuterii de Bellezo, Tridentine diocesis, salutem.

Tue merita probitatis, super quibus] apud nos laudabili testimonio commendaris[a], exposcunt ut [ad personam tuam apostolice provisionis dexteram extendamus. Dudum siquidem, intendentes de] canonicatibus et prebendis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus Sancti Angeli diaconus car[dinalis ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum] viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, [canonicatus et prebendas ac beneficia supradicta in quibuscumque] ecclesiis seu locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis [litteris, quarum auctoritate canonicatus et prebendas ac] beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cede[nte vel decedente, canonicatus], prebende ac beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque canonicatus et prebenda ecclesie Sancti Elleuterii[b] de Blezo, Tridentine diocesis, quos idem cardinalis, dum vixit, ex provisione seu concessione sedis predicte in predicta ecclesia obtinuit et etiam obtinebat tempore mortis sue, per eius obitum, qui apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscantur ad presens nullusque de ipsis preter nos disponere possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes premissorum meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem, canonicatum et prebendam predictos sic vacantes, quorum redditus et proventus octo florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum, sicut asseritur, non excedunt, cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui,

apostolica vel alia quavis auctoritate, in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum eiusdem [c)] sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione dictorum canonicatus et prebende te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo ipsius ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus // et prebendis eiusdem ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quancumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, aut quod canonicatum et prebendam plebis de Tiono, dicte diocesis, auctoritate litterarum venerabilis fratris nostri Bertrandi, Ostiensis et Velletrensis episcopi, in partibus illis apostolice sedis legati, nosceris expectare. Nulli et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XIII kalendas iulii, anno duodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, et .., decano, ac Ottebello de Campotrintino, canonico ecclesie Tridentine, salutem [1]. Merita probitatis [d)] et cetera, usque noscerit expectare. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Petrum Marci vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dictorum canonicatus et prebende ac iurium et pertinentiarum ipsorum inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eis quolibet detentore, facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo in dicta ecclesia Sancti Elleuterii ad eandem prebendam in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus

et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* comendaris.

[b] *Reg. Vat.* Eleuterii.

[c] *Reg. Aven.* -dem *in interlinea, di altra mano.*

[d] *Reg. Vat.* probitatis merita, *con segno di inversione.*

[1] *Secondo* Mollat, *n. 41632, seguirebbe questa lettera di provvisione un'altra, per un canonicato nella chiesa di Cambrai,* in eodem modo ut supra*; ma in realtà i destinatari della nuova lettera (come si legge in Reg. Aven. 31, f. 56v,* MMDCLXXXVIII = *Reg. Vat. 87, ff. 260r-v) non sono gli stessi.*

249.

1328 luglio 31, Avignone

Giovanni XXII esenta dalla giurisdizione vescovile il monastero femminile di Santa Margherita de Surbano *di Trento e lo sottopone all'ordine dei Predicatori.*

Reg. Aven. 31, f. 228, MMMXXXVIIII *(cassata; tassa:* XXX*) = Reg. Vat. 88, f. 16r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 42042.*

Dilectis filiis .., Sancti Laurencii[a] prope Tridentum, et .., Sancte Marie in Organis Veronensis, abbatibus, ac .., preposito Sancti Michaelis, per prepositum soliti gubernari, Tridentine diocesis, monasteriorum, salutem.

Movet animum nostrum divine pietatis intuitus ut circa religiosas personas que, mundi contemptis illecebris et vanitatibus seculi derelictis, superni regis adherent obsequiis, apostolice misericordie ianuam reserantes, earum petitionibus, quantum cum Deo possumus, benignius annuamus. Sane petitio dilectarum in Christo filiarum .. priorisse et conventus monasterii[b] Sancte Margarite de Surbano Tridentini, per priorissam soliti gubernari, ordinis Sancti Augustini, nobis exhibita continebat quod ipse habent et deferunt habitum secundum morem fratrum ordinis Predicatorum eorumque morem etiam in dicendis officiis divinis observant, quamvis non dicto ordini Predicatorum sed loci ordinario sint subiecte, adhicientes quod dictum monasterium propter eius inopiam murorum non habens ambitum oportunum sic patere dinoscitur quod seculares frequenter illud ingrediuntur pro libito voluntatis, propter quod prefatus ordinarius et cives Tridentini asserunt viva voce quod dictum monasterium numquam erit salubriter guberna-

tum nisi dictorum fratrum discipline subdatur; quare dicte priorissa et conventus nobis humiliter supplicarunt[c] ut dictum monasterium et personas degentes in eo presentes et posteras ab omni iuridictione et potestate prefati ordinarii eximere, dictumque monasterium incorporare et subicere discipline prefati ordinis Predicatorum, quando intervenerit assensus eiusdem ordinarii, de benignitate apostolica dignaremur, presertim cum multe persone nobiles prefatum monasterium se velle intrare asserant, si hoc fiat. Nos igitur, earum supplicationibus inclinati, discretioni vestre per apostolica scripta committimus[d] et mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum dictum monasterium nec non priorissam et conventum prefata et personas degentes in eo presentes et futuras ab omni iurisdictione, dominio et potestate eiusdem ordinarii, si de eius ordinarii processerit voluntate, perpetuo auctoritate apostolica eximatis et totaliter liberetis, dictum monasterium et personas ipsius auctoritate predicta incorporantes et subicientes perpetuo ordini fratrum Predicatorum, decernentes nichilominus eadem auctoritate ut ipse earumque monasterium post incorporationem et unionem predictas omnibus privilegiis, exemptionibus et libertatibus gaudeant sicut gaudent alia sororum monasteria que prefato dictorum fratrum Predicatorum ordini sunt subiecta.

Datum Avinione, II kalendas augusti, anno duodecimo.

a) *Reg. Aven. segue* et .. Sancte Marie *depennato.*
b) Mollat mon(ialium).
c) *Reg. Aven. corretto su* supplicantibus.
d) *Reg. Aven.* comittimus.

250.

1328 agosto 25, Avignone

Giovanni XXII a Francesco Ulipsis *da Roma: su richiesta di Napoleone, cardinale diacono di Sant'Adriano, del quale è* familiaris, *gli conferisce un canonicato con prebenda nella chiesa di San Bartolomeo presso Trento, vacante per la morte di Pietro* Pantaleonis *da Roma, nonostante sia stato provvisto anche di un canonicato con prebenda nella chiesa di Trento.*

Reg. Aven. 31, f. 139r, MMDCCCLXIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 87, ff. 332v-333r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 42275.*

[Dilecto filio Francisco Ulipsis de Urbe, canonico ecclesie] Sancti Bartholomei prope Tridentum, salutem.

Matris ecclesie gratiosa benignitas [ad illos consuevit dexteram] sue liberalitatis extendere eosque potioribus beneficiis honorare qui, honestate morum et vite

aliisque laudabilibus virtutum meritis insigniti, se fore dignos gratia representant. Cum itaque canonicatus et prebenda quos quondam Petrus Pantaleonis de Urbe, canonicus ecclesie Sancti Bartholomei prope Tridentum, in eadem ecclesia, dum viveret, obtinebat, per ipsius obitum, qui nuper apud sedem apostolicam diem clausit extremum, apud sedem ipsam vacare noscantur ad presens, de quibus nullus preter nos hac vice disponere potest, pro eo [a] quod nos, diu ante vacationem huiusmodi, omnes canonicatus et prebendas ceteraque beneficia ecclesiastica, tunc apud dictam sedem vacantia et imposterum vacatura, collationi et dispositioni nostre specialiter reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, nos, volentes tibi meritorum tuorum obtentu, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nec non consideratione dilecti filii nostri Neapoleonis, Sancti Adriani diaconi cardinalis, pro te, clerico et familiari suo, nobis super hoc humiliter supplicantis, gratiam facere specialem, predictos canonicatum et prebendam sic vacantes cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus // super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales sedis predicte vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione dictorum canonicatus et prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo ipsius ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis eiusdem ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris

mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod hodie de canonicatu et prebenda ecclesie Tridentine vacantibus per alias nostras litteras tibi duximus providendum. Nulli [b)] et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, VIII kalendas septembris, anno duodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii de Sancto Laurencio, et .., preposito Lisclensis, Tridentine diocesis, ac Rollando de Scarampis, canonico Astensis, ecclesiarum, salutem. Matris ecclesie gratiosa benignitas et cetera, usque duximus providendum. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Franciscum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem canonicatus et prebende ac iurium et pertinentiarum eorundem inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto exinde quolibet detentore, facientes ipsum vel predictum procuratorem [c)] pro eo ad dictam prebendam in dicta ecclesia Sancti Bartholomei in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus [d)] omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a)] *Reg. Vat.* o *non leggibile per macchia.*
[b)] *Reg. Vat. aggiunge* ergo.
[c)] *Reg. Vat. omette* procuratorem.
[d)] *Reg. Aven. segue* ob *depennato.*

251.

1328 agosto 25, Avignone

Giovanni XXII a Francesco Ulipsis *da Roma: su richiesta di Napoleone, cardinale diacono di Sant'Adriano, del quale è* familiaris, *gli conferisce un canonicato con prebenda nella chiesa di Trento, vacante per la morte di Pietro* Pantaleonis *da Roma.*

Reg. Aven. 31, f. 139v, MMDCCCLXV *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 87, f. 333r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 42276.*

Dilecto filio Francisco Ulipsis de Urbe, canonico Tridentino, salutem.

Suffragantia tibi multiplicium dona virtutum, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos incitant et inducunt ut, personam tuam favore apostolico prosequentes, tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque canonicatus et prebenda quos quondam Petrus Pantaleonis de Urbe, canonicus ecclesie Tridentine, in eadem ecclesia, dum viveret, obtinebat et cetera, ut in proxima superiori usque contingeret attemptari. Nos, volentes premissa tuarum [a)] virtutum dona, nec non consideratione dilecti filii nostri Neapoleonis Sancti Adriani diaconi cardinalis, pro te, clerico et familiari suo, super hoc humiliter supplicantis, gratiam tibi facere specialem et cetera, usque decernentes [b)], prout est, irritum et inane si secus de illis per quoscumque, quavis auctoritate et cetera, usque preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis et cetera, usque [c)] mentio specialis, aut si presens non fueris et cetera, usque illud prestes. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, VIII kalendas septembris, anno duodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii, et .., preposito Lisclensis, Tridentine diocesis, ac Rolando de Scarampis, canonico Astensis, ecclesiarum, salutem. Suffragantia multiplicium et cetera, usque corporaliter [d)] illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum [e)] et cetera, ut in proxima superiori executoria usque vel predictum procuratorem pro eo ad dictam prebendam in dicta ecclesia in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie et cetera, usque in finem. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* -a- *corretta a partire da* -o-.
b) *Reg. Vat. omette* decernentes.
c) *Reg. Aven.* preiudicium generari ... cetera, usque *nel margine esterno, di altra mano.*
d) *Reg. Vat. omette* corporaliter.
e) *Reg. Vat. aggiunge* per vos vel alium seu alios.

252.

1328 settembre 10, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Gualfredo de Regalibus, *cappellano papale, la pieve di Caldaro (diocesi di Trento), vacante per la rinuncia di Nicolò* de Marzolaria *e per la morte di* Melanus de Medio *da Valenza, nonostante egli sia canonico nelle chiese di Laon, Noyon e Pistoia, e canonico in attesa di prebenda in quella di Lucca, a con-*

dizione che si impegni a rinunciare alla provvisione del canonicato nella chiesa di Exeter, recentemente ottenuta.

Reg. Aven. 32, f. 58v, CXLVIIII *(cassata; tassa:* XXIIII*) = Reg. Vat. 89, ff. 60v-61r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 42761.*

Dilectis filiis .., Sancti Laurentii Tridentini, et .., Sancti Firmi Minoris Veronensis, monasteriorum abbatibus, ac Ricardo de Anibaldis, canonico Remensi, salutem.

Nobilitas generis, litterarum scientia et alia merita probitatis, quibus personam dilecti filii Gualfredi de Regalibus, canonici Laudunensis, capellani nostri, iuvari percepimus, nos inducunt ut sibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque, sicut accepimus, archipresbyteratus plebis de Caldario, Tridentine diocesis, de quo, pridem vacante per renunciationem dilecti filii Nicolai de Marzolaria, olim archipresbyteri dicte plebis, ex causa permutationis facte de ipso cum canonicatu et prebenda quos quondam Melanus de Medio de Valentia, tunc canonicus Bononiensis, in ipsa Bononiensi ecclesia obtinebat, eidem Melano duximus providendum, per eiusdem Melani obitum, qui nuper in partibus Lombardie, antequam ipsius archipresbyteratus esset, sicut asseritur, possessionem adeptus, diem clausit extremum, vacet ad presens, nos, volentes eundem Gualfredum predictorum meritorum suorum intuitu prerogativa prosequi gratie specialis, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, si quod de ipsius archipresbyteratus vacatione proponitur veritate fulcitur et ad dictum archipresbyteratum tempore date presentium non sit alicui alteri specialiter ius quesitum, eundem archipresbyteratum sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Gualfredo vel procuratori suo eius nomine auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem eiusdem archipresbyteratus ac iurium et pertinenciarum ipsius et defendentes inductum, amoto ab eo quolibet illicito detentore, ac facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo ad dictum archipresbyteratum, ut est moris, admitti sibique de ipsius archipresbyteratus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem plebis contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate vallatis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus, personatibus vel officiis aut beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales apostolice sedis aut legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus dictum Gualfredum in assecutione dicti archipresbyteratus, si, ut premittitur, vacat, et ad illum tempore dicte date non sit alteri, ut

premittitur, specialiter ius quesitum, volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem dignitatum, personatuum, officiorum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo dicte plebis aut quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint vel quod de dignitatibus vel personatibus seu officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel provisionem aut quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostri litteris mentio specialis, seu si dictus Gualfredus presens non fuerit ad prestandum // de observandis statutis et consuetudinibus dicte plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad eandem plebem accesserit corporaliter, illud prestet, aut quod in Laudunensi et Noviomensi canonicatus et prebendas ac in Lucana ecclesiis canonicatum sub expectatione prebende auctoritate nostra noscitur obtinere et quod ad possessionem canonicatus et prebende ecclesie Pistoriensis, de quibus in Romana curia litigabat, est, sicut asserit, per sententiam restitutus, sive quod dudum de canonicatu et prebenda ecclesie Exoniensis, tunc vacantibus, per nostras certi tenoris litteras dicto Gualfredo duximus providendum. Volumus autem [a] quod idem Gualfredus, si sibi de dicto archipresbyteratu per nos contigerit provideri, dictos canonicatum et prebendam eiusdem ecclesie Exoniensis omnino dimittere omnique iuri sibi in eis competenti cedere, prout ad id se sponte obtulit, teneatur. Nos insuper, si est ita, et ad dictum archipresbyteratum tempore dicte date non sit alicui alteri, ut premittitur, ius quesitum, irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Datum Avinione, IIII idus septembris, anno tertiodecimo.

[a] *Reg. Vat.* aut*, senza segno abbreviativo.*

253.

1328 settembre 20, Avignone

Giovanni XXII a Giuliano da Venas: gli conferisce un canonicato nella chiesa di

Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia parroco di San Pietro di Povo (diocesi di Trento).

Reg. Aven. 33, f. 52r-v, MCCXLVIIII *(cassato; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 90, f. 91r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 42887.*

Dilecto filio Iuliano de Venasio, canonico Tridentino, in iure canonico perito, salutem.

Litterarum scientia, vite ac morum honestas aliaque in te vigentia dona virtutum, super quibus apud nos fidedignorum testimonio comendaris, nos excitant et inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod nos, volentes tibi gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [a] et providemus de illo, prebendam vero nulli alii de iure debitam, si qua in ipsa ecclesia vacat ad presens vel cum vacaverit, // quam per te vel procuratorem tuum ad hoc legittime constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi [b] cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de illa interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice seu quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem te in ipsius prebende assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem,

provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod parrochialem ecclesiam Sancti Petri de Pao, Tridentine diocesis, nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XII kalendas octobris, anno tertiodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tergestino, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ac Petro de Meunaco, canonico Caturcensi, salutem. Litterarum scientia et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Iulianum vel procuratorem || suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis, huiusmodi prebendam per nos, ut premittitur, in eadem ecclesia reservatam, si tempore huiusmodi nostre reservationis in dicta ecclesia vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illam inibi vacare contigerit, prefato Iuliano vel procuratori predicto pro eo post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate predicta conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem huiusmodi prebende ac iurium et pertinentiarum eius et defendentes inductum, sibique facientes de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam est expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven.* et de illo etiam providemus *depennato.*

[b] *Reg. Aven.* post acceptationem huiusmodi *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

254.

1328 ottobre 6, Avignone

Giovanni XXII a Martino de Busco *da Borgomanero: gli conferisce la pieve di Sant'Eusebio in Val di Non (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante egli sia canonico in attesa di prebenda nella chiesa di Novara e nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Domodossola (diocesi di Novara).*

Reg. Aven. 33, f. 157r-v, MDXLIII *(cassata; tassa:* XII, XIIII*) = Reg. Vat. 90, ff. 205v-206r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 43001.*

Dilecto filio Martino de Busco de Burgomanerio, plebano ecclesie Sancti Eusebii[a] vallis Ananie[b], Tridentine diocesis, salutem.

Attributa tibi merita probitatis, super quibus laudabile tibi testimonium perhibetur, exposcunt ut personam tuam apostolice provisionis gratia prosequamur. Dudum siquidem, intendentes de plebanatibus ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret[c], per eiusdem sedis providentiam ordinari, plebanatus ac beneficia supradicta, in quibuscunque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate plebanatus et beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, plebanatus et beneficia prelibata ad pristinum statum reverterentur nec apud sedem vacare intelligerentur[d] eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes[e] ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque plebanatus ecclesie Sancti Eusebii vallis Ananie, Tridentine diocesis, cuius fructus, redditus et proventus vigintiquinque florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum, ut asseritur, non excedunt, quem idem cardinalis ex provisione seu concessione sedis eiusdem, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscatur ad presens nullusque de ipso preter nos disponere possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes tibi huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, predictum plebanatum sic vacantem, etiam si dignitas existat, cum omnibus iuribus[f] et pertinentiis suis, apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, decernentes, || prout est, irritum et inane si secus de illo per quoscumque[g], quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel impo-

sterum contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque [h)] statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione sedis predicte vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi plebanatibus vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione predicti plebanatus volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem plebanatuum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo ipsius ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi plebanatibus et aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis // statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in Novariensi et Sanctorum Gervasii et Prothasii de Domoossole, Novariensis diocesis, ecclesiis canonicatus sub expectatione prebendarum nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, II nonas octobris, anno tertiodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Novariensi, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, ac Petro de Meunacho, canonico Caturcensi, salutem. Attributa merita probitatis et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Martinum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem huiusmodi plebanatus ac iurium et pertinenciarum eius inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eo quolibet detentore, facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo ad huiusmodi plebanatum, ut est moris, admitti sibique de ipsius plebanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis [i)], seu si episcopo supradicto vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non pos-

sint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* Gisebii.
[b] *Reg. Vat. la seconda* a *è corretta su un'altra lettera, forse* e.
[c] *Reg. Vat. segno abbreviativo superfluo sulla seconda* n.
[d] *Reg. Aven.* intelligeretur.
[e] *Reg. Vat.* decernendo.
[f] *Reg. Aven. segue* iuribus *iterato.*
[g] *Reg. Vat.* quoscunque.
[h] *Reg. Vat.* quibuscunque.
[i] *Reg. Vat. segue* non obstantibus omnibus supradictis *iterato; ma prima di* non *e dopo* supradictis *ci sono due piccoli segni di richiamo, sopra* non *la sillaba* va *e sopra le ultime lettere di* supradictis *la sillaba* cat *(*= vacat*).*

255.

1329 gennaio 10, Avignone

Giovanni XXII a Marco Querini da Venezia: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia già canonico in attesa di prebenda e cappellano (incarico che dovrà lasciare quando raggiungerà la prebenda) nella chiesa di Treviso, beneficiato nella chiesa di Lughignano e rettore della chiesa di San Pietro de Madernis (*diocesi di Treviso).*

Reg. Aven. 34, f. 252v, MMMCXXXII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 92, f. 117r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 43800.*

Dilecto filio Marco Quirino de Veneciis, canonico Tridentino, salutem.

Laudabile testimonium, quod tibi de vita perhibetur et moribus, nos inducit ut te dono specialis gratie prosequamur. Volentes itaque premissorum intuitu tibi gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero, si qua in dicta ecclesia vacat ad presens vel cum // vacaverit, quam || per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime [a] constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit, duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis seu illi vel illis ad quem vel [b] ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio, comuniter vel divisim, pertinet ne de dicta prebenda interim etiam [c] ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere [d] quoquomodo pre-

sumant ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, aut si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales sedis apostolice vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis seu prebendas expectantibus in eadem te in assecutione dicte prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum ac beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quancumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis [e)], aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod [f)] in Tervisina canonicatum sub expectatione prebende et [g)] quandam capellaniam, quam teneris dimittere cum inibi prebendam fueris assecutus, et de Lugignano quoddam simplex beneficium ac in [h)] Sancti Petri de Madernis, Tervisine diocesis, ecclesiis rectoriam, ex quibus valorem trigintaquinque florenorum auri vel circiter, ut asseris, percipis annuatim, nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, IIII idus ianuarii, anno tertiodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, et .., decano Tervisine, ac .., archipresbytero Perusine, ecclesiarum, salutem. Laudabile testimonium et cetera, usque noscerit obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem

Marcum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc in prefata Tridentina ecclesia recipi facientes auctoritate nostra in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam per nos, ut premittitur, reservatam si tempore huiusmodi nostre reservationis in dicta ecclesia vacabat vel ex tunc vacavit aut cum illam vacare contigerit eidem Marco vel dicto procuratori pro eo post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate predicta conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro ipso in corporalem possessionem prebende, iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum ac facientes sibi de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* legittime.
b) *Reg. Aven. omette* vel.
c) *Reg. Vat.* etiam *iterato.*
d) *Reg. Aven.* disponere *iterato.*
e) *Reg. Vat. omette* specialis.
f) *Reg. Aven. segue* inter *depennato.*
g) *Reg. Vat.* ac.
h) *Reg. Aven.* in *iterato.*

256.

1329 gennaio 10, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Marco Querini da Venezia uno dei benefici della diocesi di Trento vacanti per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante egli sia già canonico in attesa di prebenda e cappellano (incarico che dovrà lasciare quando raggiungerà la prebenda) nella chiesa di Treviso, beneficiato nella chiesa di Lughignano e rettore della chiesa di San Pietro de Madernis (*diocesi di Treviso) e gli sia stato appena conferito un canonicato con riserva di prebenda nella chiesa di Trento.*

Reg. Aven. 34, f. 254r, MMMCXXXVIII *(cassata; tassa:* XXII*) = Reg. Vat. 92, f. 120r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 43801.*

Dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, et .., decano Tervisine, ac Fulcerio de Scotis de Coneclano, canonico Tridentine, ecclesiarum, salutem.

Laudabile testimonium quod dilecto filio Marco Quirino de Venetiis, canonico Tridentino, de vita perhibetur et moribus nos inducit ut ipsum dono specialis gratie prosequamur. Dudum siquidem, intendentes de beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex concessione seu provisione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret [a)], per eiusdem sedis providenciam ordinari, predicta beneficia, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate beneficia supradicta idem cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque, sicut accepimus, cardinalis prefatus [b)] nonnulla beneficia ecclesiastica curata et non curata in civitate et diocesi Tridentina ex collatione seu concessione apostolica, dum viveret, obtineret, que postmodum per ipsius obitum vacaverunt, nos, attendentes quod de dictis beneficiis nullus preter nos hac vice disponere potuit neque potest, reservatione et decreto obsistentibus supradictis, ac volentes eundem Marcum huiusmodi meritorum suorum intuitu favore prosequi gratie specialis, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, unum ex dictis beneficiis cum cura vel sine cura, cuius fructus, redditus et proventus viginti florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, si quod in civitate vel diocesi Tridentina predictis vacat ad presens, quod idem Marcus per se vel procuratorum suum duxerit acceptandum, prefato Marco vel procuratori suo eius nomine cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem beneficii ac iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum, amoto ab eo quolibet detentore ac facientes sibi de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus eundem Marcum in assecutione dicti beneficii, si, ut premittitur, vacat ad presens, volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad

receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quancumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu quod in Tervisina canonicatum sub expectationem prebende et quandam capellaniam, quam ipse, ut asseritur, tenetur dimittere postquam inibi prebendam fuerit assecutus, ac in de Lugignano quoddam simplex beneficium et in Sancti Petri de Madernis, Tervisine diocesis, ecclesiis rectoriam, ex quibus trigintaquinque florenos auri vel circiter, ut dicitur, percipit annuatim, idem Marcus noscitur obtinere, aut quod hodie de canonicatu ecclesie Tridentine auctoritate sibi [c)] apostolica providentes, prebendam, si qua in dicta Tridentina ecclesia tunc vacabat vel cum vacaret, // conferendam sibi per alias nostras certi tenoris litteras duximus reservandam. Nos enim, si, ut premittitur, dictum beneficium vacat, irritum, prout est, decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari.

Datum Avinione, IIII idus ianuarii, anno tertiodecimo.

a) *Reg. Aven.* contingereret.
b) *Reg. Aven.* prefatus *nel margine esterno, con segno di richiamo.*
c) *Reg. Aven.* sibi *in interlinea.*

257.

1329 gennaio 10, Avignone

Giovanni XXII a Biagio da Conegliano: gli conferisce la pieve di Santa Maria di Cembra (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante egli abbia già una cappellania nella chiesa di Trento.

Reg. Aven. 34, f. 255, MMMCXXXVII *(cassata; tassa:* XII, XIIII*) = Reg. Vat. 92, ff. 119v-120r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 43802.*

Dilecto filio Blasio de Coverlano, plebano ecclesie Sancte Marie de Cimbra, Tridentine diocesis, salutem.

Suffragantia tibi merita probitatis, super quibus apud nos fidedignorum commendaris [a)] testimonio, nos inducunt ut ad personam tuam apostolice provisionis dexteram extendamus. Dudum siquidem, intendentes de dignitatibus, personatibus et officiis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, dignitates, personatus et officia et beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate dictus cardinalis dignitates, personatus et beneficia supradicta fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, dignitates, personatus et officia ac beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre duximus specialiter reservanda [b)], decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque plebanatus ecclesie de Cimbra, Tridentine diocesis, quem dictus cardinalis ex provisione seu concessione dicte sedis, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscatur ad presens nullusque de dicto plebanatu preter nos disponere potuerit neque possit, reservatione et decreto obsistentibus supradictis, nos, volentes tibi premissorum meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem, dictum plebanatum sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de plebanatibus, dignitatibus, personatibus aut officiis seu aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales sedis apostolice vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione dicti plebanatus volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem plebanatuum, dignitatum, personatuum vel officiorum seu aliorum beneficiorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de plebanatibus, dignitatibus, personatibus vel officiis seu aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras aposto-

licas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in ecclesia Tridentina quandam capellaniam, cuius fructus sex florenorum auri valorem annuum, ut asseris, non excedunt, nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, IIII idus ianuarii, anno tertiodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, et Fulcerio de Scottis de Coverlano ac Marco Quirino, Tridentine et Tervisine, canonicis, ecclesiarum, salutem. // Suffragantia dilecto filio Blasio de Coverlano et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Blasium vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem plebanatus, iurium et pertinentiarum predictorum inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eo quolibet detentore, facientes eum vel dictum procuratorem pro ipso ad dictum plebanatum, ut est moris, admitti sibique de ipsius plebanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* comendaris. [b] *Reg. Vat.* reservanda specialiter.

258.

1329 febbraio 18, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni da Desenzano: gli conferisce uno dei canonicati che possedeva nella chiesa di Trento il fu Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante egli sia già arciprete di Azzano, canonico delle pievi di Savallo, Vobarno e Bagnolo e canonico delle chiese di Salvagnanum, *di Bettegno (pieve di Pontevico) e di San Faustino di* Buerium *(diocesi di Brescia).*

Reg. Vat. 35, ff. 548v-549r, MMMCCCXVIIII *(tassa:* XIII, XV*; in alto:* Attende de tercio decimo*).*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 44405.*

Dilecto filio Iohanni de Desenzano [a], canonico Tridentino, in iure canonico perito, salutem.

Probitatis et virtutum meritis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, inducimur ut, personam tuam speciali benivolentia prosequentes, tibi reddamur ad gratiam liberales. Dudum siquidem, intendentes de canonicatibus et prebendis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, canonicatus et prebendas ac beneficia supradicta in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in litteris apostolicis, quarum auctoritate canonicatus et prebendas et beneficia supradicta idem cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, prebende et beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque prefatus cardinalis, qui post reservationem predictam apud sedem prefatam diem clausit extremum, in ecclesia Tridentina plures prebendas insimul ex concessione seu provisione sedis predicte obtinuisse, eedemque prebende per ipsius obitum apud dictam sedem vacare dicantur, nos, volentes tibi, premissorum meritorum intuitu, gratiam facere specialem, canonicatum predicte ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici ac unam de predictis prebendis, si qua per huiusmodi obitum dicti cardinalis in ipsa ecclesia vacat ad presens, de qua etiam nullus preter nos disponere potest, reservatione et decreto obsistentibus supradictis, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus, si vero nulla de prebendis huiusmodi vacat ad presens in ecclesia supradicta, nos prebendam aliam nulli alii de iure debitam, si qua ibidem vacat ad presens vel proximo inibi vacaturam, quam tu per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori de huiusmodi prebende vacatione constiterit duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim,

ne de dicta prebenda per nos, ut premittitur, reservata interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus prebendam huiusmodi reservatam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane, prout est, si secus de dicta prebenda, si per obitum dicti cardinalis, ut prefertur, ibidem nunc vacat, a quoquam, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus seu de[b)] ea vel premissis aliis, quavis auctoritate, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis predicte vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui, apostolica vel alia quavis auctoritate, in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales || dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in eiusdem prebende si, ut premittitur, per obitum dicti cardinalis vacat ibidem, alioquin in alterius prebende per nos, ut premittitur, reservate assecutione, ceteris preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum prebendarum et beneficiorum preiudicium generari, aut si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes; seu quod archipresbyteratum plebis de Azano nosceris obtinere et de Savallo, Buarno[c)] et de Bagnolo plebium canonicus, nec non de Salvagnano et de Betegno, plebanatus de Pontevico, ac Sancti Faustini de Buerio, ecclesiarum Brixiensis diocesis, clericus existis. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XII kalendas martii, anno tertiodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., Sanctorum Faustini et Iovite Brixiensis, et .., Sancti Laurencii de prope Tridentum, monasteriorum abbatibus, ac .., archipresbytero ecclesie Brixiensis, salutem. Probitatis et virtutum meritis et cetera, usque clericus existat. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Iohannem vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, ipsum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem dicte prebende, si qua tempore collationis huiusmodi per nos ei facte de ipsa per obitum dicti cardinalis vacabat in ecclesia predicta ac iurium et pertinentiarum illius inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, alioquin prebendam aliam in ecclesia ipsa per nos, ut premittitur, reservatam, si qua alio modo ibidem tempore huiusmodi nostre reservationis vacabat vel ex tunc vacavit aut cum eam vacare contigerit, prefato Iohanni vel dicto procuratori suo eius nomine post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, facientes eundem Iohannem vel dictum procuratorem pro eo pacifica illius possessione gaudere, sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) Mollat Defenzano.
b) *Reg. Aven. segue* illa *depennato.*
c) Mollat Burano.

259.

1329 aprile 2, Avignone

Giovanni XXII a Lanfranco Catonis de Canedo *da Brescia: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone, nonostante egli sia già canonico nella chiesa di San Pietro di Campagna (diocesi di Padova) e sia stato oggi provvisto del decanato di Bressanone; il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 33, f. 230v, MDCCXXX *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 90, ff. 271v-272r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 44914.*

Dilecto filio Lanfranco Catonis de Canedo de Brixia, canonico Brixinensi, salutem.

Meritis tuarum virtutum, super quibus apud nos fidedignorum testimonio [...]. Canonicatum ecclesie Brixinensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod canonicatum et prebendam ecclesie Sancti Petri de Campagna, que modici, ut asseritur, valoris existit, Paduane diocesis, nosceris obtinere, et hodie tibi de decanatu predicte ecclesie Brixinensis, tunc vacante, per nostras certi tenoris litteras duximus providendum [...].

Datum Avinione, IIII nonas aprilis, anno tertiodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., preposito monasterii Novecelle, per prepositum soliti gubernari, Brixinensis, ac magistro Buxolo de Parma, canonico Tornacensi, capellano nostro, salutem. Meritis[a] dilecti filii et cetera, usque duximus providendum. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. aggiunge* probitatis.

260.

1329 aprile 2, Avignone

Giovanni XXII a Lanfranco Catonis de Canedo *da Brescia: gli conferisce il decanato di Bressanone, nonostante egli sia già canonico nella chiesa di San Pietro di Campagna (diocesi di Padova); il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 33, f. 363r, MMLXVIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*; in alto, di mano posteriore, in piccolo formato:* scripum sub numero MMXLVIIII*) = Reg. Vat. 91, f. 20r-v (dove risulta effettivamente sotto il numero* MMXLVIIII*).*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 44917.*

Dilecto filio Lanfranco Catonis de Canedo de Brixia, decano ecclesie Brixinensis, salutem.

Vite ac morum honestas aliaque virtutum merita, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris, rationabiliter nos inducunt ut ad personam tuam apostolice provisionis dexteram extendimus. Cum itaque decanatus ecclesie Brixinensis, quem quondam Giselbertus de Colonia, sedis apostolice capellanus, olim eiusdem ecclesie decanus, in ipsa ecclesia, dum viveret, obtinebat, per obitum ipsius, qui dudum extra Romanam curiam diem clausit extremum, vacare

noscatur ad presens nullusque de ipso preter nos hac vice disponere possit, pro eo quod felicis recordationis Clemens papa V predecessor noster omnes dignitates, personatus et officia ceteraque beneficia ecclesiastica per obitum quorumcumque capellanorum dicte sedis ubicunque decedentium tunc vacantia et imposterum vacatura collationi et dispositioni sue ac sedis predicte specialiter reservans, decrevit ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, nos, volentes tibi huiusmodi meritorum obtentu gratiam facere specialem, dictum decanatum sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod in ecclesia Sancti Petri de Campagna, Paduane diocesis, canonicatum et prebendam, que, ut asseritur, modici valoris existit, nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, IIII nonas aprilis, anno tertiodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., preposito monasterii [a] Novecelle, per prepositum soliti gubernari, Brixinensis diocesis, ac magistro Buxolo de Parma, canonico Tornacensi, capellano nostro, salutem. Vite ac morum honestas et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* aprilis ... monasterii *aggiunto nel margine inferiore, dopo segno di richiamo.*

261.

1329 maggio 12, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Trento: gli chiede di fare in modo che il capitolo ceda ai Predicatori la chiesa parrocchiale di Santa Maria, in cambio di un risarcimento in denaro.

Reg. Aven. 33, f. 370v, MMLXXVI *(cassata; tassa:* XVI, gratis de mandato domini vicecancellarii*) = Reg. Vat. 91, f. 30v.*

Nel XVIII secolo l'originale era ancora conservato nell'archivio del convento domenicano di San Lorenzo; ne esiste una trascrizione settecentesca in BComTn, ms. 13 (Miscellanea Alberti, VI), f. 30r, con data errata 1330.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 45186.*

[a] Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, salutem [b].

Ad sacrum fratrum Predicatorum ordinem, quem in orto militantis ecclesie pro salute fidelium manus celestis agricole noscitur plantavisse, pium gerentes devotionis affectum, libenter in hiis, que quietis et pacis ipsorum incrementa respiciant, favorem apostolicum impertimur. Sane petitio dilectorum filiorum Barnabe, magistri eiusdem ordinis, ac .. prioris et fratrum dicti ordinis Tridentini nobis exhibita continebat quod nos olim eiusdem[c)] priori et fratribus, tunc extra civitatem Tridentinam morantibus, transferendi se in civitatem predictam certis ex causis legittimis licentiam duximus concedendam quodque dilecti filii capitulum ecclesie Tridentine habent plures parrochiales ecclesias ad eos spectantes in civitate prefata inter quas est parrochialis ecclesia Sancte Marie de qua a presbytero ibidem conducto decem et octo florenos auri census nomine recipiunt annuatim, quare pro parte dictorum magistri, prioris et fratrum fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum dicta ecclesia Sancte Marie cum domibus, officinis et edificiis ad ipsam spectantibus sit eis pro ordinatione conventus et loci ipsorum[d)] plurimum oportuna ipsique parati sint dictis capitulo pro predicto censu recompensationem facere competentem, dictam ecclesiam cum domibus, officinis et edificiis supradictis eis concedi per nostras litteras mandaremus. Nos igitur, dictorum magistri, prioris et fratrum supplicationibus inclinati, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, si est ita, prefatos capitulum ex parte nostra moneas et inducas ut predictam ecclesiam cum dictis domibus, officinis et edificiis congrua recompensatione[e)] recepta concedant priori et fratribus memoratis, parrochianis ipsius ecclesie Sancte Marie per te, auctoritate nostra, alii parrochiali ecclesie spectanti ad dictos capitulum assignandis, quod si forte prefati capitulum premissa facere recusarent, tu auctoritate nostra eisdem priori et fratribus dictam ecclesiam cum eisdem domibus, officinis et edificiis assignes, eosdem parrochianos alii vicine parrochiali ecclesie spectanti ad prefatos capitulum, ut premittitur, assignando, nosque certifices per litteras tuas ubi fieri possit pro dicto censu recompensatio memorata.

Datum Avinione, IIII idus maii[f)], anno tertiodecimo.

a) *BComTn inizia con* Iohannes episcopus servus servorum Dei.

b) *BComTn aggiunge* et apostolicam benedictionem.

c) *BComTn* eisdem.

d) *Reg. Aven.* ipsorum *in interlinea.*

e) *Reg. Aven.* re- *aggiunto in interlinea.*

f) *BComTn aggiunge* pontificatus nostri.

262.

1329 giugno 23, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Enrico, canonico e cellerarius *del monastero agostiniano di* Augia *(diocesi di Trento), la prepositura del monastero stesso, vacante per la morte di Bertoldo, confermando così l'avvenuta elezione.*

Reg. Aven. 33, f. 534r, MMCCCCLXXXXVI *(cassata; tassa:* XXX*) = Reg. Vat. 91, f. 167r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 45495.*

Dilectis filiis .., de Volchenmarch, et .., Sancti Michaelis, ac .. Titulensis, Salzeburgensis, Tridentine et Colocensis diocesis, ecclesiarum prepositis, salutem.

Religionis zelus, vite ac morum honestas aliaque probitatis merita dilecti filii Henrici, canonici et cellerarii monasterii Beate Marie Augiensis, ordinis sancti Augustini, Tridentine diocesis, que prout habet fidedignorum assertio sibi multipliciter suffragari dicuntur, exposcunt ut sibi reddamur in exibitione gratie liberales. Sane dudum, ex certis rationabilibus causis, provisiones omnium ecclesiarum et monasteriorum in patriarchatu Aquilegensi consistentium tunc vacantium et vacaturorum in antea, ad quorum regimina persone consueverunt seu debent per electionem assumi, dispositioni et ordinationi nostre et sedis apostolice usque ad nostrum et ipsius sedis beneplacitum reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus de illis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari. Postmodum vero, prout petitio dilectorum filiorum .. decani et conventus [a] dicti monasterii nobis nuper exibita continebat, prepositura dicti monasterii, per prepositum soliti gubernari, quod in dicto patriarchatu consistit et ad cuius regimen prepositi qui ei prefuerunt pro tempore consueverunt per electionem assumi, per obitum quondam Bertholdi, olim eiusdem monasterii prepositi, qui in partibus illis diem clausit extremum vacante, prefati decanus et conventus, licet reservationis et decreti huiusmodi non ignari, de mansuetudine nostra sumpta fiducia et propter imminentia pericula que alias in promptu posse incurrere verisimiliter formidabant ac evitandam [b] infestationem continuam, quam a nonnullis nobilibus illarum partium substinebant, vocatis omnibus qui fuerunt evocandi, prefatum Henricum, dictum ordinem expresse professum et in sacerdotio constitutum, per quem sperabant ipsum monasterium, quod propter magnas inundationes aquarum et persecutiones alias quas continue patiuntur quasi ad nichilum est deductum, posse regi et reparari salubriter ac etiam utiliter gubernari, in eorum et dicti monasterii prepositum alias tamen canonice unanimiter et concorditer nominarant; quare iidem decanus et conventus nobis humiliter supplicarunt ut, in hac parte sibi et dicto monasterio misericorditer providentes, preposituram predictam eiusdem monasterii sic

vacantem prefato Henrico conferre[c] de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur, eorundem supplicantium[d] in eundem Henricum vota concordia ac[e] laudabile testimonium quod eidem Henrico per eos, ut prefertur, de religionis observantia aliisque virtutibus et meritis perhibetur diligentius attendentes, volentesque propterea eundem Henricum prerogativa prosequi favoris et gratie specialis, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, si est ita, preposituram predictam eiusdem monasterii sic vacantem, de qua nullus preter nos disponere potuit neque potest, reservatione et decreto obsistentibus antedictis, prefato Henrico vel procuratori suo eius nomine cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem prepositure, iurium et pertinentiarum predictorum, et defendentes inductum, amoto exinde quolibet detentore ac facientes ipsum vel dictum procuratorem eius nomine in prepositum dicti monasterii, prout est moris, admitti, sibique de ipsius prepositure fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus monasterii et ordinis predictorum contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate vallatis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus vel personatibus aut officiis ipsius monasterii speciales vel de beneficis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus, si est ita, ut predicitur, dictum Henricum in assecutione dicte prepositure volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem dignitatum vel[f] personatuum seu officiorum aut beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino[g] et eisdem[h] decano et conventui vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sede indultum existat quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de dignitatibus aut personatibus vel officiis seu aliis beneficis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, electionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, non possit aliquibus provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter // non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim, si est ita, ut premittitur, irritum, prout est[i], decer-

nimus et inane si secus de dicta prepositura per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari.

Datum Avinione, VIIII kalendas iulii, anno tertiodecimo.

a) *Reg. Aven.* eiusdem *depennato*.
b) *Reg. Vat.* evitandum.
c) *Reg. Aven.* conferre *in interlinea, di altra mano*.
d) *Reg. Aven.* supplicantium *in interlinea, di altra mano*.
e) *Reg. Vat.* et.
f) *Reg. Aven.* vel *in interlinea.*
g) *Reg. Vat.* Tridentino episcopo.
h) *Reg. Aven.* eidem.
i) *Reg. Aven.* prout est *nel margine interno, con segno di richiamo*.

263.

1329 luglio 22, Avignone

Giovanni XXII a Giroldo, figlio di Benino da Casez: gli conferisce la pieve di Sanzeno in Val di Non (diocesi di Trento), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo.

Reg. Aven. 34, f. 67r, MMDCLXXXVIIII *(cassata; tassa:* XII, XIIII*) = Reg. Vat. 91, f. 240r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 45793.*

Dilecto filio Giroldo, nato dilecti filii Benini de Caçeçio, plebano plebis Sancti Sisinnii, vallis Annanie, Tridentine diocesis, salutem.

Attributa tibi merita probitatis, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris, merito nos inducunt ut personam tuam dono specialis gratie prosequamur. Dudum siquidem, intendentes de dignitatibus ac ceteris beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu [a] concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret [b], per eiusdem sedis providentiam ordinari, dignitates ac beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate dignitates ac beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, dignitates et beneficia prelibata [c] ad pristinum statum [d] reverterentur nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus de hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque plebanatus plebis Sancti [e] Sisinnii,

vallis Annanie, Tridentine diocesis, quem idem cardinalis ex provisione et dispensatione sedis eiusdem, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscatur ad presens nullusque de ipso preter nos disponere possit, reservatione nostra huismodi obsistente, nos, volentes tibi huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, predictum plebanatum sic vacantem, cuius fructus, redditus et proventus viginti florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum, ut asseritur, non excedunt, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel imposterum contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem plebis contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus, plebanatibus, personatibus vel officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutionem dicti plebanatus volumus anteferri, sed nullum per hoc eis // quo ad assecutionem aliorum dignitatum, personatuum, plebanatuum vel officiorum ac beneficiorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo dicte plebis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a sede sit indultum predicta quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi [f] dignitatibus, plebanatibus vel officiis ac aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad plebem ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XI kalendas augusti, anno tertiodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, et .., plebano plebis Sancte Marie de Tasulo, Tridentine diocesis, ac Franci-

sco Gratie, archipresbytero ecclesie Perusine, salutem. Attributa dilecto filio Giroldo et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Giroldum[g] vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dicti plebanatus ac iurium et pertinentiarum predictorum auctoritate nostra inducatis et defendatis inductum, amoto exinde quolibet detentore, facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo in plebanum dicte plebis, ut est moris, recipi et admitti sibique de ipsius plebanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven.* se.
[b] *Reg. Aven.* contig(er)et, *senza ulteriori segni abbreviativi.*
[c] *Reg. Aven.* dictus cardinalis ... beneficia prelibata *nel margine superiore, con segno di richiamo.*
[d] *Reg. Vat. segue spazio pari a circa 8 lettere riempito da una riga orizzontale.*
[e] *Reg. Aven.* Sancti *in interlinea.*
[f] *Reg. Aven.* huiusmodi *in interlinea.*
[g] *Reg. Aven.* Gi *corretto su* g.

264.

1329 agosto 25, Avignone

Giovanni XXII ad Agapito di Stefano Colonna: gli conferisce un canonicato con prebenda e l'arcidiaconato della chiesa di Lombèz, nonostante sia canonico con prebenda nelle chiese di Laon, di Châlons-sur-Marne e di Trento e sia in attesa di prebenda nella chiesa di Costanza.

Reg. Aven. 34, ff. 225v-226r, MMMLXXIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 92, f. 95r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 46107.*

Dilecto filio Agapito nato dilecti filii nobilis viri Stephani de Columpna, canonico et archidiacono Lomberiensi, salutem.

Benivolencie specialis affectu et gratiosi favoris [...]. Cum itaque canonicatus et prebenda ac archidiaconatus ecclesie Lomberiensis [...] vacare noscantur [...], nos [...] apostolica tibi auctoritate conferimus [...] sive quod in Laudunensi, Cathalaunensi et Tridentina canonicatus obtines et prebendas et in Constantiensi ecclesiis sub expectatione prebende auctoritate litterarum nostrarum in canonicum es receptus [...].

Datum Avinione, VIII kalendas septembris, anno tertiodecimo.

In eodem modo [...]. Datum ut supra.

265.

1329 ottobre 9, Avignone

Giovanni XXII a Semblancus *da Campo, prete della diocesi di Trento: gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Trento, del valore di sessanta o quaranta lire tornesi, a seconda se abbia o meno obblighi di cura d'anime.*

Reg. Vat. 95, ff. 337v-338r, MLXXXVII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 46908.*

Dilecto filio Semblanco [a] de Campo [b], presbytero Tridentine diocesis, salutem et cetera.

Exigentibus tue probitatis meritis [c], super quibus apud nos laudabile tibi [d] testimonium perhibetur, inducimur ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod nos, volentes tibi huiusmodi meritorum tuorum intuitu, ut asseritur, nullum adhuc beneficium ecclesiasticum assecuto, gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, cuius fructus, redditus et proventus si cum cura sexaginta, si vero sine cura fuerit quadraginta librarum Turonensium parvulorum secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, spectans ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini, si quod vacat ad presens vel cum vacaverit, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit duxerit acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem episcopo ne de dicto beneficio interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam ei constiterit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis // a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstante si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales sedis apostolice vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficium expectantibus te in assecutione dicti beneficii volumus anteferri, sed nullum per hoc eis

quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, aut si eidem .. episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem vel[e] provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nulli ergo et cetera, nostre reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, VII idus octobris, anno quartodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito monasterii Sancti Michaelis, per prepositum soliti gubernari, Tridentine diocesis, et ..[f], priori Sancte Crucis Tridentine, ac Petro de Rallo, canonico Tridentino, salutem et cetera. Exigentibus et cetera, usque mentio specialis. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, dictum beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si tempore dicte nostre reservationis vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illud vacare contigerit, eidem Semblanco vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro ipso in corporalem possessionem beneficii, iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum ac facientes sibi de ipsius beneficiis fructibus, redditibus, proventibus, iuribus[g] et obventionibus universis responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *corretto da* Samblanco*;* Mollat Samblanco.

b) Mollat Capo.

c) *Segue un segno di incerta decodifica (macchia, svolazzo?).*

d) tibi *aggiunto in interlinea.*

e) vel *aggiunto nel margine interno, con segno di richiamo.*

f) *Reg. Vat.* .. et.

g) et pertinentiarum ... iuribus *aggiunto nel margine interno, con segno di richiamo.*

266.

1329 ottobre 26, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò Vite *da Velletri: su richiesta di Giovanni, cardinale diacono di Sant'Angelo, del quale è cappellano, gli conferisce il canonicato con prebenda della chiesa di Trento vacante per la rinuncia di Agapito Colonna, nonostante sia già beneficiato nella chiesa del Laterano.*

Reg. Aven. 35, ff. 126v-127r, CXLVIII *(cassata; tassa:* XII, XIIII*) = Reg. Vat. 93, f. 46r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 47098.*

Dilecto filio Nicolao Vite de Velletro, canonico Tridentino, salutem.

Litterarum scientia, morum decor et alia in te vigentia [a)] virtutum merita, super quibus apud nos fidedignorum testimonio multipliciter commendaris, nos excitant et inducunt ut ad personam tuam apostolice provisionis dexteram liberaliter extendamus. Cum itaque canonicatus et prebenda ecclesie Tridentine, quos dilectus filius Agapitus de Columpna, olim eiusdem ecclesie canonicus, in ipsa ecclesia obtinebat, per liberam resignationem ipsius Agapiti in manibus dilecti filii nostri Petri, tituli Sancti Martini in Montibus presbyteri cardinalis, apud sedem apostolicam sponte factam et per eundem cardinalem de speciali mandato nostro per nos vive vocis oraculo sibi facto admissam apud eandem sedem vacare noscantur ad presens, nullusque preter nos hac vice de ipsis canonicatu et prebenda disponere possit, pro eo quod nos, dudum ante vacationem huiusmodi, omnes canonicatus et prebendas ceteraque beneficia ecclesiastica tunc apud dictam sedem vacantia et in antea vacatura collationi et dispositioni nostre specialiter reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, nos, volentes tibi premissorum intuitu et consideratione dilecti filii nostri Iohannis, Sancti Angeli diaconi cardinalis pro te, capellano suo commensali, nobis super hoc humiliter supplicantis, gratiam facere specialem, canonicatum et prebendam predictos sic vacantes cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illis etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in dicta ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte

sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione dictorum canonicatus et prebende te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro [b] .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis et quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id [c] compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, || seu quod in ecclesia Lateranensi quoddam perpetuum beneficium ecclesiasticum nosceris obtinere. Nostre tamen intentionis existit quod nullum ius tibi in dictis canonicatu et prebenda ex collatione nostra huiusmodi quomodolibet acquiratur, nisi dictus Agapitus ius haberet [d] tempore resignationis huiusmodi in eisdem. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, VII kalendas novembris, anno quartodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., Sancti [e] Sabe de Urbe, et .., Sancti Laurencii prope Tridentum, monasteriorum abbatibus, ac .., preposito ecclesie Sancti Audomari, Morinensis diocesis, salutem. Litterarum scientia et cetera, usque in eisdem. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Nicolaum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem canonicatus et prebende ac iurium et pertinenciarum predictorum inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eis quolibet detentore, facientes ipsum vel procuratorem suum pro eo ad ipsam prebendam in dicta Tridentina ecclesia in canonicum recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non

possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* dona *depennato.*
b) *Reg. Aven.* nostro *in interlinea.*
c) *Reg. Aven. omette* id.
d) *Reg. Aven.* -ret *forse corretto su* -ere.
e) *Reg. Aven.* Sancti *corretto su* Sancte.

267.

1329 ottobre 28, Avignone

Giovanni XXII a Filippo, re di Francia: lo informa degli spostamenti di Ludovico di Baviera nell'Italia settentrionale e centrale e, tra l'altro, della possibilità che egli intenda dirigersi verso Trento.

Reg. Vat. 115, f. 315v (ex 111v), n. 1611.

Edizione: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 1218;* C. Baronii - O. Raynaldi - J. Laderchii *Annales ecclesiastici, XXIV, p. 391 (anno 1329, § 16).*

Eidem regi [Philippo, regi Francie].

Ut regalis circumspectio nova, que hic narrantur ad presens, de partibus Italie non ignoret, ea sibi providimus, ut sequitur, intimare. Fertur siquidem quod Bavarus, die IIII huius mensis octobris, discessit de Papia versus civitatem Cremonensem, quam die X mensis eiusdem intrasse dicitur, infelices dirigens gressus suos, quibusdam quod inde Parmam, et aliis, quod immo [a] prius Tridentum disponit accedere, referentibus, habiturus ibidem colloquium cum Australi, missa Parmam interim parte aliqua gentis sue [...].

Datum Avinione, V kalendas novembris, anno quartodecimo.

a) Baronii - Raynaldi - Laderchii quinimo.

268.

1329 novembre 27, Avignone

Giovanni XXII a Sicherio figlio di Guglielmo da Cles, chierico della diocesi di Trento: gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Trento, del valore di cinquanta o trenta lire tornesi, a seconda se abbia o meno obblighi di cura d'anime.

Reg. Aven. 270, ff. 358v-359r =Reg. Vat. 94, ff. 309v-310r, DCCCCLVIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 47497.*

Dilecto filio Sicherio nato dilecti filii Guillermi de Clesio, clerico Tridentine diocesis, salutem et cetera.

Probitatis merita, quibus personam tuam fidedignorum testimonio iuvari percepimus, nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi premissorum intuitu gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura nulli alii de iure debitum, cuius fructus, redditus et proventus, si cum cura, quinquaginta, si vero sine cura fuerit, triginta librarum Turonensium parvorum secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, spectans ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini, si quod // vacat ad presens vel cum vacaverit, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio huiusmodi beneficii innotuerit duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem episcopo ne de dicto beneficio interim, etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstante si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales apostolice sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficia expectantibus te in huiusmodi beneficii assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem huiusmodi vel aliorum beneficiorum preiudicium generari, aut si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nulli ergo et cetera, nostre reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, V kalendas decembris, anno XIIII[a].

In eodem modo dilectis filiis .., decano, et Bartholomeo de Vallesella, Tridentine, ac Guillermo de Pusterla, Mediolanensis, canonicis, ecclesiarum, capellano nostro, salutem et cetera. Probitatis merita et cetera, usque mentio specialis. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos, ut premittitur, reservatum, si huiusmodi nostre reservationis tempore vacabat vel postea vacavit aut cum illud vacare contigerit, eidem Sicherio vel procuratori suo eius nomine post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro ipso in corporalem possessionem beneficii huiusmodi ac iurium et pertinentiarum predictorum auctoritate predicta et defendentes inductum, sibique || facientes de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* quartodecimo.

269.

1330 gennaio 3, Avignone

Giovanni XXII a Giannotto del fu Ottone da Trento: gli conferisce la pieve di Santa Maria di Piovene (diocesi di Padova), vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo.

Reg. Aven. 270, f. 379r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 95, f. 72v, CCLVII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 47969.*

Dilecto filio Iannocto nato quondam Octonis de Tridento, rectori ecclesie Sancte Marie de Polvennis, sine cura, Paduane diocesis, salutem et cetera.

Suffragantia tibi merita probitatis super quibus apud nos laudabile tibi perhibetur testimonium attendentes, dignum et congruum arbitramur ut ad personam tuam apostolice liberalitatis dexteram extendamus. Dudum siquidem, intendentes de ecclesiis et aliis beneficiis ecclesiasticis, cum cura vel sine cura, que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis

apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari [...]. Cum itaque ecclesia Sancte Marie de Plovennis, sine cura, Paduane diocesis [...] vacare noscatur ad presens [...], nos, volentes tibi premissorum tuorum meritorum obtentu gratiam facere specialem, predictam ecclesiam sic vacantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illa etiam providemus [...].

Datum Avinione, II nonas ianuarii, anno XIIII.

In eodem modo dilectis filiis .., Sancti Lazari prope Paduam, et .., Sancte Sophie Paduane, prioribus, et Ligo de Urbeveteri, canonico Remensi, capellano nostro, salutem et cetera. Suffragancia dilecto filio Iannocto nato quondam Octonis de Tridento et cetera, usque mentio specialis. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

270.

1330 marzo 8, Avignone

Giovanni XXII a Benedetto del fu Zeliolus *da Prandaglio di Brescia: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia già canonico in attesa di prebenda nella chiesa di Brescia.*

Reg. Vat. 95, f. 152r-v, CCCCLXXX.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 48796.*

Dilecto filio Benedicto nato quondam Zelioli de Prandalio de Brixia, canonico Tridentino, salutem et cetera.

Probitatis tue merita, super quibus apud nos multipliciter commendaris, merito nos inducunt ut personam tuam dono specialis gratie prosequamur. Volentes itaque tibi, premissorum meritorum tuorum obtentu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero si qua in dicta ecclesia vacat ad presens vel [a] proximo vacatura [b] quam per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori de illius vacatione constiterit duxeris acceptandam, conferendam [c] tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quelibet alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de huiusmodi prebenda interim et

ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem te in ipsius prebende assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem [d)] solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod canonicatus ecclesie Brixiensis sub expectatione prebende existis. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, VIII idus martii, anno XIIII.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurencii de Tridento, et .., de Raudena [e)], Tridentine diocesis, ac .., Perusine, archipresbyteris, ecclesiarum, salutem et cetera. Probitatis merita et cetera, usque prebende existit. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Benedictum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris

canonici assignatis, huiusmodi prebendam per nos, ut premittitur, in eadem ecclesia reservatam, si tempore huiusmodi nostre reservationis [f] in dicta ecclesia vacabat vel ex tunc vacavit aut quamprimum illam inibi vacare contigerit, prefato Benedicto vel dicto procuratori pro eo post acceptationem huiusmodi cum omnibus // iuribus [g] et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem huiusmodi prebende ac iurium et pertinentiarum eius et defendentes inductum, sibique facientes de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo vel capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Segue uno spazio pari a circa 2 lettere riempito da una linea orizzontale.*

b) vacatura proximo, *con segno di inversione.*

c) *Reg. Vat.* con(ferend)um.

d) *Seguono un segno di richiamo a croce in esponente (senza che sia possibile determinare a cosa si faccia riferimento) e uno spazio pari a circa 3 lettere riempito da una linea orizzontale.*

e) *Così Reg. Vat., per* Randena.

f) *Segue uno spazio pari a circa 3 lettere riempito da una linea orizzontale.*

g) iuribus *aggiunto nel margine esterno.*

271.

1330 aprile 2, Avignone

Giovanni XXII a Marco de Melonibus *da Reggio: gli conferisce l'arcipresbiterato della collegiata dei Santi Gervasio e Protasio di Budrio (diocesi di Bologna), nonostante egli sia pievano di Sant'Eleuterio del Bleggio (diocesi di Trento), con rendita annua non superiore a sedici fiorini; quando conseguirà l'arcipresbiterato dovrà lasciare la pieve.*

Reg. Aven. 35, f. 416r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 93, ff. 294v-295r, DCCCLXXXXII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 49049.*

Venerabili fratri .., episcopo Reginensi, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Prosperi, Reginensis diocesis, ac Guillelmo de Pusterla, canonico Mediolanensi, salutem.

Probitatis merita, quibus personam dilecti filii magistri Marci de Melonibus de

Regio, plebani plebis Sancti Eleuterii de Bleso, Tridentine diocesis, fidedignorum testimonio iuvari percepimus, nos inducunt ut eum prerogativa specialis favoris et gratia prosequamur. Sane dudum, ex certis rationabilibus causis [...]. Cum autem [...] archipresbyteratus collegiate plebis Sanctorum Gervasii et Prothasii de Butrio, cui cura iminet animarum, Bononiensis diocesis, [...] vacavisse et adhuc vacare noscatur, nos, volentes predictum magistrum Marcum, ob premissorum suorum exigentiam meritorum, favore prosequi gratioso, discretioni vestre per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus vos [...], si est ita, predictum archipresbyteratum [...] eidem magistro Marco [...] conferre et assignare curetis, [...] non obstantibus [...], aut quod ipse plebanatum plebis Sancti Eleuterii de Blezo predicte, cuius fructus, redditus et proventus sexdecim florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum, ut asserit, non excedunt, noscitur obtinere. Volumus autem quod, postquam vigore presentis gratie idem magister Marcus eiusdem archipresbyteratus, si de eo ibi contigerit provideri, possessionem pacificam fuerit assecutus, predictum plebanatum quem, ut premittitur, obtinet quemque ex tunc vacare decernimus omnino dimittere teneatur. [...]

Datum Avinione, IIII nonas aprilis, anno quartodecimo.

272.

1331 aprile 26, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Brescia: che conceda a Speronella del fu Aldrighetto da Castelbarco di potersi sposare, nonostante sia stata già sposata contro la sua volontà con Bartolomeo, figlio naturale del fu Cane della Scala, attualmente in carcere, carnalis inter eos copula non subsecuta.

Reg. Aven. 39, f. 742r (non visto direttamente) = Reg. Vat. 100, f. 146r, DCLXXXI.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 53496.*

Venerabili fratri .., episcopo Brixiensi, salutem et cetera.

Pro parte dilecte in Christo filie nobilis domicelle Speronelle, nate quondam Aldrigeti domini de Castrobarcho, Tridentine diocesis, oblate nobis petitionis series continebat quod dudum, ob terrorem quondam Canis de la Scala, tunc in civitate Veronensi et in vicinis partibus tyrampnidem et dominium exercentis, dicta Speronella, tunc in etate innubili constituta, invita et renitens et contradicens expresse, Bartholomeo, eiusdem Canis filio naturali, in uxorem extitit desponsata, non tamen traducta nec carnalis inter eos extitit copula subsecuta,

quin immo eadem Speronella non solum tunc sed ex tunc permansit et adhuc permanet in contradictione predicta, nunquam consentiens in eundem; quare pro parte dicte Speronelle fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum idem Bartholomeus sit perpetuo carceri condempnatus dictaque Speronella etatis nubilis sit effecta et intendat alicui fideli et devoto Romane ecclesie matrimonialiter copulari, providere sibi super premissis de oportuno remedio dignaremur. De tue igitur circumspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, si inveneris ita esse, premissis nequaquam obstantibus, eidem Speronelle liberam aut nostram licentiam tribuas cum alio fideli et devoto eiusdem ecclesie matrimonium contrahendi, contradictores per censuram ecclesiasticam et cetera.

Datum Avinione, VI kalendas maii, anno quintodecimo.

273.

1330 maggio 19, Avignone

Giovanni XXII a Bartolomeo da Vallesella: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia già stato provvisto di un canonicato con prebenda e di una custodia, *quest'ultima illecitamente occupata da altri, nella chiesa di Trieste.*

Reg. Aven. 35, f. 571r-v, MMMCCLXXXXII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 96, ff. 111v-112r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 49680.*

Dilecto filio Bartholomeo de Vallesella, canonico Tridentino, salutem.

Ex tue probitatis et [a)] devotionis meritis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, inducimur ut, personam tuam paterna benivolentia prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Volentes itaque tibi, huiusmodi meritorum tuorum obtentu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero, si qua in dicta ecclesia vacat ad presens vel cum vacaverit, quam per te vel procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori de illius vacatione constiterit duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem

ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio, comuniter vel divisim, pertinet ne de illa interim [b)] ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione apostolica [c)] seu quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in ipsa ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum apostolice sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis seu prebendas expectantibus in eadem te in ipsius prebende assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie ac aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua // per procuratorem ydoneum [d)], et cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod tibi de canonicatu et prebenda ac custodia ecclesie Tergestine auctoritate nostra provisum existat, que quidem custodia, ut asseritur, || ab alio tibi occupata detinetur et nichil exinde percipere potes. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XIIII kalendas iunii, anno quartodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Çenonis Veronensis, et .., priori Sancte Crucis prope Tridentum, ac Guillelmo de Pusterla, archipresbytero ecclesie Modoetiensis, Mediolanensis diocesis, capellano nostro, salutem. Ex

probitatis et devotionis meritis et cetera[e], usque percipere potest. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Bartholomeum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam per nos, ut premittitur, in eadem ecclesia reservatam, si tempore huiusmodi nostre reservationis vacabat ibidem vel postea vacavit aut cum eam vacare contigerit, eidem Bartholomeo vel procuratori suo eius nomine post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem[f] auctoritate[g] conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem prebende ac iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum ac facientes sibi de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven.* et *in interlinea.*
b) *Reg. Vat. aggiunge* etiam.
c) *Reg. Aven. segue* vel *depennato.*
d) *Reg. Vat.* idoneum.
e) *Reg. Aven. segue* usque *depennato.*
f) *Reg. Aven.* eadem *in interlinea.*
g) *Reg. Aven. segue* nostra *depennato.*

274.

1330 settembre 3 [Avignone]

Giovanni XXII a Bertrando Rotundi, *nuncio papale: che dispensi Azzone da Correggio dal pagamento dei primi frutti della pieve di Bolzano (diocesi di Trento), che gli è stata conferita.*

Reg. Vat. 115, ff. 229v-230r (vecchia numerazione: ff. 25v-26r), n. 2235.

Bertrando Rotundi, canonico Vivariensi, apostolice sedis nuncio.

Pro parte dilecti filii Aczonis[a] de Corrigia, prepositus secularis ecclesie Burgi Sancti Donini, Parmensis diocesis, nobis exposito // quod tu, qui collector fructuum, reddituum et proventuum primi anni beneficiorum ecclesiasticorum in eis partibus vacantium, per nos usque ad certi temporis spacium reservatorum,

auctoritate litterarum nostrarum tibi super hoc directarum deputatus existis, fructus, redditus et proventus primi anni plebis de Bolzanno, Tridentine diocesis, quam predicto Aczoni, dudum vacantem, sub certa forma commendamus, satagis exigere ab eodem, volumus et discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus ab exactione predictorum fructuum, reddituum et proventuum dicte plebis, quos eidem remittimus, studeas abstinere.

Datum ut supra [III nonas septembris, anno XIIII].

[a] *Reg. Vat.* Aczoni.

275.

1330 ottobre 1, Avignone

Giovanni XXII si riserva il conferimento del canonicato e della prebenda della chiesa di Trento vacanti per la morte di Ugolino Vianelli da Todi.

Reg. Aven. 37, f. 181r, CLXXVIIII *(cassata; tassa:* XVI*) = Reg. Vat. 98, f. 97v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 51086.*

Ad futuram rei memoriam.

Quorundam relatione percepto quod canonicatus et prebenda ecclesie Tridentine quos quondam Hugolinus Vianelli de Tuderto, olim dicte ecclesie canonicus, in eadem ecclesia, dum viveret, obtinebat, per ipsius Hugolini obitum, qui dudum extra Romanam curiam diem clausit extremum, vacant[a] ad presens, nos, intendentes et cetera, ut in proxima superiori usque districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis et cetera, usque[b] in finem.

Datum Avinione, kalendis octobris, anno quintodecimo.

[a] *Reg. Aven.* vacat *con segno abbreviativo, depennato però con tre tratti.*

[b] *Reg. Aven.* usque districtius ... et cetera, usque *scritto nel margine interno, con segno di richiamo.*

276.

1330 ottobre 17, Avignone

Giovanni XXII, su richiesta dell'arcidiacono e del capitolo di Trento, conferisce a Venturino figlio di Antonio de Trechis, *prete mantovano, uno dei benefici di*

mansionaria *della chiesa di Trento vacanti per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo.*

Reg. Vat. 97, ff. 111v-112r, CCLXXXXVI.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 51239.*

Dilectis filiis .., priori Sancte Crucis prope Tridentum, et .., de Arso, ac .., de Leudro, Tridentine diocesis plebium plebanis, salutem et cetera.

Exigunt merita probitatis dilecti filii Venturini nati quondam Antonii de Trechis, presbyteri Mantuani, super quibus ipse apud nos fidedignorum testimonio commendatur, ut sibi reddamur ad gratiam liberales. Dudum siquidem, intendentes de beneficiis ecclesiasticis [a] que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione apostolice sedis, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret per eiusdem sedis providentiam ordinari, beneficia supradicta, in quibuscunque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate beneficia prelibata fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eamdem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, prefata beneficia ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni [b] nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, // cum itaque plura officia ecclesiastica ecclesie Tridentine, mansionarie vulgariter numcupata, que idem cardinalis ex concessione seu provisione dicte sedis in eadem ecclesia, dum vixit, obtinuit, per eius obitum, qui apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare dicantur ad presens nullusque de ipsis preter nos hac vice disponere possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes dicto Venturino premissorum meritorum suorum intuitu, pro quo etiam dilecti filii .. archidiaconus et capitulum dicte ecclesie Tridentine nobis super hoc humiliter supplicarunt gratiam facere specialem, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, unum de dictis officiis sic vacantibus quod idem Venturinus per se vel procuratorem suum ad hoc legitime constitutum duxerit acceptandum eidem Venturino vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem eiusdem officii et iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum, amoto ab eo quolibet detentore ac facientes ipsum vel dictum procuratorem eius nomine ad huiusmodi officium, ut est moris, admitti sibique de ipsius fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre respon-

deri, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compesciendo, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie Tridentine contrariis, iuramento, confirmatione dicte sedis seu quacunque alia firmitate vallatis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi officiis in ipsa ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus dictum Venturinum in assecutione huiusmodi officii volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum officiorum et beneficiorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et eisdem archidiacono et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de huiusmodi officiis ipsius ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, non possint aliquibus provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si ipse Venturinus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestet. Nos enim irritum, prout est, decernimus et inane si secus de officio huiusmodi post acceptationem predictam per quoscunque quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Datum Avinione, XVI kalendas novembris, anno quintodecimo.

[a] ecclesiasticis *aggiunto nel margine esterno, in corrispondenza di segno di richiamo.*

[b] spo *(probabile svista per* dispo*) con* ni *in esponente.*

277.

1330 ottobre 17, Avignone

Giovanni XXII a Guglielmo da Travagliato: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli abbia la chiesa di Sant'Agostino (diocesi di Brescia), e a condizione che, entrato in effettivo possesso del canonicato

trentino, rinunci ai benefici goduti nelle pievi di San Vigilio di Ossana e di Santa Maria di Baselga di Sopramonte (diocesi di Trento).

Reg. Aven. 39, ff. 279v-280r (tassa: X 1/2, XII 1/2*) = Reg. Vat. 100, f. 22r,* LII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 51245.*

Dilecto filio Guielmo de Triviado [a], canonico Tridentino, salutem et cetera.

Probitatis merita, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris, rationabiliter nos inducunt ut ad personam tuam apostolice provisionis dexteram extendamus. Volentes itaque tibi, huiusmodi tuorum meritorum intuitu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero, si qua in ecclesia ipsa vacat ad presens vel cum inibi vacaverit, quam per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit || duxeris acceptandam, conferendam tibi [b] cum omnibus iuribus et pertinentiis suis post acceptationem huiusmodi, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis seu [c] illi vel illis ad quem vel ad [d] quos in ecclesia ipsa prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de huiusmodi prebenda interim etiam ante acceptationem predictam, nisi postquam eis constiterit quod tu vel idem [e] procurator [f] illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuscumque aliis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales predicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem te in assecutione dicte prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id conpelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis eiusdem ecclesie seu aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim

spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, aut quod ecclesiam Sancti Augustini, Brixiensis, ac in Sancti Vigilii de Vulxana et in Sancte Marie de Basilica de Supramonte plebibus, Tridentine diocesium, singula simplicia beneficia nosceris obtinere. Volumus autem quod, postquam dictos canonicatum et prebendam fueris pacifice assecutus, huiusmodi simplicia beneficia [g)], que ex tunc vacare decernimus, omnino dimittere tenearis. Nulli ergo et cetera, nostre [h)] collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, XVI kalendas novembris, anno quintodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito Sancti Iohannis de Foris, et .., maioris ecclesie Brixiensis [i)], ac .., Sancte Marie de Archo, Tridentine diocesis, archipresbyteris, ecclesiarum, salutem et cetera. Probitatis [j)] merita et cetera, usque dimittere teneatur. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Guielmum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in eadem ecclesia Tridentina recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam vero per nos, ut premittitur, in dicta ecclesia reservatam, si tempore huismodi nostre reservationis vacabat ibidem vel ex tunc vacaverit aut cum illa inibi vacare contigerit, eidem Guielmo vel procuratori suo pro eo post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate predicta conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem eius nomine in corporalem possessionem prebende ac iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum, sibique facientes de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem [k)] sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a)] *Reg. Vat.* de Triviado *aggiunto nel margine esterno in corrispondenza di segno di richiamo;* MOLLAT Ginelino de Trunado.

[b)] *Reg. Aven. segue* post accept *depennato.*

[c] *Reg. Aven.* ac *espunto mediante sottolineatura e corretto nel margine esterno da una mano successiva.*

[d] *Reg. Vat.* ad *aggiunto in interlinea.*

[e] *Reg. Aven.* idem *in interlinea.*

[f] *Reg. Aven. segue* pre *depennato.*

[g] *Reg. Vat.* nosceris ... beneficia *aggiunto nel margine esterno, con segno di richiamo.*

[h] *Reg. Aven.* nostre *omesso e poi aggiunto da una mano successiva nel margine interno, con segno di richiamo.*

[i] *Reg. Aven.* Brerxiensis*, con difficoltà di lettura della terza lettera, frutto di una correzione; una mano successiva corregge scrivendo* Brixiensis *nel margine interno, con segno di richiamo.*

[j] *Reg. Aven. segue* tue *depennato.*

[k] *Reg. Vat. segue spazio di circa 2 lettere riempito da una riga orizzontale.*

278.

1330 ottobre 18, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò da Taio: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia arciprete della chiesa di Santa Maria di Avio (diocesi di Verona) e chierico con prebenda nella chiesa di Revò (diocesi di Trento).

Reg. Aven. 37, f. 289r-v, CCCCII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 98, f. 189r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 51270.*

Dilecto filio Nicolao de Tayo, canonico Tridentino, salutem.

Ex tue probitatis et devotionis meritis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, inducimur ut, personam tuam paterna benivolentia prosequentes, tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Volentes itaque tibi, huiusmodi meritorum tuorum obtentu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero si qua in dicta ecclesia vacat vel cum vacaverit quam per te vel procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori de illius vacatione constiterit, duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem || vel ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio, comuniter vel divisim, pertinet, ne de illa interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit

attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate [a)] in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant [b)] seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in ipsa ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum [c)] vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis seu prebendas expectantibus in eadem te in ipsius prebende assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie ac aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre [d)] gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, // aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod archipresbyteratum ecclesie Sancte Marie de Avio ac clericatum et prebendam in ecclesia Sancti Stephani de Revo, Veronensis et Tridentine diocesis, nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XV kalendas novembris, anno quintodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Zenonis Veronensis, et .., priori Sancte Crucis prope Tridentum, ac Guillelmo de Pusterla, canonico Mediolanensi, capellano nostro, salutem. Ex dilecti filii Nicolay de Tayo [e)], canonici Tridentini, et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Nicolaum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam per nos, ut pre-

mittitur, in eadem ecclesia reservatam, si tempore huiusmodi nostre reservationis vacabat ibidem vel postea vacavit aut cum eam vacare contigerit, eidem Nicolao vel procuratori suo eius nomine post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem prebende ac iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum ac facientes sibi de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven. segue* scienter vel ignoranter *depennato.*
[b] *Reg. Vat.* insistat*, senza segno abbreviativo.*
[c] *Reg. Aven.* et decretum *iterato.*
[d] *Reg. Aven.* nostre *in interlinea.*
[e] *Reg. Vat. segue* et cetera *depennato.*

279.

1330 novembre 1, Avignone

Giovanni XXII conferisce ad Enrico figlio di Castellano da Rallo, prete della diocesi di Trento, il decanato della chiesa di Trento, vacante per la morte di Enrico da Campo.

Reg. Aven. 273, f. 223r (tassa: XXII*) = Reg. Vat. 97, f. 69r-v,* CLXXVI.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 51441.*

Dilectis filiis .., preposito monasterii Sancti Michaelis, per prepositum soliti gubernari, Tridentine diocesis, et .., priori Sancte Crucis prope Tridentum, ac .., archipresbytero ecclesie[a] Perusine[b], salutem et cetera.

Vite ac morum honestas et alia probitatis merita, quibus personam dilecti filii Henrici, nati dilecti filii Castellani[c] de Rallo, presbyteri Tridentine diocesis, fidedigno testimonio iuvari percepimus, nos inducunt ut ad[d] personam suam[e] apostolice liberalitatis dexteram extendamus. Cum itaque, sicut accepimus, decanatus ecclesie Tridentine, cuius decanatus fructus, redditus et[f] proventus vigintiquinque florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedunt, quem[g] quondam Henricus[h] de Campo, ipsius ecclesie decanus,

in eadem ecclesia, dum viveret, obtinebat, per ipsius Henrici de Campo obitum, qui dudum in partibus illis diem clausit extremum, vacet [i] ad presens, nos, volentes eundem [j] Henricum [k] presbyterum premissorum meritorum suorum intuitu favore prosequi gratioso, discretioni vestre per apostolica scripta [l] committimus et mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, si est ita, eundem decanatum, dummodo in eo tempore date presentium non sit alicui alteri specialiter ius quesitum, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Henrico presbytero vel procuratori suo eius nomine auctoritate nostra [m] conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro ipso in corporalem possessionem decanatus ac iurium et pertinentiarum predictorum auctoritate predicta et defendentes inductum, amoto ab eo quolibet illicito detentore, ac facientes eundem [j] Henricum vel dictum procuratorem pro eo ad dictum decanatum, ut est moris [n], admitti, sibique de ipsius decanatus fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra [o] appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de dignitatibus, personatibus vel officiis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales apostolice sedis vel legatorum // eius litteras inpetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus, si est ita et tempore dicte date non sit in eodem decanatu alicui alteri specialiter, ut premittitur [p], ius quesitum, dictum Henricum presbyterum in assecutione decanatus eiusdem volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem dignitatum, personatuum, officiorum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli [q] aut quod interdici, suspendi vel excomunicari [r] non possint quodque de dignitatibus, personatibus vel officiis eiusdem ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si [s] dictus Henricus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad

ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet. Nos enim, si est ita [t] et in eodem decanatu non fuerit tempore dicte date alicui alteri ius specialiter, ut premittitur, acquisitum, irritum decernimus et inane si secus de illo a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Datum Avinione, kalendis novembris, anno quintodecimo.

[a] *Reg. Aven. omette* ecclesie*; segno di inserimento cui non corrisponde nulla.*

[b] *Reg. Aven.* Perusien. *con* e *espunta.*

[c] *Reg. Aven.* Castellari, *prima corretto malamente in* Castellani, *quindi* -ri *depennato e* -ni *sovrascritto, infine tutta la parola viene espunta tramite sottolineatura e riscritta nel margine esterno, con segno di richiamo.*

[d] *Reg. Aven.* ad *in interlinea.*

[e] *Reg. Aven.* suam *corretto su* tuam.

[f] *Reg. Vat. omette* et.

[g] *Reg. Vat. segue spazio pari a circa 6 lettere riempito da una riga orizzontale.*

[h] *Reg. Vat.* Hericus, *senza segno abbreviativo.*

[i] *Reg. Aven.* vacat *corretto in* vacet.

[j] *Reg. Vat.* eumdem.

[k] *Reg. Vat.* Hemricum.

[l] *Reg. Vat. omette* scripta*; segue invece uno spazio pari a circa 4 lettere riempito da una riga orizzontale.*

[m] *Reg. Aven. omette* nostra*; segno di inserimento cui non corrisponde nulla.*

[n] *Reg. Aven.* e(st) mor(is) *espunto tramite sottolineatura, e scritto per esteso da una mano successiva nel margine esterno.*

[o] *Reg. Vat. segue spazio pari a circa 4 lettere riempito da una riga orizzontale.*

[p] *Reg. Aven.* ut premittitur *in interlinea.*

[q] *Reg. Aven. segue* non possint *espunto tramite sottolineatura.*

[r] *Reg. Vat. segue spazio pari a circa 3 lettere riempito da una riga orizzontale.*

[s] *Reg. Aven. segue* presens non fuerit *depennato.*

[t] *Reg. Vat. segue spazio pari a circa 25 lettere riempito da una riga orizzontale.*

280.

1330 novembre 1, Avignone

Giovanni XXII conferisce ad Enrico figlio di Castellano da Rallo, prete della diocesi di Trento, il canonicato e la prebenda della chiesa di Trento vacanti per la morte di Corrado da Scena, nonostante egli sia stato provvisto anche della dignità di decano della chiesa trentina.

Reg. Aven. 37, f. 175r-v, CLXVII *(cassata; tassa:* XXII*) = Reg. Vat. 98, f. 93r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 51445.*

Venerabili fratri .., episcopo Feltrensi, et dilectis filiis .., preposito monasterii Sancti Michaelis, per prepositum soliti gubernari, Tridentine diocesis, ac .., priori Sancte Crucis prope Tridentum, salutem.

Vite ac morum honestas aliaque merita probitatis, super quibus apud nos dilectus filius Henricus natus dilecti filii Castellani de Rallo, presbyter Tridentine diocesis, fidedigno commendatur testimonio, nos inducunt ut sibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque, sicut accepimus, canonicatus et prebenda ecclesie Tridentine quos quondam Conradus de Sinano, olim canonicus Tridentinus, in eadem ecclesia dum viveret obtinebat, per ipsius obitum, qui apud sedem apostolicam, ut dicitur, diem clausit extremum, apud eandem sedem vacent ad presens, nos, attendentes quod de dictis canonicatu et prebenda, si ut premittitur vacant, nullus preter nos disponere potest hac vice, pro eo quod nos diu ante vacationem huiusmodi omnes canonicatus et prebendas ceteraque beneficia ecclesiastica tunc apud dictam sedem vacantia et in antea vacatura collationi et dispositioni nostre specialiter reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, ac volentes dictum [a] Henricum, premissorum meritorum suorum intuitu, favore prosequi gracioso, discretioni vestre per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, canonicatum et prebendam predictos, si ut premittitur vacant, cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Henrico vel procuratori suo eius nomine auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem suum pro eo in corporalem possessionem dictorum canonicatus et [b] prebende et iurium et pertinenciarum ipsorum et defendentes inductum, amoto ab eis quolibet illicito detentore, ac facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo ad eandem prebendam in predicta ecclesia in canonicum [c] recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacunque firmitate alia roboratis, seu si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, aut si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis || in predicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus, si predicti canonicatus et prebenda ut premittitur vacant, eundem Henricum in assecutione dictorum canonicatus et prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentin(is) vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod

ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes // plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si dictus Henricus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie ratione dictorum canonicatus et prebende solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, aut quod hodie de decanatu eiusdem ecclesie, ut dicebatur, vacante eidem Henrico per nostras certi tenoris litteras mandavimus provideri. Nos enim, si dicti canonicatus et prebenda, ut premittitur, vacant, irritum, prout est, decernimus et inane si secus super illis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum est hactenus vel contigerit imposterum attemptari.

Datum Avinione, kalendis novembris, anno quintodecimo.

a) *Reg. Aven.* dictum *scritto su parola abrasa.*

b) *Reg. Aven.* ac *sovrascritto su* et *(?) espunto e depennato.*

c) *Reg. Aven. segue* et *depennato.*

281.

1330 novembre 14, Avignone

Giovanni XXII a Bartolomeo di Ulrico da Vallesella di Cadore: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Novara, confermando così la permuta con Nicolò Guaschi de Clavaxio*, al quale Bartolomeo ha ceduto in cambio un canonicato con prebenda nella chiesa di Trieste; il decano di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 37, f. 635r-v, MCCLXV *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 99, f. 117v. Il f. 635 del Reg. Aven. presenta un buco di rosicatura; le parole tra parentesi quadre sono tratte dal Reg. Vat.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 51607.*

Dilecto filio Bartholomeo Odorici de Vallesella de Cadubrio, canonico Novariensi, salutem.

Cum dilecto filio nostro Matheo, tituli Sanctorum Iohannis et Pauli presbytero

cardinali, vive vocis oraculo duxerimus committendum ut a te, olim Tergestine, nunc Novariensis, et dilecto filio Nicolao Guaschi de Clavaxio, nunc eiusdem Tergestine, olim Novariensis ecclesiarum canonicis, canonicatuum et prebendarum quos tu in Tergestina et prefatus Nicolaus in Novariensi predictis obtinebatis ecclesiis ex causa permutationis resignationem reciperet, vosque ex causa permutationi[s huiusmodi] apud sedem apostolicam canonicatus et prebendas predictos in manibus cardinalis eiusdem duxeritis resignandos, ide[mque ca]rdinalis resignationes huiusmodi duxerit admittendas, nos, volentes quod huiusmodi permutatio ad debitum perducat[ur] effectum, dictos canonicatum et prebendam eiusdem Novariensis ecclesie per huiusmodi resignationem vacantes [...] apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, XVIII kalendas decembris, anno quintodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito monasterii Sancte Marthe prope Novariam, per prepositum soliti gubernari, et .., decano Tridentine, ac Guillelmo de Pusterla, canonico Mediolanensis ecclesiarum, salutem. Cum dilecto filio nostro Matheo et cetera [...]. Datum ut supra.

282.

1330 dicembre 2, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Francesco Ulipsis *da Roma un canonicato con prebenda della chiesa di Santa Maria del monastero di* Dompnarosa *di Roma, nonostante sia canonico prebendato nella chiesa maggiore di Trento e in quella di San Bartolomeo presso Trento.*

Reg. Aven. 37, f. 504r-v, DCCCCXXXII *(cassata; tassa:* X, XII*) =Reg. Vat. 98, f. 396r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 51859.*

Dilectis filiis .., archidiacono Nannetensis, et .., archipresbytero Perusine, ecclesiarum, ac Matheo Branche de Clausura de Urbe, canonico basilice principis apostolorum de dicta Urbe, salutem.

Probitatis merita dilectis filii Francisci Ulipsis de Urbe, canonici Tridentini, super quibus [...]. Cum itaque, sicut accepimus, Bartholomeus de Rogeriis de Urbe presbyter, olim canonicus ecclesie Sancte Marie monasterii Dompnerose de dicta Urbe, post et contra processus per nos contra Ludovicum de Bavaria hostem Dei et ecclesie manifestum ac de pravitate heretica condempnatum et dilectum filium Petrum de Corbario tunc heresiarcham et scismaticum eique adherentes factos, mentis nequitia ductus, Ludovico et Petro prefatis publice ac notorie adherens

a dicto Petro officium deferendi crucem ante ipsum suscepit, ipsamque crucem ante eundem Petrum publice detulerit et temerarie usurpaverit, et propter hoc idem Bartholomeus, canonicatu et prebenda quos in dicta ecclesia Sancte Marie monasterii Dompnerose obtinuit privatus per processus prefatus existere, et ob hoc dicti canonicatus et prebenda ad presens vacare dicantur [...] nos [...] discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos [...] predictos canonicatum et prebendam sic vacantes [...] eidem Francisco [...] conferre et assignare curetis [...] non obstantibus [...] seu quod idem Franciscus in maiori Tridentina et Sancti Bartholomei prope Tridentum ecclesiis canonicatus et prebendas noscitur obtinere [...].

Datum Avinione, IIII nonas decembris, anno quintodecimo.

283.

1331 gennaio 14 [Avignone]

Giovanni XXII ad Azzone Visconti, rettore di Milano: nega che l'ingresso in Italia del re di Boemia, che a Trento ha convocato alla sua presenza i rettori delle città della Lombardia, sia avvenuto con il beneplacito del papa.

Reg. Vat. 116, f. 163r (ex f. 136r), n. 686.

Regesto: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 1428.*

Azoni de Vicecomitibus, civitatis Mediolanensis rectori.

Quia, fili, et a[a)] te et a multarum[b)] civitatum fidelibus in dubium revocatur utrum adventus regis Boemie ad civitatem Tridentinam, convocatio rectorum civitatum Lombardie ut ad suam presentiam se conferrent, receptio dominii civitatis Brixie et quod aliarum civitatum dominium habere procurat, de nostra conscientia, voluntate ac beneplacito processerint ac procedant, indubie volumus te tenere quod nec nostra conscientia nec de nostro beneplacito procedunt nec processere premissa.

Datum XIX kalendas februarii[c)], anno XV.

a) *Reg. Vat.* ad.
b) *Reg. Vat.* moltorum.
c) *Reg. Vat.* febroarii.

284.

1331 febbraio 13, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Lombardo da Cles due dei numerosi benefici della diocesi di Trento vacanti per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, del valore complessivo di cinquanta fiorini, nonostante sia già canonico della chiesa di Sant'Andrea di Sommacampagna (diocesi di Verona).

Reg. Aven. 38, f. 528r-v (tassa: XXX*) = Reg. Vat. 97, f. 81r-v,* CCXII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 52727.*

Dilectis filiis .., Aquilegensis [a], et .., Leodiensis, archidiaconis ac Rollandino de Bononia, canonico Tridentine, ecclesiarum, salutem et cetera. //

Ad illorum provisionem dexteram apostolice liberalitatis libenter extendimus quibus litterarum scientia, vite ac morum honestas et alia multiplicia dona virtutum laudabiliter suffragantur. Dudum siquidem, intendentes de beneficiis ecclesiasticis cum cura vel sine cura que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret [b], per eiusdem sedis providentiam ordinari, beneficia ecclesiastica huiusmodi, in quibuscumque locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem [c] existeret ordinatum quod, eo [d] cedente vel decedente, beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem [c], collationi et dispositioni nostre duximus specialiter reservanda, decernentes ex tunc [e] irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque dictus cardinalis nonnulla beneficia ecclesiastica curata vel non curata in diocesi Tridentina ex collatione seu concessione apostolica, dum viveret, obtineret, que postmodum per ipsius obitum vacaverunt et adhuc vacant, nos, attendentes [f] quod de dictis beneficiis nullus preter nos hac vice disponere potuit neque potest reservatione et decreto obsistentibus antedictis ac volentes dilectum filium Lumbardum de Clesio, canonicum ecclesie Sancti Andree || de [g] Summacampanea [h], Veronensis [i] diocesis, qui de [j] premissis et aliis multiplicium virtutum meritis apud nos fidedignorum testimonio commendatur, prosequi favore gratie specialis, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, duo ex dictis beneficiis, dummodo se compaciantur ad invicem, quorum fructus, redditus et proventus quinquaginta florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, si qua in diocesi Tridentina predicta vacant [k],

ut prefertur[l], que idem Lombardus per se vel procuratorem suum ad hoc legitime constitutum[m] duxerit acceptanda, prefato Lombardino vel procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum in corporalem possessionem beneficiorum huiusmodi ac iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum, ac facientes sibi de huiusmodi beneficiorum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstante si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi aut aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus eundem[n] Lombardum in assecutione beneficiorum huiusmodi, dummodo se compaciantur ad invicem, volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de huiusmodi aut aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque[o] tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu quod idem Lombardus in dicta ecclesia Sancti Andree canonicatum et prebendam noscitur obtinere. Nos enim, dummodo dicta beneficia se compaciantur ad invicem, irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, post acceptationem huiusmodi contigerit inposterum attemptari.

Datum Avinione, idibus februarii, anno quintodecimo.

a) *Reg. Vat.* Aquiligensis.
b) *Reg. Vat.* contigeret*, senza segno abbreviativo.*
c) *Reg. Vat.* eamdem.
d) *Reg. Vat. omette* eo.
e) *Reg. Aven.* tunc *in interlinea su* nunc *depennato.*
f) *Reg. Aven.* at- *su* in- *depennato.*
g) *Reg. Aven. segue* Summe *depennato.*
h) *Reg. Aven.* -ea *scritto su due lettere prima corrette malamente in* -ea*, quindi espunte e depennate.*
i) *Reg. Aven.* Veroniensis *con* i *espunta.*
j) *Reg. Aven.* de *in interlinea.*
k) *Reg. Aven. segue* ad presens *depennato.*
l) *Reg. Aven.* ut prefertur *aggiunto nel margine esterno.*

m) *Reg. Aven. segue* infra uniu *(?) depennato.*

n) *Reg. Vat.* eumdem.

o) *Reg. Aven.* cuiuscuque, *senza segno abbreviativo.*

285.

1331 febbraio 13, Avignone

Giovanni XXII a Giacomo da Cles: gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Trento, del valore di cinquanta o trenta lire tornesi, a seconda se vi siano o meno obblighi di cura d'anime, nonostante sia già canonico con prebenda nella chiesa di Sant'Andrea di Sandrà (diocesi di Verona).

Reg. Aven. 39, f. 338r (tassa: XI, XIII*); Reg. Vat. 97, f. 347r-v,* DCCCLXXXX.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 52728.*

Dilecto filio Iacobo de Clesio, canonico ecclesie Sancti Andree de Sandraco, Veronensis [a] diocesis, salutem et cetera.

Probitatis tue merita [b], super quibus apud nos laudabile tibi perhibetur testimonium, attendentes, dignum arbitramur et congruum ut personam tuam provisionis apostolice gratia prosequamur. Volentes itaque tibi tuorum premissorum intuitu meritorum gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, cuius fructus redditus et proventus si cum cura quinquaginta, si vero sine cura fuerit triginta librarum Turonensium parvorum secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, spectans ad collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini, si quod in civitate vel diocesi Tridentina vacat ad presens vel cum vacaverit, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori de illius vacatione constiterit duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem [c] episcopo ne de huiusmodi beneficio interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam ei constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumat [d], ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstante si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales nostras vel predecessorum [e] nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit proces-

sum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficii expectantibus in assecutione dicti beneficii volumus anteferri, sed nullum per[f] hoc eis quo ad assecutionem beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si eisdem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut[g] quod in ecclesia Sancti Andree de Sandraco, Veronensis diocesis, canonicatum et prebendam nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, idibus februarii, anno quintodecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., Aquilegensis et .. Leodiensis, archidiaconis, ac Rollandino[h] de Bononia, canonico Tridentine, ecclesiarum[i], salutem et cetera. Probitatis dilecti filii et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, beneficium huiusmodi per nos, ut premittitur, reservatum, si tempore reservationis nostre huiusmodi vacabat vel vacavit postea aut quamprimum illud[j] vacare contigerit, eidem Iacobo vel // procuratori suo eius nomine post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro[k] ipso in corporalem possessionem dicti beneficii ac iurium et pertinentiarum ipsius, et defendentes inductum, ac facientes sibi de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem[l], contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat.* -ro- *corretto sopra* -nt- *depennato.*

[b] *Reg. Vat.* merita tue*, con segno di inversione.*

[c] *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa 4 lettere riempito da una riga non orizzontale.*

[d] *Reg. Vat.* p(re)suma(n)t*, con segno abbreviativo superfluo.*

[e] *Reg. Aven. segue* nostrorum *depennato.*

[f] *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa 2 lettere riempito da una riga orizzontale.*
[g] *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa 20 lettere riempito da una riga orizzontale.*
[h] *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa 6 lettere riempito da una riga orizzontale.*
[i] *Reg. Aven.* ecclesiarum *nel margine interno, con segno di richiamo.*
[j] *Reg. Vat.* illam.
[k] *Reg. Aven. segue* eo *depennato.*
[l] *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa 5 lettere riempito da una riga orizzontale.*

286.

1331 aprile 8, Avignone

Giovanni XXII a Matteo, cardinale prete dei Santi Giovanni e Paolo: gli dà in commenda il monastero benedettino di San Lorenzo di Trento, vacante per la morte dell'abate Pietro e per la rinuncia di Ugolino, priore di San Felice di Firenze.

Reg. Vat. 97, f. 13r, XXIII.

Edizione: V. Costa, *Storia della Badia, parte III, n. 2. Regesto:* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 53289.*

Dilecto filio Matheo, tituli Sanctorum Iohannis et Pauli presbytero cardinali, salutem et cetera.

Dum exquisitam tue circumspectionis industriam diligenter attendimus et paterna consideratione pensamus quod tu Romanam ecclesiam, cuius honorabile membrum existis, tuorum honoras magnitudine meritorum, dignum reputamus et congruum ut te illa gratia favorabiliter prosequamur per quam oportunitatibus tuis, pro expensarum supportandis oneribus que iugiter te oportet de necessitate subire, valeas providere. Sane dudum ex certis rationabilibus causis omnes et singulas cathedrales et collegiatas ecclesias civitatis et diocesis ac provincie Aquilegensis per biennium primo ac deinde, tempus huiusmodi biennale diversis successive vicibus de biennio in biennium prorogando, usque ad kalendas aprilis pontificatus nostri anni tertii [a] decimi, provisioni nostre [b] et sedis apostolice per diversas nostras litteras inde confectas auctoritate apostolica duximus reservandas, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari; voluimus insuper et decrevimus [c] per litteras novissime prorogationis huiusmodi reservationem eandem ad seculares et regulares tam cathedrales quam abbatiales [d] et alias quascunque collegiatas, preterquam monialium et aliarum religiosarum mulierum ecclesias exemptas et non exemptas dictarum civitatis et diocesis [e] ac provincie, quibuslibet aliis declaracionibus alias per nos factas super hoc non obstantibus [f], extendendam et deinde, cum finis huiusmodi nostre ultime prorogationis instaret,

nos, similibus causis inducti, reservationem et decretum predictam usque ad duos annos ab eisdem kalendis aprilis in antea computandos, auctoritate predicta per nostras certi tenoris litteras, modo et forma expressis [g)] superius, extendenda duximus ac etiam proroganda. Interim autem, durante videlicet tempore prorogationis predicte, monasterio [h)] Sancti Laurentii Tridentini, ordinis sancti Benedicti, per obitum quondam Petri, abbatis ipsius [i)] monasterii, qui dudum in partibus illis diem clausit extremum, vacante, nos, vacatione huiusmodi fidedignis relatibus [j)] intellecta, eidem monasterio, cum nullus preter nos de ordinatione ipsius monasterii se intromittere possit, reservatione et decreto obsistentibus [(k)] supradictis, de persona dilecti filii Hubaldini, priori [l)] prioratus Sancti Felicis Florentini, eiusdem ordinis, duximus providendum, preficientes ipsum eidem monasterio in abbatem. Cum autem, sicut testimonio fidedignorum accepimus, prefatus Ubaldinus [m)] huiusmodi provisioni recusaverit consentire, nos, volentes tam tibi, ut comodius supportare valeas onera supradicta, quam prefato monasterio, ut protectoris utilis presidio fulciatur, paterna solicitudine providere, predictum monasterium cum omnibus iuribus et pertinentiis suis tibi auctoritate apostolica in spiritualibus et temporalibus usque ad apostolice sedis beneplacitum commendamus [n)], curam, regimen et administrationem [o)] plenam et liberam monasterii nec non iurium et pertinentiarum predictorum tibi in eisdem spiritualibus et temporalibus committendo per te vel alium seu alios quem vel quos ad id duxeris deputandum specialiter vel etiam deputandos durante commenda huiusmodi, tenendum et possidendum ac etiam gubernandum, alienatione tamen bonorum immobilium dicti monasterii tibi penitus interdicta. Volumus autem quod, debitis et consuetis ipsius monasterii oneribus supportatis, de residuis fructibus, redditibus, proventibus eiusdem monasterii libere disponere valeas, prout poterant abbates dicti monasterii qui eidem pro tempore prefuerint, proviso quod interim in dicto monasterio debitus monachorum et aliorum ministrorum [p)] numerus nullatenus minuatur, sed in eo divina et alia consueta obsequia et pietatis opera exerceantur sicut prius solita fuerint exerceri.

Datum Avinione, VI idus aprilis, anno quintodecimo.

In eodem modo dilectis filiis conventui monasterii Sancti Laurentii Tridentini, ordinis sancti Benedicti, salutem et cetera. Dum exquisitam dilecti filii nostri Mathei, tituli Sanctorum Iohannis et Pauli presbyteri cardinalis et cetera, usque solita fuerint exerceri. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eidem cardinali, administrationem huiusmodi exercenti, in omnibus que ad commendam, curam [q)] et administrationem prefatas pertinent, plene et humiliter [r)] intendatis, alioquin sententiam quam idem cardinalis administrator rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum ut supra.

[a] COSTA terti.
[b] COSTA nostri.
[c] COSTA decernimus.
[d] COSTA abatiales.
[e] civitatis et diocesis *aggiunto nel margine esterno.*
[f] COSTA *omette* aliis … obstantibus.
[g] COSTA premissis.
[h] COSTA monasterium.
[i] *Segue spazio pari a circa 2 lettere, riempito da una riga orizzontale.*
[j] COSTA prelatibus.
[k] COSTA obsistentimus.
[l] *Così Reg. Vat. (retto da* de*?);* COSTA prioris.
[m] COSTA Hubaldinus.
[n] *Reg. Vat.* conmedamus.
[o] *Segue spazio pari a circa 3 lettere, riempito da una riga orizzontale.*
[p] *Reg. Vat.* monistrorum.
[q] curam *aggiunto in interlinea.*
[r] COSTA utiliter.

287.

1331 aprile 26, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Francesco da Cles il canonicato e la prebenda della chiesa di Trento che risultano vacanti in quanto tolti a Antonio da Verona, condannato per eresia, nonostante egli sia parroco di Fiemme, chierico nella chiesa di Sant'Andrea di Gerdracum *[?] (diocesi di Trento) e si trovi in condizione di* defectus natalium.

Reg. Aven. 38, ff. 581r-582r (tassa: illeggibile) = Reg. Vat. 97, ff. 143v-144r, CCCLXX. *La parte alta dei ff. 581v e 582r del Reg. Aven. è completamente sbiadita; ciò che è posto tra parentesi quadre si basa sulla trascrizione presente nel Reg. Vat.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 53483.*

Venerabili fratri .., episcopo Nucerino, et dilectis filiis .., archipresbytero ecclesie de Murio, ac .., plebano plebis de Arso, Vallisanannie, Tridentine diocesis, salutem et cetera.

Probitatis merita quibus personam dilecti filii Francisci de Clesio, plebani parochialis ecclesie de Walleflemis, Tridentine diocesis, fidedigno testimonio iuvari percepimus, nos inducunt ut ipsum prerogativa specialis favoris et gratie prosequamur. Cum itaque, sicut accepimus, Antonius de Verona, olim canonicus ecclesie Tridentine, canonicatu et prebenda quos in eadem ecclesia et aliis beneficiis ecclesiasticis [a] que tunc temporis [b] obtinebat propter labem heretice pravitatis, qua, sicut asseritur, erat respersus, per dilectos filios inquisitores heretice pravitatis auctoritate apostolica in illis partibus deputatos ac per .., vicarium venerabilis fratris nostri .., episcopi Veronensis, super hoc ab eodem episcopo speciale mandatum habentem, de predicta labe condempnatus [c] ac canonicatu et prebenda quos in dicta ecclesia Tridentina et aliis beneficiis ecclesiasticis que tunc

temporis obtinebat propter hoc et alias culpas suas privatus extiterit, iusticia exigente, nos, volentes personam || [eiusdem Francisci premissorum intuitu prerogativa prosequi gratie specialis sibique, si est ita et in dictis canonicatu et prebenda tempore date presentium non fuerit alicui alteri specialiter ius quesitum, per apostolice sedis munificentiam provideri, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, si est ita et tempore dicte date non sit in dictis canonicatu et prebenda alicui alteri specialiter ius quesitum, canonicatum et prebendam predictos sic vacantes cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis eorundem eidem Francisco vel procuratori suo eius nomine auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro ipso in corporalem possessionem canonicatus et prebende ac iurium et pertinentiarum ipsorum auctoritate predicta et defendentes inductum, amoto ab eis quolibet detentore, facientes ipsum vel dictum procuratorem eius nomine ad dictam prebendam in canonicum eiusdem ecclesie Tridentine recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in] capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis sibique de dictorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores per censuram ecclesiasticam [d)] appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscunque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Tridentine contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia Tridentina speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales apostolice sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus, si est ita [e)] et tempore dicte date in dictis canonicatu et prebenda non sit alicui alteri specialiter ius quesitum, dictum Franciscum in eorum assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel

totaliter non insertam, effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si dictus Franciscus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Tridentine solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesia ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, seu quod idem Franciscus plebanatum dicte ecclesie de Walleflemis ac clericatum in ecclesia Sancti Andree de Gerdraco [f)], Tridentine diocesis, obtinet [g)], secum nichilominus super defectum natalium quem patitur, de presbytero genitus et soluta, super quo secum quod predicta beneficia licite obtinere valeret huiusmodi non obstante defectu fuit alias, sicut asserit, auctoritate apostolica dispensatum, quod canonicatum et prebendam predictos, si per nos de illis sibi contigerit provideri, libere recipere et eos licite valeat obtinere predicto defectu et quacumque || [constitutione seu // quibuscunque statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie Tridentine contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate vallatis nequaquam obstantibus, auctoritate apostolica dispensetis. Nos insuper, si est ita et tempore date predicte non sit in dictis canonicatu et prebenda alicui alii specialiter ius quesitum, irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Datum Avinione, VI kalendas maii, anno quintodecimo].

a) *Reg. Aven. segue* .. vicarium, venerabili fratris nostri .., episcopi Veronensis, super hoc ab eodem episcopo sp *depennato.*

b) *Reg. Aven.* te(m)mporis *con* m *espunta e depennata.*

c) *Reg. Vat.* condepnatus, *senza segno abbreviativo.*

d) *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa 5 lettere riempito da riga orizzontale.*

e) *Reg. Aven. omette* ita, *e una mano posteriore vi pose una crocetta di richiamo; Reg. Vat.* ita *in interlinea.*

f) *In Reg. Aven. l'iniziale pare essere una* G *o (meno probabilmente) una* S*; la seconda lettera è una* o *o una* e*; Reg. Vat. non ha dubbi nello scrivere* Sordraco, Mollat *sceglie* Gordraco *(località non identificata: si tratta probabilmente di un errore di trascrizione).*

g) *Reg. Aven. segue* sancte *depennato.*

288.

1331 maggio 5, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni figlio di Martino da Ponderano: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante egli sia stato da poco provvisto di un beneficio in forma pauperum *il cui conferimento spetta al preposito e al capitolo della chiesa di Isola San Giulio (diocesi di Novara).*

Reg. Aven. 39, f. 274r (tassa: XI, XIII*) = Reg. Vat. 97, f. 308r-v,* DCCLXXXVIIII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 53574.*

Dilecto filio Iohanni, nato dilecti filii Martini de Ponderano, canonico Tridentino, salutem et cetera.

Laudabile testimonium quod tibi apud nos de honestate morum et vite et aliis probitatis et virtutum meritis perhibetur nos excitat et inducit ut ad personam tuam apostolice provisionis dexteram extendamus. Horum igitur consideratione, volentes tibi gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero, si qua in dicta ecclesia vacat ad presens vel cum vacaverit, quam tu per te vel procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis seu illi vel illis ad quem vel ad quos in dicta ecclesia prebendarum collatio, provisio vel quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de prebenda predicta interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, non obstante de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis ipsius ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in ipsa ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum sedis apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis seu prebendas inibi expectantibus te in assecutione prebende predicte [a] volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus // et prebendis ipsius ecclesie et aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamcunque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli

valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum [b] de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod dudum super provisionibus tibi faciendis de beneficio ecclesiastico cum cura vel sine cura ad collationem, electionem vel presentationem dilectorum filiorum .. prepositi et capituli ecclesie Sancti Iulii de Insula, Novariensis diocesis, comuniter spectante, in ea forma secundum quam pro pauperibus clericis beneficiandis tunc scripsimus, nostras litteras impetrasti, quas quidem litteras et processus [c] earum auctoritate habitos et quecumque inde secuta, etiam postquam vigore presentium prebendam fueris pacifice assecutus, volumus, felicis recordationis Bonifatii pape VIII [1] predecessoris nostri et quibuscumque aliis constitutionibus contrariis nequaquam obstantibus, in suo robore permanere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, III nonas maii, anno XV [d].

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Zenonis Veronensis, et .., Sancti Iohannis Modoetiensis, ac .., Sancte Marie de Archo, Mediolanensis et Tridentine diocesium, ecclesiarum, archipresbyteris, salutem et cetera. Laudabile testimonium et cetera, usque robore permanere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel || alium seu alios, eundem Iohannem vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia Tridentina recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam per nos, ut premittitur, in dicta ecclesia Tridentina reservatam, si tempore huiusmodi nostre reservationis vacabat ibidem vel postea vacavit aut quamprimum eam inibi [e] vacare contigerit eidem Iohanni vel [f] procuratori suo eius nomine post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem prebende ac iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum, sibique facientes de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non

facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven.* predicte prebende, *con segno di inversione.*
[b] *Reg. Aven. segue* ad *depennato.*
[c] *Reg. Aven. segue* he *depennato.*
[d] *Reg. Vat.* quintodecimo.
[e] *Reg. Aven. omette* inibi.
[f] *Reg. Aven. segue* procuratori *depennato.*

[1] *VI. III, 4, c. 8 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 1022-1023).*

289.

1331 maggio 5, Avignone

Giovanni XXII a Martino de Busco *da Borgomanero: gli conferisce l'ufficio di mansionario della chiesa di Trento, vacante per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, nonostante egli sia canonico in attesa di prebenda nelle chiese di Novara e dei Santi Gervasio e Protasio di Domodossola (diocesi di Novara) e sia parroco di San Vigilio di Spor (diocesi di Trento).*

Reg. Aven. 38, f. 384r-v (tassa: XII 1/2, XIIII 1/2*) = Reg. Vat. 100, ff. 10v-11r,* XXIIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 53583.*

Dilecto filio Martino de Busco de Burgomanerio, canonico Novariensi, salutem et cetera.

Probitatis tue merita, super quibus apud nos laudabile testimonium perhibetur, nos excitant et inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Dudum siquidem, intedentes de dignitatibus, personatibus et officiis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus [a] cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, huiusmodi dignitates, personatus et officia ac beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum adhuc idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in apostolicis litteris, quarum auctoritate dignitates, personatus et officia ac beneficia supradicta dictus cardinalis fuerat assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente, huiusmodi dignitates, personatus et officia ac beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc [b] irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, cum itaque officium mansionarie ecclesie Tridentine sine

cura, cuius fructus, redditus et proventus duodecim florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum [c], ut asseritur, non excedunt, quod idem cardinalis, dum viveret, ex provisione seu concessione sedis eiusdem in eadem ecclesia obtinuit et etiam obtinebat tempore mortis sue, per eius obitum, qui dudum apud dictam sedem diem clausit extremum, vacare noscatur ad presens, nullusque de illis hac vice preter nos disponere possit, reservatione nostra huiusmodi obsistente, nos, volentes premissorum meritorum tuorum intuitu gratiam tibi [d] facere specialem, predictum officium sic vacans cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel imposterum contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis // seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi dignitatibus, personatibus vel officiis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum dicte sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione dicti officii te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem dignitatum, personatuum et officiorum ac beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu si venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id conpelli non possint quodque de huiusmodi dignitatibus, personatibus vel officiis ac [e] aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri, et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in Novariensi et Sanctorum Gervasii et Protasii [f] de Domossole, Novariensis diocesis [g], ecclesiis, auctoritate apostolica canonicatus sub expectatione prebendarum ac parochialem ecclesiam Sancti Vigilii de Spurio, Tridentine diocesis [g], nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, III nonas maii, anno quindecimo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Zenonis Veronensis, et .., Sancti Iohannis Modoetiensis, ac .., Sancte Marie de Archo, Mediolanensis et Tridentine diocesium [h)], ecclesiarum, archipresbyteris, salutem et cetera. Probitatis merita et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Martinum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem dicti officii ac iurium et pertinentiarum ipsius inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eo quolibet detentore, ac facientes eum vel dictum procuratorem pro eo ad predictum officium, ut est moris, admitti sibique de ipsius officii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus || omnibus supradictis seu si dictis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* dyaconus.
b) *Reg. Aven.* tunc *corretto su* nunc.
c) *Reg. Aven. segue* non exced *depennato.*
d) *Reg. Aven.* tibi *in interlinea.*
e) *Reg. Aven.* aut *corretto in* aac, *con prima* a *espunta.*
f) *Reg. Vat.* Prothasii.
g) *Reg. Vat.* dyocesis.
h) *Reg. Vat.* dyocesium.

290.

1331 maggio 11, Avignone

Giovanni XXII a Nicolò figlio di Nicolò Palanche*: su richiesta di Giovanni, re di Boemia, gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda.*

Reg. Aven. 39, f. 236r-v (tassa: XI, XIII*) = Reg. Vat. 97, ff. 284v-285r,* DCCXXVIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 53618.*

Dilecto filio Nicolao nato quondam Nicolai Palanche, canonico [a)] Tridentino, salutem et cetera.

Laudabile testimonium quod tibi apud nos de honestate morum ac vite et conversatione placida perhibetur nos inducit || ut personam tuam favore benivolo prosequamur. Volentes itaque tibi, premissorum meritorum tuorum intuitu et consideratione carissimi in Christo filii nostri Iohannis, regis Boemie illustris, pro te nobis super hoc humiliter supplicantis, gratiam facere specialem, canonicatum

ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero, si qua in eadem ecclesia vacat ad presens vel cum vacaverit, quam per te vel procuratorem tuum ad hoc[b)] specialiter constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori vacatio illius innotuerit, duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio, comuniter vel divisim, pertinet ne de illa interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis ipsius ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis alia firmitate vallatis aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu[c)] super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales sedis apostolice vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit // processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem te in assecutione ipsius prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, V idus maii, anno quintodecimo.

In eodem modo dilectis filiis Iacobo de Mutina, scolastico Tullensis, et Marcho de Veneciis [d] ac Laurentio de Brixia, canonicis Tridentine ecclesiarum, salutem et cetera. Laudabile testimonium et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem [e] Nicolaum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta ecclesia recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam per nos in [f] eadem ecclesia, ut premittitur, reservatam, si huiusmodi reservationis nostre tempore vacat vel ex tunc vacaverit aut cum eam vacare contigerit eidem Nicolao vel procuratori [g] predicto pro eo post acceptationem prefatam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem huiusmodi prebende ac iurium et pertinentiarum ipsius et defendentes inductum sibique facientes de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, aut si prefatis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* canonicho.

b) *Reg. Aven. segue* legitime constitutum *depennato.*

c) *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa due lettere riempito da una riga orizzontale; in interlinea un segno di richiamo, iterato nel margine interno.*

d) *Reg. Aven.* Verneciis*, con la quarta lettera espunta e* n *corretta su* r.

e) *Reg. Aven.* eud(em)*, senza altri segni abbreviativi.*

f) *Reg. Aven. segue* dicta ecclesia *depennato.*

g) *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa tre lettere riempito da una riga orizzontale.*

291.

1331 maggio 11, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Fulcerio da Conegliano, su richiesta di Giovanni re di Boemia, uno dei canonicati e delle prebende della chiesa di Feltre vacanti per la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, oppure un altro canonicato nella stessa chiesa con riserva di prebenda, nonostante egli sia già canonico nella chiesa di Trento e chierico prebendato nelle chiese di Santa Maria di Tione e di San Vigilio

di Ossana (diocesi di Trento), di San Giovanni di Istrana (diocesi di Treviso) e di San Marco di Fossalta (diocesi di Ceneda).

Reg. Aven. 39, f. 252r-v (tassa: XX*) =Reg. Vat. 97, f. 295r-v,* DCCLV.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 53619.*

Dilectis filiis Lodoyco de la Turre [a)], Aquiligensis, et Dino de Bononia ac Marco de Venetiis, Tridentine canonicis ecclesiarum, salutem et cetera.

Laudabile testimonium quod dilecto filio Fulcerio de Coneglano, canonico Tridentino, de vita, morum honestate aliisque probitatis meritis apud nos perhibetur, rationabiliter nos inducit ut, personam suam favore apostolico prosequentes, sibi reddamur ad gratiam liberales. Dudum siquidem, intendentes de canonicatibus et prebendis ceterisque beneficiis ecclesiasticis que [b)] bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis, ex provisione seu concessione sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, cum illa per eius obitum vacare contingeret, per eiusdem sedis providentiam ordinari, canonicatus [c)], prebendas et beneficia supradicta, in quibuscumque ecclesiis sive locis existerent, dum [d)] idem cardinalis ageret in humanis, non obstante si forte in litteris apostolicis, quarum auctoritate canonicatus, prebende et beneficia supradicta idem cardinalis fuerat [e)] assecutus, caveretur expresse vel alias per sedem eandem existeret ordinatum quod, eo cedente vel decedente [f)], prebende et beneficia prelibata ad pristinum statum redirent nec apud sedem vacare intelligerentur eandem, collationi et dispositioni nostre specialiter duximus reservanda, decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis per quoscunque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, cum itaque idem cardinalis, qui post reservationem huiusmodi apud sedem eandem diem clausit extremum, in ecclesia Feltrensi plures canonicatus et prebendas insimul ex concessione seu provisione sedis eiusdem obtinuisse dicatur, nullusque de ipsis preter nos hac vice disponere possit, reservatione et decreto obsistentibus supradictis, nos, volentes dicto Fulcerio premissorum meritorum suorum intuitu ac consideratione carissimi in Christo filii nostri Iohannis, regis Boemie illustris, pro ipso super hoc nobis humiliter supplicantis, gratiam facere specialem, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, unum de canonicatibus et [g)] unam de prebendis predictis, si qui per huiusmodi obitum in eadem ecclesia // vacant ad presens, alioquin canonicatum eiusdem ecclesie cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Fulcerio vel procuratori suo pro eo auctoritate nostra conferre et assignare curetis, prebendam vero, si qua in eadem ecclesia alias quam per huiusmodi obitum tunc vacabat vel ex tunc proximo inibi vacaturam, quam ipse per se vel procuratorem suum ad hoc specialiter constitutum infra unius mensis spatium postquam sibi [h)] vel

eidem procuratori de ipsius vacatione constiterit duxerit[i] acceptandam, conferendam sibi post acceptationem huiusmodi[j] cum[k] omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi nostre reservetis[(l)], districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Feltrensibus ac illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem ecclesia[m] canonicatuum et[g] prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de huiusmodi prebenda, si qua forte duxeritis reservandam, interim etiam ante acceptationem huiusmodi, nisi postquam eis constiterit quod Fulcerius vel procurator predicti illam nollent[n] acceptare, disponere quoquomodo presumant dictamque prebendam eidem Fulcerio vel procuratori predicto eius nomine post acceptationem eandem[o] cum dictis iuribus et pertinentiis auctoritate eadem conferatis et provideatis de illa, inducentes ipsum vel dictum procuratorem pro eo in corporalem possessionem canonicatus et prebende, si qui in eadem ecclesia, ut premittitur, nunc vacant, ac iurium et pertinentiarum ipsorum auctoritate prefata, et defendentes inductum, ammoto[p] exinde quolibet detentore, ac facientes ipsum Fulcerium vel dictum procuratorem pro ipso ad eamdem[q] prebendam in canonicum eiusdem ecclesie recipi et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie cum dictis, iuris plenitudine, assignatis, alioquin[r] prebendam in ipsa ecclesia per nos, ut premittitur, forsitan reservatam, si qua huiusmodi nostre reservationis tempore vacabit[s] ibidem vel cum[t] ex tunc eam vacare contigerit, predicto Fulcerio vel memorato procuratori suo eius[u] nomine post acceptationem prefatam cum eisdem iuribus et pertinentiis suis conferre et assignare[v] || simili auctoritate curetis, facientes ipsum vel eumdem[w] procuratorem pro eo pacifica illius possessione gaudere sibique de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate predicta appellatione postposita compescendo, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione[x] sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in eorundem canonicatus et prebende, si, ut premictitur, per huiusmodi obitum vacant ibidem, alioquin[y] in alterius prebende predicte assecutione ceteris preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas expectantibus in eadem eumdem Fulcerium volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem canonicatuum et prebendarum ac beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si dictis episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta

sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si idem Fulcerius [z)] presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia sua [aa)] per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, seu quod ipse in Tridentina canonicatum ac Sancte Marie de Teiono et Sancti Vigilii de Valsana ac in Sancti Iohannis de Istrana et Sancti Marci de Fossalta, Tridentine ac Tervisine et Cenetensis diocesium clericatus et prebendas, quorum omnium beneficiorum fructus, redditus et proventus quinquaginta florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedunt, noscitur obtinere. Nos [bb)] insuper, prout est, irritum decernimus et inane si secus de canonicatu et prebende huiusmodi, si qui inibi, ut prefertur, vacant, per quoscumque quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel de illis et dicta alia prebenda contigerit inposterum attemptari.

Datum Avinione, V idus maii, anno quintodecimo.

[a)] *Reg. Vat. la seconda* r *forse corretta a partire da* c.
[b)] *Reg. Aven. segue l'asta verticale di una* p *depennata.*
[c)] *Reg. Aven. segue* et *depennato.*
[d)] *Reg. Vat. aggiunge* adhuc.
[e)] *Reg. Aven.* fuerit *espunto tramite sottolineatura da altra mano e corretto in margine.*
[f)] *Reg. Vat.* decente.
[g)] *Reg. Vat. omette* et.
[h)] *Reg. Vat.* tibi.
[i)] *Reg. Aven.* duxeris *con* s *espunta e* t *sovrascritta da una mano successiva.*
[j)] *Reg. Vat. omette* huiusmodi.
[k)] *Reg. Aven. segue* omnibus *depennato.*
[l)] *Reg. Vat.* reservatis.
[m)] *Reg. Vat. segue uno spazio pari a circa cinque lettere riempito da una riga orizzontale.*
[n)] *Reg. Aven.* noluerit *espunto tramite sottolineatura e corretto in margine esterno da una mano successiva; Reg. Vat.* nolent.
[o)] *Reg. Vat. crocetta di richiamo a inizio riga.*
[p)] *Reg. Vat.* amo *con segno abbreviativo su* a.
[q)] *Reg. Vat.* eandem.
[r)] *Reg. Aven. e Reg. Vat.* aliquin.
[s)] *Reg. Vat.* vacabat.
[t)] *Reg. Vat.* cum *aggiunto in interlinea.*
[u)] *Reg. Aven.* eius *aggiunto in calce con segno di richiamo da una mano successiva; Reg. Vat.* eius *aggiunto in interlinea.*
[v)] *Reg. Aven. segue* curetis *depennato.*
[w)] *Reg. Vat.* eundem.

x) *Reg. Aven. segue* ap *depennato.*

y) *Reg. Aven.* alioq(ui)in, *con seconda* i *depennata.*

z) *Reg. Vat.* idem Fulcerius *aggiunto nel margine esterno con segno di richiamo.*

aa) *Reg. Vat.* tua.

bb) *Reg. Aven. segue* enim si est ita *depennato.*

292.

1331 maggio 22, Avignone

Giovanni XXII a Francesco de Banchis *da Piacenza: gli riserva un beneficio, un* personatus *o una dignità il cui conferimento spetta al vescovo di Trento, nonostante egli sia canonico nella chiesa di Trento.*

Reg. Aven. 38, f. 244v, MDCCXLVIIII *(cassata; tassa:* XI, XIII*) = Reg. Vat. 99, ff. 308v-309r.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 53679.*

Dilecto filio Francisco de Banchis de Placencia[a)], canonico Tridentino, salutem.

Suffragantia tibi merita probitatis, super quibus laudabile tibi perhibetur testimonium, rationabiliter nos inducunt ut ad personam tuam apostolice liberalitatis dexteram extendamus. Horum igitur consideratione, volentes tibi gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus existat, spectans ad collationem, provisionem vel quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi Tridentini, si quod vacat ad presens vel cum vacaverit, quod per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spatium postquam tibi vel eidem procuratori huiusmodi beneficii vacatio innotuerit duxeris acceptandum, conferendum tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eidem episcopo ne de dicto beneficio interim etiam ante acceptationem predictam, nisi postquam ei constiterit quod tu vel procurator predictus illud nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumat, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus ecclesie in qua forsan huiusmodi beneficium fuerit contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales apostolice sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi beneficia expectantibus te in ipsius beneficii assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc

eis quo ad assecutionem aliorum beneficiorum preiudicium generari, aut si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu [b)] quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ecclesie in qua huiusmodi beneficium forsan fuerit solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in ecclesia Tridentina canonicatum et prebendam nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, XI kalendas iunii, anno quintodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo, et dilectis filiis .., archidiacono Placentinis ac Busolo de Parma, canonico Tornacensi, capellano nostro, salutem. Suffragantia dilecto filio Francisco de Banchis et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, huiusmodi beneficium per nos ut premittitur reservatum, si huiusmodi nostre reservationis tempore vacabat vel postea vacavit aut cum illud vacare contigerit, eidem Francisco vel procuratori suo eius nomine post acceptationem predictam cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro ipso in corporalem possessionem beneficii ac iurium et pertinentiarum predictorum auctoritate predicta // et defendentes inductum ac facientes eundem Franciscum vel dictum procuratorem [c)] pro ipso ad huiusmodi beneficium in ecclesia, in qua forsan fuerit, ut est moris, admitti sibique de ipsius beneficii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si episcopo prefato vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* clerico *depennato.*
b) *Reg. Vat.* vel.
c) *Reg. Vat. segue* procuratorem *iterato e depennato.*

293.

1331 giugno 6, Avignone

Giovanni XXII a Giuliano da Trento: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Mantova, con riserva di prebenda, nonostante sia cappellano dell'altare di Santa Caterina nella chiesa di Trento.

Reg. Aven. 39, ff. 206v-207r (tassa: XI, XIII*) = Reg. Vat. 97, f. 265r-v,* DCLXXVIIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 53790.*

Dilecto filio Iuliano de Tridento, canonico Mantuano, salutem et cetera.

Vite ac morum honestas aliaque laudabilia merita probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam prerogativa specialis favoris et gratie prosequamur. Hinc est quod nos, volentes tibi huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Mantuane cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebenda vero si qua in dicta ecclesia vacat ad presens vel cum vacaverit [...] reservamus [...] non obstantibus [...] seu quod perpetuum altare Sancte Katherine in ecclesia Tridentinensi nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, VIII idus iunii, anno XV [a)].

In eodem modo dilectis filiis .., priori monasterii Sancti Marci Mantuani, per priorem soliti gubernari, et .., decano, ac .., scolastico ecclesie Tridentine, salutem et cetera. Vite ac morum honestas et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* quintodecimo.

294.

1331 luglio 3, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Trento: su richiesta di Giovanni, re di Boemia, lo incarica di assolvere Federico, preposito, e Giovanni detto Auslinger *ed Everardo da Trento, canonici della canonica agostiniana di San Michele all'Adige, dalla colpa di cui si sono macchiati in quanto coinvolti nella morte di un laico avvenuta durante un'escursione in montagna alla quale, su licenza del preposito, i due canonici avevano partecipato.*

Reg. Aven. 38, f. 255r-v, MDCCLXVI *(cassata; tassa:* XXX*) = Reg. Vat. 99, ff. 316v-317r.*

Regesto (con ampio estratto): G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 54144.*

Venerabili fratri .. episcopo Tridentino, salutem.

Pro parte dilectorum filiorum Friderici, prepositi, et Iohannis dicti Auslinger ac Everhardi [a] de Tridento, presbyterorum, canonicorum monasterii Sancti Michaelis prope Achasim [b], per prepositum soliti gubernari, ordinis sancti Augustini, tue diocesis, nobis extitit intimatum quod dicti Iohannes et Everhardus [c], de dicti prepositi licentia, una cum tribus laicis ad quendam montem monasterio prefato vicinum ad capiendum aves causa solacii accesserunt [d] et quod, postquam fuerunt in cacumine montis eiusdem, unus ex dictis laicis, asserens se pluries ad capiendum aves in quadam parte dicti montis per funes ab hominibus se fecisse demergi, extractis quibusdam funibus quos secum detulerat, de [e] ipsis, prout consueverat, se ligavit, receptoque quodam baculo, cum quo se a parte rupis dicti montis, cum vellet, separare posset, fecit se pro huiusmodi avibus capiendis per declivum partis montis eiusdem descendi et se mutari, trahi et retrahi tribus vicibus per declivum antedictum et, cum quarta vice per huiusmodi declivum [f] descendisset, contigit quod baculus predictus, cum quo se a rupe dicti montis, ut premittitur, separabat, de [e] manibus suis cecidit, ita quod non poterat ab eiusdem || montis contactu et allisionibus se tueri nec ab eiusdem montis coherencia separari, propter quod vivus non potuit sursum retrahi sed finaliter rigore rupis et, propter eminencias que erant in parte dicti montis [g] allisus et per suos humeros arrestatus, in quadam caverna dicte rupis remansit et ibidem pro [h] labore et afflictione huiusmodi expiravit, quare pro parte dictorum prepositi et canonicorum nobis extitit humiliter supplicatum ut cum eis, presertim cum idem laicus ex sola incautela quam habuit in dicti baculi dimissione perierit, nec in aliquo dicti prepositus et canonici in nece ipsius culpabiles extitissent, misericorditer in hac parte agere dignaremur. Nos igitur, carissimi in Christo filii nostri Iohannis Boemie regis illustris, nobis in hac parte humiliter supplicantis, et eorundem prepositi et canonicorum supplicationibus inclinati, volentes cum eisdem preposito et canonicis, si premissis veritas suffragetur, // quantum cum Deo possumus, misericorditer agere in premissis, de tue quoque circumspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus, si est ita, cum eisdem preposito [i] et canonicis et eorum quolibet quod, premissis nequaquam obstantibus, in suis possint ministrare ordinibus et in statu eorum, ut prius, licite remanere hac vice auctoritate apostolica studeas misericorditer dispensare, iniungens eis super hiis penitentiam salutarem prout animarum suarum saluti videris expedire.

Datum Avinione, V nonas [j] iulii, anno quintodecimo.

[a] Mollat Everardi.

[b] *Così Reg. Aven. e Reg. Vat. (per* Athasim*);* Mollat Achafim.

c) MOLLAT Everardus.

d) MOLLAT excesserunt.

e) MOLLAT ex.

f) *Reg. Vat.* declivum huiusmodi *con segno di inversione.*

g) MOLLAT rupis.

h) MOLLAT prae.

i) *Reg. Aven. segue* preposito *iterato e depennato.*

j) *Reg. Vat. segue spazio pari a circa due lettere riempito da una linea orizzontale.*

295.

1331 agosto 20, Avignone

Giovanni XXII a Enrico detto da Bressanone: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone, con riserva di prebenda, nonostante sia parroco di Kals (diocesi di Salisburgo); il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.

Reg. Aven. 39, f. 237r (tassa: X, XII*) = Reg. Vat. 97, f. 285r-v,* DCCXXVIIII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 54621.*

Dilecto filio Henrico dicto de Brixina, canonico Brixinensi, salutem et cetera.

Meritis tue probitatis [...]. Canonicatum ecclesie Brixinensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...] non obstantibus [...] seu quod parrochialem ecclesiam in Chals, Salzeburgensis diocesis, nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, XIII kalendas septembris, anno quintodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., preposito monasterii Novecelle, per prepositum soliti gubernari, Brixinensis diocesis[a], ac Busolo[b] de Parma, canonico Tornacensi, capellano nostro, salutem et cetera. Meritis dilecti filii Henrici et cetera [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* salutem *espunto e depennato.*

b) *Reg. Vat.* Buxolo.

296.

1331 settembre 1, Avignone

Giovanni XXII a Rambaldino, figlio di Siccone da Caldonazzo, signore della Valsugana, chierico trentino: gli concede la dispensa dal defectus natalium, *perché possa essere promosso all'ordine e ottenere un beneficio.*

Reg. Aven. 39, f. 649r (tassa: XX*) = Reg. Vat. 100, f. 120v,* CCCCLXXXX.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 54750.*

Dilecto filio Rambaldino, nato dilecti filii nobilis viri Sichi de Caldenatio, domini vallis Sugane, clerico Tridentino, salutem et cetera.

Illegitime genitos, quos vite decorat honestas, nature vicium minime decolorat quia decus virtutis geniture maculam abstergit in filiis et pudicitia morum pudor originis aboletur. Cum itaque, sicut ex serie per te nobis oblate peticionis accepimus, tu defectum patiaris natalium, de coniugato genitus et soluta, nos, attendentes quod, sicut habet fidedignorum assercio, defectum huiusmodi probitate suples meritorum, redimens favore virtutum quod in te ortus odiosus ademit, ac ob hoc volentes tecum gratiose agere super hiis, tuis supplicationibus inclinati, tecum ut ad omnes sacros ordines promoveri et beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus existat, si tibi alias canonice conferatur, libere recipere et licite retinere valeas, huiusmodi defectu et quacumque constitutione in contrarium edita non obstante, auctoritate apostolica de speciali gratia dispensamus. Nulli ergo et cetera, nostre dispensationis infringere et cetera.

Datum Avinione, kalendis septembris, anno XV [a)].

a) *Reg. Vat.* quintodecimo.

297.

1331 ottobre 21, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Domenico da Venàs un beneficio privo di obblighi di cura d'anime posto nel patriarcato di Aquileia, di quelli un tempo detenuti dal fu Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, del valore di venticinque fiorini, nonostante sia prebendato nella chiesa di Santa Maria di Riva e sia in attesa di canonicato nella cattedrale di Trento.

Reg. Vat. 103, ff. 53v-54r, LXXXXII.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 55462.*

Dilectis filiis .., archidiacono Tervisinensis, et Francisco Iohannis Andree, Bononiensis, ac Bartholomeo de Valleselba [a)], Tridentine, canonicis, ecclesiarum, salutem et cetera.

Laudabilia probitatis merita, super quibus apud nos dilectus filius Dominicus de

Venasio, perpetuus clericus prebendatus in ecclesia Sancte Marie de Ripa, Tridentine diocesis, fidedignorum testimonio commendatur, exposcunt ut sibi reddamur ad gratiam liberales. Dudum siquidem, intendentes de beneficiis ecclesiasticis que bone memorie Petrus, Sancti Angeli diaconus cardinalis [...] cum itaque plura beneficia ecclesiastica que prefatus cardinalis in patriarchatu seu provincia Aquilegensi ex concessione seu dispensatione sedis predicte, dum viveret, obtinebat, per ipsius obitum, qui apud eandem sedem postmodum diem clausit extremuum, apud dictam sedem vacavisse [...] discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos [...] unum beneficium sine cura de predictis pluribus beneficiis que, ut premittitur, in patriarchatu vel provincia predictis adhuc vacare dicuntur, cuius fructus, redditus et proventus vigintiquinque florenorum auri secundum taxationem decime valorem annuum non excedant [...] sive quod idem Dominicus in prefata Sancte Marie de Ripa perpetuum clericatum et prebendam obtinet et in Tridentina ecclesiis, auctoritate litterarum venerabilis fratris nostri Bertrandi episcopi Ostiensis, apostolice sedis legati, canonicatum et prebendam asseritur expectare [...].

Datum Avinione, XII kalendas novembris, anno sexto decimo.

[a] *Così Reg. Vat. (per* Vallesella*).*

298.

1331 novembre 30, Avignone

Giovanni XXII, su richiesa di Giovanni, re di Boemia, conferisce a Federico Ruperti *la* custodia *della chiesa di Bressanone; il vescovo di Trento è tra gli incaricati dell'esecuzione del mandato.*

Reg. Aven. 41, ff. 181r-182r, MDCLIII *(cassata; tassa:* XVII*) = Reg. Vat. 102, ff. 203v-204r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 55821.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., preposito Sancte Marie in Brixina, ac Iacobo de Mutina, canonico Cameracensis, ecclesiarum, salutem.

Multiplicia merita probitatis super quibus apud nos dilectus filius Fridericus Ruperti, presbyter, perpetuus capellanus altaris Sancti Augustini siti in ecclesia Brixinensi, apud nos fidedignorum testimonio commendatur nos excitant [...]. Cum itaque, sicut accepimus, custodia eiusdem ecclesie Brixinensis [...] vacare noscatur ad presens, nos [...] consideratione carissimi in Christo filii nostri Iohannis regis Boemie illustris [...] discretioni vestre per apostolica scripta man-

damus quatinus vos [...] canonicatum eiusdem ecclesie [...] dictamque custodiam [...] prefato Friderico[a] [...] auctoritate nostra conferre et assignare curetis [...].

Datum Avinione, II kalendas decembris, anno sextodecimo.

[a] *Reg. Vat.* Frederico.

299.

1332 gennaio 11, Avignone

Giovanni XXII a Bernardo Rosselli: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda, nonostante sia pievano di Caldaro (diocesi di Trento) e canonico in attesa di prebenda della chiesa di Agen.

Reg. Aven. 41, f. 502r (tassa: X 1/2, XII 1/2*) = Reg. Vat. 103, f. 250r-v,* CCCCLXXXVIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 56137.*

Dilecto filio Bernardo Rosselli, canonico Tridentino, salutem et cetera.

Dum honestatem morum et vite et aliarum tuarum virtutum merita quibus, sicut fidedigno percepimus testimonio, dinosceris adiuvari, attenta meditatione pensamus, dignum reputamus et congruum ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod nos, volentes tibi, premissorum obtentu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero, si qua in dicta ecclesia vacat ad presens vel cum vacaverit, quam tu per te vel procuratorem tuum ad hoc legittime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori de ipsius prebende vacatione constiterit duxeris acceptandam, conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem vel ad quos in eadem ecclesia prebendarum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de dicta prebenda interim etiam ante acceptationem huiusmodi nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illam nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant, ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hoc a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et aliis quibuscumque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui, apostolica vel alia quavis auctoritate, in eadem ecclesia in cano-

nicos sint recepti vel ut recipiantur insistant, seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales apostolice sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptionem vel prebendas expectantibus in eadem te in [a)] assecutionem dicte prebende volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem prebendarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, seu [b)] si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ipsius ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamcumque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes; seu quod plebanatum plebis de Caldario, Tridentine diocesis, obtines et in ecclesia Agennensi // sub expectatione prebende, auctoritate apostolica, in canonicum es receptus. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, III idus ianuarii, anno sextodecimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Bononiensi, et dilectis filiis .., archidiacono Brundusine, ac magistro Petro de Fas, canonico Lodovensis [c)], ecclesiarum, scriptori nostro, salutem et cetera. Dum honestatem et cetera, usque in canonicum est [d)] receptus. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Bernardum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc auctoritate nostra in dicta Tridentina ecclesia recipi faciatis in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam huiusmodi per nos, ut premittitur, in dicta ecclesia reservatam si huiusmodi nostre reservationis tempore in ipsa ecclesia vacabat vel ex tunc vacavit ibidem vel cum eam inibi vacare contigerit, eidem Bernardo vel procuratori suo pro eo post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, indu-

centes eum vel dictum procuratorem pro ipso in corporalem possessionem prebende, iurium et pertinentiarum predictorum et [e] defendatis inductum sibique facientes de ipsorum canonicatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* ipsius *depennato.*
b) *Reg. Aven.* aut *espunto tramite sottolineatura, corretto nel margine esterno da una mano successiva.*
c) *Reg. Aven.* Leodien(sis) *espunto tramite sottolineatura, corretto nel margine esterno da una mano successiva.*
d) *Reg. Aven.* es *corretto in* est *dalla stessa mano; Reg. Vat.* es.
e) *Reg. Vat.* e *corretta su* d.

300.

1332 aprile 15, Avignone

Giovanni XXII a Giovanni Uldrici*: gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo o al capitolo di Ginevra, del valore di cinquanta o trenta lire tornesi, a seconda se vi siano o meno obblighi di cura d'anime, nonostante sia prebendato nella chiesa di Trento e pievano di Matrei (diocesi di Bressanone).*

Reg. Aven. 41, f. 713r-v (tassa: X 1/2, XII 1/2*) = Reg. Vat. 103, f. 391r-v,* DCCCLXXXXVII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 56937.*

Dilecto filio Iohanni Uldrici, canonico Tridentino, salutem et cetera.

Suffragantia tibi merita probitatis, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris, nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod nos, volentes tibi gratiam facere specialem, beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura, etiam si dignitas vel personatus existat, nulli alii de iure debitum, cuius fructus, redditus et proventus, si cum cura quinquaginta, si vero sine cura fuerit triginta librarum Turonensium parvorum secundum taxationem decime valorem annuum non excedant, spectans, comuniter vel divisim, ad collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem venerabilis fratris nostri .. episcopi et dilectorum filiorum capituli Gebennensium [...] donationi apostolice reservamus [...]. Seu quod canonicatum et prebendam in ecclesia Tridentina et plebem Sancte Marie in Matray, Brixinensis diocesis, nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, XVII kalendas maii, anno XVI [a)].

In eodem modo [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* sextodecimo.

301.

1332 luglio 1, Avignone

Giovanni XXII all'abate di Monte Maria (diocesi di Coira) e ai prepositi di Augia *(diocesi di Trento) e Novacella (diocesi di Bressanone): che confermino l'unione della parrocchia di Naturno (diocesi di Coira) al monastero di Tutti gli Angeli in Val Senales (diocesi di Coira), fondato e dotato da Enrico, duca di Carinzia, e già riconosciuta dal vescovo e dal capitolo di Coira, purché al vicario della parrocchia sia riservato un reddito adeguato.*

Reg. Aven. 41, f. 167v (non visto direttamente) = Reg. Vat. 102, ff. 193v-194r, MDCXXXIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 57642.*

Dilectis filiis .., abbati Montis Sancte Marie in Vallevenusta, ac .., Sancte Marie in Augea, ac .., Novecelle, per prepositos solitorum gubernari prepositis, monasteriorum Curiensis, Tridentine et Brixinensis diocesium, salutem.

Que divini cultus augmentum sapiu(n)t et ad sustentationem ecclesiarum et monasteriorum aliorumque piorum locorum et personarum in eis devote Christo famulantium sibique incombentium onerum pie ac provide disponuntur libenter prosequimur, eisque, quantum cum Deo possumus, favorem apostolicum impertimur. Exibita siquidem nobis pro parte dilectorum filiorum .. prioris et conventus monasterii Montis Omnium Angelorum, per priorem soliti gubernari, Cartusiensis ordinis, Curiensis diocesis, petitio continebat quod, dudum prefato monasterio per dilectum filium nobilem virum Henricum, ducem Carinthie, in fundo suo proprio videlicet in valle que Snalles vulgariter nuncupatur, pro sue genitorumque suorum animarum salute de bonis propriis fundato pariter et dotato, nec non iure patronatus, quod idem dux in parrochiali ecclesia in Naturnes, prefate diocesis, obtinuerat, antea concesso per eundem ducem prefato monasterio liberalitate propria et donato, venerabilis frater noster Ulricus, episcopus Curiensis, cupiens divini cultus honorem suis temporibus ampliari, huiusmodi nove fundationi et dotacioni prefati monasterii suum consensum adhibuit, easque auctoritate ordinaria confirmavit et eciam approbavit, donationem quoque dicti iuris patronatus prefate ecclesie de Naturnes per ducem eundem factam, ut premittitur, monasterio antedicto, quod quidem ius patronatus ad ipsum ducem pleno

iure pertinuerat, nichilominus approbavit et eidem donationi suum prebuit consensum expressum; ac insuper idem episcopus, ad ipsius ducis instantiam, eandem parrochialem ecclesiam de Naturnes usibus eiusdem monasterii duxit auctoritate ordinaria applicandum, et eidem monasterio incorporavit eandem secundum morem, libertatem et consuetudinem Cartusiensis ordinis antedicti, cathedratico et aliis episcopalibus eodem episcopo nec non presbitero sive plebano qui pro tempore ipsam parrochialem ecclesiam possidebat iuribus reservatis, in premissis omnibus dilectorum filiorum .. decani et capituli ecclesie Curiensis expresso etiam accedente consensu, prout hec in quibusdam patentibus litteris exinde confectis eorundem episcopi, decani et capituli sigillis munitis plenius et seriosius contineri dicuntur. Quare, pro parte dictorum prioris et conventus nobis extitit humiliter supplicatum ut premissa omnia per eosdem episcopum, decanum et capitulum, ut premittitur, facta, confirmationis apostolice munimine roborare de solita sedis apostolice clemencia dignaremur. Nos igitur, de premissis notitiam // non habentes ac de circumspectione vestra plenam in Domino fidutiam obtinentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus et committimus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, si est ita, premissa omnia et singula per episcopum, decanum et capitulum antedictos, ut premittitur, facta, confirmare auctoritate apostolica studeatis, ita tamen quod ante omnia de ipsius parrochialis ecclesie fructibus, redditibus et proventibus pro perpetuo vicario in eadem ecclesia virtutum Domino in perpetuum servituro congrua portio, ex qua possit idem vicarius commode sustentari et episcopalia iura solvere aliaque incombentia sibi onera supportare, si nondum forsitan reservata et assignata fuerit, realiter reservetur et etiam assignetur. Contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo.

Datum Avinione, kalendis iulii, anno sextodecimo.

302.

1332 agosto 7, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Trento: gli dà facoltà di assolvere Elisabetta, vedova di Gebhardus de Meys *(diocesi di Trento), dalle sentenze di scomunica in cui era incorsa a causa del suo prolungato soggiorno presso la corte di Ludovico di Baviera.*

Reg. Aven. 41, f. 143r, MDLXVIII *(cassata; tassa:* XXI*) = Reg. Vat. 102, f. 178v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 57984.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, salutem.

Petitio pro parte nobilis mulieris Elisabet[a)], relicte quondam Gebhardi[b)] de Meys, vidue Tridentine diocesis, nobis exhibita continebat quod dudum ipsa, in commitiva et societate quondam Anne nate[c)] quondam Ottonis ducis Carinthie consistens, suorum superiorum necessitate compulsa, per annum et amplius in curia Ludovici de Bavaria, hostis Dei et ecclesie manifesti ac de heresi condempnati, post et contra processus per nos contra ipsum Ludovicum habitos, moram traxit et cum eodem Ludovico ac aliis ei adherentibus et faventibus participavit et in prophanatione divinorum, non tamem in contemptum[d)] clavium, interfuit in locis suppositis ecclesiastico interdicto, quare pro parte eiusdem Elisabet[a)] nobis extitit humiliter supplicatum ut ipsam ab excomunicationis et interdicti sententiis, quas ex premissis noscitur incurrisse, absolvi in illis partibus per discretum aliquem mandaremus. De tue igitur circumspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus eandem[e)] Elisabet[a)], si hoc[f)] humiliter petierit, a predictis sententiis auctoritate nostra iuxta ecclesie formam absolvas, iniungens ei penitentiam salutarem et alia que de iure fuerint iniungenda.

Datum Avinione, VII idus augusti, anno sextodecimo.

a) *Reg. Vat.* Elisabeth.
b) Mollat Galhardi.
c) *Reg. Aven.* nate *in interlinea.*
d) *Reg. Aven.* contemptatum.
e) *Reg. Aven.* eundem.
f) *Reg. Vat. omette* hoc.

303.

1332 agosto 7, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Trento: su richiesta di Offinia, duchessa di Carinzia, gli dà mandato di assolvere Anna, figlia di Offinia, già defunta, dalle sentenze di scomunica in cui era incorsa contraendo matrimonio con Rodolfo, duca di Baviera, nonostante il terzo grado di consanguineità, e rimanendo in contatto con Ludovico di Baviera.

Reg. Aven. 41, ff. 145v-146r, MDLXXV *(cassata; tassa:* XX*) = Reg. Vat. 102, f. 180r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 57987.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, salutem.

Oblata nobis dilecte in Christo filie nobilis mulieris Offinie ducisse Carinthie peticio[a)] continebat quod, licet tam ipsa quam sui agnati, consanguinei et cognati[b)] Ungarie et Polonie reges nec non duces et principes Polonie, // qui[c)] sunt et

fuerunt pro tempore, nobis et Romane ecclesie [d] sint et [e] fuerint fidelissimi et devoti, tamen Rodulfus, comes palatinus Reni et dux Bavarie, ac quondam Anna ipsius ducisse filia, dudum, dum ipsa Anna ageret in humanis, scientes se invicem tertio consanguinitatis gradu coniunctos, ex quadam necessitate et violencia curiali eidem Anne per Henricum, ducem Carinthie, ipsius Anne patruum et curatorem, illatis, de facto matrimonium contraxerunt et, carnali inter eos copula subsecuta, quandam filiam procrearunt, quodque dicta Anna, post et contra processus per nos habitos contra Ludovicum de Bavaria, hostem Dei et ecclesie manifestum ac de heresi condempnatum, ex precepto dicti Ruodolfi cui, ut prefertur, coniuncta fuerat, Bavaro predicto et eius consortio comunicavit, et cum eis participavit pluries et frequenter, et quod postmodum [f] eadem Anna, contrita et confessa de premissis, absolutione tamen ab excomunicationum sententiis quas ex predictis incurrerat non obtenta, viam fuit universe carnis ingressa, quare || dicta ducissa nobis humiliter supplicavit ut, ad consolationem suam et suorum, prefatam Annam a predictis sententiis in illis partibus absolvi per discretum aliquem mandaremus. De tue igitur circumspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus de premissis omnibus et singulis eorumque circunstantiis universis, auctoritate nostra plenarie te informans, si tibi per informationem huiusmodi sufficienter constiterit de ipsius Anne contritione sufficienti et aliis, que ad hoc in certis casibus, si in eos inciderit [g], requiruntur, et quod per eandem Annam non steterit quin in ipsius mortis articulo reconciliata [h] fuerit ecclesiastice unitati, eandem Annam a prefatis sententiis auctoritate predicta iuxta ecclesie formam absolvas, iniungens heredibus dicte Anne que de iure fuerint iniungenda.

Datum Avinione, VII idus augusti, anno sextodecimo.

[a] *Reg. Aven.* pecio*, senza segni abbreviativi.*
[b] *Reg. Vat.* (con)gnati.
[c] *Reg. Aven. segue* furt *(?) prima malamente corretto e poi depennato.*
[d] *Reg. Aven. segue* ecclesie *depennato.*
[e] *Reg. Aven.* et *in interlinea.*
[f] *Reg. Aven. segue* eadem a *depennato.*
[g] *Reg. Aven.* insiderit.
[h] *Reg. Aven.* reconsiliata.

304.

1332 agosto 7, Avignone

Giovanni XXII a Lorenzo da Brescia: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Belluno, con riserva di prebenda, nonostante sia canonico nella chiesa di Trento e pievano di Santa Maria di Condino (diocesi di Trento).

Reg. Aven. 41, ff. 548v-549r (tassa: X 1/2, XII 1/2*) = Reg. Vat. 103, ff. 295v-296r,* DLXXXII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 57992.*

Dilecto filio Laurentio [a] de Brixia, canonico Bellunensi, salutem et cetera.

Laudabile testimonium, quod tibi apud nos de probitatis meritis perhibetur, rationabiliter nos inducit ut tibi reddamur ad gratiam liberalem. Hinc est quod nos, volentes tibi, predictorum meritorum tuorum obtentu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Bellunensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod in Tridentina et Sancte Marie de Condino, Tridentine diocesis, ecclesiis, canonicatus et prebendas nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, VII idus augusti, anno XVI.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito monasterii Sancti Iohannis de Foris Brixiensis, per prepositum soliti gubernari, et .., decano Tridentine, ac Guillelmo de Pusterla, canonico Mediolanensis, ecclesiarum, salutem et cetera. Laudabile testimonium et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Aven.* Laurenci *corretto in* Laurentio *da un'altra mano.*

305.

1332 agosto 13, Avignone

Giovanni XXII a Bertrando vescovo di Ostia, legato papale: gli ordina di procedere nel trasferimento dei frati domenicani di Trento dal convento posto fuori dalla città, soggetto a inondazioni ed esposto a saccheggi, alla parrocchia cittadina di Santa Maria.

Reg. Aven. 42, ff. 264v-265r (tassa: XVI*) = Reg. Vat. 103, f. 529r-v,* MDLXVIIII.

Nel XVIII secolo l'originale era ancora conservato nell'archivio del convento domenicano di San Lorenzo; ne esiste una trascrizione settecentesca in BComTn, ms. 13 (Miscellanea Alberti, VI), ff. 30v-31v, con data errata 1333.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 58039.*

[a] Venerabili fratri Bertrando, episcopo Ostiensi, apostolice sedis legato, salutem et cetera [b].

Personis sacre religionis observantie deditis et presertim [c] illis que, sub onere voluntarie paupertatis, divini nominis cultui diligenter intendunt [d] et predicationi

verbi dominici ferventer insudant[e)], oportunis adesse favoribus meritorium[f)] fore dinoscitur[g)] atque pium per hoc, quippe omnipotenti Christo pauperi grate devotionis obsequium exhibetur, cui persone ipse iugiter et fideliter vitulum laudis impendunt et ob cuius instructionem et patefactionem fidei mentalis intentionis studio evidenter et utiliter elaborant[h)]. Dudum siquidem, dilectis filiis .. priore et conventu fratrum ordinis Predicatorum Tridentinis nobis exponentibus quod inter locum eorum extra civitatem Tridentinam, muros[i)] et menia situatum, in quo tunc degebant[j)], prout adhuc degunt, ac civitatem ipsam quoddam magnum flumen adeo violentum existebat quod, dum crescebat, locum occupabat, ipsorum dormitorium, refectorium, cellarium, infirmitorium[(k)] || et alias officinas loci eiusdem impetuose intrando, pontem etiam dicte civitatis nonnunquam destruebat ita quod contingebat aliquotiens quod per quatuor annos et plus nullus de civitate predicta poterat accedere ad eosdem, nec ipsi ad prefatam civitatem intrare valebant, nisi cum navi, et tunc etiam cum periculo personarum, et sic ipsi, quo ad spiritualia, civitati predicte inutiles reddebantur quodque, cum dicta civitas invadebatur ab ostibus, idem locus per inimicos occupabatur et spoliabatur etiam ipsique fratres dicti loci mortis periculis et civitas ipsa dampnis exponebantur plurimis, nobisque humiliter supplicantibus ut, pro periculis huiusmodi evitandis eis, quod dictum locum infra civitatem eandem transferre et[l)], si necesse foret, cum alio permutare, de benignitate apostolica licentiam concedere dignaremur. Nos, volentes dictis periculis obviare, huiusmodi supplicationibus inclinati, prefatis priori et conventui dictum locum eorum dimittendi et alium locum ipsis aptum per eos acquirendum infra civitatem ipsam recipiendi vel locum ipsum in quo, ut prefertur, degebant et degunt, si necesse foret, cum ipso infra dictam civitatem permutandi eumque recipiendi, iure parrochialis ecclesie in cuius parrochia[m)] locus ipse novus existeret et cuiuslibet alterius in omnibus semper salvo, dictisque priori et conventui de dicto priori loco ad ipsum locum alium per eos infra civitatem ipsam recipiendum, ut predicitur, sese transferendi inibi Domino servituros, constitutione felicis recordationis Bonifacii pape VIII[1] predecessoris nostri et qualibet alia in contrarium edita // non obstante, auctoritate apostolica plenam et liberam licentiam duximus largiendam, proviso quod ecclesia et cimiterium eiusdem prioris loci, in qua quidem ecclesia unus deputaretur presbyter pro divinis officiis celebrandis ad clericos seu laicos, sicut hereditas minime transferretur; ac postmodum .., magistro dicti ordinis, qui tunc erat, prefatisque priore et fratribus, nobis significantibus[n)] quod dilecti filii capitulum ecclesie Tridentine plures parrochiales ecclesias ad eos spectantes habebant in civitate predicta, inter quas erat parrochialis ecclesia Sancte Marie, de qua a presbytero ibidem conducto decem et octo florenos auri recipiebant ipsi capitulum annuatim, ac pro parte magistri ac dictorum prioris et fratrum nobis humiliter supplicato ut, cum dicta ecclesia Sancte Marie cum domibus, officinis

et edificiis ad eam spectantibus esset ipsis pro conventus et loci eorum ordinatione plurimum oportuna, ipsique parati forent eisdem capitulo pro dicto censu recompensationem[o)] facere congruentem, prefatam ecclesiam cum domibus, officinis et edificiis antedictis eis[p)] concedi per nostras litteras mandaremus, nos, eorumdem magistri, prioris et fratrum huiusmodi supplicationibus[q)] inclinati, venerabili fratri nostro .., episcopo Tridentino, dedimus per nostras litteras in mandatis ut, si esset ita, prefatos capitulum ex parte nostra moneret ac induceret quod predictam ecclesiam cum dictis domibus, officinis et edificiis, congrua recompensatione recepta, concederet priori et fratribus memoratis, parrochianis ipsius ecclesie Sancte Marie per eum, auctoritate nostra, alii parrochiali ecclesie spectanti ad dictos capitulum assignandis, quod si forte prefati capitulum premissa facere recusarent, idem[r)] episcopus, auctoritate predicta, eisdem priori et fratribus predictam ecclesiam cum iam dictis[s)] domibus, officinis et edificiis assignaret, dictos parrochianos alii vicine ecclesie parrochiali spectanti ad dictos capitulum, ut premittitur, assignando, ac dictus episcopus nos certificaret per suas litteras ubi fieri posset pro dicto censu compensatio supradicta, prout in nostris litteris super hiis confectis plenius continetur. Nuper autem, prout ex tenore petitionis dictorum prioris et fratrum nobis oblate percepimus, tam .., prior hospitalis Sancte Crucis prope Tridentum, ac .., plebanus || plebis Sancti Floriani de Arso, Tridentine diocesis, quibus dictus episcopus in hac parte commiserat, non tamen totaliter, vices suas, quam deinde prefatus episcopus, ad quem iamdicti prior et fratres super hoc recursum habere curarunt, in huiusmodi negotio, dicto episcopo commisso, procedere sine aliqua etiam causa rationabili recusarunt, super hoc pluries ac legitime requisiti in ipsorum prioris Predicatorum et fratrum preiudicium et gravamen, quare nobis iidem prior et fratres humiliter supplicarunt ut eis super predictis clementer ac utiliter providere de apostolice sedis clementia dignaremur. Nos itaque, iamdictis priori Predicatorum et fratribus, laboribus et sumptibus propterea fatigatis, paterne pietatis compatientes affectum et cupientes eis super hiis de salubris et utilis provisionis efficacia celeriter provideri, huiusmodi eorum inculcatis supplicationibus annuentes, fraternitati tue, de qua in hiis et in aliis sinceram et solidam fiduciam obtinemus, per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus per te vel alium seu alios, vocatis qui fuerint evocandi, procedas in eodem negotio iuxta earundem dicto episcopo super hoc directarum continentiam litterarum, contradictores auctoritate nostra appellatione posposita compescendo, non obstantibus prefatis litteris eidem episcopo directis et tam de duabus dietis[t)] in consilio[u)] generali et eiusdem Bonifatii predecessoris, qua cavetur ne aliquis extra suam civitatem vel diocesim nisi in certis exceptis casibus et in illis ultra unam dietam a fine sue diocesis ad iudicium evocetur, quam etiam aliis constitutionibus quibuscumque ab aliis predecessoribus nostris Romanis pontificibus in contrarium editis, per

quas posset super hoc tue iurisdictionis seu potestatis explicatio [v)] impediri quomodolibet vel differri et de quibus quorumque totis tenoribus habenda sit in presentibus mentio specialis, seu si aliquibus, comuniter vel divisim, a sede sit indultum eadem quod excomunicari, suspendi vel interdici non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Datum Avinione, idibus augusti [w)], anno sextodecimo [x)].

a) *BComTn inizia* Iohannes episcopus servus servorum Dei.
b) *BComTn* apostolicam benedictionem.
c) *Reg. Aven. segue* illis *depennato.*
d) *BComTn* incumbunt.
e) *BComTn non legge* -ci ferventer insudant.
f) *Reg. Vat.* meritorum.
g) *Reg. Vat., BComTn* dignoscitur.
h) *Reg. Vat.* elaborent.
i) *Reg. Vat.* muris.
j) *Reg. Aven. segue* pud *depennato.*
k) *Reg. Vat.* infirmatorium *corretto in* infirmitorium*; BComTn* infirmatorium.
l) *Reg. Vat. omette* et.
m) *Reg. Vat.* parrachia.
n) *BComTn* supplicantibus.
o) *Reg. Vat.* compensationem.
p) *Reg. Aven. segue* concedenti *depennato.*
q) *BComTn omette* supplicationibus.
r) *Reg. Vat.* iidem.
s) *BComTn* antedictis.
t) *BComTn non legge* et tam de duabus dietis.
u) *BComTn* Concilio.
v) *Reg. Aven.* iurisdictionis explicatio seu potestatis, *con segno di inversione; BComTn* iurisdictionis explicatio seu potestatis.
w) *BComTn aggiunge* pontificatus nostri.
x) *Reg. Vat.* XVI°.

[1] *Extravag. Comm. III, 6, c. 2 (= Clem. III, 7, c. 2) (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 1273, 1162-1164).*

306.

1332 ottobre 30, Avignone

Giovanni XXII conferisce a Pellegrino de Nuzzadlitz *un canonicato nella chiesa di Bressanone, con riserva di prebenda; il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 43, f. 470r-v, DCCCLII *(cassata; tassa:* X 1/2, XII 1/2*) = Reg. Vat. 104, f. 352r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 58651.*

Dilecto filio Pilgrino de Nuzzadlitz, canonico Brixinensi, salutem.

Vite ac morum honestas aliaque probitatis merita, super quibus apud nos laudabili testimonio commendaris, merito nos inducunt ut ad personam tuam

apostolice provisionis dexteram extendamus. Volentes itaque tibi premissorum meritorum tuorum intuitu gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Brixinensis cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, III kalendas novembris, anno decimoseptimo.

In eodem modo venerabilibus fratribus .., Tridentino, et .., Curcensi episcopis ac dilecto filio magistro Iacobo de Mutina, scolastico ecclesie Tullensis, capellano nostro, salutem. Vite ac morum honestas et cetera, usque illud prestet. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

307.

1332 novembre 10, Avignone

Giovanni XXII a Enrico da Bressanone: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone, nonostante sia parroco di Santa Maria di Lecuanum (*diocesi di Trento) e si trovi in condizione di* defectus natalium.

Reg. Aven. 44, ff. 470v-471r (tassa: XI, XIII*) = Reg. Vat. 105, ff. 197v-198r,* CCCCLXVII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 58802.*

Dilecto filio Henrico de Brixina, canonico Brixinensi, salutem et cetera.

Vite ac morum honestas aliaque in te, prout fidedigno testimonio percepimus, vigencia virtutum merita, nos inducunt ut tibi reddamur in exhibitione gratie liberales. Volentes itaque, premissorum intuitu [a], gratiam tibi facere specialem, canonicatum ecclesie Brixinensis cum plenitudine iuris canonici ac omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod parrochialem ecclesiam Beate Marie in Lecuano [b], Tridentine diocesis, canonice obtines, sive quod pateris deffectum natalium, de subdiacono genitus et soluta, super quo tecum, quo ad susceptionem ordinum et assecutionem etiam curati beneficii ecclesiastici fuit, ut asserit, auctoritate apostolica dispensatum. Nos enim tecum ut, eodem deffectu ac etiam qualibet constitutione contraria nequaquam obstantibus, dictos canonicatum et prebendam cum vacaverint acceptare ac [c] recipere libere et licite retinere valeas, auctoritate predicta, de uberioris dono gratie dispensamus [...].

Datum Avinione, IIII idus novembris, anno decimoseptimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., preposito Sancte Marie in Brixina, ac .., scolastico Tullensis, ecclesiarum, salutem

et cetera. Vite ac morum honestas et cetera, usque dispensamus. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. segue* ad *espunto.*

[b] *Così Reg. Aven. e Reg. Vat., probabilmente per* Leunano *(Lana);* MOLLAT Locuano.

[c] *Reg. Aven.* ac *malamente corretto su* et, *quindi espunto tramite sottolineatura e riscritto in interlinea.*

308.

1333 gennaio 3, Avignone

Giovanni XXII a Corrado de Aeutinga*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone, nonostante sia parroco di Pfaffenhofen (diocesi di Bressanone) e canonico di Sant'Andrea di Frisinga; il vescovo di Trento e Nicolò da Meissen, scolastico di Trento, sono tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 43, ff. 127v-128r, CCLXXXXVIIII *(cassata; tassa:* X $^{1}/_{2}$, XII $^{1}/_{2}$*) = Reg. Vat. 104, f. 142r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 59237.*

Dilecto filio Conrado de Aeutinga, canonico Brixinensi, salutem.

Vite ac morum honestas aliaque laudabilia tue merita probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos excitant et inducunt ut personam tuam prerogativa specialis favoris et gratie prosequamur. Hinc est quod nos, volentes tibi huiusmodi meritorum tuorum obtentu gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Brixinensis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus [...]. Seu quod parrochialem ecclesiam in Paffenhoven, Brixinensis diocesis, ac canonicatum et prebendam in ecclesia Sancti Andree Frisingensis nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, III nonas ianuarii, anno decimoseptimo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis magistro Iacobo de Mutina, Tullensis, capellano nostro, et Nicolao de Mixina, Tridentine, ecclesiarum scolasticis, salutem. Vite ac morum honestas et cetera, usque nosceris obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

309.

1333 gennaio 28, Avignone

Giovanni XXII a Bernardo, vescovo di Ostia, legato papale: gli dà mandato di autorizzare la permuta tra l'arcipresbiterato di Viridifolium *(diocesi di Tolosa), ceduto da Busolo da Parma, cappellano papale, e la pieve di Caldaro (diocesi di Trento), ceduta in cambio da Bernardo Rosselli, cappellano e medico del legato.*

Reg. Aven. 43, ff. 147v-148r, CCCXXVIII *(*CCCXXXVIII*, con prima* X *abrasa; cassata; tassa:* XX*) = Reg. Vat. 104, ff. 153v-154r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 59495.*

Venerabili fratri Bertrando, episcopo Ostiensi, apostolice sedis legato, salutem.

Cum, sicut accepimus, dilecti filii Busolus de Parma, archipresbyter de Viridifolio, sedis apostolice capellanus, archipresbyteratum suum de Viridifolio et Bernardus Rosselli [a], plebanus plebis Sancte Marie de Calderio, capellanus et phisicus tuus, Tholosane [b] et Tridentine diocesium, plebanatum suum eiusdem plebis quos obtinent desiderent certis ex causis rationabilibus invicem permutare, nos, votis eorum in hac parte favorabiliter annuentes et de tue circunspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus ab eisdem Busolo et Bernardo vel procuratoribus ipsorum ad hoc legitime constitutis archipresbyteratus et plebanatus predictorum ac iurium et pertinenciarum ipsorum, ex causa permutationis huiusmodi, liberam resignationem auctoritate apostolica recipere, eaque recepta prefatos plebanatum plebis Sancte Marie de Caldario Bozolo et archipresbyteratum de Viridifolio predictos Bernardo prelibatis cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare procures, inducentes ipsos Buzolum et Bernardum vel procuratores eorum pro eis, per te vel alium seu alios, in plebanatus et archipresbyteratus ac iurium et pertinentiarum predictorum, quos taliter eis contuleris, corporalem possessionem, et defendas inductos, amotis quibuslibet detentoribus ab eisdem, et faciens Buzolum ad plebanatum et Bernardum predictos ad archipresbyteratum prefatos, ut est moris, admitti eisque de plebanatus et archipresbyteratus predictorum fructibus, || redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores, auctoritate nostra, appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus dicte plebis contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de plebanatibus et archipresbyteratibus ac dignitatibus vel personatibus seu officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales nostras vel predecessorum nostrorum Romano-

rum pontificum aut legatorum apostolice sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus // omnibus Buzolum in plebanatus plebis Sancte Marie de Caldario et Bernardum prefatos in archipresbyteratus de Viridifolio predictorum assecutionem volumus anteferri, sed nullum per hoc eis, quo ad assecutionem plebanatuum et archipresbyteratuum ac dignitatum seu personatuum aut officiorum vel beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabilibus fratribus nostris .., archiepiscopo Tholosano, et .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis capitulo dicte plebis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a predicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi [c] vel excomunicari non possint, sive quod de plebanatibus et archipresbyteratibus ac dignitatibus [d] seu personatibus aut officiis vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem vel quamcunque aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis aut, si idem Buzolus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad [e] ipsam accesserit corporaliter, illud prestet. Ceterum attente provideas quod in resignatione et permutatione huiusmodi ex parte resignantium seu alias quomodolibet nulla pravitas intercedat; nostre tamen intentionis existit quod in plebanatu et archipresbyteratu predictis taliter permutandis ex tua collatione huiusmodi nullum ius eisdem Buzolo et Bernardo quomodolibet acquiratur, nisi ipsi, tempore resignationis huiusmodi, ius habuerit in plebanatu et archipresbyteratu huiusmodi per eo taliter resignatis. Nos enim irritum decernimus et inane si secus super [f] premissis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Datum Avinione, V kalendas februarii, anno decimoseptimo.

[a] *Reg. Aven.* Rosselli *corretto su rasura.*

[b] *Reg. Aven.* Thosan(e).

[c] *Reg. Aven. segue* e *depennata.*

[d] *Reg. Aven.* dignitibus, *con* -ta- *aggiunto in interlinea.*

[e] *Reg. Aven. segue spazio pari a circa 7 lettere riempito da una linea orizzontale.*

[f] *Reg. Aven. segue* hiis *depennato.*

310.

1333 aprile 9, Avignone

Giovanni XXII a Bernardo, vescovo di Ostia, legato papale: gli dà mandato di conferire l'archipresbiterato di Viridifolium *(diocesi di Tolosa) a Bernardo Rosselli, suo cappellano e medico, e la pieve di Santa Maria di Caldaro (diocesi di Trento) a Busolo da Parma, cappellano papale, come stabilito nella permuta tra i due, nonostante il primo sia canonico nelle chiese di Beauvais, Tournai, Verona e Santa Maria Maggiore di Bologna, e il secondo sia canonico in attesa di prebenda nelle chiese di Agen e Trento e rettore della chiesa di San Biagio di Vedrana (diocesi di Bologna).*

Reg. Vat. 105, f. 133r-v, CCCX.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 59964.*

Venerabili fratri Bertrando, episcopo Ostiensi, apostolice sedis legato, salutem et cetera.

Cum, sicut accepimus, dilecti filii Buzolus de Parma, archipresbyter de Viridifolio, sedis apostolice capellanus, archipresbyteratum suum de Viridifolio et Bernardus Rosselli, plebanus plebis Sancte Marie de Caldario, capellanus et phisicus tuus, Tholosane et Tridentine diocesium, plebanatum suum eiusdem plebis, quos obtinent, desiderant certis ex causis rationabilibus invicem permutare, nos, votis eorum in hac parte favorabiliter annuentes, et de tue circumspectionis industria plenam in Domino fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus ab eisdem Buxolo et Bernardo vel procuratorem ipsorum ad hoc legittime constitutum archipresbyteratus et plebanatus dictorum ac iurium et pertinentiarum ipsorum ex causa permutationis huiusmodi liberam resignationem auctoritate apostolica recipere, eaque recepta prefatos plebanatum plebis Sancte Marie de Caldario Boxolo et archipresbyteratum de Viridifolio predictos Bernardo prelibatis, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, eadem auctoritate conferre et assignare procures, inducens ipsos Buxolum et Bernardum vel procuratorem eorum pro eis, per te vel alium seu alios, in plebanatus et archipresbyteratus ac iurium et pertinentiarum predictorum, quos taliter eis contuleris, corporalem possessionem et defendens inductos, amotis quibuslibet detentoribus ab eisdem, ac faciens Buxolum ad plebanatum at Bernardum predictos ad archipresbyteratum prefatos, ut est moris, admitti, eisque de plebanatus et archipresbyteratus predictorum fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus dicte plebis contrariis et

iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de plebanatibus et archipresbyteratibus ac dignitatibus vel personatibus seu officiis aut aliis beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum apostolice sedis litteras impetraverint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus Buxolum in plebanatus Sancte Marie de Caldario et Bernardum prefatos in archipresbyteratus de Viridifolio predictorum assecutionem volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem plebanatuum at archipresbyteratum ac dignitatum seu personatuum aut officiorum vel beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabilibus fratribus nostris .., archiepiscopo Tholosano, et .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis capitulo dicte plebis vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli aut quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint, sive quod de plebanatibus et archipresbyteratibus ac dignitatibus seu personatibus aut officiis vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem vel quamcumque // aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, et qualibet alia prefate sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si idem Buxolus presens non fuerit ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem plebis solitum iuramentum, dummodo in absentia sua per procuratorem ydoneum et, cum ad plebem ipsam accesserit corporaliter, illud prestet, sive quod Buxolus in Belvacensi, Tornacensi, Veronensi et Sancte Marie Maioris Bononiensi canonicatus et prebendas et Bernardus predicti in Agennensi et Tridentina ecclesiis canonicatus sub expectatione vacaturarum prebendarum auctoritate apostolica ac ecclesiam Sancti Blasii de Vedrana, Bononiensis diocesis, sine cura, obtinere noscuntur. Ceterum attente provideas quod in resignatione et permutatione huiusmodi ex parte resignancium vel alias quomodolibet nulla pravitas intercedat; nostre tamen intentionis existit quod in plebanatu et archipresbyteratu predictis taliter permutandis ex tua collatione huiusmodi nullum ius eidem Buxolo et Bernardo quomodolibet acquiratur nisi ipsi, tempore resignationis huiusmodi, ius habuerint in plebanatu et archipresbyteratu huiusmodi per eos taliter resignatis. Nos enim irritum decernimus et inane si secus super premissis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari.

Datum Avinione, VI idus aprilis, anno XVII.

311.

1333 maggio 31, Avignone

Giovanni XXII a Federico, figlio del miles *Giorgio da Villandro: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Trento, con riserva di prebenda e di dignità,* personatus *o ufficio, nonostante sia canonico di Bressanone e preposito della chiesa di Santa Maria di Bressanone, cui dovrà però rinunciare quando otterrà una dignità, un* personatus *o un ufficio.*

Reg. Aven. 43, ff. 449v-450r, DCCCXI *(cassata; tassa:* X $^{1}/_{2}$, XII $^{1}/_{2}$*) = Reg. Vat. 104, f. 338r-v.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 60430.*

Dilecto filio Friderico, nato dilecti filii Georgii[a)] de Vilanders militis[b)], canonico Tridentino, salutem.

Nobilitas generis, morum honestas aliaque merita probitatis, super quibus apud nos fidedignorum testimonio commendaris, nos inducunt ut, personam tuam speciali benivolentia prosequentes, tibi reddamur ad gratiam liberales. Volentes itaque tibi, premissorum meritorum tuorum[c)] intuitu, gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Tridentine cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus et de illo etiam providemus, prebendam vero nec non dignitatem vel personatum seu officium cum cura vel sine cura si que vel si qui aut si qua in dicta ecclesia vacant[d)] ad presens vel cum simul aut successive vacaverint, dummodo huiusmodi dignitas maior post episcopalem dignitatem in eadem ecclesia non existat, quas vel quos seu que per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutum infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori de illarum vel illorum vacatione constiterit duxeris acceptandas vel acceptandos seu acceptanda, conferendas vel conferendos seu conferenda tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis capitulo Tridentinis ac illi vel illis ad quem vel ad quos in dicta ecclesia prebendarum ac dignitatum vel personatuum[e)] seu officiorum collatio, provisio seu quevis alia dispositio pertinet, comuniter vel divisim, ne de illis interim etiam ante acceptationem huiusmodi[f)], nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illas vel illos seu illa nolueritis acceptare, disponere quoquomodo presumant ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, non obstantibus de certo canonicorum numero et quibuslibet aliis eiusdem ecclesie statutis et consuetudinibus contrariis, iuramento, confirmatione sedis apostolice vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui apostolica vel alia quavis auctoritate in eadem ecclesia in canonicos sint recepti vel ut recipiantur insistant,

seu si super provisionibus sibi faciendis de canonicatibus et prebendis ac dignitatibus vel personatibus seu officiis in dicta ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales dicte sedis vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra in ecclesia ipsa receptis vel prebendas ac dignitates vel personatus seu officia expectantibus in eadem te in assecutione prebende et dignitatis vel personatus seu officii huiusmodi volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem aliorum prebendarum et dignitatum vel personatuum seu officiorum ac beneficiorum preiudicium generari, seu si eisdem [g] episcopo et capitulo vel quibusvis || aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de canonicatibus et prebendis ac dignitatibus vel personatibus seu officiis eiusdem ecclesie aliisque beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem [h], et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, aut si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam [i] accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod in maiori canonicatum et prebendam et Sancte Marie Brixinensis ecclesiis prepositurام nosceris obtinere. Volumus autem quod, postquam vigore presentis gratie huiusmodi dignitatis vel personatus seu curati officii eiusdem ecclesie Tridentine possessionem pacificam fueris assecutus, predictam prepositurام, quam ex tunc vacare decernimus, omnino dimittere tenearis. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis, reservationis, inhibitionis, constitutionis et voluntatis infringere et cetera.

Datum Avinione, II kalendas iunii, anno decimoseptimo.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito monasterii Novecelle prope Brixinam, per prepositum soliti gubernari, et .., archidiacono Leodiensis, ac .., scolastico Brixinensis, ecclesiarum, salutem. Nobilitas generis, morum honestas et cetera, usque dimittere teneatur. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Fridericum vel procuratorem suum eius nomine ex nunc in dicta ecclesia Tridentina auctoritate nostra recipi facientes in canonicum et in fratrem, stallo sibi in choro et loco in capitulo ipsius ecclesie

// cum plenitudine iuris canonici assignatis, prebendam et dignitatem vel personatum seu officium per nos, ut premittitur, in eadem ecclesia reservatas vel reservatos seu reservata, si tempore reservationis nostre huiusmodi vacabant ibidem vel postea vacaverunt aut quam primum illas vel illos seu illa simul vel successive vacare contigerit, eidem Friderico post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eadem auctoritate conferre et assignare curetis, inducentes eum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem prebende ac dignitatis vel personatus seu officii huiusmodi ac iurium et pertinentiarum predictorum et defendentes inductum ac facientes ipsum vel eundem procuratorem pro eo ad dignitatem vel personatum seu officium huiusmodi in ecclesia predicta, ut est moris, admitti, sibique de ipsorum canonicatus et prebende ac dignitatis vel personatus seu officii fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven.* Georii.
b) *Reg. Vat.* milititis.
c) *Reg. Aven.* tuorum *in interlinea.*
d) *Reg. Vat.* vacat.
e) *Reg. Aven.* -tum *corretto in* -tuu(m) *mediante abrasione dell'ultimo tratto della* m *e aggiunta del segno abbreviativo.*
f) *Reg. Aven.* huiusmodi *in interlinea.*
g) *Reg. Vat. segue* eisdem *espunto mediante sottolineatura.*
h) *Reg. Aven.* mentionem *in interlinea.*
i) *Reg. Aven.* ipsam *in interlinea.*

312.

1333 maggio 31, Avignone

Giovanni XXII a Pietro figlio di Guncherus *da Chemnitz, prete della diocesi di Meissen: gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Bressanone; il vescovo di Trento è tra gli incaricati dell'esecuzione del mandato.*

Reg. Aven. 337, f. 712r, DCCXVII *(tassa:* X $^{1}/_{2}$, XII $^{1}/_{2}$*) = Reg. Vat. 105, f. 277r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 60443.*

Dilecto filio Petro nato dilecti filii Guncheri de Kemnitz, presbytero Misnensis diocesis, salutem et cetera.

Vita ac morum honestas aliaque laudabilia tue merita probitatis [...]. Volentes tibi

[...] gratiam facere specialem [...] beneficium ecclesiasticum cum // cura vel sine cura spectans ad collationem [...] venerabilis fratris nostri .. episcopi Brixinensis [...].

Datum Avinione, II kalendas iunii, anno XVII.

In eodem modo venerabilibus fratribus .., Tridentino, et .., Curcensi, episcopis ac dilecto filio magistro Iacobo de Mutina, scolastico ecclesie Tullensis, capellano nostro, salutem et cetera. Vite ac morum et cetera, usque mentio specialis. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

313.

1333 giugno 8, Avignone

Giovanni XXII a Corrado detto Panholtz*: gli conferisce un canonicato nella chiesa di San Virgilio di Freisach (diocesi di Salisburgo), nonostante sia parroco di* Chaetz *(diocesi di Salisburgo); il vescovo di Trento è fra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 43, f. 480r-v, DCCCLXVII *(cassata; tassa:* X $^{1}/_{2}$, XII $^{1}/_{2}$*) = Reg. Aven. 45, f. 534r-v (cassata; nel margine interno:* attende quod est de anno XVII°*) = Reg. Vat. 104, f. 358r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 60502.*

Dilecto filio Conrado dicto Panholtz, canonico ecclesie Frisacensis Sancti Virgilii, Salzeburgensis diocesis, salutem.

Vite ac morum honestas aliaque laudabilia tue merita probitatis, super quibus apud nos fidedignorum commendaris testimonio, nos inducunt ut personam tuam prerogativa specialis favoris et gratie prosequamur. Volentes itaque tibi huiusmodi tuorum meritorum obtentu gratiam facere specialem, canonicatum ecclesie Frisacensis Sancti Virgilii, Salzeburgensis diocesis, cum plenitudine iuris canonici apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod parrochialem ecclesiam in Chaetz, eiusdem Salzeburgensis diocesis, nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, VI idus iunii, anno decimoseptimo [a)].

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., abbati monasterii in Amoltstayn, Aquilegensis diocesis, ac .., scolastico ecclesie Tullensis, salutem. Vite ac morum honestas et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. 45 si interrompe all'iniziale* d *di questa parola.*

314.

1333 agosto 28, Avignone

Giovanni XXII a Paolo del fu Oddone de Clausura *da Roma, canonico della basilica di Santa Maria Maggiore in Roma: gli riserva una delle prebende di tale basilica, nonostante sia canonico in attesa di prebenda a Ostia, sia stato provvisto di un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Benevento, del canonicato e della prebenda di Trento e del canonicato e della prebenda della chiesa di Patrasso.*

Reg. Aven. 44, ff. 335r-336r (il f. 335v è bianco e cassato) (tassa: XIII, XV*) = Reg. Vat. 105, ff. 149v-150r,* CCCXLVIII.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 61102.*

Dilecto filio Paulo nato quondam Oddonis de Clausura de Urbe, canonico basilice Sancte Marie Maioris de dicta Urbe, salutem et cetera.

Nobilitas generis, vite ac morum honestas aliaque merita [...]. Cum itaque, dudum canonici prebendati basilice Sancte Marie Maioris de Urbe, qui tunc erant, pro maiori parte dilecto filio Petro de Corbaria, ordinis fratrum Minorum, tunc heresiarche ac scismatico in divinis ei publice ministrando, eum incensando ac processionaliter ut canonici associando adhesisse, ac aliquos seu aliquem in eadem basilica de mandato dicti Petri in canonicos recepisse, et ob hec, nostris processibus contra tales habitis ligati, ac canonicatibus et prebendis ipsius basilice ac aliis beneficiis ecclesiasticis que tunc temporis obtinebant privati [a)] fore, et propterea canonicatus et prebende ac beneficia ipsa vacare dicantur, nos [...] volentes tibi, qui canonicum sub expectatione prebende in eadem basilica [...] gratiam facere specialem, una de dictis prebendis ipsius basilice [...] reservamus [...]. Aut quod in dicta basilica, ut prefertur, et in ecclesia Ostiensi canonicatum sub expectatione prebendarum nosceris obtinere, seu quod fuerit tibi provisum de uno vel duobus beneficiis spectantibus ad venerabilis fratris nostri .., archiepiscopi Beneventani, collationem ac etiam de canonicatu et prebenda ecclesie Tridentine vacantibus, ut dicebatur, per obitum unius qui asserebat ibi fuisse canonicus, quem nondum constat ibidem fuisse canonicum prebendatum, immo per aliquos canonicos dicte ecclesie dicitur se nec vidisse nec audivisse illum umquam in prefata ecclesia Tridentina habuisse prebendam, ac de canonicatu et prebenda ecclesie Patracensis tibi auctoritate apostolica per certi tenoris litteras, ut asseris, provideri mandatur [...].

Datum Avinione, V kalendas septembris, anno XVII°.

In eodem modo [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* foren, *dove dapprima è espunta tramite sottolineatura la lettera* n, *quindi viene depennata l'intera parola.*

315.

1333 ottobre 3, Avignone

Giovanni XXII ad Angelo figlio di Giacomo Pecorarius *da Tivoli: gli conferisce un canonicato nella chiesa di Bressanone, con riserva di prebenda, nonostante sia canonico prebendato nella chiesa di Cambrai; il vescovo di Trento è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Aven. 45, f. 42r-v, LXIIII *(cassata; tassa:* X, XII*) = Reg. Vat. 106, f. 40r-v.*

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 61640.*

Dilecto filio Angelo nato dilecti filii Iacobi Pecorarii de Tibure, canonico Brixinensi, salutem.

Meritis tue probitatis [...]. Canonicatum ecclesie Brixinensis cum plenitudine iuris canonici, ac prebendam nulli alii de iure debitam [...] conferimus [...]. Seu quod in ecclesia Cameracensi canonicatum et prebendam nosceris obtinere [...].

Datum Avinione, V nonas octobris [a], anno decimooctavo.

In eodem modo venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis Iordano de Columpna, archidiacono Tullensis, ac Iacobo de Mutina, canonico Cameracensis, ecclesiarum, capellanis nostris, salutem. Meritis probitatis [...]. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven. segue* pontificatus nostri *depennato.*

316.

1333 novembre 8, Avignone

Giovanni XXII ad Angelo figlio di Giacomo Pecorarius *da Tivoli: gli conferisce un canonicato con prebenda nella chiesa di Todi, nonostante sia canonico prebendato nella chiesa di Cambrai e canonico in attesa di prebenda nella chiesa di Bressanone; Nicolò da Velletri, canonico di Trento, è tra gli incaricati della messa in possesso.*

Reg. Vat. 107, ff. 80v-81r, CLXXXI.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 62054.*

Dilecto filio Angelo nato dilecti filii Iacobi Pecorarii de Tibure, canonico Tiburtino, salutem et cetera.

Probitatis et aliarum virtutum merita [...]. Cum itaque canonicatus et prebenda ecclesie Tiburtine [...] vacare noscantur [...] nos [...] predictos canonicatum et prebendam [...] apostolica tibi auctoritate conferimus [...] seu quod in ecclesia Cameracensi canonicatum et prebendam obtines et de canonicatu ecclesie Brixinensis cum reservatione prebende, sicut asseris, tibi duximus providendum [...].

Datum Avinione, VI idus novembris, anno decimooctavo.

In eodem modo dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Laurentii extra muros Urbis, et Iordano de Columpna, archidiacono Tullensis, et Nicolao de Velletro, canonico Tridentine, ecclesiarum, salutem [...]. Datum ut supra.

317.

1333 novembre 22, Avignone

Giovanni XXII ordina che ad Antonio Carnalis *da Milano, canonico di Trento, che studia teologia presso la sede apostolica, siano corrisposti i redditi della sua prebenda come se esercitasse la residenza, per cinque anni.*

Reg. Aven. 45, f. 98v, CLXXI *(cassata; tassa:* XII*) = Reg. Vat. 106, f. 79r.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 62145.*

Dilectis filiis .., archidiacono Leodiensis, et .., scolastico Tullensis, ac .., archipresbytero de Cornate, Mediolanensis diocesis, ecclesiarum, salutem.

Dilectus filius Antonius Carnalis de Mediolano, canonicus Tridentinus, in nostra proposuit presentia constitutus quod ipse studio divini iuris, theologice [a] videlicet facultatis, quod de mandato nostro apud sedem apostolicam regitur, iam per unum annum apud eandem sedem institit et insistit. Cum autem felicis recordationis Honorius [b] papa III [1], predecessor noster, duxerit statuendum ut studentes in facultate predicta percipiant per annos quinque, de licentia dicte sedis, proventus beneficiorum suorum ecclesiasticorum non obstantibus quacunque consuetudine vel statuto, ac postmodum pie memorie Innocentius papa IIII [2], predecessor noster, statuerit ut in dicta facultate studentes penes sedem eandem talibus omnino privilegiis, libertatibus et immunitatibus gaudeant quibus gaudent studentes in scolis ubi generale regitur studium ac percipiant integre proventus suos ecclesiasticos sicut illi, nos, volentes ut constitutiones predicte circa eundem

Antonium observentur[c], ne ob subtractionem suorum ecclesiasticorum proventuum ab huiusmodi studio retrahatur, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eidem Antonio, apud sedem predictam huiusmodi studio insistenti, faciatis auctoritate nostra fructus, redditus et proventus canonicatus et prebende quos in dicta Tridentina ecclesia obtinet, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis, iuxta predictarum constitutionum tenores per idem quinquennium[d] integre ministrari, proviso ne in fraudem constitutionum ipsarum aliquid attemptetur[e] et quod interim dicti canonicatus et prebenda debitis obsequiis non fraudentur, sed per bonum et sufficientem vicarium, cui de ipsorum canonicatus et prebende proventibus necessaria congrue ministrentur, deserviatur inibi laudabiliter in divinis, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Avinione, X kalendas decembris, anno decimooctavo.

[a] *Reg. Aven.* theoloice.
[b] *Reg. Aven.* Honoris.
[c] *Reg. Aven.* observantur.
[d] *Reg. Aven.* quinquenium.
[e] *Reg. Aven.* attemptur.

[1] *X. V, 5, c. 5 (= Comp. V, V, 2, c. un.) (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 770-771).*
[2] *VI. V, 7, c. 2 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 1083-1084).*

318.

1336 febbraio 12, Avignone

Benedetto XII ai vescovi di Concordia, Trento e Frisinga: ordina loro di agire come giudici per la difesa dei beni e dei diritti di Bertrando, patriarca di Aquileia, per tre anni.

Reg. Aven. 50, f. 346r-v (tassa: XXX*) = Reg. Vat. 122, ff. 155v-156r,* CCCCXXXV.

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 3244.*

Venerabilibus fratribus .. Concordiensi et .. Tridentino ac .. Frisingensi episcopis, salutem et cetera.

Ad hoc nos Deus[a] pertulit in familiam domus sue [...]. Sane venerabilis fratris nostri Bertrandi, patriarche Aquilegensis, conquestione percepimus quod nonnulli archiepiscopi et episcopi aliique ecclesiarum prelati ac clerici et ecclesiastice persone tam religiose quam seculares nec non duces, marchiones, comites, barones, advocati, nobiles, milites et alii laici, communia[b] quoque civitatum, universitates, castrorum, opidorum, villarum et aliorum locorum alieque singulares

persone civitatum et diocesium ac aliarum[c)] partium diversarum occuparunt et occupari fecerunt ecclesias, castra, villas et alia loca, terras, domos, possessiones, curtes, iura, iurisdictiones nec non fructus, census, redditus et proventus ac nonnulla alia bona mobilia et immobilia, spiritualia et temporalia, ad mensam suam patriarchalem spectantia [...]. Quare dictus patriarcha nobis humiliter supplicavit ut, cum valde difficile reddatur eidem pro singulis querelis ad apostolicam sedem habere recursum, providere sibi super hoc paterna diligentia curaremus. Nos igitur, adversus occupatores, detentores, presumptores, molestatores et iniuriatores huiusmodi illo, volentes eidem patriarche remedio subvenire [...] fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos [...] etiam si sint extra loca in quibus deputati estis, conservatores et iudices prefato patriarche efficacis defensionis presidio asistentes non permittatis eum [...] molestari [...], presentibus post triennium minime valituris.

Datum Avinione, II idus februarii, anno secundo.

a) *Reg. Vat. omette* Deus.
b) *Reg. Vat.* comunia.
c) *Reg. Vat.* aliorum.

319.

1336 marzo 6, Avignone

Benedetto XII ai vescovi di Piacenza, Bergamo e Trento: ordina loro di agire come giudici per la difesa dei beni e dei diritti dei rettori e dei curati delle parrocchie della città e della diocesi di Brescia, contro i Predicatori, i Minori, gli Eremitani e i Carmelitani che non osservano la costituzione Super Cathedram.

Reg. Aven. 50, ff. 346v-347v (tassa: XXX*) = Reg. Vat. 122, f. 156r,* CCCCXXXVI.

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 3246.*

Venerabilibus fratribus .. Placentino et .. Pergamensi ac .. Tridentino episcopis, salutem et cetera.

Frequenter hactenus, immo innumerose quodammodo, de diversis mundi partibus venerabilium fratrum nostrorum episcoporum aliorumque superiorum prelatorum nec non dilectorum filiorum rectorum, curatorum et parrochialium sacerdotum querele contra dilectos filios Predicatorum et Minorum ordinum fratres sedis apostolice iam dudum excitarunt [...] quod iidem fratres decretalem dudum editam a felicis recordationis Bonifacio papa VIII predecessori nostro, que incipit «Super Cathedram», ac per pie memorie Clementem papam V predecessorem nostrum in Viennensi concilio[1] innovata temere observare non curant

[...] nec non Heremitarum sancti Augustini et Carmelitarum ordinum fratribus [...]. Nuper etiam pro parte dilectorum filiorum rectorum et curatorum ecclesiarum parrochialium civitatis et diocesis Brixiensis nobis extitit intimatum [...], fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos [...] etiam si fuit[a)] extra loca in quibus deputati exstis conservatores seu iudices tam eidem rectoribus et curatis civitatis et diocesis predictorum [...] assistentes ac facientes decretalem predictam quo ad omnia eius capitula firmiter observari [...].

Datum Avinione, II nonas martii, anno secundo.

[a)] *Reg. Aven. segue* certi *espunto tramite sottolineatura.*

[1] *Extravag. Comm. III, 6, c. 2 (= Conc. Vienn., c. 10, = Clem. III, 7, c. 2) (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 1273, 1162-1164;* G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 365-369).*

320.

1336 giugno 3, Avignone

Benedetto XII ad Enrico de Zeltzach*: gli conferisce la parrocchia di Santa Maria di Bolzano, annullando i provvedimenti di Giovanni XXII (che, dopo la morte di Pietro, cardinale diacono di Sant'Angelo, l'aveva affidata ad Azzone da Correggio, chierico di Parma) e di Bertrando, patriarca di Aquileia (che, ignorando la riserva papale, l'aveva già conferita allo stesso Enrico).*

Reg. Aven. 50, ff. 107r-108r (tassa: XIIII 1/2, XVI 1/2*) = Reg. Vat. 122, ff. 47v-48r.*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 2698.*

Dilecto filio Hainrico[a)] de Zeltzach, plebano parrochialis ecclesie Sancte Marie de Bosano, Tridentine diocesis, salutem et cetera.

Apostolice sedis circumspecta benignitas ad exauditionis gratiam pro illis facilius inclinatur quibus probitatis et virtutum merita reperit laudabiliter suffragari. Dudum siquidem felicis recordationis Iohannes papa XXII, predecessor noster, omnes parrochiales ecclesias ceteraque beneficia ecclesiastica tunc apud dictam sedem quovis modo vacantia et in antea vacatura collationi et dispositioni sue auctoritate apostolica reservavit ac decrevit ex tunc irritum et inane si secus super hiis || per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari; postmodum autem, vacante parrochiali ecclesia de Bosano, Tridentine diocesis, per obitum bone memorie Petri, Sancti Angeli diaconi cardinalis, qui ecclesiam ipsam ex provisione dicte sedis, dum viveret, obtinebat, quique apud

sedem ipsam debitum nature [b] persolvit, dictus predecessor eandem ecclesiam sic vacantem cum // omnibus iuribus et pertinentiis suis dilecto filio Azoni de Corregia, clerico Parmensi, per suas sub certa forma litteras auctoritate apostolica commendavit, per ipsum Açonem usque ad eiusdem sedis beneplacitum retinendam ac etiam gubernandam; dictusque Azo, vigore huiusmodi commende, tenuit ecclesiam prelibatam. Deinde vero, dicto predecessore rebus humanis [c] exempto, nos subsequenter ad summi [d] apostolatus apicem superna dispositione vocati, ex certis rationabilibus causis, dicta durante commenda, omnes commendas de quibusvis beneficiis ecclesiasticis, quibuscumque nominibus censerentur, a quibuslibet predecessoribus nostris Romanis pontificibus quibuscumque personis preterquam fratribus nostris sancte Romane ecclesie cardinalibus per litteras apostolicas vel earum auctoritate sub quavis forma vel conceptione [e] verborum factas, de dictorum fratrum nostrorum consilio et apostolica plenitudine postestatis duximus penitus revocandas et iuribus vacuandas, et nichilominus beneficia predicta ordinationi et dispositioni nostre ea vice auctoritate apostolica duximus reservanda, decernentes ex tunc fore irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari. Postmodum autem, sicut accepimus, venerabilis frater noster Bertrandus, patriarcha Aquilegensis, asserens quod idem predecessor conferendi et assignandi personis idoneis certa beneficia ecclesiastica cum cura vel sine cura que per obitum dicti cardinalis, qui ea ex provisione obtinuerat supradicta, in patriarchatu Aquilegensi, de quo dicta diocesis existit, vacabant, et quod dicta parrochialis ecclesia erat de beneficiis antedictis, sibi liberam concesserat per suas sub certa forma litteras facultatem, ipsarum litterarum pretextu [f], dictam parrochialem ecclesiam post revocationem et vacuationem commendarum earundem ac reservationem et interpositionem decreti huiusmodi, ut dicitur, ignarus reservationis et decreti nostrorum prefatorum tibi, nullum tunc beneficium ecclesiasticum obtinenti ac ignoranti, ut asseris, reservationem et decretum nostra huiusmodi, duxit, quamvis de facto, per suas litteras conferendam tuque ipsam parrochialem ecclesiam pretextu collationis huiusmodi ex tunc possedisti, prout etiam possides, pacifice et quiete. Nos igitur, attendentes quod dicta collatio per ipsum patriarcham de dicta parrochiali ecclesia, post reservationem et decretum predicta facta, est irrita et inanis, ac volentes tibi de honestate morum et vite aliisque probitatis et virtutum meritis, apud nos fidedigno testimonio commendato, gratiam facere specialem, prefatam parrochialem ecclesiam sic vacantem, de qua nullus preter nos hac vice disponere potest, reservatione et decretis obsistentibus memoratis, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate conferimus et de illa etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si secus super hiis per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit impo-

sterum attemptari, non obstantibus si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis parrochialibus [g] ecclesiis seu beneficiis ecclesiasticis in illis partibus speciales vel generales dicte sedis vel legatorum eius litteras || impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus te in assecutione dicte parrochialis ecclesie volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem parrochialium ecclesiarum et beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi vel aliis parrochialibus ecclesiis seu beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscumque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, III nonas iunii, anno secundo.

In eodem modo dilectis filiis .., preposito Augensis, Tridentine diocesis, et Bosolo de Parma, Tornacensis, capellano nostro, ac Ottoni de Epyano, Tridentine [h], canonicis, ecclesiarum, salutem et cetera. Apostolice sedis [i] et cetera, usque mentio specialis. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus [j] vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem [k] Hainricum [l] vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem parrochialis ecclesie iurium et pertinentiarum predictorum auctoritate nostra inducatis et defendatis inductum, amoto ab ea quolibet detentore, facientes sibi de ipsius parrochialis ecclesie fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eidem episcopo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum existat quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven.* Hanrico *dapprima scritto su rasura, con seconda e terza lettera di incerta lettura perché frutto di correzione, e poi depennato; segue* Henrico *espunto tramite sottolineatura; infine* Hainrico *scritto sopra il rigo da mano successiva. Reg. Vat.* Hanrico.

b) *Reg. Vat. fraintende:* vaca(tionis).

c) *Reg. Aven. segue* exemplo *depennato.*

d) *Reg. Vat.* assum(m)i.

[e] *Reg. Vat.* conte(m)ptione.

[f] *Reg. Aven.* pretexstu*, con* x *aggiunta sopra.*

[g] *Reg. Aven.* parrohialibus*, con* c *aggiunta sopra.*

[h] *Reg. Aven. segue* diocesis *depennato.*

[i] *Reg. Aven. segue* circumspecta benignitas *depennato.*

[j] *Reg. Aven. segue* unus *depennato.*

[k] *Reg. Vat.* eunde*, senza segno abbreviativo sull'ultima* e.

[l] *Reg. Aven.* Henricum *depennato e sostituito da* Hainricum *scritto nel margine interno da mano successiva, con segno di richiamo.*

321.

1336 ottobre 29, Avignone

Benedetto XII al capitolo di Trento: ordina il rispetto della riserva sulla nomina del vescovo di Trento.

Reg. Vat. 131, f. 95r-v, CCCLIII.

Copia: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 39, n. 18 (trascritta all'interno del testo con cui il capitolo dichiara di averla ricevuta, 7 dicembre 1336).

Regesto: J.-M.Vidal - G. Mollat *(edd), Benoît XII. Lettres closes, n. 1132.*

Dilectis filiis capitulo ecclesie Tridentine [a].

Intendentes nuper ecclesie vestre Tridentine, si tunc vacabat vel cum primo eam vacare contingeret, de pastore iuxta cor nostrum ydoneo per circumspectionem sedis apostolice provideri, hiis et aliis certis rationabilibus causis que ad id nostrum animum induxerunt provisionem eiusdem [b] ecclesie, die videlicet vicesimatercia presentis mensis octobris, // nobis et eidem sedi ea vice duximus auctoritate apostolica specialiter reservandam, ne vos vel quicunque alii vel alius, ad quos vel ad quem electio, postulatio vel quevis alia provisio pastoris in eadem ecclesia preficiendi alias pertineret, ad huiusmodi electionem, postulationem vel provisionem [c] presumeretis intromittere, districtius inhibentes ac decernentes ex tunc irritum et inane quicquid contra reservationem et inhibitionem nostras predictas per vos vel quoscunque alios, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari. Premissa igitur ad vestram noticiam tenore presentium deducentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus nichil in contrarium attemptetis, nos, de die qua littere nostre presentes vobis presentate fuerint, per vestras litteras vel instrumentum publicum harum seriem continens, reddituri nichilominus certiores.

Datum Avinione, IIII kalendas novembris [d], anno secundo.

[a] *ASTn integra* salutem et apostolicam benedictionem.
[b] *ASTn omette* eiusdem.
[c] *ASTn* de huiusmodi electione, postulatione vel provisione.
[d] *ASTn* pontificatus nostri.

322.

1336 novembre 29, Avignone

Benedetto XII a Bertrando, patriarca di Aquileia: lo rimprovera per aver posto a capo della chiesa di Vicenza un frate minore, uomo reprobus *e famigerato, e per aver confermato un certo eletto nella chiesa trentina, nonostante le riserve papali.*

Reg. Vat. 131, f. 88v, CCCXXIIII.

Regesto: J.-M.Vidal - G. Mollat *(edd), Benoît XII. Lettres closes, n. 1159.*

Venerabili fratri Bertrando, patriarche Aquilegensi.

Non sine turbatione percepimus quod tu, non deferendo sedi apostolice nec ecclesiarum cathedralium tue Aquilegensis ecclesie iure metropolitico subiectarum prospiciendo spiritualibus et temporalibus commodis, ut deberes, nimis cito contra doctrinam apostolici manu imponere non formidas. Habet nanque fidedignorum insinuatio displicibilis et infesta quod pridem Vincentine et Tridentine ecclesiis, tibi et ecclesie tue predicte iure predicto subiectis, vacantibus, eidem ecclesie Vincentine quemdam fratrem ordinis Minorum, hominem utique, sicut fertur, reprobum et in ordine predicto notatum, minus provide prefecisti, ac quendam electum de facto in prefata ecclesia Tridentina, cuius // dudum ea vice nobis et sedi predicte specialiter reservavimus, confirmare calcata dicte sedis in hac parte reverentia presumpsisti. Volentes igitur de premissis omnibus, que conniventibus oculis pertransire non intendimus, plenius informari, fraternitati tue per apostolica scripta in virtute obedientie districtius iniungendo, mandamus quatinus prefatos fratrem et electum cum omnibus processibus super premissis quomodolibet factis vel habitis ad sedem prefatam mittere non postponas, eis per te certo competenti termino assignato, quo se nostro conspectui personaliter representent, nos inde nec non et de die receptionis presentium redditurus per tuas litteras vel instrumentum publicum nichilominus certiores.

Datum Avinione, III kalendas decembris, anno secundo.

323.

1336 dicembre 5, Avignone

Benedetto XII al priore di Santa Croce di Trento: gli ordina di intervenire affinché Matteo, cardinale dei Santi Giovanni e Paolo, amministratore del monastero di San Lorenzo di Trento, non sia molestato dal podestà, dagli ufficiali, dal consiglio e dal comune della città di Trento nella riscossione delle imposte.

Reg. Vat. 122, f. 203r, DXXV *(al numero romano una mano moderna ha aggiunto il numero arabo 686).*

Edizione: V. Costa, *Storia della Badia, parte III, n. 3. Regesto:* J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 3950.*

Dilecto filio .., priori Sancte Crucis Tridentine, salutem et cetera.

Significavit nobis dilectus filius noster Matheus, tituli Sanctorum Iohannis et Pauli presbyter cardinalis, administrator monasterii Sancti Laurentii Tridentini, ordinis sancti Benedicti, ad presens abbate [a] carentis, per sedem apostolicam in spiritualibus et temporalibus deputatus, quod .. potestas et alii officiales, consilium et commune civitatis Tridentine procuratorem et gentes ipsius cardinalis, quos in dicto monasterio habere dinoscitur, in collectis, gabellis, talliis, impositionibus et cetera, ut in proxima usque molestatur, discretioni tue per apostolica et cetera, usque in finem.

[a] Costa abbati.

324.

1337 maggio 1, Avignone

Benedetto XII a Nicolò di Vita da Velletri: su richiesta di Giovanni, cardinale diacono di Sant'Angelo, del quale è cappellano, gli conferisce il chiericato con prebenda della chiesa di San Bartolomeo inter Vineas *presso Trento, vacante per la morte di Francesco* Ulixis *da Roma, nonostante sia canonico con prebenda nella chiesa di Trento.*

Reg. Aven. 51, ff. 119v-120r, CLXXXVIIII *(tassa:* XI 1/2, XIII 1/2*) = Reg. Vat. 124, f. 104r-v.*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 4188.*

Dilecto filio Nicolao Vite de Velletro, clerico ecclesie Sancti Bartholomei inter Vineas prope Tridentum, salutem.

Laudabile testimonium quod tibi de honestate morum et vite ac aliis probitatis meritis perhibetur rationabiliter nos inducit ut ad personam tuam apostolice provisionis dexteram extendamus. Cum itaque clericatus et prebenda ecclesie Sancti Bartholomei inter Vineas prope Tridentum, clericis eiusdem ecclesie consueta conferri, quorum fructus, redditus et proventus viginti florenorum auri valorem annuum, sicut asseritur, non excedunt, quos quondam Franciscus Ulixis de Urbe, clericus eiusdem ecclesie, in ipsa ecclesia [a], dum viveret, obtinebat, per ipsius obitum, qui nuper apud sedem apostolicam diem clausit extremum, apud sedem ipsam vacare noscantur ad presens nullusque de ipsis preter nos hac vice disponere possit pro eo quod nos, dudum ante vacationem huiusmodi omnes prebendas ceteraque beneficia ecclesiastica tunc apud dictam sedem vacantia et in antea vacatura collationi et dispositioni nostre specialiter reservantes, decrevimus ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari, nos, volentes te premissorum meritorum tuorum obtentu nec non consideratione dilecti filii nostri Iohannis Sancti Angeli diaconi cardinalis, pro te, capellano suo commensali, nobis super hoc humiliter supplicantis, favore prosequi gratioso, clericatum et prebendam predictos sic vacantes cum omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate // conferimus et de illis etiam providemus, decernentes, prout est, irritum et inane si || secus super hiis a quoquam, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, attemptatum forsan est hactenus vel contigerit imposterum attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus ipsius ecclesie contrariis, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia vallatis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de clericatibus et prebendis in eadem ecclesia speciales vel de beneficiis ecclesiasticis in illis partibus generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum pontificum aut legatorum dicte sedis litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus in assecutione dictorum clericatus et prebende te volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem clericatuum et prebendarum ac beneficiorum aliorum preiudicium generari, aut si venerabili fratri nostro .. episcopo Tridentino et dilectis filiis capitulo eiusdem ecclesie vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a dicta sede indultum existat quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de clericatibus et prebendis eiusdem ecclesie vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem seu quamvis aliam dispositionem, coniunctim vel separatim spectantibus, nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali, cuiuscunque tenoris existat, per quam, presentibus non expressam vel totaliter non insertam, effectus huiusmodi

nostre gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis, seu si presens non fueris ad prestandum de observandis statutis et consuetudinibus eiusdem ecclesie solitum iuramentum, dummodo in absentia tua per procuratorem ydoneum et, cum ad ecclesiam ipsam accesseris corporaliter, illud prestes, seu quod canonicatum et prebendam in ecclesia Tridentina nosceris obtinere. Nulli ergo et cetera, nostre collationis, provisionis et constitutionis infringere et cetera.

Datum Avinione, kalendis maii, anno tertio.

In eodem modo dilectis filiis .., decano Tridentine, et Homini de Papazuris, archipresbytero Turonensis, ac Iacobo dicto Francia, canonico eiusdem Tridentine, ecclesiarum, salutem. Laudabile testimonium et cetera, usque noscitur obtinere. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, eundem Nicolaum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem clericatus et prebende ac iurium et pertinentiarum predictorum inducatis auctoritate nostra et defendatis inductum, amoto ab eis[b)] quolibet detentore, facientes ipsum vel dictum procuratorem pro eo ad predictos clericatum et prebendam, ut est moris, admitti, sibique de ipsorum clericatus et prebende fructibus, redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis, seu si eisdem episcopo et capitulo vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sit sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem, contradictores auctoritate nostra et cetera. Datum ut supra.

a) *Reg. Aven.* in ipsa ecclesia *nel margine esterno.*

b) *Reg. Vat.* eo.

325.

1337 luglio 27, Avignone

Benedetto XII al vescovo di Bressanone, all'abate di San Giovanni in Stams e al preposito di Santa Maria di Novacella (diocesi di Bressanone): ordina loro di agire come giudici per la difesa dei beni e dei diritti di Enrico, rettore, e Nicolò di Antonio, vicepievano della chiesa parrocchiale di Bolzano (diocesi di Trento) contro gli ordini mendicanti, facendo rispettare la costituzione Super Cathedram.

Reg. Aven. 81, ff. 183r-184r (tassa: XXXVIII*).*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 4627.*

Venerabili fratri .., episcopo Brixinensi, et dilectis filiis .., abbati Sancti Iohannis in Stams[a], ac .., preposito Sancte Marie in Novacella, per prepositum soliti gubernari, monasteriorum, Brixinensis diocesis, salutem et cetera.

Frequentes hactenus, immo innumerose quodammodo, de diversis mundi partibus venerabilium fratrum nostrorum episcoporum aliorumque superiorum prelatorum nec non dilectorum filiorum rectorum, curatorum et parochialium sacerdotum querele contra dilectos filios Predicatorum et Minorum ordinum fratres apostolice sedis iamdudum excitarunt, nostrumque clamosis insinuationibus excitare et fatigare non cessant auditum, quod iidem fratres decretalem dudum editam a felicis recordationis Bonifacio papa VIII°, predecessore nostro, que incipit «Super Cathedram», ac deinde per pie memorie Clementem papam V, predecessorem nostrum, in Viennensi concilio[1] innovatam, temere observare non curant, sed ipsam transgredi non verentur, in eiusdem sedis contemptum, animarum suarum periculum et eorundem conquerentium et ecclesiarum parrochialium preiudicium et gravamen. Intelleximus quoque quod plerumque prefatis dictorum Predicatorum et Minorum nec non Heremitarum sancti Augustini et Carmelitarum ordinum fratribus, in cuius ordinis dictorum Heremitarum personis idem predecessor Bonifacius decretalem predictam, in qua tantum de ipsis Predicatorum et Minorum cavetur ordinibus, per omnia voluit postmodum integraliter et inconcusse servari, quamque subsequenter felicis recordationis Iohannes papa XXII, predecessor noster, ad dictorum Carmelitarum fratrum ordinem antedictum quo ad omnia in ea contenta extendit, a predictis episcopis, prelatis, rectoribus, curatis et sacerdotibus contra tenorem decretalis predicte graves iniurie atque molestie in diversis partibus inferuntur. Nuper etiam pro parte dilectorum filiorum Henrici, rectoris, et Nicholay Anthonii, viceplebani parrochialis ecclesie in Boçano, Tridentine diocesis, nobis extitit intimatum quod predicti eorundem Predicatorum, Minorum, Heremitarum et Carmelitarum ordinum fratres, contra tenorem decretalis eiusdem, multa eisdem rectori et viceplebano gravamina et iniurias inferunt et iacturas. Quia igitur parum esset iura condere nisi qui ea tueatur existat, nos, dicti Iohannis predecessoris, qui decretalem predictam de fratrum suorum, de quorum numero fuimus, consilio voluit et mandavit integraliter observari, vestigiis inherentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, etiam si sint extra loca in quibus deputati estis conservatores seu iudices tam eisdem rectori et viceplebano adversus fratres predictos quam e converso eisdem fratribus adversus prefatos rectorem et viceplebanum, efficacis defensionis presidio assistentes[b] ac facientes decretalem predictam quo ad omnia eius capitula firmiter observari, non permitatis contra tenorem ipsius per memoratos fratres dictorum ordinum eisdem rectori et viceplebano nec etiam per dictos rectorem et viceplebanum eisdem fratribus gravamina aut iniurias irrogari, facturi

ipsis hinc inde de quibuscumque iniuriis, molestationibus, gravaminibus et dampnis [c] illatis hactenus ac etiam imposterum inferendis eisdem contra tenorem decretalis eiusdem, in illis || videlicet que iudicialem requirunt indaginem, summarie, simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, in aliis vero, prout qualitas ipsorum exegerit, iusticie complementum, molestatores et iniuriatores huiusmodi nec non contradictores quoslibet et rebelles, quandocumque et quotienscumque expedierit, per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque exemptionibus specialibus vel generalibus tam [d] fratribus et ordinibus predictis vel alicui seu aliquibus fratrum et ordinum eorundem quam prefatis [e] rectori et viceplebano, comuniter vel divisim, sub [f] quacumque forma vel expressione verborum ab eadem sede concessis ac eiusdem Bonifacii, qua cavetur ne aliquis extra suam civitatem vel diocesim nisi in certis exceptis casibus et in illis ultra [g] unam dietam a fine sue diocesis ad iudicium evocetur, seu ne [h] iudices et conservatores a sede deputati predicta extra civitatem et diocesim in quibus deputati fuerint contra quoscumque procedere seu alii vel aliis vices suas committere aut aliquos ultra unam dietam a fine diocesium eorundem trahere presumant, dummodo ultra [h] duas dietas aliquis extra suam civitatem et diocesim auctoritate presentium non trahatur, seu quod de aliis quam de manifestis iniuriis et molestiis et aliis que iudicialem indaginem exigunt, penis in eos, si secus egerint et in id procurantes [i] adiectis, conservatores se nullatenus intromittant, quam aliis quibuscumque constitutionibus a predecessoribus nostris Romanis pontifficibus tam de iudicibus delegatis et conservatoribus, quam personis ultra certum numerum per litteras apostolicas ad iudicium non vocandis [2] aut aliis editis que vestre possent in hac parte iurisdictioni aut potestati eiusque libero exercitio quomodolibet obviare, seu si tam eisdem fratribus vel eorum ordinibus aut alicui seu aliquibus fratrum et ordinum predictorum quam rectori et viceplebano seu quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod excomunicari, suspendi vel interdici seu extra vel ultra certa loca aut alio quocumque modo ad iudicium evocari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi et eorum personis, locis, ordinibus et nominibus propriis mencionem et quibuslibet aliis indulgentiis seu privilegiis dicte sedis generalibus vel specialibus, quorumcumque tenorum existant, per que, presentibus non expressa vel totaliter non inserta, vestre iurisdictionis explicatio in hac parte valeat quomodolibet impediri et de quibus quorumque totis tenoribus de verbo ad verbum specialem oporteat in nostris litteris fieri mentionem. Ceterum, iudicibus seu conservatoribus quibuscumque per litteras apostolicas sub [f] quacumque alia [j] quam presenti verborum forma vel expressione confectas eisdem dictorum Predicatorum, Minorum, Heremitarum et Carmelitarum ordinum fratribus seu ipsis ordinibus, comuniter vel divisim, super dampnis, iniuriis et aliis qui-

buscumque rebus seu negotiis alias deputatis et subdelegatis eorum presentibus et futuris, auctoritate presentium districtius inhibemus ne aliquem seu aliquos auctoritate litterarum ipsarum pretextu seu occasione quorumcumque || dampnorum et iniuriarum sive [k] gravaminum contra tenorem predicte decretalis «Super Cathedram» ipsis fratribus seu ordinibus eorum antedictis, comuniter vel divisim, a quibuscumque personis illatorum hactenus et etiam inferendorum imposterum coram se alicubi deinceps ad iudicium vel alias quoquomodo vocare seu in causam aliquatenus trahere presumant, inhibitionem huiusmodi non solum ad futura sed etiam ad quovismodo adhuc pendentia et iam cepta negocia volentes extendi ac decernentes prefatas [l] litteras et processus earum auctoritate quomodocumque habitos et habendos ad dampna, gravamina et iniurias huiusmodi contra tenorem dicte decretalis illata et inferenda, ut dictum est, deinceps aliquatenus non [m] extendi, et etiam irritum et inane si secus super premissis per quoscumque, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, vobis nichilominus iniungentes ut inhibitionem nostram huiusmodi ad dictorum iudicum seu conservatorum et subdelegatorum noticiam, de quibus vobis expedire videbitur, deducere procuretis. Insuper volumus et auctoritate apostolica decernimus quod quilibet vestrum prosequi valeat articulum etiam per alium inchoatum, quamvis idem inchoans, nullo fuerit impedimento canonico prepeditus quodque a data presentium sit vobis et unicuique vestrum in premissis omnibus et eorum singulis ceptis et non ceptis, presentibus et futuris, perpetuata potestas et iurisdictio attributa ut, eo vigore, ea que firmitate possitis in premissis omnibus et eorum singulis, ceptis et non ceptis, presentibus et futuris, et pro predictis procedere ac, si predicta omnia et singula coram vobis cepta fuissent et iurisdictio vestra et cuiuslibet vestrum in predictis omnibus et singulis per citationem vel modum alium perpetuata legittime extitisset, constitutione predicta super conservatoribus et alia qualibet in contrarium edita non obstante.

Datum Avinione, VI kalendas augusti, anno tercio.

a) Vidal Stanis.

b) *Reg. Aven.* asistentes *con* s *aggiunta sopra; segue* decretalem *espunta tramite sottolineatura.*

c) *Reg. Aven. segue* illai *depennato.*

d) *Reg. Aven. segue* fractibus *depennato.*

e) *Reg. Aven.* prefactis, *con* t *espunta.*

f) *Reg. Aven.* s(er)b *espunto tramite sottolineatura e sostituito da* s(u)b *scritto da una mano successiva nel margine esterno, con segno di richiamo.*

g) *Reg. Aven.* extra *depennato e sostituito da* ultra *scritto da una mano successiva nel margine esterno, con segno di richiamo.*

h) *Reg. Aven. segue* iudicib *depennato.*

i) *Reg. Vat. segue* d *depennata.*

i) *Reg. Aven. segue* adponi *depennato.*

j) *Reg. Aven. segue* p *depennata.*

k) *Reg. Aven.* seu *depennato e corretto da* sive *scritto sopra.*

l) *Reg. Aven.* prefactas *con* c *espunta.*

(m) *Reg. Aven.* non *aggiunto nel margine interno da altra mano, con segno di richiamo.*

[1] *Extravag. Comm. III, 6, c. 2 (= Conc. Vienn., c. 10, = Clem. III, 7, c. 2) (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 1273, 1162-1164;* G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 365-369).*

[2] *Conc. Lugd. I, c. 6 = VI. I, 14, c. 1 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 978;* G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 285); VI. I, 14, c. 15 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 982-983); Conc. Lugd. I, c. 8 = VI. II, 1, c. 1 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 995;* G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 286).*

326.

1337 settembre 13, Avignone

Benedetto XII al patriarca di Aquileia: ordina di prendere provvedimenti contro Giovanni da Belasi, miles *della diocesi di Trento, accusato di rapina contro il nuncio di Matteo, cardinale dei Santi Giovanni e Paolo e commendatario del monastero di San Lorenzo di Trento.*

Reg. Aven. 51, f. 219v, CCCLVII *(*gratis pro domino cardinali*) = Reg. Vat. 124, f. 172r. Una macchia di inchiostro nella parte bassa del f. 219v del Reg. Aven. pregiudica la lettura di alcune parole; la lettura dei passi tra parentesi quadre si bada solo su Reg. Vat.*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 5095.*

Venerabili fratri .., patriarche Aquilegensi, salutem.

Habet dilecti filii nostri Mathei, tituli Sanctorum Iohannis et Pauli presbyteri cardinalis, nobis oblata conquestio quod Iohannes de Bellasio, miles Tridentine diocesis, dudum a nuntio ipsius cardinalis, quem ad monasterium Sancti Laurentii Tridentinum, ordinis sancti Benedicti, quod idem cardinalis obtinet a sede apostolica in commendam, duxerit destinandum, centum libras monete ibidem currentis propria temeritate extorsit nec hiis contentus sed, mala malis accumulans, quendam equum [a] eiusdem monasterii per violentiam nuper recepit et famulum qui equo insidebat eidem per capillos vittuperabiliter ad terram prosternens, predictum equum [a] sibi retinuit et adhuc retinere presumit et preter hec eidem monasterio in aliis bonis et rebus suis frequenter iniurias et dampna gravia irrogavit, in anime sue periculum ac eorundem cardinalis et monasterii preiudicium non modicum et gravamen. Cum igitur prefatus cardinalis ad nos super hiis duxerit humiliter recurrendum, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis dicto Iohanne et aliis qui fuerint evocandi, eidem cardinali simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iuditii, facias super hiis auctoritate nostra iustitie complementum, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere, non obstantibus felicis recordationis

Bonifacii pape VIII, predecessoris nostri, qua cavetur n[e iu]dices per litteras sedis apostolice deputati de causa cognoscere valeant nisi in eo loco in quo fuerint [depu]tati et ne quis extra suam civitatem et diocesim nisi in certis exceptis casibus et in illis ultra unam dietam a fine sue diocesis ad iudicium evocetur, et de duabus dietis in concilio[1] generali[b)] et quibuslibet aliis constitutionibus a Romanis pontificibus predecessoribus nostris editis per quas posset huiusmodi missionis et iurisdictionis explicatio quomodolibet impediri.

Datum Avinione, idibus septembris, anno tertio.

a) *Reg. Aven., Reg. Vat.* equm.
b) *Reg. Aven.* generali *in interlinea.*

1 *Conc. Lat. IV, c. 37 = X. I, 3, c. 28 (= Comp. IV, I, 2, c. 5)* (G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 251-252; Corpus Iuris Canonici, II, col. 31).*

327.

1338 gennaio 29, Avignone

Benedetto XII ai vescovi di Bressanone e di Feltre e al preposito del monastero di San Giovanni de Foris *(diocesi di Brescia): ordina loro di agire come giudici per la difesa dei beni e dei diritti del capitolo e del clero secolare della diocesi di Trento contro gli ordini mendicanti, facendo rispettare la costituzione* Super Cathedram.

Reg. Aven. 52, ff. 161r-162r (tassa: XXXVI*) = Reg. Vat. 125, ff. 80v-81r,* CLXXXXVIII.

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 5761.*

Venerabilibus fratribus .. Brixinensi[a)] et .. Feltrensi episcopis ac dilecto filio .., preposito monasterii Sancti Iohannis de Foris Brixiensis, per prepositum soliti gubernari, salutem et cetera.

Frequentes hactenus, immo innumerose quodammodo, de diversis[b)] mundi partibus venerabilium fratrum nostrorum episcoporum aliorumque superiorum prelatorum nec non dilectorum filiorum rectorum, curatorum et parrochialium sacerdotum querele contra dilectos filios Predicatorum et Minorum ordinum fratres apostolice sedis[c)] iamdudum excitarunt, nostrumque clamosis insinuationibus excitare et fatigare non cessant auditum, quod iidem fratres decretalem dudum editam a felicis recordationis Bonifacio papa VIII, predecessore nostro, que incipit «Super Cathedram», ac deinde per pie memorie Clementem papam V, predecessorem nostrum, in Viennensi concilio[1] innovatam, temere observare non curant, sed ipsam transgredi non verentur, in eiusdem sedis contemptum, animarum suarum periculum et eorundem conquerentium et ecclesiarum parro-

chialium preiudicium et gravamen. Intelleximus quoque quod plerumque prefatis dictorum Predicatorum et Minorum nec non Heremitarum sancti Augustini et Carmelitarum ordinum fratribus, in cuius ordinis dictorum Heremitarum personis idem predecessor Bonifacius decretalem predictam, in qua tantum de ipsis Predicatorum et Minorum cavetur ordinibus, per omnia voluit postmodum integraliter et inconcusse servari, quamque subsequenter felicis recordationis Iohannes papa XXII, predecessor noster, ad dictorum Carmelitarum fratrum ordinem antedictum quo ad omnia in ea contenta extendit, a predictis episcopis, prelatis, rectoribus, curatis et sacerdotibus contra tenorem decretalis predicte graves iniurie atque molestie in diversis partibus inferuntur [d]. Nuper etiam pro parte dilectorum filiorum .. decani et capituli singulorumque canonicorum ecclesie Tridentine nec non curatorum ecclesiarum civitatis et diocesis Tridentine nobis extitit intimatum quod predicti eorundem Predicatorum, Minorum, Heremitarum et Carmelitarum ordinum fratres, contra tenorem decretalis eiusdem, multa eisdem et eorum singulis gravamina ac iniurias inferunt et iacturas. Quia igitur parum esset iura condere nisi qui ea tueatur existat, nos, dicti Iohannis predecessoris qui decretalem predictam de fratrum suorum, de quorum numero fuimus, consilio voluit et mandavit integraliter observari, vestigiis inherentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel alium seu alios, etiam si sint extra loca in quibus estis conservatores seu iudices deputati, tam eisdem decano et capitulo ac canonicis et curatis civitatis et diocesis predictarum et eorum cuilibet adversus fratres predictos quam e converso eisdem fratribus adversus decanum, capitulum, canonicos et curatos prefatos et singulos eorundem, efficacis defensionis presidio assistentes ac facientes decretalem predictam quo ad omnia eius capitula firmiter observari, non permittatis contra tenorem ipsius per memoratos fratres dictorum ordinum eisdem decano, capitulo, canonicis et curatis vel alicui seu aliquibus eorundem nec etiam per dictos decanum, capitulum, canonicos et curatos seu aliquem vel aliquos ipsorum eisdem fratribus gravamina aut iniurias irrogari, facturi ipsis hinc inde de quibuscumque iniuriis, molestationibus, gravaminibus et dampnis illatis hactenus et imposterum inferendis eisdem contra tenorem decretalis eiusdem, in illis videlicet que iudicialem requirunt indaginem, summarie, simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii, in aliis vero, prout qualitas ipsorum exegerit, iusticie complementum, molestatores et iniuriatores huiusmodi // nec non contradictores quoslibet et rebelles, quandocumque et quotienscumque [e] expedierit, per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus quibuscumque exemptionibus specialibus vel generalibus tam fratribus et ordinibus predictis vel alicui seu aliquibus fratrum et ordinum eorundem quam prefatis decano [f], capitulo, canonicis et curatis seu ipsorum alicui vel aliquibus, comuniter vel divisim, sub quacumque forma vel expressione verborum ab eadem

sede concessis ac eiusdem Bonifacii, qua cavetur ne aliquis extra suam civitatem vel diocesim nisi in certis exceptis casibus et in illis ultra unam dietam a fine sue diocesis ad iudicium evocetur seu ne iudices et conservatores a sede deputati predicta extra civitatem et diocesim in quibus deputati fuerint, contra quoscumque procedere sive alii vel aliis vices suas committere aut aliquos ultra unam dietam a fine diocesis eorundem trahere presumant, dummodo ultra duas dietas aliquis auctoritate presencium non trahatur, seu quod de aliis quam de manifestis iniuriis et molestiis et aliis que iudicialem indaginem exigunt, penis in eos, si secus egerint et in id procurantes adiectis, conservatores se [g)] nullatenus intromittant, quam aliis quibuscumque constitutionibus a predecessoribus nostris Romanis pontificibus tam de iudicibus delegatis et conservatoribus, quam personis ultra certum numerum per litteras apostolicas ad iudicium non vocandis aut aliis editis[2] que vestre possent in hac parte iurisdictioni aut potestati eiusque libero exercitio quomodolibet obviare [h)], seu si tam eisdem fratribus vel eorum ordinibus aut alicui seu aliquibus fratrum et ordinum predictorum quam decano, capitulo, canonicis et curatis predictis vel aliquibus ipsorum seu quibusvis aliis, comuniter vel divisim, a prefata sit sede indultum quod excomunicari, suspendi vel interdici seu extra vel ultra certa loca vel alio quocumque modo ad iudicium evocari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi et eorum personis, locis, ordinibus et nominibus propriis mentionem et quibuslibet aliis indulgentiis seu privilegiis dicte sedis generalibus vel specialibus, quorumcumque tenorum existant, per que, presentibus non expressa vel totaliter non inserta, vestre iurisdictionis explicatio in hac parte valeat quomodolibet impediri et de quibus quorumque totis tenoribus de verbo ad verbum specialem oporteat in nostris litteris fieri mentionem. Ceterum iudicibus seu conservatoribus quibuscumque per litteras apostolicas sub quacumque alia quam presenti verborum forma vel expressione confectas eisdem dictorum Predicatorum, Minorum, Heremitarum ac Carmelitarum ordinum fratribus seu ipsis ordinibus, comuniter vel divisim, super dampnis et iniuriis et aliis quibuscumque rebus seu negotiis alias deputatis et subdelegatis eorum presentibus et futuris, auctoritate presentium districtius inhibemus ne aliquem seu aliquos auctoritate litterarum ipsarum pretextu seu occasione quorumcumque dampnorum seu iniuriarum vel gravaminum contra tenorem predicte decretalis «Super Cathedram» ipsis fratribus seu eorum ordinibus antedictis, comuniter vel divisim, a quibuscumque personis illatorum hactenus et etiam inferendorum imposterum coram se alicubi deinceps ad iudicium || vel alias quoquomodo vocare seu in causam aliquathenus trahere presumant, inhibitionem huiusmodi non solum ad futura sed etiam ad quovismodo adhuc pendentia et iam cepta negotia volentes extendi ac decernentes prefatas [i)] litteras et processus earum auctoritate quomodocumque habitos et habendos ad dampna, gravamina et iniurias huiusmodi

contra tenorem dicte decretalis illata et inferenda, ut dictum est, deinceps aliquatenus[j] non extendi, et etiam irritum et inane si secus super premissis per quoscumque, scienter vel ignoranter, contigerit attemptari, vobis nichilominus iniungentes ut inhibitionem nostram huiusmodi ad dictorum iudicum seu conservatorum et subdelegatorum notitiam, de quibus vobis expedire videbitur, deducere procuretis. Insuper volumus et auctoritate apostolica decernimus quod quilibet vestrum prosequi valeat articulum etiam per alium inchoatum, quamvis idem inchoans, nullo fuerit impedimento canonico prepeditus quodque a data presencium sit vobis et unicuique vestrum in premissis omnibus et eorum singulis ceptis et non ceptis, presentibus et futuris, perpetuata potestas et iurisdictio attributa ut eo vigore ea que firmitate possitis in premissis omnibus, ceptis et non ceptis, presentibus et futuris, et pro predictis procedere ac, si predicta omnia et singula coram vobis cepta fuissent et iurisdictio vestra et cuiuslibet vestrum in predictis omnibus et singulis per citationem vel modum alium perpetuata legitime extitisset, constitutione predicta super conservatoribus et alia qualibet in contrarium edita non obstante.

Datum Avinione, IIII kalendas februarii, anno quarto.

a) *Reg. Aven.* Brixiensi*, con* n *aggiunta sopra da altra mano.*

b) *Reg. Aven.* universis *corretto con l'espunzione della* u *e la trasformazione della* n *in* d.

c) *Reg. Vat.* sedi.

d) *Reg. Vat.* inferunt.

e) *Reg. Aven.* quotiensque *corretto in* quotienscumque *cassando* -que *e aggiungendo* -cumque.

f) *Reg. Vat. aggiunge* et.

g) *Reg. Aven.* se *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

h) *Reg. Aven.* o- *aggiunta in interlinea.*

i) *Reg. Vat.* prefas, *senza segno abbreviativo.*

j) *Reg. Vat.* aliquathenus.

1 *Extravag. Comm. III, 6, c. 2 (= Conc. Vienn., c. 10, = Clem. III, 7, c. 2) (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 1273, 1162-1164;* G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, pp. 365-369).*

2 *Conc. Lugd. I, c. 6 = VI. I, 14, c. 1 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 978;* G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 285); VI. I, 14, c. 15 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 982-983); Conc. Lugd. I, c. 8 = VI. II, 1, c. 1 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 995;* G. Alberigo *et al. [edd], Conciliorum Oecumenicorum Decreta, p. 286).*

328.

1338 luglio 3, Avignone

Benedetto XII a Nicolò, decano di Olomouc: lo pone a capo della chiesa di Trento, che è vacante per la morte di Enrico, annullando l'elezione dello stesso Nicolò compiuta da parte del capitolo e ratificata dal patriarca di Aquileia.

Reg. Aven. 85, f. 252v (non consultabile; tassa: VI^{XX}*) = Reg. Vat. 126, ff. 99r-100r,* CLXXXXII.

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 1958;* J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 5277.*

Dilecto filio Nicolao, electo Tridentino, salutem.

Apostolatus officium, quamquam insufficientibus meritis nobis commissum, quo ecclesiarum omnium regimini presidemus, utiliter exequi, adiuvante Domino, cupientes, soliciti reddimur ut, cum de ipsarum ecclesiarum regiminibus agitur, // committendis quanto ab eo permittitur, cuius vices in terris gerimus, eis in pastores tales preficere studeamus de quibus consideratis virtutibus desuper sibi traditis presumimus verisimiliter et tenemus quod creditas sibi animas verbo instruere valeant [a] et exemplo et ut eorum studio loca que sue fuerint deputata custodie spiritualium et temporalium grata suscipiant incrementa. Olim siquidem felicis recordationis Iohannes papa XXII, predecessor noster, dum adhuc ageret in humanis, intendens ecclesie Tridentine, cuius regimini bone memorie Henricus episcopus Tridentinus tunc temporis presidebat, cum illam quovis modo et ubicumque vacare contingeret, per apostolice sedis providentiam ydoneam presidere personam, provisionem ipsius ecclesie dispositioni sue ac sedis eiusdem ea vice specialiter reservavit, decernens ex tunc irritum et inane si secus super hoc per quoscumque, quavis auctoritate, scienter vel ignoranter, contingeret attemptari; cumque postmodum, eodem predecessore defuncto, nobisque deinde ad apicem summi apostolatus assumptis, prefata ecclesia per obitum eiusdem Henrici, qui in partibus illis decessit, fuisset pastoris solatio destituta, dilecti filii capitulum ipsius ecclesie, huiusmodi reservationis et decreti forsan ignari, te, decanum ecclesie Olomucensis, in sacerdotio constitutum, per viam compromissi, licet de facto, in Tridentinum episcopum concorditer elegerunt tuque dictorum reservationis et decreti similiter, ut dicis, ignarus, electioni huiusmodi tuum de facto prestans assensum, a dilectis filiis vicariis venerabilis fratris nostri .. patriarche Aquilegensis loci metropolitani tunc absentis, insciis forsan reservationis et decreti huiusmodi, dictam [b] electionem confirmari obtinuisti de facto. Postmodum vero, dicta reservatione ad tuam deducta notitiam, ad sedem accessisti prefatam ac huiusmodi electionis negotium proponi fecisti in consistorio coram nobis. Nos igitur, huiusmodi electionem et confirmationem exinde subsecutam de facto, utpote post et contra reservationem et decretum huiusmodi factas, decernentes, prout erant, irritas et inanes et ad provisionem ipsius ecclesie Tridentine celerem et felicem, de qua nullus preter nos hac vice se intromittere potest, reservatione et decreto huiusmodi obsistentibus, ne ipsam ecclesiam longe vacationis exponeretur incomodis, paternis et solicitis studiis intendentes et cupientes talem eidem ecclesie preesse personam que sciret, vellet et posset eam preservare a noxiis et adversis ac in suis manutenere iuribus et etiam adaugere, post delibe-

rationem quam super hiis cum fratribus nostris habuimus diligentem, demum ad te quem etiam, prout fidedigna relatione percepimus, morum et vite insignit honestas, litterarum scientia, spiritualium et temporalium providentia aliaque multiplitia virtutum dona commendant et in quem etiam vota ipsorum capituli tam concorditer, ut premittitur, concurrerunt, direximus occulos nostre mentis; quibus omnibus diligenti meditatione pensatis, de persona tua, nobis et eisdem fratribus ob huiusmodi tua merita accepta, eidem Tridentine ecclesie de dictorum fratrum consilio auctoritate apostolica providemus, teque illi preficimus in episcopum et pastorem, curam et administrationem ipsius tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, in illo qui dat gratias et largitur premia confidentes quod eadem Tridentina ecclesia sub tuo felici regimine, gratia tibi assistente divina, prospere dirigetur et salubria suscipiet incrementa, iugum igitur Domini tuis impositum humeris suscipiens reverenter et suavi eius oneri colla summittens, eiusdem Tridentine ecclesie solicitam curam geras, gregem dominicum in illa tibi commissum doctrina verbi et operis informando, ita quod dicta Tridentina ecclesia gubernatori circumspecto et fructuoso administratori gaudeat se commissam ac bone fame tue odor ex laudabilibus tuis actibus latius diffundatur tuque preter eterne retributionis premium nostre benivolentie gratiam uberius valeas promereri.

Datum Avinione, V nonas iulii, anno quarto.

In eodem modo dilectis filiis capitulo ecclesie Tridentine, salutem. Apostolatus officium et cetera, usque suscipiet incrementa. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, predicto electo tanquam patri et pastori animarum vestrarum humiliter intendentes ac exhibentes ei obedientiam et reverentiam debitam et devotam, eius salubria monita et mandata suscipiatis devote ac efficaciter adimplere curetis, alioquin sententiam quam idem electus rite tulerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum ut supra.

In eodem modo dilectis filiis clero civitatis et diocesis Tridentine, salutem. Apostolatus officium et cetera, usque suscipiet incrementa. Quocirca universitati vestre et cetera, ut in proxima que dirigitur capitulo, usque in finem. Datum ut supra.

In eodem modo dilectis filiis populo civitatis et diocesis Tridentine, salutem. Apostolatus officium et cetera, usque suscipiet incrementa. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, eundem electum tanquam patrem et pastorem animarum vestrarum devote suscipientes // ac debita honorificentia prosequentes, eius monitis et mandatis salubribus humiliter intendatis ita quod ipse in vobis devotionis filios et vos in eo per consequens patrem invenisse benivolum gaudeatis. Datum ut supra.

In eodem modo dilectis filiis universis vassallis ecclesie Tridentine, salutem. Apostolatus officium et cetera, usque suscipiet incrementa. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, predictum electum debita honorificentia prosequentes, ei fidelitatem solitam nec non consueta servitia et iura a vobis sibi debita exhibere integre studeatis, alioquin senteniam sive penam quam idem electus rite tulerit seu statuerit in rebelles ratam habebimus et faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum ut supra.

In eodem modo venerabili fratri .., patriarche Aquilegensi, salutem. Ad cumulum tue cedit salutis et fame si personas ecclesiasticas, presertim pontificali dignitate preditas, divine propitiationis intuitu oportuni presidii et favoris gratia prosequatis. Olim siquidem felicis recordationis et cetera, usque suscipiet incrementa. Quia igitur, ut idem electus in commissa sibi cura ecclesie Tridentine facilius proficere valeat, tuus favor sibi esse noscatur plurimum oportunus, fraternitatem tuam rogamus et hortamur attente per apostolica tibi scripta, mandantes quatinus eundem electum et commissam sibi ecclesiam, tibi metropolitico iure subiectam, habens pro apostolice sedis et nostra reverentia commendatos, in ampliandis et conservandis iuribus suis sic eum tui favoris presidio prosequaris, quod ipse per tue auxilium gratie se possit in commisso sibi eiusdem Tridentine ecclesie regimine utilius exercere tuque divinam misericordiam et dicte sedis benivolentiam valeas exinde uberius promereri. Datum ut supra.

[a] *Reg. Vat. segue* pariter *espunto.*

[b] *Reg. Vat. segue* conf *espunto tramite sottolineatura.*

329.

1338 luglio 13, Avignone

Benedetto XII a Nicolò, vescovo di Trento: lo invita a raggiungere la sua Chiesa e a comportarsi lodevolmente.

Reg. Aven. 85, f. 263 (non consultabile; tassa: X*) = Reg. Vat. 126, f. 103r,* CCI.

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 6189.*

Venerabili fratri Nicolao, episcopo Tridentino, salutem.

Pridem Tridentina ecclesia, solatio destituta pastoris, nos, ad personam tuam, claris virtutum titulis insignitam, nostre mentis aciem dirigentes, te de fratrum nostrorum consilio eidem ecclesie prefecimus in episcopum et pastorem, curam et administrationem ipsius tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie com-

mittentes, prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur. Cum autem, postmodum per venerabilem fratrem nostrum Iohannem episcopum Portuensem tibi fecerimus munus consecrationis impendi, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus, apostolice sedis beneplacitis te conformans et ad dictam ecclesiam Tridentinam cum nostre benedictionis gratia te personaliter conferens, sic te in administratione ipsius diligenter et solicite gerere studeas ut utilis administratoris industrie non immerito gaudeat se commissam ac fame laudabilis tue odor ex tuis probabilibus actibus latius diffundatur et, preter retributionis eterne premium, nostre benivolentie gratiam et favorem exinde uberius consequaris.

Datum Avinione, III idus iulii, anno quarto.

330.

1338 luglio 21, Avignone

Benedetto XII al vescovo di Trento: gli dà mandato di assolvere Syguna de Forst, *donna della diocesi di Trento, dalla scomunica nella quale è incorsa per aver sposato Guglielmo da Egna, della diocesi di Trento, pur avendo già avuto in precedenza rapporti con Tommaso Frundsberg, parente di quarto grado di Guglielmo, e di riconoscere come legittimo il loro matrimonio; impone però a* Syguna *di non risposarsi qualora sopravviva al marito.*

Reg. Aven. 85, f. 282v (non consultabile; tassa: XX*) = Reg. Vat. 126, f. 116r,* CCXXXV.

Regesto: J.-M. VIDAL *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 6107.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, salutem.

Petitio pro parte Sygune de Forst, mulieris tue diocesis, nobis exhibita continebat quod ipsa olim, sciens se per Thomam de Fruindeseberg, Brixinensis diocesis, ex carnis sue lascivia prius cognosci carnaliter permisisse et quod ipse Thomas et dilectus filius Wilhelmus de Euna [a)], laici dicte tue diocesis, quarto gradu consanguineitatis invicem se contingunt, cum eodem Wilhelmo, premissa tunc et adhuc ignorante, matrimonium, eiusdem Sygune d(omi)nis et amicis scientibus, solenniter in facie ecclesie bannis editis, ut est moris, contraxit, carnali postmodum inter ipsos Sygunam et Wilhelmum copula subsecuta, propter que ipsi Wilhelmus et Syguna nequeunt in sic contracto matrimonio absque dispensatione apostolica licite remanere. Cum autem, sicut eadem petitio subiungebat, impedimentum affinitatis huiusmodi penitus sit occultum nec in facie ecclesie probari valeat et ex separatione ipsorum Wilhelmi et Sygune, si fieret, eiusdem Sygune

diffamatio et mortis periculum ac inter eorundem Wilhelmi et Sygune consanguineos et amicos rancores et scandala non modica orirentur, nobis ex parte ipsius Sygune fuit humiliter supplicatum ut sibi de absolutionis ac eidem et Wilhelmo predicto de oportuno dispensationis beneficio providere misericorditer dignaremur. Nos igitur, qui salutem et pacem querimus singulorum predictis malis et scandalis, quantum cum Deo possumus, obviare volentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, fraternitati tue per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus, si est ita, eandem Sygunam ab excomunicationis sententia a canone lata, quam propter premissa incurrisse dinoscitur, auctoritate nostra iuxta ecclesie formam absolvas, iniuncto ipsi Sygune inter alia sub virtute iuramenti prestandi quod similia de cetero non committat nec facientibus prebeat consilium, auxilium vel favorem, iniunctis etiam eidem Sygune penitentia salutari et aliis que de iure fuerint iniungenda, ac demum cum eisdem Wilhelmo[b)] et Syguna ut, impedimento quod ex huiusmodi affinitate provenit non obstante, in dicto matrimonio licite remanere valeant, eadem auctoritate dispenses, prolem susceptam et suscipiendam ex huiusmodi matrimonio legitimam nuntiando. Volumus autem quod dicta Siguna innupta perpetuo remaneat, si Wilhelmo supervixerit memorato.

Datum Avinione, XII kalendas augusti, anno quarto.

[a)] Vidal Luna. [b)] *Reg. Vat.* Wlhelmo.

331.

1338 agosto 9, Avignone

Benedetto XII a Welconus Hayne*: su richiesta di Giovanni re di Boemia, gli conferisce il canonicato e la prebenda della chiesa di Praga vacanti per la promozione di Nicolò a vescovo di Trento.*

Reg. Aven. 52, ff. 65v-66r (tassa: XII, XIIII*) = Reg. Vat. 125, f. 47r,* CXVI.

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 5503.*

Dilecto filio Welconi Hayne, canonico Pragensi, salutem et cetera.

Merita probitatis, super quibus apud nos fidedigno commendaris testimonio, nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Cum itaque canonicatus et prebenda ecclesie Pragensis, quos venerabilis frater noster Nicolaus episcopus Tridentinus tempore promotionis per nos facte de ipso ad Tridentinam ecclesiam tunc vacantem in dicta Pragensi ecclesia obtinebat, per huiusmodi promotionem et consecrationis munus de mandato nostro apud sedem apostolicam impensum

eidem apud sedem eandem vacare noscantur [...] nos, volentes tibi premissorum meritorum tuorum intuitu nec non consideratione carissimi in Christo filii nostri Iohannis regis Boemie illustris pro te, clerico suo dilecto, nobis super hoc per suas litteras humiliter supplicantis gratiam facere specialem, canonicatum et prebendam predictos sic vacantes [...] apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, V idus augusti, anno quarto.

In eodem modo [...]. Datum ut supra.

332.

1338 dicembre 5, Avignone

Benedetto XII a Nicolò Lutzconis *da Brno: gli conferisce il canonicato e la prebenda della chiesa di Olomouc, vacanti per la promozione di Nicolò a vescovo di Trento.*

Reg. Aven. 85, f. 392v (non consultabile; tassa: XI 1/2, XIII 1/2*) = Reg. Vat. 126, ff. 192v-193r,* CCCCXXVII.

Regesto: J.-M. VIDAL *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 5592.*

Dilecto filio Nicolao Lutzconis de Bruna, canonico Olomucensi, salutem.

Virtutum merita [...]. Cum itaque canonicatus et prebenda ecclesie Olomucensis, quos venerabilis frater noster Nicolaus episcopus Tridentinus, olim ipsius ecclesie canonicus, tempore promotionis per nos facte de ipso ad ecclesiam Tridentinam tunc vacantem in dicta Olomucensi ecclesia obtinebat, per huiusmodi promotionem et consecrationis munus de mandato nostro apud sedem apostolicam impensum eidem apud sedem eandem vacare noscantur [...] nos [...] predictos canonicatum et prebendam sic vacantes [...] apostolica tibi auctoritate conferimus [...].

Datum Avinione, nonis decembris, anno quarto.

In eodem modo [...]. Datum ut supra.

333.

1339 maggio 2, Avignone

Benedetto XII a Ulrico figlio di Ermanno detto Cynespan *da* Vreynstat, *chierico della diocesi di Passau: gli riserva un beneficio il cui conferimento spetta al vescovo di Salisburgo; il vescovo di Trento è tra gli incaricati del'esecuzione del mandato.*

Reg. Aven. 91, ff. 429v-430r, CCCCXLIIII *(tassa:* X 1/2, XII 1/2*; foglio sbiadito poco leggibile) = Reg. Vat. 127, f. 226r-v.*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 6896.*

Dilecto filio Ulrico nato Hermanni dicti Cynespan de Vreynstat, clerico Pataviensis diocesis, salutem.

Merita tue probitatis, super quibus apud nos [...]. Beneficium ecclesiasticum cum cura vel sine cura ad collationem [...] venerabilis fratris nostri .. archiepiscopi Salzeburgensi [...] donationi apostolice reservamus [...].

Datum Avinione, VI nonas maii, anno quinto.

In eodem modo venerabilibus fratribus .., archiepiscopo Ianuensi, et .., episcopo Tridentino, ac dilecto filio .., abbati monasterii Lucensis, Olomucensis diocesis, salutem. Merita probitatis et cetera, usque mentio specialis. Quocirca mandamus quatinus vos [...]. Datum ut supra.

334.

1339 maggio 20, Avignone

Benedetto XII ai vescovi di Concordia, Trento e Frisinga: ordina loro di agire come giudici per la difesa dei beni e dei diritti di Bertrando, patriarca di Aquileia, per due anni.

Reg. Aven. 91, f. 442r-v, CCCCLXXII *(tassa:* XXX*; foglio molto sbiadito e quasi illeggibile) = Reg. Vat. 127, ff. 235v-236r = Reg. Vat. 134, ff. 41v-42v (con il numero* CLXIX*).*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 6952.*

Venerabilibus fratribus .. Concordiensi et .. Tridentino ac .. Frisingensi episcopis, salutem.

Ad hoc nos Deus pretulit in familiam domus sue [...]. Sane venerabilis fratris nostri Bertrandi, patriarche Aquilegensis, conquestione percepimus quod nonnulli [a)] archiepiscopi, episcopi ceterique ecclesiarum prelati et clerici ac ecclesiastice persone tam religiose quam etiam seculares nec non duces, marchiones, comites, barones, nobiles, milites et laici, communia [b)] civitatum, universitates, opidorum, castrorum, villarum et aliorum locorum et alie singulares persone civitatum et diocesium et aliarum partium diversarum occuparunt et occupari fecerunt castra, villas et alia loca, terras, domos, vineas, possessiones, iura et iurisdictiones nec non fructus, census, redditus et proventus et nonnulla alia bona

mobilia et immobilia, spiritualia et temporalia, ad eundem patriarcham et mensam suam patriarchalem spectantia [...] ut cum ei valde reddatur difficile pro singulis querelis ad apostolicam sedem habere recursum, providere sibi super hoc paterna diligentia curaremus. Nos igitur adversus occupatores, presumptores, molestatores et iniuriatores huiusmodi illo, volentes eidem patriarche remedio subvenire [...] fraternitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus vos [...] etiam si sint extra loca in quibus deputati estis conservatores et iudices prefato patriarche efficacis defensionis presidio assistentes non permittatis eundem [...] molestari [...]. Presentibus post biennium minime valituris.

Datum Avinione, XIII kalendas iunii, anno quinto.

[a] *Reg. Vat. 127* nulli.

[b] *Reg. Vat. 127* comunia.

335.

1339 luglio 7, Avignone

Benedetto XII al vescovo di Trento: gli ordina di imporre a Dino da Bologna, canonico di Trento, incaricato da Giovanni XXII della riscossione della decima papale, di restituire al monastero di San Lorenzo di Trento, amministrato da Matteo, vescovo di Sabina, la somma a suo tempo riscossa, come richiedono nuove disposizioni cui il canonico si rifiuta di ubbidire.

Reg. Aven. 91, f. 463v, DIIII *(*gratis pro domino cardinali*) = Reg. Vat. 127, ff. 246v-247r.*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 7464.*

Venerabili fratri episcopo Tridentino, salutem.

Significavit nobis venerabilis frater noster Matheus, episcopus Sabinensis ac administrator monasterii Sancti Laurentii Tridentini, ad presens proprio pastore carentis, ordinis sancti Benedicti, per sedem apostolicam in spiritualibus et temporalibus deputatus, quod, licet Dinus de Bononia, canonicus Tridentinus, qui ad recolligendum decimam sexennalem dudum per felicis recordationis Iohannem papam XXII, predecessorem nostrum pro passagio generali impositam, eiusdem predecessoris auctoritate extitit deputatus, certam a dicto monasterio pro huiusmodi decima receperit pecunie[a] quantitatem illamque vigore litterarum nostrarum super restitutione huiusmodi decime, si qua per collectores ipsius decime collecta foret, personis a quibus exacta extitit et soluta dudum confectarum restituere teneatur, tamen dictus Dinus huiusmodi pecuniam[b] sic per eum receptam episcopo et monasterio predictis restituere indebite contradicit, quamquam super hoc pro parte ipsius episcopi congruis tem-

poribus fuerit requisitus. Cum igitur prefatus episcopus super hiis ad nos duxerit recurrendum, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus eundem Dinum // ad restituendum dictis episcopo et monasterio, iuxta tenorem dictarum litterarum, integraliter pecuniam per ipsum Dinum de dicta decima a monasterio predicto receptam per censuram ecclesiasticam auctoritate nostra compellas, non obstante si eidem Dino vel quibusvis aliis, comuniter vel divisim, ab eadem sede indultum quod interdici, suspendi vel excomunicari non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

Datum Avinione, nonis iulii, anno quinto.

[a] *Reg. Vat.* peccunie. [b] *Reg. Vat.* peccuniam.

336.

1339 settembre 1, Avignone

Benedetto XII ad Alberto e Mastino della Scala, capitani e governatori di Verona, Parma e Vicenza: li assolve dalle scomuniche in cui erano incorsi in quanto Cangrande della Scala, loro zio, aveva, tra l'altro, prestato aiuto ai milanesi ribelli alla Chiesa, ed aveva accolto Ludovico di Baviera, venuto ad invadere l'Italia, quando questi si trovava nella città di Trento.

Reg. Aven. 53, ff. 289v-290v (tassa: V[C]*) = Reg. Vat. 127, ff. 52v-53r,* XXXV.

Regesti: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 2052;* J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 7533.*

Dilectis filiis nobilibus viris Alberto et Mastino de la Scala, fratribus, capitaneis et gubernatoribus civitatum Veronensis, Parmensis et Vicentine, nec non castrorum, villarum, territoriorum, districtuum et comitatum earumdem, salutem et cetera [a].

Sicut iustitie debitum exigit [...]. Ac etiam eo tempore quo Ludovicus de Bavaria, hostis Dei et ecclesie manifestus, contra inhibitiones et mandata et processus sedis eiusdem invadendo partes Italie se personaliter ad civitatem contulit [b] Tridentinam, idem Canis Grandis eundem Ludovicum in dicta civitate Tridentina tunc existentem personaliter adivit [...].

Datum Avinione, kalendis septembris, anno quinto.

[a] *Reg. Vat. omette* et cetera. [b] *Reg. Vat.* contulit ad civitatem.

337.

1340 febbraio 4, Avignone

Benedetto XII a Nicolò, vescovo di Trento: lo invita a perseverare nell'atteggiamento favorevole alla Chiesa espresso in una precedente lettera indirizzata a Giovanni, vescovo di Porto.

Reg. Vat. 135, ff. 7v-8r, XXI.

Regesto: J.-M.Vidal - G. Mollat *(edd), Benoît XII. Lettres closes, n. 2688.*

Venerabili fratri Nicolao, episcopo Tridentino.

Intellectis plenius hiis que venerabili fratri nostro Iohanni, episcopo Portuensi, nuper scripsisti, tuam exinde diligenciam commendantes, admodum super eis fraternitatem tuam attentius exhortamur quatinus, tua huiusmodi non tepescente in hac parte diligencia sed fervente ad illa que per te, super hiis que cepisti, agi ad honorem Dei et ecclesie poterunt, utiliter solicitudinibus operosis intendas, summopere nichilominus provisurus ne illa que in utilitatem et fulcimentum eiusdem ecclesie, presertim circa colligationes // de quibus fecisti mentionem tuis litteris episcopo memorato directis, cedere crederentur, possint per fraudes et malicias quorumlibet in eius dispendium retorqueri, sicque fideliter te super hiis habiturus quod propter retributionem perennis premii apud nos et sedem apostolicam commendari merito valeas ac nostram et ipsius sedis graciam uberius promereri, rescribendo nobis que super premissis per te agi contigerit [a] et tibi occurrerint nuncianda.

Datum Avinione, II nonas februarii, anno sexto.

[a] *Reg. Vat.* contingerit.

338.

1340 marzo 9, Avignone

Benedetto XII al vescovo di Trento e agli abati di San Fermo di Verona e di Sant'Andrea di Mantova: ordina loro di agire come giudici per la difesa dei beni e dei diritti di Annibaldo, vescovo di Tuscolo, per tre anni.

*Reg. Aven. 54, f. 208r (*gratis pro persona domini cardinalis*) = Reg. Vat. 128, f. 253r.*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 7883.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., Sancti Firmi Minoris Veronensis, et .., Sancti Andree Mantuani, monasteriorum abbatibus, salutem.

Ad regendum et cetera, ut in IIII[ta] superiori, usque et alie singulares persone civitatum et diocesium et aliarum partium diversarum super castris et cetera, usque[a)] et interdum cum eisdem spoliant, et cetera, usque conditionis extiterint quandocunque et quotiescunque expedierit auctoritate nostra, et cetera, usque[b)] in finem.

Datum Avinione, VII idus martii, anno sexto.

a) *Reg. Aven.* et alie singulares ... et cetera, usque *nel margine esterno, con segno di richiamo.*

b) *Reg. Aven. omette* et interdum ... et cetera, usque.

339.

1340 maggio 1, Avignone

Benedetto XII toglie l'interdetto alle città di Feltre e Belluno, che erano state sottoposte alla tirannide dei nobili della Scala e che ora, tramite il loro rappresentante Giacomo da Carrara, canonico di Treviso, hanno promesso di non accogliere eretici o ribelli e soprattutto Ludovico di Baviera e i suoi complici; il vescovo di Trento è tra coloro che ne vengono informati.

Reg. Aven. 54, ff. 101r-102v, LXXV *(tassa:* CL, CC*) = Reg. Vat. 128, ff. 83v-84v.*

Regesto: S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 2075;* J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 8042.*

Ad futuram rei memoriam.

Animarum salutem propensius [...].

Datum Avinione, kalendis maii, anno sexto.

In eodem modo venerabilibus fratribus .. Cumano et ..[a)] Tridentino ac .. Tervisino episcopis, salutem. Animarum salutem propensius [...]. Datum Avinione, kalendis maii, anno sexto.

a) *Reg. Aven. segue* Tedentino *depennato.*

340.

1340 settembre 11, Avignone

Benedetto XII al vescovo di Trento: gli dà mandato di assolvere Cristiano detto Kever *da Boymont dalla scomunica nella quale è incorso per aver sposato Adelaide, vedova del trentino Ditmaro detto* Pope, *pur sapendo di essere parente di terzo grado del primo marito della donna, e di riconoscere la legittimità del loro matrimonio, imponendo però a Cristiano di non risposarsi qualora sopravviva alla moglie.*

Reg. Aven. 54, f. 190r-v, CLXXXXVI *(tassa:* XX*) = Reg. Vat. 128, f. 142v.*

Regesto: J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 8077.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, salutem.

Ex tenore petitionis Cristani dicti Kever de Poymuns [a)], laici, et dilecte in Christo filie Adelheydis relicte quondam Dytimari [b)] dicti Pope laici, mulieris tue diocesis, nobis lecte percepimus quod ipsa Adelheydis, olim ignorans inter eam et dictum Cristanum aliquod impedimentum [c)] existere quod matrimonium impediret, dicto tamen Cristano hoc sciente, ipsi Cristanus et Adelheydis in facie ecclesie, ut est moris, per verba de presenti matrimonium insimul contraxerunt, carnali inter eos copula subsecuta; cumque postmodum, sicut eadem petitio subiungebat, ad eiusdem Adelheydis noticiam pervenisset quod dicti Cristanus et Dytimarus, prior eiusdem Adelheydis maritus, sibi in tercio et quarto consanguinitatis gradibus invicem [d)] attinebant, et si divortium fieret inter eos gravia exoriri possent exinde [e)] scandala inter eorundem consanguineos et amicos, pro parte ipsorum Cristani et Adelheydis fuit nobis humiliter supplicatum ut super predictis eis de oportune dispensationis dictoque Cristano de absolutionis beneficio ab excomunicationis sentencia quam propterea incurrit providere misericorditer dignaremur. Nos igitur, predictis scandalis, in quantum cum Deo possumus, salubriter obviare volentes, ipsorum Cristani et Adelheydis supplicationibus || inclinati, fraternitati tue, de qua plenam in Domino fiduciam obtinemus, per apostolica scripta committimus et mandamus quatinus, si est ita, predictum Cristanum ab eadem excomunicationis sentencia, quam, ut premittitur, noscitur incurrisse, auctoritate nostra iuxta formam ecclesie absolvas, iniunctis sibi sub virtute iuramenti per eum prestandi quod similia de cetero non committat nec facientibus prebeat auxilium, consilium vel favorem ac pro transgressione [f)] huiusmodi penitentia salutari et aliis que de iure fuerint iniungenda et demum cum eisdem Cristano et Adelheydi ut, impedimento consanguinitatis predicte nequaquam obstante, in sic contracto matrimonio licite remanere valeant auctoritate nostra dispenses, prolem susceptam et suscipendam ex huiusmodi matrimonio legi-

timam decernendo. Ita tamen quod dictus Cristanus, si Adelheydi predicte supervixerit, ex tunc sine coniuge remanere perpetuo teneatur.

Datum Avinione, III idus septembris, anno sexto.

a) MOLLAT Poynnins. *È il castello di Boymont, presso Appiano.*

b) *Reg. Vat.* Ditimari.

c) *Reg. Aven. seguono due lettere depennate.*

d) *Reg. Aven. segue* se contingunt *depennato.*

e) *Reg. Aven.* exinde *nel margine interno, con segno di richiamo.*

f) *Reg. Aven.* -one *con segno abbreviativo sovrascritto superfluo depennato.*

341.

1340 ottobre 19, Avignone

Benedetto XII [*ordina al vescovo di Trento di informarsi e di riferire sulle condizioni nelle quali si trova il monastero benedettino di San Lorenzo di Trento dopo la morte di Matteo, vescovo* Sabinensis].

Reg. Aven. 54, f. 152v, CLII *(tassa:* X*) = Reg. Vat. 128, f. 119r.*

Edizione: V. COSTA, *Storia della Badia, parte III, n. 4. Regesto:* J.-M. VIDAL *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 8201. Il testo completo si trova inserto nella risposta vescovile: si veda doc. XXXII.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, salutem.

Ad apostolatus nostri pervenit auditum quod monasterium Sancti Laurentii Tridentini, ordinis sancti Benedicti, quod bone memorie Matheus episcopus Sabinensis ex concessione et cetera, ut in secunda superiori proxima usque et in consueto monachorum et aliorum ministrorum et cetera, usque premissorum certam habere noticiam et cetera, usque quam in numero monachorum et aliorum ministrorum et cetera, usque dictus numerus fuerit diminutus et cetera, usque in finem [b]. Datum ut supra.

a) *Reg. Vat.* proxima superiori.

b) *Reg. Aven.* fenem *corretto in* finem.

342.

1341 febbraio 10, Avignone

Benedetto XII a Nicolò Luczconis*: gli conferisce il decanato di Olomouc, vacante per la nomina di Nicolò a vescovo di Trento, nonostante sia canonico con prebenda*

a Trento e a Olomouc e pievano di Czaczwicz *(diocesi di Olomouc), benefici che dovrà lasciare quando avrà conseguito il decanato.*

Reg. Vat. 129, ff. 153v-154r, CI.

Regesto: J.-M. VIDAL *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 8468.*

Dilecto filio Nicolao Luczconis, decano ecclesie Olomucensis, salutem.

Litterarum scientia, vite ac morum honestas aliaque in te vigentia dona virtutum, super quibus apud nos fidedigno testimonio commendaris, nos inducunt ut tibi reddamus ad gratiam liberales. Cum itaque decanatus ecclesie Olomucensis, quem venerabilis frater noster Nicolaus episcopus Tridentinus, olim ipsius ecclesie decanus, tempore promotionis per nos facte de ipso ad Tridentinam ecclesiam tunc vacantem in dicta Olomucensi ecclesia obtinebat, per huiusmodi promotionem et consecrationis munus apud sedem apostolicam de mandato nostro impensum eidem apud sedem ipsam vacare noscatur ad presens [...] nos, volentes [...] teque in ipsa ecclesia Olomucensi, cuius existis canonicus, amplius honorare, predictum decanatum sic vacantem [...] apostolica tibi auctoritate conferimus [...]. Seu quod in dictis Olomucensi et Tridentina ecclesiis canonicatus et prebendas ac plebania ecclesie in Czaczwicz, Omolucensis diocesis, nosceris obtinere. Volumus autem quod, postquam vigore presentis gratie prefati decanatus pacificam possessionem fueris assecutus, canonicatum et prebendam dicte Tridentine ecclesie ac plebaniam quos, ut predicitur, obtines, quosque ex tunc vacare decernimus, prout etiam ad hoc te spontanee obtulisti, omnino dimittere tenearis [...].

Datum Avinione, IIII idus februarii, anno septimo [...].

343.

1341 ottobre 31, Avignone

Benedetto XII al vescovo di Trento, al priore di San Sisto di Borgo Sant'Andrea di Genova e al preposito di San Salvatore di Lavagna (diocesi di Genova): ordina loro di agire come giudici per la difesa dei beni e dei diritti del clero della città e della diocesi di Genova, contro gli ordini mendicanti, facendo rispettare la costituzione Super Cathedram.

Reg. Vat. 129, f. 339r-v, XXVIIII.

Regesto: J.-M. VIDAL *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n. 8723.*

Venerabili fratri .., episcopo Tridentino, et dilectis filiis .., priori Sancti Sisti de Burgo Sancti Andree Ianuensis, et .., preposito ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania [a)], Ianuensis diocesis, salutem.

Frequenter hactenus et cetera ut in tercia superiori usque tamen de ipsorum Predicatorum et Minorum cavetur ordinibus et cetera, usque nuper etiam pro parte dilectorum filiorum cleri civitatis et diocesis Ianuensis nobis extitit intimatum quod predicti eorundem Predicatorum, Minorum, Heremitarum et Carmelitarum ordinum fratres contra tenorem decretalis eiusdem multa eidem clero gravamina et iniurias inferunt et iacturas [...].

Datum Avinione, II kalendas novembris, anno septimo.

a) de Lavania *in interlinea.*

2. I documenti di altri fondi dell'Archivio Segreto e della Biblioteca Vaticana

I.

[prima del 1236]

Tra le rendite spettanti alla chiesa romana si trova anche quella dovuta dalla chiesa di Sant'Andrea, posta nell'episcopato trentino.

Annotazione posta nel Liber Censuum *di Cencio Camerario, composto nel 1192 e poi ripetutamente aggiornato. Ne esistono due copie nell'ASV (Arm. XXXV, n. 18; Misc. Arm. XV, n. 1), una nella Biblioteca Vaticana (ms. 8486) e altre altrove: cfr.* P. FABRE, *Étude, pp. 329-330.*

L'annotazione - aggiunta nella revisione del 1236 - non è stata vista direttamente ed è tratta dall'edizione: P. FABRE - L. DUCHESNE *(edd), Le Liber Censuum, I, p. 133.*

In episcopatu Tridentino

Ecclesia Sancti Andree II solidos imperialium [a].

[a] *Segue un'altra annotazione, databile a dopo il 1469:* Sigismundus dux Austrie et eius successores in comitatu Tyrolis unam libram cere annis singulis in festo apostolorum pro iure patronatus prepositure ex monasterio Sancti Laurentii extra muros Tridentinos dudum erecte, eidem Sigismundo, per bullam domini Pauli pape II, sub data nonis februarii, anno quinto eius, concesso.

II.

[1278, primavera]

[Enrico], vescovo di Trento, a [Rodolfo], re dei Romani: lamenta il fatto che il sostegno regio sia venuto meno, per cui non hanno trovato applicazione gli accordi di Ulma e di Vienna e le valli di Non, di Sole e di Fiemme continuano ad essere occupate da [Mainardo], conte del Tirolo; chiede aiuto per non essere costretto a cedere la giurisdizione di Bolzano.

Lettera posta in una raccolta, risalente alla fine del XIII o all'inizio del XIV secolo: Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Ottobonianus 2115, f. 46v, n. 119.

La lettera, non vista direttamente, è tratta dall'edizione di A. STARZER - O. REDLICH *(edd), Eine Wiener Briefsammlung, n. 114, pp. 125-128 (con discussione sulla datazione). Regesto:* H. WIESFLECKER *(ed), Die Regesten, II, n. 320.*

Episcopus regi Romanorum.

Serenissime mi Romanorum rex! Vestre placuit maiestati regie devotissimum servitorem vestrum de requie ad laborem, de comodo ad incomodum, de diviciis ad inopiam, de deliciis ad penuriam, de honore quasi ad extremam ignominiam me transferri, videlicet ut efficerer in pastorem et episcopum Tridentine ecclesie, sic persecutorum insidiis, sic periculorum dispendiis afflicte pariter et attrite, quod viro monastico dulcior fuit religionis conversacio cum cordis ammenitate, quam temporalis sublimitas in anime amaritudine, tyranorum aculeis continuo quasi quadriennio tribulate. Hic corporalis intollerabilis passio, hic spiritus indefficiens concussio, hic vita interitus et mors pro solacio reputatur, quia episcopi fungens nomine, ducis, marchionis et comitis appellacione verbotenus attributa dignitate re careo nomini consonante. Super omnia tamen, que cordi meo ingerunt mesticiam, unum est precipuum ac utriusque hominis pectus visceraliter compunctum, quod regalis magnificencia, preconis sui nominis vere laudis preconio tamquam clangentis buccine in sanctorum patrum et multorum principum presencia intonantis excellenter et dulciter non attenta, parvipendens quoque labores et dolores quos pro reformatione sacri imperii sustinui et sustineo incessanter, alicuius detractoris inductu famosos libellos in denigracionem mei parvi nominis ad civitatem et dyocesim Tridentinam dirigere se permisit. O si liceret dici, quod ex hoc in partibus Ytalie dicatur pariter et cantetur! O quale consilium, o quales consiliarii, ductores et persuasores infamem reddidere patronum, cuius patrocinio fama regalis excellentie in orbis universo climate est preclara. Tale salarium in tytulo de variis et extraordinariis cognitionibus pro qualitate negocii, scientia et facundia advocati non precipitur tribui advocato, maxime ad attencionem unius partis, cum merita causarum parcium assercione pandantur, nec ad dictum suspecti iudicis, iuribus continue sonantibus, quod suspecti et inimici non debeant iudices deputari. Sane regales apices continebant me promissionis immemorem vos meum dominum a meorum negociorum tractatibus exclusisse, quod inficior penitus atque nego, quia omnium factorum meorum vos elegi post Deum precipuum tractatorem non solum unius anni, verum eciam diebus omnibus vite mee. Respiciat autem regie benignitatis clemencia, qualis iam in quarto anno post multos labores, fatigaciones, penurias et defectus quos sustinui, promocio ecclesie pervenerit Tridentine. Certe, ut loquar cum reverencia, XX marcarum milia ipsius ecclesie dispendia minime compensarent. Tacito enim de hiis, que acciderunt mihi et ecclesie, cum in legacione regia apud sedem apostolicam et postmodum in vestra forem constitutus curia. Post bine pacis pacta tam Ulme quam Wienne per vos composita, homines episcopatus tam ministeriales quam cives, nec non alii mei famuli diris carceribus interclusi fame et siti quasi ad mortis interitum cruciantur. Valles Ananie et Solis et Flimis per comitem et eius complices occupantur incendiis,

rapinis, occisionibus, captivitatibus hominum, cottidiane subiacent vastitati et dicitur: episcopus promisit quod integrum annum vos, domine, debeatis esse suorum negociorum tractator. Audacter forte, quod verum tamen est, dico, si taliter per alios venturos sex menses sicut transactis iam sex mensibus ecclesie negocia tractabuntur, episcopatus incidet extreme exinanicionis extremmum, nullo unquam tempore regis vel alterius cuiusvis tractatibus reformandus. Cautum est in lege: melius est in tempore occurere [1] et cetera, item et in poetico: principiis obsta [2] et cetera. Quid plura? Dicitur mihi: non cum alio, set cum rege tua debes negocia pertractare; et credebam, ubi ille de Waldek seu marscalcus regis legati et nuncii regii culminis, quod in eorum foret regalis auctoritas reverenda. Tractatus autem illorum nomine regis sic incipit: nisi omnia, que in pacis instrumento continentur, fuerint consummata, non rehabebis, episcope, tuos captos. Punctus autem, in quo sistunt ille de Waldek et marscalcus, hic est, quod iurisdicionem extra muros Bozini debeam dimittere comiti et Ekhardum de Tungenstein cum suis fratribus nec non quosdam alios, quos comes asserit esse suos, illi restituere, me parato ostendere contrarium per legittima documenta. Unde minantur idem nuncii, quod ex vestro iussu turris de Bozino et castrum de Chunegesberch debeant in manibus comitis assignari, quasi ego pacis fuerim violator. Set si bene instrumenta utriusque pacis respiciantur, non invenitur in eisdem quod fortalicia, que in vestra potestate habetis, posito eciam quod violassem pacem, debeant comiti representari, nisi in caso uno, quem nondum incidi, secundum quod in prima pace colligitur manifeste. Nec marscalco vestro suffecit littera, quam mihi per fratrem H., latorem presencium, transmisistis, nec dictum ipsius fratris profecit me proferente, quod vos meorum negociorum vellem esse tractatorem, quin ad terrores et comminaciones procederet de fortaliciis comiti assignandis. Et licet ego claves portarum burgi Bozini cum omnibus hominibus, iuribus et honoribus nec non et bonis, que valent plus quam ad X milia marcarum, offerrem pro caucione ipsi marscalco et illi de Egridon, qui in Bozino gerit vices illius de Waldek, super hoc quod vos negociorum meorum vellem esse tractatorem, ipsi tamen oblacionem huiusmodi contempserunt. Itaque de pace non curata et treuga male observata provenire timeo guerram ecclesie destructivam. Quapropter fratrem H., exibitorem presencium, duxi ad solium vestre gracie transmittendum supplicans supplicissime, quatenus imminentibus periculis celeriter occuratis scientes, quod preter Tridentum et burgum Bozini, quem vos in vestra habetis potestate, et valles Iudicarie cetera comes et sui complices omnia detinent occupata, vallem autem Ananie et Solis et Flimis comes eo tempore, cum in vestro fui servicio, accepit violenter et adhuc detentor permanet violentus. Unde sicut fidelis tutor et curator prospicite, ne iurisdictio in Bozino auferatur ecclesie ad ipsam pertinens iure divino pariter et humano, dummodo instrumenta ecclesie et vivi testes ad faciendam fidam sibi locum

valeant vendicare, pro certo tenentes quod pocius, si aliud esse non potest, in aliquo receptaculo hospitalis eligam vitam ducere quam honorem ecclesie ab imperatoribus et regibuis collatum eidem turpiter deperderem, licet exul sim in illis partibus, pauper et advena vel eciam peregrinus. Pro Deo reminiscimini de Ekhardo de Tungenstein et eius fratribus nec non aliis meo servicio mancipatis, ne ad mei ignominiam ipsos contingat perdere vitam suam. Cetera latori presencium, que ex parte mea retulerit, credere dignemini tamquam meo oraculo vive vocis.

[1] Melius est occurrere in tempore quam post exitum vindicari *(Codex Theodosianus 9.14.2: Th.* Mommsen *[ed], Theodosiani libri XVI, I/2, p. 457).*

[2] Principiis obsta, sero medicina paratu / Cum mala per longas invaluere moras *(Ovidio, De remediis amoris, 91).*

III.

[1289 settembre 22, Rieti]

Nicolò IV al re di Germania: gli chiede di venire in soccorso di Filippo, vescovo di Trento, contro Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, che occupa beni e diritti della Chiesa di Trento.

Lettera che compare nella raccolta costituita da Berardo da Napoli, segretario papale; due dei testimoni di tale raccolta sono conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. Lat. 3977, f. 142r-v; Chigi D. VII. 114, f. 38).

La lettera, non vista direttamente, è tratta dall'edizione di F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, pp. 373-374, n. 362. Regesti:* H. Wiesflecker *(ed), Die Regesten, II, n. 637;* E. Fleuchaus, *Die Briefsammlung, n. 759 (con rinvii ad altre edizioni).*

Carissimo filio .., regi Alamannie illustri.

Geminum bonum agit, qui tuetur zelo divino a potentibus impotentes, quia, dum iuste corripit delinquentes, pie innocentes et misericorditer consolatur et sic tam iustitie quam pietatis se laudabiliter exhibet amatorem. Sane venerabilis frater noster frater Phylippus, episcopus Tridentinus, nobis conquerendo monstravit quod nobilis vir Maynardus, dux Carinthie et comes Tyrolensis ac officiales sui et nonnulli alii barones, milites et alii laici illarum partium, non verentes extendere ad illicita manus suas, civitatem Tridentinam, in qua idem episcopus iurisdictionem temporalem obtinet, et nonnulla castra, villas, loca, valles, burgos, possessiones, redditus, iura, iurisdictiones, honores et alia bona quamplurima, ad eandem ecclesiam Tridentina et episcopum ipsum spectantia, contra iustitiam occuparunt et ea detinent per violentiam occupata in animarum suarum peri-

culum et eorundem episcopi et ecclesie non modicum detrimentum, propter quod idem episcopus apostolice sedis providentiam imploravit. Nos itaque, qui sumus omnium in iustitia debitores, eisdem episcopo et ecclesie de oportuno remedio providere volentes, venerabili fratri nostro .., episcopo Paduano, et dilectis filiis .., abbati monasterii Sancti Benedicti de Padilirone, Mantuane diocesis, ac .., primicerio ecclesie Sancti Marci de Venetiis, Castellane dyocesis, nostris damus litteris in mandatis ut, si est ita, prefatos ducem et officiales, barones, milites et alios per se vel per alium seu alios attentius moneant et inducant ut infra certum terminum super hoc ab eis prefigendum eisdem, civitatem, castra, villas et alia predicta bona cum fructibus inde perceptis prefatis episcopo et ecclesie aut procuratori suo eius nomine integre restituere procurent, alioquin ipsos ad id per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellant, invocato ad hoc, si necesse fuerit, auxilio brachii secularis. Verum, quia perversi difficile corriguntur et dignum est ut, quos Dei timor a malo non revocat, illos districtio coherceat temporalis, serenitatem regiam rogamus, monemus et hortamur attente, in remissionem tibi peccatorum, iniungentes quatinus prefatos episcopum et ecclesiam Tridentinam ob reverentiam divinam et nostram habens propensius commendatos, ad recuperationem predictorum bonorum et iurium, cum ab eodem episcopo vel procuratore suo excellentia regia fuerit requisita, assistas liberaliter consilio, auxilio et favore, ita quod ex hoc propitiationem divinam uberius consequi merearis et extolli possit dignis in Domino laudibus nomen tuum.

IV.

1295

Registro di pagamento della decima richiesta da Bonifacio VIII pro negocio regni Sicilie*: sezione relativa alla diocesi di Trento per quanto riguarda il primo anno.*

ASV, Cam. Ap., Collect. 252 (ex RC 16), ff. 31v-38r (vecchia numerazione: ff. 29-36). Il testo è scritto dalla stessa mano (con tutta probabilità quella del notaio Giacomo, citato nella parte finale tra i beneficiari di due pagamenti), tranne pochi casi segnalati in nota.

Edizioni: P. Sella, *La diocesi di Trento, pp. 51-72;* P. Sella - G. Vale *(edd), Rationes decimarum Italiae, pp. 299-315 (rispetto a queste edizioni, che operano alcune normalizzazioni, si danno solo le varianti non ortografiche).*

I dati sono stati posti in colonne, cercando di rispettare l’allineamento che si riscontra nel registro stesso; le intitolazioni e le somme scritte in calce da un’altra mano sono state lasciate al centro. Il simbolo **c** *corrisponde al segno (una specie di grossa* c*) che è posto all’inizio di ogni voce relativa al pagamento (talvolta seguito da una riga vuota). Per praticità, si è preferito non sciogliere le abbreviazioni relative alle monete utilizzate (*lib., sol., den., bag. *ecc.).*

Quaternus Tridenti primi et secundi termini primi anni.

Quaternus primi et secundi termini primi anni in civitate et diocesis Tridentina.

Episcopus Castellanus [a)].

In Christi nomine. Liber omnium receptorum ex decima pro negocio regni Sicillie concessa a personis ecclesiasticis exemptis et non exemptis in civitate et dyocessi Tridentina per venerabiles viros dominos Gislenbertum de Brentonico et Iacobum dictum Comitem, canonicos Tridentine ecclesie, collectores ad hoc deputatos a venerabili in Christo patre domino Bartholameo, episcopo Castelano, ipsius decime executore et generali collectore in Aquilegiensi et Gradensi patriarchatibus ac Iadrensi et Spalantensi archiepiscopatibus et per totam Dalmaciam ac in civitate et dyocessi Ferariensi per sedem appostolicam, silicet sanctissimum in Christo patrem dominum Bonifacium sumum pontificem, deputato, de fructibus, proventibus et reditibus perceptis de anno Domini currente millesimo CC° LXXXX quinto [b)], indictione VIII[a] [c)], de prima et secunda solucione eiusdem anni.

In Tridento et circha Tridentum

Monasterium abbatie scitum iuxta Castrum Tridentinum	C Dominus abas dum Gerardus pro primo termino primi anni et in eius conscientia solvit	XII lib. et X sol.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	XII lib. et X sol.
Ecclesia Sancti Nycolai	C Dominus Syboto, rector dicte ecclesie, solvit pro primo termino ad eius conscientiam	lib. VIII[to]
	C Item pro secundo termino dicti primi [d)] anni solvit	lib. VIII
Capella Sancti Georii	C Dominus Franciscus, capellanus ipsius ecclesie, solvit ad eius conscientiam pro primo termino	XXIIII[or] sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	XXIIII[or] sol.

Summa XLIII lib. et VIII sol. pro primo et secundo termino //

Capella Castri Tridenti	C	
Capella palacii	C	
	C Item in secundo termino dicti anni	
Hospitale Sancti Martini	C	
Ecclesia Sancte Crucis	C Dominus Nicolaus, prior ipsius ecclesie, solvit ad eius conscientiam pro primo termino primi anni	L sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	L sol.
Capelle Sanctorum Viti et Donati	C	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Capella de Poo	C Dominus Syboto, pro domino Iachelino capellano, pro primo termino solvit	XL sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit Bonaventura scolaris de Pao pro capellano Poy [e)]	XL sol.
Beneficium scolastrie	C Dominus Syboto, pro domino magistro Henrico scolastico, pro primo termino solvit	L sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	L sol.
Plebes Çiveçani	C Dominus Iohannes plebanus se excusavit et dixit se non habere in reditibus	VII lib. turonensium
Plebes Sancti Mauri	C Dominus Federicus, plebanus dicte plebis, pro primo termino solvit	XX sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni	XX sol.

Plebes Meyani	C Dominus Bartholameus, plebanus dicte plebis, solvit pro primo termino	XXX sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	XXX sol.
Ecclesia Sancti Bartholamey	C	
	C	
	C Dominus Eçelinus de Canpo solvit ad eius conscientiam pro primo termino	L sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	L sol.
	C Domini Iacobus et Odoricus [f] pro illo de Vinecho [g] primi termini	L sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solverunt	L sol.

Summa lib. XXVIIII //

Beneficium altaris Sancte Marie de confessione in ecclesia Beati Vigilii	C Dominus Sibotus, qui habet ipsum beneficium, solvit pro primo termino ad eius conscientiam	III lib.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	III lib. [h]

De iusta Ataçe

Pleps Caldari	C Dominus Gotçalchus decanus, pro dicta plebe, solvit pro se pro primo termino	XX lib.
	C Item pro [i] secundo termino eiusdem anni	XX lib.

	C Dominus Gislenbertus plebanus dicte plebis non solvit, quia collector decime	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Plebs Pyani	C Dominus Ropretus[j], vicarius dicte plebis, solvit pro primo termino primi anni	X lib.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	X lib.
Pleps Tysen	C Dominus Odoricus pro plebano pro primo termino[k] solvit	VII lib. bone monete seu nove
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	VII lib. bone monete
	C	
Capella Formigarii	C Dominus Petrus Longus, capellanus ipsius ecclesie, solvit pro primo termino	IIII^{or} lib. et X sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	IIII^{or} lib. et X sol.
Plebs Lugenagi	C	

Summa lib. LXXXIX //

De iuxta Ataçem

Capella Sancti Georii	C	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Capella Sancte Margarete	C	
Capella Corniarii	C	

Capella de Crixan	C	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Plebs Ultimis	C Item dominus Odoricus pro dicta plebe solvit pro primo termino primi anni	V lib. et XV sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	V lib. et XV sol.
Plebs Marnige	C Dominus Hermanus, vicarius dicte plebis, solvit pro primo termino primi anni	VI lib.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit dominus Odoricus Iuvenis pro eo	VI lib.
Plebs Wilandres	C	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Capella Wange	C Dominus Prebandus plebanus se personaliter excusavit	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Plebs Sarentine	C	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Plebs Sancti Genesii	C Vicarius dicte plebis se excusavit	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Plebs Milthen	C Dominus Odoricus Iuvenis solvit pro domino Nicolao vicario pro primo termino	XL sol. bone [l)]

	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	XL sol. bone[l]

Summa XXVII lib. sol. X[m] //

De iusta Ataçem

Plebs Scenan	C Dominus Iacobus Comes, plebanus dicte plebis, non solvit, quia colector est decime	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Plebs Mayes	C Dominus Odoricus Iuvenis pro plebano de Mayes solvit pro primo termino primi anni	X lib. par.
	C Item in secundo termino eiusdem anni[n]	
Plebs Cheler	C Dominus Odoricus Iuvenis pro domino Bonicontro pro primo termino primi anni	VIII lib. par.
	C Item in secundo termino eiusdem anni	VIII lib. par.[o]
Plebs Bolçani	C Dominus Iacobus solvit pro primo termino	XV lib.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	XV lib.
Plebs Nove	C Dominus Odoricus Iuvenis pro domino plebano Nove	IIII[or] lib.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	IIII[or] lib.
	C Plebanus Nove solvit pro primo termino primi anni	XL sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	XL sol.

Monasterium Augense	C Prepositus dicti[p] monasterii elegit solvere pro rata temporis et solvit primo termino[k]	LXX[q] lib.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	LXX lib.
Plebs[r] Pasere	C	
	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Plebs Ritine cum hospitale	C	
Capella Sancti Petri de Pyano	C	
Hospitale Bolçani	C Item in secundo termino eiusdem anni	
Plebs Egne	□ Dominus Federicus, plebanus dicte plebis, solvit pro primo termino	V lib. bone monete
	□ Item in secundo termino eiusdem anni solvit	V lib. bone monete
	Summa CCXVIII lib.[s] //	
Plebs de Flemis	C Dominus Iohannes, pro se et plebano dicte plebis, solvit pro primo termino	IIII^{or} lib.
	C Item solvit pro prebenda Cadrani	XXV sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni pro plebe de Flemis solvit	IIII^{or} lib.
	C Item in secundo termino pro prebenda Cadrani solvit filius Bonii de Campo Tridentino	XXV sol.
	C Dominus Sybotonus confrater in ipsa ecclesia solvit ad eius conscientiam primo termino	IIII^{or} lib.

	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	IIII^{or} lib.
	C Dominus Federicus plebanus Egne pro capella de Flemis solvit[t] primo termino	XXV sol. bone monete
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	XXV sol. bone monete
	C Franciscus de Coredo pro capella de Flemis pro primo termino solvit	XXV sol.
	C Item in secundo termino eiusdem anni solvit	XXV sol.
Plebs Sancti Floriani	C Dominus Iacobus Comes, plebanus dicte plebis, non solvit quia colector decime	
	C Item	
	C	
	C	
Capella Egne	C	
Monasterium Sancti Michaelis	C Dominus Henricus, prepositus dicti monasterii, solvit primo termino	lib. XV
	C Item pro secundo termino eiusdem anni solvit	lib. XV
Plebs Çovi	C Dominus Henricus vicarius se excusavit	
Plebs Çinbrie	C	
	C	
	C Dominus Menegoldus[u] pro fraternitate Çinbrie solvit primo[v] termino	XXV sol.
	C Dominus Bonaventura vicarius in Çinbria solvit pro domino Menegoldo[(w)] primo termino	XXV sol.

	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	XXV sol.

Summa LVII lib. et sol.[x] V. //

De Anania et Sole

Ples Meçi	C Dominus Servitus plebanus solvit[y] primo termino et secundo	V lib.
	C	
Plebs Toni	C Dominus Guillelmus solvit pro primo termino primi anni	XXX sol.
	C Item in secundo termino dicti primi anni	XXX sol.
Plebs Sancti Heusebii	C Dominus Avinantus plebanus elegit solvere pro rata et solvit	LI sol. et den. VI
	C Item in secundo termino eiusdem anni	XXXII sol.
	C Item dominus Gislenbertus de Sancto Martino pro dicta plebe pro dicto secundo termino	XII sol. et den. II
Plebs Tay	C Dominus Bernerius plebanus pro primo termino solvit	XL sol.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni	XL sol.
Plebs Coradi[z]	C Dominus Henricus plebanus in sua conscientia solvit pro primo termino	XL sol.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	XL sol.
Plebs[aa] Smarani	C Dominus Bertoldus plebanus ad eius conscientiam solvit primo termino	XXX sol.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	XXX sol.

Capella Sancti Romedii	C Dominus Concius, capellanus dicte ecclesie, solvit pro primo termino	XXX sol.
	C Item pro secundo termino eiusdem anni solvit	XXX sol.
Capella Sancti Scisinii	C Dominus Henricus plebanus solvit pro primo termino	III lib.
	C Item in secundo termino eiusdem anni	III lib.
Plebs Romeni	C Dominus Otto, plebanus dicte plebis, se excusavit	
Plebs Anbli	C	
	C	
Plebs Fondi	C Nicolaus plebanus solvit pro primo termino primi anni	III lib.
	C Item in secundo termino dicti primi anni	III lib.
Plebs Sancti Laurencii	C Dominus Henricus plebanus solvit pro toto anno pro primo et secundo termino, pro se et Maximianoto suo confratre dicte plebis	XXX sol.
	C Item etiam in secundo termino solvit	XIII sol. et VI den.
	C Item dominus Bernerius, pro dicta confraternitate, pro secundo termino solvit	XIII sol. et VI den.

Summa XLI lib., sol. XII et den. VIII //

De Anania et Sole

Plebs Castri Fondi	C Ropretus [bb)] plebanus solvit pro primo et secundo termino primi anni	XXV sol.
	C	

Plebs Arsi	C Dominus Alexius plebanus solvit pro primo termino et secundo	XXX sol.
	C	
Monasterium Scenalli	C Dominus Varinbertus prepositus ad eius conscientiam solvit pro primo et secundo termino	VII lib.
	C	
Plebs Clousi [cc)]	C Dominus Bonaventura blebanus solvit primo termino primi anni	XXX sol.
	C	
Plebs de Roo	C Dominus Petrus plebanus solvit ad eius conscientiam pro primo termino	XL sol.
	C	
Plebs Livi	C Archipresbiter de Livo solvit pro primo termino	L sol.
	C	
Plebs [aa)] Maleti	C Dominus Federicus, plebanus dicte plebis, pro se et domino Bonaventura eius confratre	XLV sol.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	XLV sol.
Capella Sancti Blasii	C	
Capella Sancti Thome	C	
Plebs Volxane	C Dominus Iohannes Baçana, sindicus dicte plebis, ad eius conscientiam solvit primo termino et pro secundo termino eiusdem anni	IIII[or] lib. X sol.
Plebs Clesii	C Dominus Daniel plebanus solvit pro primo termino	III lib.
	C Item in secundo termino dicti primi anni	III lib.

Plebs Tasuli	C	
	C	
Plebs Flaoni	C Thomasius[dd] plebanus solvit et elegit pro primo termino primi anni	XL sol.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni	XL sol.
Ecclesia Sancte Marie Incoronate	C	
	C	

Summa XXXIIII^or[ee] lib. sol. XV //

De Anania et Sole

Plebs Eni	C Dominus Nicolaus, plebanus dicte plebis, solvit pro primo termino	XXX sol.
	C Item pro secundo[ff] eiusdem anni solvit	XXX sol.
Plebs Spauri	C Dominus Nicolaus plebanus solvit ad eius conscientiam pro primo termino	XL sol.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	XL sol.
Hospitale Tonalli	C Rectores dicti hospitalis se excusaverunt et vivunt de elemosinis	

De Iudicaria

Plebs Naçi[gg]	C Guillielmus archipresbiter pro rata temporis solvit primo termino primi anni	XL sol.
	C Item pro secundo termino eiusdem anni solvit	XL sol.

Capella de Turbulis	C	
	C	
Plebs Ripe	C Dominus Marchus archipresbiter pro rata temporis pro primo termino[k]	XII lib. et II sol.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	XI lib.
Plebs Leudri	C Dominus Iohannes archipresbiter dicte plebis solvit pro primo termino	IIII^{or} lib.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	IIII^{or} lib.
Plebs Tygnali	C	
	C	
Plebs Condini	C Dominus Eçelinus de Canpo presbiter, pro plebano dicte plebis, solvit pro primo termino et pro secundo	III[hh] lib.
Plebs Boni	C Dominus Bartholameus procurator archipresbiteri solvit pro primo termino	IIII^{or} lib.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	IIII^{or} lib.[ii]
Plebs Teyoni	C Presbiter Aldricus, rector dicte plebis, pro primo termino primi anni solvit	V lib.
	C Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	V lib.
Plebs Randene[jj]	C	
	C Item pro secundo termino primi anni solvit dominus pre Navascus[kk] archipresbiter	V lib.
Capella Canpey	C Rectores dicte capele se excusaverunt	

Plebs Bleçi [ll]	c	
	c	

Summa LXVIII lib. et sol. II //

De Iudicaria

Plebs Nomassi	c Dominus Açolinus se excusavit	
	c	
Plebes Banalli	c Dominus Eçelinus plebanus solvit pro primo termino	III lib.
	c Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	III lib.
Plebs Teni	c Dominus Bonaventura archipresbiter pro primo termino solvit	L sol.
	c Item pro secundo termino dicti primi anni	L sol.
Plebs Archi	c Archipresbiter pro primo termino solvit	XX lib.
	c Item pro secundo termino dicti primi anni solvit etiam	XX lib.
Plebs Condini [mm]	c Dominus Iohannes vicarius se excusavit	
	c	
Plebs Calavini [nn]	c Dominus Bonaventura archipresbiter solvit primo termino	XL sol.
	c Item secundo termino eiusdem anni solvit	XL sol. [oo]
Plebs Supramonte	c Plebani se excusaverunt	
Capella Terlaci	c Capellanus se excusavit	

De Valle Lagarina

Plebs Avolani	c Antonius archipresbiter solvit pro primo termino	XL sol.
	c Item pro secundo termino dicti primi anni	XL sol.
	c	
	c	
Plebs Liçane	c Dominus Bonicontrus pro archipresbitero solvit primo termino	IIII^{or} lib. et X sol.
	c Item pro secundo termino dicti anni	IIII^{or} lib. X sol.
Plebs Morii	c Dominus Bonicontrus archipresbiter pro primo termino solvit	IIII^{or} lib. X sol.
	c Item pro secundo termino dicti anni solvit	IIII^{or} lib. X sol.
Capella Alle	c	
	c	

Summa LXXVII lib. //

De Valle Lagarina

Plebs Garduni	c Omnebonus archipresbiter solvit pro primo termino primi anni	L sol.
	c	
Capella Isare	c	
	c	
Plebs Lagari[pp)]	c	
	c	
Capella Sancti Cristoffari	c	
	c	

Capella Sancti Martini in Tresedario	C
	C
Capella Sancti Antonii	C
	C
Hospitale Sancti Ylarii	C
	C
Capella Sancte Margarete	C
	C
Capella Nomii	C
	C

Summa lib. II sol. X //

Canonici capituli Tridenti

Dominus Gotçalchus decanus et capitulum Tridentine ecclesie eligerunt solvere decimam secundum primam extimacionem prime decime, pro collonello Pyani pro prebenda qualibet VIII lib. et pro collonello Perçini VI lib. pro prebenda qualibet et pro collonello Ananie pro qualibet prebenda V lib. et dimidiam[qq].

De collonello Piani

Dominus Gotçalchus decanus pro primo et secundo termino primi anni solvit	VIII lib.
Dominus Gislenbertus collector est et non solvit	
Dominus Iacobus Comes collector	
Dominus Odoricus Iuvenis solvit pro primo termino	IIII^{or} lib.
Item pro secundo termino solvit	IIII^{or} lib.

Dominus Gislenbertus de Canpo pro primo termino solvit	IIII^{or} lib.
Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	IIII^{or} lib.
Dominus Adelpretus [rr] filius quondam domini [ss] ducis Karinthie solvit primo termino	absens est et capitulum solvit pro eo
Item pro secundo termino dicti primi anni	Require [tt] in secundo folio nisi solvit [uu] capitulum
Dominus Iacobus nepos domini decani solvit pro primo termino primi anni	IIII^{or} lib.
Item pro secundo termino eiusdem anni solvit	IIII^{or} lib.
Item dominus Franciscus frater domini Çelemie solvit pro primo termino primi anni	IIII^{or} lib.
Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	IIII^{or} lib.
Item prebenda quam petit archipresbiter capitulum solvit pro primo et secundo termino	
Item prebenda quondam domini Henrici, olim mansionarii ecclesie Tridentine, solvit primo termino	IIII^{or} lib.
Item pro secundo termino	

De collonello Perçini

Dominus Gotçalchus decanus solvit pro primo et secundo termino	VI lib.
Dominus Ebelinus Tarantus pro primo et secundo termino solvit [vv]	VI lib.
Prebenda quondam domini Odorici de Canpo solvit	III lib.
Item pro secundo termino dicti primi anni solvit pro primo termino	III lib.
Magister Rodulfus solvit pro primo termino primi anni	III lib.
Item pro secundo termino dicti primi anni	III lib.

Dominus Iohannes de Abate	
Item pro secundo termino	
Magister Henricus de Clusa	
Item pro secundo termino	
Dominus Iolphinus de Verona	
Item pro secundo termino	
Dominus Pasolinus	
Item pro secundo termino	Nota quod capitulum solvit pro predictis, ut habetur in sequenti folio, quia absentes [ww)]

Summa LXVIII [xx)] lib. //

Prebenda quondam domini Libanorii	
Item pro secundo termino	
Prebenda domini Riçardi	
Item pro secundo termino	Nota quod capitulum solvit pro infrascriptis ut habetur inferius, quia absentes [yy)].

De collonello Ananie

Reverendus pater dominus episcopus Tridentinus, solvit dominus Eçelinus pro eo primo termino	XL sol.
Item pro secundo termino dicti primi anni	XL sol.
Dominus Eçelinus de Canpo solvit pro primo termino primi anni	III lib.

Item pro secundo termino dicti anni	III lib.
Dominus Adelpretus [rr)] scriba pro primo termino solvit	LV sol.
Item pro secundo termino solvit	LV sol.
Dominus Menegoldus solvit pro primo termino	LV sol.
Item pro secundo termino eiusdem anni	LV sol.
Dominus Bernerius de Tayo pro primo termino solvit	LV sol.
Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	LV sol.
Prebenda domini Bonicontri episcopi Veronensis primo termino primi anni solvit	III lib.
Item secundo termino dicti anni primi	III lib.
Dominus Gillonus de Villalta	
Item pro secundo termino	absens et capitulum solvit
Dominus Padavinus de Padua pro primo termino primi anni solvit	LV sol.
Item pro secundo termino dicti primi anni	[zz)]
Prebenda quondam domini Gandi [aaa)] pro primo termino primi anni solvit	III lib.
Item pro secundo termino dicti primi anni solvit	III lib.
Prebenda domini Uberti de Parma pro primo termino primi anni solvit	LV sol.
Item pro secundo termino eiusdem primi anni solvit	LV sol.

Capitulum Tridentine ecclesie pro prebendis absentium canonicorum solvit	XXIII lib. sol. X

Pro primo termino, defalcatis IIII[or] lib. quas habuerunt collectores.

Item pro secundo termino dicti primi anni solvit pro dictis prebendis absentium	XXIII lib. sol. X

Defalcatis IIII[or] lib. quas habuerunt collectores [bbb)].

Summa LXXXXIII lib. et XV sol. [ccc)] //

Item summa receptorum omnium pro primo et secundo termino primi anni VIII[c] [ddd)] L libr.[eee)], XVII sol. et VIII den. parvorum bag.

Iste sunt expensse facte per collectores de denariis decime appostolice.

Imprimis expenderunt[fff)] et solverunt fratri Benevenuto, qui predicavit literas çitatorias ex parte domini decani per Iudicariam[ggg)] et Valem Lagarinam, quando privilegia papalia fuerunt presentata domino decano per dictum presbiterum Petrum plebanum Sancte Agnetis de Veneçiis, nuncium dicti domini episcopi Castelani	IIII[or] lib.
Item Bonvesino, qui portavit literas versus partes Atacis et in Flemis ex parte dicti domini decani super facto et pro facto dicte decime	IIII[or] lib. II sol.
Item Belençino, qui in Ananiam et Solem literas portavit	III lib. X sol.
Item uni[hhh)] viatori, qui denunciavit clericis de civitate Tridenti	XXVI den.[iii)]
Item, quando clerici çitati fuerunt per dominum decanum ad decimam solvendam, dederunt dicti collectores Belençino, qui literas portavit	IIII[or] lib.
Item Bonvesino, qui literas portavit	III lib.
Item Francisco, qui literas per Iudicariam portavit et Valem Lagari[jjj)]	III lib. X sol.
Item uni viatori qui denunciavit[kkk)] clericis de çivitate et circha[lll)]	XL den.
Item pro duobus quaternis decime et aptatura eorundem	XXII sol.
Item dederunt presbyero[mmm)] Marcho Valente de Veneçiis, qui portavit privilegia dominis collectoribus, comissiones[nnn)] et declarationes[ooo)] dicti officii	V[ppp)] lib.
Item Iacobo, notario dicte decime, pro primo termino sui salarii	XII lib.[qqq)]
Item Bonvesino, qui portavit literas domino episcopo Castellano ex parte collectorum	L sol.
Item pro secundo termino dederunt Iacobo notario pro salario suo	lib. VI[rrr)]

Item dederunt cuidam nuncio, qui ivit [sss)] Caldarum pro domino Gislenberto quando mercatores acceperunt denarios [ttt)] decime	XI sol.
Item uni tabelioni, qui exemplavit cartam procure factam in dominum presbiterum Donusdeum	X sol. den. VIII

Summa expensarum LII lib. et XIIII den. bag. [uuu)]

Restant lib. XIIII et sol. VI et den. VIII. //

Item summa receptorum omnium pro primo et secundo termino primi anni, VIII[c] [ddd)] L libr. XVII sol. et VIII den. bag.

Item summa expensarum LII lib. et XIIII den. bag. unde, deductis expensis, restant VII[c] [vvv)] LXXXXVIII lib., XVI [www)] sol. et VI. den. bag, valent ad venetos grossos XXIIII lib., XIX sol. et III den. venetos grossos et VI bag.

a) *Scritto da due mani diverse ma coeve, su quel che resta di un foglio di guardia pergamenaceo, non numerato ma attaccato al f. 31;* Sella, Sella - Vale *omettono.*

b) quin- *su abraso;* Sella quinco.

c) VIII[a] *su abraso.*

d) Sella - Vale *omette* primi.

e) Sella Pey.

f) Sella, Sella - Vale Otericus.

g) Sella, Sella - Vale Umecho.

h) Sella, Sella - Vale sol.

i) Sella, Sella - Vale in.

j) Sella, Sella - Vale Ropertus.

k) Sella, Sella - Vale anno.

l) Sella, Sella - Vale *omettono* bone.

m) XXVII lib. sol. X *su abraso.*

n) *Nel margine interno* vac(at), *di altra mano.*

o) *Allineata sotto questa cifra c'è* XV lib. *espunto e cassato.*

p) Sella *omette* dicti.

q) LXX *su abraso.*

r) pleps *corretto in* plebs.

s) CCXVIII lib. *su abraso.*

t) Sella - Vale *aggiunge* pro.

u) Sella, Sella - Vale Menegeldus.

v) Sella - Vale *omettono* primo.

w) Sella, Sella - Vale Menegeldo.

x) *Segue* X *cassato.*

y) Sella, Sella - Vale *aggiungono* pro.

z) Sella, Sella - Vale Coredi.

aa) pleps *corretto in* plebs.

bb) Sella Robertus, Sella - Vale Ropertus.

cc) Sella Clensi.

dd) Sella, Sella - Vale Thomasino.

ee) Sella, Sella - Vale XXXIII.

ff) Sella, Sella - Vale *aggiungono* termino.

gg) Sella, Sella - Vale Nagi.

hh) Sella, Sella - Vale IIII.

ii) Sella, Sella - Vale *omettono* Item pro secundo ... IIII[or] lib.

jj) Sella, Sella - Vale Rendene.

kk) Sella, Sella - Vale Pernavascus.

ll) Sella, Sella - Vale Belezi.

mm) *Così per* Cavedini; Sella - Vale *correggono.*

nn) Sella Calaumi.

oo) Sella - Vale *omettono* Item secundo ... solvit XL sol.

pp) Sella Lagare.

qq) Sella, Sella - Vale et den.
rr) Sella, Sella - Vale Adelpertus.
ss) Sella, Sella - Vale *omettono* domini.
tt) Sella, Sella - Vale Repere.
uu) Sella solum*; la frase, scritta da un'altra mano in formato più piccolo, è ricca di abbreviazioni:* Req(ui)re in s(ecund)o folio n(is)i solv(it) capitulum.
vv) Sella, Sella - Vale *omettono* solvit.
ww) Nota quod ... quia absentes *è riferito a tutti i nomi da* Iohannes de Abate *fino a* Pasolinus.
xx) *Corretto su* LXVIIII; Sella, Sella - Vale LXVIIII.
yy) Nota quod ... quia absentes *è riferito alle due prebende che precedono.*
zz) *Non c'è alcun pagamento;* Sella, Sella - Vale *integrano* LV sol.*, ma erroneamente, come si evince anche dalla somma.*
aaa) Sella, Sella - Vale Gaydi.
bbb) Sella - Vale *omettono* Defalcatis ... collectores.
ccc) *Segue* Summa summarum pro utriusque termino primi anni receptorum capit lib. CCCCCCCCXLVII *(corretto in* VI*)* et sol. XIII *cassato.*
ddd) Sella, Sella - Vale VIII.
eee) *La somma corrisponderebbe a 849 lire, e non a 850.*
fff) Sella, Sella - Vale expendiderunt.
ggg) Sella Indicariam.
hhh) *Collect.* uini.
iii) Sella, Sella - Vale *omettono* Item uini *(!)* viatori ... XXVI den.
jjj) Sella, Sella - Vale Lagarinam.
kkk) *Collect.* que denunciavit*;* Sella qui decimatur, Sella - Vale que dederunt.
lll) Sella, Sella - Vale ecclesia.
mmm) Sella, Sella - Vale Petro.
nnn) *Collect.* comissionis.
ooo) et declarationes *in interlinea.*
ppp) Sella, Sella - Vale XV.
qqq) Sella, Sella - Vale sol.
rrr) Sella, Sella - Vale VII.
sss) Sella, Sella - Vale fuit.
ttt) Sella, Sella - Vale rationem.
uuu) Sella, Sella - Vale *omettono* bag.*; la riga è preceduta da un'altra:* Summa LII lib. et XIIII den.*, depennata; la somma delle spese corrisponderebbe a 50 lire, e non a 52.*
vvv) Sella, Sella - Vale VII.
www) Sella, Sella - Vale VI.

V.

1296

Registro di pagamento della decima richiesta da Bonifacio VIII pro negocio regni Sicilie*: sezione relativa alla diocesi di Trento per quanto riguarda il secondo anno.*

ASV, Cam. Ap., Collect. 252 (ex RC 16), ff. 40r-47v (vecchia numerazione: ff. 38-45). Il testo è scritto dalla stessa mano (con tutta probabilità quella del notaio Giacomo, citato nella parte finale tra i beneficiari di due pagamenti), tranne pochi casi segnalati in nota. Alcune integrazioni dovute a guasti nel supporto sono segnalate tra parentesi quadre.

Per le modalità di edizione si vedano le note introduttive al n. 4.

Quaternus utriusque termini secundi anni decime Tridentine.

Episcopus Castellanus[a)].

In Christi nomine. Liber omnium receptorum ex decima pro negocio regni Sicillie concessa a personis ecclesiasticis exemptis et non exemptis in civitate et dyocessi Tridentina per venerabiles viros dominos Gislenbertum de Brentonico et Iacobum dictum Comitem, canonicos Tridentine ecclesie, collectores ad hoc deputatos a venerabili patre in Christo domino Bartholameo, episcopo Castelano, ipsius decime executore et generali collectore in Aquilegiensi et Gradensi patriarchatibus ac Iadransi et Spalantensi archiepiscopatibus et per totam Dalmaciam ac in civitate et dyocessi Ferariensi per sedem appostolicam, silicet sanctissimum[b)] in Christo patrem dominum Bonifacium sumum pontificem, deputato, de fructibus, proventibus et reditibus perceptis de anno Domini curente millesimo CC° LXXXX sexto, indictione VIIII[a], de prima et secunda solucione eiusdem anni.

In Tridento et circha Tridentum

Venerabilis pater episcopus Tridentinus.

Canonici et capitullum ecclesie Tridentine eligerunt solvere dictam decimam secundum primam extimacionem prime decime, silicet pro collonello Piani pro qualibet prebenda VIII lib., et pro collonello Perçini VI lib. pro qualibet prebenda, et pro collonello Ananie pro qualibet prebenda V lib. et sol. X.

Isti sunt canonici et prebende de collonello Pyani

Dominus Iacobus, nepos quondam Gotçalchi decani ecclesie Tridentine, pro dicta prebenda pro primo et secundo termino secundi anni, pro dicta prebenda quondam domini decani, solvit	VIII lib.
Dominus Gislenbertus de Brentonico non solvit, quia collector est decime	
Dominus Iacobus Comes non solvit, quia collector est decime	
Dominus Odoricus Iuvenis pro primo termino secundi anni solvit	IIII lib.

Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	IIII lib.
Dominus Gislenbertus de Canpo pro primo termino dicti[c] anni secundi[d]	IIII lib.
Item pro secundo termino eiusdem anni secundi solvit	IIII lib.

Summa lib. XXIIII. //

Dominus Adelpretus[e] filius quondam domini ducis solvit pro primo termino anni[f] secundi	IIII lib.
Item pro secundo termino dicti anni	IIII lib.
Dominus Iacobus nepos quondam domini decani solvit pro primo et secundo termino dicti secundi anni pro se	VIII lib.
Item dominus Franciscus frater domini Çelemie solvit pro primo termino secundi anni	IIII lib.
Item pro secundo termino eiusdem anni solvit	IIII lib.
Pro prebenda quam petit archipresbiter de Randena	
Item pro secundo termino eius anni[g]	
Pro prebenda mansionariorum solvit Franciscus[h] mansionarius pro medietate	XL sol.
Item pro secundo termino secundi anni	XL sol.
Item solvit dominus Fridericus mansionarius pro primo termino secundi anni	XL sol.
Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XL sol.

Isti sunt canonici et prebende de collonello Perçini

Dominus magister Rodulfus, ellectus in decanum, solvit pro primo et secundo termino secundi anni pro prebenda decanatus	VI lib.
Dominus Ebellinus Tarantus pro primo et secundo termino secundi anni solvit	VI lib.

Pro prebenda quondam domini Odorici de Canpo canonicatus solvit pro primo termino	III lib.
Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	III lib.
Item	
Dominus magister Rodulfus solvit pro primo et secundo termino secundi anni [i]	VI lib.
Dominus Iohannes de Abate est absens, et ideo non solvit sed capitulum solvit [j]	
Magister Henricus de Clusa, absens, capitulum Tridenti solvit [k]	
Dominus Iolphinus de Verona, absens, capitulum solvit [l]	
Dominus Pasolinus, absens, capitulum solvit pro eo [m]	
Prebenda quondam domini Libanorii plebani Bolçani, solvit capitulum	
Prebenda domini Riçardi, solvit capitulum [n]	

Summa LVI libr. //

Isti sunt domini canonici de collonello Ananie

Reverendus pater dominus episcopus Tridentinus, solvit Delaytus notarius pro primo termino secundi anni	XL sol.
Item pro secundo termino secundi anni solvit	XL sol.
Prebenda canonicatus quondam domini Eçelini de Canpo solvit pro primo termino dicti secundi anni	III lib.
Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	III lib.
Dominus Adelpretus scriba pro primo termino secundi anni	LV sol.
Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	LV sol.
Dominus Menegoldus absens solvit capitullum	
Item pro secundo termino	
Dominus Bernerius de Tayo solvit Delaytus pro primo termino secundi anni pro eo	LV sol.

Item pro secundo termino secundi anni solvit	LV sol.
Prebenda domini Bonicontri episcopi Veronensis, absens, solvit capitulum	
Dominus Gillonus de Villalta, absens, solvit capitullum	
Dominus Padavinus de Padua, solvit Delaytus pro primo termino secundi anni[f)]	LV sol.
Item pro secundo termino dicti secundi anni, solvit capitulum	LV sol.
Prebenda quondam domini Gandi, solvit pro primo termino Gislenbertus canonicus filius domini Concii de Dosso Mayori	III lib.
Item pro secundo termino eius anni solvit	III lib.
Pro prebenda quondam domini Uberti de Parma solvit pro primo termino secundi anni	LV sol.
Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	LV sol.

Capitullum mayoris ecclesie Tridentine, pro prebendis dominorum canonicorum Tridentinorum absentium, pro primo termino secundi anni solvit XXIII lib. et X sol., dominus Iacobus nepos quondam domini decani tanquam caniparius dominorum canonicorum Tridentinorum, defalcatis IIII^{or} lib. pro collectoribus decime.

Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit dictum capitulum XXIII lib. et X sol.

Summa LXXXV libr. //

Monasterium abbatie scitum iusta Tridentum	C Dominus dum Gerardus abas solvit pro primo termino secundi anni	XII lib. X sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XII lib. X. sol.
Ecclesia Sancti Nicolai	C Dominus Siboto, rector dicte ecclesie, solvit pro primo termino secundi anni solvit	VII lib. [o)]

	C Item pro secundo termino eisudem anni solvit	VII lib.
Capella Sancti Georii	C Dominus Franciscus capellanus solvit pro primo termino secundi anni	XXIIII sol.
	C Item pro secundo termino eiusdem anni solvit	XXIIII sol.
Capella Castri Tridenti	C Henricus capellanus non solvit quia non venit ad sumam	
Capella palacii	C	
Hospitale Sancti Martini	C Vivit de ellemosinis	
	C	
Ecclesia Sancte Crucis	C Dominus Nicolaus, prior dicte ecclesie, solvit pro primo termino	L sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	L sol.
Capella Sanctorum Viti et Donati	C	
	C	
Capela de Pao	C Dominus Nicolaus de Sancto Petro pro capelano Pavy pro primo termino solvit	XL sol.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	XL sol.
Beneficium scolastrie	C Dominus Siboto solvit pro domino Henrico scolastico, pro primo termino	L sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	L sol.
Plebes Çiveçani	C Non venit ad sumam	
Plebes Sancti Mauri de Pinedo	C Dominus Federicus plebanus solvit pro primo termino	XX sol.

	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	XX sol.
Plebes Meyani	C Dominus Bartholameus plebanus pro primo termino solvit	XXX sol.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	XXX sol.
Ecclesia Sancti Bartholamei	C	
	C Item pro secundi termino dicti secundi anni solvit Çordanus de Campo	L sol.
	C Domini Iacobus et Odoricus pro illo de Vinecho pro primo termino	L sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solverunt	L sol.
Beneficium Sancte Marie de confesione	C Dominus Siboto, qui habet ipsum beneficium, solvit pro primo termino secundi anni	L sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	L sol.

Summa libr. LXXII et XVIII sol. //

De iusta Ataçe

Plebes Caldari	C	
	C	
Plebes Pyani	C Dominus Ropretus, vicarius dicte plebis, pro primo termino secundi anni solvit	X lib.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	X lib.
Plebes Tysen	C Dominus Odoricus de Senano pro dicta plebe pro dicto [p)] primo termino secundi anni solvit	VII lib. bone

	c Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	VII lib. bone
	c	
Capella Formigarii	c Dominus Petrus capellanus pro primo termino secundi anni solvit	IIII^{or} lib. X sol.
	c Item pro secundo termino secundi anni solvit	IIII lib. sol. X
Plebes Lugegnani	c	
	c	
Capela Sancti Georii	c	
	c	
Capela Sancte Margarete	c	
	c	
Capela Corniarii	c	
Capella de Crixan	c	
	c	
Plebes Ultimis	c Dominus magister Rodulfus, plebanus dicte plebis, pro primo termino secundi anni	V lib. et XV sol. bone
	c Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	V lib. et XV sol.
Plebes Marnige	c Dominus Hermanus de Marniga solvit pro primo termino secundi anni	VI lib.
	c Item pro secundo termino secundi anni solvit	VI lib.
Plebes Villandres	c	
	c	

Capella Wange

Summa LXVI lib. et sol. X //

De iusta Ataçe

[q] Plebes Sarentine	C	
	C	
Plebes Sancti Genessii	C	
	C	
Plebes Milten	C Dominus Nicolaus vicarius de Milten pro primo termino secundi anni solvit	XL sol. bone
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	XL sol. bone
Plebes Senan	C Dominus Iacobus Comes, plebanus dicte plebis, non solvit quia colector est decime	
	C	
Plebes Mayes	C	
	C	
Plebes Cheler	C	
	C	
Plebes Bolçani	C Dominus Bertoldus, vicarius dicte plebis, solvit pro primo et secundo termino secundi anni	XXV lib. bone
Plebes Nove	C Dominus Bertoldus, vicarius dicte plebis, solvit pro primo termino secundi anni	IIII lib.
	Item pro secundo termino secundi anni solvit	IIII lib.
	C	

	c	
Monasterium Augense	c Dominus Lypoldus prepositus pro primo termino secundi anni solvit	LXX lib.
	c Item pro secundo termino secundi anni solvit	LXX lib.
Plebes Pasere Sancti Lunardi fratrum ellemanorum	c	
Plebs Ritine cum hospitale	c	
	c	
	c	
Capela Sancti Petri de Pyano	c	
	c	
Hospitale Bolçani	c	
Plebes Egne	c Dominus [r] Federicus plebanus pro primo termino secundi anni solvit	V lib. bone
	c Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	V lib. bone

Summa CLXXXVII lib. //

De iusta Ataçe

Plebes Sancti Floriani	c Dominus Iacobus Comes, plebanus dicte plebis, non solvit quia collector est decime	
	c	
	c	
	c	

	c	
Capela Egne		
Monasterium Sancti Michaelis	c Dominus H(enricus) prepositus solvit pro primo termino secundi anni	XV lib.
	c Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XV lib.
Plebes Çovi	c	
	c	
Plebes Çinbrie	c	
	c	
	c	
	c Dominus Bonaventura vicarius in Çinbria solvit primo termino secundi anni	XXV sol.
	c Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XXV sol.
Plebes de Flemis	c Dominus Iohannes de Flemis, pro se et plebano, solvit pro primo termino secundi anni	IIII lib.
	c Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	IIII lib.
	c	
	c Bonius de Campo Tridentino, pro filio, pro ecclesia de Cadrano solvit primo termino	XXV sol.
	c Item pro secundo termino secundi anni solvit	XXV sol.
	c Dominus Siboto, confrater in dicta ecclesia, solvit pro primo termino secundi anni pro dicta confraternitate	III lib. sol. V
	c Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	III lib. sol. V

	C Franciscus de Coredo, pro dicta fraternitate, solvit pro primo termino	XXV sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XXV sol.
	C Dominus Federicus plebanus Egne, pro fraternitate de Flemis, solvit primo termino	XXV sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XXV sol.

Summa LIIII lib. et X sol. //

De Anania et Solle

Plebes Meçi	C	
	C Item pro primo et secundo termino secundi anni solvit dominus Nicolaus presbiter de Sancto Petro de Tridento pro dicta plebe pro primo et secundo termino	V lib.
Plebes Toni	C	
	C	
Plebes Sancti Heusebii	C Dominus Avinatus solvit pro primo termino secundi anni	L sol.
	C Item pro secundo termino secundi anni	L sol.
Plebes Tay	C Dominus Bernerius pro dicta plebe pro primo termino secundi anni solvit	XL sol.
	C Item pro secundo termino secundi anni	XL sol.
Plebes Coradi	C Dominus Henricus plebanus pro primo termino secundi anni solvit	XL sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XL sol.

Plebes Smarani	C Dominus Bertoldus plebanus solvit pro primo termino secundi anni	XXX sol.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	XXX sol.
Capela Sancti Romedii	C Dominus Concius capellanus pro primo termino secundi anni pro dicta capela solvit	XXX sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XXX sol.
Plebes Sancti Sisinii	C Dominus Henricus plebanus pro primo termino secundi anni solvit pro ipsa ecclesia	III lib.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	III lib.
Plebes Romeni	C Dominus Oto, plebanus dicte plebis, solvit pro primo termino secundi anni	XXX sol.
	C Item pro secundo termino eiusdem anni	XXX sol.
Plebes Anbli	C	
	C	
Plebes Fundi	C Dominus Nicolaus plebanus solvit primo termino secundi anni	III lib.
	C Item pro secundo termino secundi anni	III lib.

Summa XXXIX libr. //

De Anania et Sole

Plebes Sancti Laurencii	C [s)]	
	C Dominus Henricus plebanus Sancti Sisini pro fraternitate dicte plebis pro secundo termino	XII sol. et VI den.

	C Dominus Bernerius solvit pro dicta fraternitate [t] pro primo termino	XIII sol. et VI den.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	XIII sol. et VI den.
Plebes Castri Fundi	C	
	C	
Plebes Arsi	C Dominus Alexius plebanus solvit pro primo termino secundi anni	XXX sol.
	C Item solvit pro secundo termino secundi anni	XXX sol.
Monasterium Scenalli	C Dominus Guarinbertus prepositus solvit pro primo termino secundi anni	VII lib.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	VII lib.
Plebes Clousi	C Dominus Bonaventura plebanus solvit pro primo termino secundi anni	XXX sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XXX sol.
Plebes de Roo	C Dominus Petrus plebanus solvit pro primo termino secundi anni	XL sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XL sol.
Plebs Livi	C Archipresbiter de Livo solvit pro primo termino secundi anni et secundo	L sol.
	C	
Plebes Maleti	C Dominus Federicus plebanus, pro se et [u] confratre suo domino Bonaventura, solvit pro primo termino secundi anni	XLV sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XLV sol.

Capella Sancti [Blasii]	C Non solvit cum non habeat in reditibus tantum ut solvere teneatur	
Capella Sancti [Tho]me	C Eodem modo non solvit ocasione predicta	
	C	
Plebes Vol[xane]	C Dominus Beneamatus plebanus dicte plebis solvit pro primo termino secundi anni	IIII lib. sol. X
	C Dominus presbiter Beneamatus plebanus dicte plebis pro secundo termino secundi anni solvit	IIII lib. sol. X

Summa XLI lib. et XIX sol. et den. VI //

De Anania et Sole

Plebes Clesii [v)]	C Dominus Daniel plebanus dicte plebis solvit pro primo termino secundi anni	XL sol.
	C	
Plebes Tasuli	C Dominus Bernerius de Tayo una cum plebano Tasuli solvit pro primo termino secundi anni	L sol.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	L sol.
Plebes Flaoni	C Thomasius [w)] plebanus pro primo termino secundi anni solvit	XL sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XL sol.
Ecclesia Sancte Marie in Coronate	C	
	C	

Plebes Enni	C Dominus Nicolaus, plebanus dicte plebis, solvit pro primo termino secundi anni	XXX sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit iam dictus Nicolaus	XXX sol.
Plebes Spori	C Dominus Nicolaus plebanus solvit pro primo termino dicti secundi anni	XL sol.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	XL sol.
Hospitale Tonalis	C Solvere non tenetur quia vivit de ellemosinis	

Summa XVIII libr. //

De Iudicaria

Plebes Naci	C Guillielmus archipresbiter solvit pro primo termino secundi anni	sol. XL
	C	
Capella de Turbulis	C	
	C	
Plebes Ripe	C Dominus Marchus archipresbiter pro dicta plebe solvit pro primo termino secundi anni	VII lib. s. X
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit et pro rata temporis	XII lib. minus II sol.
Plebes Leudri	C Dominus Iohannes archipresbiter pro primo termino secundi anni solvit	IIII lib.
	C Item pro secundo termino secundi anni solvit	IIII lib.
Plebes Tegnali	C ******** rector dicte plebis solvit pro primo termino secundi anni	XXXV sol.

Plebes [Con]dini	C Dominus Benevenutus archipresbyter pro se et suis confratribus solvit primo termino	III lib.
	Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	III lib.
Plebes [B]oni	C Archipresbyter de Bono solvit pro se et confratribus pro primo termino dicti secundi anni	IIII lib.
	C Item secundo termino dicti secundi anni solvit	IIII lib.
Plebes Teyoni	C	
	C	
Plebes Randene	C Dominus pre Navascus archipresbiter dicte plebis solvit pro primo termino secundi anni	V lib.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	V lib.
Capella Canpey	C Non solvit quia non venit ad sumam solvendi	
	C	
Plebes Bleçi	C	
	C	

Summa LV lib. et III sol. //

De Iudicaria

Plebes Bleçi	C	
	C	
Plebes Nomasi	C Dominus Açolinus archipresbyter solvit pro primo termino secundi anni pro dicta plebe	sol. XXXII
	C Item pro dicto termino dicti secundi anni solvit solum pro se	XXXII sol.

	C Item Albertinus de Campo, confrater eiusdem ecclesie, pro primo et secundo termino solvit	XXXII sol.
Plebes Banali	C Dominus Gislenbertus de Campo pro dicta plebe solvit pro primo termino secundi anni	III lib.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	III lib.
Plebes Teni	C Archipresbiter dicte plebis pro primo termino secundi anni solvit	L sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	L sol.
Plebes Archi	C Archipresbiter dicte plebis solvit pro primo termino secundi anni	XX lib.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XX lib.
Plebes Cavedeni	C	
	C Dominus presbiter Coradinus plebanus pro secundo termino secundi anni solvit	XVIII sol.
Plebes Calavini	C Dominus Bonaventura archipresbiter dicte plebis solvit pro primo termino secundi anni et solvere ellegit pro rata temporis	XXX^{ta} sol.[x]
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XXX^{ta} sol.
Plebes Supramontis	C Dominus Ovenus[y] solvit pro medietate dicte plebis pro primo termino secundi anni	XV sol.
	C Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	XV sol.
Capella Terlaci	C	
	C	

Summa LXI libr. IIII sol. //

De Vale Lagarina

Plebes Avolani	c Presbiter Antonius, vicarius dicte plebis, solvit pro primo termino secundi anni	XL sol.
	c	
Capella Folgaride	c	
	c	
Plebes Liçane	c	
	c	
Plebes Morii	c	
	c	
Capella Alle	c	
	c	
Plebes Garduni	c Plebanus dicte plebis solvit pro primo termino secundi anni	L sol.
	c	
Capella Ysare	c	
	c	
Plebes Lagari	c Dominus presbiter Quiatus, vicarius dicte plebis, solvit pro primo termino dicti secundi anni, solvit	X lib.
	c Item pro secundo termino dicti secundi anni solvit	X lib.
Capella Sancti Cristofari	c	
	c	
Capella Sancti Martini in Tresedario	c Non solvit quia non venit ad sumam	

Summa XXIIII lib. et X sol. //

De Vale Lagarina

Capella Sancti Antonii	C Non solvit quia non habet in redditibus tantum ut solvere teneatur
Hospitale Sancti Ylarii	C Vivunt de ellemosinis
Capela Sancte Margarete	C
	C
Capella Nomii	C Non solvit quia non habet in redditibus

Summa primi termini secundi anni est CCCCV lib. et X sol. et den. VI, non deductis expensis.

Summa secundi termini anni secundi est CCC et LXXX sol. IIII et den. VI [z] //

Iste sunt expense facte per dominos Gislenbertum de Brentonico et Iacobum dictum Comitem, collectores decime appostolice in Tridento et dyocessi Tridentina concesse pro negocio regni Sicilie, ad hoc deputatos per venerabilem virum dominum Bartholameum in Christo patrem episcopum Castelanum executorem et generalem collectorem, expensate et facte de denariis dicte decime in primo termino secundi anni.

Item pro duobus quaternis et aptatura eorundem et pro foleis bonbaçinis sive cartis expenderunt	XXXVIII sol.
Item dederunt Iacobo notario dicte decime pro salario suo dicti primi termini secundi anni	VIII lib. [aa]
Item dederunt Francisco notario, clerico Sancte Malgarete, pro exemplo procurationis domini episcopi Castelani	IIII venetos
Item dederunt dicti domini collectores pro exemplo ca(us)e solutionis	IIII venetos

Iste sunt expense facte per supradictos dominos colectores de denariis decime in secundo termino secundi anni.

In primis Iacobo notario dicte decime pro secundo termino secundi anni	VIII lib.
Item expendiderunt pro foleis bonbaçinis	XII den. par.
Item dederunt notario pro tribus cartis, scilicet instrumentum procure et duabus aliis cartis quietationum, silicet duorum collectorum et mercatoris	grossos XII //

Dominus Tridentinus plebanus de Çinbria solvit VII lib. de residuis trium terminorum preteritorum, silicet primi anni et primi termini anni secundi.

Item dominus Daniel plebanus de Clesio solvit de residuo secundi termini anni secundi XL sol. de secundo anno.

Item dominus Guillelmus plebanus Toni solvit de residuo duorum preteritorum terminorum anni secundi XXX sol. pro quolibet termino.

Confratres [bb)] plebis Teyoni solverunt [cc)] X lib. de residuo [dd)] duorum preteritorum terminorum anni secundi.

Summa XX lib. [ee)] et sol. X

Summa omnium receptorum presentis caterni est VIII^{c} VI lib. IIII sol. et VI den. bac. qui, reductis ad venetos grossos, computato veneto pro XXXVI bac., valent XXV lib., III sol. et XI den. venetor. grossos et VIII bac.

Summa expensarum presentis caterni est XII sol., X den. venet. gross. et XX bac., quibus deductis, de dicta summa recepta restant XXIIII lib. et XI sol. venet. gross. et XX bac.

a) *Scritto da due mani diverse ma coeve, su quel che resta di un foglio di guardia pergamenaceo, non numerato ma attaccato al f. 40.*
b) *Collect.* sancti/tissimum.
c) *Segue* primi *cassato.*
d) secundi *aggiunto in un secondo momento.*
e) *Segue* scriba *depennato.*
f) anni *in interlinea.*
g) vacat *scritto nel margine esterno con riferimento a queste due righe.*
h) *Collect.* Fanciscus.
i) *Segue una riga completamente abrasa.*
j) et ideo ... solvit *di altra mano.*
k) absens ... solvit *di altra mano.*
l) absens ... solvit *di altra mano.*
m) absens ... pro eo *di altra mano.*
n) *Nel margine esterno, riferito a questa voce e alla precedente:* nota quod capitulum solvit.
o) VIII *corretto in* VII.
p) *Segue* secundo *cassato.*
q) Capela *cassato.*
r) *Segue* Nicolaus *depennato.*
s) *Segue* Dominus Henricus plebanus de Sancto Sisino *cassato.*
t) *Segue* fe *cassato.*

u) et *manca in Collect.*

v) *Sotto è aggiunto* nota quod solvit p(rimo) t(ermino) III lib.

w) *Collect.* Thomaius.

x) *Corretto a partire da* XL.

y) Oven(us), *lettura incerta.*

z) *La somma di queste due voci (785 lire, 14 soldi, 12 denari) corrisponde quasi esattamente a quella delle pagine precedenti (rispetto alla quale sono registrati 6 denari in più); che sia la somma complessiva a contenere un piccolo errore è confermato da quanto si trova più oltre.*

aa) *Segue* Item dederunt uni nuncio qui ivit Caldarum ad dominum Gillenbertum colectorem decime quando nuncii venerunt pro predicte decime XI sol., *cassato.*

bb) *Collect.* confrates, *senza segno abbreviativo.*

cc) *Collect.* solverut, *senza segno abbreviativo.*

dd) *Segue* a *cassata.*

ee) *Segue* XX *cassato.*

VI.

1299 giugno [7/13]

Spesa di 7 fiorini per inviare un messo al vescovo di Trento.

ASV, Cam. Ap., Collect. 446 (ex RC 18), f. 43v (registrazione tra quelle relative alla seconda settimana di giugno, poste all'interno della seconda sezione del fascicolo, il cui incipit *si trova al f. 9r:* Liber expensarum camere sanctissimi patris et domini nostri domini Bonifacii pape VIII, factorum sub anno nativitatis dominice MCCLXXXXVIIII, indictione XII, pontificatus eiusdem anno quarto, per manus mercatorum trium societatum, videlicet Mozorum et Epinorum de Florentia ac Clarentum de Pistorio, agentium in eadem camera officium mercatorum, reverendo in Christo patre domino Theodorico cardinali camerario existente*).*

Item eidem [Symoni de Clarentis], pro uno cursore misso de mandato domini ad episcopum Tridentinum, VII flor. auri.

VII.

1299 ottobre

Versamento di 150 fiorini alla camera apostolica da parte di Filippo, vescovo di Trento, in quanto amministratore del monastero di San Benedetto di Polirone.

ASV, Cam. Ap., Collect. 446 (ex RC 18), f. 3v (registrazione tra quelle relative al mese di ottobre, poste all'interno della prima sezione del fascicolo, il cui incipit *si trova al f. 1r:* In Christi nomine amen. Anno a nativitatis eiusdem M° CC° XCIX, indictione XII[a], pontificatus sanctissimi patris domini Bonifacii pape VIII anno quinto. Incipiunt recepta camere ipsius per manus mercatorum trium societatum, scilicet Mozorum et Epinorum de Florentia ac Clarentum de Pistorio, agentium in eadem camera officium mercatorum, reverendo in Christo patre domino Theodorico cardinali camerario existente*).*

Item r(ecepi) a fratre Philippo, episcopo Tridentino [a)], administratore monasterii Sancti Benedicti de Padolirone, Mantuane diocesis [...] pro censu trium annorum, ad L florenos per annum, CL florenos auri.

[a)] *Segue* pro censu *depennato.*

VIII.

1302 luglio 20, Trento

Giovanni di ser Bartolomeo Francatore da Pistoia, socio e procuratore della società dei Chiarenti di Pistoia, dichiara di aver ricevuto dal magister *Enrico, chierico di San Paolo di Monselice, nuncio di Pagano vescovo di Padova, collettore nei patriarcati di Aquileia e di Grado della decima triennale imposta da papa Bonifacio VIII per la prosecuzione della guerra nel regno di Sicilia, la somma di 663 lire, 4 soldi e 6 denari, raccolta dagli ecclesiastici della città e della diocesi di Trento per il secondo termine del primo anno di tassazione.*

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 333 (è una busta contenente 6 pergamene riguardanti la riscossione della decima papale datate da Verona, Mantova, Padova, Vicenza, Trento), perg. n. 2, seconda parte.

Nel verso, in corrispondenza di questo secondo documento: Instrumentum denariorum assignatorum mercatoribus in civitate Tridentina, *probabilmente scritto dallo stesso notaio, e, di altra mano coeva,* Libr(e) VI[c]LXXIII, s(oldi) IIII, d(enarii) VI parvorum pro secundo termino primi anni *(si noti l'errore: nel documento si parla di 663 lire, e non di 673).*

La pergamena, cm. 20 x 75 circa, è in ottimo stato di conservazione; ha segni di cucitura in alto e in basso. Nella prima parte vi è un instrumentum *analogo datato 1302 luglio 17, monastero di San Bartolomeo di Vicenza, redatto dallo stesso notaio.*

In nomine Domini Dei eterni, amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo trecentesimo secundo, indictione quintadecima, die vigesimo iulii, Tridenti in contrata Burgi Novi, in domo infrascripti domini Gislemberti prope maiorem ecclesiam, presentibus domino Gislemberto Biscacerio de Campo, domino Iacobo de decano, domino magistro Henrico, domino Conrado canonicis ecclesie Tridentine, presbytero Sibotone plebano plebis Leunani diocesis Tridentine, presbytero Friderico capelano altaris Sancti Stephani in ecclesia Tridentina, presbytero Henrico de Anania, diocesis Tridentine, Iacobo notario dicto Squalo de Tridento, Iordano notario de Campo, testibus rogatis et aliis. Iohannes filius ser Bartholomei Francatoris de Pistorio [a)], civis et mercator Pistorie ac socius, procurator certus et nuntius specialis discretorum virorum dominorum Clarentum de Pistorio, constituentium pro se ipsis ac vice et nomine aliorum sociorum suorum dicte societatis ad infrascripta specialiter constitutus, prout in publico

instrumento ipsius procuratorii et mandati scripto manu Petri quondam Bonostis de Pistorio, publici imperiali auctoritate notarii ac iudicis ordinarii, a me notario infrascripto viso et lecto cont(inebat) expresse, procuratorio nomine ipsorum mercatorum et sociorum ac societatis Clarentum ac suo proprio nomine guar(entavit), dixit et confessus fuit se habuisse et recepisse ac integraliter sibi datas, solutas et numeratas esse a discreto viro magistro Henrico, clerico ecclesie Sancti Pauli de Montesilice, certo et speciali nuntio venerabilis patris domini Pagani, Dei et apostolice sedis gratia Paduani episcopi, decime noviter per triennium imposite per sanctissimum patrem dominum Bonifacium papam octavum pro prosecutione guerre regni Sicilie ac negotii contra hostes generalis collectoris in Aquilegensi et Gradensi patriarchatibus, civitatibus, provinciis ac diocesibus earundem et alibi per sedem apostolicam deputati, dante, solvente et assignante nomine ipsius domini episcopi collectoris et ecclesie Romane libras sexcentas sexagintatres, soldos quatuor et denarios sex parvorum, in denariis a vigintiduobus et a viginti, de denariis et pecunia ipsius decime habita et collecta a personis ecclesiasticis exemptis et non exemptis in civitate et dyocesi Tridentina pro secundo termino primi anni, renuncian(do) super hoc omni exceptioni non sibi date, assignate et manualiter numerate supradicte pecunie quantitatis de denariis predicte decime, et omni spei future numerationis et solutionis omnique alii suo iuri. Et de predictis denariis et pecunie quantitate antedictus Iohannes, nomine supradicto, clamavit et dixit sibi fore per ipsum magistrum Henricum nomine quo supra plenarie satisfactum, faciens, procuratorio nomine supradicto et suo, predicto magistro Henrico, nomine Romane ecclesie et predicti domini episcopi collectoris stipulanti, de antedicta pecunie quantitate per eum recepta finem, remissionem, quietationem, promissionem et pactum de amplius non petendo. Et de his ipse partes duo instrumenta publica eiusdem tenoris per me infrascriptum notarium confici voluerunt.

Ego Obiço, notarius publicus Paduanus, quondam Palmerii filius, hiis interfui ac ea scripsi rogatus meumque consuetum signum apposui.

[a] *Segue* ac socius *espunto.*

IX.

1304 gennaio 21

Il vescovo di Trento promette di versare alla curia la somma di mille fiorini.

ASV, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 1, f. 22v (tra le registrazioni relative all'anno 1304).

Regesto: H. Hoberg *(ed), Taxae pro communibus servitiis, p. 124.*

Die XXI mensis ianuarii.

Episcopus Tridentinus promisit pro comuni servitio domini pape et collegii XVIII cardinalium mille florenos auri et V consueta servitia pro familiaribus eorundem, solvendo in Romana curia ab instanti festo purificationis Beate Virginis ad annum per IIII^or dies.

Solvit [a].

[a] Solvit *nel margine interno.*

X.

1307 luglio 25, Poitiers

Clemente V al capitolo di Trento: si riserva la nomina del prossimo vescovo della Chiesa trentina, vacante per la morte di Bartolomeo.

Lettera conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana, codice Ottobonianus 2546 (contenente parti mancanti del Reg. Vat. 54: M. Giusti, *Inventario, p. 21;* G. Battelli, *Membra disiecta, p. 17), n. 44, f. 108r.*

Notizie della lettera, non vista direttamente, si ricavano da Regestum Clementis Papae V, n. 2299; F. Kaltenbrunner *(ed), Actenstücke, n. 714.*

Dilectis filiis capitulo ecclesie Tridentine.

Dudum Tridentina ecclesia [...].

Datum Pictavis, VIII kalendas augusti, anno secundo.

XI.

1310 agosto 25

Enrico, vescovo eletto di Trento, promette di versare alla curia la somma di 2000 fiorini.

ASV, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 1, f. 44v (tra le registrazioni relative all'anno 1310).

Regesto: H. Hoberg *(ed), Taxae pro communibus servitiis, p. 124; si veda inoltre Regestum Clementis Papae V. Appendices, I, n. 570, p. 321, nota 1.*

Die XXV mensis predicti [augusti].

Frater Henricus, electus Tridentinus, promisit per magistrum Hermanum procuratorem suum, pro comuni servitio domini pape et collegii XX cardinalium, II^M

flor. auri et V servitia consueta famulis eorundem solvere hinc ad festum rexurectionis dominice proxime venturum.

Solvit [a].

[a] Solvit *nel margine interno.*

XII.

1311 aprile 10, Avignone

Enrico, vescovo di Trento, versa una parte del suo servitium commune.

ASV, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 2, f. 115v.

La registrazione, non vista direttamente, è tratta dall'edizione: Regestum Clementis Papae V. Appendices, I, n. 570, p. 321. Regesto: H. Hoberg *(ed), Taxae pro communibus servitiis, p. 124.*

Quictatio comunis servitii episcopi Tridentini.

Quitatio pro domino Henrico de M flor. auri, solutis pro suo comuni servitio, et de CC flor. pro IIII servitiis solutis clericis camere per fratrem Ottonellum, ordinis Predicatorum, et magistrum Symonem de Arrectio, procuratores eius et familiares domini Nicolai episcopi Ostiensis.

XIII.

1315-1318

Introiti dei benefici di Pietro Colonna, cardinale diacono di Sant'Angelo.

ASV, Cam. Ap., Collect. 24. Registro cartaceo di ff. 69, con documenti di carattere eterogeneo (conti, lettere, copie di instrumenta *notarili, un elenco di libri) aventi a che fare con la gestione dei benefici ottenuti dal cardinale nella Marca d'Ancona e nella provincia ecclesiastica di Aquileia e con la riscossione delle relative rendite.*

Edizione: A. Rehberg, *Il «Registro»; ringrazio il dott. Rehberg per avermi fornito il materiale in questione, del quale in questa sede si danno solo dei sunti, rinviando al volume citato per l'edizione completa. Il registro viene descritto anche in* A. Rehberg, *Kirche und Macht*, pp. 110-119.

a) 1315

Benefici le cui rendite, relative all'anno 1315, sono state assegnate da fra Corrado, vicario del vescovo di Trento, a Fucio e Andrea, procuratori del cardinale Pietro Colonna.

ff. 26r-28r (elenco dei benefici), 46r-47r (riscossioni avvenute). I benefici in questione sono la prebenda canonicale vacante per la morte di Ulrico da Scena, la prebenda canonicale vacante per il matrimonio di Emanuele da Brentonico, la prebenda canonicale vacante per la morte [?] di Giacomo nipote del fu Gottschalk decano, la mansionaria vacante per la morte di Federico dalla Svevia, la mansionaria vacante per privationem *del prete Francesco da Sopramonte, la pieve di San Benedetto di Nova, la pieve di Santa Maria di Fiemme, la pieve di Caldaro, la pieve di San Lorenzo [!] del Bleggio, l'arcipresbiterato di Gardumo, l'arcipresbiterato di Tione, la pieve di Fondo, la pieve di Sant'Eusebio [di Torra], l'arcipresbiterato di Nago, due chiericati di Arco, un chiericato di Malé, un chiericato di Santo Stefano di Mori, un chiericato di San Lorenzo [!] del Bleggio, un chiericato di San Vigilio di Ossana, un chiericato di Ledro, un chiericato di Ton, un chiericato di San Lorenzo [di Sarnonico], un chiericato di Condino, la pieve di Cembra, la pieve di Sanzeno, la pieve di Sarentino, un altro chiericato di San Lorenzo [di Sarnonico]; le rendite assommano a 1409 lire.*

Con tutta la probabilità la registrazione fu redatta nel corso dell'anno 1316.

b) 1318 febbraio 10, Trento

Enrico, vescovo di Trento, approva la ratifica del contratto di affitto delle rendite dei benefici che il cardinale Pietro Colonna possiede nella città e nella diocesi di Trento, stipulato tra Corrado da Eusserthal, vicario vescovile, e Riccardo de Malumbris *e Fucio da Zagarolo, procuratori del cardinale (Venezia, 1317 ottobre 11) e poi ratificato dal cardinale stesso (Avignone, 1318 gennaio 19); il contratto decorre dal 24 giugno 1317, ha validità di 5 anni e prevede un affitto annuo di 420 fiorini, ossia 1344 lire veronesi.*

ff. 55r-58r. L'elenco dei benefici - rispetto a quello di cui al punto a) - manca del riferimento alla prebenda canonicale vacante per la morte di Giacomo nipote del fu Gottschalk decano.

c) 1317

Le rendite dei benefici che il cardinale Pietro Colonna ha nella città e nella diocesi di Trento per quanto riguarda l'anno 1317 sono state affittate al vescovo di Trento, eccetto la pieve di Bolzano e due prebende della cattedrale trentina, per 420 fiorini.

ff. 61r-v, 64v: queste registrazioni sono da porre dopo il contratto di cui al punto b) perché redatte con tutta probabilità nella seconda metà del 1318.

XIV.

1323 ottobre 9, Avignone

Giovanni XXII al vescovo di Trento (e a Bertrando, legato papale): rende loro noto il processo cui ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato con-

fermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale, difendendo inoltre i nemici della Chiesa.

Copie in registro: Reg. Aven. 204, f. 401r-v (frammento) = Reg. Vat. 112, ff. 110v-112r (105v-107r secondo la vecchia numerazione), nn. 471-472.

Copie su pergamena, redatte per certificare l'avvenuta proclamazione del processo nella cattedrale trentina:

ASV, A.A. Arm. C, n. 695 [TN1] in data 1323 dicembre 6, si veda doc. XV;

ASV, A.A. Arm. C, n. 849 [TN1'], in data 1323 dicembre 6, si veda doc. XV;

ASV, A.A. Arm. C, n. 830 [TN2], in data 1324 gennaio 21, si veda doc. XVII.

Altre copie su pergamena, tratte da copie delle copie di cui sopra e redatte per certificare l'avvenuta proclamazione del processo in alcune pievi della diocesi trentina, su richiesta del vicario vescovile (su tale richiesta si veda doc. XVIII):

ASV, Instr. Misc., n. 857, Caldaro, 1324 gennaio 29 [CA], si veda doc. XIX;

ASV, Instr. Misc., n. 858, Bono, 1324 febbraio 2 [BO], si veda doc. XX;

ASV, A.A., Arm. C, n. 860, Augea, *1324 febbraio 5 [AU], si veda doc. XXI;*

ASV, A.A. Arm. C, n. 906, Vigo di Ton, 1324 febbraio 12 [VI], si veda doc. XXII;

ASV, Instr. Misc., n. 860, Lana, 1324 febbraio 12 [LA], si veda doc. XXIII;

ASV, Instr. Misc., n. 862, Nago, 1324 febbraio 12 [NA], si veda adoc. XXIV;

ASV, Instr. Misc., n. 861, Fiemme, 1324 febbraio 12 [FI], si veda doc. XXV;

ASV, Instr. Misc., n. 914, Gardumo, 1324 febbraio 12 [GA], si veda doc. XXVI.

Edizione: I. SCHWALM *(ed), Constitutiones, V, nn. 792, 794, pp. 616-620; questa si basa non solo su Reg. Aven. e Reg. Vat., ma anche su altri due dei numerosissimi testimoni di tale processo altrove esistenti, e in particolare della trascrizione, piuttosto accurata, presente in un registro conservato nella biblioteca di Dresda, probabilmente piuttosto vicino al testo che era stato effettivamente spedito.*

Nella collazione non si è tenuto conto delle numerosissime varianti ortografiche (rispetto alle quali è stata generalmente data la preferenza alle lezioni proposte da TN1, TN1' e TN2). Per poter presentare in forma non troppo confusa le numerosissime note dell'apparato critico, dovute principalmente al fatto che alcuni notai copiarono la lettera in modo a dir poco approssimativo, il testo è stato suddiviso in sette parti.

Iohannes episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .., episcopo Tridentino[a], salutem et apostolicam benedictionem.

Nuper contra dilectum[b] filium magnificum virum[c] Ludovicum[d], ducem Bavarie[e], super eo quod ellectione sua in regem[f] Romanorum promovendum[g] in imperatorem per quosdam, qui vocem in ellectione[h] huiusmodi habere dicuntur in

discordia cellebrata per sedem apostolicam, ad quam ellectionis huiusmodi et persone ellecte examinatio, approbatio, admissio ac etiam reprobatio et repulsio[i] noscitur pertinere[j], non admissa nec etiam approbata, administrationi[k] regiminis[l] Romani[m] regni[n] seu imperii se[o] irreverenter[p] ac indebite per se et alios ingerebat[q], de fratrum nostrorum consilio et apostolice[r] plenitudine potestatis, presente multitudine copiosa[s] fidelium, videlicet[t] VIII idus octobris, processum fecimus continentie infrascripte[u].

[a] *TN1, TN1'* dilecto filio Bertrando, tituli Sancti Marcelli presbytero cardinali, apostolice sedis legato.
[b] *VI* indillectum.
[c] *BO omette* virum.
[d] *LA* Luduicum, *NA* Ludoicum.
[e] *LA* Babarie, *VI* Barbarie.
[f] *GA* regno *con segno abbreviativo superfluo.*
[g] *Reg. Vat., BO, GA omettono* in; *TN1, TN1'* futurum *invece di* promovendum.
[h] *BO* ellectionem.
[i] *BO* repulsio et reprobatio.
[j] *GA* pertinente.
[k] *BO* administratione.
[l] *TN2, LA, AU, FI omettono* regiminis; *GA* regis.
[m] *GA* Romanum.
[n] *GA* requiri.
[o] *NA, BO, CA omettono* se.
[p] *LA* irreverente.
[q] *BO* inregebat.
[r] *Reg. Vat. aggiunge* sedis, *che tutti i testimoni trentini omettono.*
[s] *BO* copiossa multitudine.
[t] *NA, GA* omettono videlicet.
[u] *AU* continentem infrascripta, *BO* infrascriptum.

Iohannes episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei[a] memoriam[b].

Attendentes quod, dum[c] errori[d] non[e] resistitur[f], is[g] ad quem[h] resistere[i] pertinet[j] illi utcumque[k] presumitur consentire, quodque plerumque iustitie opprimitur veritas si defensionis oportune illi beneficium subtrahatur[l], profecto nec errori dampnabili consentire per resistentie negligentiam volumus, neque pati ob deffectum oportune[m] defensionis presidii iustitiam opprimi sponse Christi. Dudum siquidem, per obitum clare memorie[n] Henrici Romanorum imperatoris imperio[o] Romano vacante, principes[p] ecclesiastici et seculares, ad quos translato ab olim per sedem apostolicam predicto[q] imperio de Grecis[r] in personam magnifici Caroli[s] in Germanos[t], futuri Romanorum regis[u] in[v] imperatorem postmodum promovendi ellectio pertinebat, votis eorum in diversa divisis[w], duos, sicut dicitur, in discordia ellegerunt, quibusdam eorum in dillectum filium magnificum virum[x] Ludovicum[y] Bavarie[z], quibusdam vero in dilectum filium Fredericum[aa] Austrie duces nominando et[bb] elligendo ipsos in Romanorum reges[cc], dirrigentibus discorditer vota sua. Verum prefatus[dd] Ludovicus[ee] a nobis, ad quem sue ellectionis huiusmodi[ff], sicut[gg] premittitur, in discordia cellebrate, ac persone ipsius examinatio, approbatio et[hh] admissio, repulsio quoque et repro-

batio noscitur pertinere, ellectione [ii] predicta nequaquam admissa nec eius approbata persona, sicut notoria fama [jj] notoriat [kk] et publica facti evidentia manifestat, non querens, ut deberet [ll], per ostium [mm] ad [nn] huiusmodi regni seu [oo] imperii conscendere [(pp)] dignitatis fastigium, sed potius aliunde, nescimus [qq] quo ductus vel verius seductus consilio [rr], prefati Romani regni nomen sibi et titulum regium [ss] usurpavit, quamvis priusquam alterutrius eorum per sedem apostolicam fuisset approbata vel reprobata [tt] persona, neutri [uu] ellectorum ipsorum assumere licuerit [vv] nomen et titulum prelibatum, cum nec interim Romani reges existant, sed in reges ellecti, nec sint [ww] habendi pro regibus nec [xx] reges etiam [yy] nominandi.

a) *BO* regi.
b) *GA* mo(r)iriam.
c) *VI omette* dum.
d) *GA* eroy.
e) *VI* nec.
f) *LA* resistatur.
g) *LA, FI* id; *NA, BO* his; *GA* hiis.
h) *GA* quam.
i) *Reg. Vat.* restere *corretto in* resistere; *CA* restire.
j) *GA* pertineretur.
k) *TN1', TN2* utrinque; *NA, LA, FI, BO* utrimque; *GA* uterque; *CA* utrumque.
l) *Così in tutti i testimoni in esame; ma M.G.H., sulla base di un altra copia, corregge* subtrahitur.
m) *GA* opportunum.
n) *AU* memoriam.
o) *CA omette* imperio.
p) *NA, GA* principi.
q) *GA* predictam.
r) *GA* Greciis, *VI* Greçis.
s) *VI* Carolli, *LA* Caruli, *TN1', TN2, NA, CA* Karoli, *GA, BO* Karolli.
t) *GA* Germani.
u) *LA* regem.
v) *GA omette* in, *BO* et.
w) *Reg. Vat.* diversis.
x) *CA omette* virum.
y) *Reg. Vat., FI, AU* Lodovicum, *LA* Ludwicum.
z) *LA* Babarie, *AU* Bawarie.
aa) *GA* Federicum, *TN2, FI, VI* Fridericum, *LA* Fridricum, *AU omette.*
bb) *Reg. Vat.* et *iterato.*
cc) *GA* Rom(m)ana(m) req(ui)es.
dd) *GA* insta(n)t *(?).*
ee) *LA* Ludwicus, *VI* Ludoycus.
ff) *GA omette* huiusmodi.
gg) *GA aggiunge* ut.
hh) *Reg. Vat.* ac.
ii) *BO* ellectio.
jj) *LA omette* notoria fama.
kk) *BO omette* fama notoriat, *CA* fama notoriat(ur), *GA* fama noto(r)ie.
ll) *LA* debuerat.
mm) *Reg. Vat.* hostium.
nn) *LA omette* ad, *VI* de.
oo) *BO* sui.
pp) *Reg. Vat.* consendere, *BO* consedere.
qq) *GA, NA* nec scimus; *da qui comincia Reg. Aven.*
rr) *Reg. Aven.* concilio.
ss) *GA, NA* regni, *LA omette* regium.
tt) *BO, CA, GA omettono* vel reprobata.
uu) *GA* neustri.
vv) *Così in tutti i testimoni in esame; Reg. Aven., Reg. Vat., M.G.H.* licuit.
ww) *GA, NA* sunt.
xx) *CA omette* nec.
yy) *LA* etiam reges.

Idem etiam Ludovicus [a)], eodem [b)] presumpto titulo non contentus [c)], administrationem [d)] iurium [e)] regni et imperii predictorum, in gravem Dei offensam ac [f)] contemptum [g)] et [h)] manifestam iniuriam Romane ecclesie matris sue, ad quam eiusdem vacationis [i)] imperii regimen, sicut et inpresentiarum [j)] vacat, pertinere dinoscitur, nec non [k)] et plurimorum scandalum ac [l)] rei turbationem et lesionem [m)] publice et [n)] sue anime detrimentum prosilire [o)] seque illi immiscere irreverenter ac indebite presumpsit hactenus et presumit, exigendo et recipiendo sub prefato [p)] titulo regio fidelitatis in Allamanie [q)] et nonnullis [r)] Italie partibus tam a personis ecclesiasticis quam secularibus vassallis [s)] imperii per se et alios [t)] iuramenta ac de dignitatibus, honoribus et officiis ad eiusdem Romani regni [u)] seu imperii dispositionem spectantibus pro suo libito disponendo [v)], sicut proximis hiis [w)] diebus preteritis de marchionatu Magdeburgensi, quem primogenito suo de facto publice contulit, ordinavit, nec non alia plurima exercendo [x)] que ad eiusdem Romani regni et imperii regimen [y)] non est dubium pertinere; eiusdem insuper [z)] ecclesie Romane sicut Galeatio [aa)] de Vicecomitibus [bb)] et eius fratribus, quamvis sint de crimine heresis a suis competentibus iudicibus, exigente iustitia, per diffinitivam sententiam condempnati, et nonnullis aliis ecclesie prefate [cc)] rebellibus, se [dd)] exhibere fautorem et defensorem contra dictam ecclesiam prosequentem [ee)] adversus eosdem rebelles iura [ff)] imperii et negotium fidei in gravem divine maiestatis [gg)] iniuriam [hh)], contemptum eiusdem ecclesie et anime sue [ii)] perniciem non est veritus nec veretur [jj)].

a) *LA* Ludwicus, *VI* Ludoicus.
b) *FI omette* eodem *e lascia uno spazio*.
c) *FI omette* contentus *e lascia uno spazio*; *TN1*, *TN1'*, *TN2*, *CA*, *FI*, *NA*, *VI aggiungono* ad.
d) *GA* administratio.
e) *VI* virium.
f) *Reg. Aven.*, *Reg. Vat.*, *M.G.H.* et.
g) *TN1*, *TN1'* contentum.
h) *Reg. Aven.*, *Reg. Vat.*, *M.G.H.* ac.
i) *TN1*, *TN1'*, *TN2*, *BO*, *GA*, *NA* vacantis.
j) *BO* in presenti.
k) *CA omette* non.
l) *Reg. Aven.*, *Reg. Vat.*, *M.G.H.* et.
m) *GA* elexionem.
n) *Reg. Aven.*, *Reg. Vat.*, *M.G.H.* ac.
o) *CA* resilire.
p) *GA* sup(er) facto.
q) *FI*, *LA*, *VI* Alamanie, *BO*, *CA*, *GA*, *NA* Allemanie, *Reg. Aven.*, *Reg. Vat.*, *M.G.H.* Alamannie.
r) *BO* nec non all(ie); *GA* nonullis; *VI* nullis.
s) *LA* vascul.
t) *LA* alia.
u) *LA* regi.
v) *Reg. Vat.* disponere, *LA* disponenda.
w) *Reg. Aven.*, *Reg. Vat.*, *M.G.H.* hiis proximis, *NA* proximis his.
x) *TN2*, *AU*, *FI*, *LA* exigendo.
y) *LA* regnum.
z) *CA omette* insuper.
aa) *BO* Galeaçio, *GA* Galleacio.
bb) *TN1*, *TN1'*, *TN2* Vicecomittibus, *GA* Visscotibus, *VI* Vicecomitatibus.
cc) *TN1*, *TN1'* prelibate, *CA omette* prefate.
dd) *BO*, *CA*, *GA*, *NA omettono* se.
ee) *BO* prosequente, *CA* p(er)sequentem.
ff) *Reg. Vat. aggiunge* ipsius.

gg) *Reg. Aven., Reg. Vat., M.G.H., GA, LA* magestatis.
hh) *GA* iniu/iuriam.
ii) *GA omette* sue.
jj) *GA* deberetur.

Nos itaque, tam temerariis ausibus, ne mos[a] tam perniciosus[b] invalescat[c] imposterum, obviare ac, prout ad apostolatus[d] nostri spectat officium[e], iusticiam[f] sponse Christi in hac parte defendere dictumque Ludovicum a tam periculoso[g] erroris devio ad[h] veritatis callem reducere cupientes ac considerantes quod ad eius presentiam ad proponendum coram eo presentialiter, per que posset et deberet retrahi a predictis, nequaquam tutus patet accessus quodque[i] in premissis formidatur[j] quod mora periculum et dissimulatio[k] dampnum forent[l] procul dubio allature, ad providendum super premissis excessibus[m] et obviandum eisdem, subscriptum modum de fratrum nostrorum consilio ac[n] ex certa scientia et de apostolice potestatis plenitudine elligentes, prefatum Ludovicum[o], presente fidelium multitudine copiosa presentium, tenore monemus eidem sub virtute sancte obedientie ac excomunicationis pena quam ipsum, nisi[p] cum effectu huiusmodi monitioni nostre paruerit[q], incurrere volumus ipso facto, auctoritate apostolica nichilominus iniungentes[r] ut infra trium mensium spacium a data presentium computandum, quos[s] ei[t] de eorundem fratrum consilio pro[u] perhemptorio termino assignamus, ab administratione, fautoria et defensione predictis prorsus abstineat ac[v] desistat[w], administrationem ipsam per se vel alium seu alios non resumpturus ulterius nisi[x] tunc demum, cum et si[y] ellectionem suam huiusmodi, que de ipso[z] dicitur[aa] cellebrata[bb], ac[cc] personam eiusdem per sedem apostolicam approbari contigerit[dd] et[ee] admitti, quodque gesta per eum post presumptum[ff] ab eo titulum memoratum circa[gg] premissa, quatenus processere[hh] de facto, cum de iure non teneant[ii] velut ab ipso, cui ius[jj] faciendi non competebat nec competit[kk] attemptata, curet[ll] infra predictum terminum quantum patietur possibilitas realiter revocare, aperte per[mm] presentium seriem intimantes eidem quod, si in premissis per eum infra prefatum terminum exequendis negligens fuerit vel remissus, nos contra ipsum ad publicationem[nn] penarum, in quas propter premissos excessus[oo] notorios incidisse noscitur vel incidet in futurum et alias[pp], quantum suadebit iusticia, eius non obstante absentia, procedemus.

a) *BO* nos.
b) *Reg. Vat.* pernciosus, *FI, GA, LA, NA* perniciosum, *VI* perviciosus.
c) *Con la sillaba* in- *finisce il testimone del Reg. Aven.*
d) *VI* apostolatui.
e) *GA* offi/oficium.
f) *BO* iusticie; *LA aggiunge* nostre.
g) *GA* p(er)(con)sulle.
h) *GA* a.
i) *LA* ad quem.
j) *LA* formidat.

[k] *GA* desimillo.
[l] *BO* ferent.
[m] *BO* concessibus, *VI* accesibus.
[n] *VI omette* ac.
[o] *LA* Ludwicum, *VI* Loduicum.
[p] *GA* nec.
[q] *Reg. Vat.*, *CA, GA, NA* paruerint, *BO* pervenerit, *LA* apparuerit.
[r] *GA* indigentes.
[s] *Reg. Vat.*, *M.G.H.* quos, *LA* q(ue).
[t] *Reg. Vat.* eis.
[u] *CA omette* pro.
[v] *TN1* et; *GA omette* ac.
[w] *LA* resistat; *BO omette* et desistat.
[x] *GA* nec.
[y] *GA* sit.
[z] *VI* facto.
[aa] *LA omette* dicitur.
[bb] *Reg. Vat.* celebratam.
[cc] *CA* et, *GA* ad.
[dd] *BO, LA, NA, VI* contingerit.
[ee] *GA, NA aggiungono* ad.
[ff] *GA* suprascriptum.
[gg] *GA* crica.
[hh] *BO, LA* procedere, *VI* processore.
[ii] *LA* teneatur.
[jj] *GA, LA, NA* vis.
[kk] *GA, NA* competet, *LA* competat.
[ll] *BO aggiunge* et.
[mm] *BO, VI omettono* per.
[nn] *GA* plubicam.
[oo] *CA, GA, NA* processus.
[pp] *AU* alios.

Universis insuper patriarchis [a], archiepiscopis et [b] episcopis et aliis personis ecclesiasticis quibuscunque, sub pena suspensionis ab officio et beneficio, quam eos [c] incurrere [d] volumus [e] ipso facto nisi [f] infra [g] predictum terminum infrascripte inhibitioni nostre efficaciter studuerint [h] obedire et tam ipsis quam omnibus et singulis civitatibus [i], comunitatibus et universitatibus nec non personis secularibus [j] quibuscumque, cuiuscumque condictionis aut status existant [k], etiam si regali aut alia quacunque dignitate prefulgeant [l], in virtute sancte obedientie ac [m] sub penis [n] excomunicationis in personas [o] et interdicti in terras eorum nec non privationis [p] privilegiorum quorumcunque apostolicorum et imperialium ac feudorum, que ab ecclesia vel imperio obtinent, districtius inhibemus [q] ne [r] predicto Ludovico [s] in premissis vel aliis regni seu imperii tangentibus regimen [t] tanquam regi seu in [u] regem [v] Romanorum [w] ellecto, nisi [x] et quousque dictam ellectionem ac [y] personam ipsius per sedem eandem approbari contigerit [z] et [aa] admitti in aliquo pareant seu [bb] intendant neve eidem [cc] in quibuscunque ad regimen [dd] prelibatum spectantibus prebeant auxilium, consilium [ee] vel favorem, non obstantibus [ff] si ipsi ac [gg] eorum aliqui ad hoc se dicto Ludovico [hh] ut [ii] regi seu in regem [jj] Romanorum [kk] ellecto astrinxerint [ll] per fidelitatis [mm] vel alterius [nn] cuiuslibet generis iuramenta [oo], que quidem, cum prestita fuerint ei, cui minime prestari [pp] debuerant [qq] nec servari sine eterne salutis valeant [rr] detrimento, prestantes eadem non astringunt [ss], que nichilominus, ad cautelam, auctoritate apostolica relaxamus illaque cassa et irrita nunciantes decernimus penitus non tenere [tt] nec fore aliquatenus observanda, seu si prefato Ludovico [uu]

vel quibusvis[vv] aliis, comuniter vel divisim[ww], per litteras sedis eiusdem foret sub quacumque verborum forma[xx] vel expressione concessum vel concederetur imposterum quod[yy] excomunicari, suspendi vel eorum terre seu loca interdici[zz] non possint[aaa], quas contra presentem processum nostrum in nullo[bbb] eis volumus[ccc] suffragari, sed ipsas quo ad hoc[ddd] viribus volumus omnino carere. Ex premissis autem nos nequaquam intendimus nec volumus obligari[eee], quin ad publicationem dictarum penarum et alias contra dictum Ludovicum possimus[fff], pendente huiusmodi dilatione, procedere[ggg], prout iustum fuerit et nobis visum fuerit[hhh] expedire.

a) *GA* patriarchiis.
b) *LA omette* et.
c) *LA omette* eos.
d) *CA* incurre.
e) *BO* vollumus incurere.
f) *CA* nec.
g) *BO* in.
h) *FI, LA* voluerint.
i) *VI aggiunge* et.
j) *CA* singularibus.
k) *LA* existat.
l) *FI* prefulgeat, *GA* prefulgant.
m) *Reg. Vat., M.G.H.* et.
n) *FI, LA* pena.
o) *BO* ipsas.
p) *LA* privationes.
q) *GA, NA* nichilominus.
r) *GA, NA* nec.
s) *LA* Ludwico.
t) *LA* regum.
u) *LA omette* in.
v) *GA* regnum.
w) *GA, NA omettono* Romanorum.
x) *GA* nec.
y) *Reg. Vat., M.G.H.* et.
z) *BO, CA, GA, LA, NA* contingerit, *M.G.H.* contingeret.
aa) *Reg. Vat., M.G.H.* vel.
bb) *VI* se.
cc) *BO* idem.
dd) *LA* regnum.
ee) *AU* consilium, auxilium.
ff) *Reg. Vat., M.G.H.* obstante.
gg) *Reg. Vat., M.G.H., TN1* vel.
hh) *LA* Ludwico.
ii) *VI* aut.
jj) *BO omette* seu in regem.
kk) *Reg. Vat., M.G.H. omettono* Romanorum.
ll) *Reg. Vat.* extrinxerint, *BO* astrixerit.
mm) *GA, NA* fidelitatem.
nn) *LA* ulterius.
oo) *GA, NA* iuramenti.
pp) *LA* prestare.
qq) *VI* dedebuerant.
rr) *BO* valleat.
ss) *GA* astrignunt.
tt) *LA* teneri.
uu) *LA* Ludwico.
vv) *BO* quibus ius.
ww) *GA* divissum.
xx) *TN1* forma verborum.
yy) *GA, NA omettono* quod.
zz) *GA* intradicti.
aaa) *TN1'* possit, *LA* possent.
bbb) *GA* inullo.
ccc) *Reg. Vat.* nolumus, *CA* volumus eis.
ddd) *TN2, BO, CA, FI, GA, LA, NA, VI* hec.
eee) *CA* obligari volumus.
fff) *CA* possumus.
ggg) *BO omette* procedere.
hhh) *LA* iustum *invece di* visum fuerit.

Ut [a] autem [b] huiusmodi processus noster [c] ad ipsius Ludovici [d] et aliorum quorum interest comunem [e] noticiam deducatur, cartas seu [f] membranas [g] processum continentes eundem in ecclesia Avinion(ensi) [h] appendi vel affigi ostiis [i] seu [j] superliminaribus [k] eiusdem [l] ecclesie faciemus [m], que processum ipsum suo quasi sonoro preconio et patulo indicio publicabunt, ut idem Ludovicus [n] et alii quos processus ipse contingit [o] nullam possint excusationem pretendere quod ad eos non [p] pervenerit [q] vel quod ignorarint [r] eundem, cum non sit verisimile quo ad ipsos [s] remanere incognitum vel occultum quod tam patenter omnibus publicatur. Volumus autem et [t] apostolica auctoritate decernimus quod huiusmodi processus eundem Ludovicum [u] et alios [v] supradictos apprehendat et artet ac si eisdem personaliter publicatus et insinuatus solenniter extitisset, constitutione quacunque per predecessores nostros Romanos pontifices in contrarium edita non obstante. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre monitionis, mandati, inhibitionis, relaxationis et constitutionis infringere vel ei [w] ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare [x] presumpserit, indignationem omnipotentis Dei [y] et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit [z] incursurum.

Datum Avinione, in palatio [aa] episcopali, VIII idus octobris, pontificatus nostri anno octavo.

a) *CA, GA, NA omettono* ut.
b) *CA omette* autem, *GA, NA* aut.
c) *NA* nunc.
d) *AU* Ludowici, *LA* Ludwici.
e) *LA* (com)tiam, *parola non compresa dal copista.*
f) *Reg. Vat., M.G.H.* sive.
g) *BO* imbreviat(ura).
h) *TN1, TN1', TN2* ecclesie Avinion(ensis); *FI* Aviniensi, *GA* Avininensi, *LA* Avinione.
i) *BO, NA* hostiis, *GA* hostis.
j) *BO omette* seu.
k) *Reg. Vat., VI* super luminaribus.
l) *LA* eidem.
m) *LA* facimus.
n) *LA* Ludwicus.
o) *VI* tingit.
p) *BO omette* non.
q) *TN1'* perpenerit, *BO, GA, NA* pervenerint.
r) *CA* ignorant(ur), *GA* ignorarent, *LA* ignoraverint.
s) *GA* aipsos.
t) *LA* ut; *VI omette* et.
u) *LA* Ludwicum, *VI* Ludoicum.
v) *CA aggiunge* processus.
w) *GA* eius.
x) *GA* acceptari.
y) *BO* Dei omnipotentis.
z) *LA* noverit se.
aa) *GA* inplacio.

Quocirca [a] fraternitati [b] tue per apostolica [c] scripta in virtute [d] obedientie [e] districte precipiendo mandamus [f] quatinus premissa [g] in predicto processu [h] contenta [i] firmiter observes [j] et facias per alios inviolabiliter observari, ac nichi-

lominus[k)] in civitate et diocesi Tridentinis per te vel per alium seu[l)] alios predictum processum solenniter publices, ad id clero et populo loci cuiuslibet ubi huiusmodi publicatio fiet convocatis[m)] specialiter et etiam congregatis[n)], faciens de publicatione huiusmodi fieri publica instrumenta[o)], illa[p)] nobis[q)] quamcitius comode[r)] fieri poterit transmissurus, ac significaturus nobis diem[s)] receptionis presentium et quecumque super hiis[t)] duxeris facienda[u)].

Datum[v)] Avinon(e)[w)], VII[x)] idus octobris, pontificatus nostri anno octavo.

a) *GA* Quo crica.
b) *TN1, TN1'* discretioni.
c) *GA* apostolicam.
d) *LA aggiunge* sancte.
e) *TN1, TN1' omettono* in virtute obedientie.
f) *GA* mandamus precipiendo.
g) *GA* premissam.
h) *GA* processum.
i) *CA* contententa, *GA* contentam.
j) *GA* observens.
k) *GA* huiusmodi.
l) *LA omette* premissa in predicto … per alium seu.
m) *LA* et vocatis.
n) *GA* congratis.
o) *GA* insp(er)ta.
p) *GA* illam.
q) *NA omette* nobis.
r) *NA omette* comode.
s) *GA* ydem.
t) *VI* is.
u) *TN1 e TN1' (ossia le copie della lettera inviata al legato papale) hanno, da* quatinus *fin qui, un diverso formulario:* per te vel alium seu alios eundem processum tam in civitate seu loco ubi cum tua curia resides, quam in aliis civitatibus et locis insignibus legationis tue ubi expedire cognoveris solenniter facias publicari, clero et populo illius loci in quo huiusmodi publicatio fiet ad hoc vocatis specialiter et etiam congregatis, faciens de publicatione huiusmodi per te et alios quibus in eisdem civitatibus sive locis legationis eiusdem publicationem huiusmodi duxeris comittendam publica fieri instrumenta, nobis et sedi predicte per te et illos (*TN1' omette* per te et illos*)* quamcitius comode fieri poterit transmittenda.
v) *GA* Data.
w) *BO* Avignon., *FI* Avinien.
x) *BO, LA* VIII, *VI* octavo.

XV.

1323 ottobre 26, Piacenza

Bertrando cardinale prete di San Marcello, legato papale, ordina di far proclamare il processo cui papa Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera.

Copie redatte per certificare l'avvenuta proclamazione del processo nella cattedrale trentina in data 1323 dicembre 6: ASV, A.A. Arm. C, n. 695 [TN1]; ASV, A.A. Arm. C, n. 849 [TN1'].

Per la descrizione della pergamene e per le note dorsali si veda doc. XVI.

Bertrandus, miseracione divina tituli Sancti Marcelli presbiter cardinalis, apostolice sedis legatus, venerabilibus in Christo patribus universis patriarchis, archiepiscopis et episcopis et aliis ecclesiarum prelatis sive rectoribus ac omnibus et singulis personis ecclesiasticis, religiosis et secularibus exemptis et non exemptis infra legationis nostre terminos constitutis, ad quos presentes litteras pervenerint, salutem in Domino.

Nuper a sanctissimo patre et domino nostro domino Iohanne, digna Dei providentia papa XXII[do], recepimus literas in hac forma [a)].

Nos itaque, volentes mandatum huiusmodi reverenter exequi, ut tenemur, universitati vestre in virtute sancte obediencie districte precipiendo mandamus quatinus vos et quilibet vestrum tenorem dictarum litterarum apostolicarum insertum presentibus in ecclesiis vestris et aliis locis publicis, clero et populo ad hoc specialiter congregatis, publicare solenniter et in lingua materna exponere procuretis, facientes fieri de publicatione huiusmodi publica instrumenta, illa nobis postmodum celleriter transmissuri.

Datum Placentie, VII kalendas novembris, pontificatus eiusdem domini Iohannis pape XXII[di] anno octavo.

a) *Per il testo della lettera papale si veda doc. XIV.*

XVI.

1323 dicembre 6, Trento

Enrico, vescovo di Trento, su richiesta di Bertrando legato papale, fa proclamare pubblicamente il processo cui papa Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera.

Originale: ASV, A.A. Arm. C, n. 695 [TN1].
Nel verso: C. Fasc. 50 *(corretto in* 51*)* n. 7 *(vecchia segnatura), cui segue la data* 6 decembris 1323*, di mano seicentesca; la vecchia segnatura è ripetuta a matita altre due volte; vi è quindi un timbro a inchiostro con la nuova posizione archivistica; a rovescio*, Instrumentum quomodo episcopus Tridentinus publicavit processum per dominum nostrum papam factum contra ducem Bavarie*, di mano del notaio autore dell’*instrumentum*; infine .7., di mano forse seicentesca.*
La pergamena, cm 48 x 73 circa, è in discreto stato di conservazione; vi sono buchi lungo la piega verticale.

Altro originale: ASV, A.A. Arm. C, n. 849 [TN1’].
Nel verso: C. Fasc. 57 n. 4 *(vecchia segnatura), di mano seicentesca, ripetuta poi a matita altre due volte;* 6 decembris 1323*, di mano seicentesca; a rovescio*, Presentatio processum contra

Bavarum episcopo Tridentino *(ancora di mano seicentesca) e timbro a inchiostro con nuova posizione archivistica.*
La pergamena, cm 47 x 68 circa, nonostante un restauro risulta in cattivo stato di conservazione; lungo le pieghe vi sono strappi e lacerazioni che hanno causato la perdita di ampie porzioni del dettato; vi sono inoltre molte macchie di muffa violacea.

Regesti: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20416;* S. Lopez, *Instrumenta*, p. 461.

In Christi nomine amen. Nativitatis eiusdem anno millesimo trecentesimo vigessimotertio, indictione sexta, die sexto decembris, Tridenti, ante ianuam cathedralis ecclesie versus plateam comunis, presentibus et ibidem convocatis ad infrascripta et congregatis ad sonum campane ac voce preconia tam religiosis et ecclesiasticis quam aliis secularibus personis, videlicet inter alias personas religiosis et fidedignis ac venerabilibus viris fratribus Petro abbate monasterii Sancti Laurencii Sancti Benedicti, Iacobo de Bononia priore et Boninsegna [a] de Archo conventuali Predicatorum, Constantino de Monticulo guardiano, Iacobo de Padua lectore, Peregrino de Roveredo [b], Petrino de Mantua, Melio de Vincentia et Iacobo de Tridento conventualibus Minorum ordinum prope Tridentum atque Gabriele de Tervisio priore et Rodulfo [c] de Bavaria conventuali ordinis Heremittarum de Tridento necnon honorabilibus viris dominis Henrico de Campo decano, Gerardo archidiacono, Nicolao de Miksina scolastico, Iohanne de Castris, Petro de Rallo, Ottobello de Campotridentino, Allexandro de Leudro et Antonio [d] de Mediolano canonicis Tridentinis, Gualterio [e] de Flaono milite, Matheo de Gardellis, Guillelmo de Bellençanis, Iacobo de Aychebonis et Francisco de Burgonovo iurisperitis, magistro Iordano physico, Guillelmo de Castronovo, Gruono de Garduno, Bonaventura de Castrocornu, Bonolino de Bellençanis, Iohanne de Mercadentis, Henrico de Pacificis et Iordano de Campo atque Martino a Ferro, Iacobo dicto Bosio, Terlaco et Iohanne de Flaono notariis, omnibus civibus Tridentinis, Silvestro de Verona, Saracino de Clesio et Trintino de Tuyeno notariis etiam et incolis Tridentinis, presente insuper aliorum Christi fidelium multitudine copiosa. Lappus Maginardi [f] de Volterra [g], ibidem et in presenti coram suprascriptis personis et me Rolandino notario infrascripto tanquam publica persona dedit, dimisit [h] et manualiter presentavit venerabili in Cristo patri domino Henrico, Dei et apostolice sedis gratia episcopo Tridentino, humiliter et devote et cum omni reverencia recipienti, quasdam patentes litteras reverendi in Christo patris domini Bertrandi, miseracione divina tituli Sancti Marcelli presbiteri cardinalis, apostolice sedis legati et ex parte sua omni suspicione carentes et veri sigilli eius cerei integri ad cordam albam pendentis munimine roboratas, continentes quosdam processus sanctissimi in Christo patris et domini domini Iohannis, digna Dei providencia pape XXII[di], tenoris et continentie infrascripte, quas quidem litteras et processus contentos in eis idem dominus episcopus, tanquam obedientie filius, cum omni diligentia et solennitate ibidem et in presenti

absque ullo intervallo per modum executionis mandati sibi dirrecti in eis legi et publicari mandavit per me Rolandinum iamdictum notarium et in lingua materna per suprascriptum fratrem Iacobum priorem Predicatorum postmodum toti[i)] populo explicari. De quarum litterarum et processuum presentatione, receptione, publicatione et explicatione materna ac ceteris supradictis similiter iussit per me eundem Rolandinum et omnes alios predictos asstantes notarios unum et plura eiusdem tenoris publica confici insutrumenta. Ipsarum autem litterarum et processuum contentorum in eis tenor sequitur in hec verba[j)].

(SN) Ego Rolandinus Petri Bonandree, civis Bononiensis, imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi scriba, suprascriptarum litterarum presentationi, receptioni, publicationi et materne explicationi ceterisque premissis una cum infrascriptis Trintino, Terlacu[k)] et Martino tabellionibus et testibus interfui et ea rogatus una cum eis de mandato dicti domini episcopi publice scripsi.

(SN) Ego Trintinus Zucholini de Tuyeno, publicus imperiali auctoritate notarius, suprascriptarum litterarum presentationi, receptioni[l)], publicationi et materne explicationi ceterisque premissis una cum suprascripto Rolandino et infrascriptis Terlaco et Martino tabellionibus et testibus interfui et hiis, ad maius testimonium atque fidem, me in testem subscripsi meisque signo et nomine roboravi.

(ST) Ego Terlacus filius quondam domini Henrici de Supramonte, sacri pallacii notarius, suprascriptarum litterarum presentationi, receptioni, publicationi et materne explicationi ceterisque premissis una cum suprascriptis Rolandino et Trintino et infrascripto Martino tabellionibus et testibus interfui et hiis, ad maius testimonium atque fidem, me in testem subscripsi meisque signo et nomine roboravi.

(SN) Ego Martinus quondam Bonomi qui dicor a Ferro, imperialli auctoritate notarius, suprascriptarum literarum presentationi, receptioni, publicationi et materne explicationi et interpretationi ceterisque premissis una cum suprascriptis Rolandino, Trintino et Terlaco tabellionibus et testibus interfui et hiis ad maius testimonium atque fidem[m)] me in testem subscripsi meisque signo et nomine roboravi.

a) *TN1'* Boninsigna.
b) *TN1* Rovredo.
c) *TN1'* Rodulpho.
d) *TN1* Anthonio.
e) *TN1'* Valterio.
f) *TN1* Maghinardi.
g) *TN1'* Vulterra.
h) *TN1 omette* dimisit.
i) *TN1' omette* postmodum toti.
j) *Per il testo della lettera del legato si veda doc. XV.*
k) *Così nei ms.*
l) *TN1* recitationi.
m) *TN1'* fi/fidem.

XVII.

1324 gennaio 21, Trento

Corrado da Eusserthal, vicario di Enrico vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui papa Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera.

Originale: ASV, A.A. Arm. C, n. 830.
Nel verso: C. Fasc. 56 n. 2 *(vecchia segnatura), cui segue la data* 21 ianuarii 1324*, di mano seicentesca; la vecchia segnatura è ripetuta a matita; vi è quindi un timbro a inchiostro con la nuova posizione archivistica; perpendicolarmente,* Presentatio processuum contra Bavarum episcopo Tridentino *e* 2*, di mano seicentesca.*
La pergamena, cm 50 x 69 circa, è in discreto stato di conservazione, ma la piega centrale è fortemente usurata e si sono prodotti alcuni buchi e strappi, che peraltro non pregiudicano gravemente la lettura.

Edizione: I. Schwalm *(ed), Constitutiones, V, n. 847, pp. 669-671. Regesti:* S. Riezler *(ed), Vatikanische Akten, n. 348;* G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20423.*

In Christi nomine amen. Nativitatis eiusdem anno millesimo trecentesimo vigessimoquarto, indictione septima, die sabbati vigessimoprimo ianuarii, Tridenti in ecclesia cathedrali, presentibus et ibidem convocatis et congregatis specialiter ad infrascripta ad sonum campane ac voce preconia tam religiosis et ecclesiasticis quam aliis secularibus personis, videlicet inter alias personas religiosis et fidedignis ac venerabilibus viris fratribus Petro abbate monasterii Sancti Laurencii Sancti Benedicti, Iacobo de Bononia priore, Gabriele de Verona subpriore, Bonaventura, Nicolino et Augustino de Tridento et Iohanne de Verona conventualibus Predicatorum, fratribus Constantino de Monticulo guardiano, Nicolao de Mantua, Adriano de Roveredo et Martino de Tolosa conventualibus Minorum ordinum et conventuum prope Tridentum, fratribus Gabriele de Tervisio priore, Partholopeo de Verona lectore, Alberto de Allemania, Symone de Feltro, Bartholomeo de Verona et Francisco de Boçano conventualibus conventus Heremittarum de Tridento necnon honorabilibus viris dominis Gerardo de Surburg archidiacono, Nicolao de Miksina scolastico, Henrico dicto Agnello, Gerardo de Bononia et Iohanne de Brixia canonicis Tridentinis atque nobilibus viris dominis Gerardo de Archo, Petrozotto de Lodrono, Friderico de Campo, Benedicto de Seyano [a)] et Henrico de Porta de Boçano, Tridentine diocesis, ac etiam dominis Guilellmo de Bellençanis, Matheo de Gardellis, Alberto de Ladonna et Adelperio iurisperitis, Bonaventura de Gardellis, Guillelmo de Castronovo, Marcho de Bellençanis et Oddorico Pacifici, civibus Tridentinis, atque Martino a Ferro, Guillelmo de Montagna, Terlaco [b)], Henrico de Viarago et Francisco de Merchadentis notariis de Tridento, testibus, et aliis quam pluribus Christi fidelibus ibidem, ut premittitur, specialiter congregatis. Nicolaus quondam Henrici de Brixina,

famulus, ut asseruit, honorabilis viri domini Gislemberti decani ecclesie Brixinensis, ibidem et in presenti coram suprascriptis testibus aliaque, ut premittitur, Christi fidelium multitudine copiosa ac me Rolandino notario infrascripto tanquam persona publica dedit, dimisit [c)] et manualiter presentavit religioso viro domino fratri Conrado de Uçerstal, ordinis Cisterciensis, reverendi patris domini Henrici, Dei et apostolice sedis gratia Tridentini episcopi, nunc pro arduis ecclesie sue Tridentine negociis in remotis agentis vicario generali, prout de suo vicariatu huiusmodi patet ex [d)] serie quarundam patencium litterarum ipsius domini episcopi omni suspicione carentium et vero sigillo eiusdem cereo sano, integro et illeso pendente munitarum, a me eodem Rolandino iamdicto notario pluries visarum et lectarum, datarum seu concessarum sub die martis terciodecimo decembris, nativitatis Dominice anno millesimo trecentesimo vigessimotercio, indictione sexta, recipienti devote et humiliter ac etiam cum omni reverentia quasdam patentes litteras cum processibus contentis in eis sanctissimi in Christo patris et domini domini Iohannis, divina providentia pape XXII^{di}, bulla papali plumbea ad cordam canapis pendente munitas, que specialiter domino Tridentino episcopo dirriguntur, tenoris et continencie infrascripte, quas quidem litteras et processus contentos in eis dominus frater Conradus predictus, volens quantum in se erat ac vice et loco dicti domini episcopi, sicut iamdictum est in remotis agentis, mandatum apostolicum exequi reverenter, statim ibidem et in presenti post presentacionem litterarum ipsarum absque ullo intervallo tanquam obediencie filius in modum executionis earum coram populo legi et publicari cum omni solennitate et diligentia mandavit et fecit per me Rolandinum notarium memoratum et in lingua materna per suprascriptum fratrem Iacobum priorem Predicatorum pariter explicari. De quarum litterarum et processuum presentatione, receptione, publicatione et explicatione materna ac omnibus aliis supradictis idem dominus frater Conradus vicarius similiter rogavit et mandavit per me eundem Rolandinum et omnes alios suprascriptos astantes notarios unum et plura eiusdem tenoris publica confici documenta. Ipsarum autem litterarum et processuum contentorum in eis tenor sequitur in hec verba [e)].

(SN) Ego Rolandinus Petri Bonandree, civis Bononiensis, imperiali auctoritate notarius et suprascripti domini episcopi Tridentini scriba, suprascriptarum litterarum presentationi, receptioni, publicationi et explicationi materne ceterisque premissis una cum infrascriptis Terlaco [b)], Martino, Guillelmo et Francisco tabellionibus et testibus interfui et ea, rogatu et iussu dicti domini fratris Conradi vicarii, publice scripsi.

Ego Terlacus [f)] filius quondam domini Henrici de Supramonte, sacri pallacii notarius, suprascriptarum litterarum presentationi, receptioni, publicationi et explicationi materne ceterisque [g)] premissis una cum suprascripto Rolandino et [h)] infra-

scriptis Martino, Guillelmo et Francisco tabelionibus et testibus interfui et huic[i], ad eorum maius testimonium atque fidem, me in testem subscripsi meisque signo et nomine roboravi (SN).

(SN) Ego Martinus quondam Bonomi, imperialli auctoritate notarius, suprascriptarum literarum presentationi, publicationi et explicationi materne ceterisque premissis una cum suprascripto Rolandino et infrascriptis Guillelmo et Francisco tabelionibus et testibus interfui et huic[i], ad eorum maius testimonium atque fidem, me in testem subscripsi meisque signo et nomine roboravi.

Ego Guilielmus, imperialli auctoritate notarius, suprascriptarum[j] literarum presentationi, publicationi et explicationi materne ceterisque premissis una cum suprascriptis Rolandino, Terlaco[b] et Martino et infrascripto Francisco tabelionibus et testibus interfui et huic[i], ad eorum maius testimonium atque fidem, me in testem subscripsi meisque signo et nomine roboravi (SN).

Ego Franciscus de Merchadentis[k], imperiali auctoritate notarius, suprascriptarum literarum presentationi, publicationi et explicationi materne ceterisque premissis una cum suprascriptis Rolandino, Terlaco[b], Martino et Gulielmo tabelionibus et testibus interfui et huic[i], ad eorum maius testimonium atque fidem, me in testem subscripsi meisque signo et nomine roboravi (SN).

a) Schwalm Scyano.
b) Schwalm Gerlaco.
c) dimisst *corretto in* dimisit.
d) ex *su abraso*.
e) *Per il testo della lettera papale si veda doc. XIV.*
f) Schwalm Gerlacus.
g) Schwalm omnibusque.
h) Schwalm *aggiunge* cum.
i) Schwalm hinc.
j) Schwalm infrascriptum.
k) Schwalm Marchadentis.

XVIII.

1324 gennaio 21, Trento

Corrado da Eusserthal, vicario di Enrico vescovo di Trento, ordina di pubblicare nelle pievi della diocesi il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.

Copie di copie, redatte per certificare l'avvenuta proclamazione del processo in alcune pievi della diocesi trentina:

ASV, Instr. Misc., n. 857, Caldaro, 1324 gennaio 29 [CA], si veda doc. XIX;

ASV, Instr. Misc,. n. 858, Bono, 1324 febbraio 2 [BO], si veda doc. XX;

ASV, A.A., Arm. C, n. 860, Augea, 1324 febbraio 5 [AU], si veda doc. XXI;

ASV, A.A. Arm. C, n. 906, Vigo di Ton, 1324 febbraio 12 [VI], si veda doc. XXII;

ASV, Instr. Misc., n. 860, Lana, 1324 febbraio 12 [LA], si veda doc. XXIII;

ASV, Instr. Misc., n. 862, Nago, 1324 febbraio 12 [NA], si veda doc. XXIV;

ASV, Instr. Misc., n. 861, Fiemme, 1324 febbraio 12 [FI], si veda doc. XXV;

ASV, Instr. Misc., n. 914, Gardumo, 1324 febbraio 12 [GA], si veda doc. XXVI.

Edizione: I. SCHWALM *(ed), Constitutiones, V, n. 848, pp. 671-672 (da FI).*

Nella collazione non si è tenuto conto delle numerosissime varianti ortografiche. Per poter presentare in forma non troppo confusa le numerosissime note dell’apparato critico, dovute principalmente al fatto che alcuni notai copiarono la lettera in modo a dir poco approssimativo, il testo è stato suddiviso in due parti.

Frater Conradus de Uçerstal[a], ordinis Cisterciensis, reverendi[b] patris domini Henrici, Dei et apostolice sedis gratia[c] Tridentini episcopi, nunc pro arduis ecclesie sue Tridentine negociis in remotis agentis[d] vicarius generalis, discretis viris universis et singulis .. abbatibus[e], .. prioribus, .. prepositis, .. archipresbyteris, .. plebanis et aliis ecclesiarum rectoribus et prelatis eorumque vices gerentibus[f], per Tridentinam civitatem[g] et eius diocesim constitutis, ad quos[h] presentes[i] pervenerint[j], salutem in Domino et mandatis nostris, immo verius apostolicis, firmiter obedire. Noveritis nos nuper, videlicet die date presentium, quosdam patentes processus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iohannis, divina providentia pape XXII^{di}, bulla papali plumbea ad cordam[k] canapis[l] pendente munitos[m], qui specialiter prefato domino episcopo diriguntur[n] ex parte ipsius domini[o] pape, cum omni devotione[p] et humili reverentia recepisse, quorum[q] per omnia tenor sequitur[r] in[s] hec verba[t].

a) *Così CA e FI*; *AU* Uzerstal, *BO* Uçestal, *GA* Duçestal, *LA* Ustertal, *NA* Urcerstal, *VI* Ucerstal.
b) *AU aggiunge* in Christo.
c) *LA* gratie.
d) *LA* agendis.
e) *GA* abatis.
f) *AU, VI* vicegerentibus, *GA* vicem gerentibus; *LA aggiunge* vicarius generalis.
g) *GA omette* civitatem.
h) *VI* quas.
i) *GA* presens.
j) *VI* pervenerit.
k) *VI* cordoen *(!)*.
l) *BO* canipis.
m) *BO* munitas.
n) *LA* dirig(e)ns.
o) *BO, GA, VI aggiunge* nostri.
p) *BO* dilligentia.
q) *BO* quarum.
r) *VI aggiunge* inde.
s) *VI* per.
t) *Per il testo della lettera papale, si veda doc. XIV; GA e NA omettono completamente la parte che segue la sua trascrizione.*

Nos itaque frater Conradus [a] predictus [b], volentes [c] quantum in nobis est ac vice et loco dicti domini episcopi, sicut premittitur, in remotis agentis, mandatum huiusmodi apostolicum reverenter exequi, ut tenemur, statim ipsa die [d] date presentium tanquam [e] obedientie filii [f] in cathedrali ecclesia Tridentina, convocata [g] voce preconia et specialiter congregata [h] ad hoc cleri et populi ac religiosorum aliorum multitudine copiosa, processum ipsum insertum presentibus publicari solempniter et in lingua [i] materna exponi mandavimus diligenter et [(j)] inde unum per Rolandinum de Bononia [k], notarium [l] nostrum, confici et per alios plures notarios subscribi, publicum [m] instrumentum prefato domino nostro summo pontifici transmittendum. Verum, ut [n] talis processus et eius publicatio, pretextu et auctoritate mandati [o] apostolici iamdicto domino episcopo [p] in hac parte directi, ad omnium et singulorum eorum, potissime quorum interest noticiam, lucidius deducatur, vos, universaliter singulos et singulariter universos [q], auctoritate qua fungimur, semel, secundo et tercio perhemptorie [r] requirimus et monemus [s] nichilominus, sub excomunicationis officiique [t] et beneficii privationis penis [u] districte mandantes quatinus vos vel [v] quilibet vestrum prefatum processum apostolicum presentibus [w], ut dictum est, insertum [x], in [y] ecclesiis vestris vel [z] aliis locis publicis vestrorum plebatuum, in quibus expedire videritis, immediate [aa] post receptam ab [bb] infrascriptis presentium copiam, coram populis vestris utriusque sexus vocandis ad [cc] hoc [dd] et specialiter congregandis [ee], solempniter publicetis et quam clarius eis vulgariter [ff] exponatis, facientes [gg] fieri de publicatione huiusmodi publica instrumenta harum seriem [hh] continentia, que nobis sub penis predictis quam citius poteritis transmittatis, vel alias per vestras patentes litteras harum seriem continentes sub vestris sigillis solempniter intimetis, ut instrumenta ipsa seu litteras postmodum, sicut [(ii)] in mandatis habemus, prefato domino nostro summo pontifici [jj] transmittere valeamus. Volumus insuper et mandamus quatinus, cum vobis omnibus presentes fuerint presentate, vos ecclesiarum prelati et rectores de Tridento [kk] et adiacentibus sibi partibus apud prefatum Rolandinum [ll] notarium nostrum; vos de partibus Longiatesis [mm] Theotonici [nn] aput prepositum de Augea; vos de vallibus Annanie [oo] et Solis [pp] apud plebanum de Clesio [qq]; vos de Iudicaria apud archipresbyterum de Rippa [rr]; vos vero de valle Lagarina [ss] apud archipresbyterum de Liçana [tt], Tridentine diocesis, copiam [uu] presentium huiusmodi, vestris tamen sumptibus et expensis, studeatis recipere indilate, ut predicta omnia efficaciter [vv] possitis exequi que mandantur. Quibus Rolandino, preposito, plebano et archipresbyteris [ww] tenore presentium damus firmiter in mandatis ut [xx] dictas nostras [yy] litteras et processum apostolicum contentum [zz] in eis, quam citius eis presentate fuerint et per eos [aaa], dicto Rolandino dumtaxat excepto, solempniter publicate, copient [bbb] et eas originales videlicet [ccc] restituant presentanti, quorum [ddd] copiam per ipsos, cum ab eis petieritis [eee], absque mora alia vobis et vestrum cuilibet cum effectu volumus exhiberi [fff]. Alioquin, si mandati [ggg] nostri,

immo verius apostolici [hhh], quod non credimus, negligentes in aliquo fueritis vel remissi, contra vos et vestrum quemlibet, non [iii] super hoc requirendum ulterius nec monendum, procedemus quantum sciverimus et poterimus, iusticia suadente. De presentatione presentium seu notificatione quas registrari [jjj] ad cautelam et [kkk] sigillo nostro fecimus roborari [lll], relationi .., latori earum cuiuslibet [mmm] episcopalis curie Tridentine [nnn] iurati nuncii [ooo] aut publico super hoc [ppp] condito documento fidem [qqq] indubitabilem [rrr] prebituri. Datum Tridenti, in supradicta cathedrali ecclesia, die sabati XXI ianuarii, nativitatis Dominice anno [sss] millesimo trecentesimo vigesimo quarto, indictione septima.

a) *AU, LA* Chunradus.
b) *LA* predictis.
c) *VI omette* volentes, *LA* valentes.
d) *LA omette* in nobis est ... statim ipsa die.
e) *AU omette* predictus, volentes ... presentium tanquam, *inserendolo poi in calce, con segno di richiamo.*
f) Schwalm filius.
g) *AU* convocato, *LA* et vocata.
h) *AU* congregato, *LA* congregati.
i) *LA* ligwa.
(k) *CA omette* et.
j) Schwalm Bonis.
l) *LA* (con)u(m), *parola non compresa dal copista.*
m) *VI omette* publicum.
n) *CA* et.
o) *LA* mandati *ripetuto.*
p) *LA* episcopi.
q) *LA omette* universos.
r) *AU* peremt(er)io.
s) *BO aggiunge* et.
t) *CA* officii.
u) *LA* penas.
v) *BO, CA* et*; VI,* Schwalm vel et.
w) *VI omette* presentibus, *CA* aggiunge insertum.
x) *CA omette* insertum.
y) *LA omette* in.
z) *VI* et.
aa) *LA* et mediate.
bb) *LA* receptionem.
cc) *LA* et.
dd) *BO omette* ad hoc.
ee) *CA* ad hoc congregandis specialiter et.
ff) *AU omette* vulgariter.
gg) *LA* faciente.
hh) *CA omette* seriem.
ii) *LA* secundum quod.
jj) *LA* pontificii.
kk) *BO, VI* Tridentin(o).
ll) *LA* Rulandinum.
mm) *BO* Longiatessis.
nn) *Così FI*; *AU* Theotunici, *BO* Teutonici, *LA* Theutunici, *VI* Teotonici.
oo) *BO* Aunonie, *VI* Ananie.
pp) *BO* Sollis *(omette* et*)*, *LA* Solum.
qq) *BO* Clexio.
rr) *VI,* Schwalm Ripa.
ss) *VI* Alagarina
tt) *Così FI e VI; AU, LA,* Schwalm Lizana, *BO* Liçanna.
uu) *AU, FI, LA* copia.
vv) *FI, LA omettono* omnia efficaciter.
ww) *AU* archipresbytero.
xx) *VI aggiunge* vestras.
yy) *VI omette* nostras.
zz) *VI* contemptum.
aaa) *BO non legge* per eos *e lascia uno spazio bianco.*
bbb) *VI* capient.
ccc) *BO omette* videlicet.
ddd) *VI* quarum, Schwalm quarum copiarum.
eee) *VI* patieritis.

[fff] *CA omette tutto il paragrafo* Volumus insuper ... volumus exhiberi.
[ggg] *BO* mandatis.
[hhh] *BO* apostolicis.
[iii] *CA* Alioquin, si ... quemlibet, non *su rasura*.
[jjj] *BO aggiunge* fecimus.
[kkk] *BO* etiam.
[lll] *CA* roborari fecimus.
[mmm] *VI* cuilibet.
[nnn] *BO* Tridentine curie.
[ooo] *BO* nuncii iurati.
[ppp] *LA omette* hoc.
[qqq] *LA aggiunge* et.
[rrr] *BO* indubitatabilem.
[sss] *BO aggiunge* Domini.

XIX.

1324 gennaio 29, Caldaro

Pietro, vicario della pieve di Santa Maria di Caldaro (diocesi di Trento), come richiesto dalla lettera di Corrado, vicario di Enrico vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 857.
Nel verso: 18 ianuarii 1324*, di mano seicentesca; quindi la segnatura, a matita e con timbro a inchiostro;* Publicatio processus contra Ludovicum Bavariae ducem in ecclesia Tridentina cum litteris Iohannis 22 contra dictum Ludovicum*, di mano seicentesca.*
La pergamena, di forma irregolare, cm 40/46 x 60 circa, è in buono stato di conservazione, con uno strappo cucito in basso a destra.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20353.*

(SN) In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo quarto, indictione septima, die tercia exeunte ianuario, in parochiali ecclesia Sancte Marie de Caldario, Tridentine diocesis, presentibus discretis viris et dominis Henrico et U°lrico sacerdotibus et cappellanis in dicta ecclesia, Percevaldo notario, magistro Amadeo cirologo, Friderico notario, U°lrico filio quondam Gibo(n)is, Petro ecclesiasticho ecclesie predicte, Bonomo quondam Desiderii, Avancio quondam Crescencii, Henrico eius filio, Bertramo quondam Caldarini, testibus omnibus de Caldario specialiter ad hec convocatis et rogatis et aliis. Ibidem discretus vir dominus Petrus sacerdos, nunc vicarius et ministrator in ecclesia Sancte Marie dicte plebis de Caldario, asserens ibidem et in presenti sibi ex parte domini fratris Conradi infrascripti presentatas fuisse suas literas infrascriptas et eius sigillo impresso munitas, continentes quemdam processum apostolicum ut inferius plene constat, et ipsas per eum benigne susceptas fuisse; et propterea, volens tamquam obedientie filius mandatum in eis insertum, apo-

stolicum videlicet, exequi reverenter, convocato prius ad hoc populo dicte plebis de Caldario utriusque sexus et specialiter congragato, in missarum solempniis coram dicto populo in eadem ecclesia ipsas literas et processum in modum publicationis ipsemet lingua materna oretenus cum omni diligentia explicavit et omnia que scivit ad hec utilia et necessaria, ob reverentiam mandati apostolici, effectualiter adimplevit, rogans me notarium ut de hiis omnibus publicum deberem conficere documentum. Ipsarum autem literarum et processuum tenor sequitur in hec verba [a)].

Ego Alexander, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, huic publicationi presens fui, rogatus scribere scripsi et signum meum consuetum apposui.

a) *Per il testo della lettera del vicario si veda doc. XVIII.*

XX.

1324 febbraio 2, Bono

Aldrighetto, arciprete di Santa Giustina di Bono (diocesi di Trento), come richiesto dalla lettera di Corrado, vicario di Enrico vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 858.
Nel verso: 2 februarii 1324, di mano seicentesca; quindi la segnatura, a matita e con timbro a inchiostro; perpendicolarmente, citatio et publicatio processus contra Ludovicum de Bavaria Tridenti 1324 8 idus octobris anno 8*; tranne il 1324, il resto della data è depennato con un tratto di matita.*
La pergamena, di cm. 36 x 57 circa, è in buono stato di conservazione.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 20354.*

(SN) In nomine Christi. Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo IIII, indictione septima, die iovis secundo intrante februario, in ecclesia Sancte Iustine de plebatu Boni, presentibus Albrigino filio domini Petroçoti de Lodrono, Delaydo notario de villa Leni, Bartolomeo quondam Buxe de villa Strate, Martino quondam Turisendi de villa Daoni, Francisscho quondam Henrici de villa Preci, Facino de Cuxono, Consolato de Creto et Salvatore de Praxio notariis, Albertino bictorio [a)] de villa Cuxoni, Oprandino dicto Soverga de villa Barxoni, Adelpreto et Lafranchino de villa Larderi, omnibus de plebe Boni, testibus rogatis et alliis. Ibique discretus vir dominus Aldrighetus archipresbyter ecclesie Sancte Iustine

de Bono, asserens ibi et in presenti sibi ex parte domini fratris Conradi infrascripti presentatas fuisse literas suas infrascriptas et eius sigillo impresso munitas, continentes quemdam processum apostolicum ut inferius plene patet, et ipsas per eum benigne susceptas fuisse, et propterea volens tanquam obedientie filius mandatum in eis insertum, apostolicum videlicet, exequi reverenter, communicato prius in missarum celebratione universo sue plebis populo utriusque sexus ad hoc specialiter congregato, fecit in dicta sua ecclesia seu plebe Sancte Iustine de Bono ipsas literas et processum in modum publicationis earum legi solempniter per me Paulum notarium infrascriptum et nichilominus ipsemet in lingua materna oretenus cum omni dilligentia explicavit et omnia que scivit ad hec utillia et necessaria, ob reverentiam mandati apostolici, effectualiter adimplevit, et rogans me notarium memoratum [b)] de hiis omnibus publicum de brevi conficere documentum. Ipsarum autem litterarum et processuum tenor sequitur in hec verba [c)].

Ego Paulus de Bono, imperiali auctoritate notarius, premissis omnibus interfui et ea publice rogatus [d)] scripsi.

Ego Petrus quondam Otoneli, inperhiali auctoritate notarius, premissis omnibus interfui et ea rogatus publice scripsi.

a) bicto(r)io *con* b *iniziale tagliata da un tratto trasversale che forse è un segno abbreviativo; lettura incerta.*

b) *Segue* ut *abraso*.

c) *Per il testo della lettera del vicario si veda doc. XVIII.*

d) rogatus *aggiunto in interlinea.*

XXI.

1325 febbraio 5, *Augea*

Bertoldo, preposito del monastero di Augea *(diocesi di Trento), come richiesto dalla lettera di Corrado, vicario di Enrico, vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.*

Originale: ASV, A.A., Arm. C, n. 860.
Nel verso: 5 februarii 1324, *di mano seicentesca;* C. fasc. 57 n. 14 *(vecchia segnatura), ripetuta poi per altre due volte a matita*; *vi è quindi un timbro a inchiostro con la nuova posizione archivistica; infine* Publicatio processuum contra Bavarum in diocesi Tridentina, *di mano seicentesca.*
La pergamena, cm 40 x 52 circa, è in pessimo stato di conservazione, molto logorata e sbiadita, con macchie di muffa violacea; è stata restaurata, senza che per questo sia stato possibile restituirla alla leggibilità (le lacune sono segnalate dalle parentesi quadre). Nella parte bassa della pergamena, contornato dal testo, si trova applicato un sigillo ogivale in cera rossa, danneggiato;

raffigura un'Annunciazione sotto la quale stava la figura di un orante, di cui rimane solo un frammento; la legenda è + S' BERT[O]LD PP. [M]ONAS[T]ER ECCE (= sigillum Bertoldi prepositi monasterii ecclesie).

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 20428.*

Universis et singulis presentem paginam [inspecturis ....] evidenter quod ego Bertoldus, monasterium Sancte Marie in Auge[a ....] prepositus in dicto monasterio Aug[ee], die sabbati XXVIII° ianuario, recepi humiliter ac devote [...............] domini fratris Chuonradi, sigillo eius cereo impresso munitas, continentes quemdam processum apostolicum sub hac forma [a)].

Quas quidem litteras et processum apostolicum ego predictus Bertoldus, predicti monasterii prepositus, volens tamquam obedientie filius exequi reverenter, inmediate proxima dominica post receptam earundem copiam in prefato monasterio Augensi, convocato prius ad sonum campane universo capitulo et populo utriusque sexus sepedicti Augensis monasterii ad hoc specialiter congregatis, feci in modum publicationis earum per notarium meum legi solempniter illasque nichilominus ipsemet [.........] diligent[er ....] ei ligua eiusdem et studio explicavi, cuncta etiam que scivi in huiusmodi expedientia diligentius prosecutus. In cuius rei testimonium per dictum nostrum notarium [.........] fieri feci et [...........] circa ipsarum in medium sigilli mei impressione muniri.

Datum in sepedicto Augensi monasterio, dominica die V° februarii, nativitatis dominice anno millesimo tricentesimo vigesimo quarto, indictione septima.

a) *Per il testo della lettera del vicario si veda doc. XVIII.*

XXII.

1324 febbraio 12, Vigo di Ton

Andrea, pievano di Ton (diocesi di Trento), come richiesto dalla lettera di Corrado, vicario di Enrico vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.

Originale: ASV, A.A. Arm. C, n. 906.
Nel verso: C. Fasc. 60 n. 1 (vecchia segnatura); segue quindi la data 12 februarii 1324*, di mano seicentesca, scritta sulle parole* Bavari Antin... *(?), di mano precedente, sbiadite; la vecchia segnatura è ripetuta a rovescio a matita, così come a rovescio è il timbro a inchiostro con la nuova posizione archivistica e la frase* Publicatio processuum contra Bavarum in villa Vigi plebis [To]ni, Tridentine diocesis*, di mano seicentesca.*

La pergamena, di forma quasi quadrangolare, cm 43/45 x 44 circa, è in buono stato di conservazione.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20432.*

(SN) Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo quarto, indictione septima, die dominico XII intrante februario, in vila Vigi plebis Toni, in ecclesia Sancte Marie de Vigo, presentibus nobili viro ser Belvexino quondam domini Hendrici de Vigo, Simono notario dicti loci, ser Marsilio, Guarimberto Guecho de Novexino, Arpolino Teubo, Gulielmo quondam ser Ronchatoris, Albertino, omnibus de Toxo, Nicolao et Busco fratribus quondam ser Bonore dal Casteleto et Vivencio eiusdem loci, testibus et alliis ad hoc specialiter convocatis, omnibus prelibate plebis Toni. Ibique dominus pre Andrea, plebanus predicte ecclesie plebis Toni, aserens ibidem in presenti sibi ex parte domini fratris Corady infrascripti presentatas fuisse suas litteras infrascriptas et eius sigilo impreso munitas, continentes quemdam processum apostolicum ut inferius plene constat, et ipsas per eum benigne susceptas fuisse et propterea volens, tamquam obedientie filius, mandatum in eis insertum, apostolicum videlicet, exequi reverenter, convocato prius ad sonum campane universo sue plebis populo utriusque sexus et ad hoc specialiter congregati, fecit in dicta sua ecclesia prelibata ipsas litteras et processum apostolicum in modum publicationis earum legi solempniter per me Berardum notarium infrascriptum et nichilominus ipsemet in lingua materna explicavit et omnia que scivit ad hec utilia et necessaria ob reverentiam mandati apostolici effectualiter adimplevit, rogans me notarium memoratum ut de hiis omnibus publicum deberem conficere documentum. Ipsarum autem litterarum et processus tenor sequitur in hec verba [a].

Ego Berardus, notarius imperialli auctoritate, premisis omnibus et singulis interfui, me rogatus, et publice scripssi.

[a] *Per il testo della lettera del vicario si veda doc. XVIII.*

XXIII.

1324 febbraio 12, Lana

Sibotone, pievano di Lana (diocesi di Trento), come richiesto dalla lettera di Corrado, vicario di Enrico vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 860.

Nel verso: 1324 *e* 1324 februarii, *di due diverse mani sei- o settecentesche;* Publicatio censurarum contra Bavarum, *in senso inverso a quello di scrittura, di mano seicentesca; quindi la segnatura, due volte a matita e con timbro a inchiostro.*
La pergamena, di cm 38 x 58 circa, è in buono stato di conservazione, con due strappi però nella parte alta (le lacune sono segnalate dalle parentesi quadre). La grafia tradisce una certa trascuratezza; l’interlinea si riduce nettamente circa a metà pergamena, in corrispondenza della fine delle rigature a inchiostro. Del sigillo restano solo la plica e un frammento della striscia di pergamena che lo teneva.

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 20357.*

Universis et singulis presentem p[aginam ....]teat evidenter quod ego Siboto, plebanus plebis Leunnani, die mercurii intrante februarii recepi humiliter et devo[te ....] litteras infrascripti domini fratris Chunradi, sigillo eius cereo inpresso munitas, continentes quemdam processum apostolicum sub hac forma[a)].

Quas quidem litteras et processum ego predictus Siboto, plebanus de Launaco, volens tamquam obedientie filius exequi reverenter, convocato prius ad sonum campane universo mee plebis predicte populo utriusque sexus ad hoc specialiter congregato in dicta mea ecclesia, in modum publicationis earum egomet solempniter legi illasque nihilominus in ligwa materna cum omni diligentia oretenus explicavi et omnia que scivi ad hec utilia et necessaria, ob reverentiam mandati apostolici, fideliter adimplevi.

Pronuncciatum die dominica Septuagesime, in cuius rei testamentum conscribi feci et ad maigorem predictorum evidenciam sigillo meo pendenti sigillavi, anno Domini M° CCC° XXIIII.

a) *Per il testo della lettera del vicario si veda doc. XVIII.*

XXIV.

1324 febbraio 12, Nago

Biagio, rettore di San Vigilio di Nago (diocesi di Trento), come richiesto dalla lettera di Corrado, vicario di Enrico vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 862.
Nel verso: di diverse mani sei- o settecentesche si rilevano le scritte 38*;* Johannes XXII 1324*;* in Ludovicum Bavarum*;* castri *(?)* Naci Tridentine diocesis*;* 13 februarii 1324*; quindi la segnatura, a matita e con timbro a inchiostro.*

La pergamena, di cm 44/47 x 43, è in buono stato di conservazione, con uno strappo nella parte alta e macchie di umidità.

Regesto: G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 20358.*

(SN) In Christi nomine. Die dominico XIII[1] februarii, in ecclesia plebis Sancti Vigillii de Naco, Tridentine diocesis[a)], in missarum solempniis, nativitatis dominice millesimo trecentesimo vigesimoquarto, indictione septima, presentibus dominis Federico notario de Naco, Gerardo quondam ser Odorici, Bonaventura consule, Bertolino eius filio, Bonaventura cui Çuchata dicitur, Odorico eius filio, Odorico cui Pacingello dicitur, Gerardo quondam ser Syleti, Bonaventura quondam domini Catanii et Pugneto, omnibus de dicta terra Naci, atque cuncto populo utriusque sexus dicti plebatus Naci astante in missarum solempnis. Discretus vir dominus presbiter Blasius, rector prefate ecclesie Sancti Vigillii de Naco, Tridentine diocesis, asserens ibidem et in presenti sibi ex parte domini fratris Conradi infrascripti presentatas fuisse suas litteras infrascriptas et eius sigillo impresso munitas, continentes quemdam processum apostolicum, ut inferius plene constat, et ipsas per eum legitt(ur)[b)] susceptas fuisse, et propterea volens, tamquam obediencie filius, mandatum in eis insertum, apostolicum videlicet, exequi reverenter, convocato prius ad sonum campane universo sue plebis populo utriusque sexus et ad hoc specialiter congregato, fecit in dicta sua ecclesia ipsas litteras et processum in modum publicationis earum legi solempniter per me Phylippum notarium infrascriptum et nichilominus ipsemet in lingua materna etiam horectenus cum omni diligentia explicavit et omnia que scivit ad hec utilia et necessaria ad reverentiam mandati apostolici effectualiter adimplevit. Rogavit me notarium memoratum ut de hiis omnibus publicum deberem conficere documentum. Ipsarum autem litterarum et processuum tenor sequitur in hec verba[c)].

Ego Phylippus filius quondam domini Çacharie de Sancto Stephano, imperiali auctoritate notarius, premissis omnibus et singulis interfui et ea rogatus publice scripsi.

[a)] Tridentine diocesis *in interlinea.*

[b)] *Così; probabilmente si tratta della mancata comprensione della parola* benigne, *presente in un formulario che il notaio stava copiando.*

[c)] *Per il testo della lettera del vicario si veda doc. XVIII.*

[1] *Dato che la proclamazione avvenne nel contesto della messa, è probabile che si debba leggere* XII.

XXV.

1324 febbraio 12, Fiemme [Cavalese]

Giovanni, vicepievano della pieve di Santa Maria di Fiemme (diocesi di Trento), come richiesto dalla lettera di Corrado, vicario di Enrico vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 861.
Nel verso: di diverse mani sei- o settecentesche: 1324*; (in senso inverso)* 1324 21 ianuarii *(corretto a matita in* 12 februarii*);* Publicatio censurarum contra Ludovicum ducem Bavarie in diocesi Tridentina*; quindi la segnatura, due volte a matita e con timbro a inchiostro.*
La pergamena, di cm 38 x 71, è in ottimo stato di conservazione; c'è un piccolo foro in corrispondenza di una piega nella parte bassa.

Edizione: I. SCHWALM *(ed), Constitutiones, V, n. 849, pp. 672-673. Regesti:* S. RIEZLER *(ed), Vatikanische Akten, n. 348;* G. MOLLAT *(ed), Jean XXII, n. 20359.*

(SN) In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo vigesimoquarto, indictione septima, die dominico undecimo [a) 1] mensis februarii, in ecclesia Sancte Marie plebis vallis Flemarum, diocesis Tridentine, presentibus domino Altomo iudice, Cambio notario, ser Otone notario, ser Bertoldo quondam domine Hermanine, Iorio notario eius filio, Benasudo notario, Federico notario, Omnebono notario, omnibus de villa Cavalesii, ser Coradino de villa Castelli, Bartholameo quondam Hengledie de villa Avarene, Iohanne Maçorento de villa Tesedi, omnibus de dicta valle Flemarum, testibus et aliis. Discretus vir dominus Iohannes, viceplebanus dicte ecclesie Sancte Marie, asserens ibidem et in presenti sibi ex parte domini fratris Conradi infrascripti presentatas fuisse suas litteras infrascriptas et eius sigillo impresso munitas, continentes quemdam processum apostolicum ut inferius plene constat, et ipsas per eum benigne susceptas fuisse et propterea volens, tamquam obedientie filius, mandatum in eis insertum, apostolicum videlicet, exequi reverenter, convocato prius ad sonum campane universo sue plebis populo utriusque sexus et ad hoc specialiter congregato, fecit in dicta sua ecclesia ipsas litteras et processum in modum publicationis earum legi solenniter per me Iohannem notarium infrascriptum et per Petrum notarium infrascriptum vulgariçari et nichilominus ipsemet in lingua materna etiam horetenus cum omni diligentia explicavit et omnia que scivit ad hec utilia et necessaria ob reverentiam mandati apostolici effectualiter adimplevit, rogans me Iohannem notarium memoratum ut de hiis omnibus publicum deberem conficere documentum. Ipsarum autem litterarum et processus tenor sequitur in hec verba [b)].

Ego Iohannes, notarius comitis palatini de Alehat, premissis omnibus interfui et ea rogatus publice scripsi.

Ego Petrus quondam Otoneli, inperhiali auctoritate notarius, premissis omnibus interfui et ea rogatus publice scripsi.

[a] SCHWALM duodecimo.
[b] *Per il testo della lettera del vicario si veda doc. XVIII.*

[1] *Dato che la proclamazione avvenne nel contesto della messa, è probabile che si debba leggere* duodecimo.

XXVI.

1324 febbraio 12, Gardumo

Guglielmo, arciprete di Gardumo (diocesi di Trento), come richiesto dalla lettera di Corrado, vicario di Enrico vescovo di Trento, fa proclamare pubblicamente il processo cui Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera, che senza essere stato confermato dal papa si fa chiamare re dei Romani e agisce come tale.

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 914.
Nel verso: la segnatura, a matita e con timbro ad inchiostro; 1324 12 februarii, *di mano settecentesca; perpendicolamente al senso di scrittura e lungo il bordo sinistro, due mani cinque-seicentesche scrivono* publicatio litterarum Iohannis 22 contra Bavarum 1324 in diocesi Redonensi *e* Nuper contra *(segno non interpretato)* idus octobris anno 8*; sbiaditi, di formato più grande, i resti di un'altra segnatura:* .. 597 .. 22.
La pergamena, di cm. 42 x 61, è in buono stato di conservazione.

Il testo è ricco di scelte ortografiche per lo meno singolari.

(SN) In Christi nomine. Anno die dominico duodecimo februarii, in ecclesia plebis Sancti Phelicis de Garduno, Tridentine diocesis, in misarum solenis, nativitate dominice millesimo CCCXXIIII[or], indictione septima, presentibus disscetis viris Gualiberto quondam domini Altemani, Alberto quondam ser Corgnani, ser Petro quondam domini Nasenbeni, magistro Alberto filio ydem ser Gualiberti, ser Martino quondam ser Tretini, ser Çordano quondam ser Aldrigeti, Aldrigeto quondam ser Hungelmarii, Petro quondam ser Remondini, Aldrigeto quondam ser Moriani, Iacobo quondam Viviani Cavaçani, magistro Guillelmo filio quondam magistri Nassenbeni, omnibus de dicta terra Garduni atque conto populo utriusque sexus dicti plebatus Garduni, asante in misarum solenis. Disscretus vir dominus presbyter Guillelmus, rector prefate ecclesie Sancti Felicis de Garduno, Tridentine diocesis, aserens ybidem quod in presenti sibi ex parte domini fratris Corradi infrascripti presentatas fuisse suas literas infrascriptas quod eius sigilo impreso munitas, continentes quemdam processum apostolicum ut inferius plene

constat et ipsas per eum legitt(ur)[a] susceptas fuisse; propterea, vollens tamquam obedientie filius mandatum in eis insertum, apostolicum videlicet, exequi reverenter, convocato prius ad sonum canbane univerxo for(r)e[b] plebis populo utriusque sexus ad hoc specialiter congrregato, fecit in dicta sua ecclesia ipsas literas et processum in modum plublicatione earum legi solepniter per Allexander notarium infrascriptum et nichilominus ipsemet in lingua materna horectenus cum omni diligentia explicavit et omnia que sicu(n)t[c] ad hec utillia et iura, ad reverentiam madati apostolici effetualiter adimplevit, rogans me notarium memoratum ut de hiis omnibus publicum deberem conficere documentum. Ipsarum autem literarum et processuum cuius tenor sequitur in hec verba[d].

Ego Allenxander[e], domini Henrici comitis de Lomello notarius, premissis omnibus et singulis interffui rogatus et scripsi.

a) *Così; probabilmente si tratta della mancata comprensione della parola* benigne, *presente in un formulario che il notaio stava copiando.*

b) *Così, per* sue.

c) *Così, per* scivit.

d) *Per il testo della lettera del vicario si veda doc. XVIII.*

e) x *corretta su* d.

XXVII.

1327 aprile 3, Avignone

Giovanni XXII proclama la scomunica di Ludovico, duca di Baviera, in quanto eretico e fautore di eretici: tra l'altro, egli ha permesso a Marsilio da Padova di rendere pubblica a Trento la propria dottrina.

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 996. Il testo che segue, dato che la lettera non è stata vista direttamente, è stato tratto dall'invecchiata edizione di H. Denifle - Ae. Châtelain (edd)*, Chartularium Universitatis Parisiensis, II/1, n. 864, pp. 301-303; un'altra edizione (*I. Schwalm *[ed], Constitutiones,* VI/1*, p. 185, n. 274) si basa su una copia conservata in un codice della biblioteca di Dresda.*

Regesto: G. Mollat *(ed), Jean XXII, n. 29701.*

Iohannes episcopus servus servorum Dei. Ad futuram rei memoriam.

Quia iuxta doctrinam apostoli peccantes [...]. Et licet nonnulli viri catholici sacris litteris eruditi eidem Ludovico exposuerunt[a] doctrinam illam hereticam ipsosque velut hereticos puniendos, pericolosumque sibi fore dixerunt[b] tales ad suam familiaritatem[c] admittere aut in terris sue ditioni[d] subditis substinere: ipse tamen, velut credens illorum hereses, ipsos in familiares suos retinuit et adhuc

cum eo erat hiis diebus[e] Marcilius[f] in Tridento predictus, ipsosque errores manifestissimos et dampnatos publicare permisit, ex quibus se fautorem et defensorem hereticorum immo credentem eorum hereses arguit vehementer [...].

Datum Avinione, III nonas aprilis, pontificatus nostri anno undecimo.

a) Schwalm exposuerint.
b) Schwalm dixerint.
c) Schwalm familiaritatem suam.
d) Schwalm dictioni.
e) Schwalm *omette* hiis diebus.
f) Schwalm Marsilius.

XXVIII.

1334-1335

Registrazioni relative alla riscossione dei primi frutti dei benefici vacanti, dovuti alla camera apostolica: sezioni riguardanti la diocesi di Trento.

ASV, Cam. Ap., Collect. 200 (ex RC 192). Si tratta di un fascicolo cartaceo la cui prima parte si apre con l'intestazione: In nomine Domini. Anno eiusdem millesimo CCC° XXXIII, die XXVIII mensis aprilis, Bernardus de Lacu et Bertrandus Cariti recesserunt de Avinione, receptis litteris commissionum suarum pro eundo ad provincias Aquilegensem, Gradensem, Mediolanensem ad quas fuerant nuncii destinati et adiuncti domino Petro de Talliata pro recipiendis recolligendis fructibus beneficiorum vacantibus in dictis provinciis reservatis pro duobus annis immediate sequentibus, nec non pro quibusdam aliis negociis postmodum dicto Bernardo de Lacu comissis, prout in litteris suarum commissionum plenius continetur.

*Le registrazioni che seguono sono ripartite cercando di rispettare la scansione cronologica; i dati sono stati allineati in colonne, in corrispondenza dell'allineamento che si riscontra nel registro stesso; le intitolazioni e le somme scritte in calce da un'altra mano sono state lasciate al centro. Per praticità, si è preferito non sciogliere le abbreviazioni relative alle monete utilizzate (*lib., sol., den., flor. *ecc.).*

*Si notino i numerosi errori relativi ai dati toponomastici (*Aurilano *per* Avolano, Rignali *per* Tignali, Guardino *per* Garduno, Murino *per* Murio, Conduno *per* Condino, Malenco *per* Maleto *ecc.), che fanno ritenere che il registro non sia stato trascritto da uno scriba trentino.*

a) 1334 maggio 6

Rendiconto relativo al denaro raccolto dal magister *Trentino, notaio del vescovo di Trento.*

Introiti (ff. 11r-12r), spese (f. 107r).

Tridentum

Recepta pecunie fructuum beneficiorum vacantium in civitate et diocesi Tridentina per Bernardum de Lacu, et primo de anno M° CCC° XXXIIII; de XXXIII nihil habuit, quia ratio erat reddita domino Petro de Talliata.

Ratio reddita anno proxime dicto, die VI madii, per magistrum Tridentinum notarium et familiarem domini episcopi Tridentini, subcollectorem fructuum beneficiorum que in civitate et diocesi Tridentina vacaverant anno proxime preterito per ipsum recollectorem, prestito per ipsum iuramento quod de receptio iustam reddet rationem, quorum beneficiorum nomina et pecunie quantitates inde recepte secuntur.

Primo dictus notarius, nomine episcopi domini sui subcollector, pro plebanatu de Vilandres, que vacavit per mortem domini Henrici de Lucebuh, assignavit	CCL lib. parvorum
Item pro plebanatu de Nova, qui vacavit per mortem presbiteri Raynardi de Alamannia, assignavit	C lib. parvorum
Item pro archipresbyteratu de Aurilano, qui vacavit per mortem magistri [a] Gerardi, assignavit	XLII lib. parvorum
Item pro rectoria ecclesie Supramontis, que vacavit per mortem ultimi rectoris, assignavit	XX lib. parvorum
Item pro capella Sancti Georgii Longatessi, que vacavit per mortem domini Federici de Brixina, assignavit	LXXXV lib. parvorum
Item pro uno clericatu, qui vacavit in ecclesia de Rignali per mortem ultimi clerici, assignavit	XII lib. parvorum

Summa istius prime pecunie V^c IX lib. parvorum, valent [CLVIIII flor.] [b] auri et IIII sol. parvorum //

Item pro uno alio [c] clericatu, qui vacavit in dicta ecclesia de Rignali per mortem ultimi clerici, assignavit	XII lib. parvorum
Item pro plebanatu ecclesie de Flaono, que vacavit per mortem presbyteri Adalpreti, assignavit	XL lib. parvorum
Item pro uno clericatu, qui vacavit dudum in ecclesia de Maleto per mortem magistri Gerardi de Roma, assignavit	X lib. parvorum

Item pro uno alio clericatu, qui vacavit in ecclesia de Ysera, assignavit	XVI lib. parvorum
Item pro uno alio clericatus, qui vacavit anno preterito in ecclesia de Archu per mortem presbiteri Odorici, assignavit	XVI lib. parvorum
Item pro uno alio clericatus, qui vacavit in ecclesia de Banali per mortem domini Bonandree de Roma, assignavit	XXII lib. parvorum
Item pro plebanatu ecclesie de Romeno, qui vacavit per mortem presbyteri Thoscani, assignavit	XXXV lib. parvorum
Item pro archipresbyteratu ecclesie de Guardino, qui vacavit per mortem domini Petri de Columpna, assignavit	XXV lib. parvorum
Item pro vicaria ecclesie de Nacho, que vacavit per mortem dicti domini Petri de Columpna, assignavit	XX lib. parvorum

Summa istius pecunie CLXXXXVI lib., valent LXI flor. auri et XVI sol. parvorum. //

Item pro uno clericatu in ecclesia de Murino [d], vacanti per mortem dicti domini Petri, assignavit	XX lib. parvorum
Item pro uno alio clericatu in ecclesia de Conduno, vacanti per mortem dicti domini Petri, assignavit	XII lib. parvorum
Item pro uno alio clericatu in ecclesia de Thono, vacanti per mortem dicti domini Petri, assignavit	XX lib. parvorum
Item pro uno clericatu in ecclesia de Maleto, vacanti per mortem dicti domini Petri, assignavit	X lib. parvorum
Item pro uno clericatu in ecclesia de Leudio, vacanti per mortem dicti domini Petri, assignavit	VIII lib. parvorum
Item pro uno clericatu in ecclesia Sancti Laurentii, vacanti per mortem dicti domini Petri, assignavit	X lib. parvorum

Summa istius pecunie LXXX, valent in flor. XXV flor. auri

Item subcollector Tridentinus, pro pecunia per ipsum assignata, in ratione quam reddidit anno M° CCC° XXXIIII, die VI madii, pro expensis per ipsum factis tam in scripturis quam exigendo dictam pecuniam et portando Venetiis, retinuit sibi XXI lib. parvorum, valent VI flor. cum dimidio et IIII sol. parvorum [e].

b) 1335 marzo 11, marzo 28, maggio 1.

Registrazioni e rendiconto relativi al denaro raccolto dal magister *Trentino, notaio del vescovo di Trento.*

Introiti (ff. 12r-13v), spese (f. 107v).

Recepta pecunie beneficiorum vacantium in dicta civitate et diocesi de anno M° CCC° XXXV

Item, die XI martii, rector ecclesie Supramontis diocesis Tridentine, pro complemento solutionis fructuum vacationis dicte rectorie, que vacavit in preterita biennali reservatione, de anno primo dicte reservationis assignavit	VII flor. auri
Item, die XXVIII martii, Bernardus archipresbiter plebis de Ripa, diocesis Tridentine, pro complemento solutionis fructuum vacationis primi anni unius clericatus qui per mortem Cassiani, clerici dicte plebis, vacavit in presenti biennali reservatione in dicta ecclesia de Ripa, assignavit	XL lib. parvorum, valent XII flor. auri cum dimidio

Ratio reddita prima die madii anni M[mi] CCC XXXV per Tridentinum notarium et familiarem domini episcopi Tridentini, nomine ipsius episcopi subcollectorem, fructuum beneficiorum vacantium in civitate et diocesi Tridentina, tam per mortem domini Petri de Columpna quam alias per ipsum receptorum, prestito per ipsum notarium nomine domini sui iuramento quod de receptis reddet legitimam rationem, quorum beneficiorum nomina et pecunie quantitates immediate secuntur.

Primo dictus subcollector pro clericatu Sancti Laurencii, vacanti per mortem olim domini Lombardi, assignavit	XXVI lib. parvorum
Item pro completa solutione duorum beneficiorum, vacantium in ecclesia de Tignali per mortem domini Petri de Columpna, assignavit	XVI lib. parvorum

Summa lib. istius LXXXII lib. parvorum. Summa flor. VII flor. auri

Summa totius in flor. XXXII flor. et XL sol. parvorum //

Item pro completa solutione ecclesie de Vilandero, vacanti per mortem domini Petri de Columpna, assignavit	L lib. parvorum
Item pro clericatu de Flemis, vacanti per mortem dicti domini Petri de Columpna, assignavit	XXXII lib. parvorum
Item pro plebania de Fundo, vacanti per mortem prefati domini Petri, assignavit	LXXXX lib. parvorum
Item pro uno clericatu in Malenco, qui dudum vacavit per mortem magistri Gerardi de Roma, assignavit	X lib. parvorum
Item pro plebanatu de Thono, vacanti per mortem domini Petri de Columpna, assignavit	XX lib. parvorum
Item pro clericatu de Maleto, vacanti per mortem dicti domini Petri de Columpna cardinalis, assignavit	X lib. parvorum
Item pro vicariatu ecclesie de Nachens, vacanti per mortem dicti domini Petri de Columpna, assignavit	XX lib. parvorum
Item pro clericatu de Murio, vacanti per mortem dicti domini Petri de Columpna cardinalis, assignavit	XX lib. parvorum
Item pro uno alio clericatu, ibidem vacanti per mortem sepedicti domini Petri de Columpna, assignavit	XII lib. parvorum
Item pro uno alio clericatu, ibidem vacanti per mortem dicti domini Petri de Columpna, assignavit	VIII lib. parvorum

Summa librarum istius CCLXXII lib. parvorum, valent LXXXV flor. auri //

Item, predicta prima die madii, idem Tridentinus notarius, nomine domini prepositi de Augea, diocesis Tridentine, pro fructibus anni preteriti plebanie de Sancto Genesio eiusdem diocesis, vacantis per mortem ultimi plebani ipsius plebanie, assignavit	C lib. parvorum, valent XXXI flor. et VI venet. grossos

Summa librarum istius C lib. parvorum, valent XXXI flor. et VI ven. grossos //

Summa pecunie per me preceden(tium) civitatis et diocesis MCCXXXIX lib. parvorum, valent in flor. CCCLXXXVII flor. et XII sol. parvorum. Summa flor. eiusdem VII flor.

[f] Summa summarum istius, redacta pecunia parva ad flor., in flor.
CCCLXXXXIIII flor. et XII sol. parvorum

Item subcollector [g] Tridentinus predictus, pro pecunia per ipsum assignata, in ratione per ipsum reddita anno M° CCC° XXXV, die vero I mensis madii, pro expensis per ipsum factibus in scripturis et exigendo dictam pecuniam et portando Veneciis [h], retinuit XIIII lib. parvorum, valent IIII[or] flor. et IX ven. grossos [i].

c) 1333 luglio 7

Spesa per inviare a Trento la lettera relativa alla scomunica pronunciata dal cardinale legato contra dominos de Verona et de Marchia.

f. 96 (questa annotazione non è stata vista direttamente; è citata in G. Biscaro, *Le relazioni, 1919, p. 217, nota 3).*

d) [1333-35]

Appunti relativi alla missione affidata a Bernardo de Lacu.

f. 110r.

Hec sunt fienda in terminis commissis Bernardo de Lacu. [...]

Item plebanus ecclesie de Bolzano, Tridentine diocesis, pro affictu fructuum primi anni	IIII[c] flor.

e) [1335?]

Elenco di pagamenti non ancora effettuati relativi a benefici della diocesi di Trento.

f. 129r.

Ea que debentur pro fructibus beneficiorum vacantium in provinciis Aquilegensi, Gradensi, Mediolanensi tradita pro Bernardo de Lacu [j] camerario domini nostri pape [k] [...].

Secuntur reste beneficiorum vacantium in civitate et diocesi Tridentina.

Dominus Oto plebanus in Nova pro vacacione dicti plebanatus, diocesis Tridentine [l], debet	C lib. parvorum

Item prepositus Sancti Michaelis, pro resta fructuum beneficii Sancti Floriani, diocesis Tridentine, quod vacavit per mortem domini Hugolini de Tridento, debet — CL lib. parvorum

f) 1335 agosto

Rendiconto complessivo da parte di Bernardo de Lacu*, con registrazione di quanto riscosso, tra l'altro, dalla diocesi di Trento.*

f. 139r.

Ratio domini Bernardi de Lacu de administratis et gestis per eum in provincia Aquilegensi et Gradensi, reddita anno XXXV° de mense augusti [...].

Item de episcopatu Tridentino III^{c} LXXXXIIII flor. XII sol.

a) *Segue* Geraldi a *depennato.*

b) *la lacuna dovuta a guasto nel supporto è colmabile in quanto, come si evince dalle somme che seguono, il cambio è 1 fiorino = 3 lire e 4 soldi.*

c) alio *aggiunto sopra il rigo.*

d) i *corretta su* a.

e) *Quest'ultima annotazione sta al f. 107r, nella serie dei rimborsi dovuti ai subcollettori.*

f) *A inizio riga* ap(probatus)*, di altra mano.*

g) subcollectores *con* -es *espunto.*

h) *Segue* assi *cassato.*

i) *Quest'ultima annotazione sta al f. 107v, nella serie dei rimborsi dovuti ai subcollettori.*

j) *Segue* ca *depennato.*

k) *Questa frase introduttiva nel f. 127r.*

l) diocesis Tridentine *aggiunto sopra il rigo.*

XXIX.

1336 novembre 29

Spesa effettuata da Bernardo de Lacu*, legato papale, per far consegnare al patriarca di Aquileia la lettera contenente la riserva papale della chiesa trentina.*

*ASV, Cam. Ap., Collect. 173 (ex RC 92), f. 161r (secondo un'altra numerazione: 200r; al f. 159r/198r, l'*incipit *di questa sezione del volume:* In nomine Domini nostri Ihesu Christi eiusque matris virginis gloriose et omnium sanctorum. Ego Bernardus de Lacu, apostolice sedis nuntius, ex mandato domini nostri pape domini Benedicti pape XII, anno nativitatis Domini MCCCXXXVI, die VII mensis februarii, cum meis litteris commissum mihi factis in patriarchatibus Aquiligensi et Gradensi et provincia Mediolanensi accessi ad dictas partes et feci expensas que sequuntur).

Die penultimo novembris, Marcus Furlanus portavit litteras domino patriarche

Aquilegensi, continentes qualiter dominus noster reservaverat ecclesiam Tridentinam. Item domino episcopo Tergestino ut procederet contra obligatas camare in episcopatu suo et contra priorem Sancti Martini rupti. Habuit florenum unum cum dimidio.

XXX.

1338 luglio 13, Avignone

Nicolò, vescovo di Trento, si impegna al pagamento del servitium commune.

ASV, Cam. Ap., Oblig. et Sol. 6, ff. 160v-161r (secondo la vecchia numerazione: ff. 158v-159r).

Regesto: J.-M. VIDAL *(ed), Benoît XII. Lettres communes, p. 430.*

Servicium ecclesie Tridentine [a)]

XVI cardinales [b)].

Anno, indictione, loco et pontificatus predictis [nativitatis Domini millesimo trecentesimo tricesimo octavo, indictione VI[a], pontificatus sanctissimi patri et domini domini nostri Benedicti digna Dei providentia pape XII anno quarto, Avinione in palatio apostolico], die tertiadecima mensis iulii, dominus Nicholaus episcopus Tridentinus promisit pro suo comuni // servicio II[M] flor. auri et quinque servicia famulis consueta, solvendo medietatem in festo resurrectionis Domini proxime venturo et aliam medietatem in festo Beati Michaelis de mense septembris ex tunc proxime sequituro, alioquin quod infra quatuor menses et cetera.

a) *Nel margine esterno.* b) *Nel margine interno.*

XXXI.

1339 febbraio 4

Enrico decano e il capitolo di Trento consegnano il denaro, relativo ai frutti dei benefici vacanti, dovuto alla camera apostolica.

ASV, Cam. Ap., Collect. 173 (ex RC 92), f. 178r (f. 155r secondo la vecchia numerazione). Volume formato da 3 fascicoli, con due distinte numerazioni continue (una probabilmente settecentesca e l'altra novecentesca). Il terzo fascicolo (che inizia al f. 70r/86r) si apre con l'intestazione: Recepta fructuum anni Domini M[i] III[c] XXXVI. In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem M° III[c] XXXVI, die VII° exeunte februario. Bernardus de Lacu recessit de Avinione receptis litteris commissionis suarum pro eundo ad provincias Aquilegensem, Gradensem et Mediolanensem, ad quas fuit deputatus per dominum nostrum dominum Benedic-

tum papam XII pro recipiendis fructibus beneficiorum vacantium in curia et aliis negotiis Romane curie tangentibus, prout in eius commissionibus plenius continetur. *Al f. 97r/118r c'è un nuovo incipit:* Receptio fructuum anni Domini M III[c] XXXVII, pontificatus domini nostri Benedicti pape XII anno tertio; *così come al f. 129r/151r, di mano diversa:* Recepta fructuum anni Domini MCCCXXXVIII, indictione VI*; e al f. 145r/168r, di mano ancora diversa:* Recepta fructuum anni Domini M° CCC XXXVIIII°. *Solo in questa terza parte si trova una registrazione riguardante Trento.*

Tridentum

Die quarto februarii, domini Henricus decanus et capitulum ecclesie Tridentine, subcollectores in civitate et diocesi Tridentina, assignaverunt pecunias infrascriptas quos exhegerunt ex fructibus benefitiorum infrascriptorum apud sedem apostolicam vacantium [a)].

In primis pro fructibus anni proxime preteriti plebis ecclesie de Nova, Tridentine diocesis	centum lib. parvorum
Item pro fructibus dicti anni unius clericatus in ecclesia Sancti Floriani Tridentina	CL lib. parvorum
Item pro fructibus dicti anni unius clericatus vacantis in ecclesia Valsane, dicte diocesis	XXXIII lib. parvorum

[b)] Summa CCLXXXIII lib. parvorum.

[a)] *Nel margine esterno:* Val(et) Tridenti flor. LXVI sol. parvorum.

[b)] *A inizio riga, di altra mano:* app(robatum).

XXXII.

1341 marzo 27 - aprile 13

Nicolò vescovo di Trento a papa Benedetto XII: gli invia le testimonianze richieste riguardanti la condizione del monastero di San Lorenzo durante il periodo di amministrazione del cardinale Matteo.

Originale: ASV, Instr. Misc., n. 1558.

Nel verso: l'indirizzo, di mano dello stesso notaio: Sanctissimo in Christo patri et suo domino singulari domino Benedicto, digna Dei providentia sacrosancte Romane ac universalis ecclesie summo pontifici. Informatio recepta per me N(icolaum) episcopum Tridentinum, iuxta man-

datum apostolicum, super statu et conditionibus monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum. *Vi sono poi alcune annotazioni archivistiche sei-settecentesche:* N° 926 Bened. XII*;* Instr. monasterii. Triden. an. 6*;* 1341 mart. et apr.*;* 25*, cerchiato; quindi la segnatura attuale e il timbro dell'ASV.*
La pergamena è formata da quattro parti unite con colla e scritte senza soluzioni di continuità, per complessivi mm 340 x 2520; è in ottimo stato di conservazione, tranne per alcune macchie scure determinate dalla colla stessa che hanno reso illeggibili alcune parole della lettera papale inserta (le integrazioni sono segnalate tra parentesi quadre, si veda il doc. 341); nella parte bassa c'è una piccola macchia d'inchiostro.

Edizione: V. Costa, *Storia della Badia, app. III, n. 5. Rispetto a questa trascrizione si omettono, nell'apparato, la maggior parte delle note relative alle varianti ortografiche e ai (numerosi) errori di battitura, tenendo conto solo di quelle di maggior rilievo. Regesto:* J.-M. Vidal *(ed), Benoît XII. Lettres communes, n.* 9187.

Nel margine sinistro, in corrispondenza dei nomi dei testimoni, c'è scritta ogni volta t(es)t(is)*; prima di ogni risposta c'è un segno di paragrafo a forma di* C*. Per migliorare la leggibilità del testo si sono suddivise in paragrafi le singole risposte, anche quando il notaio prosegue sulla stessa riga.*

Sanctissimo in Christo patri et suo domino singulari domino Benedicto, digna Dei providentia sacrosancte Romane ac universalis ecclesie summo pontifici, devota creatura sua Nicolaus, Dei et sue sanctitatis gratia episcopus Tridentinus, cum sui humili recommendatione devota pedum oscula beatorum. Ad vestre sanctitatis, pater sanctissime [a)], humiliter deduco notitiam per presentes, quod vestre sanctitatis litteras cum vera bulla in fillo canapis pendenti recepi cum reverentia debita in hac forma: «Benedictus episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Tridentino, salutem et apostolicam benedictionem. Ad apostolatus nostri pervenit auditum, quod monasterium Sancti Laurentii Tridentini, ordinis sancti Benedicti, quod bone memorie Matheus episcopus Sabinensis, ex concessione et dispensatione [b)] sedis apostolice, dum viveret, obtinebat, tempore quo illud tenuit, fuit in domibus et edifitiis suis deterioratum non modicum, et in consueto monachorum et aliorum ministrorum ipsius numero quamplurimum diminutum. Nos igitur, cupientes [c)] premissorum certam habere notitiam et super hiis, si expediat, eidem monasterio consulere de remedio oportuno, fraternitati tue, de qua plenam in Domino fidutiam gerimus, per apostolica scripta committimus et mandamus quatenus de statu ipsius monasterii, in quo erat quando dicto episcopo fuit commissum, videlicet tam in integris edifitiis quam in numero monachorum et aliorum ministrorum ipsius, et in quo statu tempore mortis sue dictum monasterium existebat et an scilicet et in quantum dictus numerus fuerit diminutus, et quantum [pro necessariis] personarum, que de dicto numero defuerunt fuisset expens[um, si in ipso] monasterio permansissent, et si domus et edificia su[nt diruta quantum] pro reparatione ipsorum, ad reponendum illa in statum in [quo erant tempore] quo dictum monasterium eidem episcopo, ut pre-

mittitur, fuit [commissum] sufficeret, et si aliqua alia bona ipsius monasterii, per ipsum Matheum episcopum vel procuratores aut vicarios suos, vel alias auctoritate ipsius diminuta vel alienata fuerint, ac de omnibus aliis circumstantiis in talibus attendendis, te diligenter et plenarie studeas informare et quecunque super hiis inveneris fideliter in scriptis redacta, sub tuo inclusa sigillo, quamtotius nobis destinare procures ut, tua super hiis informatione instructi, super premissis statui et indempnitati eiusdem monasterii consulere salubriter valeamus. Datum Avinione, XIIII kalendas novembris pontificatus nostri anno sexto». Ego igitur, volens sanctitatis vestre mandata obedientia solicita exequi, ut astringor, ad claram informationem habendam [d], de contentis in vestre litteris sanctitatis, infrascripto modo processi, dicta illorum recipiens, qui statum et conditiones universas, tam preteritas quam presentes, dicti monasterii Sancti Laurentii debent nullatenus ignorare, ipsumque processum et dicta eorum fideliter per notarium publicum in scriptis redacta et sub meo inclusa sigillo sanctitati vestre transmitto, iuxta premissarum litterarum ipsius continentiam et tenorem.

Hac est quedam inquisitio, quam reverendus in Christo pater et dominus, dominus Nicolaus Dei et apostolice sedis gratia episcopus Tridentinus, volens tamquam obedientie filius obedire fideliter litteris apostolicis, quarum tenor sequitur in hac forma: «Benedictus episcopus, servus servorum Dei», et cetera ut supra, facit et facere intendit ad lucidam informationem habendam de omnibus et singulis contentis in eisdem apostolicis litteris prenotatis, et ipsam inquisitionem distinguit per capitula infrascripta.

Primo, quo anno et mense predictus dominus cardinalis recepit per se vel per alium seu alios dictum monasterium Sancti Laurentii et administrationem ipsius et possessionem.

Item, quot monachi, quot conversi [e] et alii ministri erant in dicto monasterio dicto tempore quo idem dominus cardinalis recepit administrationem et possessionem dicti monasterii, et qui erant illi.

Item, si nunc desunt aliqui ex dictis monachis, conversis et ministris qui tunc erant in dicto monasterio, et qui et quando defuerunt.

Item, quantum fuisset expensum quolibet anno a tempore dicte administrationis et possessionis recepte citra per dictum dominum cardinalem pro [f] solitis et congruis expensis et necessariis unius monachi, conversi et ministri dicti monasterii.

Item, si per dictum dominum cardinalem vel agentes pro eo seu auctoritate ipsius fuerint aliqua bona mobilia dicti monasterii in preiuditium et dampnum ipsius monasterii alienata vel diminuta, et que et qualia et quanti valoris.

Item, si per dictum dominum cardinalem vel agentes pro eo seu auctoritate ipsius

fuerint aliqua bona immobilia dicti monasterii in preiuditium et dampnum ipsius monasterii alienata vel diminuta vel aliquo modo deteriorata, et que et qualia, et in quantum ex hoc dictum monasterium fuit et est lesum et dampnificatum.

Item, si domus et edifitia dicti monasterii sint diruta a dicto tempore dictarum administrationis et possessionis receptarum per ipsum dominum cardinalem citra, et que et qualia et quantum sufficeret ad reponendum ipsa in pristinum statum et illa reparandum.

Item, si status dicti monasterii a dicto tempore citra est [g] mutatus, deterioratus vel diminutus in divinis officiis, hospitalitate et observantia regulari, seu in aliquibus aliis spiritualibus et temporalibus, et quomodo et qualiter et in quibus.

In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimoprimo, indictione nona, die vicesimaseptima mensis martii, Tridenti in episcopali castro Boniconsilii. Supradictus dominus episcopus Tridentinus comisit et in mandatis dedit Nicolao de Verona, nuntio suo iurato et episcopalis curie Tridentine, presenti et intelligenti, quatenus vadat et citet omnes et singulos infrascriptos personaliter, vel ad domos habitationis eorum, eisque precipiat ex parte ipsius, quod sub excomunicationis pena die crastina ante terciam coram eo debeant comparere in dicto monasterio Sancti Laurentii ad iuvandum dicere veritatem plenam et meram in et super et [h] de hiis de quibus fuerint interogati, super et de statu et condictionibus aliis monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum. Nomina quorum sunt hec: frater Boninus et frater Benedictus monachi et frater Gratiolus conversus monasterii Sancti Laurentii suprascripti, domini Henricus de Rallo decanus, Petrus de Rallo, Fridericus de Mantua et Laurentius de Brixia canonici Tridentini, dominus Guilelmus domini Bonazunte, magister Terisius, Gerardus Musatta et Blasius a Ferro notarius de Tridento, Degoldus de Pergamo, Albertus quondam Bertoldi, Bontempus quondam Bonaventure et Nicolaus Sulimanni de prope Castrum Tridentinum iuxta monasterium Sancti Laurentii suprascripti.

Item, die vicesimaoctava mensis martii, Tridenti in supradicto castro Boniconsilii, coram suprascripto domino episcopo Tridentino, constitutus Nicolaus de Verona iuratus, nuntius suprascriptus, eidem domino episcopo et michi Trintino notario infrascripto retulit se die heri ex parte ipsius domini episcopi precepisse omnibus suprascriptis testibus personaliter inventis, omnia que superius proxime continentur, et sibi imposita fuerunt per prefatum dominum episcopum et terminum suprascriptum eis diligenter denuntiasse.

Item, die predicta XXVIII[a] mensis martii, in domibus monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, presentibus venerabilibus et discretis viris dominis Rolandino

de Bononia, Francischo de Placentia et Antonio de Mediolano canonicis Tridentinis et presbytero Symone plebano in Castrofundo, diocesis Tridentine, dominis Lanczalotto et Ottone de Spagnolis, Bonincontro de Buratinis et Barufaldo de Tridento et Eble de Clesio iurisperitis atque dominis Guillelmo de Rocchabruna, Nicolao domini Barufaldi et Aychebono de Aychebonis, civibus Tridentinis, testibus vocatis et rogatis. Coram suprascripto domino Nicolao episcopo Tridentino constituti omnes suprascripti testes citati, satisfacientes termino eis statuto, tactis corporaliter scripturis ad sancta Dei evangelia iuraverunt plenam et meram dicere veritatem super hiis de quibus fuerint interogati super et de statu et condictionibus aliis monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, remotis ira, odio, pretio, precibus, amore et timore.

Item, die tertiadecima mensis aprilis, Tridenti, in supradicto castro Boniconsilii. Suprascriptus dominus episcopus Tridentinus monuit pro primo, secundo et tercio ac peremptorio termino fratrem Iacobum conversum supradicti monasterii Sancti Laurentii, in sui presentia constitutum, eique sub excomunicationis pena precepit, ut iuvaret dicere veritatem plenam et meram super et de statu et condictionibus prefati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum. Qui frater Iacobus ibidem ad sancta Dei evangelia, tactis corporaliter scripturis, iuravit plenam et meram dicere veritatem super et de statu et condictionibus dicti monasterii, remotis ab eo ira, odio precio, precibus, amore et timore.

Attestationes

Frater Boninus supradictus, monacus monasterii Sancti Laurentii suprascripti, testis iuratus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, respondit et dixit quod dictus dominus Matheus cardinalis recepit possessionem et administrationem dicti monasterii per procuratores suos anno Domini M° III^{c} XXXI°[i], de mense madii.

Super secundo capitulo, respondit quod tunc erant in dicto monasterio duo monachi, videlicet ipse frater Boninus et frater Benedictus, qui hodie sunt, item IIII^{or}[j] conversi, quorum duo sunt mortui et duo vivunt, item unus capellanus secularis, qui deserviebat parrocchie dicti monasterii, qui defuit circa sex annos.

Super tertio capitulo, respondit ut supra et dixit quod primus conversus obiit M° III^{c} XXXII°[k] et secundus M° III^{c} XXXIII°[l].

Super quarto capitulo, respondit quod pro quolibet converso fuisset expensum quolibet anno circa XII florenos auri, etiam ultra id quod lucrari potuissent

monasterio laborando, capellano vero dabantur de salario sex floreni in anno et expense, quarum quantitas potest bene ascendere ad XX^{ti} florenos auri, sicut pro uno monacho in anno, et hec scit tamquam homo qui a XXVII annis citra, tempore abbatis et ipsius mandato et post mortem abbatis de voluntate ipsius domini cardinalis aliquibus temporibus, gessit administrationem ipsius abbatie, ita quod bene scit quantum expenditur et expensum fuit in ea.

Super quinto capitulo, dixit quod dictum monasterium fuit dampnificatum circa summam centum florenorum auri per dominum Nicolaum procuratorem dicti domini cardinalis, qui alienavit duos equos, quatuor boves et IIII^{or}[m] vacchas et unum taurum et septem porcos valoris predicti, que animalia et etiam plura fuissent necessaria in dicto monasterio, et hec scit tamquam homo qui presens fuit et vidit et scit ut supra. Insuper dampnificatum est monasterium propter defectum dictorum animalium in fetibus per totum tempus predictum, qui fetus nati fuissent et venditi in XX^{ti} florenis auri.

Super sexto capitulo, dixit quod aliqua bona immobilia dicti monasterii non sunt alienata; deteriorate vero sunt vinee, que reducerentur ad statum in quo erant tempore predicto pro centum florenis auri secundum quod veraciter credit et non pro minori quantitate. Tres vero clausure, scilicet de Costa, de Paviono et penes Pontem Athesis, sunt deteriorate propter defectum fumi in tantum quod, ad reducendum eas in statu in quo tunc erant, bene quadraginta floreni expenderentur, et hec scit tamquam homo qui, ut supra dixit, habuit et habet melius experientiam de[n] predictis.

Super septimo capitulo, dixit quod domus de Turre, posite penes dictum monasterium per iactum baliste, et alie due domus iuxta Atesim in tantum deteriorate sunt, quod expensum fuit ad reficiendum eas circa summam quadragintaquinque florenorum auri, quos dictus cardinalis dixit dicto testi se restituturum de affictu quem recepturus erat. Item constaret ad reficiendum domos de Sancto Nicolao, que sunt deteriorate a dicto tempore citra, circa summam XXX^{ta} florenorum auri. Et ad reficiendum fontem et partem domorum monasterii sive claustri, que deteriorate sunt et neglete, circa summam quadraginta florenorum auri. Item, cum dictum monasterium et ecclesia fuerint incepta a XXXIIII^{or}[o] annis citra, occupatis et ablatis[p] dudum antea antiquis domibus et ecclesia per fratres Predicatores, et adhuc non sint perfecta, nec claustrum factum nec multa alia ordinata, sicut notorie patet, in tantum deterioratum est dictum monasterium, quod predicta fuissent nunc perfecta, si dictus dominus cardinalis dictam abbatiam non habuisset et bonus abbas dicto monasterio prefuisset[q], cum ipse dominus cardinalis habuerit et receperit de dicta abbatia, per tempus quo ipsam tenuit, duomillia quingentos septuagintaquatuor florenos auri vel circa, ut sine dubio in

rationibus suis scriptum reperiretur; et de hoc habet ipse testis veram notitiam tamquam homo qui de predictis cum dicto domino cardinali et agentibus pro eo tractavit continue et intefuit. Interrogatus quantum constaret ad perficiendum predicta, respondit quod plus et minus, secundum quod quis vellet edificare et laborare; sed ad convenienter faciendum et [r)] ornandum, credit quod bene expenderentur mille floreni auri.

Super octavo ultimo capitulo, respondit et dixit quod status dicti monasterii, licet non propter dominum cardinalem, quoniam tunc in eodem statu erat, tamen si prefuisset bonus abbas ultra ipsos duos creasset alios quatuor monachos, et habuisset etiam numerum sex conversorum, qui de bonis dicti monasterii possent comode sustentari; et sic fuisset status monasterii melior in divinis et aliis. Circa hospitalitatem vero, si dominus [s)] cardinalis non habuisset dictam abbatiam, quolibet anno expensum fuisset circa XX^ti^ florenos auri. Item dixit quod, inhibente dicto domino cardinali, non obtemperatum est abbatibus presidentibus capitulis Ordinis Sancti Benedicti hucusque [t)], propter quod deterioratum est dictum monasterium in expensis XX florenorum auri in appellando, eundo et mittendo, et adhuc subiacet sententiis dictorum abbatum et preceptis, propter quod imminent in futurum dampna [u)] maxima et expense. Petuntur etiam sexagintaocto floreni auri vel circa pro condempnationibus per dictos abbates a monachis supradicti monasterii Sancti Laurentii.

Interrogatus quantum tempum est quod fecit professionem in dicto monasterio, respondit quod sunt XXIIII^or^ [v)] anni vel circa.

Frater Benedictus monacus monasterii supradicti, testis iuratus suprascriptus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, respondit et dixit quod dictus frater Matheus cardinalis predictus recepit possessionem et administrationem dicti monasterii per procuratores suos anno Domini M° III^c^ XXXI°, de mense madii.

Super secundo capitulo, respondit quod eo tempore quo dictus dominus cardinalis habuit possessionem dicti monasterii, erant duo monachi, scilicet ipse frater Benedictus testis et frater Boninus, qui hodie sunt. Item tunc erant IIII^or^ [w)] conversi, quorum duo sunt mortui et duo vivunt adhuc, item et unus capellanus sacerdos secularis, qui deserviebat parrochie circa abbatiam, qui defuit per spatium sex annorum vel circa.

Super tertio capitulo, respondit quod desunt ut supra dixit, et dixit quod post adeptam possessionem per dominum cardinalem infra duos annos et aliquos menses alii duo conversi suprascripti de hoc seculo transmigrarunt.

Super quarto capitulo, respondit quod pro quolibet converso fuisset expensum[x)] quolibet anno XV florenos auri, et hoc ultra illud quod lucrati fuissent monasterio laborando; item dixit quod capellano dabantur pro salario suo sex floreni aurei ultra omnes expensas, et dabantur sibi expense sicut monachis, quarum expensarum quantitas sive summa bene ascendebat ad XX[ti] florenos auri in anno. Interogatus quomodo et qualiter scit, respondit quod ipse scit tamquam homo qui post mortem abbatis gessit negotia abbatie aliquibus temporibus et administrationem ipsius, ita quod bene scit quantum expendebatur et expensum fuit in dicta abbatia.

Super quinto capitulo, dixit quod dictum monasterium fuit dampnificatum circa summam centum florenorum auri per procuratores dicti domini cardinalis, qui alienaverunt[y)] boves, vacchas, taurum, porcos et asinum valoris predicti, que animalia et etiam plura fuissent necessaria in dicto monasterio, et predicta scit tamquam homo qui presens fuit et vidit et scit ut supra. Item dixit quod monasterium est dampnificatum propter defectum suprascriptorum animalium in fetibus per totum tempus supradictum, qui nati fuissent et venditi in XX[ti z)] florenis auri, preter alia dampna.

Super sexto capitulo, respondit et dixit quod bona aliqua immobilia dicti monasterii non sunt alienata, sed bene verum est quod tres clausure ipsius monasterii, videlicet de Paviono et de Costa et de prope Pontem Atesis, sunt deteriorate propter defectum fimi in tantum quod, ad recuperandum illas in statu in quo erant tempore recepte possessionis per dictum dominum cardinalem, bene expenderentur L floreni auri. Sed et vinee sunt in tantum deteriorate, quod ad reducendum eas in pristinum statum essent[aa)] necessarii bene centum floreni auri.

Super septimo capitulo, respondit et dixit quod domus de Sancto Nicolao sunt a dicto tempore citra deteriorate, ita quod bene constaret ad reficiendum illas circa XXX[ta] florenos auri. Item dixit quod ad reficiendum domos[bb)] de Turre, que posite sunt non longe a dicto monasterio, que destruebantur, expensum fuit circa XIII florenos auri. Item dixit quod ad reponendum fontes et scalas et pendalia sive lignamina magna pro tectis monasterii et domorum eius[cc)], que omnia deteriorata sunt et etiam neglecta, necessariis essent LXX floreni auri. Item dixit quod, cum predictum monasterium et ecclesia fuerint incepta citra XXXIIII[or dd)] annos, quia occupate et ablate[ee)] dudum antea fuerant per fratres Predicatores ecclesia, monasterium et domus antique, et adhuc non sint perfecta, et claustrum etiam non sit factum nec alia multa que essent necessaria, sicut notorium est, sint ordinata, si dictus dominus cardinalis dictam abbatiam non habuisset et bonus abbas prefuisset ibidem, dictum monasterium in tantum est deterioratum, quod predicta fuissent nunc perfecta, et dixit quod dictus dominus cardinalis receperit

et habuerit per illud tempus, quo habuit administrationem dicte abbatie, duomillia V[c] LXX florenos auri vel circa. Item dixit quod ad edificandum et perficiendum predicta expenderentur bene, prout ipse testis firmiter credit, octingenti floreni auri.

Super octavo ultimo capitulo, respondit et dixit quod status dicti monasterii, licet non propter prefatum dominum cardinalem, quoniam tunc in eodem statu erat, verumtamen si unus bonus abbas prefuisset, ultra ipsos duos monachos creasset alios IIII[or] monachos, et habuisset continue sex conversos, qui de bonis dicti monasterii possent comode sustentari [ff)]; et ex hoc fuisset status dicti monasterii melior in divinis et aliis. Dixit etiam quod, si dictus dominus cardinalis non habuisset dictam abbatiam, expensum fuisset bene quolibet anno pro hospitalitate consueta sexdecim floreni auri. Item dixit quod propter inhibitionem dicti domini cardinalis, tempore quo tenuit ipsam abbatiam, non fuit per monachos ipsius monasterii obtemperatum mandatis abbatum presidentium capitulis Ordinis Sancti Benedicti, qui abbates petebant certas ab ipsis monachis pecunie quantitates, et ideo monasterium est deterioratum, tam in appellando et mittendo ad ipsos abbates, quam alias in non modicis pecunie quantitatibus, quarum summam quantitatum ignorat ipse testis, et adhuc subiacent ipsi monachi periculis et expensis propter sententias latas et precepta eis facta per dictos abbates.

Interrogatus quantum tempum est quod ipse fecit professionem [gg)] in dicto monasterio [hh)], respondit quod sunt XXV anni et ultra.

Frater Gratiolus supradictus, conversus dicti monasterii, testis iuratus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, respondit et dixit quod de mense madii futuri proxime erunt decem anni quod dictus dominus cardinalis habuit et recepit possessionem et administrationem dicti monasterii per procuratores suos.

Super secundo capitulo, respondit quod tunc erant in dicto monasterio, sicut et nunc sunt, duo monachi, scilicet frater Boninus et frater Benedictus, et IIII[or] conversi, computato ipso teste. Quorum conversorum duo, infra breve tempus saltem trium annorum post dictam administrationem mortui sunt successive. Et erat ibi unus cappellanus qui deserviebat capellis et populo dicte abbatie, qui infra modicum tempus licentiatus fuit per dominum Nicolaum procuratorem [ii)] dicti domini cardinalis.

Super tertio capitulo, respondit quod desunt suprascripti duo conversi defuncti et capellanus predictus, qui fuit licentiatus.

Super quarto capitulo, respondit quod fuisset expensum, secundum quod credit, ultra lucrum quod fecisset in monasterio laborando, pro uno converso anno quolibet XIII vel XIIII^or [jj] florenos auri. Pro capellano vero expensum fuisset in victu [kk] XX^ti florenos auri; de salario dicti capellani nescit, tamen frater Boninus, qui quasi semper, aut pro condam domino abbate aut pro condam domino cardinali, administravit in dicta abbatia, deberet melius alio ista scire.

Super quinto capitulo, respondit quod dictum monasterium dampnificatum fuit per dominum Nicolaum procuratorem dicti domini cardinalis in duos equis, quos habuit, et bobus, vacchis et porcis quos vendidit in quantitate centum florenorum auri, secundum quod ipse testis vere credit et pluries audivit ratiocinari per fratres Boninum et Benedictum; que omnia animalia fuissent multum necessaria in dicto monasterio et etiam plura, propter quorum animalium defectum dampnificatum est monasterium in fetibus, qui fuissent nati et venditi in XXX^ta florenis auri per totum tempus predictum, preter alia dampna.

Super sexto capitulo, respondit quod nichil est alienatum de bonis immobilibus dicti monasterii, sed ad reducendum vineale de Sancto Nicolao in statu in quo erat essent necessarii centum floreni ad minus. Alie vero clausure de Costa et de prope pontem Atesis, que sunt circa XXXII iugera, deteriorate sunt propter carentiam fimi, taliter et [ll] in tantum quod ad recuperandum eas sicut prius erant expenderentur bene quinquaginta [mm] floreni auri, et hoc scit tamquam homo qui cotidie laborabat et adhuc laborat in dictis clausuris.

Super septimo capitulo, respondit quod domus de Sancto Nicolao pertinentes dicto monasterio non reficerentur in eo stato, quo tunc erant, pro minori summa XXXV florenorum auri, et domus abbatie et scale et fons dicti loci pro minori summa quinquaginta florenorum auri. Item, domus de Turre et de Atesi, tum in eo quod iam expensum est in eis, et quod adhuc expenderetur ad ponendum illas in pristinum statum, indigerent bene summa quinquaginta florenorum auri. Item dixit quod pluries audivit a condam domino abbate quod, si viveret per X annos, volebat et intendebat expendere [nn] in claustro et ecclesia et aliis edifitiis ultra quingentos florenos auri, de quo nichil factum est.

Super octavo ultimo capitulo, respondit quod status monasterii in tantum deterioratum est quod audivit pluribus vicibus a predicto condam domino abbate quod intendebat habere numerum quinque monachorum ad minus [oo] et sex conversorum. Item dixit quod, ex quo dictus dominus cardinalis tenuit dictum monasterium, hospitalitas non fuit servata more solito; pro qua servanda, expensum [pp] fuisset bene quolibet anno circa summam sexdecim florenorum auri. De aliis dampnis et iniuriis et expensis illatis monachis et monasterio per abbates presidentes Ordinis nichil aliud scit, nisi quod audivit a fratribus Bonino [qq] et

Benedicto, monachis dicti monasterii, quod ipsos inquietaverant et etiam dampnificaverant in magna summa pecunie.

Interrogatus quanto tempore in dicto monasterio, respondit XXIIII^or [rr] annis vel circa [ss].

Frater Iacobus supradictus conversus dicti monasterii, testis iuratus, suo sacramento interrogatus.

Super primo capitulo respondit et dixit quod de mense madii nunc proxime venturo erunt novem vel decem anni quod dictus dominus Matheus cardinalis habuit et recepit per procuratores suos possessionem et administrationem dicti monasterii Sancti Laurentii.

Super secundo capitulo, respondit quod tunc erant, sicut hodie sunt, duo monachi, videlicet frater Boninus et frater Benedictus, et erant tunc IIII^or conversi, ipso fratre Iacobo teste computato, in dicto monasterio, quorum duo vivunt, scilicet ipse testis et frater Gratiolus, alii vero duo moriebantur infra modicum temporis spacium post adeptam possessionem supradictam. Item dixit quod tunc erat ibi unus capellanus qui deserviebat parochie circa monasterium.

Super tercio capitulo, respondit quod desunt suprascripti duo conversi defuncti, et etiam capellanus, qui fuit licentiatus infra breve tempus.

Super quarto capitulo, respondit quod expensum fuisset, prout veraciter credit, ultra omnem lucrum et laborerium quod facere potuisset monasterium pro quolibet converso omni anno XII vel XIII florenos auri. Dixit etiam quod expensum fuisset pro expensis dicti capellani pro victualibus XVIII° florenos auri vel circa, et quod bone memorie dominus abbas aliquando dabat uni capellano pro salario unius anni V florenos auri, aliquando sex florenos, secundum merita dicti capellani.

Super quinto capitulo, respondit et dixit quod procuratores domini cardinalis dampnificaverunt monasterium in recipiendo duos equos, in vendendo boves, vacchas, taurum et porcos bene in centum florenis auri vel circa, secundum quod credit et multociens [tt] audivit dici per alios fratres dicti monasterii, quando de talibus loquebantur ad invicem. De quibus animalibus habitus est magnus defectus in monasterio, quia indigebat de ipsis et etiam maiori quantitate pro suis necessitatibus. Dixit etiam quod magnum dampnum recepit monasterium de fetibus, qui nati fuissent ex dictis animalibus usque nunc et venditi.

Super sexto capitulo, dixit quod de bonis immobilibus dicti monasterii nulla sunt [uu] alienata, sed vineale magnum de Sancto Nicolao et alie clausure de Costa

et de Ponte Atesis, que sunt terre aratorie, ad reponendum in pristinum statum indigerent bene de centum quadraginta florenis auri, et credit quod non possent cum dicta pecunia refici pro eo quod male sunt laborate et non est positus fimus in ipsis.

Super septimo capitulo, respondit quod ad reponendum domos abbatie, scalas et fontem [vv)] et domos de la Turre non longe positas a dicta abbatia et domos de prope Atesim et de Sancto Nicolao pertinentes ad dictam abatiam et monasterium expenderentur bene centum floreni auri, prout ipse testis veraciter credit.

Super octavo ultimo capitulo, respondit et dixit quod deterioratus est status monasterii in eo quod, si vixisset dominus abbas, recepisset [ww)] plures monachos apud se et etiam conversos, ut pluries ipse testis audivit ab eo, quod hoc facere intendebat. Circa hospitalitatem vero et elemosinas consuetas, ut firmiter credit ipse testis, bene expensum fuisset quolibet anno ad summam XX florenorum auri.

Interrogatus quanto tempore fuit in dicto monasterio, respondit quod fuit XVIII° annis vel circa.

Dominus Henricus de Rallo, decanus ecclesie Tridentine, suprascriptus testis iuratus, suo sacramento interrogatus.

Super primo capitulo, respondit quod possunt esse circa novem anni, secundum quod sibi videtur, de mense aprilis vel maii; non quia fuerit presens in dicto monasterio hoc scit, sed quia sic notorium fuit quod procuratores dicti domini Mathei cardinalis acceperunt et habuerunt administrationem et possessionem dicti monasterii.

Super secundo et tercio capitulis [xx)], dixit quod non habet noticiam vel memoriam quod alii fuerint, quoniam isti qui nunc sunt, videlicet frater Boninus et frater Benedictus, frater Gratiolus et frater Iacobus; capellanum vero consueverant habere aliquando et aliquando non.

Super quarto capitulo, respondit quod pro expensis unius monachi faciendis essent necessarii XXVI floreni auri quolibet anno, et totidem pro expensis unius capellani et plures cum salario; pro converso vero, ultra illud quod posset lucrari dicto monasterio laborando, XIIII [yy)] floreni auri. Et scit tamquam homo qui habuit et habet duodenam in civitate Tridenti et scit quantum expenditur.

Super quinto capitulo, respondit se nichil scire nisi per auditum, videlicet quod ipsum monasterium male tractabatur per procuratores domini cardinalis.

Super sexto capitulo, respondit et dixit ut supra in proximo capitulo; dixit tamen

quod monaci et conversi dicte abbatie horum capitulorum sciunt plenariam veritatem.

Super septimo capitulo, respondit quod fons monasterii, qui erat pulcherimus, non reficeretur pro minori precio centum florenorum auri, secundum quod vere credit. Domus de Sancto Nicolao non reficerentur pro minori quantitate LX florenorum auri, que sunt devastate et neglecte a dicto tempore citra. Domus vero de Turre non reficerentur et non reponerentur in pristinum statum cum LX florenis auri.

Super octavo ultimo capitulo, respondit quod status monasterii est in divinis adeo diminutus, quod abbas continue tenebat unum capellanum et unum clericum, et deliberaverat augere numerum monachorum usque ad quinque vel sex. In hospitalitate vero servanda, que servabatur sub defuncto abbate, expenderentur bene quolibet anno XXX floreni auri, que hospitalitas cessavit toto tempore administrationis dicti domini cardinalis. Et predicta dixit per ea que vidit et consideravit fieri in dicto monasterio.

Dominus Laurentius de Brixia, canonicus Tridentinus, suprascriptus testis iuratus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, respondit et dixit se non recordari.

Super secundo et tercio capitulis[zz)], dixit quod non recordatur quod alii fuerint quam illi qui nunc sunt, scilicet fratres Boninus et Benedictus, Gratiolus et Iacobus. Dicit tamen quod a tempore dicti domini cardinalis citra defuit unus capellanus in dicto monasterio qui ante ibi tenebatur, et hoc scit quia vidit.

Super quarto capitulo, dixit quod pro expensis unius monachi essent necessarii XXVIII° floreni auri, et idem dixit de uno capellano; pro converso vero circa XV floreni auri. Et predicta scit tamquam homo, qui tenet et habet familiam, et scit quantum potest una persona expendere in civitate Tridenti omni anno.

Super quinto capitulo, dixit se nichil scire.

Super sexto et septimo capitulis, respondit et dixit quod, secundum quod credit et extimat sic de grosso, possessiones et alia in capitulis ipsis contenta cum fonte[aaa)] monasterii non reponerentur in eo statu in quo erant pro minori summa sexcentorum florenorum auri, que sunt deteriorata et negleta tempore dicti domini cardinalis. Et hoc scit quia vidit et sic considerat, et que sint illa se notorie exhibent.

Super octavo capitulo, dixit quod in hoc fuit et est divinus cultus diminutus, quod

ibi non fuit capellanus; et si prefuisset unus bonus abbas, secundum quod audiebat et intelligebat ipse testis, fuisset auctus numerus monachorum usque ad sex. Circa hospitalitatem vero dixit quod minus fuit expensum tempore domini cardinalis quam antea expensum fuisset circa quantitatem XXV florenorum auri in anno, secundum et per ea que videbat et considerare poterat.

Dominus Fridericus de Mantua, canonicus Tridentinus, suprascriptus testis iuratus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, dixit quod possunt esse circa decem anni quod dominus Matheus cardinalis habuit possessionem et administrationem dicti monasterii.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod nescit nec recordatur quod fuerint aliqui alii monachi vel conversi in dicto monasterio nisi illi qui nunc sunt, videlicet fratres Boninus, Benedictus, Gratiolus et Iacobus. Dixit etiam quod ante tenebatur ibi continue unus capellanus, qui tempore domini cardinalis defuit. Et hec dixit tamquam homo qui vidit.

Super quarto capitulo, dixit se tantum scire quod unus monachus indiget bene pro expensis unius anni circa XXX florenos auri, et conversus indiget de XVI florenis auri. Capellanus vero indiget de XXV florenis auri in anno. Et hec scit tamquam homo, qui habet et tenet familiam et scit quantum expenditur in Tridento.

Super quinto capitulo, dixit se nichil scire.

Super sexto capitulo, dixit quod nichil scit, nisi de vineali de Sancto Nicolao, ad quod reponendum in statum in quo erat essent necessarii circa CXXX floreni auri et plus.

Super septimo capitulo, dixit se non habere notitiam nisi de domibus Sancti Nicolai, ad quas reponendum [bbb)] in pristinum statum essent necessarii sexaginta floreni auri et plures, et totidem ad reponendum fontem monasterii, secundum quod prius erat.

Super octavo ultimo capitulo, dixit quod cultus divinus diminutus est, et fuit tempore domini cardinalis propter defectum capellani, et quia numerus monachorum auctus fuisset usque ad sex, secundum quod tractatum et deliberatum erat. Circa hospitalitatem vero, minus est expensum dicto tempore quam expensum fuisset, secundum ea que videbat et considerare poterat XXX florenos auri quolibet anno, preter illam hospitalitatem que fiebat apud ecclesiam Sancti Nicolai pro leprosis, que bene ascenderet quolibet anno ad summam LX florenorum auri.

Dominus Petro de Rallo, canonicus Tridentinus, testis iuratus suprascriptus, suo sacramento interrogatus.

Super primo capitulo, respondit et dixit quod non recordatur.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod alii fratres non erant in dicto monasterio secundum quod potest recordari, nisi illi qui ad presens sunt, videlicet frater Boninus, Benedictus, Gratiolus et Iacobus. Scit bene et recordatur quod consueverat ibi esse unus capellanus, et vidit quod in dicto monasterio tenebatur.

Super IIII[to ccc)] capitulo, dixit quod unus monachus bene expenderet[ddd)] in anno XXV florenos auri, et credit quod sibi non sufficeret talis summa, et de tanta quantitate indigeret bene unus cappellanus. Unus vero de conversis, deducto hoc quod posset lucrari monasterio laborando, de XIII vel XIIII florenis auri indigeret. Scit etiam quod dantur sex floreni uni capellano pro salario in anno. Et predicta omnia bene scit velut homo qui tenuit et tenet familiam et capellanos salariatos, tam in Tridento quam in ecclesia sua parrochiali quam obtinet in diocesi Tridentina.

Super quinto capitulo, respondit et dixit se nichil scire.

Super sexto capitulo, dixit: «Scio tantum de contentis in ipso capitulo, quod, si vineale magnum de Sancto Nicolao deberet reponi et reformari in pristinum statum, expenderetur centum floreni auri et plures». Et hoc scit tamquam homo qui fecit, et continue facit laborari[eee)] vineas et talia est expertus.

Super septimo capitulo, dixit quod domus et alia edificia, scilicet fons, qui prius fuit pulcer et a longe ducebatur, ac scale dicti monasterii et domus de Sancto Nicolao et domus de Turre, que prius erant bene et diligenter constructe et edificate, non reponerentur in statum pristinum in quem eas vidit ante decem annos pro ducentis florenis auri, et credit vere quod non possent cum dicta quantitate reformari.

Super octavo ultimo[fff)] capitulo, dixit quod divinus cultus multum est diminutus, et maxime propter defectum capellani, qui defecit toto tempore quo dictus dominus cardinalis tenuit dictum monasterium, et etiam propterea si bonus abbas ibi prefuisset[ggg)], curasset et habuisset numerum sex monachorum et totidem conversorum. Dixit etiam quod, si hospitalitas consueta servata fuisset per tempus predictus, necessarii fuissent omni anno XXXV floreni auri vel circa. Et hec dixit per ea que fieri vidit in dicto monasterio et considerare potuit, quia hospitalitas consueta non est servata; deberet etiam servari[hhh)] hospitalitas apud ecclesiam Sancti Nicolai pro leprosis, que non servatur.

Girardus dictus Musatta de Tridento, suprascriptus testis iuratus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, respondit quod possunt esse novem anni vel circa quod dominus Matheus cardinalis recepit possessionem et administrationem dicti monasterii per procuratores suos, et credit quod fuerit de mense aprilis vel madii.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod tunc erant monachi et conversi, qui hodie sunt in dicto monasterio, videlicet fratres [iii] Boninus, Benedictus, Gratiolus et Iacobus, de pluribus non recordatur. Dixit etiam quod erat ibi unus capellanus, qui postea defuit tempore domini cardinalis. Et predicta scit quia vidit et tamquam homo qui conversabatur in dicta abbatia.

Super quarto capitulo, dixit quod unus monachus omni anno expenderet XX florenos auri, et unus capellanus cum salario XXX florenos auri, et conversus expenderet, deducto lucro quod faceret monasterio laborando, XV florenos auri. Et predicta scit tamquam homo, qui in talibus est assuetus.

Super quinto capitulo, dixit quod procuratores dicti domini cardinalis alienaverunt tunc multa animalia ibi inventa, sed numerum certum et precium habitum ignorat.

Super sexto et septimo capitulis, dixit quod vinee, possessiones et domos dicti monasterii cum fonte et aliis similibus non reponerentur in eo statu, in quo erant dicto tempore, pro minori summa mille florenorum auri, secundum quod ipsarum possessionum et domorum qualitas se exhibet omnibus inspicere volentibus.

Super octavo ultimo capitulo, dixit quod divina offitia sunt ibi valde diminuta et propter defectum capellani, et quia auctus fuisset numero monachorum usque ad sex, secundum quod tractatum erat, et quia non fuit ibi caput sive presidens. Si hospitalitas fuisset servata more solito, que servata non fuit, expensum fuisset quolibet anno centum florenos auri.

Et predicta omnia scit tamquam homo, qui quasi sempret conversatus est in dicto monasterio, et fuit familiaris abbatis condam et quandoque eius dispensator. Et est bene quinquaginta annorum.

Dominus Guilelmus Bonazunte, civis Tridentinus, suprascriptus testis iuratus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, dixit quod potest esse circa tempus novem annorum.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod tunc erant in dicto monasterio fratres Boninus et Benedictus monachi, et fratres Gratiolus et Iacobus, et unus alter

nomine Ambrosius et etiam alter de cuius nomine non recordatur, conversi, et dixit quod dictus frater Ambrosius et alter statim infra biennium postquam dominus cardinalis habuit monasterium obierunt; erat etiam ibi unus capellanus, qui dicto tempore defuit[jjj].

Super quarto capitulo, dixit quod unus monachus expenderet quolibet anno XX florenos auri, et unus capellanus cum salario XXV florenos auri, conversus[kkk] vero expenderet ultra illud quod lucraretur[lll] monasterio laborando XV florenos auri.

Super quinto capitulo, dixit quod procuratores domini cardinalis alienaverunt multa animalia, et maximam quantitatem bladi; de quorum summa nesciret dicere, sed predicta alienatio fuit notoria in tota civitate Tridenti.

Super sexto et septimo capitulis, dixit quod ad reponendum domos, possessiones cum fonte et vineas in eo statu in quo erant dicto tempore, essent necessarii septingenti floreni auri, secundum quod vere considerare potest, et notorie patet et patere potest omnibus inspicientibus.

Super octavo capitulo, dixit quod divinum offitium est in dicto monasterio valde diminutum, tum propter carentiam capellani, tum etiam quia auctus fuisset numerus monachorum usque ad quinque vel sex, secundum quod deliberatum fuerat per abbatem defunctum. Et si vixisset dictus abbas, vel alter bonus[mmm] prefuisset, circa hospitalitatem consuetam expensum fuisset anno quolibet quinquaginta florenos auri.

Et hec scit tamquam homo qui fuit domesticus dicti condam abbatis, et qui conversabatur in dicto monasterio, vivente dicto abbate et etiam post mortem eius conversatus est. Et est bene LX annorum, ipse testis.

Magister Terisius[nnn] de Padua, civis et habitator Tridenti, suprascriptus testis iuratus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, dixit se non recordari.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod tunc in dicto monasterio erant fratres Boninus et Benedictus monachi et fratres Gratiolus, Iacobus, Ambrosius et quidam alter, cuius nomen ignorat, conversi, et dixit quod de dictis conversis moriebantur duo infra breve tempus post adeptam possessionem monasterii per dictum dominum cardinalem, scilicet frater Ambrosius et alter, et alii duo vivunt, videlicet frater Gratiolus et Iacobus. Tenebatur ibi etiam unus capellanus, qui postea defuit tempore predicto.

Super quarto capitulo, dixit quod unus monachus quolibet anno bene indigeret de XX[ti] florenis auri, et unus capellanus, computato salario suo, de XXV vel XXVI florenis auri; unus vero de conversis, ultra lucrum quod faceret in monasterio laborando, indigeret de XV vel XVI florenis auri.

Super quinto capitulo, dixit quod procuratores dicti domini cardinalis vendiderunt et alienaverunt multa animalia et magnas bladi quantitates, de quorum summa nesciret[ooo)] plene dicere nec precium exprimere, sed ipsa venditio et alienatio fuit notoria in Tridento.

Super sexto et septimo capitulis, dixit se tantum scire de contentis in ipsis capitulis, quod ad reponendum et reducendum vineas de Sancto Nicolao, domos, fontem et alia edificia dicti monasterii ac domos de Sancto Nicolao et domos de Turre et de prope Atacem in illum statum in quo erant prius quam dominus cardinalis habuisset administrationem dicti monasterii, expenderentur[ppp)] mille floreni auri vel circa, prout consciderare potest, et satis est notorium omnibus inspicientibus.

Super octavo ultimo capitulo, dixit quod divinum offitium multipliciter est diminutum, ex eo quod non fuit ibi capellanus qui consueverat esse, et etiam quia condam abbas defunctus intendebat augere numerum[qqq)] monachorum usque ad sex. Et dixit ipse testis quod pluries rogaverat eum dictus condam abbas, ut sibi procuraret filios bonorum hominum, quos recipere volebat pro suis monachis. Dixit etiam quod ad servandum hospitalitatem et ad faciendum elemosinas consuetas expensum fuisset quolibet anno centum florenos auri.

Et predicta dixit se scire et scit tamquam homo qui conversabatur in monasterio cum abbate dum viveret, et vidit. Et est quinquaginta annorum.

Blasius a[rrr)] Ferro de Tridento notarius, suprascriptus testis iuratus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, dixit quod dominus Angelus procurator dicti domini cardinalis recepit possessionem et administrationem dicti monasterii curentibus annis Domini millesimo III[c] [sss)] XXXI°, de mense madii.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod tunc erant ibi duo monachi, qui hodie sunt, scilicet fratres Boninus et Benedictus, et quinque conversi, quorum duo vivunt, videlicet fratres Gratiolus et Iacobus, et alii tres mortui sunt infra triennium proximum post receptam dictam possessionem et administrationem. Erat etiam ibi unus capellanus, qui postea defuit[ttt)] toto tempore dicte possessionis.

Super quarto capitulo, dixit quod unus monachus expenderet quolibet anno pro suis necessariis XX florenos auri, et capellanus cum salario bene expenderet XXVI florenos auri; unus vero conversus quolibet anno bene expenderet, ultra hoc quod acquireret monasterio laborando, XVI florenos auri.

Super quinto capitulo, dixit quod Nicola procurator dicti domini cardinalis vendidit et alienavit boves, vacchas, taurum et porcos dicti monasterii, sed nescit bene quanti valoris poterant esse.

Super sexto et septimo capitulis, dixit de contentis in ipsis capitulis se tantum scire, quod vinee posite iuxta Sanctum Nicolaum sunt deteriorate ad valorem centum florenorum auri, et vix cum illis reponerentur in pristinum statum. Domus de Sancto Nicolao et domus de Turre et domus prope Atacem et fons monasterii in tantum dirute [uuu)] sunt a dicto tempore citra, quod ad reparandum et reducendum eas in pristinum statum vix sufficerent centum floreni auri.

Super octavo ultimo capitulo, dixit se tantum scire, quod ipsum monasterium diminutum fuit in divinis uno sacerdote, ut supra dictum est, et quod a tempore habite dicte possessionis citra in elemosinis, que consueverant dari et erogari pauperibus, ipsum monasterium diminutum est quolibet anno ad valorem XX^{ti} florenorum auri et ultra.

Et hec omnia dixit se scire tamquam homo qui conversabatur in domibus et monasterio predictis, et qui predicta vidit. Et est bene XLVI annorum.

Bontempus condam Bonaventure Apolinaris de prope Castrum Tridentinum, testis iuratus suprascriptus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, dixit se non recordari.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod in dicto monasterio erant tunc, sicut et nunc sunt, duo monachi, scilicet fratres Boninus et Benedictus, et erant tunc quinque conversi, quorum duo vivunt, videlicet fratres [iii)] Gratiolus et Iacobus, et alii tres, scilicet fratres Marquardus, Augustinus et Ambrosius, moriebantur infra tres annos proximos postquam procuratores domini cardinalis habuerunt monasterium. Erat etiam ibi tunc unus capellanus, vocatus presbyter Benevenutus [vvv)] de Brixia, qui deserviebat in divinis monasterio et parrochie, qui capellanus postea tempore domini cardinalis defuit.

Super IIII^{to} capitulo, dixit quod unus monachus expenderet bene quolibet anno pro victu et aliis necessariis [www)] XXVI florenos auri, et unus capellanus XXXII florenos auri, computato salario quod sibi dabatur; dixit etiam quod unus conversus indigeret, ultra id quod meretur laborando dicto monasterio, XVI florenos auri.

Super quinto capitulo, dixit se nichil aliud scire, nisi quod boves et vacce et equi, vituli, manzoli et porci venditi et alienati fuerunt, sed nescit per quem vel per quos. Que animalia erant bene valoris septuaginta florenorum auri. Et hec debent melius scire monachi dicti monasterii.

Super sexto et septimo capitulis, dixit quod vineale de Sancto Nicolao et clausure circa monasterium existentes et clausure de Costa et Paviono ac domus et fons et scale monasterii et domus etiam de Sancto Nicolao et de Turre et de prope Atacem in tantum deteriorate sunt et neglete tam ex defectu fimi, quam ex alia negligentia, quod ad reponendum eas et reparandum in pristinum statum expenderentur trecenti floreni auri et quinquaginta floreni, et, secundum quod ipse testis verisimiliter credere potest, non sufficeret dicta florenorum summa.

Super octavo ultimo capitulo, dixit quod multum est diminutum divinum offitium propter defectum capellani, non habiti in dicto monasterio tempore dicti domini cardinalis. Circa hospitalitatem vero et elemosinam, dixit quod expensum fuisset quolibet anno, faciendo secundum quod prius fiebat, XXX florenos auri.

Et predicta dixit tamquam homo, qui fuit familiaris et serviens in dicto monasterio per tempus XXV annorum et ultra. Et est ipse testis quinquaginta annorum vel circa.

Degoldus de Pergamo, nunc habitator prope Castrum Tridentinum iuxta monasterium Sancti Laurentii, testis iuratus suprascriptus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, dixit quod non recordatur.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod erant tunc illi duo monachi qui nunc sunt in dicto monasterio, videlicet fratres Boninus et Benedictus, et erant tunc quatuor conversi, quorum duo etiam vivunt, scilicet fratres Gratiolus et Iacobus, et alii duo obierunt, iam sunt sex anni elapsi et ultra. Dixit etiam quod unus capellanus erat continue in ipso monasterio, qui postea tempore domini cardinalis defuit.

Super quarto et quinto capitulis, dixit se ignorare.

Super sexto, septimo et octavo ultimo capitulis, dixit quod multum deteriorate sunt possessiones et domus et edifitia dicti monasterii, et divinum offitium est diminutum, sed ipse testis nesciret extimare [xxx], quia in talibus non est assuetus.

Et est ipse testis bene trigintaquinque annorum vel circa [yyy].

Albertus condam Bertoldi de valle Lagarina, habitator prope Castrum Triden-

tinum iuxta monasterium Sancti Laurentii, testis iuratus suprascriptus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, dixit quod sunt novem anni vel circa quod dominus Matheus cardinalis recepit possessionem et administrationem dicti monasterii.

Super secundo et tercio capitulis, dixit quod tunc erant, sicut et nunc sunt, in dicto monasterio duo monachi, videlicet fratres Boninus et Benedictus, et erant tunc quatuor conversi, quorum duo vivunt, scilicet fratres Gratiolus et Iacobus, et alii duo moriebantur infra paucos annos post receptam dictam administrationem. Dixit etiam quod unus capellanus presbyter secularis tunc morabatur in dicto monasterio, qui postea per procuratores dicti domini cardinalis licentiatus fuit.

Super quarto, quinto, sexto, septimo et octavo ultimo[zzz)] capitulis, dixit se tantum scire quod possessiones et domus, fons et alia edifitia monasterii predicti sunt multum deteriorate, sed talia et tanta nesciret ipse testis extimare. Divinum etiam offit[ium] est diminutum ibidem, hospitalitas non est servata et elemosine non sunt facte tempore dicti domini cardinalis, secundum quod prius fiebant.

Et est ipse testis bene sexaginta annorum.

Nicolaus condam Sulimani de prope Castrum Tridentinum, testis iuratus suprascriptus, suo sacramento interogatus.

Super primo capitulo, dixit quod sunt novem anni vel circa.

Super secundo et tertio capitulis, dixit quod erant tunc, sicut et nunc sunt, duo monachi in dicto monasterio, scilicet fratres Boninus et Benedictus; erant etiam tunc quatuor conversi, de quibus duo vivunt, scilicet fratres Gratiolus et Iacobus, et alii duo mortui sunt, iam sunt septem anni vel circa. Erat etiam ibi tunc unus capellanus, qui defuit tempore dicti domini cardinalis.

Super quarto et quinto capitulis, dixit se ignorare.

Super sexto et[aaaa)] septimo capitulis, dixit se tantum scire quod ad reponendum in pristinum statum et reparandum possessiones, vineas, clausuras, domos, fontem et alia edifitia dicti monasterii expenderentur bene trecenti floreni auri et plures.

Super octavo ultimo capitulo, dixit quod divinum offitium fuit tempore domini cardinalis adeo diminutum in dicto monasterio, quod aliquando parrochiani caruerunt missa per quindenam, et hospitalitas non est servata more solito, et pauperes Christi non cognoscebantur nec recipiebantur ibidem.

Et est trigintaocto annorum vel circa, ipse testis.

In quorum omnium testimonium et evidentiam clariorem prefatus dominus Nicolaus episcopus Tridentinus omnia suprascripta acta sub suo sigillo mandavit includi et ipsius sigilli munimine roborari.

(SN) Ego Trintinus Zuccholini de Tuyenno, publicus imperiali auctoritate notarius et scriba supradicti domini episcopi Tridentini, presentationi suprascriptarum litterarum apostolicarum, commissioni facte nuncio iurato, relationi citationis testium et iuramento per dictos testes prestito ac receptioni et depositioni dictorum et attestationum suprascriptorum testium ceterisque premissis contentis in hiis quatuor petiis cartarum pecudinarum simul colligatarum et cum colla iunctarum, presens fui et de ipsius domini episcopi mandato ac rogatus hec scripsi, meisque solitis signo et nomine roboravi, sub anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimo primo, indictione nona, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Benedicti digna Dei providentia pape XII suprascripti, anno septimo.

[a] Costa beatissime.
[b] Costa dispensationis.
[c] Costa capientes.
[d] Costa *aggiunge* ut.
[e] Costa conservi.
[f] Costa per.
[g] Costa et.
[h] Costa est.
[i] Costa M° nsC XXX°.
[j] Costa M.or.
[k] Costa M° nsC XXXI°.
[l] Costa n.C. XXXII°.
[m] Costa m.or.
[n] Costa in.
[o] Costa XXXm. or.
[p] Costa abbatis.
[q] Costa *omette* et bonus ... prefuisset.
[r] *Segue* ecclesiam *espunto tramite sottolineatura.*
[s] Costa dictus.
[t] Costa huiusque.
[u] Costa dampnarum.
[v] Costa XXIIIor.
[w] Costa iii.or.
[x] Costa extensum.
[y] Costa alienaverum.
[z] Costa XXv.
[aa] Costa *omette* essent.
[bb] *Instr. Misc.* domus.
[cc] Costa eis.
[dd] Costa XXXM.or.
[ee] Costa abbate.
[ff] Costa sustentare.
[gg] professionem *in interlinea.*
[hh] Costa monasterium.
[ii] Costa curatorem.
[jj] Costa XIIII.m.
[kk] Costa dictu.
[ll] Costa *omette* et.
[mm] Costa in quaginta.
[nn] Costa extendere.
[oo] Costa minimus.

[pp] Costa extensum.
[qq] Costa Boninus.
[rr] Costa XXIII.
[ss] Costa et ultra.
[tt] Costa multoquiens.
[uu] Costa fuit.
[vv] Costa pontem.
[ww] Costa precepisset.
[xx] Costa capitulis.
[yy] Costa XIII.
[zz] capitulis *in interlinea.*
[aaa] fonte(m) *con segno abbreviativo abraso;* Costa fontem.
[bbb] *Instr. Misc.* reponenendum.
[ccc] Costa tercio.
[ddd] Costa expenderat.
[eee] Costa laborare.
[fff] Costa *omette* ultimo.
[ggg] Costa fuissent.
[hhh] Costa servavi.
[iii] Costa frater.
[jjj] Costa fuit.
[kkk] Costa converso.
[lll] Costa lucravetur.
[mmm] Costa bono.
[nnn] Costa Tetisius.
[ooo] Costa nescivet.
[ppp] Costa expendeverunt.
[qqq] Costa numere.
[rrr] Costa de.
[sss] Costa *omette* III^{c}.
[ttt] *Segue* tempore *espunto e cassato.*
[uuu] Costa divute.
[vvv] Costa Benvenutus.
[www] *Segue* bene *espunto e cassato.*
[xxx] Costa *omette* sed ipse… extimare.
[yyy] Costa *omette* vel circa.
[zzz] Costa septimo, octavo et ultimo.
[aaaa] Costa *omette* et.

Fonti e bibliografia

1. Abbreviazioni

ACapTn	Trento, Archivio Capitolare
APTn	Trento, Archivio della Prepositura
ASTn	Trento, Archivio di Stato
APV	*Archivio Principesco Vescovile*
ASV	Archivio Segreto Vaticano
A.A.	Archivum Arcis
Cam. Ap.	Camera Apostolica
Collect.	*Collectoriae*
Oblig. et Sol.	*Obligationes et Solutiones*
Instr. Misc.	*Instrumenta Miscellanea*
Reg. Aven.	*Registri Avignonesi*
Reg. Vat.	*Registri Vaticani*
BComTn	Trento, Biblioteca Comunale

2. Fonti inedite

Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano:
- Archivum Arcis:
  * Arm. C, nn. 695, 830, 849, 860, 906.
  * Arm. I-XVIII, nn. 27, 40.
- Camera Apostolica:
  * *Collectoriae*, nn. 24, 173, 200, 252, 446.
  * *Obligationes et Solutiones*, nn. 1, 2, 6.
- *Instrumenta Miscellanea*, nn. 333, 857, 858, 860, 861, 862, 914, 996, 1333, 1558.
- *Registri Avignonesi*
- *Registri Vaticani*

Innsbruck, Tiroler Landesarchiv:
- *Urkundenreihe* II, nn. 63, 2699.

Trento, Archivio di Stato:
- *Archivio Principesco Vescovile*:
  * Sezione Latina, capse 16, 17, 29, 38, 39, 43, 45, 69.

Trento, Archivio della Prepositura (conservato presso l'Archivio Diocesano Tridentino):
- tomo IV, n. 52.
- tomo V, n. 12.

Trento, Archivio Capitolare (conservato presso l'Archivio Diocesano Tridentino):
- capse 39, 42, 50.

Trento, Biblioteca Comunale:
- mss 9-14 (= F.F. Alberti d'Enno, *Miscelanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium*, II-VII)
- *Archivio della Congregazione di Carità*, capsa 1, mazzo 1.

3. Fonti edite e biblio<grafia

L'asterisco anteposto alla voce bibliografica contraddistingue i volumi contenenti fonti utilizzate per il presente lavoro.

* Alberigo G. et al. (edd), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna 1973[3].

Alberti F.F., *Annali del principato ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540*, reintegrati e annotati da T. Gar, Trento 1860.

Alberzoni M.P., *Città, vescovi e papato nella Lombardia dei comuni* (Studi, 26), Novara 2001.

* Andreatta A., *L'esercizio del potere nel principato vescovile di Trento tra 1250 e 1273*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1980-1981.

* *Annales Romani*, in *M.G.H., Scriptores*, V, Hannoverae 1844, pp. 468-489.

Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni, atti del convegno, Roma, 12-14 marzo 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 30), Roma 1994.

Archivio Segreto Vaticano. Indice dei fondi e relativi mezzi di descrizione e di ricerca, Città del Vaticano 2002; anche in http://www.vatican.va.

Ausserer C., *Le famiglie nobili nelle valli del Noce*, trad. it., Malé 1985 (orig. *Der Adel des Nonsberges*, in «Jahrbuch der k.k. heraldischen Gesellschaft Adler», 9, 1899, pp. 13-252).

* Auvray L. - Clémencet S. - Carolus-Barré L. (edd), *Les Registres de Grégoire IX (1227-1241)* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1890-1955.

Baetgen F., *Quellen und Untersuchungen zur Geschichte der päpstlichen Hof- und Finanzverwaltung unter Bonifaz VIII.*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 20, 1928-1929, pp. 114-237.

* Caesaris Baronii - Od. Raynaldi - Jac. Laderchii *Annales ecclesiastici*, XXIV (1313-1333), Parisiis - Friburgi Helv. - Barri-Ducis 1887.

Bartoli Langeli A., *Papato, vescovi, comune*, in M.L. Cianini Pierotti (ed), *Una città e la sua cattedrale: il Duomo di Perugia*, convegno di studio, Perugia 26-29 settembre 1988, Perugia 1992, pp. 85-99.

BATTELLI G., *«Membra disiecta» di registri pontifici dei secoli XIII e XIV*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, IV: *Archives Vaticanes. Histoire Ecclésiastique*, I (Studi e testi, 234), Città del Vaticano 1964, pp. 1-34.

BATTELLI G., *La «Bibliografia dell'Archivio Vaticano» come mezzo ausiliario di ricerca*, in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità*, pp. 257-264.

BATTELLI G., *I notai pubblici di nomina papale nel Duecento. Proposta di una ricerca di interesse europeo* in «Archivum Historiae Pontificiae», 36, 1998, pp. 59-106.

BAUMGARTEN P.M., *Untersuchungen und Urkunden über die Camera Collegi Cardinalium für die Zeit von 1295 bis 1437*, Leipzig 1898.

BÉGOU-DAVIA M., *L'interventionnisme bénéficial de la papauté au XIIIe siècle. Les aspects juridiques* (De l'archéologie à l'histoire), Paris 1997.

BELLABARBA M., *Il principato vescovile dagli inizi del XVI secolo alla guerra dei Trent'anni*, in *Storia del Trentino*, IV: M. BELLABARBA - G. OLMI (edd), *L'età moderna*, Bologna 2002, pp. 15-70.

* BELLONI C. (ed), *Documenti per la storia trentina (secc. XII-XIII). Carte e pergamene del Tiroler Landesarchiv e del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, in corso di stampa.

BENVENUTI S., *Lettere del vescovo Celestino Endrici al papa Benedetto XV da Vienna ed Heiligenkreuz (14 maggio 1916 - 1 agosto 1917)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 70, 1991, pp. 163-223.

BENVENUTI S., *I principi vescovi di Trento fra Roma e Vienna (1861-1918)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Monografie, 10) Bologna 1988.

BERENGO M., *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna* (Biblioteca di cultura storica, 224), Torino 1999.

* BERGER E. (ed), *Les Registres d'Innocent IV (1243-1254)* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1884-1921.

Bibliografia dell'Archivio Vaticano, a cura della Commissione Internazionale per la Bibliografia dell'Archivio Vaticano, 8 voll., Città del Vaticano 1962-2001.

BISCARO G., *Le relazioni dei Visconti di Milano con la Chiesa*, in «Archivio Storico Lombardo», 46, 1919, pp. 84-227; 47, 1920, pp. 193-271.

BOCK F., *Studien zur Registrierung der politischen Briefe und der allgemeinen Verwaltungssachen Iohanns XXII.*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 30, 1940, pp. 137-188.

BOCK F., *Einführung in das Registerwesen des Avignonesischen Papsttums* (Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken, 31), Roma 1941.

BOCK F., *Päpstliche Sekterregister und Kammerregister. Überblick und Ergänzung früheres Studien zum Registerwesen des Spätmittelalters*, in «Archivalische Zeitschrift», 59, 1963, pp. 30-58.

* BONELLI B., *Notizie istorico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo ...*, II, Trento 1761; *Notizie istorico-critiche della Chiesa di Trento. Volume terzo parte prima*, Trento 1762; *Monumenta ecclesiae Tridentinae voluminis tertii pars altera*, Tridenti 1765.

BORTOLAMI S., *Esiste un monachesimo «autoctono» nelle diocesi medievali di Trento e Bressanone?*, in F. DAL PINO - D. GOBBI, *Istituzioni monastiche medievali nelle diocesi di Trento e di*

Bressanone/Mittelalterliche Stifte und Klöster in den Diözesen Trient und Brixen, atti del convegno, Trento 19 aprile 1996 (Civis. Supplemento, 12), Trento 1996, pp. 13-32.

* Bossy J., *L'Occidente cristiano 1400-1700* (Piccola Biblioteca Einaudi, 526), Torino 1990.

Boyle L.E., *A Survey of the Vatican Archives and of its Medieval Holdings* (Pontifical Institute of Mediaeval Studies. Subsidia Mediaevalia, 1), Toronto 1972.

* *Bullarium Franciscanum*, IV, Romae 1768.

Burns C., *L'apertura dell'Archivio segreto vaticano alle ricerche storiche*, in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità*, pp. 33-50.

Busolini D., *Fontanini, Giusto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 48, Roma 1997, pp. 747-752.

Callovini C.G., *Il Concilio Tridentino, il card. Bernardo Clesio ed il Concilio Vaticano II*, Roma 1966.

Callovini C., *Volo d'Aquila. Romanzo storico trentino del quattordicesimo secolo*, Mori 1985[2].

Callovini C.G., *L'Epistolario Clesiano dal «Regesto Trentino-Vaticano»*, Trento 1987.

Cammarosano P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte* (Studi superiori NIS, 109), Urbino - Roma 1991.

Casetti A., *Guida storico-archivistica del Trentino* (Società di Studi per la Venezia Tridentina. Monografie, 14), Trento 1961.

Caspar E. (ed), *Registrum Iohannis VIII papae* (M.G.H., *Epistolarum* tomus VII, *Epistulae* Karolini aevi to. V), Berolini 1928, pp. 1-272.

Caspar E. (ed), *Das Register Gregors VII.* (M.G.H., *Epistolae selectae* II), Berolini 1920-1923[1], 1967[3].

Castagnetti A., *Il comitato trentino, la 'marca' e il governo vescovile dai re italici agli imperatori sassoni*, Verona 1998.

Castagnetti A., *Governo vescovile, feudalità, 'communitas' cittadina e qualifica capitaneale a Trento fra XII e XIII secolo*, Verona 2001.

Chiocchetti E., *Per la sistemazione degli studi trentini*, in *L'eredità spirituale di Gino Onestinghel*, Rovereto 1919, pp. 25-62.

Ciccolini G., nota senza titolo, in «Pro Cultura», 2, 1911, pp. 279-280.

* Costa V., *Storia della Badia di S. Lorenzo di Trento (con un ampio regesto e 23 documenti vaticani inediti) (1146-1426-1468). Saggio storico per tesi di laurea in lettere*, tesi di laurea, Università Cattolica di Milano (rel. V. Scardovi), 1934 (consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino).

Cracco G. (ed), *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo* (Chiese d'Italia, 1), Roma 1998.

* Curzel E., *Il pagamento della decima papale degli anni 1313-1319 in diocesi di Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 76, 1997, pp. 23-65.

Curzel E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto per le Scienze Religiose in Trento. Series maior, 5), Bologna 1999.

* Curzel E. (ed), *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303* (Rerum Tridentinarum Fontes, 6), Trento 2000.

Curzel E., *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto per le Scienze Religiose in Trento. Series maior, 8), Bologna 2001.

Curzel E., *Alla ricerca dell'archivio dei domenicani di San Lorenzo*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 81, 2002, pp. 231-237.

Curzel E., *L'edizione delle fonti documentarie medievali nella storiografia trentina*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28, 2002, pp. 307-319.

* Curzel E. - Gentilini S. - Varanini G.M. (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura di Trento (1154-1297)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 2), Bologna 2004.

Cusin F., *I primi due secoli del principato ecclesiastico di Trento*, Urbino 1938.

de Finis L. (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996.

De Loye J., *Les archives de la chambre apostolique au XIVe siècle*, I: *Inventaire* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 80), Paris 1899.

De Matteis M.C., *La chiesa verso un modello teocratico: da Gregorio VII a Bonifacio VIII*, in *Il Medioevo*, 1: *I quadri generali* (La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea, 1), Milano 1993[2], pp. 425-452.

De Sandre Gasparini G. - Rigon A. - Trolese F. - Varanini G.M. (edd), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, atti del VII convegno di Storia della Chiesa in Italia, Brescia 21-25 settembre 1987 (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 43-44), Roma 1990.

Del Re N., *La Curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano 1998[4].

* Denifle H. - Châtelain Ae. (edd), *Chartularium Universitatis Parisiensis*, II/1, Parisiis 1891.

Diekamp W., *Zum päpstlichen Urkundenwesen von Alexander IV. bis Johann XXII. (1254-1334)*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 4, 1883, pp. 497-540.

Diener H., *Die grossen Registerserien im Vatikanischen Archiv (1378-1523). Hinweise und Hilfsmittel zu ihrer Benutzung und Auswertung*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 51, 1971, pp. 305-368.

Diener H., *Schedario Garampi. Eine Exzerptensammlung des 18. Jahrhunderts als Hilfsmittel zur Erschliessung des Vatikanischen Archivs*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 62, 1982, pp. 204-221.

Diener H., *Lo schedario Garampi*, in P. Vian (ed), *L'Archivio Segreto Vaticano*, pp. 181-191.

Dizionario Storico del Papato, dir. da Ph. Levillain, trad. it., Milano 1996.

Donati C., *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)* (Studi di storia moderna e contemporanea, 5), Roma 1975.

* Duchesne L. (ed), *Le Liber Pontificalis*, II (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1955.

DUMONTEL C., *L'impresa italiana di Giovanni di Lussemburgo re di Boemia* (Università di Torino. Pubblicazioni della facoltà di Lettere e Filosofia, IV, 3), Torino 1952.

FABRE P., *Étude sur un Manuscrit du «Liber Censuum» de Cencius Camerarius*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», 3, 1883, pp. 328-372.

* FABRE P. - DUCHESNE L. (edd), *Le Liber Censuum de l'Église romaine*, I, Paris 1905.

FASOLA L., *Vescovi, città e signorie (secc. VIII ex. - XV)*, in A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO (edd), *Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde* (Storia religiosa della Lombardia, 1), Brescia 1986, pp. 79-126.

FASOLI G., *Temporalità vescovili nel basso medioevo*, in G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G.M. VARANINI (edd), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, pp. 757-772.

* FAYEN A. (ed), *Lettres de Jean XXII (1316-1334)* (Analecta Vaticano-Belgica, 2-3-4), Rome - Bruxelles - Paris 1908.

* FICKER J. - WINKELMANN E. (edd), *Die Regesten des Keiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard 1198-1272* (= J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V), Innsbruck 1881-1894.

* FLEUCHAUS E., *Die Briefsammlung des Berard von Neapel. Überlieferung - Regesten* (M.G.H., Hilfsmittel, 17), München 1998.

FONSECA C.D., *Vescovi, capitoli cattedrali e canoniche regolari (sec. XIV-XVI)*, in G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G.M. VARANINI (edd), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, pp. 83-138.

FORNI A., *Gli studi storici a Roma dopo l'Unità come conseguenza dell'apertura degli archivi*, in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità*, pp. 51-68.

FRENZ T., *I documenti pontifici nel medioevo e nell'età moderna* (Littera Antiqua, 6), trad. it., Città del Vaticano 1989.

* *Corpus Iuris Canonici*, II: FRIEDBERG AE. (ed), *Decretalium Collectiones*, Lipsiae 1879.

* GABOTTO F. (ed), *Le bolle pontificie dei registri Vaticani relative ad Ivrea. Registro del libro del Comune d'Ivrea* (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 6), Pinerolo 1900.

GARBARI M., *Contributo sull'irredentismo trentino nel Regno nell'ultimo anno di guerra*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 61, 1982, pp. 71-95.

* GASPARRINI LEPORACE T. (ed), *Le suppliche di Clemente VI*, I (Regesta Chartarum Italiae, 32), Roma 1948.

GAUDEMET J., *Il matrimonio in Occidente*, trad. it., Torino 1989 (ed. orig. 1987).

* GAY J. - VITTE S. (edd), *Les Registres de Nicolas III (1277-1280)* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1898-1938.

GEROLA G., *Lodovico il Bavaro in Trento*, in «Annuario degli Studenti Trentini», 3, 1896-1897, pp. 55-94.

GIUSTI M., *Studi sui registri di bolle papali* (Collectanea Archivi Vaticani, 1), Città del Vaticano 1979.

GIUSTI M., *Inventario dei registri vaticani* (Collectanea Archivi Vaticani, 8), Città del Vaticano 1981.

* GOBBI D., *Pergamene trentine dell'archivio della Carità (1168-1299)*, Trento 1980.

GÖLLER E., *Der Liber Taxarum der päpstlichen Kammer*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 8, 1905, pp. 113-173, 305-343.

GOTTLOB A., *Die päpstlichen Kreuzzugs-Steuern des 13. Jahrhunderts. Ihre rechtliche Grundlage, politische Geschichte und technische Verwaltung*, Heiligenstadt (Eichsfeld) 1892.

* GRANDJEAN C. (ed), *Le Registre de Benoît XI (1303-1304)* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1883-1905.

* GRISAR H. (ed), *Diplomata Pontificia saec. XII. et XIII. ex archivis potissimum Tyrolensibus eruta*, I, Oeniponte 1880.

GUALDO G., *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano* (Collectanea Archivi Vaticani, 17), Città del Vaticano 1989.

GUALDO G. - ROSELLI G., *L'Archivio segreto vaticano da Paolo V (1605-1621) a Leone XIII (1878-1903). Caratteri e limiti degli strumenti di ricerca messi a disposizione tra il 1880 e il 1903*, in *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità*, pp. 164-241.

GUILLEMAIN B., *La cour pontificale d'Avignon (1309-1376). Étude d'une société* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 201), Paris 1962.

GUILLEMAIN B., *Curia (XIV-XV secolo)*, in *Dizionario Storico del Papato*, pp. 462-469.

GUILLEMAIN B., *Il Papato ad Avignone*, in D. QUAGLIONI (ed), *La crisi del Trecento e il Papato avignonese (1274-1378)* (Storia della Chiesa. Dalle origini ai nostri giorni, 11), Cinisello Balsamo 1994, pp. 233-280.

* GUIRAUD J. - CADIER L. (edd), *Les Registres de Grégoire X et de Jean XXI* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1892-1960.

* GUIRAUD J. - CLÉMENCET S. (edd), *Les Registres d'Urbain IV (1261-1264). Ordinaire* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1892-1958.

HAGENEDER O., *Die päpstlichen Register des 13. und 14. Jahrhunderts*, in «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», 12, 1972, pp. 45-76.

* HAGENEDER O. et al. (edd), *Die Register Innocenz' III.* (Publikationen des Historischen Instituts beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom, II/1/7), Wien 1997.

HAUG F.H., *Ludwigs V. des Brandenburgers Regierung in Tirol (1342-1361)*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 3, 1906, pp. 257-308.

HAY D., *La Chiesa nell'Italia rinascimentale* (Universale Laterza, 503), Bari 1979.

* HILGER W., *Verzeichnis der Originale spätmittelalterlicher Papsturkunden in Österreich 1198-1304* (Fontes Rerum Austriacarum, II/83), Wien 1991.

HOBERG H., *Die Servitientaxen der Bistümer in 14. Jahrhundert*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 33, 1944, pp. 101-135.

HOBERG H., *Taxae pro communibus servitiis ex libris obligationum ab anno 1295 usque ad annum 1455 confectis* (Studi e testi, 144), Città del Vaticano 1949.

HOUSLEY N., *The Italian Crusades. The Papal-Angevin Alliance and the Crusades against Christian Lay Powers, 1254-1343*, Oxford 1982.

HOUSLEY N., *The Avignon Papacy and the Crusades, 1305-1378*, Oxford 1986.

* HUTER F. (ed), *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des Deutschen Etschlandes und des Vintschgaus*, II: *1200-1230*, Innsbruck 1949; III: *1231-1253*, Innsbruck 1957.

* INNOCENTII III *Opera omnia*, II (Patrologia Latina, 215), Parisiis 1855.

* IPPOLITI G. - ZATELLI A.M. (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta. Sectio latina (1027-1777). Guida*, a cura di F. GHETTA - R. STENICO, Trento 2001.

Le istituzioni ecclesiastiche della «Societas Christiana» dei secoli XI-XII. Papato, cardinalato ed episcopato, atti della quinta Settimana internazionale di studio, Mendola 26-31 agosto 1971 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Miscellanea del Centro di studi medievali, 7), Milano 1974.

Le istituzioni ecclesiastiche della «Societas Christiana» dei secoli XI-XII. Diocesi, pievi e parrocchie, atti della sesta Settimana internazionale di studio, Milano 1-7 settembre 1974 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Miscellanea del Centro di studi medievali, 8), Milano 1977.

JAKOBS H., *Vescovi e città in Germania*, in C.G. MOR - H. SCHMIDINGER (edd), *I poteri temporali dei vescovi*, pp. 283-328.

JENAL G., *Die geistlichen Gemeinschaften in Trentino-Alto Adige bis zu den Gründungen der Bettelorden*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie VI, 235, 1985, vol. 25/A, pp. 309-370.

JUGIE P., *Un Quercynois à la cour pontificale d'Avignon: le cardinale Bertrand du Pouget (1280-1352)*, in *La Papauté d'Avignon et le Languedoc (1316-1342)*, (Cahiers de Fanjeaux, 26) Toulose 1991, pp. 69-95.

* KALTENBRUNNER F. (ed), *Actenstücke zur Geschichte des Deutsches Reiches unter den Königen Rudolf I. und Albrecht I.* (Mittheilungen aus dem Vaticanischen Archive, 1), Wien 1889.

* KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964.

LADURNER J., *Die Vögte von Matsch später auch Grafen von Kirchberg*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 16, 1871, pp. 5-292; 17, 1872, pp. 5-236; 18, 1873, pp. 5-158.

* LANGLOIS E. (ed), *Les Registres de Nicolas IV (1288-1292)*, (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1887-1893.

* LANGLOIS E. (ed), *Les Registres de Clément IV (1265-1268)*, (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1893-1945.

* L(OPEZ) S., *Instrumenta publicationis aliquarum litterarum Ioannis Papae XXII contra Ludovicum Bavarum, Vicecomites Mediolanenses aliosque eorum sectatores factae diversis in locis*, in «Analecta Augustiniana», 9, 1922, pp. 318-333, 442-461.

* MARTENE E. - DURAND U. (edd), *Thesaurus novus Anecdotorum*, II, Lutetiae Parisiorum 1717.

Mercati A., *Dagli «Instrumenta Miscellanea» dell'Archivio Segreto Vaticano*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 27, 1936-1937, pp. 135-177.

* Mollat G. (ed), *Jean XXII (1316-1334). Lettres communes* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1904-1947.

Mollat G., *Bénéfices ecclésiastique en occident*, 1: *Le régime de droit commun, des origines au concordat de Vienne (1448)*, in *Dictionnaire de droit canonique*, II, Paris 1937, coll. 407-449.

Mollat G., *Les papes d'Avignon*, Paris 1949[9].

* Mommsen Th. [ed], *Theodosiani libri XVI cum Constitutionibus Sirmondianis*, I/2, Berolini 1954[2].

Mor C.G. - Schmidinger H. (edd), *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel Medioevo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 3), Bologna 1979.

Morghen R., *L'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano e la nuova cultura storica in Roma agli inizi del secolo*, in P. Vian (ed), *L'Archivio Segreto Vaticano*, pp. 159-165.

Oberziner L., *Carlo de Giuliani*, in «Archivio Trentino», 19, 1904, pp. 129-139.

Otto H., *Zur italienischen Politik Iohanns XXII.*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 14, 1911, pp. 140-265.

* Paoli U., *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio Segreto Vaticano (secoli XVI-XVIII)*, (Bibliotheca Civis, 17), Trento 2000.

Pásztor E., *Onus apostolicae sedis. Curia romana e cardinalato nei secoli XI-XV*, Roma 1999.

Pavlac B.A., *Die Verhängung des Kirchenbannes über Graf Meinhard II von Tirol (1258-1295)*, in «Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseums Ferdinandeum», 75-76, 1995-1996, pp. 219-232.

Pennington K., *Pope and Bishops. The Papal Monarchy in the Twelfth and Thirteenth Centuries*, University of Pennsylvania 1984.

Pincin C., *Nota critica*, in Marsilio da Padova, *Defensor Pacis nella traduzione in volgare fiorentino del 1363*, a cura di C. Pincin (Scrittori italiani di politica, economia e storia), Torino 1966, pp. 529-567.

Pistoia U., *Dalla carità al dominio. Il giuspatronato della famiglia Welsberg sull'ospizio dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza nei secc. XV e XVI: prime ricerche*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 75, 1996, pp. 327-348.

Plöchl W.M., *Storia del diritto canonico*, II: *Il diritto canonico della civiltà occidentale 1055-1517*, Cesano Boscone (Milano) 1963.

* Polli G., *Il monastero di S. Michele in Trento dalla fondazione (1229) al secolo XV*, tesi di laurea Università Cattolica di Milano (rel. P. Zerbi), a.a. 1970-1971.

* Potthast A. (ed), *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlin 1874-1875.

Pratesi A., *Genesi e forme del documento medioevale* (Guide, 3), Roma 1979.

* Pressutti P. (ed), *Regesta Honorii papae III*, Romae 1895.

Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie, in «Bullettino dell'Istituto storico per il medioevo», 91, 1984, pp. 491-503.

Prodi P. - Paolini L. (edd), *Storia della Chiesa di Bologna*, Bologna 1997.

* Odorici Raynaldi *Annales ecclesiastici*, IV, Lucae 1749.

Rabikauskas P., *Cancelleria pontificia*, in *Dizionario Storico del Papato*, pp. 226-231.

Rando D., *Vescovi e istituzioni ecclesiastiche a Trento nei secoli XI-XIII. Prime ricerche*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie VI, vol. 26/A, 236, 1986, pp. 5-28.

Rando D., *Le elezioni vescovili nei secoli XII-XIV. Uomini, poteri, procedure*, in E. Brunetta (ed), *Storia di Treviso*, II: D. Rando - G.M. Varanini (edd), *Il medioevo*, Venezia 1991, pp. 375-397.

Rando D., *Fonti trentine per Enrico di Metz fra Italia comunale e Mitteleuropa*, in D. Rando - M. Motter (edd), *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Bologna 1997, pp. 7-27.

* *Regestum Clementis Papae V ex Vaticanis archetipis ... editum cura et studio monachorum Ordinis S. Benedicti*, Roma 1885-1892.

Rehberg A., *Kirche und Macht im römischen Trecento. Die Colonna und ihre Klientel auf dem kurialen Pfründenmarkt (1278-1378)* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 88), Tübingen 1999.

* Rehberg A., *Il «Registro» dei benefici ecclesiastici del cardinale Pietro Colonna († 1326) nel patriarcato di Aquileia e nelle Marche*, in preparazione.

Riedmann J., *Die Beziehungen der Grafen und Landesfürsten von Tirol zu Italien bis zum Jahre 1335* (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte, 307), Wien 1977.

Riedmann J., *Die Übernahme der Hochstiftsverwaltung in Brixen und Trient durch Beauftragte Kaiser Friedrichs II. im Jahre 1236*, in «Mitteilungen des Instituts fur österreichische Geschichtsforschung», 88, 1980, pp. 131-163.

Riedmann J., *Enrico (Enrico da Metz, «de Metis»)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 42, Roma 1993, pp. 717-718.

Riedmann J., *Il secolo decisivo nella storia del Tirolo (1259-1363)*, in *Il sogno di un principe*, pp. 38-50.

Riedmann J., *Crisi istituzionale agli albori dello Stato moderno (1236-1256)*, in L. de Finis (ed), *Storia del Trentino*, pp. 127-146.

* Riezler S. (ed), *Vatikanische Akten zur Deutschen Geschichte in der Zeit Kaiser Ludwigs des Bayern*, Innsbruck 1891.

Rigon A., *Le elezioni vescovili nel processo di sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche a Padova tra XII e XIII secolo*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge. Temps Modernes», 89, 1977, pp. 371-409.

* Rodenberg C. (ed), *Epistolae saeculi XIII e regestis Pontificum Romanorum selectae* (M.G.H.), I, Berolini 1883; II, Berolini 1887; III, Berolini 1894.

ROGGER I., *Il governo spirituale della diocesi sotto i vescovi Cristoforo (1539-1567) e Ludovico Madruzzo (1567-1600)*, in *Il Concilio di Trento e la riforma tridentina*, atti del convegno storico internazionale, Trento 2-6 settembre 1963, 2 voll., Roma 1965, I, pp. 173-213.

ROGGER I., *I principati ecclesiastici di Trento e di Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in C.G. MOR - H. SCHMIDINGER (edd), *I poteri temporali dei vescovi*, pp. 177-223.

ROGGER I., *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis* (Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 1), Trento 1983.

ROGGER I., *Le indagini degli anni 1964-1975. Riesame dei risultati*, in I. ROGGER - E. CAVADA (ed), *L'antica basilica di San Vigilio in Trento. Storia Archeologia Reperti*, Trento 2001, pp. 19-133.

ROGGER I., *Inizi cristiani nella regione tridentina*, in *Storia del Trentino*, II: E. BUCHI (ed), *L'età romana*, Bologna 2000, pp. 475-524.

RONZANI M., *La chiesa cittadina pisana tra Due e Trecento*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento* (Atti della società ligure di storia patria, 24, 2), Genova 1984, pp. 281-347.

ROSATI L., *Il priorato di S. Tomaso fra Arco e Riva*, Rovereto 1908.

RUSCONI R., *L'espansione del francescanesimo femminile nel secolo XIII*, in *Movimento religioso femminile e francescanesimo nel secolo XIII*, atti del VIII convegno internazionale, Assisi 11-13 ottobre 1979, Assisi 1980, pp. 263-313.

SAVIGNI R., *Episcopato e società cittadina a Lucca (1086-1225)*, (Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti. Studi e testi, 43), Lucca 1996.

SAVOIA D., *Verona e Innocenzo III (nuovi documenti sulle chiese veronesi)*, in «Studi Storici Luigi Simeoni», 35, 1985, pp. 81-140; 36, 1986, pp. 233-287.

SAMARAN C. - MOLLAT G., *La fiscalité pontificale en France au XIVe siècle (période d'Avignon et grand schisme d'Occident)* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 96), Paris 1905.

* SANTIFALLER L. (ed), *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I: *1147-1500* (Veröffentlichungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, 6), Wien 1948.

* SANTONI F. (ed), *Codice autentico, e cronologico d'anni seicento di documenti spettanti alla Collegiata d'Arco ...*, Trento 1780.

SCHMIDINGER H., *Theodor von Sickel e Ludwig von Pastor quali protagonisti dell'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano*, in P. VIAN (ed), *L'Archivio Segreto Vaticano*, pp. 27-29.

SCHNELLER F., *Beiträge zur Geschichte des Bisthums Trient aus dem späteren Mittelalter*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 38, 1894, pp. 155-352; 39, 1895, pp. 181-230; 40, 1896, pp. 1-100.

* SCHWALM I. (ed), *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, III: *Inde ab a. MCCLXXIII. usque ad a. MCCXCVIII.* (M.G.H., *Legum Sectio* IV, 3), Hannoverae - Lipsiae 1904-1906; V: *Inde ab a. MCCCXIII. usque ad a. MCCCXXIV.* (M.G.H., *Legum Sectio* IV, 5), Hannoverae - Lipsiae 1909-1913; VI: *Inde ab a. MCCCXXV. usque ad a. MCCCXXX.* (M.G.H., *Legum Sectio* IV, 6), Hannoverae - Lipsiae 1914-1927.

* Sella P. - Vale G. (edd), *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Venetiae Histria Dalmatia* (Studi e testi, 96), Città del Vaticano 1941.

* Sella P., *La diocesi di Trento negli anni 1295-1296*, in «Archivio per l'Alto Adige», 23, 1928, pp. 51-72.

Il sogno di un principe. Mainardo II e la nascita del Tirolo, catalogo della mostra, Milano 1995.

Starzer A. - Redlich O. (edd), *Eine Wiener Briefsammlung zur Geschichte des Deutschen Reiches und der Österreichischen Länder in der zweiten Hälfte des XIII. Jahrhunderts* (Mittheilungen aus dem Vaticanischen Archive, 2), Wien 1894.

Storia dell'Archivio Segreto Vaticano, dal sito http://www.vatican.va.

Tabacco G., *Vescovi e comuni in Italia*, in C.G. Mor - H. Schmidinger (edd), *I poteri temporali dei vescovi*, pp. 253-282

Tangl M., *Das Taxwesen der päpstlichen Kanzlei vom 13. bis zur Mitte des 15. Jahrhunderts*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 13, 1892, pp. 1-106.

Tangl M. (ed), *Die päpstlichen Kanzleiordnungen von 1200-1500*, Innsbruck 1894.

* Theiner A. (ed), *Codex Diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*, I, Roma 1861.

* Thomas A. - Faucon M. - Digard G. - Fawtier R. (edd), *Les Registres de Boniface VIII (1294-1303)* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1884-1939.

Tisot R., *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del cardinale Bernardo Cles (1485-1539)* (Collana di Monografie della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 18), Trento 1969.

Tita A., *Amministrazione episcopale, comunità, economia rurale nel territorio trentino agli inizi del Trecento (con l'edizione di 49 documenti della cancelleria vescovile)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento (rel. G.M. Varanini), a.a. 1993-1994.

Trafojer A., *Das Kloster Gries (Bolzano)*, Bolzano 1927.

Trafojer A., *Das Kloster Muri-Gries*, in *Stifte und Klöster. Entwicklung und Bedeutung im Kulturleben Südtirols* (Jahrbuch des Südtiroler Kulturinstituts, 2), Bozen 1962, pp. 277-292.

Trenkwalder A., *Der Seelsorgeklerus der diözese Brixen im Spätmittelalter*, Brixen 2000.

* Ughelli F., *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae*, V, Venezia 1720[2].

* Van Moé E.-A., *Suppliques originales adressées à Jean XXII, Clément VI et Innocent VI*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 92, 1931, pp. 253-276.

Vareschi S., *Fonti per la storia della Chiesa tridentina nell'Archivio Segreto Vaticano*, in *Fonti per la storia del principato e della chiesa tridentina*, atti del convegno, Trento 17-18 maggio 1991, Trento 1995, pp. 81-106.

Vareschi S., *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta Imperiale di Augusta 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI* (Collana di Monografie della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 47), Trento 1990.

Vareschi S., *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 76, 1997, pp. 257-326.

VARESCHI S., *La diocesi di Trento nelle 'Relationes status' dei suoi principi vescovi dal 1590 al 1782. Il contributo di una fonte*, in E. CURZEL (ed), *In factis mysterium legere. Miscellanea di studi in onore di Iginio Rogger in occasione del suo ottantesimo compleanno* (Pubblicazioni dell'Istituto per le Scienze Religiose in Trento. Series maior, 6), Bologna 1999, pp. 107-147.

VARANINI G.M., *Uomini e donne in ospedali e monasteri del territorio trentino (secoli XII-XIV)*, in «Quaderni di storia religiosa», 1, 1994, *Uomini e donne in comunità*, pp. 259-300.

VARANINI G.M., *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento fra XII e XIII secolo*, in L. DE FINIS (ed), *Storia del Trentino*, pp. 99-126.

VARANINI G.M., *Gli spazi economici e politici di una chiesa vescovile: assestamento e crisi nel Principato di Trento fra fine XII e inizi XIV sec.*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*, atti del sedicesimo convegno internazionale di studi, Pistoia, 16-19 maggio 1997, Pistoia 1999, pp. 287-312.

VIAN P. (ed), *L'Archivio Segreto Vaticano e le ricerche storiche*, Roma 1983.

* VIDAL J.-M. - MOLLAT G. (edd), *Benoît XII (1334-1342). Lettres closes et patentes intéressant les pays autres que la France* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1913-1950.

* VIDAL J.-M. (ed), *Benoît XII (1334-1342). Lettres communes* (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1902-1911.

VOLTELINI H. VON, *Ein Mandat König Philipps von Schwaben*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 48, 1904, pp. 352-356.

VOLTELINI H. VON, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I: *Zur geistlichen Verwaltung der Diöcese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 33, 1889, pp. 1-188.

WEBER S., *La prepositura Agostiniana di S. Michele all'Adige*, Trento 1978.

* WEILAND L. (ed), *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, II: *Inde ab a. MCXCVIII. usque ad a. MCCLXXII.* (M.G.H. *Legum Sectio* IV, II), Hannoverae - Lipsiae 1896.

* WIESFLECKER H. (ed), *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten*, I (Publikationen des Institutes für österreichische Geschichtsforschung 4/1, I), Innsbruck 1949.

WIESFLECKER H.(ed), *Die Regesten der Grafen von Tirol und Görz, Herzoge von Kärnten*, II (Publikationen des Institutes für österreichische Geschichtsforschung 4/1, II), Innsbruck 1952.

WIESFLECKER H., *Meinhard der Zweite. Tirol, Kärnten und ihre Nachbarländer am Ende des 13. Jahrhunderts* (Schlern-Schriften, 124), Innsbruck 1955.

WILHELM F., *Meinhard II. von Tirol und Heinrich II. von Trient*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 23, 1902, pp. 427-460.

ZANOLINI V., *La rinuncia di Corrado di Beseno al vescovado di Trento*, Trento 1902.

Indice cronologico dei documenti

Nella prima colonna, il numero arabo rinvia ai documenti dei Registri Vaticani e Avignonesi, il numero romano ai documenti di altri fondi dell'Archivio Segreto e della Biblioteca. Nella terza colonna è presente solo il rinvio alla serie o al fondo archivistico: la segnatura completa si trova nell'apparato dei singoli documenti. Nella colonna *note* si segnalano i documenti presentati in forma di regesto (r) e quelli trascritti da Lorenza Passamani (P).

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
1	1206.01.11, Roma	*Reg. Vat.* 7	protezione episcopato	
2	1206.10.31, Laterano	*Reg. Vat.* 7	processo episcopato	
3	1207.05.24, Roma	*Reg. Vat.* 7a	processo episcopato	
4	1216.11.24, San Pietro	*Reg. Vat.* 9	conferimento beneficio	
5	1217.05.05, Laterano	*Reg. Vat.* 9	processo su beneficio	
6	1218.05.31, San Pietro	*Reg. Vat.* 9	conferimento beneficio	
7	1220.03.25, Viterbo	*Reg. Vat.* 10	processo per vedova	
8	1223.07.24/1224.01.13	*Reg. Vat.* 12	consacrazione vescovo	
9	1224.01.13, Laterano	*Reg. Vat.* 12	privilegio al vescovo	
10	1225.08.02, Rieti	*Reg. Vat.* 13	processo	r
11	1228.07.10, Perugia	*Reg. Vat.* 14	protezione crociferi	r
12	1229.10.06, Perugia	*Reg. Vat.* 14	richiesta atti processo	r
13	1231.01.16, Laterano	*Reg. Vat.* 15	cauzione imperatore	r
14	1234.05.10, Laterano	*Reg. Vat.* 17	protezione per canonico	
15	1234.05.21, Laterano	*Reg. Vat.* 17	regola per ospedale	
16	1234.11.03, Perugia	*Reg. Vat.* 17	protezione per canonico	
17	1234.11.25, Perugia	*Reg. Vat.* 17	annuncio della crociata	r
I	< 1236	*Liber Censuum*	rendita della Chiesa di Roma	
18	1240.08.09, Grottaferrata	*Reg. Vat.* 20	convocazione concilio	r
19	1240.10.15, Roma	*Reg. Vat.* 20	convocazione concilio	r
20	1246.04.27, Lione	*Reg. Vat.* 21	inchiesta sul vescovo	
21	1247.02.27, Lione	*Reg. Vat.* 21	conferimento beneficio	
22	1247.03.08, Lione	*Reg. Vat.* 21	affidamento nomina vescovo	
23	1247.10.01, Lione	*Reg. Vat.* 21	nomina vescovo	
24	1248.05.22, Lione	*Reg. Vat.* 21	scomunica del Capitolo	
25	1248.05.25, Lione	*Reg. Vat.* 21	privilegio per vescovo	

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
26	1250.11.08, Lione	*Reg. Vat.* 21A	annullo esenzioni	r
27	1250.11.08, Lione	*Reg. Vat.* 22	sostegno al vescovo	
28	1250.11.09, Lione	*Reg. Vat.* 22	su nomina vescovile	
29	1250.11.09, Lione	*Reg. Vat.* 22	ingresso in sede vescovo	
30	1250.11.25, Lione	*Reg. Vat.* 22	sostegno al vescovo	
31	1250.11.26, Lione	*Reg. Vat.* 22	nomina vescovi	
32	1250.11.26, Lione	*Reg. Vat.* 22	su nomina vescovile	
33	1251.01.10, Lione	*Reg. Vat.* 22	licenza cumulo benefici	
34	1253.10.14, Laterano	*Reg. Vat.* 23	su nomina altro vescovo	
35	1263.12.01, Orvieto	*Reg. Vat.* 29	processo beneficiale	
36	1263.12.01, Orvieto	*Reg. Vat.* 29	processo beneficiale	
37	1263.12.05, Orvieto	*Reg. Vat.* 29	conferimento beneficio	
38	1264.01.28, Orvieto	*Reg. Vat.* 28	ordine al vescovo	
39	1267.10.26, Viterbo	*Reg. Vat.* 30, 33, 34, 35	notizia su Corradino	
40	1267.10.26, Viterbo	*Reg. Vat.* 30, 33, 34, 35	notizia su Corradino	
41	1272.12.05, Orvieto	*Reg. Vat.* 37	riserva nuovo vescovo	
42	1274.09.26, Lione	*Reg. Vat.* 29A	invio nunci	
43	1276.03.09, Laterano	*Reg. Vat.* 29A	raccomandazione legato papale	r
44	1277.07.27, Viterbo	*Reg. Vat.* 29A	trattative con l'imperatore	r
II	1278	BAV	lettera del vescovo all'imperatore	
45	1278.05.04, Roma	*Reg. Vat.* 40	privilegi imperiali	r
46	1278.06.01, San Pietro	*Reg. Vat.* 39	persecuzione eretici	
47	1278.06.01, San Pietro	*Reg. Vat.* 39	persecuzione eretici	
48	1289.02.01, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 44	processo a Mainardo	
49	1289.07.31, Rieti	*Reg. Vat.* 44	nomina vescovo	
III	1289.09.22, Rieti	registro di Berardo (BAV)	sostegno al vescovo	
50	1290.02.11, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 44	processo a Mainardo	
51	1290.03.03, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (testamento)	
52	1290.03.03, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (altare portatile)	
53	1290.03.03, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (*iter ad limina*)	
54	1290.03.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (conferimento notariato)	
55	1290.03.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (esenzione benefici)	

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
56	1290.03.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (riconsacrazione chiese)	
57	1290.03.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (visita pastorale)	
58	1290.03.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	indulgenza alla cattedrale	
59	1290.03.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (pagamento debiti)	
60	1290.03.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (non convocazione)	
61	1290.03.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (assoluzione chierici)	
62	1290.04.17, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	processo a Mainardo	
63	1290.05.04, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (pagamento debiti)	
64	1290.05.10, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 45	vescovo (governo a distanza)	
65	1290.06.25, Orvieto	*Reg. Vat.* 45	dispensa dal cumulo	
66	1290.11.20, Orvieto	*Reg. Vat.* 45	citazione per Mainardo	
67	1291.01.11, Orvieto	*Reg. Vat.* 45	dispensa dal cumulo	
68	1291.04.19, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	processo a Mainardo	
69	1291.05.23, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	lettera su Mainardo	
70	1291.05.23, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	lettera su Mainardo	
71	1291.05.31, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	processo a Mainardo	
72	1291.06.08, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	vescovo (diritti su Polirone)	
73	1291.06.25, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	assoluzione di Mainardo	
74	1291.06.27, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	vescovo (riconsacrazione chiese)	
75	1291.07.11, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	vescovo (visita pastorale)	
76	1291.07.11, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	vescovo (durante interdetto)	
77	1291.07.11, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	vescovo (pagamento debiti)	
78	1291.07.27, Orvieto	*Reg. Vat.* 46	trattative con Mainardo	
79	1291.11.20, San Pietro	*Reg. Vat.* 46	processo a Mainardo	
80	1291.12.01, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 46	usurpazione	r
81	1292.01.23, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 46	usurpazione	r
82	1292.02.29, S. M. Magg.	*Reg. Vat.* 46	redditi vescovili	r
83	1295.04.23, Laterano	*Reg. Vat.* 47	vescovo (Polirone)	
84	1295.09.03, Anagni	*Reg. Vat.* 47	processo a Mainardo	r
85	1295.11.20, San Pietro	*Reg. Vat.* 47	processo a Mainardo	
86	1295.12.28, San Pietro	*Reg. Vat.* 47	vescovo (può contrarre debiti)	
IV	1295	Cam. Ap., *Collect.* 252	registro pagamento della decima	

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
87	1296.03.31, San Pietro	*Reg. Vat.* 48	processo ai figli di Mainardo	
88	1296.04.13, San Pietro	*Reg. Vat.* 48	vescovo (governo a distanza)	
89	1296.05.15, San Pietro	*Reg. Vat.* 48	conferimento decanato	
90	1296.09.08, Anagni	*Reg. Vat.* 48	assoluzione dalla scomunica	
V	1296	Cam. Ap., *Collect.* 252	registro pagamento della decima	
VI	1299.06	Cam. Ap., *Collect.* 446	registrazione pagamento	
VII	1299.10	Cam. Ap., *Collect.* 446	registrazione pagamento	
91	1301.09.17, Anagni	*Reg. Vat.* 50	assoluzione dalla scomunica	
92	1301.11.05, Laterano	*Reg. Vat.* 50	processo su abate San Lorenzo	
93	1302.04.12, Laterano	*Reg. Vat.* 50	penitenza per i Da Camino	r
VIII	1302.07.20, Trento	*Instr. Misc.*	ricevuta di pagamento	
94	1302.08.26, Anagni	*Reg. Vat.* 50	processo ai figli di Mainardo	
95	1303.12.17, Laterano	*Reg. Vat.* 51	riserva della nomina del vescovo	
96	1304.01.10, Laterano	*Reg. Vat.* 51	nomina del vescovo	r
97	1304.01.10, Laterano	*Reg. Vat.* 51	nomina del vescovo	
98	1304.01.10, Laterano	*Reg. Vat.* 51	richiesta protezione	
99	1304.01.15, Laterano	*Reg. Vat.* 51	vescovo (4 chierici non residenti)	
100	1304.01.16, Laterano	*Reg. Vat.* 51	conferimento beneficio	
IX	1304.01.21	Cam. Ap., *Oblig. et Sol.* 1	*servitium commune*	
101	1304.01.28, Laterano	*Reg. Vat.* 51	dispensa dal *defectus natatalium*	
102	1304.02.11, Laterano	*Reg. Vat.* 51	richiesta elemosine	r
103	1304.02.28, Laterano	*Reg. Vat.* 51	vescovo (Polirone)	r
104	1304.02.28, Laterano	*Reg. Vat.* 51	nomina di un vescovo	r
105	1304.04.04, San Pietro	*Reg. Vat.* 51	permesso di contrarre un debito	r
106	1306.07.07, Bordeaux	*Reg. Vat.* 52	trattative con i figli di Mainardo	
X	1307.07.25, Poitiers	BAV (ex *Reg. Vat.* 54?)	riserva della nomina del vescovo	
107	1308.01.29, Poitiers	*Reg. Vat.* 55	conferimento benefici	r
108	1308.08.11, Poitiers	*Reg. Vat.* 55	conferimento beneficio	r
109	1308.08.12, Poitiers	*Reg. Vat.* 55	processo ai Templari	r
110	1308.08.12, Poitiers	*Reg. Vat.* 55	assegnazione di denaro	r
111	1308.11.01, Lormont	*Reg. Vat.* 55	donazione di una chiesa	r
112	1309.04.14, Avignone	*Reg. Vat.* 56	conferimento benefici	

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
113	1309.06.30, Avignone	*Reg. Vat.* 56	conferimento benefici	
114	1310.05.23, Avignone	*Reg. Vat.* 57	nomina vescovo	
115	1310.07.06, Carpentras	*Reg. Vat.* 57	niente scomunica per imperatore	r
116	1310.07.06, Carpentras	*Reg. Vat.* 57	niente scomunica per imperatrice	r
117	1310 07.06, Carpentras	*Reg. Vat.* 57	concessione a imperatore	r
118	1310 07.06, Carpentras	*Reg. Vat.* 57	concessione a imperatore	r
119	1310.07.06, Carpentras	*Reg. Vat.* 57	consacrazione del vescovo	
XI	1310.08.25	Cam. Ap., *Oblig. et Sol.* 1	*servitium commune*	
120	1310.10.01, Groseau	*Reg. Vat.* 57	concessione all'imperatrice	r
121	1310.10.01, Groseau	*Reg. Vat.* 57	aiuto al vescovo	
122	1310.10.01, Groseau	*Reg. Vat.* 57	aiuto al vescovo	
123	1310.10.01, Groseau	*Reg. Vat.* 57	vescovo (esenzione da astinenza)	
XII	1311.04.10, Avignone	Cam. Ap., *Oblig. et Sol.* 2	*servitium commune*	
124	1311.05.04, Avignone	*Reg. Vat.* 58	conferimento beneficio	r
125	1311.06.20, Groseau	*Reg. Vat.* 58	conferimento beneficio	r
126	1311.06.20, Groseau	*Reg. Vat.* 58	dispensa dalla residenza	r
127	1311.06.21, Groseau	*Reg. Vat.* 58	dispensa dalla residenza	r
128	1311.07.21, Groseau	*Reg. Vat.* 58	vescovo (confessore)	
129	1311.07.21, Groseau	*Reg. Vat.* 58	aiuto al vescovo	
130	1311.07.21, Groseau	*Reg. Vat.* 58	vescovo (conferimento benefici)	
131	1311.07.21, Groseau	*Reg. Vat.* 58	vescovo (*iter ad limina*)	
132	1311.07.21, Groseau	*Reg. Vat.* 58	vescovo (visita pastorale)	
133	1311.07.21, Groseau	*Reg. Vat.* 58	vescovo (conferimento benefici)	
134	1311.09.30, Vienne	*Reg. Vat.* 58	vescovo (non viene al concilio)	
135	1312.05.02, Vienne	*Reg. Vat.* 59	processo ai templari	r
136	1313.03.29, Avignone	*Reg. Vat.* 60	vescovo (testamento)	
137	1313.03.29, Avignone	*Reg. Vat.* 60	vescovo (può non risiedere)	
138	1317.02.20, Avignone	*Reg. Aven.* 6, *Reg. Vat.* 65	concess. di conferimento benefici	r
139	1317.05.28, Avignone	*Reg. Aven.* 6, *Reg. Vat.* 66	conferimento beneficio	r
140	1317.06.03, Avignone	*Reg. Aven.* 7, *Reg. Vat.* 66	conferimento beneficio	r
141	1317.12.13, Avignone	*Reg. Aven.* 8, *Reg. Vat.* 67	conferimento beneficio	r
142	1318.04.29, Avignone	*Reg. Aven.* 9, *Reg. Vat.* 68	conferimento beneficio	r

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
143	1318.07.20, Avignone	*Reg. Aven.* 9, *Reg. Vat.* 68	conferimento beneficio	r
144	1318.08.02, Avignone	*Reg. Aven.* 9, *Reg. Vat.* 68	conferimento beneficio	
XIII	1315-18	Cam. Ap., *Collect.* 24	registro rendite Pietro Colonna	
145	1319.07.12, Avignone	*Reg. Vat.* 69	difesa ente ecclesiastico	r
146	1319.08.13, Avignone	*Reg. Aven.* 12, *Reg. Vat.* 69	conferimento beneficio	
147	1319.09.13, Avignone	*Reg. Vat.* 70	riscossione decima	r
148	1319.10.11, Avignone	*Reg. Aven.* 13, *Reg. Vat.* 70	conferimento beneficio	r
149	1320.02.24, Avignone	*Reg. Vat.* 70	conferimento beneficio	r
150	1320.05.09, Avignone	*Reg. Aven.* 13, *Reg. Vat.* 70	conferimento beneficio	
151	1320.05.16, Avignone	*Reg. Aven.* 13, *Reg. Vat.* 70	conferimento beneficio	
152	1320.06.22, Avignone	*Reg. Aven.* 15, *Reg. Vat.* 72	dispensa restituzione redditi	
153	1321.05.15, Avignone	*Reg. Aven.* 15, *Reg. Vat.* 72	conferimento beneficio	
154	1321.06.09, Avignone	*Reg. Aven.* 15, *Reg. Vat.* 72	conferimento beneficio	r
155	1322.01.23, Avignone	*Reg. Aven.* 16, *Reg. Vat.* 73	conferimento beneficio	
156	1322.02.15, Avignone	*Reg. Aven.* 19, *Reg. Vat.* 73	conferimento beneficio	
157	1322.02.16, Avignone	*Reg. Aven.* 16, *Reg. Vat.* 73	conferimento beneficio	
158	1322.11.09, Avignone	*Reg. Aven.* 18, *Reg. Vat.* 74	conferimento beneficio	
159	1323.06.12, Avignone	*Reg. Aven.* 19, *Reg. Vat.* 75	conferimento beneficio	r
160	1323.06.12, Avignone	*Reg. Aven.* 19, *Reg. Vat.* 75	conferimento beneficio	r
161	1323.10.09, Avignone	*Reg. Aven.* 204, *Reg. Vat.* 112	processo a Ludovico il Bavaro	r
XIV	1323.10.09, Avignone	*Instr. Misc.* e *A.A., Arm. C*	processo a Ludovico il Bavaro	
XV	1323.10.26, Piacenza	*A.A., Arm. C*	processo a Ludovico il Bavaro	
162	1323.11.09, Avignone	*Reg. Aven.* 20, *Reg. Vat.* 76	conferimento beneficio	r
XVI	1323.12.06, Trento	*A.A., Arm. C*	pubblicazione processo al Bavaro	
164	1323.12.28, Avignone	*Reg. Aven.* 20, *Reg. Vat.* 76	conferimento beneficio	
XVII	1324.01.21, Trento	*A.A., Arm. C*	pubblicazione processo al Bavaro	
XVIII	1324.01.21, Trento	*Instr. Misc.* e *A.A., Arm. C*	pubblicazione processo al Bavaro	
XIX	1324.01.29, Caldaro (Bz)	*Instr. Misc.*	pubblicazione processo al Bavaro	
XX	1324.02.02, Bono (Tn)	*Instr. Misc.*	pubblicazione processo al Bavaro	
XXI	1324.02.05, *Augea* (Bz)	*A.A., Arm. C*	pubblicazione processo al Bavaro	
XXII	1324.02.12, Vigo di Ton (Tn)	*A.A., Arm. C*	pubblicazione processo al Bavaro	
XXIII	1324.02.12, Lana (Bz)	*Instr. Misc.*	pubblicazione processo al Bavaro	

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
XIV	1324.02.12, Nago (Tn)	*Instr. Misc.*	pubblicazione processo al Bavaro	
XXV	1324.02.12, Fiemme (Tn)	*Instr. Misc.*	pubblicazione processo al Bavaro	
XVI	1324.02.12, Gardumo (Tn)	*Instr. Misc.*	pubblicazione processo al Bavaro	
164	1324.03.28, Avignone	*Reg. Aven.* 43, *Reg. Vat.* 104	conferimento beneficio	P
165	1324.04.19, Avignone	*Reg. Aven.* 20, *Reg. Vat.* 77	conferimento beneficio	r
166	1324.04.23, Avignone	*Reg. Aven.* 21, *Reg. Vat.* 77	riserva beneficio	
167	1324.05.02, Avignone	*Reg. Aven.* 20, *Reg. Vat.* 76	conferimento beneficio	r
168	1324.05.17, Avignone	*Reg. Aven.* 19, *Reg. Vat.* 77	dispensa dal *defectus natalium*	
169	1324.06.07, Avignone	*Reg. Vat.* 112	al duca di Carinzia, sul vescovo	
170	1324.06.10, Avignone	*Reg. Vat.* 112	al legato, sul vescovo	
171	1324.08.29, Avignone	*Reg. Aven.* 21, *Reg. Vat.* 77	conferimento beneficio	
172	1324.09.05, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 78	conferimento beneficio	
173	1324.09.05, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 78	conferimento beneficio	
174	1324.10.09, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 78	conferimento beneficio	
175	1324.12.28, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 78	conferimento beneficio	r
176	1324.12.28, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 78	assoluzione irregolarità	
177	1324.12.28, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 78	rinuncia beneficio	
178	1325.02.01, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 78	vescovo (servizio al re)	
179	1325.05.02, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 78	conferimento beneficio	r
180	1325.05.02, Avignone	*Reg. Aven.* 23, *Reg. Vat.* 79	nomina di *iudices conservatores*	r
181	1325.05.15, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 79	dispensa dalla residenza	r
182	1325.05.18, Avignone	*Reg. Aven.* 23, *Reg. Vat.* 79	riserva beneficio	
183	1325.05.18, Avignone	*Reg. Aven.* 23, *Reg. Vat.* 79	riserva beneficio	
184	1325.05.31, Avignone	*Reg. Vat.* 113	richiesta altri armati	
185	1325.07.13, Avignone	*Reg. Aven.* 22, *Reg. Vat.* 79	aiuto al vescovo di Bressanone	r
186	1325.07.14, Avignone	*Reg. Aven.* 23, *Reg. Vat.* 79	conferimento beneficio	
187	1325.08.11, Avignone	*Reg. Aven.* 23, *Reg. Vat.* 79	conferimento beneficio	r
188	1325.11.19, Avignone	*Reg. Vat.* 113	lettera su decima	
189	1325.11.19, Avignone	*Reg. Vat.* 113	lettera su decima	
190	1325.11.21, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	assoluzione dalla scomunica	P
191	1325.11.21, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	conferimento beneficio	r P
192	1326.01.27, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	assoluzione dalla scomunica	P

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
193	1326.01.27, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	dispensa cumulo benefici	P
194	1326.03.28, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	conferimento beneficio	r
195	1326.03.30, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	dispensa *defectus natalium*	P
196	1326.03.30, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	elezione preposito San Michele	P
197	1326.04.03, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	conferimento beneficio	P
198	1326.04.22, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	conferimento beneficio	P
199	1326.04.24, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	conferimento beneficio	P
200	1326.04.24, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	vescovo (servizio al re)	P
201	1326.04.24, Avignone	*Reg. Aven.* 24, *Reg. Vat.* 80	conferimento beneficio	r
202	1326.05.03, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	conferimento beneficio	P
203	1326.05.20, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	riserva beneficio	P
204	1326.05.20, Avignone	*Reg. Vat.* 81	conferimento beneficio	P
205	1326.07.01, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	conferimento beneficio	P
206	1326.07.01, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	conferimento beneficio	
207	1326.07.01, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	riserva beneficio	P
208	1326.07.01, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	conferimento beneficio	r
209	1326.07.11, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	conferimento beneficio	P
210	1326.07.20, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	conferimento beneficio	r
211	1326.07.26, Avignone	*Reg. Aven.* 25, *Reg. Vat.* 81	permesso tassazione	r
212	1326.10.05, Avignone	*Reg. Aven.* 26, *Reg. Vat.* 82	riserva beneficio	P
213	1326.10.26, Avignone	*Reg. Aven.* 26, *Reg. Vat.* 82	riserva beneficio	r
214	1326.10.29, Avignone	*Reg. Vat.* 114	lettera su Bolzano	
215	1326.11.08, Avignone	*Reg. Aven.* 26, *Reg. Vat.* 82	conferimento beneficio	r
216	1326.11.08, Avignone	*Reg. Aven.* 26, *Reg. Vat.* 82	conferimento beneficio	r
217	1327.01.09, Avignone	*Reg. Aven.* 26, *Reg. Vat.* 82	vescovo (confessore)	P
218	1327.01.09, Avignone	*Reg. Aven.* 26, *Reg. Vat.* 82	conferimento beneficio	r
219	1327.01.09, Avignone	*Reg. Aven.* 26, *Reg. Vat.* 82	conferimento beneficio	r
220	1327.02.14, Avignone	*Reg. Aven.* 27, *Reg. Vat.* 83	conferimento beneficio	r
XXVII	1327.04.03, Avignone	*Instr. Misc.*	contro il Bavaro e Marsilio	
221	1327.06.05, Avignone	*Reg. Aven.* 27, *Reg. Vat.* 84	riserva beneficio	P
222	1327.06.22, Avignone	*Reg. Aven.* 258, *Reg. Vat.* 84	rinuncia beneficio	
223	1327.06.29, Avignone	*Reg. Aven.* 28, *Reg. Vat.* 84	conferimento beneficio	r

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
224	1327.06.29, Avignone	*Reg. Aven.* 28, *Reg. Vat.* 84	conferimento beneficio	r
225	1327.06.29, Avignone	*Reg. Aven.* 28, *Reg. Vat.* 84	conferimento beneficio	r
226	1327.06.29, Avignone	*Reg. Aven.* 28, *Reg. Vat.* 84	conferimento beneficio	r
227	1327.06.29, Avignone	*Reg. Aven.* 28, *Reg. Vat.* 84	conferimento beneficio	r
228	1327.07.02, Avignone	*Reg. Aven.* 28, *Reg. Vat.* 84	riserva beneficio	r
229	1327.08.19, Avignone	*Reg. Aven.* 28, *Reg. Vat.* 84	conferimento beneficio	r
230	1327.09.08, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 85	conferimento beneficio	P
231	1327.10.06, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 85	conferimento beneficio	P
232	1327.10.11, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 85	conferimento beneficio	P
233	1327.10.11, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 85	conferimento beneficio	P
234	1327.10.11, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 87	conferimento beneficio	P
235	1327.11.11, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 86	conferimento beneficio	P
236	1327.11.21, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 85	conferimento beneficio	r
237	1327.11.21, Avignone	*Reg. Aven.* 30, *Reg. Vat.* 86	conferimento beneficio	P
238	1328.02.11, Avignone	*Reg. Aven.* 31, *Reg. Vat.* 88	conferimento beneficio	P
239	1328.02.25, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 86	trasferimento domenicani	P
240	1328.03.06, Avignone	*Reg. Aven.* 30, *Reg. Vat.* 88	conferimento beneficio	r
241	1328.05.25, Avignone	*Reg. Aven.* 30, *Reg. Vat.* 86	conferimento beneficio	r
242	1328.06.01, Avignone	*Reg. Aven.* 30, *Reg. Vat.* 87	conferimento beneficio	P
243	1328.06.01, Avignone	*Reg. Aven.* 30, *Reg. Vat.* 87	conferimento beneficio	r
244	1328.06.01, Avignone	*Reg. Aven.* 31, *Reg. Vat.* 88	ingresso in convento	r
245	1328.06.08, Avignone	*Reg. Aven.* 31, *Reg. Vat.* 88	conferimento beneficio	P
246	1328.06.19, Avignone	*Reg. Aven.* 30, *Reg. Vat.* 87	conferimento beneficio	P
247	1328.06.19, Avignone	*Reg. Aven.* 30, *Reg. Vat.* 87	processo beneficiale	P
248	1328.06.19, Avignone	*Reg. Aven.* 30, *Reg. Vat.* 87	conferimento beneficio	P
249	1328.07.31, Avignone	*Reg. Aven.* 31, *Reg. Vat.* 88	esenzione Santa Margherita	P
250	1328.08.25, Avignone	*Reg. Aven.* 31, *Reg. Vat.* 87	conferimento beneficio	P
251	1328.08.25, Avignone	*Reg. Aven.* 31, *Reg. Vat.* 87	conferimento beneficio	P
252	1328.09.10, Avignone	*Reg. Aven.* 32, *Reg. Vat.* 89	conferimento beneficio	P
253	1328.09.20, Avignone	*Reg. Aven.* 33, *Reg. Vat.* 90	conferimento beneficio	P
254	1328.10.06, Avignone	*Reg. Aven.* 33, *Reg. Vat.* 90	conferimento beneficio	P
255	1329.01.10, Avignone	*Reg. Aven.* 34, *Reg. Vat.* 92	conferimento beneficio	P

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
256	1329.01.10, Avignone	*Reg. Aven.* 34, *Reg. Vat.* 92	conferimento beneficio	P
257	1329.01.10, Avignone	*Reg. Aven.* 34, *Reg. Vat.* 92	conferimento beneficio	P
258	1329.02.18, Avignone	*Reg. Aven.* 35	conferimento beneficio	P
259	1329.04.02, Avignone	*Reg. Aven.* 33, *Reg. Vat.* 90	conferimento beneficio	r
260	1329.04.02, Avignone	*Reg. Aven.* 33, *Reg. Vat.* 91	conferimento beneficio	r P
261	1329.05.12, Avignone	*Reg. Aven.* 33, *Reg. Vat.* 91	trasferimento domenicani	P
262	1329.06.23, Avignone	*Reg. Aven.* 33, *Reg. Vat.* 91	conferimento prepositura Augia	
263	1329.07.22, Avignone	*Reg. Aven.* 34, *Reg. Vat.* 91	conferimento beneficio	P
264	1329.08.25, Avignone	*Reg. Aven.* 34, *Reg. Vat.* 92	conferimento beneficio	r
265	1329.10.09, Avignone	*Reg. Vat.* 95	riserva beneficio	P
266	1329.10.26, Avignone	*Reg. Aven.* 35, *Reg. Vat.* 93	conferimento beneficio	P
267	1329.10.28, Avignone	*Reg. Vat.* 115	sugli spostamenti del Bavaro	r
268	1329.11.27, Avignone	*Reg. Aven.* 270, *Reg. Vat.* 94	riserva beneficio	P
269	1330.01.03, Avignone	*Reg. Aven.* 270, *Reg. Vat.* 95	conferimento beneficio	r
270	1330.03.08, Avignone	*Reg. Vat.* 95	conferimento beneficio	P
271	1330.04.02, Avignone	*Reg. Aven.* 35, *Reg. Vat.* 93	conferimento beneficio	r
272	1330.04.26, Avignone	*Reg. Aven.* 29, *Reg. Vat.* 100	annullamento matrimonio	
273	1330.05.19, Avignone	*Reg. Aven.* 35, *Reg. Vat.* 96	conferimento beneficio	P
274	1330.09.03 [Avignone]	*Reg. Vat.* 115	dispensa pagamento primi frutti	
275	1330.10.01, Avignone	*Reg. Aven.* 37, *Reg. Vat.* 98	riserva beneficio	P
276	1330.10.17, Avignone	*Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	P
277	1330.10.17, Avignone	*Reg. Aven.* 39, *Reg. Vat.* 100	conferimento beneficio	P
278	1330.10.18, Avignone	*Reg. Aven.* 37, *Reg. Vat.* 98	conferimento beneficio	P
279	1330.11.01, Avignone	*Reg. Aven.* 273, *Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	P
280	1330.11.01, Avignone	*Reg. Aven.* 37, *Reg. Vat.* 98	conferimento beneficio	P
281	1330.11.14, Avignone	*Reg. Aven.* 37, *Reg. Vat.* 99	conferimento beneficio	r
282	1330.12.02, Avignone	*Reg. Aven.* 37, *Reg. Vat.* 98	conferimento beneficio	r
283	1331.01.14, Avignone	*Reg. Vat.* 116	spostamenti del re di Boemia	r
284	1331.02.13, Avignone	*Reg. Aven.* 38, *Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	P
285	1331.02.13, Avignone	*Reg. Aven.* 39, *Reg. Vat.* 97	riserva beneficio	P
286	1331.04.08, Avignone	*Reg. Vat.* 97	commenda monastero	P
287	1331.04.26, Avignone	*Reg. Aven.* 38, *Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	P

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
288	1331.05.05, Avignone	*Reg. Aven.* 39, *Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	P
289	1331.05.05, Avignone	*Reg. Aven.* 38, *Reg. Vat.* 100	conferimento beneficio	P
290	1331.05.11, Avignone	*Reg. Aven.* 39, *Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	P
291	1331.05.11, Avignone	*Reg. Aven.* 39, *Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	P
292	1331.05.22, Avignone	*Reg. Aven.* 38, *Reg. Vat.* 99	riserva beneficio	P
293	1331.06.06, Avignone	*Reg. Aven.* 39, *Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	r
294	1331.07.03, Avignone	*Reg. Aven.* 38, *Reg. Vat.* 99	assoluzione dalla scomunica	P
295	1331.08.20, Avignone	*Reg. Aven.* 39, *Reg. Vat.* 97	conferimento beneficio	r
296	1331.09.01, Avignone	*Reg. Aven.* 39, *Reg. Vat.* 100	dispensa dal *defectus natalium*	P
297	1331.10.21, Avignone	*Reg. Vat.* 103	conferimento beneficio	r P
298	1331.11.30, Avignone	*Reg. Aven.* 41, *Reg. Vat.* 102	conferimento beneficio	r
299	1332.01.11, Avignone	*Reg. Aven.* 41, *Reg. Vat.* 103	conferimento beneficio	P
300	1332.04.15, Avignone	*Reg. Aven.* 41, *Reg. Vat.* 103	riserva beneficio	P
301	1332.07.01, Avignone	*Reg. Aven.* 41, *Reg. Vat.* 102	unione pieve	
302	1332.08.07, Avignone	*Reg. Aven.* 41, *Reg. Vat.* 102	assoluzione dalla scomunica	P
303	1332.08.07, Avignone	*Reg. Aven.* 41, *Reg. Vat.* 102	assoluzione dalla scomunica	r
304	1332.08.07, Avignone	*Reg. Aven.* 41, *Reg. Vat.* 103	conferimento beneficio	P
305	1332.08.13, Avignone	*Reg. Aven.* 42, *Reg. Vat.* 103	trasferimento domenicani	P
306	1332.10.30, Avignone	*Reg. Aven.* 43, *Reg. Vat.* 104	conferimento beneficio	r P
307	1332.11.10, Avignone	*Reg. Aven.* 44, *Reg. Vat.* 105	conferimento beneficio	r P
308	1333.01.03, Avignone	*Reg. Aven.* 43, *Reg. Vat.* 104	conferimento beneficio	r P
309	1333.01.28, Avignone	*Reg. Aven.* 43, *Reg. Vat.* 104	autorizzazione permuta	P
310	1333.04.09, Avignone	*Reg. Vat.* 105	conferimento beneficio	P
311	1333.05.31, Avignone	*Reg. Aven.* 43, *Reg. Vat.* 104	conferimento beneficio	P
312	1333.05.31, Avignone	*Reg. Aven.* 337, *Reg. Vat.* 105	conferimento beneficio	r
313	1333.06.08, Avignone	*Reg. Aven.* 43, *Reg. Aven.* 45, *Reg. Vat.* 104	conferimento beneficio	r P
314	1333.08.28, Avignone	*Reg. Aven.* 44, *Reg. Vat.* 105	conferimento beneficio	r
315	1333.10.03, Avignone	*Reg. Aven.* 45, *Reg. Vat.* 106	conferimento beneficio	r
316	1333.11.08, Avignone	*Reg. Vat.* 107	conferimento beneficio	r
317	1333.11.22, Avignone	*Reg. Aven.* 45, *Reg. Vat.* 106	amministrazione della prebenda	P
XXVIII	1334-1335	Cam. Ap., *Collect.* 200	riscossione frutti benefici vacanti	

n.	*data*	*appartenenza archivistica*	*contenuto*	*note*
318	1336.02.12, Avignone	*Reg. Aven.* 50, *Reg. Vat.* 122	nomina di *iudices conservatores*	r
319	1336.03.06, Avignone	*Reg. Aven.* 50, *Reg. Vat.* 122	rispetto della *Super Cathedram*	r
320	1336.06.03, Avignone	*Reg. Aven.* 50, *Reg. Vat.* 122	conferimento beneficio	P
321	1336.10.29, Avignone	*Reg. Vat.* 131	elezione vescovo	P
322	1336.11.29, Avignone	*Reg. Vat.* 131	elezione vescovo	
XXIX	1336.11.29	Cam. Ap., *Collect.* 173	spesa per consegna lettera	
323	1336.12.05, Avignone	*Reg. Vat.* 122	difesa abate commendatario	P
324	1337.05.01, Avignone	*Reg. Aven.* 51, *Reg. Vat.* 124	conferimento beneficio	P
325	1337.07.27, Avignone	*Reg. Aven.* 81	nomina di *iudices conservatores*	P
326	1337.09.13, Avignone	*Reg. Aven.* 51, *Reg. Vat.* 124	contro un’aggressione	P
327	1338.01.29, Avignone	*Reg. Aven.* 52, *Reg. Vat.* 125	rispetto della *Super Cathedram*	P
328	1338.07.03, Avignone	*Reg. Aven.* 85, *Reg. Vat.* 126	nomina del vescovo	P
329	1338.07.13, Avignone	*Reg. Aven.* 85, *Reg. Vat.* 126	nomina del vescovo	P
XXX	1338.07.13, Avignone	Cam. Ap., *Oblig. et Sol.* 6	*servitium commune*	
330	1338.07.21, Avignone	*Reg. Aven.* 85, *Reg. Vat.* 126	assoluzione dalla scomunica	P
331	1338.08.09, Avignone	*Reg. Aven.* 52, *Reg. Vat.* 125	conferimento beneficio	r
332	1338.12.05, Avignone	*Reg. Aven.* 85, *Reg. Vat.* 126	conferimento beneficio	r
XXXI	1339.02.04	Cam. Ap., *Collect.* 173	consegna frutti benefici vacanti	
333	1339.05.02, Avignone	*Reg. Aven.* 91, *Reg. Vat.* 127	conferimento beneficio	r
334	1339.05.20, Avignone	*Reg. Aven.* 91, *Reg. Vat.* 127	nomina di *iudices conservatores*	r
335	1339.07.07, Avignone	*Reg. Aven.* 91, *Reg. Vat.* 127	ordine di restituzione denaro	P
336	1339.09.01, Avignone	*Reg. Aven.* 53, *Reg. Vat.* 127	assoluzione dalla scomunica	r
337	1340.02.04, Avignone	*Reg. Vat.* 135	vescovo (perseveranza)	P
338	1340.03.09, Avignone	*Reg. Aven.* 54, *Reg. Vat.* 128	nomina di *iudices conservatores*	r
339	1340.05.01, Avignone	*Reg. Aven.* 54, *Reg. Vat.* 128	sospensione dell’interdetto	r
340	1340.09.11, Avignone	*Reg. Aven.* 54, *Reg. Vat.* 128	assoluzione dalla scomunica	P
341	1340.10.19, Avignone	*Reg. Aven.* 54, *Reg. Vat.* 128	ordine inchiesta su San Lorenzo	P
342	1341.02.10, Avignone	*Reg. Vat.* 129	conferimento beneficio	r
XXXII	1341.03/04, Trento	*Instr. Misc.*	testimonianze su San Lorenzo	
343	1341.10.31, Avignone	*Reg. Vat.* 129	rispetto della *Super Cathedram*	r

Indice dei nomi di persona e di luogo

In questo Indice sono registrati i nomi e i toponimi che compaiono nei documenti editi nel presente volume.

I nomi di luogo sono stati indicizzati secondo la forma latina, talvolta sulla base dell'aggettivo che si trova frequentemente nei documenti (soprattutto nei casi di nomi di diocesi); questo è seguito dal nome italiano corrente della località o della diocesi di appartenenza, con indicazione dell'attuale provincia, se diversa da quella di Trento. Non sono state poste nell'Indice le voci *Roma* (quando presente in perifrasi atte ad indicare la Curia o la persona del pontefice) e *Tridentum* (quando si tratta di un riferimento generico alla realtà diocesana).

Ai fini dell'indicizzazione la lettera *y* è stata assimilata alla lettera *i*, la lettera *ç* alla lettera *z*. Sono state usate le seguenti abbreviazioni: archiep. = archiepiscopus; can. = canonicus/canonici; dom. = dominus/domini; ep. = episcopus/episcopi; o.Cist. = ordo Cisterciensis; o.e.s.A. = ordo eremitarum sancti Augustini; o.f.m. = ordo fratrum minorum; o.f.p. = ordo fratrum predicatorum; o.s.A. = ordo sancti Augustini; q = quondam; Trid. = Tridentinus; v. = vedi.